SERIE DI TESTI E ATLANTI SCOLASTICI

DI

GEOGRAFIA MODERNA

INIZIATA DAI PROFESSORI

G. ROGGERO G. RICCHIERI A. GHISLERI

CORSO ELEMENTARE DI GEOGRAFIA

CORREDATO DI ATLANTE

per tutte le Scuole medie di primo grado

compilato dai professori

GIUSEPPE RICCHIERI e CARLO ERRERA

VOLUME UNICO

III Edizione conforme ai Programmi del 31 dicembre 1925

NOZIONI PRELIMINARI DI GEOGRAFIA GENERALE
EUROPA E ITALIA IN GENERALE E IN PARTICOLARE
LE ALTRE PARTI DEL MONDO





BERGAMO — ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE — EDITORE

NORME DIDATTICHE

Questo volume contiene le nozioni che si ritengono indispensabili anche per uno studio del tutto elementare della geografia. E l'ordine della materia è quello imposto dalla successione razionale degli argomenti in ogni trattato, sia pure elementare.

Nei programmi Ministeriali per l'esame finale l'ordine dei quesiti è invece diverso, perchè l'esame si vuole giustamente che abbia carattere sintetico. Ma alla sintesi, anche elementare, non si arriva se non apprendendo gli elementi a mano a mano con successione e forma analitica.

Anche ammettendo questo principio, però, l'insegnante può trovar utile più di una volta di non seguire nelle sue lezioni rigidamente l'ordine della materia svolta dal libro di testo, ma di antecipare o postecipare talune parti o nozioni.

A ciò non è d'ostacolo la successione degli argomenti seguita in questo testo. La divisione in capitoli e paragrafi distinti e la stessa varietà dei caratteri tipografici adoperati, rendono agevole trovare nel libro i singoli argomenti e discernere la loro importanza.

Del resto un'altra norma hanno avuto presente i compilatori: quella di ritenere che l'insegnante faccia usare il testo e l'atlante in classe, sotto gli occhi proprî, facendone leggere e spiegando le parti che possono parere più difficili, e obbligando gli alunni a cercare nomi, linee, cifre nelle carte murali e in quelle dell'atlante.

Così l'insegnante può facilmente mettere in luce quello che è davvero indispensabile da tenere a mente. Per i nomi, ad esempio, e per le cifre un libro di testo non può non accoglierne in numero maggiore di quelli ch'è strettamente necessario ricordare. I nomi e le cifre occorrono nella descrizione della superficie terrestre per la identificazione dei luoghi e per i confronti. Ma quando le linee e i concetti descrittivi delle varie parti e regioni della Terra siano stati ben chiariti, conviene che gli alunni ricordino solo i nomi più importanti e non molte cifre, e arrotondate; ma tali che ad esse l'insegnante possa riferirsi in ogni occasione, come base dei confronti.

PER LA SCRITTURA E LA PRONUNCIA DEI NOMI

Riguardo alla **scrittura** ed alla **pronuncia** dei nomi, basta ricordare che, salvo per i nomi di grandi città e regioni, che sono italianizzati (*Vienna* per *Wien*, *Parigi* per *Paris*, ecc.), tutti gli altri sono scritti secondo la ortografia o la trascrizione in caratteri latini, che è usata nel paese a cui appartengono.

E siccome le lettere e i gruppi di lettere, anche dell'alfabeto latino, hanno spesso nelle varie lingue suoni assai differenti, così la pronuncia dei nomi stranieri, quando non sia conforme alle regole della ortografia italiana, viene indicata in questo volume *fra parentesi*, almeno la prima volta che sono citati. E poichè la pronuncia dei nomi stranieri non può sempre indicarsi, sia pure in modo approssimato, con la ortografia italiana, così per alcuni suoni si sono adottate le norme seguenti:

Le vocali si pronunciano come in italiano; ma
ö come **oeu** francese;
ü come **u** francese.

Anche le **consonanti e i nessi sillabici** si pronunciano, in massima, secondo le regole della lingua italiana. Tuttavia si usano parecchie volte i segni seguenti:

kh e **gh** per indicare le gutturali aspirate;

ć e **ǵ** per indicare la **c** e la **g** palatali, come quelle di **ce**, **c** e **ge**, **g** dell'italiano.

lh per indicare la **l** palatale o molle, come **gli** italiano in *figlio*;

ñ per indicare il suono nasale, come **gno**, **gna** ecc. nell'italiano *compagno*;

sh, oppure **ŝ**, secondo l'opportunità dei casi, per indicare il suono schiacciato della **s**, come **sce**, **sci** nell'italiano *sciame*.

th indica il suono corrispondente inglese, sia dolce, sia forte, e quello della Θ greca;

zh, oppure *ż*, secondo l'opportunità dei casi, indica il suono delle **j** francese (*jamais*) e di **s** e **x** delle parole italiane *rosa*, *zero*.

Per l'*accento*, di regola, i nomi senza speciale indicazione vanno letti *piani*; quelli che vanno pronunciati *sdruccioli* o *tronchi*, se non portano a tale scopo il segno ortografico consueto, sono indicati fra parentesi. Anche per certi nomi *piani*, per i quali si possa temere incertezza e confusione, l'accentazione è indicata fra parentesi. In fine di parola *ia*, *io*, *ie* sono da considerare di regola come dittonghi (es. *Italia*, *Serbia*, ecc.); in caso contrario l'*i* viene accentato (es. *Lombardìa*, *Andalusìa*). Non è fatta distinzione fra il suono largo e stretto delle vocali; perciò l'accento solitamente usato è il grave (`).

B. 35 — IV. 13 — OFFICINE DELL'ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE — BERGAMO

NOZIONI PRELIMINARI
DI
GEOGRAFIA GENERALE

DEFINIZIONE E DIVISIONI DELLA GEOGRAFIA

1. La **Geografia** è la scienza che descrive la Terra qual è attualmente, spiegando le differenze d'aspetto e di vita che presentano le varie parti della sua superficie. A tale scopo si serve sopra tutto di speciali disegni, detti *carte geografiche*.

2. Generalmente la Geografia si divide in tre parti, dette *Geografia astronomica e matematica*, *Geografia fisica* e *Geografia antropica*.

a) La **Geografia astronomica e matematica**, considerando la Terra come un corpo celeste, ne descrive la forma, le dimensioni, i movimenti e le relazioni con gli altri corpi del cielo; studia inoltre in che modo si determina la posizione dei punti della superficie terrestre e come si costruiscono e si usano le *carte geografiche*.

b) La **Geografia fisica** descrive la varietà di forme, d'aspetto, di fenomeni, di vita vegetale e animale, che la Terra presenta nelle varie parti della sua superficie.

c) La **Geografia antropica o del genere umano**, considera la Terra come la sede degli uomini. Studia pertanto la varia distribuzione di questi sulla sua superficie, le loro differenze di vita e di civiltà, e gli aggregati politici nei quali sono divisi.

3. Si distingue inoltre la *Geografia generale* dalla *particolare*. La *generale* considera i fenomeni su tutta la Terra, e descrive la superficie terrestre nel suo complesso; la *particolare*, detta anche *Corografia*, descrive invece le varie parti e regioni della superficie terrestre.

NOZIONI DI GEOGRAFIA ASTRONOMICA E MATEMATICA

CAPITOLO I.
LA TERRA E IL CIELO.

1. Gli astri e la sfera celeste. — La Terra, sulla quale viviamo, è uno degli innumeri corpi, genericamente chiamati *astri*, che si trovano isolati e sospesi nello spazio infinito del *cielo*.

Ad eccezione del *Sole* e della *Luna*, che ci appaiono come corpi luminosi di notevoli dimensioni, gli altri astri, dei quali vediamo di notte seminata la *volta del cielo*, ci sembrano semplici punti luminosi. In realtà, invece, essi sono quasi tutti immensamente più grandi della nostra Terra, e la loro apparente piccolezza dipende dalla loro sterminata distanza da noi.

A noi sembra inoltre che la Terra si trovi al centro di una immensa sfera (detta appunto *sfera celeste*), nella quale gli astri, ad eccezione di pochi, pare che occupino sempre la medesima posizione fra loro; onde si chiamano appunto *stelle fisse*. In realtà, invece, tutte queste cosidette *stelle fisse* si muovono continuamente in varie direzioni con velocità che superano la stessa nostra immaginazione; soltanto la distanza smisurata ci impedisce di accorgerci dei loro spostamenti.

Universo, o con voce greca *Cosmo*, si dice lo spazio infinito del cielo e l'insieme degli astri che in esso si trovano.

2. Varietà degli astri — Le stelle. — Vi sono diverse specie di astri: *stelle*, *pianeti*, *comete*, *nebulose*, *stelle cadenti*.

Le stelle sono corpi sferici o quasi sferici, enormemente più grandi della nostra Terra, *irradianti luce propria e calore*, perchè costituiti di masse di materia incandescente. Disseminati nello spazio, a distanze inconcepibili l'uno dall'altro, appaiono tuttavia agli occhi nostri come raggruppati fra loro in modo da formare nella volta celeste quasi delle figure più o meno geometriche, dette *costellazioni*, alle quali furono assegnati dagli antichi nomi fantastici di uomini mitologici, di animali, di oggetti vari.

al minuto primo! Se fosse possibile lanciare un corpo verso la stella più vicina colla velocità di un treno diretto (60 km. all'ora), esso impiegherebbe a traversare lo spazio nientemeno che 81 milioni di anni!

3. Il Sole. — Fra tutte le stelle una è senza confronto la più vicina alla Terra, ed a questa manda luce e calore: è il **Sole**.

Anch'esso è un globo immenso incandescente, avvolto da una massa gassosa infocata, dalla quale si sollevano alle volte delle lingue infiammate, lunghe talora centinaia di migliaia di chilometri. Il volume del Sole si calcola 1.300.000 volte quello della Terra. Benchè la sua distanza da noi

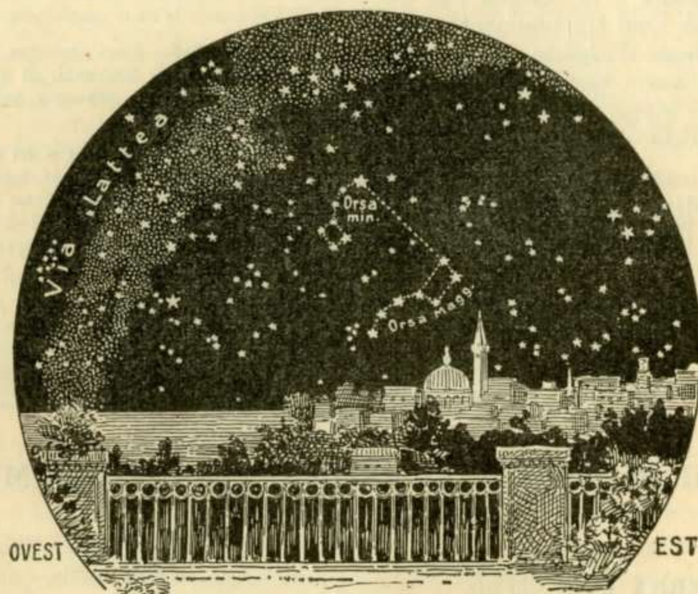


Fig. 1. — Cielo stellato, quale si vede guardando dall' Italia centrale verso nord, alle ore 21 circa, nel mese di dicembre.

In tali figure le stelle mantengono fra loro apparentemente sempre il medesimo posto, ed è perciò che esse, come s'è detto, si chiamano anche *stelle fisse*, benchè in realtà, non sieno fisse per nulla affatto.

Il numero delle stelle fisse visibili ad occhio nudo è di alcune migliaia; ma esso cresce a dismisura quando si guarda il cielo con i cannocchiali astronomici (*telescopi*). Con i più forti di essi si possono scorgere le stelle più piccole e più lontane, che sono molti e molti milioni.

Per avere un'idea della distanza delle stelle da noi, basta pensare che per arrivare alla Terra dalla stella fissa, che dopo il Sole si considera più vicina a noi, la luce impiega quattro anni e mezzo. Eppure la luce percorre 18 milioni di km.

sia incomparabilmente minore di quella delle altre stelle, essa è pur tale che, se si potesse lanciare un corpo dalla Terra al Sole con la velocità di 1 chilometro al minuto, esso dovrebbe correre per circa 284 anni continui prima di arrivare. Invece la luce impiega per venire dal Sole alla Terra circa 8 minuti.

4. I pianeti. — Oltre ai globi infocati, che son le stelle, si trovano certamente nello spazio del cielo dei corpi ormai raffreddati alla superficie, e per ciò per se stessi oscuri.

Sebbene privi di luce propria, questi corpi diventano luminosi, quando siano

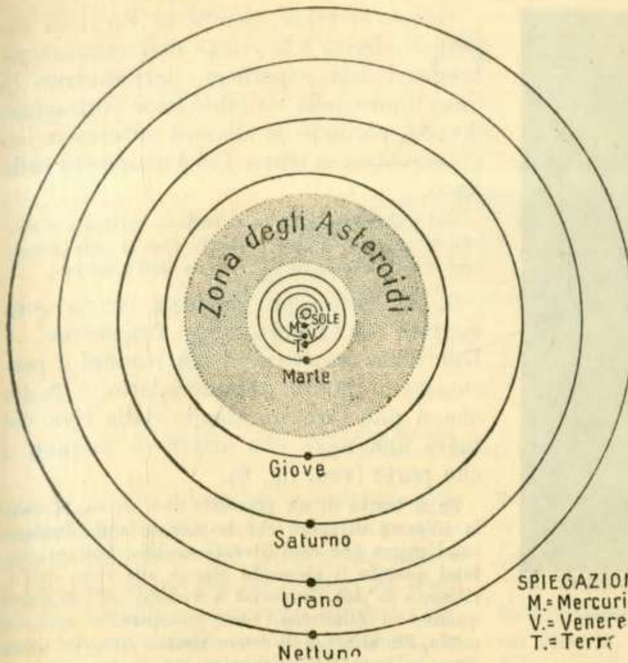


Fig. 2. — Sistema planetario solare.

illuminati da qualche stella incandescente relativamente vicina.

Tale è il caso di un certo numero di corpi, che si trovano relativamente vicini al Sole e gli girano intorno, ricevendo da esso luce e calore. Sono chiamati **pianeti** o *stelle erranti*, perchè, movendosi essi intorno al Sole ed essendo abbastanza vicini alla Terra, si vedono cambiare di posto nel cielo rispetto alle stelle fisse.

Dei pianeti, però, alcuni compiono il loro giro direttamente intorno al Sole e sono detti *pianeti primari*. Altri, invece, girano intorno a un pianeta primario e con esso, in pari tempo, intorno al Sole; essi sono detti **satelliti**.

La nostra *Terra* è un pianeta primario; la *Luna* è il suo satellite.

Il giro che i pianeti compiono intorno al Sole si dice moto di *rivoluzione*. Ma contemporaneamente essi compiono anche un giro intorno a se stessi, che si dice moto di *rotazione*.

5. Sistema solare. — Il Sole e i pianeti che gli girano intorno formano il *sistema solare*. La forza che costringe i pianeti a girare intorno al Sole è la cosidetta *attrazione* o *gravitazione universale*.

I pianeti del sistema solare finora conosciuti sono, in ordine di distanza dal Sole, i seguenti (v. fig. 2):

Mercurio, il più piccolo di tutti.

Venere, quasi grande come la Terra.

Terra, con 1 satellite, che è la Luna.

Marte, alquanto più piccolo della Terra e di Venere, con 2 satelliti.

Parecchie centinaia di pianeti piccolissimi, detti **asteròidi** o **planetòidi**, che formano come una fascia, quasi tutti fra Marte e Giove.

Giove, il più grande di tutti, con 9 satelliti.

Saturno, con 10 satelliti e tre anelli luminosi concentrici.

Urano, con 4 satelliti.

Nettuno, con 1 satellite

Questi pianeti aventi forma di globi più o meno schiacciati, girano attorno al Sole seguendo una specie di circolo un po' schiacciato, che si dice *orbita*.

6. Altre specie di astri. — In alcuni punti della volta celeste si vedono come delle macchie biancastre. Osservate col telescopio, alcune di esse si rivelano come semplici aggruppamenti di innumeri stelle vicine.

Tale, ad esempio, è la cosidetta *Via Lattea*, che si stende come una fascia biancastra attraverso la volta celeste (v. fig. 1).

Ma altre macchie biancastre, anche esaminate con potenti telescopi, conservano il loro aspetto di nebbia luminosa. Esse sono dette appunto **nebulose**, e sono ammassi enormi di gas incandescenti (v. fig. 3).

Astri singolarissimi sono le **comete**, costituite generalmente da un nucleo luminoso e da una coda allungatissima, formate di materia tenuissima e gassosa.

Esse compariscono di solito nel cielo quasi improvvise per pochi giorni o al più poche settimane, e poi scompaiono di nuovo (v. fig. 4).

Le **stelle cadenti** sono frammenti di materia vaganti nello spazio. Quando passano vicino alla Terra, questa le attrae, ed esse, per l'attrito coll'aria, si infiammano. Qualche volta poi cadono sulla Terra dei grossi massi, che si dicono *bolidi* o *meteoriti*.

Capitolo II.

FORMA DELLA TERRA SUOI PUNTI E LINEE GEOMETRICHE.

1. La Terra è quasi sferica. — L'orizzonte. — Il pianeta, sul quale vi-



Fig. 3. — Nebulosa veduta col telescopio.

viamo, ha forma quasi di sfera; è un globo leggermente schiacciato a due punti opposti, dove sono i cosidetti *poli*.

La prova principale della curvatura della superficie terrestre è data dall'*orizzonte*.

Orizzonte si dice la linea circolare lungo la quale, se ci troviamo in aperta e piana campagna, o meglio sul mare, ci sembra di vedere la terra e il cielo toccarsi fra loro.

Ogni punto ha il suo proprio orizzonte, del quale è il centro.

Oltre a ciò, se l'osservatore s'inalza, vede allargarsi la cerchia del suo orizzonte. Ma anche guardando con un cannocchiale, vedrà più chiaro e distinto ma non vedrà *più in là dell'orizzonte*.

Questo avviene, perchè la Terra ha superficie sferica e le visuali dell'osservatore, tangenti alla superficie, determinano la linea limite della visibilità (cioè l'orizzonte) diversa secondo la diversa altezza a cui l'osservatore si trova. Ciò è manifesto nella fig. 5.

Naturalmente dove la superficie terrestre è scabra di monti o d'altri ostacoli, non si può presentare netta e semplice la linea dell'orizzonte.

2. La prova più comune della curvatura della superficie terrestre. — Una delle osservazioni più comuni e persuasive di quanto abbiamo detto, è quella che si può fare guardando dalla riva del mare una nave che arriva di lontano o che parte (ved. fig. 6).

Se si tratta di un piroscafo che arriva, si vede la colonna di fumo che lo annuncia da lontano assai prima che esso diventi visibile. Soltanto infatti quando il piroscafo giunge alla linea dell'orizzonte si può cominciar a vederlo. Al contrario quando si allontana, esso scompare a mano a mano, finchè cessa di essere visibile quando passa oltre la linea dell'orizzonte; ma la sua colonna di fumo, che sale in alto, continua a vedersi per lungo tempo.

Se invece la Terra fosse piana, la nave apparirebbe bensì sempre più piccola colla lontananza; ma con un buon cannocchiale si vedrebbe sempre tutta intera anche se lontana.

3. I viaggi di circumnavigazione come prova decisiva della sfericità della Terra. — La forma circolare dell'o-

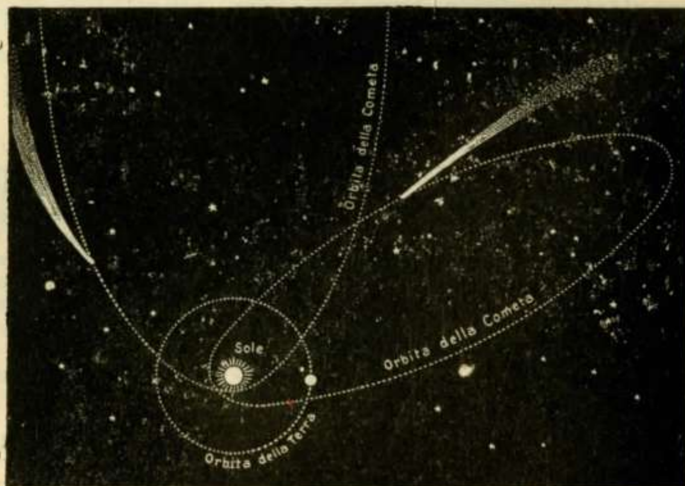


Fig. 4. — Comete e loro diversa orbita intorno al Sole.

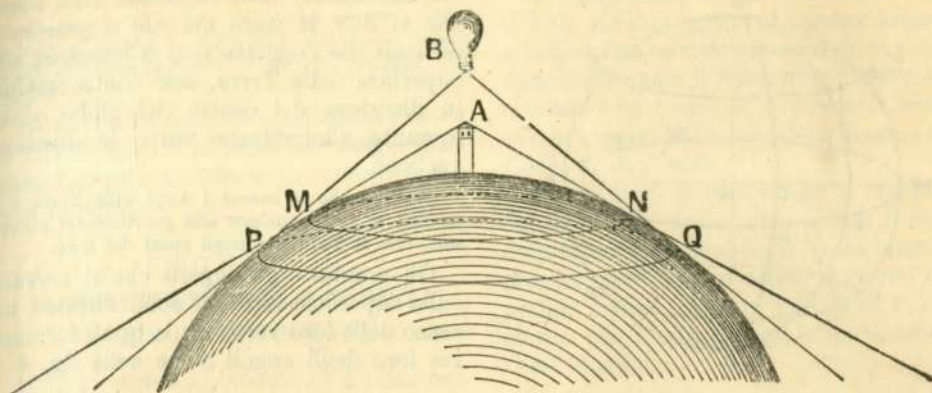


Fig. 5. — NN: orizzonte visibile dal punto A sulla cima di una torre.
PQ: orizzonte visibile dal pallone B.

rizzonte, il suo allargarsi coll'altezza dell'osservatore e lo sparire o apparire graduale di una nave che parte o che arriva da lontano, erano già stati osservati dagli antichi; i quali ne avevano appunto dedotto la prova della curvità della superficie terrestre da loro abitata. Ma soltanto i viaggi di circumnavigazione, compiuti nel secolo XVI e nei successivi, hanno dimostrato che in complesso la *Terra è da per tutto egualmente curva*, cioè è una sfera.

Una nave infatti può partire da un punto e tornare ad esso, dopo aver compiuto l'intero giro della Terra, mantenendo sempre la medesima direzione rispetto al levare ed al tramontare del sole, cioè procedendo sempre in direzione di levante o in direzione di ponente. E in ogni punto del suo viaggio l'orizzonte appare sempre circolare. Ciò non sarebbe possibile se la Terra non avesse forma di globo.

Il primo viaggio di circumnavigazione fu compiuto dalle navi del portoghese Magellano, sulle quali si trovava anche l'italiano Antonio Pigafetta, negli anni 1519-21.

4. Punti e linee della sfera terrestre (v. fig. 7). — Considerando la Terra come un globo, si possono immaginare su questo globo dei punti e delle linee, come su qualunque sfera.

La Terra ha pertanto nel suo interno un **centro**, nel quale s'intersecano tutti i diametri terrestri.

Si dice **asse terrestre** il diametro attorno al quale la Terra compie il suo giro di *rotazione*.

Le due estremità dell'asse si dicono **poli**. Uno di essi è chiamato polo *Artico* o polo *Nord* e l'altro polo *Antàrtico* o polo *Sud*.

A metà distanza dai due poli, si immagina tracciato sulla superficie del globo un circolo, che si chiama **equatore**. Esso è un *circolo massimo*, perchè il suo piano passa per il centro della Terra e divide questa in due **emisferi**. Di tali emisferi si chiama *settentrionale* o *boreale*, quello nel quale si trova il polo artico; emisfero *meridionale* o *australe*, quello nel quale si trova il polo antartico.

Sono invece *circoli minori* i **paralleli**, vale a dire i circoli, che si possono im-


Fig. 6. — Prova della curvatura della superficie.

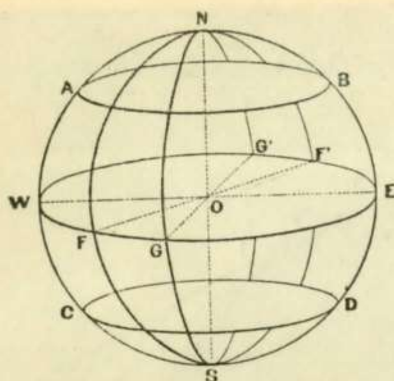


Fig. 7. — O: centro della Terra — NOS: asse — N,S: poli — ON,OS: raggi polari — EW: equatore — BA,DC: due paralleli — NFNS', MGSG': meridiani geometrici — NFS, NGS: meridiani geografic.

maginare tracciati sulla Terra, parallelamente all'equatore, a disuguale distanza dai poli.

Vi è naturalmente un solo equatore; ma di paralleli se ne possono tracciare sulla Terra quanti si vogliono. Il loro giro è però sempre più piccolo, quanto più sono vicini all'uno o all'altro polo.

Si dicono **circoli meridiani** i circoli massimi, che passano per i poli e tagliano l'equatore ad angolo retto. Semplicemente **meridiani** (o *meridiani geografici*) si chiamano i semicircoli (metà dei circoli meridiani) che vanno da un polo all'altro.

Di circoli meridiani, e per ciò di meridiani, si possono immaginare tracciati sul globo quanti se ne vogliono.

Ogni circolo meridiano essendo un circolo massimo, divide la terra in due emisferi, detti l'uno *orientale* e l'altro *occidentale*. Ma mentre nella divisione della Terra fatta per mezzo dell'equatore risulta un unico emisfero settentrionale ed un unico emisfero meridionale, la divisione nei due emisferi orientale ed occidentale può ottenersi in qualsivoglia modo, perchè i circoli meridiani sono innumeri, ed a ciascuno di essi corrisponde un proprio emisfero orientale ed uno occidentale.

5. Gli uomini stanno sulla Terra verticalmente. — Ogni oggetto pesante, lasciato libero, cade seguendo una linea, che si dice la *linea del filo a piombo* o *verticale*. Se l'oggetto non si fermasse alla superficie della Terra, esso continuerebbe in direzione del centro del globo, dove appunto s'incontrano tutte le direzioni verticali.

La forza che fa cadere i corpi sulla Terra è la *gravità*, in tutto analoga alla gravitazione universale, che si manifesta negli spazi del cielo.

Gli uomini e gli oggetti che si trovano sulla superficie terrestre sono disposti nel senso delle loro verticali; le quali formano tra loro degli angoli come nella fig. 8.

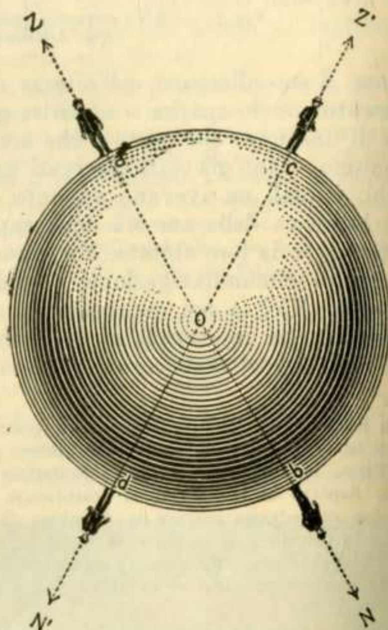


Fig. 8. — Gli uomini sulla Terra sono disposti verticalmente: gli uomini *a* e *b*, *c* e *d* sono rispettivamente antipodi.

Due uomini, o due punti che si trovino sulla superficie della Terra in direzione diametralmente opposta, si dicono fra loro *antipodi*.

Una linea tangente alla Terra in un punto e perpendicolare alla verticale passante per esso, si dice *orizzontale*.

Il punto del cielo che sta sopra al capo di un osservatore disposto verticalmente si dice il suo *zenit*.

6. Dimensioni della Terra. — Come abbiamo detto, la Terra non è una sfera perfetta; bensì leggermente schiacciata ai poli.

Ma paragonare la Terra ad un'arancia è esagerato, perchè il raggio del globo terrestre all'equatore si calcola di 6377 Km. e il raggio polare (metà dell'asse terrestre) è di soli 21 Km. più piccolo.

La circonferenza dell'equatore si calcola di 40.000 km. E la superficie totale della sfera terrestre si calcola di circa 510 milioni di kmq.

Capitolo III.

I MOVIMENTI DELLA TERRA E LORO CONSEGUENZE.

1. Il giorno e la notte. — Causa del loro avvicendarsi. — Ognuno sa che al *mattino* si vede il Sole spuntare sopra al nostro orizzonte da una data parte: e si dice che allora il Sole *sorge* o *si leva*, irradiando sopra di noi la sua luce.

A poco a poco, si vede poi il Sole spostarsi nella volta celeste, inalzandosi sempre più sull'orizzonte, fino al momento di *mezzogiorno*, in cui raggiunge il punto più alto del suo cammino.

Da quel momento il Sole di nuovo s'abbassa, avvicinandosi all'orizzonte dalla parte opposta a quella dov'è sorto, finchè, alla *sera*, scompare ancora sotto all'orizzonte, cioè *tramonta*. Comincia allora un periodo di tempo durante il quale il Sole rimane sotto all'orizzonte, finchè dopo un certo numero di ore esso risorge dalla parte dove l'abbiamo veduto spuntare il mattino precedente.

Questo cammino del Sole sopra e sotto all'orizzonte è solo apparente. È invece la Terra che gira intorno a se stessa, per il cosidetto moto di *rotazione*, facendo passare successivamente davanti al Sole i vari punti della sua superficie.

Alla stessa maniera i viaggiatori d'un treno in corsa hanno l'illusione di essere fermi e che invece gli alberi e gli altri oggetti, davanti ai quali passano, si muovano in senso contrario alla direzione del treno.

Per la ragione medesima, guardando durante la notte la volta celeste, abbiamo l'illusione che le *stelle*, pur conservando tra loro il medesimo posto, *sorgano*, s'inalzino a mano a mano sull'orizzonte e *tramontino* come il Sole. Pare, cioè, che tutta la sfera celeste ruoti sopra e dintorno a noi.

Il periodo di tempo durante il quale il Sole rimane sopra al nostro orizzonte e lo illumina, si dice *giorno* o *dì*; il periodo durante il quale il Sole rimane sotto all'orizzonte e su questo si stendono le tenebre solo attenuate dalla luce della Luna e delle stelle, si dice *notte*.

Giorno però si dice anche il complesso del dì e della notte, vale a dire il tempo della intera rotazione della Terra intorno al proprio asse. In tal senso il giorno comprende 24 ore, mentre nell'altro senso il giorno (dì) è più o meno lungo secondo le varie stagioni.

Il passaggio dal dì alla notte non è però istantaneo, per ciò che riguarda la luce solare diffusa sul nostro orizzonte. In causa dell'aria, che circonda la Terra, il chiarore del sole appare anche prima che esso si levi all'orizzonte e dura per un po' anche dopo il tramonto. Si hanno, cioè, prima del levare del sole e dopo il tramonto i *crepuscoli*. Il crepuscolo del mattino si dice *alba*.

2. L'anno e le stagioni. — Per compiere l'altro suo movimento di *rivoluzione* intorno al Sole, lungo una linea quasi circolare, che si chiama *orbita*, la Terra impiega circa 365 giorni. Tale periodo di tempo si dice *anno* ed è diviso in 12 *mesi*.

Ma l'anno è anche diviso in quattro *stagioni*, vale a dire in *quattro periodi, durante i quali le varie parti della Terra sono diversamente illuminate e riscaldate dal Sole*. Essi sono: l'**estate**, che è il *periodo durante il quale i dì sono più lunghi delle notti e fa più caldo;* l'**inverno**, che è il *periodo durante il quale i dì sono brevi e le notti lunghe e fa più freddo;* **primavera** e **autunno**, che sono i periodi intermedi.

Le stagioni si succedono in modo opposto secondo che si tratti dell'emisfero settentrionale o del meridionale, vale a dire, mentre è estate nell'un emisfero è inverno nell'altro, e viceversa.

Più precisamente si ha:

dal 21 marzo al 21 giugno **primavera** nell'emisfero settentrionale, e **autunno** nel meridionale;

dal 21 giugno al 23 settembre **estate** nell'emisfero settentrionale, e **inverno** nel meridionale;

dal 23 settembre al 21 dicembre **au-**

tunno nell'emisfero settentrionale, e **primavera** nel meridionale;

dal 21 dicembre al 21 marzo **inverno** nell'emisfero settentrionale, e **estate** nel meridionale.

3. La causa delle stagioni. — L'avvicendarsi delle stagioni si spiega col fatto che la Terra durante il suo giro intorno al Sole mantiene il suo *asse di rotazione inclinato* rispetto al piano dell'orbita e sempre nella medesima direzione, cioè sempre parallelo a se stesso.

È facile comprendere la cosa, facendo girare intorno ad una lampada accesa un globo artificiale, come nella fig. 9. Basta fare attenzione che il bottone dell'estremità superiore dell'asticciuola, in cui il globo artificiale è infilato e intorno alla quale esso può ruotare, resti sempre rivolto verso la medesima direzione.

L'asticciuola corrisponde all'asse di rotazione della Terra, e il bottone si trova nel punto corrispondente ad uno dei poli della Terra: nel caso della nostra figura, il polo artico.

Si osservi il globo nel punto *A*, corrispondente al giorno del così detto *solstizio* di giugno (21 di esso mese). Si vede che il bottone (polo Artico) ed una piccola calotta intorno ad esso, essendo rivolti verso la lampada, restano sempre in luce anche quando il globo si fa ruotare intorno a se stesso.

In tale posizione, adunque, il polo artico e la calotta intorno ad esso non hanno successione di dì e notte, ma vedono il Sole sull'orizzonte durante tutte le 24 ore del giorno.

L'opposto avviene per il polo antartico e per la calotta intorno ad esso, poichè, essendo il polo rivolto dalla parte opposta al Sole, ha continua notte durante tutta la rotazione del globo intorno a se stesso.

Che cosa avviene invece per gli altri punti del globo più o meno lontani dall'uno o dall'altro polo?

Si vede che nell'emisfero settentrionale vi sono dei punti i quali, durante la rotazione del globo, rimangono per lungo tratto di luce e per breve tratto nell'ombra; hanno cioè dì lunghi e notti brevi; essi hanno la stagione *estiva*. L'opposto si verifica nell'emisfero meridionale.

Si sposti ora il globo verso destra, seguendo la traccia dell'orbita, badando bene di mantenere l'asse sempre nella medesima direzione. Arriverà un momento nel quale la luce della lampada, che rappresenta il Sole, toccherà entrambi i poli. Nella nostra figura ciò avviene nella posizione *B*, corrispondente alla posizione che ha la Terra rispetto al Sole nel giorno 23 settembre. È facile vedere che in quel giorno la metà del globo illuminata e la metà oscura si toccano lungo un meridiano per modo che tutti i punti del globo, rotando questo intorno a se stesso, hanno durante mezzo giro il dì e durante l'altro mezzo giro la notte. Per questo si dice che la Terra si trova **nell'equinozio,** vale a dire nel momento in cui le notti (e perciò i dì) hanno uguale durata per tutti i punti della Terra. Il 23 settembre è il giorno dell'equinozio d'autunno per l'emisfero settentrionale e dell'equinozio di primavera per l'emisfero meridionale.

Continuando a spostare il globo verso destra, lungo la traccia dell'orbita circolare, intorno alla lampada si arriva alla posizione *C*, corrispondente alla posizione che la Terra ha rispetto al Sole nel momento del così detto *solstizio del* 21 *dicembre*. E' facile vedere che in tale posizione succede l'opposto del solstizio di giugno; il polo artico e la calotta intorno ad esso essendo rivolti in direzione opposta al Sole rimangono immersi nella notte e, invece, il polo antartico e la calotta antartica nella luce gli altri punti dell'emisfero settentrionale hanno notti tanto più lunghe e dì tanto più brevi quanto più sono vicini al polo artico; i punti, invece, dell'emisfero meridionale hanno dì tanto più lunghi e notti tanto più brevi quanto più sono vicini al polo antartico. Si ha cioè l'inverno nell'emisfero settentrionale e l'estate nel meridionale. Finalmente spostando il globo verso destra fino ad arrivare alla posizione *D* della figura, si ha di nuovo l'*equinozio*, che è quello di primavera per l'emisfero settentrionale e d'autunno per l'emisfero meridionale.

4. Movimento apparente del sole da nord a sud. Circoli polari tropici. — Anche il movimento annuo della Terra intorno al Sole non è dagli uomini avvertito. Ad essi pare invece che sia il Sole che si muove, non solamente intorno alla Terra con l'apparente movimento diurno, ma anche nel senso da nord a sud e poi da sud a nord durante l'anno; del che ci avvediamo in particolar modo confrontando giorno per giorno l'altezza del sole nell'ora di mezzodì. Pare, cioè, che dopo il 21 di marzo il sole si sposti nel cielo dall'equatore verso il polo artico, fino al 21 di giugno. Dopo questo giorno il Sole sembra tornare di nuovo verso l'equatore, sul quale torna a mandare i suoi raggi verticali il 23 settembre, giorno dell'equinozio. Nei tre mesi successivi contiuua a spostarsi verso sud, fino al 21 dicembre; indi per altri tre mesi torna ad avvicinarsi all'equatore, che raggiunge nel giorno dell'equinozio del 21 di marzo. E via dicendo.

Tropici (del Cancro e del Capricorno) sono i paralleli che segnano il massimo spostamento annuo del Sole verso nord o verso sud: sul *tropico del Cancro* il Sole trovasi ad inviare i suoi raggi verticali

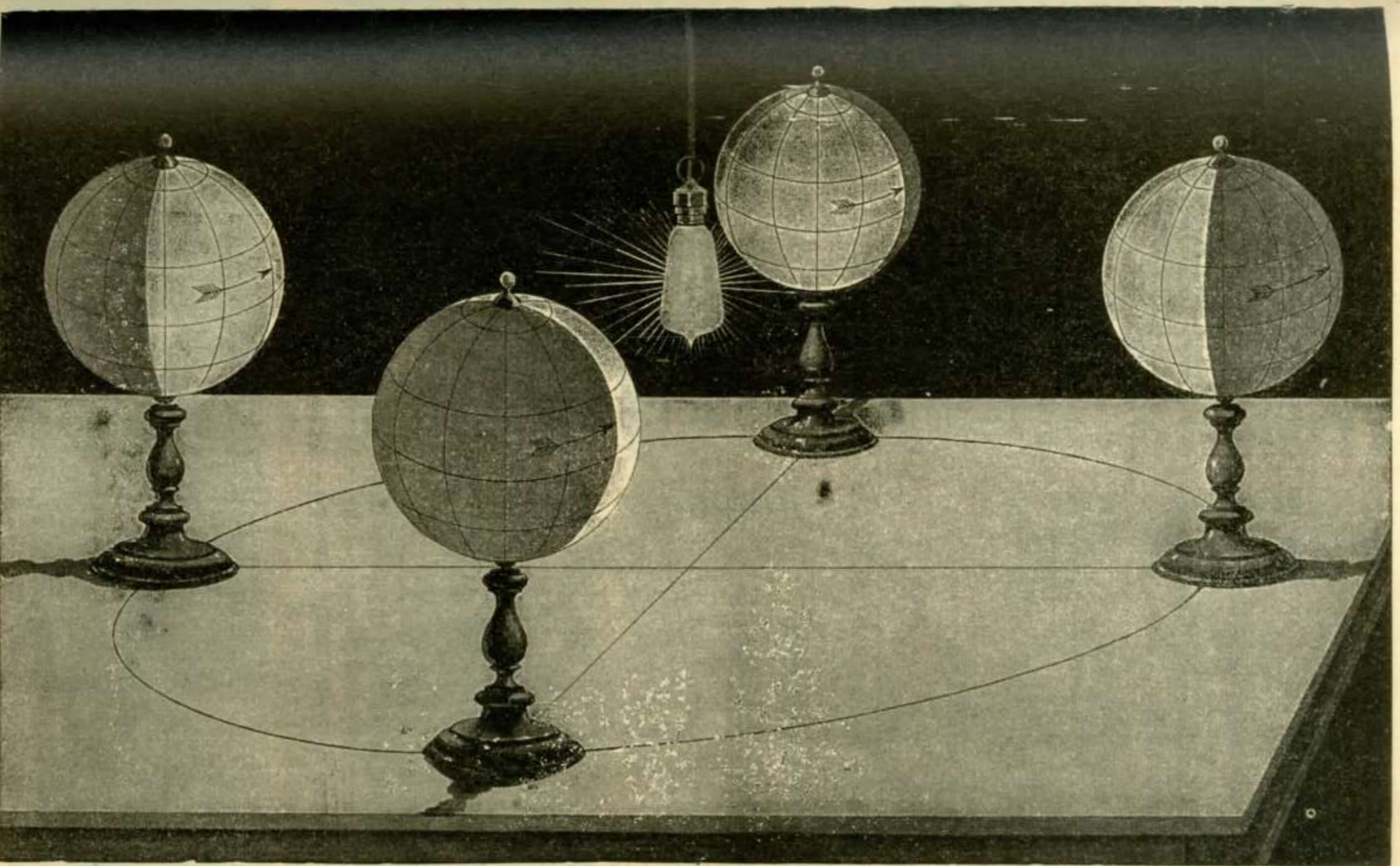


Fig. 9. — Come avviene la vicenda delle quattro stagioni.

il 21 giugno, sul *tropico del Capricorno* il 21 dicembre.

Circoli polari, invece, si dicono i paralleli, che segnano i limiti delle calotte intorno ai poli, le quali restano ora tutte nella luce, ora tutte nella notte per un periodo più o meno lungo, secondo che hanno l'estate o l'inverno. Uno di essi dicesi *circolo polare àrtico*; l'altro *antàrtico*.

5. Zone astronomiche. — Anche quando, nella rispettiva estate, le calotte polari àrtica ed antàrtica sono illuminate di continuo dal Sole, senza interruzione

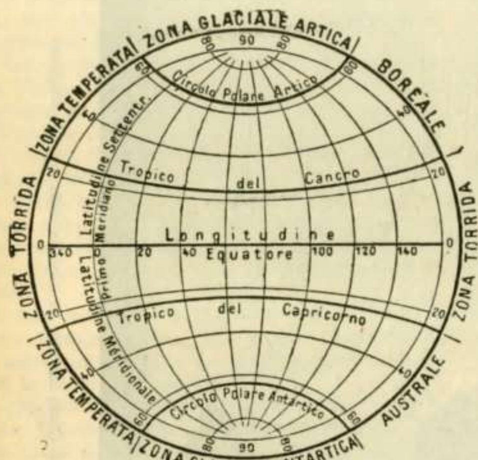


Fig. 10. — Tropici — Circoli polari — Zone. Rete dei gradi della Terra.

di notti, regna in esse gran freddo: perchè anche allora i raggi del Sole arrivano sulla loro superficie molto obliqui. E i raggi del Sole quando arrivano molto inclinati non riscaldano fortemente, al contrario di quel che avviene quando arrivano perpendicolari (o quasi) alla superficie.

Perciò le due calotte intorno ai poli terrestri sono quasi tutte coperte di ghiaccio e si dicono **zone glaciali**, *àrtica ed antàrtica*, limitate astronomicamente dai *circoli polari* rispettivi.

Vi è invece una zona della Terra, compresa fra i due *tropici* e divisa per mezzo dell'equatore, sulla quale il Sole manda i suoi raggi perpendicolari o con piccola inclinazione durante l'intero anno, facendo così sentire tutto il suo calore. Essa è detta la **zona torrida** o **tropicale**.

Tra le due zone glaciali e la tòrrida si trovano poi due **zone temperate**, una nell'emisfero settentrionale, detta perciò anch'essa *settentrionale* o *boreale*; l'altra nell'emisfero meridionale, detta perciò anch'essa *meridionale* od *australe*. In esse i raggi del Sole arrivano più o meno inclinati, facendo sentire un calore che giustifica appunto il titolo di temperate, dato a tali zone.

Capitolo IV.

LA LUNA.

1. Dimensioni e aspetto della Luna. — Il satellite della Terra ha un volume 49 volte più piccolo del globo terrestre. Se il suo disco appare presso a poco grande come quello del Sole, il quale è nella realtà immensamente più grande della Luna, ciò dipende dal fatto che la Luna è relativamente assai vicina.

La sua luce è riflessa, e perciò tanto più debole di quella che ci viene direttamente dal Sole. Ma la faccia della Luna appare, anche, tutta a macchie, che le danno quasi l'aspetto raffigurato tanto spesso con un volto umano. Le macchie sono le ombre proiettate dai monti al-

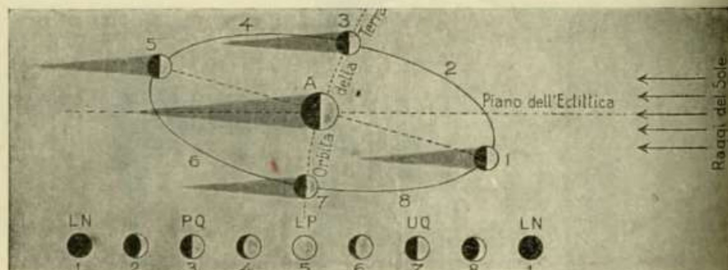


Fig. 11. — Fasti della Luna. A: Terra. — 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8: successive posizioni e aspetti della Luna veduta dalla Terra durante il mese lunare.

tissimi (enormi vulcani spenti) di cui è scabra tutta la sua superficie. Sulla quale però manca l'acqua e l'aria, onde è impossibile la vita!

2. Movimenti della Luna e loro conseguenze. — La Luna ha tre movimenti: uno di *rotazione* intorno a se stessa, uno di *rivoluzione* intorno alla Terra, ed il terzo detto di *traslazione*, compiuto accompagnando la Terra intorno al Sole.

In causa di questi diversi movimenti la Luna, che riceve luce dal Sole come la Terra, presenta a questa, nelle varie posizioni in cui si trova, diversi aspetti chiamati **fasi**. Le principali di queste fasi sono: il **novilunio** o **Luna nuova**, quando la Luna non è visibile dalla Terra, perchè rivolge a questa la sua faccia oscura (ved. num. 1 nella fig. 11); **plenilunio** o **luna piena**, quando rivolge alla Terra tutta la sua faccia illuminata, come nella posizione 5 della fig. 12; **primo** ed **ultimo quarto**, quando mostra alla Terra soltanto metà della sua faccia illuminata, vale a dire ¼ di tutta la sua superficie, come nelle posizioni 3 e 7 della figura citata.

Avviene poi che in certe posizioni la Luna e la Terra si trovano rispetto al Sole sulla medesima retta, per modo da occultarsi a vicenda. Accade allora il fenomeno delle **eclissi**. E precisamente si ha una **eclisse di Luna** quando fra questa e il Sole si trova la Terra, che, proiettando il suo cono d'ombra, copre e oscura la Luna (ved. fig. 12). Si ha una **eclisse di Sole** quando tra esso e la Terra si trova la Luna, la quale manda un cono d'ombra a oscurare parte della superficie terrestre (ved. fig. 13).

Le *eclissi* possono essere **totali** o **parziali**, secondo che il cono d'ombra, proiettato dall'astro intercettante la luce, occulta l'astro eclissato in tutto o in parte.

Capitolo V.

COME SI INDICA LA POSIZIONE DEI LUOGHI SULLA TERRA. ORIENTAMENTO.

1. Le parti dell'orizzonte. — La posizione degli oggetti e dei luoghi che sono intorno a noi, si può indicare con la direzione nella quale si trovano rispetto alle parti del nostro orizzonte.

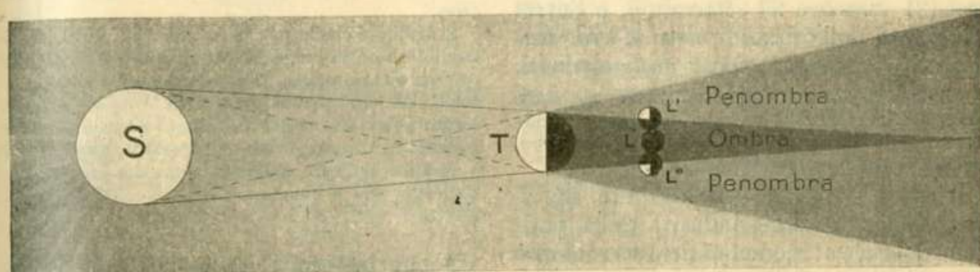


Fig. 12. — Eclisse totale e parziale di Luna. — S: Sole — T: Terra — L: Luna in eclisse totale — L' L'': Luna in eclisse parziale.

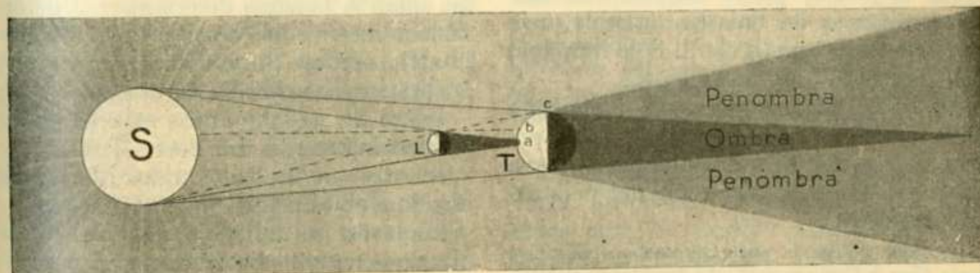


Fig. 13. — Eclisse di Sole. — S: Sole — T: Terra — L: Luna — a: tratto della Terra che ha l'eclisse totale — b: punto della Terra che ha l'eclisse parziale — c: punto della Terra senza eclisse.

In ogni orizzonte si distinguono quattro parti: quella di *levante* od *oriente*, che è la parte dove al mattino si vede levare il Sole; quella di *ponente* od *occidente*, che è la parte dove il Sole tramonta; quella di *mezzodì*, che è la parte verso la quale, nei nostri paesi, vediamo il Sole a mezzogiorno; quella di *settentrione* o *tramontana*, che è la parte opposta a mezzodì.

2. I PUNTI CARDINALI E LE DIREZIONI INTERMEDIE. — ROSA DEI VENTI. — Queste quattro parti dell'orizzonte abbracciano, però, dei larghi spazi e perciò servono a indicare la posizione dei luoghi soltanto in modo generale e approssimativo.

Per determinare in modo veramente preciso le direzioni, in cui i luoghi e gli oggetti si trovano rispetto a noi, bisogna saper trovare nell'orizzonte i *punti cardinali* e i punti intermedi.

I punti cardinali dell'orizzonte sono quattro, in corrispondenza alle quattro parti dell'orizzonte. Essi sono: l'*est* e l'*ovest*, il *nord* e il *sud*.

L'**est** è il punto dell'orizzonte *dove si vede sorgere il Sole nel giorno degli equinozi* (21 marzo e 23 settembre), e l'**ovest** è il punto dell'orizzonte *dove si vede tramontare il Sole nel giorno degli equinozi*.

Nei vari giorni dell'anno, infatti, il Sole sorge sempre dalla parte di levante, ma non nel medesimo punto dell'orizzonte, bensì ora più a nord, ora più a sud secondo le stagioni.

Il **sud** è il punto dell'orizzonte che si trova nella direzione indicata dalla posizione del Sole al momento del mezzogiorno (in ogni giorno dell'anno).

Il **nord** è il punto diametralmente opposto al sud, e perciò indicato dall'ombra proiettata da un'asta verticale (e in generale dagli oggetti che il Sole illumina) nel momento del mezzogiorno.

Di notte il punto di nord è indicato dalla posizione della così detta *stella polare*, vale a dire di una stella che si trova quasi esattamente allo zenit del polo artico terrestre.

La stella polare fa parte di una costellazione, detta *Orsa* o *Carro minore*, che facilmente si trova nella volta celeste. Assai caratteristica, infatti, è la costellazione dell'*Orsa* o *Carro maggiore*, formata di 7 stelle, disposte in modo da formare un quadrilatero, con una specie di timone. Le due ultime stelle del carro, opposte al timone, segnano una linea lungo la quale si trova la *stella polare*, che è ultima del timone del *Carro minore*, avente su per giù la stessa figura del Carro maggiore, ma assai meno visibile e con disposizione inversa, come si osserva nella fig. 14.



Fig. 14. — Le due Orse.

La parola *settentrione* viene appunto da *septem triones*, come i latini chiamavano 7 stelle del *Carro*; e la parola *artico* viene dalla parola greca *arktos*, che vuol dire Orsa. La parte di settentrione e il polo artico si chiamano dunque così perchè rivolti verso la parte del cielo dove sono le due Orse.

Si badi poi che la parola *tramontana*, usata spesso dagli Italiani in luogo di settentrione, non ha nulla da fare col tramonto. Il settentrione è anche detto *borea*, da una parola greca; ma è assolutamente errato chiamarlo, come fa taluno, *mezzanotte*. Dire *mezzodì* la direzione del sud è esatto, perchè essa è appunto indicata dalla posizione del Sole a mezzogiorno; ma a mezzanotte il Sole non si trova affatto a nord del nostro orizzonte.

I quattro punti cardinali, che sono fra loro, due a due, diametralmente opposti, dividono l'orizzonte in quattro *quadranti*, nei quali si possono determinare delle direzioni intermedie, assai precise. Si dice infatti: **nordest** (in italiano anche *greco*) la direzione intermedia fra il nord e l'est;

sudest (in italiano anche *scirocco*) la direzione intermedia fra l'est e il sud;

sudovest (in italiano anche *libeccio*) la direzione intermedia fra sud e ovest;

nordovest (in italiano anche *maestro*), la direzione intermedia fra ovest e nord.

Oltre a queste si possono determinare anche altre direzioni intermedie. Tali sono:

nord-nordest per designare la direzione fra il nord e il nordest;

est-nordest per designare la direzione fra nordest ed est. E così via, per le altre.

I punti cardinali e le direzioni intermedie si indicano di solito nello scritto con le sole lettere iniziali della parola; ad esempio, N = Nord; E = Est; S = Sud; O o più comunemente W = Ovest; e analogamente NE = Nordest; NO, ovvero NW = nordovest, ecc.

Un disegno che rappresenti in piccolo l'orizzonte, diviso nelle sue principali direzioni, si chiama **rosa dei venti** (ved. fig. 15).

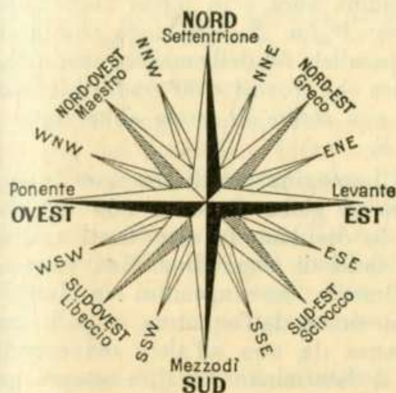


Fig. 15. — Rosa dei venti.

3. Come ci si può orientare e a che serve l'orientamento. — Per mezzo della rosa dei venti è facilissimo *orientarsi*, cioè determinare tutte le direzioni dell'orizzonte, quando se ne sia trovata una.

È chiaro infatti che, trovato un punto cardinale, facilmente si trovano gli altri, immaginando di aprire le braccia in croce, come il ragazzo nella fig. 16, ovvero semplicemente volgendo al punto trovato (ad esempio il punto nord) la punta della rosa dei venti che porta ugual nome. Le altre punte indicano le direzioni corrispondenti all'orizzonte.

Ora per trovare uno dei punti cardinali i mezzi sono diversi, di giorno e di notte.

Di giorno la posizione del Sole al momento del *mezzogiorno* indica, come abbiamo detto, nei nostri paesi la direzione di *sud*.

Di notte la *stella polare* indica la direzione di *nord*.



Fig. 16. — Come trovato un punto cardinale si possono trovare gli altri.

Ed altri modi vi sono di trovare uno o l'altro dei punti cardinali e intermedi; ma il modo più facile e più comunemente usato è quello di guardare la **bussola**. Questa è una scatola nella quale trovasi un'asticciuola, detta ago calamitato, avente la proprietà di disporsi sempre nella direzione da N a S. Precisamente si rivolge verso N la punta dell'ago di solito foggiata a freccia, ovvero di colore più oscuro. Ciò avviene per forza magnetica; ma è necessario che la bussola non abbia troppo vicini degli oggetti di ferro o delle forti correnti elettriche.

E' da notare, però, che la direzione nella quale si dispone l'ago calamitato non è esattamente quella di N-S. In causa della così detta *declinazione magnetica* la direzione è alquanto deviata secondo i luoghi e secondo gli anni.

Si osservi inoltre che il Sole indica la direzione del sud nei nostri paesi (e sarebbe anche più preciso dire nella zona temperata e glaciale dell'emisfero settentrionale). Invece nelle zone temperata e glaciale meridionali (ad es. nell'Argentina, in Australia ecc.) il Sole nell'ora di mezzogiorno si vede in direzione di N, e nella zona torrida (p. e. nell'Eritrea, nell'India ecc.) si vede, secondo i giorni dell'anno, ora in direzione di N, ora in quella di S ed ora allo zenit.

Determinate nel modo sopradetto le varie direzioni, la posizione di ogni luogo entro il nostro orizzonte si può indicare nel modo più preciso, quando si sappia in quale di esse direzioni si trova e quale sia la sua distanza da noi.

LATITUDINE E LONGITUDINE.

1. Posizione relativa e posizione assoluta dei luoghi sulla Terra. — Procedendo nel modo sopradetto si può indicare rispetto al centro di un dato orizzonte la posizione precisa dei luoghi. Si può dire per esempio che Milano si trova a NW di Bologna alla distanza di 200 km. circa in linea retta, e Roma presso a poco a SSE di Bologna alla distanza di circa 300 km. in linea retta (ved. fig. 17).

Ma è chiaro che, cambiando il punto di partenza, cioè l'orizzonte di riferimento, cambiano tutte le indicazioni che determineranno la posizione delle varie località.

Allo scopo invece di indicare non la posizione *relativa* (cioè variabile secondo un dato orizzonte) ma la posizione *assoluta*, detta anche *astronomica* dei punti sulla Terra, bisogna ricorrere ad un altro sistema, che è quello della *latitudine* e della *longitudine*.

A tale scopo appunto serve la rete dei paralleli e dei meridiani, che si immagina tracciata sulla superficie del globo terrestre.



Fig. 17. — Posizione dei punti determinati colle direzioni e distanze rispettive.

2. I gradi di latitudine e i gradi di longitudine e le loro frazioni. — Si immagina infatti di aver tracciato sulla Terra, da un polo all'altro, una serie di paralleli equidistanti, in modo da dividere il globo in 180 *zone o fascie*, ugualmente larghe, 90 per l'emisfero settentrionale e 90 per il meridionale. L'altezza di ciascuna di tali fascie si dice **grado di latitudine.** Ai paralleli così tracciati si assegna un numero, partendo dall'equatore. Su questo si segna 0 e, procedendo in entrambe le direzioni, verso N e verso S, si mettono mano mano sui paralleli successivi i numeri 1, 2, 3 ecc. fino a 90, che corrisponde ai punti dei due poli. Un luogo che si trovi sul parallelo 1 dell'emisfero settentrionale si dice che è a un grado di **latitudine nord,** e in modo abbreviato si scrive: 1° *lat. N.* Un luogo che si trovi sul parallelo 50 dell'emisfero meridionale, si dice che trovasi a 50 gradi di *latitudine sud* e si scrive in modo abbreviato: 50° *lat. S.*

Si immagina poi di tracciare tutto intorno al globo terrestre 360 meridiani, che lo dividono in altrettanti *spicchi* o *fusi* detti di *longitudine.* Essi vanno naturalmente restringendosi in larghezza mano mano dall'equatore ai poli; ma la distanza da uno all'altro dei meridiani che li determinano, si dice sempre **grado di longitudine.** Ed a ciascuno dei meridiani tracciati si assegna un numero.

Per far questo, però, bisogna innanzi tutto scegliere uno dei meridiani, dal quale cominciare la numerazione. Esso si chiama **meridiano primo** o **meridiano iniziale,** od anche **meridiano zero,** perchè su di esso si deve segnare appunto tale cifra, mentre sui meridiani successivi si segnano i numeri successivi 1, 2, 3 ecc., tanto verso est, quanto verso ovest, fino a 180, che si segna sul meridiano opposto allo 0. Così, supposto d'avere scelto per meridiano iniziale quello che passa per Roma, e d'aver segnati in conseguenza gli altri meridiani e i loro numeri rispettivi, se un luogo si trova sul meridiano a occidente segnato col numero 15, si dirà che quel luogo trovasi a 15 gradi di longitudine da Roma, che si scrive in modo abbreviato: 15° *long. W Roma.* Se il luogo trovasi sul meridiano 120 a Est di Roma,

si dice che la sua longitudine è 120 gradi a oriente di Roma, e si scrive: *long.* 120° *E Roma*.

Ora è facile comprendere che, se noi conosciamo la *latitudine* di un luogo (vale a dire su quale parallelo dell'emisfero settentrionale o meridionale esso si trova) e la sua *longitudine* (vale a dire su quale meridiano si trova), la posizione del luogo è esattamente precisata sulla Terra, come si può vedere dalla fig. 18.

I numeri dei paralleli (cioè dei gradi di latitudine) si segnano di solito sul meridiano iniziale; i numeri dei meridiani (cioè dei gradi di longitudine) si segnano di solito sull'equatore o sui paralleli.

Nelle carte geografiche comuni non si segnano di solito tutti i paralleli e i meridiani dei gradi; ma si segnano solo quelli di 5° in 5°, di 10° in 10°, di 20° in 20°. La posizione degli altri si calcola in proporzione delle distanze.

Quando il luogo non si trova proprio sopra uno dei paralleli e sopra uno dei meridiani segnati nel modo sopra detto, ma si trova invece nella zona compresa fra due di essi paralleli e nello spicchio compreso fra due di essi meridiani, la sua latitudine e la sua longitudine si indicano con un numero di gradi interi, più una frazione.

La frazione di grado di latitudine o di longitudine si calcola, immaginando ogni *fascia di latitudine* ed ogni spicchio o fuso di *longitudine* di un grado, divisi in 60 parti dette *primi di grado* e successivamente ogni primo grado diviso in altre 60 parti, dette *secondi di grado*. Mentre nelle scritture abbreviate i gradi si indicano con un piccolo 0 in alto (°) a destra del numero dei gradi (es. 15°, 60° ecc.), i *primi di grado* si indicano con un piccolo apice (') e i *secondi di grado* con due piccoli apici ("). Ad es. la latitudine di Roma, che trovasi a 41 gradi, 53 primi e 54 secondi a N dell'equatore, si indica: *Roma, lat. N* 41° 53' 54". E la longitudine dell'osservatorio di Parigi, che trovasi a 10 gradi, 8 primi e 36 secondi a ovest di quello di Roma, si indica: *Parigi long.* 10° 8' 36" *W Roma.*

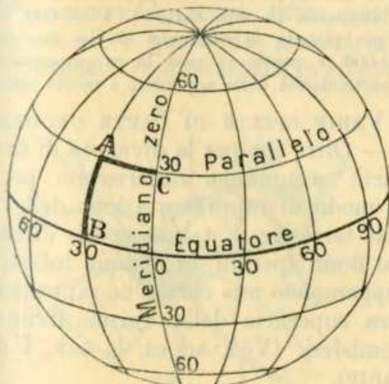


Fig. 18. La posizione del punto A è determinata dalla latitudine AB e dalla longitudine AC.

3. I PRINCIPALI MERIDIANI PRIMI. — La scelta del meridiano iniziale per la numerazione dei gradi di longitudine è — come abbiamo detto — libera. Ma gli astronomi e i geografi si sono ormai accordati per dare la preferenza al meridiano che passa per il famoso osservatorio astronomico, che si trova in un sobborgo di Londra, detto **Greenwich** (si pronuncia *Grínič*). Ma nei secoli passati e talora ai tempi nostri si sono preferiti invece altri meridiani iniziali. Tali quelli di *Ferro*, così detto da una piccola isola del gruppo delle Canarie a ovest dell'Africa; e quello di *Parigi*, che trovasi a 20° a E di Ferro.

Nelle carte topografiche del Regno d'Italia il meridiano preferito è quello di *Roma* (e precisamente di *Monte Mario*).

Quando si conosce la longitudine di un luogo rispetto ad un meridiano iniziale è facile, mediante un piccolo calcolo, trovare la longitudine rispetto ad un meridiano iniziale diverso, solo che si conosca la differenza di longitudine che esiste fra i due meridiani suddetti.

4. LUNGHEZZA DEI GRADI DI LATITUDINE E DI LONGITUDINE. — La latitudine serve a misurare *in gradi* la distanza di un luogo dall'equatore, e la longitudine a misurare *in gradi* la distanza dal meridiano iniziale; non già a misurare rispettivamente la sua distanza in miglia o in chilometri.

Questo si dice specialmente per i gradi di longitudine, che sono disuguali in lunghezza fra di loro. Siccome infatti gli spicchi o fusi di longitudine vanno sempre più restringendosi dall'equatore ai poli, così i *gradi di longitudine* diventano sempre più piccoli dall'equatore (dove ciascun

grado è lungo circa 111 km.) fino a diventare 0 ai poli. Siccome, invece, le fasce di latitudine sono tutte in uguale larghezza, i *gradi di latitudine* sono tutti uguali e sono lunghi circa 111 km.

Capitolo VI.

LE CARTE GEOGRAFICHE.

1. Globi terrestri artificiali. — Per poter fare ogni genere di studi e di ricerche sulla superficie della Terra, bisogna rappresentarla in piccolo nel modo più esatto possibile. La più esatta delle rappresentazioni della Terra sarebbe quella di riprodurla in piccolo sotto forma di **globi artificiali**.

Ma questi presentano molti e gravi inconvenienti.

Se, infatti, i globi sono troppo piccoli non possono contenere tutte le particolarità necessarie allo studio della Geografia; se sono troppo grandi, il loro peso e volume impedisce di poterli trasportare dovunque si voglia; costano moltissimo, non si possono maneggiare, nè abbracciare per intero con lo sguardo.

2. Carte geografiche. — Perciò la maniera più vantaggiosa di riprodurre la superficie terrestre è quella di rappresentarla con le mappe o **carte geografiche**, che sono *piani sui quali sono disegnate e rappresentate le varie accidentalità di essa.*

Siccome però una superficie sferica non può in nessun maniera esser fatta combaciare con un piano, così nessun disegno fatto sopra una sfera si può esattamente ridrodurre sovra un piano. Ond'è che nessuna carta geografica può conservare, con *assoluta esattezza*, la forma e le proporzioni delle varie parti della Terra.

Una carta geografica è perciò solamente una rappresentazione approssimata della superficie terrestre, ed è inoltre una rappresentazione simbolica; essa cioè non riproduce la Terra come farebbe un pittore o un fotografo, ma ha sopratutto l'intento di indicare con segni convenzionali (*simboli*) e con vari espedienti la posizione, le dimensioni, la figura del contorno degli oggetti e dei fenomeni che interessano il geografo.

3. Scala delle carte geografiche. — La riduzione a dimensioni più piccole della parte di superficie terrestre rappresentata in una carta geografica è indicata dalla *scala*.

Si dice **scala** *di una carta geografica il rapporto tra le distanze sul disegno e quelle reali sulla Terra.*

Così, se la scala di una carta è di un milionesimo (che si scrive 1 : 1 000 000), vuol dire che le distanze sono un milionesimo della realtà; ogni millimetro sulla carta rappresenta 1 km. sul terreno.

Se la scala è di 5 milionesimi (che si scrive: 1 : 5 000 000 oppure 1/5 000 000), vuol dire che un millimetro sulla carta equivale a 5 000 000 di millimetri sul terreno, cioè a 5 km.

Si badi bene però che la *scala* delle carte geografiche indica il *rapporto delle distanze, non della superficie*. Come il decimetro è 1/10 del metro, e invece il decimetro quadrato è 1/100 del metro quadrato, così le distanze nelle carte sono nel rapporto indicato della scala, mentre le aree sono in rapporto del quadrato della scala suddetta.

La scala di una carta si dice *numerica*, quando il rapporto di riduzione è espresso in cifre; ad esempio 1 : 800 000, che si legge: 1 a 800 000, ovvero semplicemente all'800 000. Si dice, invece, *grafica* quando il rapporto è indicato mediante una linea divisa in tanti tratti, ciascuno dei quali corrisponde a una data lunghezza (per esempio a 1 km., a 10 km. ecc.) nelle proporzioni della riduzione.

Naturalmente la carta è a scala tanto più piccola quanto più grande è il denominatore della frazione, che rappresenta il rapporto di riduzione. Ogni lunghezza in una carta 1 : 1 000 000 è 10 volte più piccola di quel che sia in una carta 1 : 100 000, e perciò in essa la rappresentazione delle particolarità della superficie è molto minore.

4. Varie specie di carte geografiche. — Oltre che per la diversità di scala, le carte geografiche differiscono per il vario modo di rappresentazione della superficie terrestre. E talune specie di carte hanno nomi speciali. Si chiama infatti:

Mappamondo una carta che rappresenta l'intera superficie della Terra, divisa in due emisferi. (Ved. ad es. la tav. I dell'Atlante).

Planisfero si dice, invece, la rappresentazione dell'intera superficie terrestre in un

solo foglio, come nelle tav. II e III dell'Atlante.

Un'osservazione assai importante da fare, riguardo ai detti *planisferi*, è che in essi v'è una assai grande sproporzione tra la superficie delle terre polari o vicine ai poli e quella delle terre prossime all'equatore, di che è causa il sistema usato nella costruzione delle dette carte (la così detta *proiezione cilindrica*). Per ben comprendere tale sproporzione, basta notare come la *Groenlandia*, che è vasta circa 2 milioni di Kmq., appaia nella Tav. II del nostro Atlante presso a poco uguale, se non anche maggiore, dell'*Africa*, che ne ha circa 30 milioni. La scala di riduzione, cioè, nei planisferi a rete quadrangolare (coi meridiani e i paralleli ad angoli retti) non è dappertutto la stessa, ma varia secondo le diverse zone di latitudine.

Carta topografica si dice una carta a grande scala (generalmente 1: 25 000 o 1 : 50 000 e al minimo 1 : 100 000), nella quale un tratto della superficie terrestre viene rappresentato col massimo di particolarità naturali del terreno, coltivazioni e costruzioni dovute all'uomo, ecc.

Pianta o **mappa** si dice una carta, nella quale sono rappresentati gli edifici di una città o di altre costruzioni come fossero veduti dall'alto e disegnati nel loro contorno; la loro scala deve essere perciò assai grande.

Assai spesso, sopra tutto a scopi d'insegnamento, le carte geografiche sono molto semplificate, in modo da rappresentare solo certe linee fondamentali della superficie terrestre. Tali sono gli **schizzi** o **schemi cartografici**.

Una maniera di rappresentare colla maggiore evidenza le forme e accidentalità della superficie, sopra tutto per i paesi montuosi, è quella dei **plastici**, nei quali il terreno è rappresentato in rilievo.

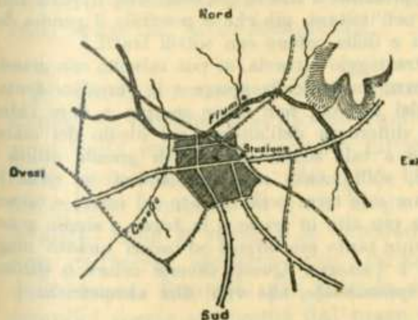


Fig. 19. — Villaggio in una carta geografica.

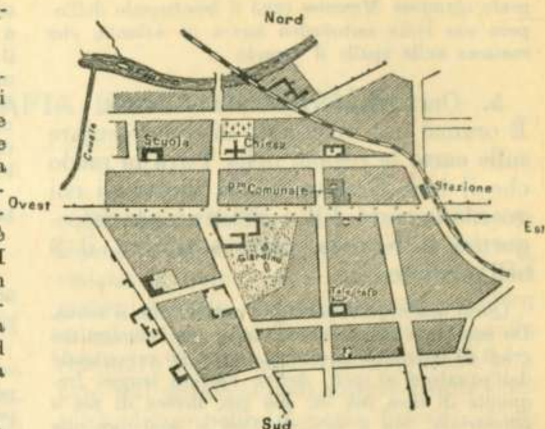


Fig. 20. — Piazza del villaggio della fig. 19 a scala 5 volte maggiore.

Anch'essi, però, come i globi terrestri artificiali, hanno gravi inconvenienti: quelli di non poter essere facilmente trasportati per le loro dimensioni e per il loro peso, e di presentare i rilievi proporzionalmente molto più alti del vero, se sono a piccola scala.

Panorami si dicono le rappresentazioni di una città o di un paesaggio, generalmente guardati dall'alto e riprodotti quali si vedono.

Essi sono, però, più propriamente opera del pittore o del fotografo, non del geografo. Questo infatti, com'è stato detto, non intende mostrare con le carte geografiche il disegno del paesaggio quale si presenta agli occhi nostri guardandolo da un dato punto; bensì un disegno dal quale si possa comprendere la varietà degli oggetti che in una data regione si trovano, la loro reciproca posizione, la loro figura e grandezza.

Le carte geografiche, poi, si dividono in *fisiche* e *politiche*, secondo che gli oggetti e fenomeni in esse rappresentati sono prevalentemente naturali o, per contro, dovuti all'opera degli uomini e riguardanti le divisioni e condizioni politiche.

Alla loro volta poi le carte fisiche e le politiche assumono titoli diversi, secondo le qualità dei fenomeni considerati in prevalenza.

Atlante si dice un insieme di carte geografiche raccolte in fascicolo.

Tale significato della parola Atlante ebbe origine alla fine del 1500, quando il famoso carto-

grafo olandese *Mercator* ornò il frontispizio dell'opera sua colla mitologica figura di Atlante, che sostiene sulle spalle il mondo.

5. Orientamento delle carte. — È oramai uso inveterato di rappresentare sulle carte le regioni della Terra in modo che il loro E si trovi alla destra di chi guarda la carta, l'W a sinistra e per conseguenza il N nella parte superiore, il S nell'inferiore.

Quest'uso negli Atlanti più antichi non si trova. Da esso, non meno che dal fatto che i numeri dei gradi di latitudine crescono da 0 a 90 procedendo dall'equatore ai poli, derivò l'errore troppo frequente di dire *più sù*, *più giù*, invece di *più a settentrione*, *più a mezzodì*. Così si suol dire *alta* e *bassa latitudine*, producendo spesso confusione nel significato dei due aggettivi, relativi alla direzione verticale. Si dice infatti giustamente, considerando l'altezza sul livello del mare, *Alto* e *Basso Egitto*, che sono il primo a S e l'altro a N; ma non è fisicamente esatta la denominazione inveterata di *Alta Italia*, invece di *Italia settentrionale*.

Si *orienta una carta* quando la si dispone in modo che i suoi punti cardinali corrispondano a quelli dell'orizzonte, cioè, la parte superiore verso tramontana, la destra a oriente ecc. In tal caso i vari luoghi rappresentati sulla carta sono, rispetto a noi, nella direzione in cui si vedono sulla carta.

6. Simboli cartografici. — Per rappresentare nelle carte geografiche la varietà degli oggetti e dei fenomeni e la loro diversa importanza, il geografo ricorre a *simboli* diversi, che sono di tre specie:

a) *segni convenzionali;*
b) *diversità di scrittura;*
c) *diversità di colori.*

a) La maggior parte dei **segni convenzionali** più comuni si impara colla pratica; quelli meno comuni sono di solito indicati nella carta stessa.

Solo come esempi ricordiamo che:

le *città* e i *villaggi* si sogliono rappresentare con dei *circoletti* più o meno grandi e complessi, a seconda del numero degli abitanti o dell'importanza amministrativa, storica ecc.;

per le *strade* si usano delle linee semplici o accoppiate, e diverse secondo che sono strade comuni o ferrovie e secondo la loro importanza.

Ugualmente i *confini* di stato, di provincia ecc. si indicano con delle linee punteggiate o a tratti, a crocette ecc. Un'*àncora* indica poi un *porto* o il punto dove comincia la navigazione di un fiume; un *faro* è indicato da una piccola *torre* o da una semplice linea col capo raggiato; *una crocetta* in mare indica uno *scoglio*; *due spade* incrociate indicano il luogo d'una *battaglia*; *tre punti* a triangolo le *rovine* d'una città ecc.

Uno spazio tutto a fitti punti è un *deserto*: a brevi tratti vicini e paralleli è una *palude* ecc.

b) La diversità della **scrittura** dei nomi serve a indicare la maggiore o minore importanza degli oggetti e la loro differenza.

Così si usa nelle carte fisiche un tipo di scrittura per il nome d'un sistema di monti e un tipo diverso per le sue parti. Con altri caratteri si scrivono i nomi dei fiumi, quelli delle isole, dei capi e promontori ecc.

c) I **colori** poi servono a distinguere sulla carta, nel modo più chiaro ed evidente, l'estensione dei vari fenomeni rappresentati. Nelle carte politiche p. e. i vari colori indicano i vari stati e le loro divisioni o i loro possedimenti, sia che ne vengano segnati a colore solo i confini, sia che il colore ne copra l'intera superficie. Nelle carte geologiche i colori indicano la diversità dei terreni, e via dicendo.

7. Diversi modi di rappresentare il rilievo. — La maggior difficoltà in una carta è quella di rappresentare il *rilievo*, cioè la posizione, la direzione, l'altezza delle catene di monti, la differenza tra le terre basse e le terre alte.

Nei semplici schizzi oro-idrografici le catene di monti sono rappresentate con *linee* più o meno grosse e irregolari, indicanti la loro direzione.

Nelle vere carte complete, invece, solitamente si rappresenta il rilievo col *tratteggio*; il quale consiste nell'imitare, più che è possibile il pendio dei monti e delle catene con sottili tratti.

Il tratteggio tuttavia, se può talvolta con grande evidenza mostrare l'asprezza e le varie accidentalità del terreno, non serve sempre a dare l'idea della differenza dell'altezza sul livello del mare. Anche a tale scopo riescono di grande utilità i colori, solitamente rappresentandosi in *verde* le pianure e le terre poco elevate sul mare, e invece quelle più alte in *grigio* o in *bruno* e simili, generalmente tanto più intensi od oscuri quanto maggiore è l'altezza. Questi diversi colori si dicono *tinte ipsometriche*, che vuol dire altimetriche.

NOZIONI DI GEOGRAFIA FISICA GENERALE

Capitolo I.

LE GRANDI DIVISIONI DELLA SUPERFICIE TERRESTRE.

1. Il globo terracqueo. — La Terra è detta spesso anche *globo terracqueo*, perchè parte della sua superficie è *terra asciutta* o, come si dice, *terra ferma*, ma la parte maggiore è coperta di *acqua*. La crosta superficiale terrestre, infatti, non è liscia ed uguale, bensì tutta a rilievi e cavità più o meno grandi. Nelle parti più basse e cave della superficie si sono raccolte le acque, che formano i così detti *Oceani* e i *mari*, mentre i rilievi, più o meno grandi, che emergono dalle acque formano i *continenti* e le *isole*.

Dei 510 milioni di kmq. della superficie del globo si calcola che circa **360** siano occupati dalle acque, vale a dire *sommersi*, e circa 150 siano occupati dalle parti solide, vale a dire siano *terra emersa*.

Le acque si stendono perciò su poco meno di $^5/_7$ della superficie totale, mentre le terre occupano poco più dei $^2/_7$; molto all'ingrosso si dice di solito che le terre occupano poco più di $1/4$ e le acque oceaniche poco meno di $^3/_4$ della superficie totale.

La proporzione esatta fra le terre e le acque non si conosce ancora esattamente perchè nelle calotte glaciali vi sono tuttora vasti spazi del tutto inesplorati.

2. Distribuzione delle terre emerse. — **Continenti** si dicono quelle porzioni della superficie asciutta circondate dalle acque oceaniche che per le loro dimensioni superano di gran lunga tutte le altre. **Isole** si dicono le porzioni minori di terra asciutta pur circondate dalle acque, fino alle più piccole ed alle semplici roccie sporgenti dal mare che si dicono *scogli*.

Dividendo la Terra nei due emisferi occidentale ed orientale, per mezzo del meridiano di Ferro, come nella tavola I del nostro Atlante, si trovano nell'emisfero orientale due grandi continenti: 1° quello chiamato del **Mondo Antico**, perchè abitato dai popoli di più antica storia e civiltà, diviso nelle tre parti, *Europa*, *Asia*, ed *Africa*; 2° il continente chiamato *Australia*, che fa parte della cosidetta *Oceania*.

Nell'emisfero occidentale si trova invece il continente dell'*America*, detto anche il **Mondo Nuovo**, perchè l'America fu scoperta nel 1492 da Cristoforo Colombo ed ha perciò una storia recente.

Mondo Nuovissimo si chiama spesso l'Oceania, con l'Australia, perchè furono scoperte anche dopo l'America, specialmente nei secoli XVII e XVIII.

Oltre ai tre continenti sopra detti, negli ultimi decennii se ne è scoperto un quarto, là dove credevasi prima che si stendesse un Oceano, intorno al polo Antartico. È il continente, tutto coperto di ghiacci, chiamato appunto **Antàrtide**.

Generalmente le isole, specialmente le maggiori, si trovano intorno e vicino ai continenti. Rare sono le isole, veramente solitarie, in mezzo agli Oceani. Le isole sono disposte generalmente a *gruppi* e ad *arcipelaghi*.

Guardando complessivamente la massa delle terre emerse si vede che la loro estensione è maggiore nell'emisfero *settentrionale* che nel *meridionale*, e nel tempo stesso maggiore nell'emisfero *orientale* (rispetto al meridiano di Ferro) che nell'*occidentale*.

Le disposizione poi delle terre emerse è tale che esse sembrano raggrupparsi e distendersi in modo da circondare un ampio bacino di mare intorno al polo Artico, mentre i continenti vanno generalmente assottigliandosi, fino a finire quasi in punta nell'emisfero meridionale. In questo anzi si credeva che la estensione oceanica fosse anche

maggiore, prima che fosse scoperto il continente Antàrtico.

3. Oceani e mari. — Si chiama in senso generale *Oceano* l'intera massa dell'acqua, che si stende sulla superficie del globo, e in senso generico si chiama *mare* quest'acqua, che è salata.

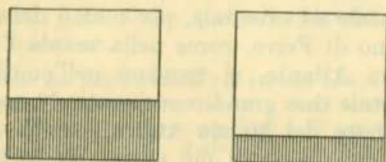


Fig. 21. — Proporzioni fra terre e acque.
Negli emisferi *boreale* e *orientale*. | Negli emisferi *australe* e *occidentale*.

Ma in senso particolare si chiamano **Oceani** le massime divisioni della distesa oceanica e **mari** si dicono le parti minori e ben distinte di essa.

Dopo le ultime esplorazioni, si sogliono distinguere sulla superficie del globo tre massimi oceani, che sono chiamati e delimitati nel modo seguente:

1° **Oceano Pacifico**, detto pure il *Grande Oceano*, compreso fra le coste occidentali delle Americhe e le orientali dell'Asia e dell'Australia, stendendosi a mezzodì fino all'Antàrtide.

E' il più vasto e il più profondo degli Oceani. In esso lo scandaglio ha raggiunto presso le isole Filippine una profondità di 9800 m. circa, la massima finora conosciuta (Vedi Atl. Tav. I.).

2° **Oceano Atlantico**, che si stende dalla regione polare artica fino all'Antàrtide, limitato verso E dalle coste occidentali dell'Europa e dell'Africa e verso W dalle coste orientali delle Americhe.

3° **Oceano Indiano**, a mezzodì dell'Asia, a E dell'Africa, a W dell'Australia, fino all'Antàrtide.

Un *quarto* Oceano si considera da molti geografi la vastissima distesa d'acqua che trovasi nella calotta glaciale Artica, circondata intorno dall'Europa, dall'Asia e dall'America settentrionale. Ma i più ritengono tale bacino oceanico come un vastissimo *mare*, dipendente dall'Oceano Atlantico. In ogni modo, si consideri esso come il più piccolo degli Oceani o il più vasto dei mari, il nome suo è **Glaciale Artico**.

Dei mari, si dicono *interni* o *mediterranei* quelli che, penetrando molto addentro nei continenti, sono tutti o quasi tutti chiusi intorno da terre; *mari aperti* e *adiacenti* quelli che sono largamente aperti verso l'Oceano.

Tanto gli Oceani quanto i mari a volte si restringono e sono chiusi fra le terre per modo da diventare dei semplici bracci, che si dicono *canali* se allungati, *stretti* se molto brevi e nel punto dove le terre sono più vicine fra loro.

4. Le parti del mondo. — La divisione della superficie terrestre in continenti e isole, oceani e mari, è fatta in base al punto di vista fisico; ma assai più antica è la divisione della superficie terrestre in base a un criterio più complessivo e sopra tutto storico: quella in **parti del mondo**. Tali si dicono le grandi divisioni della superficie terrestre, che comprendono un continente o una parte di continente con le isole vicine e con le zone oceaniche e i mari, che si trovano intorno.

Nel fissare il numero e i confini delle parti del Mondo, i geografi non sono tutti d'accordo. Ma i più distinguono le 6 parti del Mondo seguenti:

Europa, formata da una parte continentale del Mondo Antico con le isole vicine e con alcune grandi isole o gruppi di isole del Mar Glaciale Artico, relativamente più vicine (is. d'*Islanda*, gruppo delle *Svalbard* o *Spizberg*, *Nóvaja Zemlia*, ecc.) (Ved. Atl. Tav. 24).

Asia, formata dalla parte maggiore e più orientale del Mondo Antico, con le molte e grandi isole che le stanno intorno, specialmente nell'Oceano Pacifico.

Africa, formata dalla parte del Mondo Antico, che si trova a mezzodì dell'Europa, divisa da questa per mezzo di un mare detto *Mediterraneo* per antonomasia. L'Africa ha intorno a sè poche isole e non grandi, eccettuata quella di Madagascar.

America, formata dal vastissimo e lunghissimo continente, che si stende nei due

emisferi settentrionale e meridionale con due grandi masse continentali ben distinte, unite fra loro dall'*istmo di Panamà*. Vicino all'America settentrionale si trovano molte grandi isole, specialmente nel Mare Glaciale Artico.

Oceania si dice la parte del mondo formata dal continente Australiano e da un numero sterminato di isole, alcune grandi, ma la massima parte piccolissime, disseminate in gruppi ed arcipelaghi nell'Oceano Pacifico.

Antàrtide è la sesta parte del Mondo, formata, a quanto si crede, da un vasto continente e da isole di varia grandezza ad esso vicine, e tutte disposte entro la calotta glaciale antartica.

Le *superfici solide* delle *parti del Mondo* quali sono da noi considerate, hanno le seguenti aree approssimative:

Asia	44	mil.	di kmq.
Le due *Americhe* con le Terre polari artiche vicine	42	»	»
{ America sett. e centr. 24		»	»
{ America meridionale 18		»	»
Africa	30	»	»
Europa	10	»	»
Oceania	9	»	»
Terre polari antartiche, calcolate	14	»	»
Totale..	149	»	»

Appare da queste cifre che l'*Asia* è la più vasta delle Parti del Mondo, occupando all'incirca un terzo delle terre emerse, mentre l'*Europa* e l'*Oceania* sono le meno estese.

5. Configurazione orizzontale delle terre. — Dicesi **configurazione orizzontale** di una terra (continente od isola) la figura del suo *contorno*.

Tale configurazione dipende dal numero, dalla grandezza e dalla forma delle **sporgenze** od **articolazioni** e delle **rientranze** od **insenature**, che presenta la terra considerata, sia essa un continente od un'isola.

Alcune di codeste *sporgenze* e *rientranze* sono così grandi rispetto a tutto il complesso della terra, che non si potrebbero immaginare soppresse senza alterare profondamente od anche cambiare completamente con ciò la figura di essa. Altre invece sono più piccole, così che, immaginandole soppresse, il contorno della terra viene alterato nei particolari, ma non deformato nelle sue linee caratteristiche fondamentali.

Le *sporgenze maggiori* si dicono **penisole**. Taluna di esse si protende nel mare in tal modo, da rimanere attaccata al resto della terra per mezzo di una semplice lingua; la quale si chiama **istmo**.

Le *sporgenze minori* si chiamano con termine generico **capi**; secondo la loro forma, hanno poi spesso più propriamente nome di *promontori*, di *punte*, di *lingue*, e via dicendo.

Le *rientranze* del contorno sono anche esse maggiori o minori. Le *maggiori* possono essere dei veri **mari**, ovvero dei grandi **golfi**, cioè delle incurvature del contorno assai evidenti e penetranti entro terra. Le rientranze *minori* sono i piccoli *seni*, che secondo i luoghi ricevono altri nomi diversi (*cala*, *baia* ecc.) e che quando offrono sicuro ricetto alle navi si dicono *porti*.

La parola *baia* è usata con lieve modificazione di forma in francese e in inglese per indicare anche un grande golfo e perfino un mare. Da ciò deriva che anche in italiano si dica *Baia di Hudson*, che è appunto un vero mare, e simili.

Alcune insenature di forma e d'origine speciale hanno anche nomi speciali. Tali sono:

fiordo, che indica un'insenatura assai lunga, stretta e tortuosa, con pareti alte e spesso a picco, propria delle regioni che sono o furono in tempi remotissimi coperte e lavorate dai ghiacci (Norvegia, Groenlandia ecc.);

estuario, un'insenatura triangolare molto addentrata, che corrisponde alla foce di un fiume;

laguna, una insenatura separata quasi per intero dall'aperto mare, per mezzo di un cordone litorale, che può essere una lunga striscia di terra (*lingua*) o una serie di isolette lunghe e strette (*lidi*).

Si dice **litorale** la parte di una terra vicino al mare. **Costa** è termine generico per indicare il limite di una terra verso il mare.

Riva chiamasi genericamente l'ultimo lembo della costa; se bassa e arenosa dicesi più propriamente **spiaggia**; se alta e rocciosa, **sponda**.

Le coste possono procedere *diritte* ed *uniformi*, od essere *sinuose, articolate, frastagliate* a seconda del numero e del genere delle sporgenze e delle insenature. Possono essere poi *alte* o *basse*.

Le coste possono essere orlate da *isole costiere* o, sulla terra, da monticelli di sabbia sollevata e accumulata dalle onde e dal vento, che chiamansi *dune*.

Lo sviluppo delle coste e la loro qualità hanno una grande *importanza geografica ed economica.* In generale quanto più le coste sono frastagliate, tanto più sono favorevoli alla navigazione, ai commerci, alla densità della popolazione ed allo sviluppo della civiltà facilitando esse i contatti e gli scambi, per via di mare, con altri paesi e con altre genti.

UNO SGUARDO GENERALE AGLI OCEANI E AI MARI.

6. I MARI DIPENDENTI DALL'OCEANO ATLANTICO. — Come abbiamo detto, il **Mar Glaciale Artico** si considera come una dipendenza dell'Oceano Atlantico (ved. Atl. Tav. 24). Esso ha forma quasi circolare e bagna le coste settentrionali dell'Europa, dell'Asia e dell'America settentrionale. Molti e larghi canali lo mettono in comunicazione con l'Atlantico; ma coll'Oceano Pacifico comunica solo per mezzo dello *Stretto di Bering* che divide il punto più orientale dell'Asia dal punto più occidentale dell'America.

Il Mar Glaciale Artico non è ancor tutto esplorato, a causa dei ghiacci eterni, che nella maggior parte di esso impediscono alle navi di penetrare. Lungo le coste settentrionali dell'Europa esso forma dei mari minori, il più importante dei quali è il *Mar Bianco* (ved. Atlante Tav. IV). E di fronte alle coste Europee si trovano le isole e i gruppi di isole, che già abbiamo nominato (*Novaja Zemlià, Svalbard* o *Spizberg* ecc.).

Un grandissimo numero di vaste isole, coperte però di ghiaccio, si trovano di fronte alle coste dell'America Settentrionale. La maggiore di esse è la **Groenlandia.** E il mare penetra tra l'una e l'altra di quelle isole, formando dei canali più o meno larghi, ma tutti gelati. Esso penetra poi nel continente Americano con un vero e grande mare interno, detto **baia di Hudson.**

L'Oceano Atlantico propriamente detto forma poi i mari e le grandi insenature seguenti:

Lungo le coste occidentali dell'Europa (ved. Atl. tav. II e IV) il **Mare del Nord** compreso tra l'*arcipelago Britannico* e il continente; il **mar Baltico**, che comunica col mare del Nord e penetra molto addentro nel continente; il piccolo mare della **Manica**, il **golfo di Guascogna** e il **mar Mediterraneo.**.

Questo, che comunica coll'Oceano Atlantico per mezzo dello stretto di *Gibilterra*, bagna le coste di tre parti del mondo, Europa, Africa e Asia, ed è diviso alla sua volta in gran numero di mari minori.

Lungo le coste occidentali dell'Africa l'Atlantico forma la vasta insenatura detta **Golfo di Guinea** (ved. Atl. Tav. II).

Lungo le coste orientali dell'America l'Oceano Atlantico forma nella parte centrale del continente una vasta insenatura, divisa in due mari, detti **Golfo del Messico** e **Mar Caribico** (o *Caraibico*), separati fra loro dalle *Isole Antille.* Un canale artificiale che traversa l'*istmo di Panamà* mette in comunicazione il mar Caribico coll'Oceano Pacifico.

7. I MARI DIPENDENTI DALL'OCEANO INDIANO.— (Ved. Atl. Tav. II e Tav. XVI). Il **Mar Rosso** assai lungo e relativamente stretto, è una dipendenza dell'Oceano Indiano tra l'Africa e l'Asia; separato dal mar Mediterraneo solo per l'*istmo di Suez*, comunica con esso per mezzo del canale scavato attraverso l'istmo, che permette alle navi di passare facilmente dall'Oceano Atlantico all'Indiano.

Altre due grandissime insenature dell'Oceano penetrano nel continente Asiatico; sono dette **Mar Arabico** o **Golfo d'Oman**, che s'addentra anche più col *Golfo Persico*, e **Golfo del Bengala** (ved. Atl. Tav. XVI). Tra esse si protende la penisola dell'*India anteriore.*

8. I MARI CHE DIPENDONO DALL'OCEANO PACIFICO. — (Ved. Atl. Tav. II e Tav. XIV). Caratteristica speciale dell'Oceano Pacifico è quella di presentare lungo le coste orientali dell'Asia, anzi dall'estremità settentrionale dell'America fino all'Australia, tutta una serie di isole, disposte come a

festoni, che separano dall'aperto oceano una serie di mari.

A cominciare dal più settentrionale, i festoni di isole sono: quello delle **Aleutine**, tra l'America e l'Asia, che chiude il **mare di Bering**; — quello delle *isole Kùrili*, che chiude il **mare d'Okhotsk**; — quello dell'*arcipelago Giapponese*, che chiude il **mar del Giappone**; — quello delle *isole Riù-kiù*, che chiude il **mare Cinese orientale** col *mar Giallo*; — quello del vastissimo *arcipelago Malese*, che cinge il **mar Cinese meridionale** e comprende tra un'isola e l'altra parecchi mari interni.

Lungo le coste Americane l'Oceano Pacifico presenta insenature molto meno distinte e importanti.

CAPITOLO II.

LA SUPERFICIE INTERNA DELLE TERRE EMERSE.

IL PIANO E IL MONTE.

1. CONFIGURAZIONE VERTICALE DELLE TERRE. Dicesi **configurazione verticale** o **plastica di una terra** la forma del suo *rilievo*, cioè l'aspetto della sua superficie per riguardo alla sua altezza e secondo che presenta parti uniformi (*piane*) o parti ineguali (*accidentate*).

Orografia si dice propriamente la parte della Geografia che s'occupa delle montagne; ma in senso generale si prende spesso come sinonimo di configurazione verticale o plastica.

L'altezza o altitudine delle terre si misura, riferendola al livello del mare.

2. FORME DEL TERRENO. LA SUPERFICIE PIANA. — La superficie d'ogni terra può essere *alta* o *bassa*, e in pari tempo *piana* o *accidentata*.

Dicesi **piano** o **pianura** una superficie uniforme, cioè che non presenti, almeno nel suo complesso, notevoli sporgenze e avvallamenti.

Bassopiano è una vasta pianura poco elevata sul livello del mare e di pendenza quasi insensibile.

Altopiano è una vasta pianura situata a considerevole altezza (non meno di 500 m.) sopra il livello del mare.

3. VARIE SPECIE DI SPORGENZE VERTICALI. — Le **sporgenze** del suolo, dette anche in modo generico *rilievi, alture, sollevamenti* ecc., sono di varia specie.

Monte o montagna è un rilievo del terreno di notevole elevazione, la cui forma più semplice è quella di una piramide o di un cono.

Colle o **collina** è un rilievo simile al monte, ma di mediocre altezza.

La differenza tra *monte* e *collina* non si può fissare con una cifra di altezza in metri. Generalmente si dice *collina* la prominenza inferiore a 500 m., *monte* se è superiore a tale altezza: ma in realtà la denominazione varia secondo le circostanze e gli usi locali. Nei dintorni di Roma, p. es., si chiamano « monti » anche prominenze inferiori a 100 m. sul mare.

Nel monte si distinguono: il *piede*, che è la parte più bassa; la *vetta* (*cima, sommità*) che è la parte più alta; i *fianchi* o *pendii* che sono il tratto declive intermedio tra il piede e la vetta.

Catena di monti si dice un rilievo più lungo che largo, che culmina generalmente nella parte superiore con una serie di *monti* disposti in linea, di solito individuati con propri nomi.

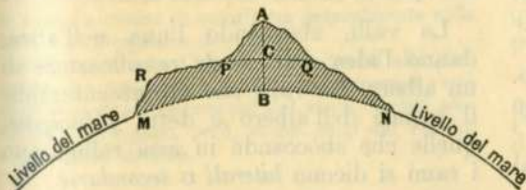


Fig. 22. — AB: *Altezza assoluta* dal punto A rispetto al livello del mare, che si immagina prolungato secondo la curva della Terra M N, sotto la montagna. — AC: *Altezza relativa* di A rispetto al piano R P, che si trova già alto sul livello del mare e che si immagina prolungato sotto al monte lungo la linea PQ.

Le pendenze laterali d'una catena diconsi *versanti*; la linea formata dai punti culminanti dicesi *linea di vetta* e, siccome generalmente essa divide le acque alla maniera del comignolo d'un tetto, viene anche detta **linea spartiacque** o di *displuvio*.

Più propriamente la linea di vetta dicesi *cresta* o *crinale* se stretta a guisa di spigolo, *dorsale* o *groppa* o *colma* se larga.

Di solito a una catena principale

se ne congiungono altre minori o secondarie, che si chiamano col nome generico di *diramazioni* e, se poco lunghe, di *contrafforti*, o anche *sproni* se molto brevi.

Nodo si dice il punto donde le diramazioni si staccano dalla catena principale.

Per la forma diversa delle loro vette i monti prendono nomi diversi. Per le vette appuntite si usano i nomi di *punta*, *picco* o *pizzo*, *dente*, *corno*, *guglia* (fr. *aiguille*) ecc.; le vette tondeggianti si dicono *cupola*, *poggio* (specialmente per le colline) ecc.

Tra una vetta e l'altra delle catene montuose si trovano degli incavi, detti con termine generico *selle*. Alcune di esse, notevolmente più basse delle altre e di più facile accesso, permettono di attraversare la catena e si dicono perciò con termine generico *passi* o *valichi*. Esse hanno grandissima importanza per le comunicazioni.

Un rilievo montuoso, che non termina in alto con una sola vetta ma presenta parecchie vette sporgenti da una larga base comune, si dice **massiccio**.

Sistema di monti si dice un complesso di catene e di massicci, che presentano un certo ordine nella loro disposizione e che formano un tutto a sè per origine e per caratteri comuni (es. il sistema Alpino, l'Appenninico). I sistemi si suddividono in *gruppi*.

Acrocoro è un vasto paese assai elevato e accidentato, nel quale le sporgenze montuose non presentano un ordine apparente.

Tanto gli altipiani quanto gli acrocori possono scendere verso il mare o verso le regioni circostanti con pendenza continua, abbastanza uniforme, ovvero a salti, cioè a *gradinate*, dette pure *scaglioni* o *terrazzi*.

4. Varie specie di cavità del suolo. — Le principali forme incavate del terreno sono le *valli* e le *conche*.

Le **valli** sono grandi e lunghi solchi dal fondo declive.

Le **conche** invece sono cavità che tendono alla forma circolare, spesso chiusa tutto intorno.

Una conca di vaste dimensioni si chiama **bacino**.

Si dicono *versanti* o *fianchi* o *pareti* d'una valle o di una conca le pendenze laterali, inclinate verso il fondo.

Giù per i versanti scendono le acque, che si raccolgono in basso e vi formano o un corso d'acqua o, specialmente nelle conche chiuse, un lago.

Nelle valli la linea più bassa del fondo, segnata dalle acque correnti, si dice *filone della valle* o *linea d'impluvio*. Il punto superiore del filone dove la valle comincia, si dice *testa* o *testata* della valle; il punto inferiore, dove la valle s'apre in una pianura o termina nel mare ovvero in una valle maggiore, si dice il suo *sbocco*.

Secondo l'origine, la forma e l'aspetto, la direzione rispetto ai sollevamenti montuosi tra i quali si trovano, le valli si distinguono e si denominano variamente. Ricordiamo alcuni dei termini più comuni.

Valli alpestri o torrenziali — perchè di solito percorse dai torrenti — sono quelle incavate sui fianchi di una catena di monti, brevi, poco larghe e molto inclinate (ripide), spesso rocciose e d'aspetto selvaggio.

Vallate si dicono quelle fiancheggiate da due catene di monti, sia principali o secondarie, notevolmente lunghe e larghe, con fondo pianeggiante e poco inclinato. Spesso chiamasi *vallata* anche un vasto bassopiano chiuso lateralmente da sistemi montuosi. Ad es. la *vallata del Po*.

Gola si dice di un tratto di valle molto stretto, simile a un corridoio. Se le sue pareti sono quasi verticali, la gola si dice *forra*. Si ha una *chiusa* o *stretta* quando un'ampia valle improvvisamente si restringe, sia in mezzo, sia allo sbocco.

Una sella assai depressa, ampia e pianeggiante, che mette in comunicazione due grandi valli o due pianure, si chiama **soglia** o **porta**.

Le valli, sboccando l'una nell'altra, danno l'idea delle varie ramificazioni di un albero. La valle che rappresenterebbe il tronco dell'albero è detta *principale*; quelle che sboccando in essa raffigurano i rami si dicono *laterali* o *secondarie*.

5. Linea delle nevi perenni. Ghiacciai. — Una montagna si dice che supera la *linea delle nevi perenni* quando è così alta,

che la neve caduta nella sua parte superiore non si scioglie neppure durante l'estate. Ciò dipende dal fatto che l'atmosfera è più fredda nelle parti più alte; anzi tanto più fredda quanto maggiore è l'altitudine.

La neve così accumulata si trasforma in ghiaccio; il quale per la inclinazione del monte si allunga a poco a poco verso il basso, accumulandosi nei solchi vallivi e formando i cosidetti **ghiacciai**, che si presentano come enormi torrenti congelati.

Nella discesa essi trasportano grandi quantità di massi di roccia, ciottoli, sabbie, che poi depositano lungo il loro cammino sui fianchi e davanti al punto dove il ghiacciaio termina, perchè la temperatura in basso è più calda e il ghiaccio si scioglie. Diconsi **morene** i grandi ammassi di codesto materiale trasportato e depositato.

6. Vulcani e fenomeni vulcanici. — I vulcani sono monti che spesso presentano alla cima una voragine in forma di enorme imbuto, detto *cratere*, dal quale escono gas e vapori, e nei periodi di *eruzione* pietre (*lapilli*), cenere, acqua bollente, materie fuse e incandescenti dette *lave*.

Le lave, scendendo giù per i fianchi del vulcano, tutto bruciano e distruggono. Ma anche le ceneri eruttate possono talora coprire vasti tratti di superficie e seppellire intere città. Così è avvenuto, ad esempio, di *Pompei* e di *Ercolano* presso Napoli nel 1º secolo dell'era volgare.

Il vulcano si dice *attivo* se continua a mandar fuori fumo e di tratto in tratto ad eruttare; *spento* se, pur presentando tutti i caratteri del vulcano, da tempo immemorabile non ha dato luogo ad eruzioni.

I vulcani hanno generalmente la forma di coni, e si trovano tanto isolati (es. Vesuvio, Etna) quanto in mezzo a catene di monti; ma generalmente nelle isole o in prossimità del mare.

Uno dei fenomeni più terribili, dovuti alla vicinanza dei vulcani, è quello dei **terremoti**, cioè degli scotimenti improvvisi del suolo. Questi scotimenti avvengono, però, anche lungi dai vulcani e per cause diverse.

I fenomeni vulcanici sono una delle prove che nell'interno del globo, sotto la grossa crosta superficiale, esiste ancora della materia fusa o pastosa per altissima temperatura. Originariamente infatti la Terra intera dovette essere una massa incandescente, che andò a mano a mano raffreddandosi così che si formò la crosta solida attuale.

I CORSI D'ACQUA E I LAGHI.

7. Circolazione delle acque terrestri. — L'acqua dei mari pel calore *evapora*, e il vapore, sollevandosi nell'aria, trasportato dai venti forma, date certe condizioni, le *nubi*; le quali dànno luogo poi alle *precipitazioni atmosferiche* (pioggia, neve ecc.). Parte dell'acqua precipitata, se cade su suolo inclinato, scorre alla superficie; ma la maggior parte penetra nel sottosuolo, attraverso il terreno permeabile, finchè trova uno strato impermeabile, sul quale scorre o si deposita, dando origine alle *fonti* e ai *pozzi* (ved. fig. 23 e 24).



Fig. 23. — Fonte o sorgente.



Fig. 24. — Pozzo.

Fonte o **sorgente** è un'acqua che sgorga naturalmente dall'interno del suolo alla superficie.

Pozzo è un foro artificiale, in fondo al quale si raccoglie l'acqua del suolo, che poi l'uomo attinge.

8. I corsi d'acqua. — L'acqua delle pioggie e quella portata alla superficie dalle fonti, se si trova in un suolo in pendenza, scende verso la parte più bassa, formando i **corsi d'acqua**.

In ogni corso d'acqua si distinguono principalmente tre parti: le *sorgenti*, il *letto*, la *foce*.

a) Le **sorgenti** di un corso d'acqua si trovano dove esso comincia.

b) **Letto** od **alveo** si dice il solco entro la quale l'acqua scorre.

Esso è formato da due fianchi, che si dicono con termine generico *rive* e, se sono alti, *sponde*. Talvolta le rive non sono alte abbastanza per impedire le inondazioni, e in tal caso si rialzano artificialmente colla costruzione di *argini* o *dighe*.

Le due rive di un corso d'acqua si dicono *destra* o *sinistra*, secondo che si trovano a destra o a sinistra d'un osservatore, che volga la faccia a *valle*, cioè nella stessa direzione della corrente.

Un improvviso mutamento di livello nel letto del corso d'acqua, cioè un salto, dà origine a una *cascata*; molte piccole cascate, che si succedono, formano le *cateratte*: una pendenza notevole, senza essere un salto, origina una *ràpida*.

c) la **foce** o **bocca** del corso d'acqua è là dove esso termina nel mare o in un lago o in un altro corso d'acqua maggiore.

Quando un corso d'acqua deposita alla foce il materiale sospeso o travolto nel fondo (fango e ciottoli) in quantità così grande da impedire il facile smaltimento dell'acqua nel mare o in un lago, il corso si divide solitamente in due o più rami, che abbracciano uno spazio di terra presso a poco triangolare, che si chiama **delta**.

Il termine *delta* viene a punto dalla figura caratteristica di quella parte dell'Egitto alla foce del Nilo, che venne formata dai depositi di questo fiume e fu chiamata *delta* dai Greci per la sua rassomiglianza alla lettera Δ (*delta*) del loro alfabeto.

Quando invece il corso d'acqua, nel metter foce nel mare o in un lago, s'allarga in modo da formare un'ampia insenatura triangolare, questa si chiama, come già abbiamo detto a proposito delle coste, un **estuario**.

Secondo il modo di formazione, la lunghezza e la qualità del letto, i corsi d'acqua si chiamano *rivi*, *torrenti* o *fiumi*.

Rivi o **ruscelli** sono i piccoli corsi d'acqua, brevi, stretti, poco profondi, formati di solito da sorgenti e vene sotterranee, che in certe stagioni possono anche inaridirsi;

Torrenti sono i corsi d'acqua formati dalle piogge o dal rapido squagliarsi delle nevi e che hanno perciò un volume d'acqua molto variabile, scendente impetuoso, in un letto di torte pendenza, mal definito e sassoso;

Fiumi sono i corsi d'acqua perenne di notevole lunghezza.

Quando due corsi d'acqua si uniscono formandone un solo, quello che perde il suo nome si dice **affluente** dell'altro. Il punto dove l'unione dei due corsi avviene, si dice **confluenza**. L'*affluente* in un fiume, che alla sua volta *affluisce* in un altro, si dice *subaffluente* di quest'ultimo.

Il tratto d'un fiume più vicino alle sorgenti dicesi il suo *corso alto* o *superiore*; il tratto più vicino alla foce, il *corso basso* o *inferiore;* il tratto intermedio, *corso medio*. Generalmente, quando il fiume è breve si distinguono soltanto il corso superiore e l'inferiore.

Di un fiume è pure importante conoscere:

il **bacino**, ossia il territorio che tributa ad esso le sue acque per mezzo degli affluenti e subaffluenti;

la **portata**, ossia il volume d'acqua che il fiume trasporta;

la **navigabilità**, che è un elemento della massima importanza. Essa dipende dalla profondità, stabilità e pendenza del letto e dalla portata d'acqua.

9. Canali. — Sono corsi d'acqua artificiali. Si distinguono in *navigabili*, *irrigatorii* e *di scolo*. Questi ultimi servono a prosciugare i terreni acquitrinosi. Se piccoli e brevi, si dicono *fossi* o *fossati*.

Canali marittimi artificiali sono quelli accessibili alle più grosse navi, scavati specialmente attraverso agli *istmi*, per mettere in diretta comunicazione due mari tra loro e abbreviare la navigazione. I due più importanti sono quelli già ricordati di *Suez* e di *Panamà*.

I canali si dicono a **livello** quando il loro letto è orizzontale o con lieve pendenza; a **conche**, se invece sono divisi in tratti di disuguale livello, chiusi da porte o cateratte, che permettono d'inalzare od abbassare l'acqua, e con essa le navi, per farle passare dall'un tratto all'altro.

10. Laghi - Stagni - Pantani. — Una massa d'acqua dolce o salata, che riempie

una cavità ben determinata e profonda della terraferma, si dice **lago**.

Un corso che entra nel lago dicesi **immissario**; quello che ne esce **emissario**.

Si possono distinguere quattro categorie di laghi:

1º Laghi con *immissari* ed *emissari*.

2º Laghi con *immissari* e senza *emissari*. L'acqua che vi entra si consuma per evaporazione. Questi laghi sono quasi sempre salati.

3º Laghi senza *immissari* e con *emissari*. Sono generalmente piccoli laghi, alimentati da fonti sotterranee. Spesso dànno origine a grandi fiumi.

4º Laghi senza *immissari*, nè *emissari*. Sono anche questi generalmente piccoli laghi, spesso occupanti dei crateri di antichi vulcani.

Si dice **stagno** un piccolo lago, pochissimo profondo, colle rive basse, mal definite, con una massa di acqua variabile secondo la quantità delle pioggie cadute. Quando l'acqua dello stagno è così bassa che appena ne copre il fondo melmoso, si dice *pantano*.

Palude è un'ampia superficie inzuppata d'acqua coperta di canne e d'altre erbe acquatiche (*vegetazione palustre*), le quali di solito rivestono anche le rive degli stagni e favoriscono la *malaria*.

Acquitrino è una piccola palude.

Maremma si dice in Toscana la zona paludosa vicina al mare (dall'aggettivo latino *maritima*). Ma dando al termine toscano un significato generico, si può chiamare *maremma* ogni palude in riva al mare. In essa molto spesso si mescolano insieme l'acqua dolce e quella salata.

CAPITOLO III.

UNO SGUARDO GENERALE AI CONTINENTI.

IL CONTINENTE DEL MONDO ANTICO.

(Vedi Atl. Tav. I, I IV, XIV e XVI).

1. LE MASSE CONTINENTALI - IL CONTORNO. — Il continente del *Mondo Antico*, che è il massimo dei continenti, appare diviso in due grandi masse, separate fra loro dal Mar Mediterraneo e dal Mar Rosso e unite soltanto per un lembo di terra, che è l'*istmo di Suez*, ora traversato da un canale.

La massa maggiore, settentrionale, comprende le parti continentali dell'*Europa* e dell'*Asia*, cosicchè è spesso chiamata insieme *Eurasia*.

L'altra massa, che si trova a sudovest, comprende la parte continentale dell'*Africa*.

La **massa Eurasiatica** bagnata dagli Oceani Atlantico, Indiano, Pacifico e Glaciale Artico, si distingue dall'altra per il suo contorno (*configurazione orizzontale*) molto irregolare e frastagliato. Verso l'Atlantico, nella parte Europea, essa protende verso ovest la grande penisola **Scandinava** e verso sud, nel Mar Mediterraneo, tre grandi penisole. **Iberica**, **Italica** e **Balcanica**. (Ved. anche Tav. IV). L'*Arcipelago Britannico* è appena diviso dal continente per lo *stretto di Calais* (pr. *Calè*).

Anche l'Asia presenta nel suo contorno delle grandi sporgenze e insenature, sia verso l'Oceano Pacifico lungo la costa orientale (in corrispondenza coi festoni di isole e coi mari già sopra enumerati), sia a mezzodì verso l'Oceano Indiano. Da questa parte si trovano le tre maggiori e più importanti penisole dell'Asia, che sono: l'**Arabia**, l'**India anteriore** e l'**India posteriore** o **Indocina**.

Quest'ultima, che finisce alla sua volta con una lunga penisola detta di **Malacca**, è separata dall'isola di Sumatra per mezzo del *canale di Malacca*, il quale è assai importante perchè percorso da tutte le navi che dall'Oceano Indiano vanno ai mari Cinesi e all'Oceano Pacifico. (Ved. Atl. Tav. XIV).

Il grande **arcipelago Malese**, formato di molti gruppi di isole tra le quali talune sono fra le più vaste del globo (isole *Filippine*, *isole della Sonda*, con *Borneo*, *Sumatra*, *Giava* ecc.), serve quasi a collegare l'Asia con l'Australia e con le maggiori isole dell' Oceania (la *Nuova Guinea* e le altre vicine).

La **massa continentale Africana** ha figura grossolanamente triangolare, bagnata dall'Oceano Atlantico, dall'Indiano e dal mare Mediterraneo, pochissimo frastagliata. Notevole solo verso l'oc. Indiano è la sporgenza quasi peninsulare della **Somalia** (ved. Atl. Tav. XVI).

La vasta is. di **Madagascar** è separata dal continente Africano per mezzo del *canale di Mozambico*.

2. CONFIGURAZIONE VERTICALE. — Anche per la configurazione verticale o pla-

stica le due masse continentali che formano il mondo Antico, differiscono assai tra loro.

La grande **massa Eurasiatica** è nella parte settentrionale quasi tutta un immenso bassopiano, che si stende dalle coste Europee del mare del Nord attraverso la Russia e l'Asia settentrionale (*Siberia*) fin verso l'Oceano Pacifico.

L'immenso bassopiano, di figura quasi triangolare, è diviso in due parti Europea ed Asiatica, da una lunghissima e stretta catena montuosa, detta degli **Urali**.

A mezzodì del vastissimo bassopiano si trova, attraverso tutta la massa continentale Eurasiatica, una larga fascia di terre alte, formata di sistemi montuosi, di altopiani e acrocori.

Cominciando anch'essa dall'Atlantico, la fascia alta e montuosa si stende lunghissima da occidente a oriente, prima nell'Europa e poi, sempre più larga, nell'Asia, espandendosi come un enorme ventaglio fino al Pacifico.

Nell'Europa la fascia montuosa si divide in molte parti, relativamente non molto estese, aventi ciascuna un suo proprio nome; la parte più elevata è formata dal **sistema delle Alpi**, nel quale il *Monte Bianco* è la vetta culminante, a 4807 m.

Nell'Asia (ved. Atl. Tav. XIV) si ha una successione di vastissimi altopiani e di acrocori, chiusi e traversati da catene lunghissime e molto più alte che quelle Europee. Il più elevato degli altopiani è quello del **Tibet**, chiuso a mezzodì dalla catena montuosa dell'**Himálaja**, nella quale si trova la vetta più eccelsa della Terra, il Monte *Everest*, alto 8840 m.

Le tre penisole meridionali dell'Europa e le tre meridionali dell'Asia si distinguono anche per la configurazione verticale dal resto dell'Europa e dell'Asia, pur collegandosi in generale il loro rilievo alla rispettiva fascia montuosa centrale.

Molto più uniforme, anche per la configurazione verticale, è la **massa continentale Africana**. Essa può considerarsi formata per massima parte da un altopiano, con poche vere e proprie catene montuose.

Tra queste sono da ricordare il sistema dell'**Atlante** nell'angolo Nordest, presso il Mediterraneo, e le catene dell'Africa australe. Un alto acrocro è l'**Etiopia** (ved. Atl. Tav. XVI), mentre altissimi monti isolati di origine vulcanica sono il *Kenia* e il *Kilimangiaro*; quest'ultima vetta culminante dell'Africa arriva a circa 6000 m.

3. Fiumi e laghi del Mondo Antico. — Assai ricca di fiumi è l'**Europa**, ma anche i più lunghi di essi, quali sono il **Volga** e il **Danubio**, restano molto inferiori a quelli dell'Asia ed anche dell'Africa.

Il Volga si getta nel così detto *Mar Caspio*, che veramente, essendo tutto intorno chiuso da terra, è da considerarsi come il più vasto dei laghi della Terra, pur avendo le acque salate. Il fiume *Danubio* finisce invece nel mar *Nero*, che è una parte del Mare Mediterraneo.

Altri fiumi dell'Europa, sebbene assai più brevi dei due sopra nominati e perciò degli altri maggiori fiumi della Terra, hanno importanza molto più grande per altre ragioni, sopratutto storiche. Saranno nominati nella descrizione particolare dell'Europa.

In **Asia** (ved. Atl. Tav. XIV) tre lunghissimi fiumi scorrono verso N, gettandosi nel Mar Glaciale Artico; sono chiamati **Ob, Jenissei** e **Lena**. Tre anche fra i massimi fiumi asiatici sfociano nei mari dipendenti dall'Oceano Pacifico: l'**Amur**, l'**Hoang-ho** e lo **Jang-tse-kiang**, importantissimo per la navigazione. Quattro altri principali finiscono nell'Oceano Indiano: il **Bakmaputra** e il **Gange**, che finiscono uniti con un vastissimo delta nel golfo del Bengala, l'**Indo**, che sbocca nel Mare Arabico, e il fiume formato dall'unione del **Tigri** e dell'**Eufrate**, che sbocca nel golfo Persico.

Dei *laghi* della massa continentale Eurasiatica il maggiore, senza confronti, è il **Caspio**, già ricordato; esso si trova tra l'Europa e l'Asia.

In **Africa** (ved. Atl. Tav. XVI) il più lungo dei fiumi è il **Nilo**, che finisce con un delta famoso nel Mare Mediterraneo, al quale porta le acque di grandissimi laghi posti sotto l'equatore.

Altri lunghissimi fiumi Africani sono il **Niger** e il **Congo**, che si gettano nell'Oceano Atlantico, e lo **Zambesi** che si getta nell'Oceano Indiano.

Vastissimi *laghi* contiene l'Africa. I principali (**Vittoria, Tanganica, Niassa**) si trovano nella fascia orientale.

IL CONTINENTE AMERICANO.

(Ved. Atl. II. XVIII, XX).

4. Le due masse continentali. — Il contorno. — Anche il continente Americano, o *Nuovo Mondo*, bagnato a W dall'Oceano Pacifico, a E dell'Atlantico, a N dal Mar Glaciale Artico, è diviso in due vastissime masse continentali, che restano unite fra loro soltanto per la strozzatura dell'*istmo di Panamà*, pur esso traversato ora da un canale.

Le due masse continentali Americane sono disposte però una a settentrione dell'altra, in modo che l'intero continente è il più lungo fra tutti e si stende nei due emisferi.

Delle due masse Americane la settentrionale è anch'essa la più irregolare e frastagliata, come si verifica nella massa Eurasiatica, mentre l'*America meridionale* ha, come l'Africa, una figura più semplice, triangolare, priva di grandi sporgenze e insenature.

Delle insenature dell'America settentrionale le due maggiori sono i già ricordati mari: *baia di Hudson* e *Golfo del Messico*, il quale ultimo, insieme col Mar *Caribico* o *Caraibico*, è chiamato anche *Mediterraneo Americano*.

Le maggiori irregolarità della costa Americana si trovano nel *Mar Glaciale Artico*, dove si trova anche il già citato grande *Arcipelago Artico Americano*. Ma sono tutte terre gelate. Le maggiori sporgenze, quasi peninsulari, dell'America settentrionale sono: quella detta del **Labrador** compresa fra la Baia di Hudson e l'Oceano Atlantico; e quella detta Alasca, che si protende a NW, fra il Mar Glaciale Artico, il Mar di Bering e l'Oceano Pacifico. Lungo le coste di questo si trova anche una lunga e stretta penisola, detta della **California** (Ved. Atl. Tav. XX).

5. Configurazione verticale. — Molto semplici sono le linee generali della configurazione verticale del continente Americano, potendosi distinguere tanto nell'America settentrionale, quanto nella meridionale, la medesima disposizione di tre lunghissime fascie di terre alte e di due lunghissime fascie di terre alte con una fascio intermedio di bassopiani.

Nella parte occidentale, infatti, più vicina all'Oceano Pacifico, una fascia lunghissima di altipiani e di catene montuose si stende da N a S attraverso tutto il continente senza interruzione. La fascia è più larga nell'America settentrionale, ma con minori elevazioni che nella meridionale, dove la fascia è più stretta, ma altissima. Nell'America settentrionale parecchie vette superano i 5000 e raramente i 6000 metri; nella meridionale, dove l'intera fascia prende il nome di **Cordigliera delle Ande**, parecchie vette oltrepassano 6000 m. e l'*Aconcagua* raggiunge i 7000.

Numerosi sono anche i vulcani, tanto nelle Ande, quando nell'Altopiano del **Messico** (America settentrionale) e nella cosidetta **America centrale**, vale a dire nella parte dove il continente si restringe mano mano fino all'istmo di Panamà.

A oriente di questa fascia alta e montuosa si trova, tanto nell'America settentrionale quanto nella meridionale, una fascia di bassopiano, anch'essa di varia larghezza, ma sempre vastissima, che si stende continua da N a S, solo interrotta dal Golfo del Messico e dal Mar Caribico, differente d'aspetto nei vari suoi tratti per la differenza di clima e di vegetazione.

Finalmente nella parte più prossima all'Oceano Atlantico si trova, tanto nell'America settentrionale quanto nella meridionale, un'altra fascia d'alture, altipiani di mediocre altezza e catene di monti, disposte anch'esse da N a S, ma non in modo continuo come nella fascia occidentale, bensì interrotte da tratti piani.

Fra le alture più importanti sono da ricordare nell'America settentrionale i *Monti Appalacciani* e nell'America meridionale l'altopiano e le catene del *Brasile*.

6. Fiumi e laghi. — (Ved. Atl. Tavole XVIII e XX). I fiumi Americani, specialmente quelli che si gettano nell'Atlantico, sono fra i maggiori della Terra per lunghezza e per portata d'acqua.

Nell'*America settentrionale* sono da ricordare: il **Mackenzie** (p. *Mackènzi*) che sfocia nel Mar Glaciale Artico ed è gelato per molti mesi dell'anno; — il **San Lorenzo** che è l'emissario di vastissimi laghi detti

del *Canadà*, famoso anche per la cascata del *Niagara*, e sboccante nell'Oceano Atlantico; — il **Mississippi**, che termina con vasto delta nel Golfo del Messico e che unito col suo affluente *Missuri*, gareggia col Nilo per essere il più lungo fiume della Terra.

Nell'*America Meridionale* i due fiumi più potenti e importanti anche per la navigazione sono: il famoso **Rio delle Amazzoni**, che porta all'Oceano Atlantico un volume d'acqua maggiore di qualunque altro fiume della Terra, e il **Rio della Plata**, che termina pure con larghissimo estuario nell'Atlantico.

Ricchissima di grandi laghi è l'America settentrionale, specialmente nella parte di nord. I più vasti sono quelli che complessivamente si chiamano i **Laghi Canadesi**, già sopra ricordati.

IL CONTINENTE AUSTRALIANO.

(Ved. Atl. Tav. II e XXII).

7. Il contorno. — L'Australia, compresa tra l'Oceano Indiano e il Pacifico, ha una figura che s'avvicina a quella di un esagono con due larghe insenature, una a S. largamente arcuata e l'altra a N, più addentrata nel continente e detta *Golfo di Carpentaria*. Dal lato N essa è separata, per mezzo dello *Stretto di Torres*, dalla vastissima isola della **Nuova Guinea**, la maggiore della Terra dopo la Groenlandia.

Di fronte alla costa orientale dell'Australia, ma a grande distanza da essa, si trovano le due isole della **Nuova Zelanda**, che giacciono pressapoco agli antipodi dell'Italia. E di fronte all'angolo SE dell'Australia, divisa da essa per lo *Stretto di Bass*, si trova l'isola di **Tasmania**.

8. Configurazione verticale, fiumi e laghi. — L'Australia ha una configurazione verticale molto uniforme. Si può considerare formata nell'interno, quasi tutta, da un altopiano di assai mediocre altezza, circondato lungo le coste, specialmente verso il Pacifico, da una fascia montuosa, anch'essa però di altezza assai mediocre. La vetta più alta infatti (monte *Kosciusko*) culmina a 2240 m.

Essendo poi l'interno dell'Australia molto arido e privo di notevoli rilievi, mancano in essa fiumi importanti. Anche il fiume *Darling*, che è il principale, è assai povero di acque.

Capitolo IV.

I FENOMENI DEL MARE E DELL'ATMOSFERA.

1. L'acqua marina. — L'acqua del mare è *salata*, perchè contiene disciolti dei sali, provenienti e ad esso portati durante i secoli e tuttora dai fiumi.

Diversa però è la salsedine dei mari secondo le zone della Terra; i mari più caldi e nei quali è più forte la evaporazione sono i più salati. Tale ad esempio il Mar Rosso.

La *temperatura* superficiale dell'acqua marina varia secondo le stagioni e secondo le altitudini; ma in generale essa decresce colla profondità, in modo che nel fondo degli oceani è freddissima.

Nei mari delle regioni polari, poi, la superficie si copre di una crosta ghiacciata, che impedisce alle navi di penetrare ed anche nelle vicinanze rende la navigazione pericolosissima, a causa delle enormi masse di ghiaccio galleggianti, dette con parola inglese *icebergs* (pron. *àisbergs*), che vuol dire *monti di ghiaccio*.

2. Movimenti del mare. — L'acqua del mare non è mai immobile, specialmente alla superficie. I principali movimenti che l'agitano sono: le *onde* (moto variabile), le *maree* (moto periodico), le *correnti* (moto costante).

a) Le **onde** *sono l'increspamento della superficie delle acque, generalmente prodotto dal soffiare dei venti.*

Le onde sono una specie di movimento d'altalena, non un trasporto dell'acqua in avanti. Solamente quando la propagazione del movimento ondoso è impedita da un ostacolo, come un bassofondo, uno scoglio o la costa, l'acqua si rovescia in avanti e balza in alto, formando i *cavalloni*, i *marosi*.

Le onde, battendo continuamente contro le rupi della costa, le erodono e le scavano.

b) La **marea** è il fenomeno dell'inalzarsi (flusso) e dell'abbassarsi (riflusso) dell'acqua del mare, prodotto dall'attrazione della Luna e del Sole.

La marea è un moto periodico, perchè l'acqua s'inalza *ogni volta che la Luna passa sul meridiano* e, per cause non facili a spiegare elementarmente, *anche quando la Luna si trova sull'antimeridiano*; si abbassa invece nelle altre ore (ved. fig. 25). Perciò in circa 24 ore si hanno due *flussi* e due *riflussi*, inalzandosi l'acqua per circa 6 ore e abbassandosi nelle 6 successive.

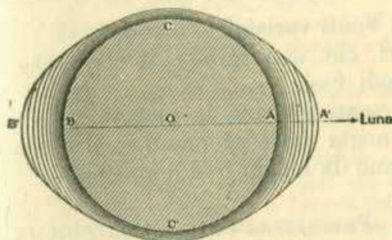


Fig. 25. — O: centro della Terra — A': alta marea sul meridiano che ha la Luna allo Zenit — B': alta marea sull'antimeridiano.

Le maree possono essere alte parecchi metri negli Oceani; generalmente sono alte pochi decimetri o anche pochi centimetri nei mari chiusi.

c) Le **correnti** marine od oceaniche sono masse d'acqua degli oceani e dei mari, che si muovono continuatamente in certe direzioni.

Varie sono le cause delle correnti (certi venti continui, la differenza di evaporazione, di densità e salsedine, ecc.), ma la causa fondamentale è la differenza di temperatura tra le regioni equatoriali e le polari.

Vi sono, infatti, due specie principali di correnti: le *calde*, che si dirigono dalla zona torrida verso le regioni glaciali, e le *fredde*, che si dirigono verso l'equatore.

Tra le prime la più conosciuta è la *Corrente del Golfo* (Gulf Stream, pron. Gölf Strim), così detta perchè esce dal Golfo del Messico. Essa si dirige verso NE, attraversando l'Oceano Atlantico e avvicinandosi all'Europa, alle cui coste occidentali essa reca un benefico tepore.

3. Aria e atmosfera. — Dicesi **atmosfera** la massa di aria che avviluppa la Terra.

L'aria è una miscela di gas dei quali i principali sono l'*azoto* e l'*ossigeno*.

Quest'ultimo è sopratutto necessario per la vita degli animali e dei vegetali, penetrando in essi con la respirazione.

Nell'aria si trovano anche il gas acido carbonico e il vapore acqueo.

Presa in piccole masse, l'aria è affatto incolore e trasparente: ma in grandi masse acquista quel coloro *azzurro* che è proprio della volta celeste durante il dì.

4. Altezza e peso dell'atmosfera. — Non si conosce ancora fino a che altezza arrivi l'atmosfera: certo però dev'essere di molte decine di km.

Tuttavia lo strato in cui avvengono i fenomeni che più c'interessano perchè da essi dipende la vita sulla Terra, non supera 15 o 20 chilometri.

E l'aria, benchè sembri così leggiera, esercita colla sua massa sulla superficie solida e liquida del globo un peso molto grande, detto **pressione atmosferica**.

Questa è misurata da uno speciale strumento, detto *barometro*. Essa va diminuendo con l'altezza, perchè l'aria mano mano in alto si rarefà, tanto che a 5 o 6 mila metri dal suolo l'uomo stenta a respirare ed oltre 8 o 9 mila metri muore di asfissia.

5. Temperatura dell'aria. — Muta continuamente, nei vari luoghi, e secondo l'altezza e le ore, la quantità (*grado*) di calore dell'aria, cioè la sua *temperatura*, che si misura col *termometro*.

L'aria è riscaldata dai raggi solari che l'attraversano e dal *calore riflesso*, ossia rimandato dal suolo, dopo averlo ricevuto dal Sole.

I raggi del sole sono tanto più efficaci, cioè *riscaldano tanto più quanto più sono diretti*, cioè *quanto minore è la loro obbliquità*.

E' perciò che l'aria è più calda d'estate che non d'inverno, nelle ore del mezzogiorno che non in quelle del mattino e della sera, nella zona torrida che non nelle zone temperate e nelle glaciali.

Durante la notte poi l'aria non solamente non aumenta di calore per la mancanza del sole, ma anzi va sempre più raffreddandosi, perchè rimanda il calore ricevuto verso gli spazi del cielo. Tale fenomeno si dice **irradiazione del calore**.

Un altro fatto di importanza fondamentale è che la temperatura va decrescendo a mano a mano che si sale nelle alte regioni dell'atmosfera.

6. Venti. — Una massa d'aria, che si muova continuamente in una data direzione, forma una corrente atmosferica, cioè un **vento**.

La causa dei *venti* è nella differenza di densità e di pressione atmosferica tra due luoghi vicini, dipendente a sua volta dalla diversità di temperatura.

Se, per esempio, due stanze vicine sono l'una calda e l'altra fredda, mettendole in comunicazione

si provocano due correnti, tanto più forti quanto maggiore è la differenza di temperatura tra i due ambienti. Le due correnti saranno una sopra l'altra, e precisamente la superiore andrà dalla stanza calda alla fredda e l'inferiore dalla fredda alla calda. Ciò si può vedere con una candela collocata nel vano della porta di comunicazione delle due stanze: se tenuta in alto, la fiammella e il fumo piegano verso la camera fredda: se tenuta in basso, piegano verso la camera calda: se finalmente è tenuta nel mezzo, la fiammella sta ferma (v. fig. 26).

I venti della Terra si dividono in *costanti*, *periodici* e *variabili:*

a) I venti **costanti** sono prodotti dal grande e perenne squilibrio di temperatura che esiste tra le regioni equatoriali (calde) e quelle delle zone più temperate (fredde). Essi diconsi *venti alisei* e soffiano tutto l'anno tra i due tropici (zona equatoriale); ma da NE verso SW nell'emisfero boreale e da SE verso NW nell'emisfero australe.

b) Sono venti **periodici** i *monsoni* e le *brezze*. I primi spirano specialmente nell'Oceano Indiano, sei mesi in una direzione e sei mesi nella direzione opposta, secondo che il Sole nelle varie stagioni riscalda le terre che si trovano intorno a questo oceano a N, ovvero a sud dell'equatore.



Fig. 26. — Come si forma il vento.

Le *brezze* spirano nei paesi costieri, alla mattina dalla terra al mare (*brezza di terra*), e alla sera dal mare alla terra (*brezza di mare*).

Sono prodotte dal fatto che durante il giorno, e specialmente alla mattina, la terra è più riscaldata del mare e invece alla sera e durante la notte il mare si conserva più caldo che la terraferma.

c) Venti **variabili** si dicono tutti gli altri venti, che non spirano in direzione e in periodi fissi.

I venti portano la pioggia, se spirano da luoghi caldi ed umidi, e il sereno, se spirano da luoghi freddi e secchi.

7. Precipitazioni atmosferiche. — **Evaporazione** *è il fenomeno pel quale l'acqua passa dallo stato liquido allo stato di vapore, che s'inalza invisibile nell'atmosfera.*

Siccome il mare copre quasi $^3/_4$ della superficie terrestre, esso è la più grande sorgente dell'**umidità** dell'atmosfera.

Una massa d'aria, a una data temperatura, può contenere allo stato invisibile una certa quantità di vapore acqueo; ma se la stessa massa d'aria poi, per una causa o per l'altra, si raffredda, diventa *satura* di vapore acqueo e il dippiù di esso si condensa e dà luogo alla *nebbia*, alle *nubi* ed alle *precipitazioni atmosferiche*, che sono principalmente la *pioggia* e la *neve.*

La **nebbia** è vapor d'acqua in forma di minutissime bollicine leggerissime, così che possono restare sospese nell'aria a poca altezza dal suolo.

Le **nubi** o *nuvole* non sono che masse di nebbia a notevole altezza dal suolo.

Quando le nubi, continuando per qualunque ragione il raffreddamento, si condensano tanto che le bollicine si trovano fra loro a contatto, si urtano e si uniscono in gocciole pesanti, avviene la **pioggia.**

Se il raffreddamento dell'aria è tale che il vapore acqueo non solamente si liquefa, ma gela e si solidifica, avviene la formazione della **neve.**

8. Climi. — **Clima** *di un luogo è il complesso delle sue condizioni atmosferiche, specialmente di quelle che hanno influenza sugli esseri viventi.*

Il clima di un luogo è determinato da vari elementi, e principalmente:

a) dal grado di **temperatura** nelle varie stagioni;

b) dall'**umidità**, e precisamente dalla

qualità e quantità delle precipitazioni atmosferiche;

c) dall'intensità e direzione dei **venti predominanti**.

Questi vari elementi dipendono alla loro volta:
— dalla *latitudine*, per la diversa inclinazione dei raggi solari e per la diversa durata dei dì e delle notti, secondo le varie stagioni;
— dall'*altitudine*; perchè un paese è, di regola, tanto più freddo quanto più è elevato sul livello de mare;
— dalla *lontananza dal mare*, essendo la temperatura dell'acqua molto più mite e uniforme che non la temperatura della terraferma;
— dalla *esposizione* del paese rispetto ai venti ed alle correnti marine, secondo cioè che ad esso possano arrivare, esercitando la propria influenza, venti freddi o caldi, umidi o secchi, correnti marine fredde o calde.

Clima **uniforme** si ha quando piccola è la variazione delle temperature, sia rispetto alle ore del giorno, sia rispetto alle stagioni. Quando la variazione è molto grande, dicesi **clima eccessivo**.

I paesi vicini al mare, o comunque in condizione da poterne sentire l'influenza, godono di *clima uniforme* o, come si dice, **clima oceanico**. I paesi lontani dal mare e in condizione da non poterne sentire la benefica influenza, hanno *clima eccessivo* o, come si dice, **clima continentale**.

9. Le zone astronomiche e le climatiche. — Le *zone astronomiche*, una torrida, due temperate e due glaciali, rispettivamente limitate dai tropici e dai circoli polari, non corrispondono esattamente alle zone di distribuzione dei climi sulla Terra, perchè la temperatura, la umidità, i venti ecc., dipendono, come sopra abbiamo detto, non dalla sola latitudine, bensì da molteplici fattori. Tuttavia la divisione della Terra in cinque zone rimane fondamentale anche per le *climatiche*. Queste sono così caratterizzate:

a) La **zona torrida** presenta *temperature altissime con piccole differenze tra una stagione e l'altra, mentre spesso la differenza è grande* (*specialmente nei deserti*) *fra il dì e la notte*. Ad eccezione poi dei deserti, la umidità è di solito nella zona torrida assai abbondante e cadono grandi *pioggie periodiche* regolari, sopratutto d'estate.

Si può anzi dire che fra i due tropici le stagion si distinguono non dalla temperatura, ma dalla caduta delle pioggie. Anche i venti sono nella zona torrida o costanti (*alisei*) o periodici (*monsoni*).

Il clima tropicale, nei luoghi caldi ed umidi, è nocivo agli Europei ed in generale rende gli uomini fiacchi e indolenti.

b) Le due **zone temperate** presentano *quattro stagioni ben distinte per grandi differenze di temperatura, specialmente fra l'estate e l'inverno*. Le pioggie non cadono a periodi fissi e regolari, pur essendo più frequenti in certi mesi e meno in altri, a seconda dei luoghi.

Il clima delle zone temperate è il più favorevole all'organismo umano ed allo sviluppo della civiltà.

c) Le due **zone glaciali** hanno *temperatura media sotto 0°*.

Capitolo V.

LA VITA VEGETALE E ANIMALE SULLA TERRA.

1. Gli esseri viventi. — Si può dire che la vita non manca *completamente* e *costantemente* in nessun punto della superficie terrestre. Perfino tra i ghiacci e le nevi polari, sulle vette più eccelse, in fondo agli abissi oceanici, nel buio delle caverne, sulle arene dei deserti, la vita è rappresentata, sia pure da esseri vegetali e animali pochi di numero e di ordine inferiore.

Si dice **flora** *il complesso delle piante* e **fauna** *il complesso degli animali di un paese*. L'una e l'altra hanno una intima dipendenza dal *clima*, e fra di loro.

LE PIANTE E I TIPI DI PAESAGGIO.

2. Distribuzione della vegetazione sulla superficie terrestre. — In generale si osserva che i vegetali vanno *scemando di numero, di sviluppo, di potere nutritivo col procedere dalla zona torrida verso le polari*.

In modo analogo va scemando la quantità, lo sviluppo e il potere nutritivo delle piante col salire dal livello del mare verso le terre più alte e le cime delle montagne. In altri termini lo *sviluppo della vita vegetale diminuisce a mano a mano che crescono la latitudine e l'altitudine*.

3. Principali tipi di paesaggio. — Le varie regioni della Terra si distinguono non solamente per l'altitudine e le accidentalità del rilievo, ma anche per il vario ammanto vegetale, che dipende dalla natura del suolo e dal clima. L'aspetto che la superficie terrestre presenta a tale riguardo si dice *paesaggio*.

Secondo le varie zone climatiche si succedono sulla Terra i seguenti **tipi di paesaggio:**

a) Nella zona *glaciale artica* e nella parte più settentrionale della zona temperata boreale, le terre dell'*Asia*, dell'*Europa* e dell'*America* là dove non sono perennemente coperte di ghiacci sono occupate da **tundre**.

Tundre sono le superfici completamente prive di vegetazione per l'eccessivo freddo; in esse soltanto d'estate il suolo sgela alla superficie e forma dei pantani dove cresce qualche magra pianta (muschi, licheni).

b) Procedendo verso sud cominciano ad apparire degli arbusti nani isolati e poi degli alberi piccoli e radi, che diventano però sempre più numerosi finchè si entra, tanto nel continente del *Mondo Antico* quanto in *America*, nella fascia larghissima delle **foreste** della *zona temperata*.

Le *foreste della zona temperata* sono formate, dove il clima è più freddo, da *conifere*, cioè da alberi a foglia aghiforme e persistente (pini, abeti, ecc.) e successivamente da alberi a *foglia larga e caduca*, cioè che si spogliano del fogliame durante l'inverno (quercie, faggi ecc.).

Tale zona delle foreste occupava un tempo una distesa assai maggiore; ma coll'andare dei secoli gli uomini sostituirono ad esse i **prati** e i **campi coltivati**, che dànno i più svariati ed utili prodotti vegetali (*cereali*, *ortaggi*, *frutta* ecc.).

Le coltivazioni, sostituite alle foreste, occupano ora la massima parte dell'*Europa* e dell'*America settentrionale*.

c) Nell'*Asia centrale* invece, e in parte anche nell'*Europa orientale*, intorno al mar Caspio, si trova una vasta fascia di **steppe**.

Le *steppe* sono estesissime superfici pianeggianti, nelle quali cresce l'erba abbondante nel tempo delle pioggie, ma nella stagione estiva inaridiscono. In esse gli alberi e gli arbusti mancano quasi totalmente.

Dalle steppe si passa, col crescere dell'aridità del clima, ai veri **deserti**.

I *deserti* sono vaste estensioni quasi completamente prive di vegetazione per mancanza di pioggie, e per lo più coperte di sabbia, spesso mista a sale. I tratti, che in mezzo ai deserti sono coperti di vegetazione, perchè l'acqua vi affiora dal sottosuolo, si dicono òasi.

I deserti occupano in *Asia* un'immensa estensione nella parte centrale col deserto di *Gobi*, ed anche gran parte dell'altopiano dell'*Iran* e quasi tutta la penisola dell'*Arabia*. Hanno poi la loro continuazione in *Africa* collo sterminato deserto di *Sahara*.

Anche nell'*America settentrionale* non mancano estensioni *steppose* e in certi tratti veramente *desertiche*, sopratutto negli altipiani chiusi della fascia alta occidentale.

d) Nella *zona tropicale*, su vaste estensioni, nelle quali al gran calore s'unisce l'umidità, si ha la cosidetta **vegetazione tropicale**, delle più lussureggianti, ricca delle piante più preziose. Ma in altre pur vastissime distese si trovano, invece, le **savane** e le **selve tropicali**.

Savane sono le superfici coperte d'erbe alte, talvolta quanto la statura umana, dure, taglienti, delle regioni equatoriali e tropicali, che possono essere qua e là intramezzate da macchie e boscaglie e da ampi tratti coltivati.

Le *selve tropicali*, dal clima caldissimo e umido, sono caratterizzate da un viluppo inestricabile di alberi di diversissime specie e di varia altezza, sempre verdi, che crescono gli uni sotto gli altri, e sono tra loro legati da piante rampicanti (*liane*) così da impedire l'accesso non pure agli uomini, ma agli stessi raggi del sole. Sono dette perciò anche *foreste vergini*.

Vegetazione lussureggiante ed anche ampie selve tropicali si trovano in *Asia*, specialmente nelle *Indie* e nell'*Arcipelago Malese*, e in *America* nelle terre circostanti al mar delle Antille. Nella parte centrale dell'*Africa* invece e dell'*America meridionale*, a N e a S dell'equatore, si ha la massima estensione delle savane e delle selve vergini.

e) Finalmente nella *zona temperata australe* si ripete in *Africa* e nell'*America meridionale* la successione di estensioni erbose, con pochi alberi, praterie che in America prendono il nome di *pampas*, e

anche vere *steppe* e *deserti*. Tale è quello del *Calahari* nell'interno dell'Africa australe.

Un aspetto di paesaggio tutto particolare presenta nell'interno l'*Australia*, quasi tutta arida e incolta, perchè priva d'acqua. Spazi vastissimi sono occupati da arbusti bassi e spinosi detti *scrubs*.

4. Le piante più utili all'uomo si possono distinguere in *alimentari*, *medicinali* e *industriali*. Le alimentari poi si possono dividere in *nutritive* e in *voluttuarie* o *nervose*, secondo che forniscono l'alimento, che è assolutamente necessario agli uomini, come i *cereali* (frumento, orzo, avena, mais ecc.), le *frutta* e così via, ovvero bevande e sostanze come il *vino*, il *caffè*, il *the*, il *tabacco* ecc., che agiscono sui nervi e procurano all'uomo sensazioni piacevoli.

Le piante medicinali sono quelle da cui si traggono sostanze benefiche contro le malattie (ad es. l'*olio di ricino*, il *chinino*, la *stricnina*, l'*oppio* ecc.).

Le piante industriali vanno dalle tessili (canapa, lino, cotone ecc.) ai *legnami* svariatissimi di qualità, taluni preziosi (ebano, mogano, palissandro), alle *gomme* (caucciù, guttaperca) stillate da molte piante tropicali, alle piante che danno sostanze *coloranti* (indaco, robbia ecc.).

Certe piante, talune fra le più preziose (*palme*, ecc.), si trovano o si coltivano solo nella zona torrida; ma altre fra le più utili, come i *cereali*, gli *ortaggi*, molte specie di *frutta*, la *vite*, gli *olivi*, si coltivano con molto profitto nelle zone temperate; assai scarse sono le piante utili nella zona fredda.

GLI ANIMALI.

5. Distribuzione degli animali. — In generale si osserva anche per gli animali terrestri la legge di gradazione, per la quale gli esseri vanno aumentando di numero, di forza e di bellezza dalle regioni polari alle equatoriali. Ma certi animali sono proprî di certe zone e di certe località. Soltanto il *cane*, vero compagno dell'uomo, si trova in ogni regione della Terra.

Riguardo all'uomo gli animali si possono distinguere in *utili e dannosi*, *domestici e selvatici*.

La maggior parte degli animali più utili e addomesticati, sia che servano per i trasporti, sia che diano *alimento* (carne, latte) o *materia tessile* (lana), si trovano sopratutto nella zona temperata settentrionale, donde poi furono portati anche in altre parti del mondo. Tali sono gli *equini*, i *bovini*, gli *asini*, i *suini*, i *gallinacei*. Quasi soltanto il *cammello* e l'*elefante* tra i mammiferi furono addomesticati nella zona tropicale, ed anche l'elefante soltanto in Asia; e la *renna* nella zona glaciale. Degli stessi innesti quelli più utili, il *baco da seta* e le *api*, si trovano nella zona temperata.

Nella zona torrida invece si trovano in gran numero le più svariate bestie selvatiche: *belve feroci* (leoni, tigri, pantere, rinoceronti, ippopotami ecc.); *scimmie*, di specie diversissime; *rettili* fra i più grandi e fra i più velenosi (coccodrilli, serpenti boa, serpenti a sonagli); insetti fra i più dannosi, innumerevoli (formiche, zanzare, cavallette, scorpioni enormi ecc.); *uccelli* di ogni dimensione, dall'uccello mosca, allo struzzo e al *condor* americano, specie di avvoltoio che sale a volo alle più sublimi altezze, e dai pavoni ai pappagalli.

Caratteristici poi dei paesi più freddi sono gli *animali da pellicce*, parecchi dei quali cambiano anche di colore dall'estate all'inverno.

Quanto agli *animali marini* le differenze di specie non sono certo così grandi tra le varie zone, come per gli animali terrestri. Tuttavia certi animali sono proprî di certe località. Ad es. le *balene* e le *foche* sono mammiferi marini (le foche sono anzi anfibie), caratteristici delle regioni glaciali, dove si recano intere flottiglie da molti paesi Europei e Americani per dar loro la caccia. E' ugualmente caratteristica dei mari freddi la grande quantità di certi pesci (merluzzi, aringhe, sardine ecc.), che richiamano pure ogni anno dalla Norvegia, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Francia ecc. schiere di pescatori, con grandi pericoli, ma con grande profitto. Nei mari tropicali invece sono, tra altro, caratteristiche le *gigantesche testuggini* e certe specie di ostriche, che contengono *perle* preziose. Ma ancor più sono proprii della zona tropicale le *madrepore* o polipi quasi microscopici, che vivono in colonie e costruiscono, coll'andar dei millenni, isole intere con la sostanza calcarea che secernono dalla pelle del loro corpo. Grandissima parte delle isole dell'Oceania sono appunto di origine madreporica.

NOZIONI GENERALI DI GEOGRAFIA DEL GENERE UMANO

Capitolo I.

POPOLAZIONE - RAZZE - LINGUE - RELIGIONI.

1. Popolazione assoluta e relativa. — Dicesi **popolazione assoluta** o semplicemente *popolazione*, il complesso degli uomini che vivono in un dato spazio (*territorio*).

Dicesi **popolazione relativa** di un dato territorio il numero d'abitanti che si troverebbe sovr'ogni chilometro quadrato di esso, supponendo che gli abitanti vi fossero uniformemente distribuiti sulla sua superficie. Perciò la popolazione relativa si ottiene dividendo la popolazione assoluta per l'area del territorio considerato.

2. Popolazione della Terra. — La popolazione *assoluta* della Terra si calcola attualmente tra 1700 e 1800 milioni di individui: la *relativa*, considerando naturalmente la sola superficie emersa del globo, si ritiene perciò meno di 12 per kmq.

Tale popolazione è però assai inegualmente distribuita nella varie *parti del mondo*, come appare dalla tabella seguente:

	Popolazione assoluta			Popol. relativa		
Asia..........	1000		mil. di ab. circa	22		circa
Europa	460		»	46		»
Africa	150		»	5		»
Amer. *sett. cent.*	150	215	»	7	5	»
» *merid.*	65		»	4		»
Oceania	9		»	0,9		»

3. Le differenze del genere umano. — Le razze. — Gli uomini differiscono tra loro per diversi punti di vista: per l'*aspetto fisico*, per la *lingua* che parlano, per la *religione* che professano, per il loro grado di *civiltà*, per i diversi *aggruppamenti politici* a cui appartengono.

Il differente aspetto fisico degli uomini dipende dalla *configurazione generale* del loro corpo, ma principalmente dal *colore* della pelle e dalla *forma* del loro volto, dal *genere* dei capelli ecc.

Secondo tali differenze il genere umano si divide in **razze**, delle quali 5 si sogliono considerare come principali.

Esse sono:

1. **Razza bianca**, detta anche **Caucasica** (ved. fig. 27 e 28).

E' chiamata bianca dal colore chiaro roseo della pelle, quale si vede nei popoli di questa razza in Europa e nei paesi abitati da discendenti degli Europei. Ma nei paesi più caldi il colore può diventare bruno o anche quasi nero. Entrambi i due tipi, *chiaro* e *oscuro* di questa razza, però, si distinguono dalle altre razze per il naso generalmente sottile e sporgente, per gli occhi grandi, bene aperti, di colore vario, nero, grigio o celeste, per i capelli morbidi e lisci, ondulati, inanellati, anch'essi di color vario, neri o castagni o biondi e per la barba abbondante. Sono di temperamento nervoso e molto intelligenti.

Si noti che gli occhi celesti e i capelli biondi non si trovano presso nessun'altra razza. Essi prevalgono nell'Europa settentrionale.

La razza bianca abita l'Europa, l'Asia anteriore l'Africa settentrionale e si è diffusa largamente nell'America e nell'Australia. In totale somma da 850 a 900 milioni di individui.

2. **Razza gialla o Mongolica** (v. fig. 29 e 30).

Si distingue pel colore della pelle giallastra, per gli zigomi sporgenti, i capelli lunghi, duri, distesi, di color nero, per la barba scarsa o mancante, gli occhi semichiusi, obliqui, a mandorla, il naso poco prominente e spesso schiacciato e largo alle narici.

Abita specialmente l'Asia settentrionale e orientale. In tutto conta circa 550 milioni di individui.

3. **Razza negra**, detta anche assai impropriamente *Etiopica* (v. fig. 31, 32 e 33).

I suoi caratteri generali consistono nel colore della pelle nero o quasi nero, nelle mascelle sporgenti e labbra grosse, nel naso assai schiacciato largo alle narici, nei capelli corti, lanosi.

Ma bisogna distinguere i negri dell'Africa centrale e meridionale (ved. fig. 31) e quelli che si trovano attualmente in America, discendenti dagli Africani trasportativi come schiavi nei secoli pas-



Fig. 27. — Razza bianca.
Tipo biondo — Fanciulla inglese.



Fig. 28. — Razza bianca.
Tipo bruno — Arabo.



Fig. 29. — Razza gialla.
Cinese.



Fig. 30. — Razza gialla.
Donna giapponese.

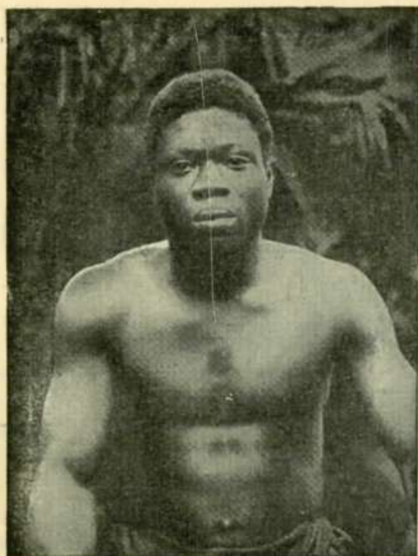


Fig. 31. — Razza negra.
Uomo Juruba (Africa occidentale).



Fig. 32. — Razza negra.
Papuaso.



Fig. 33. — Razza negra.
Australiano.



Fig. 34. — Razza Malese o Giallo-bruna.
Maori.



Fig. 35. — Razza indigena Americana o Giallo-rossa.
Siù dell'America del Nord.



Fig. 36. — Razza indigena Americana o Giallo-rossa.
Patagone (America del Sud).



Fig. 37. — Negroidi.
Boscimano.



Fig. 38. — Mongoloidi.
Esquimese.

sati, dai negri che abitano parte dell'Oceania (Melanesia e Australia) che presentano dei caratteri particolari (v. figg. 32 e 33).

Oltre a ciò si trovano nell'Africa australe altre popolazioni negre, che si distinguono da tutte anche per una particolare bruttezza: tali i *Boscimani* (ved. fig. 37).

I negri Africani e Americani sommano in tutto circa 130 milioni: i negri Oceanici poco più di 1 milione e ½. In America poi si trovano anche molti **mulatti**, nati dall'incrocio di bianchi con negre e viceversa.

4. **Razza malese o giallo-bruna** (v. fig. 34).

Ha caratteri intermedi tra quelli della razza mongolica e quelli della caucasica. S'avvicina alla prima specialmente per il colore e la forma degli occhi; alla seconda per la forma del naso e la barba abbondante.

Abita l'Arcipelago Malese e la massima parte delle isole dell'Oceania, e si trova pure al Madagascàr. Conta da 40 a 50 milioni d'individui.

5. **Razza Indigena Americana giallo-rossa** (v. fig. 35 e 36).

Anche questa si ritiene dai più come una derivazione dalla razza mongolica, dalla quale però si distingue per la faccia più allungata, il naso ben rilevato, il taglio della bocca lungo, il colore in generale tendente al rosso rame.

Abita le due Americhe. Gl'indigeni Americani si dicono anche impropriamente *Indiani* (*Indios*) e vivono in gran parte ancora allo stato selvaggio, specialmente nell'America meridionale; ma altri si sono modificati al contatto coi bianchi, e col loro incrocio hanno originato i *meticci* negli Stati Americani lungo il Pacifico. Sono in tutto, gli indigeni puri e i meticci, da 40 a 50 milioni.

Tra essi sono noverati anche gli *Eschimesi* (ved. fig. 38), che si distinguono però per varii caratteri dagli altri della razza Americana ed abitano le terre polari.

4. Lingue e stirpi etniche. — Gli uomini della stessa razza si dividono in molti gruppi, detti *stirpi etniche*, secondo la *lingua* che parlano.

Le lingue parlate dai popoli della Terra sono diversissime fra loro, per il *vocabolario* e per la *grammatica*. Si calcola che le diverse lingue siano più di un migliaio, anche senza contare i *dialetti*, vale a dire gli idiomi particolari, più o meno differenti parlati dai gruppi minori, in cui si divide un popolo avente una lingua generalmente adoperata negli scritti e perciò detta *lingua letteraria*.

Nel sopra detto numero delle lingue, però, sono contate anche quelle parlate solo da piccoli gruppi etnici e sono il maggior numero; mentre altre sono parlate da molte decine e talune perfino da centinaia di milioni di uomini.

La lingua parlata dal maggior numero di uomini è la *cinese* (360 milioni) per la fittissima popolazione della Cina.

Ma la lingua più diffusa nel mondo è la *inglese*, a cui seguono, per estensione dei paesi in cui si parlano, la *russa*, l'*araba*, la *spagnola*, la *francese*, la *portoghese*, la *tedesca*, l'*italiana*.

Si dice *lingua morta* quella che attualmente non si usa più, parlando, da nessun popolo. Ma spesso da talune lingue ora morte sono derivate altre lingue oggi parlate, come ad es. dal *latino* sono derivate l'*italiano*, il *francese*, lo *spagnolo*, il *portoghese*, che si dicono appunto lingue *neo-latine*.

5. Religioni. — Per la religione gli uomini si dividono in due grandi classi: **monoteisti**, cioè adoratori di un solo Dio, e **politeisti**, adoratori di più Dei o di esseri divinizzati.

Le religioni **monoteistiche** sono: il **giudaismo**, il **cristianesimo** e il **maomettismo**. Dalla prima sono derivate le altre due.

1. Il **giudaismo** è la religione del popolo Ebreo; le massime fondamentali di essa sono contenute nel Vecchio Testamento della *Bibbia*.

2. Il **cristianesimo** è la religione predicata da Gesù Cristo. Ammette il Vecchio Testamento della Bibbia; ma il libro che ne contiene la dottrina è sopratutto il *Vangelo* o Nuovo Testamento.

Il *Cristianesimo* è professato da circa 700 milioni di uomini per la massima parte Europei od originari dell'Europa, e divisi in tre chiese principali che sono:

a) la chiesa *cattolica* o *romana* (circa 320 milioni) che riconosce come capo il Pontefice di Roma. E' seguita specialmente dai popoli latini;

b) la chiesa *orientale* o *greca* (circa 150 milioni), E' seguita specialmente dai popoli greci e slavi;

c) la chiesa *riformata* o *protestante* (circa 220 milioni) seguita sopratutto dai popoli germanici.

3. Il **maomettismo** o **islamismo** predicato dall'arabo Maometto. Il *Corano* è il libro sacro della religione maomettana. Il *maomettismo* comprende circa 240 milioni di credenti, specialmente fra i popoli dell'Asia meridionale (Arabia, India, Arcipelago Malese) e fra i popoli dell'Africa settentrionale e centrale.

Le **religioni politeistiche**, in antico molto più numerose (*paganesimo greco-romano, germanico* ecc.), sono ora principalmente il **bramanesimo**, il **buddismo** e le **religioni feticiste**.

a) Il **bramanesimo** è la religione propria dell'India, che adora il dio *Brahma* e altre divinità.

b) Il **buddismo** o religione predicata da un principe filosofo dell'India soprannominato *Buddho*, cioè illuminato.

c) Il **feticismo** è l'infima forma di religione. I

feticisti credono nella potenza sovrannaturale di oggetti materiali (*idoli, feticí*) ecc. Sono feticiste le religioni dei popoli selvaggi dell'Africa, dell'Oceania. dell'America.

6. Grado di civiltà dei popoli. — Gli uomini che vivevano da prima come le bestie, colle quali si trovavano in lotta incessante, e si nutrivano dei frutti raccolti sugli alberi o degli animali uccisi, ed abitavano in caverne e spelonche, a poco a poco impararono sempre nuove maniere di procacciarsi il cibo, di fabbricarsi armi e utensili, prima di selce (*epoca della pietra*), poi di metallo (*epoca del bronzo, del ferro*). Cominciarono a proteggersi dalle intemperie con vesti di pelli e di rozzi tessuti, a fabbricarsi tende e capanne di rami, di sassi o di fango, costruite talora in mezzo all'acqua, lungo le rive di laghi e in paludi, su piattaforme sostenute da pali (*palafitte*). Si svolsero poi, coll'andare dei secoli, le primitive industrie, i primi scambi commerciali, e sorsero *villaggi* e *città*.

In questo continuo progresso, però, non tutti gli uomini nelle varie parti della Terra avanzarono allo stesso modo. Alcuni giunsero fino a mirabile sviluppo d'ogni industria, dei commerci e d'ogni arte che rende bella la vita; altri invece, per colpa loro o in causa delle sfavorevoli condizioni del paese da loro abitato, si fermarono a gradi di *civiltà* molto inferiori; ed altri infine si trovano ancora oggi quasi nel primitivo *stato di natura*. Da ciò la divisione del genere umano in popoli *selvaggi, barbari* e *civili*.

Capitolo II.

GLI AGGREGATI SOCIALI E POLITICI.

1. Nazioni e stati. — L'uomo è per natura socievole; vale a dire ha bisogno di unirsi con i suoi simili, allo scopo di provvedere ai propri bisogni materiali e morali.

Il primo aggregato sociale è la *famiglia*; la quale, moltiplicandosi i figliuoli e i nipoti diede origine alle *tribù* e ai *popoli*, cioè agli *aggregati etnici*. Le tribù, poi, obbedendo a un capo, che di solito era il più vecchio o il più esperto, originarono il primo esempio di un governo (*patriarcale*) e perciò il primo tipo di *aggregati politici*.

Attualmente i grandi aggregati sociali sono le *nazioni* e gli *stati*.

Nazione (*aggregato etnico*) si dice un complesso di uomini che sentono di essere fra loro come *fratelli*, avendo in comune una *patria* e un *patrimonio di tradizioni storiche, di sentimenti e interessi, di aspirazioni*.

Stato (*aggregato politico*) è invece un complesso di uomini viventi in un dato territorio, sotto le medesime leggi, cioè sotto il medesimo *governo*.

La tendenza dei tempi moderni è che ciascuna nazione costituisca un proprio stato indipendente. Ma questo non era in passato, quando i popoli non erano liberi ed arbitri dei propri destini, ma dipendevano dalla volontà di sovrani e quasi appartenevano a *dinastie regnanti*. Anche ora però per cause varie, sopra tutto geografiche, non tutte le nazioni son pervenute a formare altrettanti Stati indipendenti, e non v'è — si può dire — nessuno stato che sia costituito tutto della medesima nazione. Anche ora, cioè, il maggior numero degli Stati, siano pure nazionali, ospitano entro i propri confini in numero maggiore o minore dei nuclei di popolazione d'altre nazioni.

2. Forme di governo. — Dicesi *forma di governo* il sistema di poteri e di autorità, che mantiene uniti gli abitanti di uno Stato, li difende dai nemici esterni e ne regola i rapporti vicendevoli all'interno, stabilendo i diritti e i doveri di ciascuno (*potere legislativo*), provvedendo alla loro esecuzione (*potere esecutivo*) e alla punizione di chi viola le leggi (*potere giudiziario*).

Le forme principali di governo esistenti nei tempi moderni sono le seguenti:

Monarchia assoluta, nella quale il Sovrano (variamente chiamato: *principe, re, imperatore*, ecc.), fa le leggi e sceglie i funzionari, che devono eseguirle e farle eseguire, di piena ed esclusiva sua volontà.

Tale forma di governo è ormai quasi completamente sparita dovunque.

Monarchia costituzionale, detta anche *temperata* o *rappresentativa*, è il governo nel quale il potere legislativo è diviso fra il sovrano e il popolo; i rappresentanti del quale (*senatori, deputati*) formano il *parla-*

mento. Il sovrano ha il potere esecutivo, che esercita per mezzo dei *ministri*, ai quali presiede un *capo del governo* o un *presidente dei ministri*.

Repubblica, che è il governo nel quale la *sovranità* appartiene al popolo, che la esercita per mezzo dei suoi *rappresentanti elettivi*. A capo dello Stato è nominato un *Presidente*, al quale è affidato il potere esecutivo, che esercita per mezzo di *ministri*, mentre divide il potere legislativo col *parlamento*.

Si dice **confederazione** l'unione di più Stati, che si governano da sè per quanto riguarda gli affari interni e particolari; ma per quello che riguarda gl'interessi comuni, sopratutto per la difesa e i rapporti con gli altri Stati, riconoscono un'autorità superiore comune scelta da loro e che ha poteri più o meno estesi, stabiliti da una *costituzione federale*.

Tali la Svizzera, gli Stati Uniti dell'America settentrionale, che sono confederazioni repubblicane; mentre l'impero di Germania, prima che fosse sconfitto nella guerra mondiale, era una confederazione monarchica.

La confederazione di due Stati che abbiano in comune soltanto, o quasi soltanto, la dipendenza da un medesimo monarca, si dice *unione personale*. Tale era la monarchia Austro-Ungarica prima della sua dissoluzione; tale è ora l'unione del regno di Danimarca con l'Islanda.

3. Divisioni regionali e amministrative. — Città. — Gli Stati, ad eccezione di quelli piccolissimi, sono divisi solitamente in territori o regioni d'origine storica o amministrativa. Divisioni storiche sono ad esempio in Italia i *compartimenti*, come la Lombardia, il Piemonte, ecc.

Divisioni amministrative sono invece in Italia le *provincie*, in Francia i *dipartimenti*, ecc., e le loro suddivisioni, come in Italia i *circondari* e i *comuni*, retti ciascuno da funzionari, sia rappresentanti del governo centrale (esempio in Italia i *prefetti* delle provincie, i *podestà* dei comuni), sia eletti dal popolo.

Di solito ciascuna divisione e suddivisione storica ed amministrativa ha un proprio *capoluogo*, formato da un centro di abitazioni agglomerate di varia importanza (*città*, *borgo* o *villaggio*). La città nella quale risiedono il capo supremo e le maggiori autorità governative dello Stato è la sua *capitale*.

Diversissimi sono i tipi e i gradi dei villaggi, dei borghi, delle città; diversissimi il loro aspetto e il numero degli abitanti: da poche decine di abitanti nei villaggi, fino a parecchi milioni nelle maggiori città del mondo, quali sono: *Londra*, che conta coi sobborghi ben 7 milioni e mezzo di abitanti, vale a dire più di molti stati di media importanza: — *Nuova York*, negli Stati Uniti, che supera ormai, con gli 8 milioni di abitanti attualmente raggiunti, la stessa Londra; — *Parigi*, e *Berlino* con 4 milioni, e successivamente altre città d'Europa, d'America ed anche d'Asia (*Chicago*, *Tokio*, ecc.) con oltre 2 milioni. Oltre una *dozzina* di altre città in varie parti del mondo superano il milione di abitanti; più di 50 superano il mezzo milione.

4. Varia importanza degli Stati. — Fattori economici e morali di essa. — Secondo la loro *importanza politica militare*, *economica*, gli stati del mondo si considerano *grandi potenze*, cioè stati di 1° ordine, e *potenze medie*, *piccole* e *minime*, cioè stati di 2°, di 3°, di 4° ordine.

I dati fondamentali per giudicare della potenza di uno stato sono quelli della sua **superficie** e più ancora della sua **popolazione** (*assoluta* e *relativa*), perchè vi sono stati di grandissima estensione, ma poco popolati (ad es. quelli dell'America meridionale) che hanno importanza affatto secondaria.

Ma oltre e spesso anche più della superficie e della popolazione, la potenza di uno stato dipende da altre cause, cioè dalle sue *forze militari*, che non sempre sono in proporzione con la estensione e col numero degli abitanti e sopra tutto dalle sue *condizioni economiche* e civili.

Le **condizioni economiche** alla loro volta dipendono dalle *risorse naturali* del paese (principalmente minerarie e agricole), dalle *occupazioni* e dall'attività degli abitanti, vale a dire dall'*agricoltura* e *pastorizia*, dalle *industrie*, dai *commerci*. Vi sono paesi che producono esclusivamente o prevalentemente *materie prime* (minerali, prodotti alimentari, materie tessili, ecc.) e paesi che lavorano tali materie, cioè paesi principalmente *industriali*.

Il *commercio* naturalmente è in diretto rapporto col diverso grado di produzione mineraria, agricola, industriale del paese e si divide in *commercio interno*, costituito dallo smercio dei vari prodotti entro i confini del paese: e *commercio estero* (d'*importazione* e d'*esportazione*) costituito dallo scambio dei prodotti con gli altri stati della Terra.

In corrispondenza con la importanza dei commerci e insieme anche della civiltà di un paese, è lo sviluppo delle sue **comunicazioni**, formate: 1° dalle *strade ordinarie* (*carreggiabili*, *mulattiere*, *carovaniere*, ecc.), ora utilizzate in modo anche più pro-

ficuo dai veicoli automobili; — 2° dalle *vie ferrate* (ferrovie, tramvai) a vapore od elettricità; — 3° dai *fiumi e canali navigabili*; — 4° dalle *comunicazioni aeree*.

Nè meno importanti dei mezzi di trasporto di uomini e di merci sono quelli per la trasmissione del pensiero, come sono i *telegrafi* e *telefoni* con e senza fili, i *cavi sottomarini*; i quali ultimi attraversano anche gli Oceani. Dalla fittezza della loro rete di strade ordinarie e ferrate e dei telegrafi, si può arguire la importanza economica e civile delle varie regioni. Si noti che le prime ferrovie cominciarono ad essere costruite solo nel 1830 e poco dopo le prime lunghe linee telegrafiche.

Infine la importanza di uno stato si giudica anche dal grado di civiltà raggiunto e questo dallo sviluppo della *pubblica istruzione* (numero degli analfabeti, delle scuole elementari, medie, superiori), dalla sua produzione letteraria e scientifica, ecc.

5. Emigrazione e colonie. — Altro elemento di gran peso per giudicare della importanza di uno stato è quello delle *colonie* e *possedimenti coloniali*, che si trovano sotto al suo dominio.

L'esuberanza della popolazione di un paese e il disagio economico d'una parte di essa, che non trova lavoro in patria o non lo trova abbastanza rimunerativo, determinano il fenomeno dell'emigrazione. Essa distinguesi in *temporanea* e in *permanente*: la prima quando l'assenza si limita ad alcuni mesi dell'anno, la seconda quando l'assenza dalla patria si prolunga per varii anni, e può essere senza ritorno.

Si formano così delle **colonie etniche**, cioè dei gruppi d'individui della medesima nazionalità, trasferiti per ragioni di lavoro o di commercio in seno ad un'altra nazionalità. Si dice *madrepatria* il paese dal quale i coloni emigrarono.

Ma avviene anche che i governi degli stati occupino dei territori in altre parti del mondo, talora abitati da genti della medesima stirpe, tal'altra invece abitati da popoli assolutamente diversi.

I territori acquistati da uno stato pacificamente o più spesso con la forza (conquistati) in altre parti del mondo, si dicono **colonie politiche** o **possedimenti** o **domini coloniali**.

Tali possedimenti possono essere sotto la *immediata sovranità* o, come si dice anche, sotto il *diretto dominio* dello stato; oppure sotto una *sovranità mediata*, vale a dire possono essere semplicemente degli *stati vassalli* o *tributari*, dei *protettorati*, delle *zone d'influenza*, ecc.

6. Rapporti internazionali degli stati. — A mano a mano, col crescere della civiltà e dei mezzi tecnici di comunicazione, i più lontani paesi della Terra strinsero fra loro rapporti sempre più continuati e più stretti, sia d'*ordine economico*, sia d'ordine *morale* e *politico*.

Ormai si può dire che sulla Terra non esistono più distanze insuperabili. Le grandi *linee di navigazione* traverso gli oceani e i mari permettono il trasporto degli uomini e delle merci sempre più intenso, favorito anche dall'avvenuto taglio dei due istmi di *Suez* e di *Panamà*. S'aggiungono ora le linee di *comunicazione aerea* in sempre più rapido e promettente sviluppo. E gli abitanti dei più lontani paesi sono in continua comunicazione di pensiero e di affari per mezzo dei *telegrafi* con e senza fili.

Attraverso poi i continenti corrono gigantesche *linee ferroviarie*, che superano con prodigi di ingegneria (ponti giganteschi, gallerie sotto ai monti, ecc.) ogni sorta di ostacoli.

Ma oltre alle comunicazioni materiali, sono cresciute sempre più tra i vari popoli della Terra quelle morali. Sempre più s'intende, infatti, la necessità di collaborare sia al conseguimento di beni comuni che alla lotta contro mali che minacciano o colpiscono l'intera umanità. Da ciò il sorgere di Istituzioni Internazionali di vario genere (Unione Postale Universale, Istituti Internazionali di scienza, di igiene ecc.); e ultimamente, dopo la guerra mondiale, quello della **Società delle Nazioni**, per cercar di risolvere pacificamente i conflitti tra i popoli della Terra, impedendo le guerre con le spaventevoli carneficine e le irreparabili distruzioni che ne sono conseguenza.

Capitolo III.

SGUARDO GENERALE ALLE CONDIZIONI POLITICHE DELLE PARTI DEL MONDO.

(Ved. Atl. Tav. III).

1. Varia superficie e popolazione degli stati. — **L'Europa**, pur essendo la più piccola delle parti del Mondo, è quella che è divisa in un maggior numero di nazioni e di Stati. Perciò le nazioni e gli Stati Europei, ad eccezione della Russia, occupano tutti una superficie mediocre o piccola. Nessuno di essi, infatti, eccetto la Russia, arriva attualmente a 600 mila Km. di superficie.

In compenso, gli Stati Europei, eccettuata la Russia e gli stati della fredda e montuosa Scandinavia, hanno una popolazione assai densa. Soltanto in qualche tratto dell'Asia (*India anteriore* e *Cina*) si trovano dei territori così fittamente popolati come quelli dell'Europa occidentale.

Inoltre una *decina di Stati Europei* ha *colonie e possedimenti* più o meno vasti e importanti in altre parti del Mondo, mentre degli altri Stati della Terra solamente quello Americano degli *Stati Uniti* e quello Asiatico del *Giappone* hanno acquistato nell'ultimo cinquantennio analoghi possedimenti coloniali.

Delle potenze coloniali Europee quella che supera senza confronto ogni altra per vastità e importanza di possedimenti è il Regno di *Gran Bretagna*, che con l'insieme del complesso di domini posseduti in ogni parte del mondo forma il cosidetto *Impero Britannico*, avente una superficie

quasi 150 volte maggiore di quella della madrepatria.

Seguono ad essa per vastità e importanza di possedimenti coloniali la *Repubblica francese* e la *Russia* dei Sovieti, la prima con vaste estensioni sopratutto in Africa ed Asia, la seconda con tutto il settentrione del continente asiatico.

In **Asia** i due stati indipendenti più importanti sono la *Repubblica Cinese*, vasta più dell'Europa intera e popolata da più di 300 milioni di abitanti; e l'*Impero del Giappone*, che, pur essendo di molto inferiore alla Cina per superficie (appena $^1/_{16}$ coi possedimenti coloniali) e per popolazione (circa $^1/_5$), è molto più importante di essa per potenza militare ed economica.

Gli altri Stati indipendenti dell'Asia, anche i più vasti (*Persia, Turchia, Siam*, ecc.), sono in generale poco popolati.

Sotto il dominio di Stati Europei si trovano ben $^5/_9$ dell'Asia intera, e se l'*Asia Russa* non ha una importanza pari alla sua estensione — perchè in massima parte fredda o arida e perciò disabitata — importantissimi invece, per estensione, per popolazione, per produzioni sono: il cosidetto *Impero Indiano*, posseduto dalla *Gran Bretagna*, l'*Indocina Francese* e l'*Arcipelago Malese* posseduto dal Regno dei *Paesi Bassi*.

In **Africa** si trovano due soli stati indipendenti notevoli: il regno d'*Egitto* che si può noverare tra gli stati civili, e l'impero di *Etiopia* o *Abissinia* ch'è ancora in condizioni alquanto arretrate di civiltà.

Tutto il resto dell'Africa (vale a dire circa $^{14}/_{15}$ dell'intera superficie) è diviso fra gli Stati Europei, *Francia, Gran Bretagna, Belgio, Portogallo, Italia* e *Spagna*.

Nell'America settentrionale il vastissimo *Dominio del Canadà*, che ha superficie poco minore dell'Europa, ma solo 9 milioni di abitanti, fa parte dell'*Impero Britannico*.

Ma tutto il resto dell'America settentrionale è indipendente, diviso nelle due grandi repubbliche federali degli *Stati Uniti* e del *Messico*.

Gli *Stati Uniti*, vastissimi (circa $^9/_{10}$ dell'Europa) e popolati da 110 milioni di abitanti (con densità, perciò, ancora assai scarsa), ma potentissimi economicamente e assai progrediti in civiltà, possedono anche nell'Oceano Pacifico le isole *Filippine* e qualche altra.

L'*America Centrale* e le isole *Antille* sono divise in piccole repubbliche, salvo qualche possedimento Europeo della *Gran Bretagna* e della *Francia*.

L'America meridionale è divisa quasi tutta in repubbliche, generalmente di grande estensione, ma ancora assai poco popolate. La più vasta di esse è quella del *Brasile* (più di $^8/_{10}$ dell'Europa, con 30 milioni di abitanti) a cui seguono per importanza e per sviluppo economico e civile l'*Argentina* e il *Cile*.

Quanto alla *lingua parlata*, nel *Canadà* e negli *Stati Uniti* si usa la lingua *inglese*; nel *Brasile* la *portoghese*; in tutto il resto dell'America la *spagnola*.

Nell'Oceania non è rimasto più alcuno stato indipendente.

L'*Australia* e la maggior parte delle isole (*Nuova Zelanda, Tasmania*, parte della *Nuova Guinea*, ecc.) appartengono alla *Gran Bretagna;* il resto delle isole è diviso tra l'*Olanda* (Nuova Guinea), la *Francia*, gli *Stati Uniti* d'America e il *Giappone*.

2. Le produzioni agricole e industriali nelle varie parti del mondo.

— Si calcola all'ingrosso che $^1/_3$ circa della superficie emersa della Terra sia occupato da ghiacci, da deserti, da steppe o da paludi, e affatto improduttivo; $^1/_3$ sia occupato da foreste, che solo parzialmente sono utilizzabili dall'uomo; e ancora $^1/_3$ sia coltivato più o meno interamente, ovvero utilizzato con la pastorizia.

L'Europa è naturalmente la parte del mondo che ha il maggior numero di terre coltivate, sebbene anche in essa non arrivino a ½ dell'intera superficie.

Nell'Australia si trova, proporzionalmente alla superficie, la maggior estensione di terreni improduttivi. Ma vastissimi sono i pascoli per innumeri greggi di ovini.

Nell'Asia la vasta zona arida fu sempre caratterizzata dalla vita *nomade* dei suoi abitanti dati alla pastorizia; mentre l'India e l'Arcipelago Malese furono sempre i paesi delle culture più preziose.

Nelle due **Americhe** vastissime sono ancora le superfici, dove la coltura può essere estesa o intensificata.

Quanto ai **varii prodotti**, ecco gli stati o le regioni della Terra che ne dànno in quantità maggiore:

Per i prodotti alimentari: *Cereali* (frumento, mais, orzo, avena, ecc.), gli Stati Uniti d'America e a grande distanza il Canadà, l'Argentina, e in Europa la Russia.

per il *riso* la maggiore produzione è datta dall'India, dal Giappone e dalla Cina;

per il *vino* dalla Francia, dall'Italia e dalla Spagna;

per l'*olio d'oliva* dalla Spagna, dall'Italia e dalla Grecia;

per il *caffè* dal Brasile e da altri stati dell'America centrale e meridionale;

per il *tè* dalla Cina, dall'India Britannica;

per il *tabacco* dagli Stati Uniti, dalla Russia Europea, dall'Arcipelago Malese, ecc.

Forniscono *bestiame bovino* e *ovino* principalmente l'India, gli Stati Uniti, l'Argentina, l'Australia, la Russia Europea; *cavalli* gli Stati Uniti, la Russia Europea; *suini* gli Stati Uniti, la Cina, l'Europa centrale.

Producono **materie industriali principalmente:**

Cotone, gli Stati Uniti, il Brasile, l'India, la Cina, l'Egitto; — *lino* la Russia; — *canapa* la Russia europea, le Isole Filippine, l'Italia;

Caucciù l'Arcipelago Malese, l'India e il Brasile.

Lana l'Australia, l'Argentina, gli Stati Uniti.
Seta il Giappone, la Cina, l'Italia.
Dei **minerali** forniscono principalmente:
Oro l'Africa australe, gli Stati Uniti.
Argento il Messico, gli Stati Uniti.
Ferro gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Europa centrale.
Rame gli Stati Uniti.
Solfo gli Stati Uniti, l'Italia.
Carbon fossile gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Europa centrale.
Petrolio gli Stati Uniti, il Messico, la Russia ecc.

Lo sviluppo delle varie *industrie* è naturalmente maggiore, non solamente là dove si trovano più abbondanti le materie prime necessarie, ma anche là dove gli abitanti sono più attivi e progrediti.

Alla testa dei *paesi più industriali* della Terra, sia per le industrie tessili, sia per le meccaniche, le chimiche, ecc., si trovano in Europa la *Gran Bretagna*, la *Francia*, il *Belgio*, gli Stati dell'*Europa centrale* ed anche l'*Italia*. Fuori d'Europa hanno una produzione industriale delle più grandiose e sempre maggiore gli *Stati Uniti* d'America e in Asia il *Giappone*. Anche nell'*India* inglese si vanno sviluppando le industrie, specialmente quelle tessili.

I paesi industriali e produttivi sono naturalmente quelli che hanno un maggior movimento *commerciale*, una *flotta mercantile* più numerosa e poderosa, uno sviluppo maggiore dei mezzi di comunicazione. Alla testa di tutti gli Stati della Terra per movimento commerciale si trovano attualmente la *Gran Bretagna* e gli *Stati Uniti d'America*.

Tra le maggiori linee di comunicazione sono da ricordare specialmente le grandiose **ferrovie transcontinentali**.

Le principali sono: la *Transiberiana*, che in tempi normali trasporta in circa una decina di giorni dall'Europa (Mosca) al mar del Giappone (Vladivostok) traverso l'Asia settentrionale; — le *transcontinentali Americane* dall'Atlantico al Pacifico, che sono molteplici nell'America settentrionale (Stati Uniti e Canadà) ed una nella America meridionale (da Buenos Ayres nell'Argentina a Valparàiso nel Cile) traverso le Ande. Progettata, e in gran parte costruita, è anche la ferrovia *transafricana* da N a S, cioè da Alessandria d'Egitto alla Città del Capo nell'Africa australe.

3. Le grandi potenze mondiali. — Tenendo conto dei vari elementi che costituiscono la importanza di uno Stato (superficie, popolazione, forza militare, sviluppo civile ed economico, autorità nel mondo politico) si considerano attualmente come **Grandi Potenze**, fra gli stati della *Terra*, le seguenti: *Gran Bretagna*, *Francia*, *Italia* in Europa, *Stati Uniti* e *Giappone* fuori d'Europa. Sono essi gli stati che si trovarono uniti e alleati nella guerra mondiale (1914-18) e nella vittoria contro gli Imperi dell'Europa Centrale. Prima della guerra fra le grandi Potenze primeggiavano anche la *Russia*, la *Germania* e l'*Austria-Ungheria*. Quest'ultima monarchia si è completamente sfasciata; la Russia non ha ancora riacquistata tutta la sua importanza dopo la rivoluzione interna; la Germania ha ricuperata in buona parte la sua grandezza economica, ma politicamente e militarmente soffre tuttora le conseguenze della grande sconfitta.

GEOGRAFIA PARTICOLARE

L'EUROPA.

SGUARDO GENERALE.

CAPITOLO I.

GEOGRAFIA FISICA.

GENERALITÀ.

(Ved. Atl. Tav. IV).

1. Caratteri generali e posizione. — L'Europa è la più piccola delle tre parti che formano il *Mondo Antico*, anzi si potrebbe dire la più piccola di tutte le parti del mondo, se non le rimanesse di un poco inferiore l'Oceania.

Ma l'Europa è la parte del mondo più densamente popolata e tuttora la più *importante nella storia mondiale*. Essa tiene ancora nel mondo la *supremazia politica ed economica*, pur avendo ormai, sopra tutto dopo l'ultima guerra mondiale, forti rivali in America (gli Stati Uniti) e in Asia (il Giappone).

Formando con l'Asia una sola massa continentale, l'Europa si considera separata da essa per mezzo di una linea, che ne è il *confine fisico orientale*, segnata dalla cresta dei monti *Urali* e dal fiume Ural fino al mar *Caspio*. Tra il mar Caspio e i mari che dipendono dal Mediterraneo (*mar d'Azòv* e *mar Nero*) il confine terrestre fra l'Europa e l'Asia è assai incerto.

Esso viene solitamente segnato da un singolare corso d'acqua a doppia pendenza, detto *Mani:* che traversa il bassopiano stepposo della *Ciscaucasia*, vale a dire della regione che si trova a N della catena montuosa (tutta asiatica) del *Càucaso*.

Dagli altri tre lati l'Europa è circondata dal mare. A N è bagnata dal mare *Glaciale Artico*, nel quale si trovano parecchie isole e gruppi di isole, attribuite all'Europa, anche se assai distanti da essa come le *Svalbard* (o *Spizberghe*).

A W è bagnata dall'oceano *Atlàntico* che la separa dall'America, e nel quale si trovano, tra le altre isole, l'*Islanda*, considerata come appartenente all'Europa, nonostante la sua grande distanza.

A S è bagnata dal mar *Mediterraneo* e dai mari che ne dipendono, e che dividono l'Europa dall'Africa e da una parte dell'Asia.

L'Europa perciò si trova quasi in mezzo delle altre parti del mondo, eccettuata l'Oceania, e perciò nelle migliori condizioni per poter comunicare con esse.

Astronomicamente, poi, l'Europa è quasi tutta compresa nella *zona temperata*, salvo un piccolo tratto del continente e le isole che sono nella calotta glaciale.

Anche dal punto di vista astronomico e climatico l'Europa è dunque in condizioni assai favorevoli per il lavoro rimunerativo e per lo sviluppo della civiltà.

I punti estremi del continente Europeo sono: a N il *capo Nord* nella penisola Scandinava a 71° di lat.; — a S la *punta di Tarifa* nella pen. Iberica a 36° di lat.; — a W il *capo da Roca* pure nella pen. Iberica a 9½ di long. W di Greenwich; — a E un punto dei monti Urali a 66° circa di long. E Gr.

2. Dimensioni. — Tenendo conto della sola terra asciutta si suole assegnare all'Europa un'area di **10 milioni** di kmq.

Una linea diagonale che traversasse l'Europa da SW a NE, dal capo di Tarifa fino al punto più settentrionale dei monti Urali, misurerebbe circa 5600 km.

CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE.

3. Figura generale — Insenature principali del contorno. — Il vantaggio della posizione è aumentato per l'Europa dalle altre condizioni favorevoli della configurazione orizzontale e verticale.

L'Europa è la più articolata e frastagliata delle parti del mondo. La sua parte continentale ha una forma complessiva *triangolare*, protesa verso SW; ma con un contorno assai irregolare, perchè i mari e le grandi insenature, che dipendono dal mar Glaciale Artico e dall'oceano Atlantico, determinano molte e vaste sporgenze.

I mari e le insenature più importanti che s'addentrano nel continente Europeo sono:

A N il **mar Bianco** che dipende dal mar *Glaciale Artico.*

Esso ha forma irregolare con parecchi golfi, il più importante dei quali è detto di *Arcangelo* per il porto che vi si trova.

Dall'*oceano Atlàntico* dipendono:

il **mare del Nord**, compreso tra l'isola di Gran Bretagna e il continente. Per mezzo di tortuosi canali, detti *Skager Rak*, *Càttegat*, *Sund* ecc. esso comunica col **mar Bàltico**, allungatissimo e penetrante verso E nel continente coi golfi di *Botnia*, di *Finlandia* e di *Riga*.

La Mànica è un'insenatura, più che un mare, fra la gran Bretagna e il continente, comunicante col mare del Nord per mezzo dello stretto, detto *Passo di Calais* (pr. *Calè*).

Il **golfo** di **Biscaglia** o di **Guascogna** è una vasta e profonda insenatura, considerata come un grande mare aperto.

Il **mar Mediterraneo** è senza confronto il più vasto dei mari interni d'Europa, comunicante coll'oceano Atlantico per mezzo dello *stretto di Gibilterra* (largo circa 14 km.), e diviso alla sua volta in mari e golfi minori.

I principali sono:
l'aperto *mar delle Baleari*; — il **golfo del Leone**; — il **mar Ligure**, la cui parte più interna è il *golfo di Genova*; — il **mar Tirreno**, il **mar Jonio** e l'**Adriàtico**, che circondano la penisola italiana; — il mar **Egeo**, detto anche, ma impropriamente, *Arcipelago greco*; — il **mar di Màrmara**, che comunica coll'Egèo per il canale *dei Dardanelli* e per il *Bosforo* o *stretto di Costantinopoli* col **mar Nero**. Questo, che è il più interno dei mari dipendenti dal Mediterraneo, s'interna alla sua volta, mediante lo *stretto di Kerč*, col piccolo **mar d'Azòv**, pochissimo profondo.

Il **Caspio**, grande massa di acqua salata tra l'Asia e l'Europa, tutta chiusa entro terra è un vero lago; ma si suol dire un mare per la sua vastità e perchè tale fu certamente in tempi remotissimi.

Il suo livello è di 26 m. sotto il livello degli altri mari, in causa della grande evaporazione delle sue acque, non compensata dal tributo dei fiumi.

4. Le sporgenze principali. — Le penisole più notevoli del continente Europeo sono, a cominciare da settentrione:

la penisola di *Kola* o *della Lapponia* nella zona glaciale artica;

la penisola **Scandinava**, la più vasta d'Europa, protesa verso SW;

la penisola di **Finlandia**, sporgente nel mar Baltico, fra i golfi di Botnia e di Finlandia;

la penisola **Cìmbrica** o **Jùtland**, protesa verso N fra il mare del Nord e i canali che lo mettono in comunicazione col Baltico;

la sporgenza della **Francia** di NW, tra la Manica e il golfo di Guascogna, con la minore penisola della *Bretagna;*

la penisola **Ibèrica** o *Pirenèica*, estrema sporgenza dell'Europa verso SW, fra l'Atlantico e il mar Mediterraneo;

la penisola **Appenninica** o **Italica**, protesa nel mezzo del Mediterraneo in forma di stivale, bipartita a S nelle penisolette *Calabrese* e *Salentina*;

la **Balcànica**, con parecchie penisole minori che ne dipendono, tra le quali principalmente quella del **Peloponneso** o **Morèa**, unita alla massa maggiore della penisola Balcanica per l'*istmo di Corinto* e terminante a S al capo *Matapàn*;

la **Crimèa**, tra il mar Nero e il mar d'Azòv, unito al continente con l'*istmo di Perekòp*.

5. Isole. — Ricca di isole è l'Europa. Di esse ricordiamo le più notevoli.

Nel mar *Glaciale Artico* le più importanti sono: la doppia isola di *Novaja Zemlià* o Nuova Zembla (che in russo vuol dire *Terra Nuova*) e l'is. di *Vaigatz*, il gruppo delle is. Svalbard (o *Spitzberg*) e quella chiamata *Terra Francesco Giuseppe*, entrambe coperte di ghiaccio e a gran istanza dal continente europeo.

Nell'aperto **Oceano Atlàntico** si trovano: la fredda **Islanda**, che, sebbene più vicina alla Groenlàndia, si attribuisce per ragioni storiche ed etniche all'Europa; — le **Färöer** tra l'Islanda e la penisola Scandinava; — l'**Arcipelago Britannico**, formato di due grandi isole, che sono la **Gran Bretagna** e l'**Irlanda**, divise tra loro dal cosidetto *mare d'Irlanda*, e di parecchi gruppi di isole minori (*Shetland*, *Òrcadi*, *Èbridi* ecc).

Nel **Mar Baltico**, si trovano: l'**Arcipelago Danese**, ed altre isole disseminate (principale *Gotland*).

Nel **Mar Mediterraneo:** il gruppo delle **Baleari**; — le *isole Italiane di* **Sicilia** (divisa dalla penisola Calabrese per lo stretto di *Messina*), di **Sardegna** e di **Còrsica** (divise tra loro dallo stretto chiamato *Bocche di Bonifacio*), ed altri gruppi minori (le isole *Toscane*, massima l'*Elba*, le *Lìpari*, le *Egadi*, *Malta*); — le isole **Dalmate** e le isole **Jonie** lungo le coste occidentali della penisola Balcànica; — l'**Arcipelago Greco** con l'isola maggiore *Candia* o *Creta* e numerosissime altre disseminate nel mar Egeo.

CONFIGURAZIONE VERTICALE.

6. Caratteri generali e sistemi montuosi. — Caratteristica della configurazione verticale o plastica dell'Europa è il grande *frazionamento della superficie* e la *varietà delle forme* con *assoluta prevalenza dei bassipiani e delle terre collinose* rispetto alle montagnose.

Ma vi è una grande differenza tra l'*Europa orientale* e la *occidentale.*

L'Europa a oriente del mar Baltico e di una linea tracciata dal Baltico al mar Nero, come si presenta per la configurazione orizzontale *compatta e continentale*, così è nella configurazione plastica tutta *uniforme, bassa e piana con notevoli rilievi montuosi solamente alla periferia.*

A E, infatti, lungo il confine con l'Asia si stende la catena dei monti **Urali**, la più lunga dell'Europa, ma poco alta, culminando (nel m. *Tel-pos*) a circa 1700 m.

Invece l'**Europa a occidente** del golfo di Botnia e della linea dal Baltico al mar Nero, come appare nella configurazione orizzontale quasi un complesso di penisole e di isole, così presentasi divisa, per la configurazione verticale, in un *gran numero di regioni frammentate e accidentate, alternate di bassipiani poco estesi e di rilievi montuosi vari d'estensione, di direzione, d'aspetto.*

Nella *parte settentrionale* di essa si trovano due sistemi di monti staccati uno dall'altro: 1° l'**acrocoro Scandinavo**, che occupa la maggior parte della penisola da cui prende il nome, e scende ripido e roccioso verso l'Oceano, lungo la costa Norvegese tutta frastagliata di *fiordi*; — 2° il complesso dei monti delle **isole Britanniche**, che formano diversi gruppi isolati, di mediocre altezza.

Nella *parte di mezzo* dell'Europa occidentale si trovano (ved. Atl. Tav. VI): 1° il **sistema Cevènnico o Gàllico**, costituito principalmente dalla catena delle *Cevenne*, dall'*Acrocoro d'Alvernia*, dai *M. Vogesi* o *Vosgi* ecc., tutti di mediocre altezza;

2° il **sistema Ercinico o Germanico**, formato da un complesso intricato di catene e tronchi di catene in varie direzioni, ma di altezza assai mediocre, con poche cime superiori a 1000 m.

Tra le catene e i gruppi principali del sistema sono da ricordare: la *Selva Nera*, che fronteggia i Vogesi a E del fiume Reno; — il *Giura Svevo*, bassa schiena, che unisce la Selva Nera alle catene circondanti il *Bacino Boemo*. Questo bacino in forma di quadrilatero, è circondato dalla cosidetta *Selva Boema*, dai *M. Metalliferi di Boemia*, dai *M. dei Giganti* e dai *M. Sudeti.*

3° il **sistema Carpàtico**, formato principalmente da un fascio di catene, molto elevate, culminanti a più di 2600 m., che circondano in arco il *Bassopiano Ungherese.* Il tratto meridionale dei Carpazi prende il nome di *Alpi Transilvaniche.*

4° Circondato esternamente da questi tre sistemi montuosi è il più alto e importante dei sistemi Europei, quello **Alpino**, formato essenzialmente da un fascio di catene disposte in modo da ricordare la figura d'una *cornucopia*, che dal *mar Ligure* si stende in arco, sempre più allargandosi, fino al mare Adriàtico e fino al *Danubio* a

Vienna, dove ha di fronte il bacino Boemo e i Carpazi.

Esso è il rilievo più importante anche per la sua posizione al centro delle altre regioni, alle quali resta in vario modo collegato, mandando acque in tutte le direzioni ed esercitando una grande influenza climatica. Sebbene anche le sue vette culminanti restino a gran distanza da quelle dei sistemi più elevati dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe, è però il sistema montuoso più celebrato della Terra per la varietà e bellezza del suo paesaggio, formato da crinali e cime erte e scoscese, da vasti ghiacciai e da valli selvagge, che si alternano con amenissime conche lussureggianti di vegetazione, di verdi foreste e di prati, spesso rese più incantevoli da grandi e piccoli laghi.

Del sistema Alpino, le cui vette culminanti (M. *Bianco* 4810 m., M. *Rosa* 4638 m., *Cervino* 4480 m. ecc.) sono le più alte d'Europa, diremo particolarmente più oltre parlando dell'Italia, alla quale per gran parte appartiene. Qui ricordiamo soltanto che si considerano come parti costitutive della regione Alpina non soltanto il fascio di catene delle vere *Alpi* ma anche il *Giura Franco-Svizzero*, ch'è un altro piccolo fascio di catene assai regolari; e una zona d'*altopiano* chiamato *Svizzero* e *Svevo-Bavarese*.

Per massima parte montuose sono anche le **penisole Meridionali** dell'Europa.

La penisola **Ibèrica** o **Pirenèica**, tozza e compatta nella configurazione orizzontale, è anche tale nella verticale. Occupata per massima parte nel mezzo da un altopiano, attraversato da lunghe catene (dette *sierre*), è chiusa a settentrione da una catena di monti, poco meno alti delle Alpi, detti *Pirenei*, che si prolunga verso W coi M. *Cantabrici*; e verso mezzodì da un'altra catena pure assai elevata, detta *Sierra Nevada*.

La penisola **Italica** è anche detta **Appenninica**, dal sistema dei monti *Appennini*, che l'attraversano in tutta la sua lunghezza dal golfo di Genova, dove essi si collegano con le Alpi, fino allo stretto di Messina. Parte integrante del sistema Appenninico sono i *monti della Sicilia*, mentre quelli delle isole di *Corsica* e *Sardegna* si devono considerare per varie ragioni un piccolo sistema a sè.

Ma di tutta la regione Italica diremo particolarmente più oltre.

La **penisola Balcànica** è per massima parte un acrocoro, traversato in tutti i sensi da catene e tronchi di catene di monti, che dopo le Alpi e i Pirenei sono le più alte d'Europa e racchiudono un gran numero di conche e di bacini. La catena dei *Balcani*, che dà il nome alla regione, non è però la più elevata; essa appare quasi una continuazione delle Alpi Transilvaniche, dalle quali la divide il Danubio, serrato quivi nella gola detta *Porta di ferro*. Una catena occidentale, che si stende lungo il litorale dell'Adriàtico, è collegata con le Alpi e nel suo tratto settentrionale si chiama appunto delle *Alpi Dinàriche*.

7. I BASSIPIANI DELL'EUROPA. — Oltre $^2/_3$ della superficie Europea sono bassi e piani od al più ondulati di leggere colline.

a) L'*Europa orientale* infatti, come già abbiamo detto, è tutta un bassopiano continuo ed uniforme, che abbraccia da solo più di 5 milioni di kmq., cioè più di mezza l'Europa, ed è chiamato **bassopiano Sarmàtico**.

Esso è traversato da fiumi giganteschi, ma presenta differenze di livello assai piccole, superando soltanto in pochissimi punti i 300 m. sul mare (nel *Rialto dei Valdai* e nelle così dette *Alture del Volga*), mentre una zona intorno al Caspio è fin 26 m. sotto il livello del mar Nero.

Il bassopiano Sarmàtico è del resto appena una parte dell'immensa estensione bassa e piana che stendesi attraverso la parte settentrionale dell'*Eurasia*, interrotta soltanto dalla catena degli *Urali*.

b) Quasi continuazione del bassopiano Sarmàtico, una larga zona di bassopiano, appena interrotta da ripiani lagosi, si stende lungo il Baltico fino al mare del Nord ed alle foci del Reno, prendendo il nome di **bassopiano Germanico** (ved. Atl. tav. VI).

c) La zona larga di bassopiano continua poi anche al di là del Reno e si stende lungo la Manica e lungo il golfo di Guascogna sino alle falde dei Pirenei, col nome generico di **pianura Francese**, divisa in tratti di vario aspetto da ripiani e gruppi collinosi.

d) Altri bassipiani più o meno estesi si trovano in mezzo ai monti dell'Europa centrale e meridionale. I principali sono: la ubertosa **pianura Padana**, compresa fra le Alpi e gli Appennini e traversata dal Po, da cui riceve il nome; — l'ampio **bassopiano Ungherese**, già ricordato, compreso fra le Alpi e i Carpazi; — il **bassopiano del Danubio inferiore**, compreso tra i Carpazi meridionali (*Alpi di Transilvania*) e i Balcani, aperto sul mar Nero.

Qui è ancora necessario ricordare un fatto caratteristico dell'Europa; ed è che quasi tutti i bassipiani or ora nominati comunicano fra loro per mezzo di lunghe valli, formanti quasi dei corridoi continui, e per mezzo di *soglie* o *porte*, che servono a dividere tra loro i sistemi montuosi (vedi Atl. Tav. VI).

Basterebbe che il mare s'inalzasse di 200 o 300 metri (al massimo 350 m.) sul livello attuale, perchè l'Europa centrale si trasformasse in un arcipelago di isole montuose allungate e irregolari, divise da canali e da stretti.

FIUMI E LAGHI DELL'EUROPA.

(Ved. Atl. Tav. IV e VI).

8. Generalità. — La divisione più naturale dell'Europa, anche per l'idrografia, è in *Europa Orientale* ed *Europa Occidentale*.

Nella prima le due regioni sorgentifere principali sono gli *Urali* e un largo territorio che ha per centro i *Valdai*. I fiumi sono, relativamente alla estensione del bassopiano, pochi, ma di lungo corso, con grandi svolte e d'aspetto uniforme.

La parte occidentale d'Europa, irta di monti, ha invece un numero molto maggiore di fiumi, ma di mediocre lunghezza, salvo il Danubio, alimentati in gran parte da ghiacciai e assai tortuosi e di aspetto differente nei vari tratti del corso. Il loro centro più importante di dispersione si trova sulle *Alpi*.

Caratteristica preziosa dei fiumi Europei, tanto della parte orientale quanto della occidentale, è che sono per massima parte navigabili, e che i loro bacini comunicano assai facilmente tra loro, onde fu possibile unirli per mezzo di canali.

Guardando però la sola direzione dei fiumi, si può dividere tutta l'Europa, considerata nel suo complesso, in due grandi versanti: *uno rivolto a NW*, cioè verso il Mare Artico e l'Oceano Atlàntico; *l'altro a SE*, cioè verso il Mediterraneo e il Caspio. La linea divisoria dei due grandi versanti è la così detta *spartiacque Europea*, che, dallo stretto di Gibilterra fino agli Urali settentrionali, traversa diagonalmente, ma con molte tortuosità, il continente Europeo.

9. I fiumi principali dell'Europa. — Ciascuno dei sopradetti versanti si suddivide in bacini marittimi.

A) Versante di NW:

1. Nel **mar Glaciale Artico** e dipendenze si versano fiumi lunghi, ma di poca importanza, perchè attraversano paesi freddissimi e poco popolati. I principali sono la *Peciora* e la *Dvina* di Arcangelo.

2. Nel **mar Baltico** sboccano i fiumi della *Scandinavia*, brevi ma ricchi di acque e in generale emissari di laghi; i fiumi che provengono dal bassopiano russo, *Neva*, *Dvina di Riga* e *Nièmen*; e i fiumi dell'Europa centrale *Vìstola* e *Òder*.

Dei fiumi russi la **Neva**, emissario dei laghi *Làdoga* ed *Onega*, ha breve corso, ma importante perchè passa per Pietrogrado. — Dei fiumi dell'Europa centrale la **Vistola**, che scende dai Carpazi, è assai importante, perchè traversa la Polonia, di cui bagna la capitale, Varsavia, e termina a Dànzica. — L'**Òder** traversa la parte centrale del bassopiano Germanico.

3. Nel **mar del Nord** finiscono: l'*Elba*, il *Weser*, l'*Ems*, il *Reno* con la *Mosa* e la *Schelda*, che provengono dal continente, e il *Tamigi* che proviene dalla Gran Bretagna.

L'**Elba** traversa prima il bacino Boemo, poi il bassopiano Germanico, bagnando parecchie importanti città, tra le quali Dresda e il grande porto di Amburgo a valle del quale forma un lungo estuario.

Il **Reno** si può dire, per importanza storica, politica ed economica, al *primo* posto, od al più al *secondo* (dopo il Danubio) tra i fiumi d'Europa. Esso nasce al centro delle Alpi (al *S. Gottardo*); traversa con molti gomiti la Svizzera e la Germania occidentale, bagnando molte importanti città e ricevendo parecchi affluenti.

Nel corso inferiore forma il così detto *Delta Renano*, dividendosi in più rami e confondendo le sue acque con quelle della *Mosa* e della piccola *Schelda*.

Il **Tamigi** è importante perchè sul suo estuario trovasi Londra.

4. Nel **mar della Manica** fiume principale è la *Senna*.

La **Senna** ha numerosi affluenti che convergono su Parigi, formando un bacino caratteristico famoso nella storia.

5. Nel **golfo di Guascogna** si gettano la *Lòira* e la *Garonna*.

La **Loira**, che nasce dalle Cevenne, ha un corso quasi semicircolare; presso la sua foce è Nantes (pron. *Nant*) porto importante. — La **Garonna** scende dai Pirenei, e a Bordeaux, porto assai importante, s'allarga in un estuario, chiamato *Gironda*.

6. Dalla penisola Iberica si gettano nell'aperto **Atlàntico** il *Duero*, il *Tago*, la *Guadiana* e il *Guadalquivir*.

I primi tre di questi fiumi Iberici traversano l'altopiano in solchi profondi e sono poco navigabili. Il **Tago** mette foce a Lisbona, capitale del Portogallo, porto assai vasto.

Il **Guadalquivir** è invece fiume di ampia vallata, e bagna Siviglia, fin dove arrivano le grandi navi dal mare.

B) **Versante SE:**

1. Nel **Mediterraneo occidentale** sfociano principalmente l'*Ebro* dalla penisola Iberica, il *Ròdano* dalla Francia.

L'**Ebro** che nasce dai monti Cantàbrici, ha un bacino triangolare in buona parte piano, fra i Pirenei e l'altopiano centrale Iberico.

Il **Ròdano**, che scende dalle Alpi centrali (massiccio del S. Gottardo) è fiume svizzero fin oltre il *lago di Ginevra*, che attraversa: poi entra in Francia. A Lione, ricevuta da N la *Saona*, piega ad angolo retto verso S, terminando con vasto delta nel golfo del Leone, a W di Marsiglia.

2. Nel **mar Tirreno** si gettano dalla penisola italiana principalmente l'*Arno* e il *Tèvere*, piccoli fiumi, ma storicamente importanti. Di essi si parlerà più a lungo nella descrizione dell'Italia.

3. Nel **mar Adriàtico** si getta dall'Italia settentrionale il *Po*, di cui si parlerà in altro luogo.

4. Nel **mar Egeo** si gettano parecchi fiumi della penisola Balcanica, ma di secondaria importanza.

5. Nel **mar Nero** si gettano invece fiumi assai lunghi e importanti: il *Danubio*, che è per lunghezza il secondo fiume d'Europa ed ha grandissima importanza storica ed economica, il *Dniester* (pr. *Dgnèstr*) e il *Dnieper* (pr. *Dgnèpr*). Nel **mar d'Azòv** termina il *Don*.

Il **Danubio**, che nasce nella Selva Nera, ha una direzione generale da W a E, traversando l'Europa centrale in mezzo ai grandi sistemi montuosi, che gli mandano grandi affluenti. Nel tratto superiore bagna, fra le altre città, Vienna; nel tratto medio traversa il bassopiano Ungherese, piegandosi due volte ad angolo e bagnando Budapest, capitale dell'Ungheria; nel tratto inferiore circonda ad arco il bassopiano Valacco e termina con vasto delta nel mare. Il Danubio, navigabile già nel corso superiore, è fiume internazionale per eccellenza.

Il **Dnieper** assai lungo e importante, e il **Don** anch'esso assai lungo, traversano tortuosamente tutta la parte meridionale dell'immenso bassopiano russo.

6. Nel **mar Caspio** si versano dall'Europa principalmente il *Volga*, ch'è il più lungo dei fiumi Europei, e l'*Ural*.

Il **Volga** ha un corso caratteristico a gomiti, nascendo nei Valdai e traversando prima da W a E la parte centrale del bassopiano Sarmatico, e quindi volgendosi a S fino a terminare nel Caspio con vasto delta, dove si trova il porto di Astracan. L'importanza del Volga nella storia e nell'economia dell'Europa è minore di quello di altri fiumi anche assai più piccoli; ma essa è tuttavia grandissima per la Russia, essendo quasi tutto navigabile.

L'**Ural**, lunghissimo fiume anch'esso, ha pure un corso d'acqua caratteristico a Z rovesciata, che comincia tra gli Urali, traversa le steppe e segna il confine convenzionale tra l'Europa e l'Asia.

10. Laghi principali. — L'Europa è ricchissima di laghi, che si possono raggruppare in due zone principali:

1. **Zona Circumbaltica**, che comprende: il *Làdoga*, il più grande lago d'Europa (18 000 kmq., cioè 86 volte il nostro Lago Maggiore), l'*Onega* più di metà del Làdoga, il *Peipus*, l'*Ilmen* nella Russia; — i numerosissimi laghi della Finlandia; — il lago *Enare* ed altri della Lapponia; — i laghi *Vener* e *Wetter* nella Svezia.

2. **Zona Alpina** nella quale si trovano a N i *laghi Svizzeri* (di *Costanza*, di *Zurigo*, di *Neuchâtel*, di *Ginevra* ecc.); — e a S i *laghi Lombardi* (*Maggiore*, di *Lugano*, di *Como*, di *Garda*, ecc.); — all'E il lago ungherese di *Bàlaton*.

Altri laghi minori sono sparsi in Italia (*Trasimeno*, *Bolsena*, *Bracciano* ecc.), nella penisola Balcanica e nell'arcipelago Britannico.

CLIMA — FLORA — FAUNA.

11. Clima. — L'Europa è fra le parti del mondo quella che presenta nel suo complesso il clima più favorevole, senza gli eccessi di caldo e di freddo che si manifestano nelle altre, avendo temperatura relativamente mite anche d'inverno nella stessa penisola Scandinava.

Ciò dipende, non soltanto dalla posizione astronomica dell'Europa, ma anche dal fatto, che il mare, col Baltico e col Mediterraneo, penetra assai addentro nel continente portando la sua azione temperatrice, e che la *corrente del Golfo*, spingendosi fin sulle coste più settentrionali della Norvegia, vi porta il suo tepore.

Naturalmente però le regioni marittime, sia vicine all'Atlantico, sia circostanti al Mediterraneo, hanno clima più temperato che non le regioni più interne del continente. Nell'inverno il freddo aumenta non solo in ragione della latitudine da S a N, ma anche da W ad E. Così nel centro ed anche nel S della Russia si hanno grandi freddi nell'inverno (tanto che gelano perfino i porti del mar d'Azòv e del Caspio), ma gran caldo nell'estate.

Quanto alle *pioggie*, è da osservare che *nessun paese europeo è privo di pioggia*, onde non vi sono deserti; e che, fatta eccezione delle regioni molto alte (Alpi, Pirenei, Norvegia ecc.), ove le precipitazioni sorpassano anche i due metri, *la quantità di acqua caduta e il numero dei giorni piovosi vanno regolarmente decrescendo da W ad E*, dall'Atlantico agli Urali.

12. Vegetazione. — Le zone di vegetazione dipendono naturalmente dal clima e sono:

1.ª La *zona Mediterranea*, che s'arresta ai piedi dei Pirenei, delle Alpi e dei Balcani. Presentando estati calde e secche, inverni miti e piovosi, è caratterizzata dall'*olivo* e da altre *piante sempreverdi*, dalla *vite* e da alberi che dànno *frutta squisite* (fichi, pesche, castagni, mandorli, ecc.).

Caratteristici fra i cereali vi sono il *grano turco* (mais) e il *riso*. Le vere foreste sono ora scarse; ma frequenti le così dette *macchie*.

2.ª La *zona dell'Europa di N W e centrale*, nella quale va compresa anche la massima parte della regione Alpina, con estati e inverni relativamente temperati e con molta umidità.

È caratterizzata dalle abbondanti *foreste*, che in antico la coprivano per intero ma sono state poi in gran parte abbattute per dar luogo alle coltivazioni.

Le foreste sono d'*alberi a foglia caduca* (faggi, querce, betulle ecc.) insieme con *alberi a foglia aghiforme* (abeti, pini, larici ecc.). I tratti coltivati producono in abbondanza, tra i *cereali*, il frumento, la segala, l'orzo, la patata; abbondano pure *alberi fruttiferi* (meli, peri ecc.) e la *vite* vi prospera ancora fino al 50° parallelo nord.

3.ª La *zona dell'Europa orientale* con clima continentale, cioè con estati caldissime, inverni freddissimi e precipitazioni scarse e più frequenti in estate. La vegetazione differisce nelle varie parti: trovansi, cioè, a N le *tundre*, nel centro le immense *foreste* di conifere ed anche di alberi a foglia caduca; più a SW la *terra nera* senz'alberi e feconda di cereali, e a SE le *steppe*.

13. Vita animale. — Assai rari sono ormai in Europa gli animali feroci e in generale selvatici.

Soltanto nelle montagne più inospiti si trovano ancora orsi, camosci, stambecchi, come pure aquile e avvoltoi e nelle foreste lupi, cignali, varie specie di cervi, qualche gatto selvatico e qualche lince; qua e là il tasso, la marmotta, il castoro; assai più numerose le lepri e le volpi; piccoli i rettili, ma velenose le vipere; abbondanti gli uccelli, molti dei quali migratori (rondini, quaglie ecc.).

Moltissimi sono invece gli animali domestici, generalmente diffusi in tutta Europa: oltremodo utili i cavalli, i buoi, le pecore, le capre, i suini; gli asini e i muli si trovano specialmente nell'Europa mediterranea, mentre le *renne* si trovano nell'Europa nordica. Prezioso è il *baco da seta* nell'Europa mediterranea e in Francia. Tonno e sardine ed altri *pesci* nel Mediterraneo, aringhe e merluzzi nel mar del Nord e lungo le coste della Norvegia costituiscono una fonte di grandi guadagni.

Capitolo II.

GEOGRAFIA ETNICA E POLITICA.

(Ved. Atl. Tav. V, VI e VII)

1. Popolazione assoluta e relativa. — In cifra tonda si può calcolare che la popolazione assoluta dell'Europa sia oggi di circa 460 milioni di ab., cioè più di $\frac{1}{4}$ della popolazione dell'intero globo, con una densità media di 46 ab. per kmq.

L'Asia ha una popolazione più che doppia; ma la sua densità è appena di 22 abitanti per kmq. E assai minori sono le popolazioni assolute e relative delle altre parti della Terra, come abbiamo veduto a pag. 38.

Non ugualmente distribuita nelle varie sue parti è anche in Europa la popolazione. Mentre nel Belgio la densità supera i 250 ab. per kmq., e in Italia i 135 per kmq., nell'Europa orientale è di poco più di 20 per kmq. e nella Scandinavia di circa 10 per kmq.

La zona che comprende la maggiore densità di popolazione si stende dalla Gran Bretagna, attraverso l'Europa centrale, fino all'Italia.

2. Razze e lingue. — Nessuna parte del mondo ospita un così gran numero di popoli diversi, come l'Europa. I popoli dell'Europa appartengono principalmente a due delle cinque grandi razze umane: la *bianca* o *Caucasica* e la *gialla* o *Mongòlica*.

A) I popoli di **razza bianca**, e più precisamente del *tipo chiaro*, sono senza confronto i più numerosi in Europa.

Specialmente nella parte settentrionale prevalgono i popoli di carnagione rosea, di capelli biondi, di occhi azzurri, mentre nelle penisole meridionali predominano quelli di carnagione bruna, di capelli oscuri e neri, di occhi neri.

In quanto alle *lingue* parlate dai popoli Europei grande è il loro numero e la loro diversità. Ma la principale divisione è in tre gruppi:

1° il gruppo dei **popoli Neo-latini**, così chiamati perchè parlano lingue derivate dal latino. Ad esso appartengono gli *Italiani*, i *Francesi*, gli *Spagnuoli*, i *Portoghesi* e i *Romeni*.

2° il gruppo dei **popoli Germanici**, al quale appartengono i *Teutonici* (*Tedeschi* e *Olandesi*), gli *Anglosassoni* (*Inglesi*) e gli *Scandinavi* (*Danesi*, *Svedesi* e *Norvegesi*).

3° il gruppo dei **popoli Slavi**, divisi in *Slavi orientali* o *Russi*, *Slavi occidentali* (*Polacchi* e *Ceco-slovacchi*) e *Slavi meridionali* o *Jugoslavi* (Sloveni, Croati e Serbi). Al gruppo Slavo appartengono anche per la lingua i *Bulgari*, benchè questi siano per la razza di origine mongolica.

Gruppi minori di popoli, più o meno affini ai gruppi sopra detti, sono: 1. i *Greci* e 2. gli *Albanesi*, che abitano parte della penisola Balcanica, ed altri anche meno importanti che rimangono qua e là, semplici avanzi di popolazioni antiche.

Ugualmente alla razza bianca, ma al *ramo Semitico*, appartengono gli *Ebrei* (circa 9 milioni), sparsi per tutta l'Europa, ma con centri principali in Ungheria, in Polonia e nella Russia di SW.

B) Popoli di **razza Mongolica** o discendenti da Mongolici sono in Europa specialmente i *Turchi* (circa 2 milioni), abitanti nella penisola Balcanica; — i *Bulgari*, parlanti però una lingua slava; — i *Magiari* o *Ungheresi*, abitanti nella regione Danubio-Carpatica; — i *Finni* e *Lapponi*, abitanti nelle penisole di Finlandia e di Kola; — e molti altri popoli assai meno civili e poco numerosi (*Kirghisi*, *Calmucchi*, *Samojedi*) ecc., abitanti le regioni d'Europa più vicine agli Urali e al Caucaso.

Oltre ai sopra nominati si trovano altri due popoli, di cui non si conosce bene l'origine ed a quale stirpe appartengano. Essi sono: 1° i **Baschi** (circa $\frac{1}{2}$ milione), ritenuti avanzo degli antichi Iberi e abitanti nei Pirenei occidentali e nei paesi intorno alla parte più interna del golfo di Biscaglia, che da loro ricevette il nome; — 2° gli **Zingari** ($\frac{3}{4}$ di milione), popolo nomade, sparso in Romania, Ungheria, Spagna ecc.

3. Religioni. — Il **Cristianesimo** è senza confronto la religione più diffusa tra i popoli d'Europa. Le altre religioni, professate in Europa solo da pochi milioni di abitanti, sono: l'**Islamismo** e il **Giudaismo**.

Quanto alle tre principali *Chiese* o *Confessioni* del Cristianesimo, si osserva che: sono *cattolici romani* in grande maggioranza i popoli *Latini*, i *Tedeschi meridionali*, gli *Slavi occidentali* (Polacchi, Boemi ecc.), gli *Irlandesi*, i *Magiari*; — sono *protestanti* in maggioranza i popoli *Germanici* dell'Europa centrale e setten-

trionale; — *greci-scismatici* i *Greci* e la maggior parte degli *Slavi orientali e meridionali*.

4. Gradi di civiltà. — L'Europa non è la sola parte della Terra incivilita; in Asia vi sono paesi, come la Cina, il Giappone, l'India, che raggiunsero un grado molto elevato di civiltà, sia pure diversa dall'Europa; e in America, specialmente settentrionale, e nella stessa Australia vi sono ora paesi che gareggiano in civiltà con l'Europa. Tuttavia è certo che da questa, come partirono gli emigranti che diedero origine a tante colonie ora fra le più progredite, così si diffuse il tipo di civiltà più alta, ora dominante nel mondo intero. Ed è principalmente opera di Europei la scoperta dei due più potenti fattori, che in pochi anni hanno trasformata la vita civile del mondo, il *vapore* e l'*elettricità*.

Le principali cause che hanno favorito lo sviluppo della civiltà in Europa sono, come siamo venuti osservando sinora:

1° la sua *posizione* nel centro del così detto emisfero continentale della Terra;

2° la sua *configurazione orizzontale molto articolata* e quindi con grande sviluppo delle coste, lungo le quali crebbero numerosi popoli navigatori e intraprendenti;

3° la sua *configurazione verticale* senza veri deserti, senza insormontabili montagne, con fiumi navigabili e quindi con facili comunicazioni;

4° il suo *clima moderato* e la *natura del suolo*, nè eccessivamente fertile, nè assolutamente improduttivo, ma *fecondo se lavorato*.

5. Nazioni e Stati. — Difficile è distinguere in modo assoluto e sicuro quante e quali siano le nazioni dell'Europa.

Non basta, infatti, la comunanza di razza e di lingua a determinare quel *sentimento di fraternità*, che dà origine alle *nazioni*; esso è determinato invece da comunanza di vita materiale e morale, che può essere diversa anche tra popoli parlanti la medesima lingua (ad es. tra gli *Spagnuoli* della penisola Iberica e i popoli *Americani* che parlano lo spagnolo, e così pure tra gli *Inglesi* d'Europa e i popoli *Americani* d'origine e di lingua *inglese*) e può al contrario manifestarsi anche tra genti di lingua diversa (ad es. gli *Svizzeri* si considerano una nazione, pur essendo divisi in tre gruppi etnici, *tedeschi*, *francesi* e *italiani*). Oltre a ciò vi possono essere coll'andare dei tempi ragioni e avvenimenti diversi, per i quali possono cambiare i sentiment reciproci dei popoli e perciò anche le divisioni *nazionali*.

Siccome, però, specialmente dopo l'ultima guerra mondiale, le nazioni che si sono affermate in modo più netto e deciso hanno potuto ottenere la propria indipendenza e formare altrettanti stati, così si può dire che la divisione politica dell'Europa corrisponda nel suo complesso anche alla sua divisione in nazioni.

Gli stati *indipendenti* o *sovrani* dell'Europa erano prima dell'ultima guerra 26 di assai varia estensione e popolazione, andando dall'*Impero Russo*, che contava in Europa oltre 5 milioni di kmq. e 150 milioni di ab., fino a stati minuscoli come la repubblica di *S. Marino*, quella di *Andorra* ecc.

In seguito alla guerra, due dei maggiori stati, l'*Impero Russo* e la *Monarchia Austro-Ungarica*, si spezzarono totalmente o parzialmente in parecchi stati minori. Un altro dei maggiori stati, l'Impero della *Germania* fu, in seguito alla sconfitta, assai ridotto di superficie e di popolazione. Sorsero invece, sulle rovine dei vecchi stati, altri nuovi. Tali la *Polonia*, la *Cecoslovacchia*, la *Jugoslavia*, la nuova *Austria*, la nuova *Ungheria* ecc., mentre altri stati, come l'*Italia*, la *Romania* ecc., s'ingrandivano con le terre *redente*, vale a dire con le terre nazionali, prima soggette ad altri stati.

Attualmente gli stati Europei, considerati come *sovrani*, cioè non soggetti in una od altra maniera ad altri, sono una *trentina*, tra grandi e piccoli.

La *forma di governo* prevalente in Europa prima della guerra era la *monarchia costituzionale* con tendenza democratica. Tre soli stati di notevole estensione (*Francia*, *Svizzera* e *Portogallo*) si reggevano a repubblica, oltre alle due minuscole repubbliche di *Andorra* nei Pirenei (Spagna) e di *San Marino* in Italia. Dopo la guerra mondiale circa *metà* degli Stati Europei vecchi e nuovi hanno *governo monarchico* e *metà governo repubblicano*.

Hanno attualmente forma federale repubblicana la *Germania*, la *Svizzera*, la *Russia dei Sovieti*. Formano *unioni personali* la *Danimarca* con l'*Islanda*, e la *Gran Bretagna* con lo Stato libero dell'*Irlanda*.

La **Potenza degli Stati** d'Europa dipende, più che dalla loro superficie, dalla loro popolazione e sopra tutto dal loro sviluppo civile e industriale, dalla loro ricchezza e dalle forze militari. Prima

della guerra si solevano dividere gli Stati Europei in gruppi secondo tale potenza. E 6 di essi formavano il gruppo delle **grandi Potenze.** Essi erano in ordine di popolazione: 1. l'*Impero Russo* — 2. l'*Impero di Germania* — 3. la *Monarchia Austro-Ungarica* — 4. il *Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda* — 5. la *Repubblica Francese* — 6. il *Regno d'Italia.*

Uno di essi, *Austria-Ungheria* come si è detto, si è sfasciato; la *Russia* e la *Germania,* pur conservando una popolazione assai superiore a quella della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, hanno perduto in parte la loro importanza politica ed economica.

Quanto alle **potenze medie e piccole,** il grado d'importanza sia delle vecchie — talune delle quali molto ingrandite, come la *Romania* e la *Serbia* (ora *Jugoslavia* o *Regno Serbo-Croato-Sloveno*) — sia delle nuove, come la *Polonia,* la *Cecoslovacchia,* si può desumere dallo specchietto sottostante.

Degli **stati minuscoli** o **minimi** è scomparso il *Montenegro*; ma rimangono il *Lussemburgo,* il principato di *Monaco,* sotto la protezione della Francia, la repubblica di *S. Marino,* quella di *Andorra,* il principato di *Liechtenstein* (pron. *Likhtenstain*). E si è aggiunta la città libera di *Dànzica.*

6. Dati statistici. — Nella tabella seguente sono elencati gli Stati d'Europa coi dati della superficie e della popolazione, disposti in ordine di posizione geografica. Vedi anche i diagrammi a pag. 58.

	Superficie in Km.²	POPOLAZIONE assol.	rel.
Europa occidentale – Zona settentrionale			
Regno di Norvegia (con lo Svalbard)	390 000	2 700 000	
Regno di Svezia	448 000	6 000 000	14
Repubblica di Finlandia	380 000	3 500 000	9
Regno di Danimarca	44 400	3 300 000	74
Islanda	105 000	95 000	0,9
Europa occidentale – Zona mediana			
Gran Bretagna (coll' Irlanda settentrionale)	245 000	45 000 000	184
Stato libero d' Irlanda	69 000	3 000 000	43
Repubblica Francese	551 000	40 700 000	74
Regno del Belgio	30 500	7 600 000	252
Regno d'Olanda	34 000	7 300 000	215
Granducato di Lussemburgo	2 600	270 000	102
Repubblica federale della Germania	470 000	63 000 000	132
Confederazione Svizzera	41 000	3 900 000	95
Repubblica di Polonia	388 000	28 000 000	72
Città libera di Danzica	1 900	360 000	173
Repubblica Cecoslovacca	140 000	13 600 000	97
Repubblica Austriaca	84 000	6 500 000	77
Principato di Liechtenstein	160	11 000	70
Regno d'Ungheria	92 000	8 000 000	87
Regno di Romania	295 000	17 000 000	59
Europa occidentale – Zona meridionale			
Repubblica di Portogallo	89 400	6 000 000	67
Regno di Spagna	497 000	22 000 000	44
Repubblica d'Andorra	452	6 000	13
Regno d'Italia	310 000	42 000 000	135
Principato di Monaco	1,5	23 000	15 000
Repubblica di S. Marino	59	12 000	197
Regno Serbo Croato Sloveno (o Jugoslavia)	248 000	12 000 000	49
Repubblica di Albania	28 000	800 000	28
Repubblica di Grecia	125 000	6 000 000	48
Regno di Bulgaria	105 000	4 900 000	46
Repubblica Turca (parte Europea)	30 000	2 000 000	70
Europa orientale			
Repubblica Socialista dei Sovieti (parte europea: Russia)	4 500 000	110 000 000	24
Repubblica dell'Estonia	48 000	1 200 000	25
Repubblica della Lettonia	66 000	1 800 000	27
Repubblica della Lituania	53 000	2 200 000	47

Superficie e popolazione proporzionale degli stati d'Europa nel 1926.

Superficie.

Ogni millimetro quadrato rappresenta 1600 km².

Russia
Sup. 4 500 000 km², Ab. 110 Milioni

Francia
Sup. 551000 km²
Ab. 39,2 Mil.

Spagna
Sup. 497000 km²
Ab. 20 Mil.

Germania
Sup. 470 000 km²
Ab. 62 Mil.

Svezia
Sup. 448000 km²
Ab. 5,9 Mil.

Norvegia
Sup. 390000 km²
Ab. 2,7 Mil.

Polonia
Sup. 388000 km²
Ab. 27 Mil.

Finlandia
Sup. 380000 km²
Ab. 3.5 Mil.

Gran Bretagna
Sup. 314000 km²
Ab. 47,5 Mil.

Italia
Sup. 310000 km²
Ab. 42 Mil.

Romania
Sup. 295000 km²
Ab. 17 Mil.

Jugoslavia
Sup. 248000 km²
Ab. 12 Mil.

Cecoslovacchia
Sup. 140000 km²
Ab. 13,6 Mil.

Grecia
Sup. 125000 km²
Ab. 6 Mil.

Islanda
Sup. 105000 km²
Ab. 95000

Bulgaria
Sup. 105000 km²
Ab. 4,9 Mil.

Ungheria
Sup. 92000 km²
Ab. 8 Mil.

Portogallo
Sup. 89 400 km²
Ab. 5,8 Mil.

Austria
Sup. 84 000 km²
Ab. 6,4 Mil.

Lettonia
Sup. 66000 km² (?)
Ab. 1,8 Mil.

Lituania
Sup. 53000 km²
Ab. 2,2 Mil.

Estonia
Sup. 48 000 km²
Ab. 1,1 Mil.

Danimarca
Sup. 44 400 km²
Ab. 3,3 Mil.

Svizzera
Sup. 41000 km²
Ab. 3,9 Mil.

Olanda
Sup. 34000 km²
Ab. 6,8 Mil.

Belgio
Sup. 30500 km²
Ab. 7,6 Mil.

Turchia
Sup. 30000 km²
Ab. 2 Mil.

Albania
Sup. 28000 km²
Ab. 0,8 Mil. (?)

Lussemburgo
Sup. 2600 km²
Ab. 270 000

Danzica
Sup. 1900 km², Ab. 360000

Andorra
Sup. 452 km², Ab. 6000

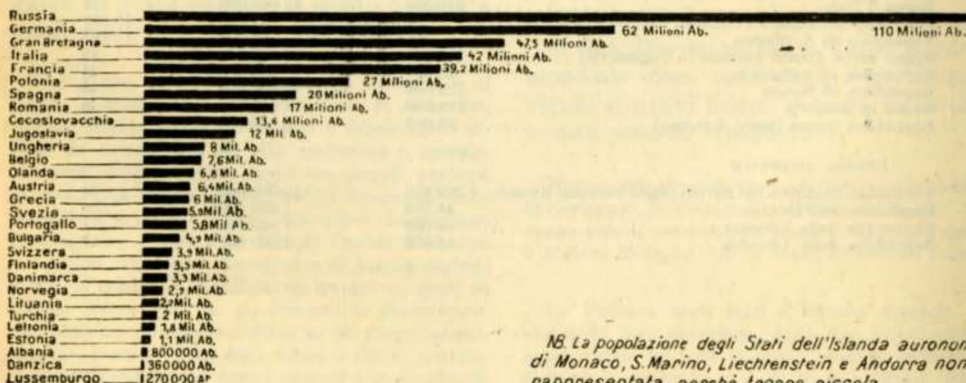
Liechtenstein
Sup. 160 km², Ab. 11000

S. Marino
Sup. 59 km², Ab. 12000

Monaco
Sup. 1,5 km², Ab. 23000

Popolazione

Ogni millimetro lineare corrisponde a 1 milione d'abitanti



NB. La popolazione degli Stati dell'Islanda autonoma, di Monaco, S. Marino, Liechtenstein e Andorra non è rappresentata, perchè troppo piccola.

7. Condizioni economiche. — Il primato dell'Europa nella civiltà rispetto alle altre parti della Terra, benchè diminuito dopo la guerra, si rileva sopra tutto nelle industrie e nei commerci.

Agricoltura - Pastorizia - Pesca. — Ad eccezione delle più alte montagne, di qualche tratto sterile per natura (lande steppe, paludi) e delle regioni troppo fredde, il suolo d'Europa è tutto produttivo e assai coltivato; anzi in molte regioni (Inghilterra, Francia, alcune parti della Germania e d'Italia ecc.), la coltura è intensiva mercè delle macchine, dei concimi artificiali, dei canali irrigatori, ecc.

Cereali producono sopra tutto la Russia meridionale, la Romania, l'Ungheria, la Francia; *vino* l'Italia, la Francia, la Spagna; *legname* la Russia, la Scandinavia, ecc. *L'allevamento del bestiame*, con le industrie che ne derivano (caseificio), è fiorente in Olanda, Svizzera, Italia (vallata del Po); *cavalli* danno la Russia, l'Ungheria, l'Inghilterra. L'allevamento dei *bachi da seta* dà lauti guadagni in Italia e in Francia. La *pesca* è sorgente di ricchezza nell'Europa settentrionale coi *merluzzi* sulle coste della Norvegia, le *aringhe* nel mar del nord e Baltico, le *sardine* sulle coste della Francia, il *tonno*, il *corallo*, le *spugne* nel Mediterraneo.

Ricchezze minerali e industrie. — L'Europa non si può dire la parte della Terra più favorita per le *ricchezze minerarie*.

Scarsi sono i metalli preziosi, trovandosi soltanto in quantità abbastanza notevoli l'*oro* negli Urali e l'*argento* in Germania e Spagna. In entrambe quest'ultime si estraggono pure considerevoli quantità di *rame*, *piombo*, *zinco*, che in quantità minori si trovano anche in Inghilterra, in Italia (Sardegna), nella Svezia. Caratteristiche produzioni minerali dell'Italia sono il *solfo* (specialmente in Sicilia) e il *mercurio*. Ma i minerali veramente abbondanti e più utili in Europa sono il *carbone* e il *ferro*, che si trovano specialmente nella Gran Bretagna, nell'Europa centrale, nella Francia e nel Belgio, molte volte l'uno e l'altro minerale nei medesimi distretti. Carbone e ferro si trovano pure nella Russia e nella Spagna; e ferro ottimo, ma non carbone, fornisce la penisola Scandinava.

Nel complesso le parti d'Europa più ricche di minerali sono l'*arcipelago Britannico* e l'*Europa di mezzo*, ed è appunto perciò che nella *Gran Bretagna*, nella *Germania*, nel *Belgio*, nella *Francia*, e in qualche altra parte dell'Europa Centrale e **industrie** d'ogni genere hanno preso il massimo sviluppo. Degli altri Stati, l'*Italia* e la *Svizzera*, nonostante i maggiori ostacoli da superare (tra i quali specialmente la scarsezza dei minerali), hanno pure raggiunto un notevole sviluppo industriale.

Soltanto gli *Stati Uniti* dell'America settentrionale prima della guerra potevano fare concorrenza alle industrie Europee. Ma dopo la guerra tale concorrenza è cresciuta grandemente e ad essa s'è aggiunta anche quella del *Giappone*.

Commercio e comunicazioni. — Il commercio corrisponde, nel suo sviluppo, alla immensa produzione industriale.

Si calcola che il commercio degli Stati Europei raggiungesse prima della guerra, quasi $^{7}/_{10}$ del totale della Terra, e di esso la parte senza confronto maggiore era in mano degli *Inglesi*. Ma ad essi seguivano, sia pure a gran distanza, nel commercio mondiale al secondo posto i *Tedeschi*. Solo al terzo posto, e a distanza, venivano gli *Stati Uniti d'America* ed al quarto la *Francia*. Il *Giappone*, potenza Asiatica, si trovava ancora, prima della guerra mondiale, in posto poco elevato per importanza di commerci di scambio, inferiore all'Italia.

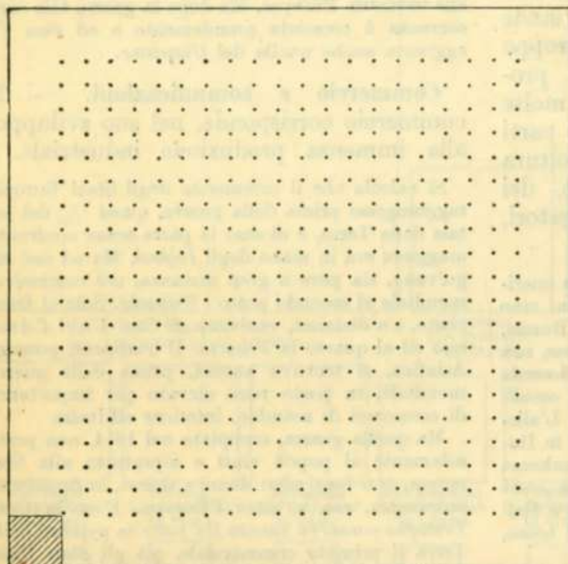
Ma quella guerra, scoppiata nel 1914, non portò solamente ai popoli vinti è sopratutto alla *Germania*, con tanti altri danni e dolori, la decadenza economica, ma a tutta l'Europa. E se la *Gran Bretagna* conserva ancora fra tutte le potenze della Terra il primato commerciale, già gli *Stati Uniti d'America* hanno ottenuto un primato di ricchezza schiacciante su tutti gli stati europei.

Tuttavia il commercio Europeo rimane sempre ingente ed è reso possibile dalle *flotte mercantili*, formate quasi interamente di navi a vapore, sempre più colossali. Nell'interno dell'Europa poi servono alle comunicazioni non solamente i *fiumi* e i *canali* navigabili, e le *strade ordinarie*, che hanno acquistato nuova importanza colla invenzione degli *automobili*, ma sopra tutto le *ferrovie*, che formano ormai reti sempre più fitte quanto più civili sono i paesi, mentre il *telegrafo* e il *telefono* collegano tra loro anche i più piccoli centri abitati. Aggiungasi la *navigazione aerea*, ormai funzionante con una estesa rete di comunicazioni regolari.

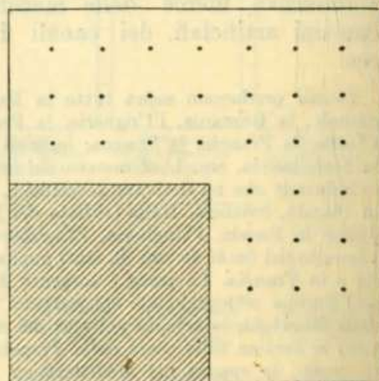
E mirabili sono i lavori per abbreviare e facilitare le comunicazioni anche attraverso gli ostacoli naturali. Basta ricordare a tale riguardo i grandiosi trafori alpini del *Frejus* (generalmente detto del *Cenisio*), del *Gottardo*, del *Sempione* ed altri molteplici.

Area proporzionale e popolazione dei dominî coloniali degli stati d'Europa nel 1927.

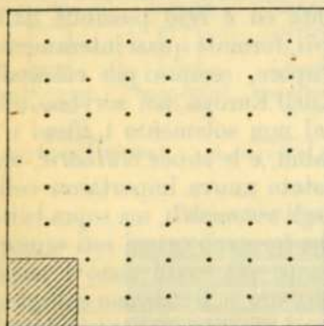
Ogni millimetro quadrato rappresenta 6400 km²; ogni punto un milione di abitanti.
Il quadrato rigato rappresenta la superficie della madrepatria.



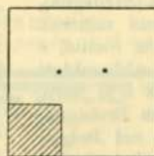
Dominî Britannici
Sup. 35.500000 km², Ab. 400 Milioni



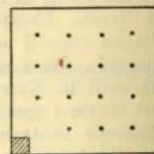
Russia Asiatica
Sup. 16.300000 km², Ab. 30 Milioni(?)



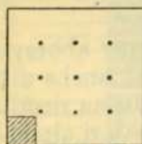
Dominî Francesi
Sup. 11,5 M. km², Ab. 54 M.



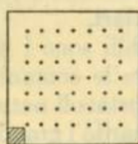
Dominî Italiani
Sup. 2,5 M. km², Ab. 2 M.(?)



Dominî Belgi
Sup. 2,4 M. km², Ab. 15 M.



Dom. Portoghesi
Sup. 2,1 M. km², Ab. 9 M.



Dom. Olandesi
Sup. 2 M. km², Ab 49 M.



Dom. Danesi
Sup. 2 M. km², Ab. – M.



Dom. Spagnoli
Sup. 0,4 M. km², Ab. 1 M.

I porti di maggior movimento commerciale dell'Europa sono i porti inglesi, primi fra i quali *Londra* (a cui *New York* ora contende il primato nel Mondo) e *Liverpool*; poi nel continente *Amburgo*, che, nonostante la sconfitta della Germania, resta per importanza commerciale ai primissimi posti; *Anversa* nel Belgio, *Rotterdam* in Olanda. Dei porti italiani *Genova* è il più importante, ed è il primo porto nel Mediterraneo, mentre al secondo posto è la francese *Marsiglia*.

8. ESPANSIONE COLONIALE EUROPEA. — Conseguenza del forte aumento della popolazione d'Europa e del suo grande sviluppo industriale e commerciale sono i *possedimenti coloniali*, che molti Stati Europei hanno nelle altre parti della Terra.

Per alcuni Stati i possedimenti coloniali superano, anzi, per superficie e per popolazione senza confronto la madrepatria. Vedi diagrammi a pag. 60.

Anche prima della guerra mondiale l'**Impero Britannico**, formato della *Gran Bretagna*, di tutti i dominii e le colonie che essa tiene soggetti con varie forme di governo in ogni parte della Terra, era il *massimo impero coloniale del mondo*. Dopo la guerra, avendo occupato anche in parte le colonie Germaniche, la superficie complessiva di esso si può calcolare oltre 35 milioni di kmq., con una popolazione totale di più che 400 milioni di abitanti.

Secondo per area viene quello che prima della guerra era l'*Impero Russo*, oggi *Unione delle Repubbliche Socialiste dei Sovieti*, che, possedendo oltre alla Russia Europea tutta l'Asia settentrionale, è lo *Stato di più vasta superficie continua* del mondo (20 milioni e mezzo di kmq. con circa 170 milioni di abitanti).

Viene ora al *terzo posto*, come *potenza coloniale*, la **Francia**, che ha pure acquistato buona parte delle antiche colonie Tedesche in Africa; cosicchè attualmente, senza comprendere l'area Europea, il totale dei territori soggetti alla Francia nelle altre parti del mondo, ma sopratutto in Africa, si può calcolare di oltre 11 milioni di kmq., ma con soli circa 54 milioni di abitanti.

Al quarto posto veniva, prima della guerra, per estensione di colonie (scarsamente però popolate) la *Germania*, che ora le ha completamente perdute.

Il **Belgio** invece ha ingrandito il vastissimo possedimento del *Congo*, che teneva già anche prima della guerra (circa 2.400.000 kmq., ma con soli 12 milioni di abitanti).

Alquanto aumentata è anche la superficie delle colonie africane dell'**Italia** (circa 2 milioni di kmq.); ma la popolazione di esse è sempre scarsissima (meno di 2 milioni di abitanti).

Come prima della guerra, il piccolo regno d'**Olanda** ha vastissimi e fruttiferi possedimenti, che datano fin dal 1600, in Asia e in Oceania e in America (circa 2 milioni di kmq. con circa 50 milioni di abitanti).

E avanzi di ben più vasti dominii coloniali conservano ancora, sopra tutto in Africa, il **Portogallo** e la **Spagna**, ma con popolazione scarsa e con poco profitto.

Finalmente la **Danimarca** possiede in America la vastissima, ma gelata e disabitata Groenlandia.

L'UNITÀ DEL MEDITERRANEO.

CAPITOLO UNICO.

LA NATURA E GLI UOMINI.

(Ved. Atl. Tav. IV e V).

1. GENERALITÀ. — Le terre che si trovano intorno al mar Mediterraneo si considerano appartenenti a tre diverse parti della Terra, *Europa*, *Asia* e *Africa*, e presentano fra loro notevoli differenze nell'aspetto fisico e nelle condizioni di vita e di sviluppo civile degli abitanti. Esse hanno tuttavia per altri caratteri fisici ed etnici tanta comunanza tra loro, tanti vincoli storici, politici, economici, da costituire in realtà un tutto solo, un insieme geografico e storico, che si può chiamare in senso largo il **Bacino del Mediterraneo.**

Possiamo considerare questo insieme come formato dalle seguenti regioni o parti di regioni:

In **Europa**:

1. la *penisola Iberica*;
2. una parte litoranea intorno al *golfo del Leone* della regione *Gallica*;
3. l'*Italia* nei suoi limiti fisici e storici;
4. la *penisola Balcanica*;
5. la parte meridionale dell'*Europa orientale*;

In **Asia**:

1. l'*Asia Minore*, alla quale si collegano l'*Armenia* e il *Caucaso*;
2. la *Siria* e la *Palestina*, che hanno stretti legami con la *Mesopotamia*.

In **Africa**:

1. l'*Egitto*, che è la regione traversata dal Nilo inferiore;
2. la *Libia* (*Cirenaica* e *Tripolitania*);
3. la *Tunisìa*, l'*Algerìa* e il *Marocco*, fisicamente formanti la regione dell'*Atlante* (grande sistema montuoso che l'attraversa), conosciuta anche un tempo col nome di *Berberìa*, cioè *Paese dei Berberi*.

In generale e all'ingrosso, il limite settentrionale dei paesi Mediterranei è segnato dalle maggiori linee di rilievo montuoso (*Pirenei, Cevenne, Balcani* in Europa, e in Asia il *Caucaso*), che determinano anche un forte divario di clima; il limite meridionale è costituito dal gran deserto del *Sahara* in Africa e dai deserti dell'*Arabia*.

2. LA DISTESA DEL MARE. — Il Mediterraneo si presenta come un immenso squarcio nella massa del continente del Mondo Antico. Questo squarcio dal contorno irregolarissimo è formato di una serie di profondissime conche, succedentisi da occidente a oriente, separate una dall'altra non solo da lunghe penisole e da isole, ma anche da soglie sottomarine.

Una di tali soglie, il cui fondo è meno di 400 m. sotto mare, si trova allo *stretto di Gibilterra*, unica apertura (minima larghezza 14 km.) che mette in comunicazione il Mediterraneo con l'aperto oceano Atlantico. Da tale soglia il fondo del nostro mare rapidamente s'abbassa fino a raggiungere profondità di 2, 3, fin 4 mila metri sotto il livello marino.

La superficie del mare Mediterraneo, considerato in tutta la sua ampiezza, è di circa 3 milioni di kmq., vale a dire poco meno di $^1/_3$ della superficie dell'intera Europa.

In esso si distinguono tre parti: il *bacino occidentale*, il *bacino orientale* del Mediterraneo propriamente detto, e il *mar Nero*.

Il **bacino occidentale** resta compreso fra la penisola *Iberica*, l'*Italica*, l'isola di *Sicilia* e la zona africana dell'*Atlante*. Esso comunica col *bacino orientale* per mezzo del *canale di Tùnisi* tra l'isola di Sicilia e l'Africa, che segna una strozzatura larga appena 140 km., corrispondente ad una soglia sottomarina di scarsa profondità (anche meno di 100 m.); — e per mezzo dello *stretto di Messina* (minima larghezza 3 km.) tra la penisola Italica e la Sicilia.

I porti principali del bacino occidentale sono: *Barcellona* nella Spagna, *Marsiglia* in Francia, *Genova*, ch'è il più importante del Mediterraneo, *Napoli* in Italia, *Algeri* e *Tunisi* in Africa.

Il **bacino orientale**, profondissimo (fino a 4400 m. tra la Sicilia e Candia), bagna verso mezzodì le coste Africane della Libia (nella quale si interna con un'ampia insenatura, che si può dire

mare Libico) e dell'Egitto; verso oriente bagna le coste Asiatiche della Siria e dell'Asia minore, formando quivi il così detto *mar di Levante* o *di Cipro*, mentre a settentrione s'interna fra le penisole europee (Italiana e Balcanica), formando i mari interni che abbiamo già ricordati parlando dell'Europa.

Il *bacino orientale* è uno dei mari più frequentati di tutta la Terra, non solo per il commercio delle terre circostanti, ma anche e specialmente per le navi che si dirigono, per il *canale di Suez*, all'Asia meridionale e orientale, all'Africa orientale ed al-l'Australia. Attivissimi sono perciò i porti che vi si trovano, e fra essi specialmente importanti per il commercio internazionale *Venezia* e *Trieste* nel mare Adriatico, *Salonicco* nell'Egeo, *Smirne*, *Alessandria* e *Porto Said*; quest'ultimo, però, come porto di passaggio, all'ingresso del canale di Suez.

Già in antico, del resto, erano in questo bacino i porti più famosi, come quelli Asiatici di *Tiro* e *Sidone* nella *Fenicia* (attuale Siria) e di *Smirne* nel-l'Asia minore, quelli Greci di *Atene*, di *Bisanzio* (ora Costantinopoli) e di *Siracusa* in Sicilia, e sulla costa Africana quello di *Alessandria d'Egitto*. Con essi mal potevano contendere per importanza quelli del Mediterraneo occidentale, da *Massilia* (attuale *Marsiglia*) a quelli della costa d'Italia sul Tirreno (*Luni*, *Pisa*, *Ostia*, *Napoli*).

Il **mar Nero**, al quale s'arriva per i canali stretti e poco profondi dei *Dardanelli* e del *Bosforo* (tra i quali il piccolo mar di *Màrmara*), è un bacino chiuso, che riceve alcuni dei fiumi più lunghi, ricchi d'acqua e navigabili dell'Europa ed ha una piccola appendice nel mar *d'Azòv*; in antico ebbe importanza commerciale anche maggiore dell'attuale.

I porti più importanti sono quelli alle foci del Danubio, quello di *Odessa*, quelli in fondo al mare d'Azòv (*Taganrog*, *Rostov*), quelli della Caucasia (l'antica *Colchide*), dell'Asia minore (*Trebisonda*).

3. Le terre circostanti al Mediterraneo. — Le singole regioni, che costituiscono l'unità del grande bacino, saranno particolarmente descritte a loro luogo. Ma fin d'ora conviene notare quali sono i caratteri che hanno in comune.

Dal punto di vista **orografico** sono terre *assai varie e frammentate*, nelle quali i rilievi sono tra loro divisi da bassipiani di piccole dimensioni. E i rilievi sono in massima parte costituiti da *fasci di catene parallele*, ad es. le **Alpi** e gli **Appennini**, il sistema africano dell'**Atlante** ecc. Gli stessi *altipiani* delle penisole *Iberica*, *Balcanica*, dell'*Asia Minore* sono vasti, ma non così uniformi e monotoni, come quelli che si trovano in altre parti della Terra. Da ciò deriva la divisione della superficie in tante piccole regioni, nelle quali i popoli hanno avuto una vita propria e una storia assai attiva e spesso gloriosa.

Per il **clima**, il bacino del Mediterraneo è una delle regioni della Terra più favorite, sia in grazia della sua posizione astronomica, sia per la disposizione dei rilievi montuosi che lo difendono quasi da per tutto dai venti del settentrione, sia per la continua vicinanza del mare che toglie ogni eccesso delle temperature.

Mitissima è la media *temperatura* annua, che ha piccole differenze fra l'estate e l'inverno.

Più ineguale è invece la distribuzione delle *pioggie*, che, abbondanti sulle falde dei rilievi settentrionali periferici, diventano sempre più scarse e spesso insufficienti nelle terre più meridionali. Nella *Libia* anzi e più ancora nell'*Egitto* la mancanza di pioggia è tale da dare origine a steppe e deserti.

Nell'Egitto soltanto la valle del Nilo è coltivata, in grazia delle periodiche inondazioni del fiume, che compensano l'aridità naturale. Anche nella *Siria* e nell'*Asia minore* vi sono tratti stepposi e quasi desertici per la medesima causa; la quale si riscontra parimenti, sia pure in minor proporzione, nell'interno della penisola *Iberica* e in qualche tratto dell'*Italia meridionale*.

Meravigliosa però è, in generale, nel Mediterraneo la *serenità del cielo* azzurro e il paesaggio incantevole, che richiama i visitatori da tutte le parti della Terra. Pochissime regioni sul globo possono uguagliare la bellezza della massima parte dei paesi del Mediterraneo.

La **vegetazione** mediterranea è caratterizzata dalle piante sempre verdi, alberi ed arbusti, i quali formano assai spesso nei tratti meno coltivati le così dette *macchie* boscose.

Tra gli alberi sempre verdi sono da citare i *pini a ombrello* e i *cipressi*, i *lauri*, i *lecci*, i *carrubi*, gli *olivi*. Questi sono preziosi per l'olio che dànno, mentre la *vite*, gli *agrumi* e gli *alberi da frutta* (fichi, peschi, meli e poi ciliegi, noci, mandorli, castagni ecc.) dànno squisito e prezioso alimento. Ad essi s'aggiungono nell'Africa i *datteri*. Ma non meno preziose sono le piante erbacee, dai *cereali* (frumento, granoturco, riso ecc.) ai *legumi* svariatissimi, alla *barbabietola da zucchero*, alla *canna pure da zucchero*, che si coltiva nell'Egitto, fino al *tabacco* ed alle *piante tessili* (canapa, lino e nel-l'Egitto cotone).

Riguardo alle **genti** si può dire che il bacino del Mediterraneo, appunto per la sua bellezza e fecondità, fu in tutti i secoli meta ed aspirazione dei popoli.

Essendo il Mediterraneo un mare circondato da terre visibili nei giorni sereni quasi da qualunque punto di esso, le popolazioni costiere furono stimolate fin dalla più remota antichità ad attraversarlo. Si sviluppò così la navigazione ed avvennero le migrazioni dei popoli per mare dall'Africa e dall'Asia, come per terra avvennero, attraverso gli ostacoli dei monti, quelle dall'Europa orientale e settentrionale. Ond'è che nell'antichità e nel medio evo le terre bagnate dal Mediterraneo furono invase dalle genti più varie di razza e di stirpe, che si stanziarono e si mescolarono od anche solo passarono, spesso saccheggiando e devastando. In generale però la *razza* a cui appartengono i popoli stanziatisi in esse è la *bianca* o *caucasica*, sopratutto di *tipo bruno*; i popoli d'altre razze, come i Turchi, i Bùlgari, *mongolici*, che pure le invasero, finirono poi col perdere la primitiva fisonomia.

Attualmente le *famiglie etniche* che abitano le terre del Mediterraneo sono principalmente:

I *neolatini* (Spagnuoli, Francesi, Italiani) che si può dire circondano il bacino occidentale;

I *Greci* che intorno al mare Egeo hanno il loro centro classico, ma fanno sentire la loro presenza anche in tutto il bacino orientale;

Gli *Slavi meridionali* (Jugoslavi) che si affacciano alle coste dell'Adriatico settentrionale dalla Balcania.

Nell'*Asia minore*, che fu in antico abitata da stirpi assai varie, prevalsero dal 1000 dopo Cristo in poi le genti *Turche*, mongoliche, che più o meno mescolate formano anche ora la maggioranza della popolazione, mentre più a oriente si trovano gli *Armeni* e i popoli propriamente *Caucasici*.

Nella *Siria* e nel suo retroterra prevalgono ormai gli *Arabi* (di razza caucasica, ramo semitico); i quali si sono sovrapposti anche in tutta la zona mediterranea dell'*Africa*, mescolandosi, specialmente nella parte occidentale, con i popoli primitivi, di ramo *camitico*, quali sono sopratutto i *Bèrberi*.

4. Importanza storica ed economica del Mediterraneo. — Da tutto ciò che abbiamo detto ben si spiega l'importanza storica ed economica che il Mediterraneo ebbe in tutti i secoli e che tuttora conserva nonostante lo sviluppo preso da altre regioni in Europa e in altre parti della Terra, specialmente America ed Asia orientale.

Il Mediterraneo si può considerare, infatti, la culla di quella civiltà che, diventata poi Europea, si diffuse e domina tuttora in tutta la Terra. Nell'*Egitto* e nella *Siria*, con i *Fenici* e con gli *Ebrei*, e nella attigua regione della *Mesopotamia*, con gli *Assiri* e *Babilonesi*, cominciò codesta civiltà, che poi crebbe per opera dei *Greci* e raggiunse il massimo fiore e la massima potenza nell'antichità con l'*Impero Romano*. Nella seconda metà del medio evo le invasioni barbariche tutto distrussero; e fu vera fortuna che gli *Arabi*, più civili, conservassero, pur con l'impronta della religione maomettana, i ricordi della civiltà antica. Poi l'*Italia*, per opera della Chiesa e delle repubbliche marinare e dei comuni, riprese e tenne un'altra volta il primato intellettuale ed economico nel mondo, finchè dalla fine del sec. XV in poi, scoperta l'America e circumnavigata l'Africa, il centro del commercio mondiale passò dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico. Le terre del Mediterraneo nei secoli successivi decaddero per importanza politica, economica e civile. Nella parte orientale di esso la barbara potenza degli *Ottomani* (Turchi) grandeggiava, incutendo terrore agli Stati Cristiani e seminava nei paesi dominati la devastazione, mentre il mare era corso dai pirati.

Soltanto dalla fine del 1600 cominciò la decadenza dell'Impero dei Turchi, che pur troppo le rivalità delle varie potenze Europee dovevano rendere assai lenta, nonostante l'opera delle insurrezioni nazionali dei varii paesi Balcanici (*Grecia, Serbia, Montenegro*, ecc.) anelanti alla libertà ed alla indipendenza.

Ma sopra tutto un grande decisivo avvenimento dava nella seconda metà del secolo stesso novella vita al Mediterraneo. Per il taglio, infatti, del *canale di Suez*, il Mediterraneo diventò il mare di passaggio per tutte le navi europee e per gran parte anche delle navi americane dirette alle terre bagnate dall'Oceano Indiano e dal Pacifico. E crebbe con la sua importanza economica sempre più anche quella politica, sia per il fatto del risorgimento dell'Italia, sia per i nuovi moltiplicati interessi che in esso si manifestarono e purtroppo anche si scontrarono. Esso divenne così centro di lotte, gravide sempre di minacce per la pace dell'intera Europa, prima tra Inghilterra e Francia e Russia, e per la loro parte fra Austria e Italia; poi negli ultimi decenni fra la Germania e le potenze rivali fino allo scoppio, nel 1914, della terribile guerra diventata mondiale. Perfino i lontani Stati Uniti d'America, infatti, non poterono considerarsi disinteressati nel nuovo assetto del bacino del Mediterraneo, attraverso il quale gran parte delle loro navi devono ancora passare, essendo tuttora anche per essi il canale di Suez la via più breve per giungere a molti paesi bagnati dall'Oceano Indiano e dallo stesso Pacifico, nonostante la recente apertura del nuovo *canale di Panamà*.

Così per la sua stessa posizione geografica, il Mediterraneo, se pur non sarà come fu più volte nella storia dei secoli passati il centro del mondo civile, sarà certo sempre uno dei centri più fervidi di vita e di civiltà della Terra e la sua importanza andrà crescendo invece di diminuire. L'Italia nostra, poi, nel suo nuovo vigoroso fiorire, è destinata ad avere in ciò una parte primissima e decisiva.

L'ITALIA

L'ITALIA IN GENERALE.

CAPITOLO I.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. VI, VIII, X e XII).

1. GENERALITÀ E CONFINI. — L'Italia, definita dai nostri massimi poeti

« Il bel Paese là dove il sì suona »
(*Dante*)

e

« . . . . . il bel Paese,
ch'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe
(*Petrarca*)

è formata fisicamente di tre parti:

una **continentale**, che comprende il *Bassopiano Padano* e una larga zona del *sistema alpino*;

una **peninsulare**, traversata dagli Appennini;

ed una **insulare**, formata da tre grandi isole, *Sicilia*, *Sardegna* e *Corsica* e da parecchi gruppi di isole minori, tra i quali, a S della Sicilia, il gruppo di *Malta*.

Collocata nel mezzo del **Mediterraneo**, la *Regione Italica* è bagnata verso E dai mari *Adriàtico* e *Jonio* che la sèparano dalla penisola *Balcanica* e comunicano tra loro per il *canale d'Òtranto* (minima larghezza 70 km.). — Verso S è separata dall'*Africa* mediante il *Mar Lìbico* e il *Canale di Tùnisi* (minima larghezza 140 km.). — Verso W è separata dalla penisola *Ibèrica* mediante il largo spazio occidentale del Mediterraneo.

Verso N, cioè dal lato di terraferma, il confine è formato dalle *Alpi*. Ma queste non sono un'unica catena semplice e continua, bensì un fascio di catene, sulle quali, passando dall'una all'altra catena, stendesi il *confine* cosidetto *naturale dell'Italia*.

Esso è segnato quasi interamente dalla linea spartiacque tra i fiumi del *versante interno delle Alpi*, che si gettano nel golfo di Venezia (*Po* e suoi affluenti, *Adige*, ecc.) e i grandi fiumi del *versante esterno* (*Rodano*, *Reno* e *Danubio*). Tale confine fisico incomincia sul mar Ligure alla foce del fiume *Varo* (a W di *Nizza*) e termina a E della città di *Fiume*, sul *Quarnaro*, che, come disse Dante,

« Italia chiude e i suoi termini bagna ».

Con questo confine fisico non coincide ancora in modo assoluto il *confine politico* del Regno d'Italia; ma il sangue dei nostri soldati ha cancellato, con la vittoria di Vittorio Veneto, le frontiere inique e strane che verso l'Austria l'Italia aveva prima della guerra.

2. POSIZIONE ASTRONOMICA E DIMENSIONI. — L'Italia si protende *obliquamente rispetto ai meridiani* in una zona di latitudine che si può dire collocata a *metà dell'emisfero settentrionale*, alquanto però più vicina all'equatore che ai poli, perchè il parallelo 45° corrisponde presso a poco alla direzione generale del corso del Po. Trovasi dunque in una posizione astronomica molto favorevole, resa poi anche migliore dalle varie condizioni fisiche.

I punti estremi dell'*Italia fisica* sono: a N la cima chiamata *Vetta d'Italia*, 47° 6' lat. N; — a S l'isoletta di *Lampedusa* nel mare Lìbico, 35° 29' lat. N; — a W la *Rocca Chardonnet* vicino al M. Tabor, 6° 32' long. E. Gr.; — a E il *capo d'Otranto*, 18° 31' long. E. Gr.

Una linea tirata attraverso l'Italia dalla *Vetta d'Italia* nelle *Alpi* fino al capo *Pàssero* in Sicilia è lunga 1250 km.; una tirata attraverso l'Italia settentrionale, dai confini occidentali agli orientali, è lunga circa 600 km.

La *superficie* dell'*Italia fisica* si calcola circa 322.000 kmq.; dei quali circa 1/22 non appartiene al Regno d'Italia.

CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE

3. FIGURA GENERALE - MARI E STRETTI. — L'Italia si protende da NW a SE nel centro del Mediterraneo, lunga, relativa-

mente stretta e biforcata a sud, con una figura notoriamente rassomigliata ad uno *stivale alla scudiera*

« con l'orlo in cima e in mezzo la costura »
(Giusti).

Le due lunghe penisole minori con cui l'Italia finisce verso S, si chiamano *penisola Calabrese* la occidentale, *penisola Salentina* la orientale. Quasi sperone dello stivale è la sporgenza peninsulare del *Gargàno* nel mar Adriàtico.

Caratteristiche e facili da riconoscere sono anche le figure orizzontali della *Sicilia, triangolare*; della *Sardegna*, su per giù *quadrangolare* e della *Corsica*, rassomigliata a *mezza foglia frastagliata* col gambo a N.

Il mare intorno alla penisola prende i nomi seguenti (ved. Atl. Tav. VI):

Mar Ligure si dice il mare a N della Còrsica, che s'addentra nell'Italia continentale con l'ampio e arcuato *golfo di Genova*.

Mare Tirreno si dice quello compreso tra la penisola e le grandi isole italiane, Sicilia, Sardegna e Corsica, che si spinge, però, a settentrione della minore isola d'*Elba* fino verso la Spezia. Esso è veramente il mare tutto italiano, che i Romani antichi chiamavano appunto *mare nostro*.

Mar Jonio è quello che trovasi a E della Sicilia e a S della penisola, nella quale, addentrandosi fra le *penisole Calabrese* e *Salentina*, forma il *golfo di Tàranto*.

Il **mare Adriàtico**, lungo e stretto, che divide la penisola Italiana dalla Balcanica, prende generalmente nella parte settentrionale il nome di *golfo di Venezia*.

Questi mari comunicano fra loro per canali e stretti, che sono:

a) il *canale di Còrsica* tra l'isola di Còrsica e quella d'Elba;

b) il *canale di Piombino* tra l'isola d'Elba e la penisola;

c) le *bocche* (*stretto*) *di Bonifacio* tra la Sardegna e la Còrsica;

d) il *faro* o *stretto di Messina* (3 km.) tra il Tirreno e l'Jonio;

e) il *canale di Tùnisi* (140 km.) tra la Sicilia occidentale e l'Africa;

f) il *canale di Malta* tra questo gruppo di isole e la Sicilia;

g) il *canale d'Òtranto* (70 km.) che mette in comunicazione il mar Jonio coll'Adriàtico.

4. Esame del contorno costiero della penisola. — (Ved. Atl. tav. VIII, X e XII).

a) **Coste del mar Ligure.** — L'arcuato litorale del mar Ligure si divide in due tratti, chiamati *Riviera di Ponente* e *Riviera di Levante*, rispetto a *Genova*. Le coste sono quasi da per tutto alte, dirupate, perchè gli Appennini si inalzano a poca distanza dalla costa e spingono i loro brevi speroni fino al mare, ma sono salubri, deliziose e popolate: vero semenzaio di abili marinai, ma poco ricche di pesce.

Oltre a Genova sono da notare: nella Riviera di Ponente il porto di *Savona*; — nella Riviera di Levante il *promontorio di Portofino* e il *Golfo di Spezia*, diventato il maggior porto militare d'Italia, con arsenale fortificato.

b) **Coste del mar Tirreno.** — Si sviluppano dalle vicinanze della Spezia fino allo stretto di Messina. Si possono dividere in due sezioni.

La 1.a *sezione* (coste *toscane* e *romane* o *laziali*) fino al promontorio del *m. Circello* (ved. Atl. tav. X), è formata da una serie di seni arcuati ma poco addentrati e per lo più a spiaggia piatta, paludosa e malsana, o sabbiosa e cinta di dune (*tomboli*). Queste coste sono spopolate per la *malaria*, che domina principalmente nelle *maremme toscane* e nelle *paludi Pontine*.

Vi si notano le sporgenze del *promontorio di Piombino*, del *m. Argentario*, il *delta del Tevere*, il *promontorio del monte Circèo* o *Circello*; di rientranze nessuna importante.

Porti notevoli sono: quello artificiale di *Livorno* assai attivo, quello pure artificiale *di Civitavecchia*, scalo di Roma.

Una catena di *isole* si estende nel tratto di mare da Livorno al m. Argentario, formando l'*arcipelago Toscano*, di cui l'*Elba* è l'isola maggiore e le altre sono la *Gorgòna* e *Capraja* a N di essa, *Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri* a S di essa.

La 2.a *sezione* della costa tirrenica, dal Circeo allo stretto di Messina si divide in due tratti, *napolitano* e *calabrese* (ved. Atl. Tav. XII).

Nel 1° tratto (*coste napolitane*) si presenta alternata di ampie e basse rientranze e di alte sporgenze.

Le sporgenze notevoli sono: il *capo Miseno*, la penisoletta di *Sorrento*, che termina colla *punta della Campanella*, la tozza e grossa sporgenza del *Cilento*.

Le rientranze notevoli sono: il golfo di *Gaeta*, quelli di *Napoli* e di *Salerno*, famosi per la loro bellezza, e il golfo di *Policastro*.

I porti maggiori sono: quello piccolo di *Gaeta*, che aveva una volta importanza militare; quello commerciale di *Napoli*, che è il secondo d'Italia per movimento di navi, e quello di *Salerno*.

Il *gruppo delle isole* **Ponzie** (*Ponza, Ventotène*, ecc.) chiude ad W il golfo di Gaeta. Il gruppo delle isole **Partenopèe** o *Napolitane* (*Ischia, Pròcida, Capri*), trovasi davanti al golfo di Napoli.

L'ultimo tratto (*coste calabresi*) è uniforme e in qualche tratto alto e roccioso, senza sporgenze e rientranze e assolutamente privo di buoni porti naturali. La sola tozza sporgenza naturale del *Monteleonese* determina i due golfi larghi e orlati da pianura di *S. Eufemia* e di *Gioia*.

Lo *stretto* (detto anche *Faro*) di *Messina*, la cui larghezza minima è di 3 km., va mano mano ampliandosi quasi a forma di imbuto verso mezzodì, tra la Calabria e la Sicilia, mettendo in comunicazione il mar Tirreno con l'Jonio.

c) **Coste Joniche.** — Si stendono dallo *stretto di Messina* al *capo d'Òtranto*, circuendo con una linea molto tortuosa la parte meridionale della penisola, nella quale penetra quasi a ferro di cavallo il grande *golfo di Tàranto*.

Anche sula costa jonica della Calabria i monti arrivano fino quasi al mare, lasciando lungo questo soltanto una strettissima cimosa piana e sabbiosa, dovuta alle alluvioni dei torrenti. Vi sono però notevoli: il porto di *Reggio Calabria*, e i capi dell'*Armi* e *Spartivento* all'estremità della penisola Calabrese.

Girata questa si trovano, lungo la costa Jonica, il largo arcuato *golfo di Squillace*, che dista da quello opposto di S. Eufemia appena 30 km., e la sporgenza massiccia e boscosa della *Sila*, che chiude a W il *golfo di Tàranto*.

Le coste di queste sono tutte basse e piatte, in più luoghi paludose e malsane, mentre in antico ospitavano fiorenti colonie greche (*Sìbari, Crotone* ecc.). Il porto di *Tàranto*, formato da una piccola laguna e chiuso davanti da due isolette, ha grande importanza militare.

All'estremità della penisola Salentina, il capo *S. Maria di Lèuca*, con pareti alte.

d) **Coste del mar Adriàtico.** — Le coste dell'Adriatico si dividono in due tratti: l'uno dal capo *d'Òtranto* a *Rimini* (ved. Atl. tav. XI e X), l'altro da *Rimini* al *Quarnaro* (v. Atl. Tav. VIII).

Nel *primo tratto le coste* (*pugliesi, abruzzesi, marchigiane*) sono molto uniformi, basse, sabbiose. Soltanto la *sporgenza peninsulare del M. Gargàno* spicca dalla linea uniforme, determinando il *golfo di Manfredonia*. La costa del Gargàno è scoscesa verso W, mentre a N è orlata di stagni ed ha di fronte il piccolo gruppo delle *isole Trèmiti* e più distante l'isolotto di *Pelagosa*.

Tra i porti sono assai importanti in questo tratto quelli di *Brìndisi*, di *Bari*, di *Ancona*.

Nel *secondo tratto*, che comincia a *Rimini*, le *coste romagnole* e *venete* sono basse e paludose, cinte di lagune. Il delta del Po, che s'avanza sempre più in mare, divide le così dette *valli di Comacchio*, ampi stagni pescosi, dalla *laguna Veneta*, nella quale è il porto famoso di *Venezia*.

Anche il tratto a E di Venezia (*costa friulana*) è paludoso fino a poca distanza da *Trieste*, importantissimo porto in fondo al golfo omonimo.

L'amenissimo *golfo di Trieste* è chiuso a SE dalla penisola d'*Istria*, che si avanza in forma di cuore, determinando a oriente il golfo detto del *Quarnaro* o *Quarnero* (o *Carnaro*). Le coste della penisola Istriana sono poi alte, frastagliate, con buoni e numerosi porti, tra i quali famoso è *Pola*, già di capitale importanza militare per l'Austria.

In fondo al *Quarnaro* trovasi il porto di *Fiume*, e davanti ad esso una serie di **isole** (*Veglia, Cherso, Lussino* ecc.) di notevole estensione, che formano una serie continuata colle isole *Dàlmate*.

CONFIGURAZIONE VERTICALE.

5. Divisioni generali. — Basta osservare una carta dell'Italia fisica per notare il predominio che in essa hanno le *terre alte* (montagne e colline) sui *bassipiani*.

Nel complesso l'Italia è occupata per circa $^2/_5$ da montagne, per $^2/_5$ da colline e per poco più di $^1/_5$ da bassipiani.

I due maggiori sistemi a cui appartengono i rilievi montuosi dell'Italia sono l'**Alpino** e l'**Appenninico**, i quali si saldano strettamente sopra il golfo di Genova e circuiscono nell'Italia settentrionale il **bassopiano Padano**, sul quale si fronteggiano, scendendo coi loro versanti fino alla linea del Po.

Delle isole maggiori, una, la *Sicilia*, si considera per i monti una vera e propria continuazione della regione Appenninica; mentre le altre due, *Sardegna* e *Corsica*, formano un piccolo sistema a sè, detto appunto **Sardo-Corso**.

A) LA REGIONE ALPINA.

(Ved. Atl. Tav. VIII).

6. Limiti e divisioni della regione Alpina. — Intesa nel suo concetto più largo, la regione Alpina non comprende soltanto le *Alpi*, cioè il sistema montuoso Alpino propriamente detto; ma resta limitata a E dalla lunga e larga valle percorsa dal fiume *Rodano*, e dal suo affluente *Saona*, che la divide dal sistema Cevennico; — a N dalla *Porta Burgùndica*, che mette in comunicazione la valle sopraddetta con quella del Reno; poi dal lungo corso del *Danubio* fino al bassopiano Ungherese, verso il quale le Alpi mandano gli ultimi loro contrafforti. Verso S, nell'Italia continentale, il versante Alpino è limitato dalla costa del *golfo di Venezia*, dal corso

del *Po* e da una linea tracciata da Torino a Savona (sul mar Ligure), attraversando la cosidetta *sella d'Altare* o di *Cadibona.*

Di tutta questa vasta regione, che abbraccia, oltre alle vere e proprie Alpi, anche il *Giura Franco-Svizzero* e l'*Altopiano Svizzero* e *Svevo-Bavarese*, solo una parte resta inclusa nella regione fisica italiana, ed è il sopra detto *versante Adriatico*, costituito da una zona di vere e proprie catene Alpine e dalla fascia di bassopiano, che ne dipende a Sud.

7. Il sistema Alpino - Suddivisioni. — Per intendere l'ossatura e la importanza anche della sola parte Italiana del sistema Alpino, è necessario considerarne, sia pur rapidamente, l'ossatura complessiva.

Il **sistema Alpino**, del quale abbiamo già fatto rilevare altrove la importanza, sotto ogni riguardo, per la intera Europa, è formato da un fascio di catene, che presenta — come abbiamo detto — nel suo complesso quasi la figura di una *cornucopia.*

Dal *mar Ligure*, infatti, e più precisamente dalla *sella d'Altare* o di *Cadibona*, il fascio si stende da prima in arco lungo il mare, poi verso N fino al lago di Ginevra e al Rodano. Di qui prende una direzione generale verso E per una lunghezza più che doppia del tratto precedente, presentando una serie di catene parallele, che vanno sempre più divaricando, in modo da terminare una verso NE, a Vienna sul Danubio, altra verso E sul bassopiano Ungherese, ed una verso SE, sul golfo del Quarnaro a *Fiume*, anzi collegandosi da questa parte con le Alpi Dinàriche della penisola Balcanica.

Seguendo un asse mediano, che segni quasi la lunghezza del sistema dalla sella d'Altare a Vienna, si misurano circa 1200 km.; ma la larghezza è differente nei vari tratti; minima da Mondovì al mar Ligure (45 km.), massima tra Vienna e Fiume (360 km).

Generalmente il sistema Alpino si considera diviso in tre grandi *sezioni*, ciascuna delle quali è suddivisa alla sua volta in tratti e gruppi minori. Le tre sezioni sono dette: **Alpi occidentali**, che si stendono dal Mar Ligure al Lago di Ginevra e al Rodano; — **Alpi centrali**, che arrivano fino alle valli dell'*Isarco*, affl. dell'*Adige* (versante S), e dell'*Inn*, affluente del Danubio (versante N), comunicanti fra loro per il *passo del Brennero*; — **Alpi orientali**, che si trovano a E delle due valli suddette.

8. Le alpi occidentali sono dette anche *Italo-francesi*, perchè appartengono parte all'Italia, verso la quale scendono nel bassopiano Piemontese, e parte, alla Francia, verso la quale scendono fino al Rodano. Esse appaiono formate, plasticamente, da una catena principale spartiacque, arcuata e tortuosa, ma con generale direzione da S a N, dalla quale si staccano diramazioni e contrafforti generalmente alti e ripidissimi verso l'Italia, assai più lunghi e lentamente degradanti verso la Francia.

La catena principale spartiacque comincia alla *Sella d'Altare* e termina al *Monte Bianco*, ed è divisa in tre tratti detti *Alpi Marittime, Alpi Cozie* ed *Alpi Graie.*

Quest'ultime arrivano nel massiccio del *Monte Bianco* fino a 4810 metri d'altezza, superiore a qualunque altra vetta delle Alpi e dell'Europa.

La catena spartiacque delle Alpi occidentali, attraversata da parecchi valichi importanti, è traversata pure da una galleria, detta del *Cenisio*, percorsa dalla ferrovia che porta da Torino a Parigi.

Esaminando un po' più particolarmente i varii tratti delle Alpi Occidentali, sono da ricordare:

a) Le **Alpi Marittime**, così chiamate perchè si trovano a breve distanza dalla costa Ligure, sono tutte italiane a E del passo detto *col di Tenda*, parte francesi e parte italiane nel tratto restante.

b) Le **Alpi Cozie** segnano col loro spartiacque il confine politico tra la Francia e l'Italia; s'inalzano fino a 3840 m. colla imponente vetta del *Monviso* e circuiscono la valle della *Dora Baltea*, affluente del Po, nella quale penetra da Torino la ricordata ferrovia detta del *Cenisio* (in realtà la ferrovia non passa sotto al valico di tal nome, bensì sotto al monte *Frèjus*, pron. alla francese).

Tale galleria è stata il primo dei grandi trafori traversanti le Alpi, opera ardimentosa di ingegneri Italiani, terminata nel 1871; lunga più di 13 Km. e ½, ha il suo sbocco verso l'Italia a *Bardonecchia* e verso la Francia a *Modane.*

c) Le **Alpi Graie** segnano pure colla cresta spartiacque il confine italo-francese e presentano una serie di vette sempre più alte, fino a raggiungere l'altitudine del *monte Bianco*, il quale trovasi presso

al punto d'incontro dei tre confini politici d'Italia, di Francia e della Svizzera.

Dalle Alpi Graie si stacca verso l'Italia la diramazione detta del *Gran Paradiso*, contenente la vetta più alta fra le vette tutte italiane.

Le *diramazioni* delle Alpi occidentali verso la Francia formano le *Alpi* di *Provenza*, del *Delfinato* e della *Savoia*, con vette altissime.

Oltre ai passi già citati, traversanti la spartiacque delle Alpi occidentali, cioè oltre al *Col di Tenda* e al *Moncenisio*, sono da ricordare quelli dell'*Argentiera* o della *Maddalena*, che segna il punto di separazione tra le Alpi Marittime e le Cozie; il *Monginevra* che mette anch'esso dalla Francia all'alta valle della Dora Riparia, e sopra tutto il *Piccolo San Bernardo*, che si trova a Sud del monte Bianco e mette dalla Savoja alla Valle d'Aosta.

9. Le alpi centrali sono dette anche *Alpi Italo-Svizzere*, perchè appartengono quasi interamente all'Italia ed alla Svizzera.

La loro ossatura orografica è del tutto diversa dalle Alpi occidentali. Nelle centrali infatti la linea spartiacque non ha un'importanza direttiva principale, essendo esse costituite da catene parallele separate fra loro da lunghe valli longitudinali, che formano dei solchi quasi continui.

Verso l'Italia, infatti, si trova da prima una catena altissima, che si stende tortuosa dal Monte Bianco fino al passo dello *Spluga*, divisa in due tratti, chiamati *Alpi Pennine* ed *Alpi Lepontine*. Di fronte ad essa si trova nella Svizzera un'altra catena, della quale il tratto più alto e famoso ha il nome di *Alpi Bernesi*. Le due catene, la italiana e la svizzera, divise fra loro dalla valle superiore del Rodano e da quella d'un ramo sorgentifero del Reno, si ravvicinano e si collegano al massiccio del *S. Gottardo*, in modo da formare una specie di grandissima ×, come nella fig. 39.

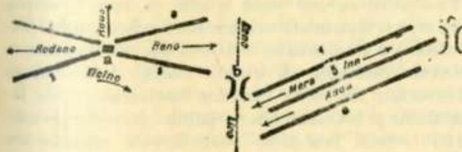


Fig. 39.

1: Alpi Lepontine - 2: Alpi Bernesi - 3: Alpi del Todi o di Glarona - 4: Alpi dei Grigioni - 5: Alpi di Bernina - 6: Alpi Bergamasche od Orobie - *a*: nodo del S. Gottardo - *b*: passo dello Spluga - *c*: passo di Rezia.

A oriente dello Spluga, anzi a oriente di un lungo solco che si può dire continuo — dal *lago di Como*, traverso allo Spluga, fino al corso superiore del *Reno* e al *lago di Costanza* —, si trovano parecchie catene parallele, disposte come nella sopraddetta fig. 39.

Di tali catene una è tutta italiana, ed è la più meridionale, detta *Alpi Oròbiche* o *Bergamasche*, e due altre, in parte italiane e in parte svizzere, sono dette *Alpi Retiche* e più precisamente: una *catena dei Grigioni*, l'altra *catena del Bernina*. Questa ultima arriva fino al *passo di Rezia* dove nasce l'Adige, e di là si prolunga fino al *Brennero*.

Le Alpi Retiche poi si collegano alle Orobie per mezzo del potente massiccio dell'*Ortles*, dal quale si dipartono altre catene, e principale fra esse quella delle *Alpi Camonie*.

Lo spartiacque, che segna il confine naturale dell'Italia, segue da prima il crinale delle Alpi Pennine e delle Leponzie tra il Monte Bianco e il Passo dello Spluga; dopo di questo passa tortuosamente sulla catena del Bernina fino al Brennero.

Lo spartiacque delle Alpi Centrali è attraversato da importantissimi valichi, dei quali, oltre allo *Spluga* già citato, sono da ricordare quelli del *Gran S. Bernardo*, del *Sempione*, del *Gottardo*, del *Maloja*, del *Bernina* e dello *Stelvio*. Sotto ai passi del *Sempione* e del *Gottardo* passano due gallerie ferroviarie, che sono le più lunghe finora scavate. Una ferrovia elettrica supera anche il passo del *Bernina*.

Esaminando un po' più particolarmente i varii tratti, è da notare:

a) Le **Alpi Pennine** si presentano come una muraglia altissima, irta di vette e di massicci, che gareggiano in altezza col monte *Bianco*; tali principalmente il *Cervino* (4478 m.) di meravigliosa forma piramidale, e il *monte Rosa* (4638 m.) che occupa per altezza il secondo posto tra le vette alpine. Un solo passo importante le attraversa, il *Gran San Bernardo*, mentre il passo del *Sempione*, sotto il quale fu traforata la galleria più lunga di tutte (quasi 20 Km.), divide le Pennine dalle Leponzie.

b) Le **Alpi Leponzie** o **Lepontine** presentano pure parecchie vette superiori a 3000 m., ma nessuna che raggiunga l'altezza delle Pennine. Contra-

riamente a queste, esse mandano verso sud parecchie diramazioni, che occupano tutta la regione pittoresca dei laghi lombardi (*Maggiore*, di *Lugano*, di *Como*) formando sopra il bassopiano Padano le così dette *Prealpi Lombarde*, amenissime.

Ma sopratutto importante nelle Leponzie è il massiccio del *S. Gottardo*, dove si collegano, come s'è detto, le catene Italiana e Svizzera in un nodo dal quale discendono verso le quattro parti dell'orizzonte 4 fiumi: il *Rodano* a W, un ramo sorgentifero del *Reno* a E, il *Ticino* affluente del Po a S, e un affluente del Reno, la *Reuss* (pron. Ròiss) a N. Attraverso il massiccio trovasi un valico, percorso da un'antica strada carrozzabile; ma ben più importante è la galleria ferroviaria che passa sotto di esso, lunga 15 Km.

c) Le **Alpi Retiche** sono una massa di monti complessa. Le due principali catene che la formano, una tutta Svizzera, quella dei *Grigioni*, ed una parte Svizzera e parte Italiana, quella del *Bernina*, dirette entrambe verso NE, sono tra loro separate dalla lunga valle dell'*Engadina*, che è la valle superiore dell'Inn. Il passo detto della *Maloja* o *Maloggia* la mette in comunicazione col lago di Como. Il *Pizzo Bernina* arriva a 4050 m. d'altezza.

d) Tra la catena del Bernina, che si spinge a NE fin alle sorgenti dell'Adige (passo di *Rezia*) e la catena delle Alpi *Orobie* o *Bergamasche* si trova la lunga *Valtellina*, percorsa dall'Adda superiore. Da questa si può passare all'alta valle dell'Adige per il valico dello *Stelvio*.

e) Il vasto massiccio dell'**Ortles** e il vicino **Adamello**, diviso da esso per il passo del *Tonale*, con le **Alpi Camonie**, che ne derivano, e coi minori tronchi di catene che fiancheggiano il lago di Garda (monte *Baldo* ecc.), sono montagne alpine imponenti e bellissime, tutte comprese nella regione italiana.

10. Le alpi orientali, dette anche *Italo-Austriache*, si stendono dalle valli dell'Isarco (Adige) e dell'Inn fino al bassopiano Ungherese, acquistando sempre in larghezza, ma perdendo in altezza. Esse presentano anche più spiccata la disposizione orografica in catene parallele, separate fra di loro da lunghe valli longitudinali e percorse dai grandi affluenti e subaffluenti del Danubio (specialmente Inn, Drava e Sava). In media meno elevate delle Alpi centrali, sono costituite a N dalle *Alpi Salisburghesi* ed *Austriache*; — nella zona mediana dalle *Alpi Noriche* complesse e ramificate, con parecchie vette a più di 3500 m.; — nella zona meridionale dalle *Alpi Venete*, che sono le *Alpi Dolomitiche*, *Carniche* e *Giulie* e dai loro prolungamenti, che formano le *Alpi Slovene* e *Croate* (*Caravanche*, ecc.).

Anche nelle Alpi orientali la linea spartiacque, che segna il confine naturale dell'Italia, non serve a dare l'idea della loro ossatura generale.

A cominciare, infatti, dalle sorgenti dell'Isarco lo spartiacque segue una linea assai tortuosa, tenendosi prima sulla cresta delle *Alpi Noriche* fino al *Picco dei Tre Signori*, presso al quale è la *Vetta d'Italia*; poi essa piega a S fino alla sella di *Dobbiaco*, donde sale sulla cresta delle *Alpi Carniche* e quindi delle *Giulie*, finchè queste si abbassano negli altopiani rocciosi detti *carsici*, che finiscono sul Quarnero.

Lo spartiacque è attraversato da passi importanti, fra i quali principalmente sono da ricordare quello del *Brennero*, la *sella di Dobbiaco* e quella di *Camporosso*, vicino a Tarvisio.

Più particolarmente si osservi:

a) Le **Alpi Noriche** che circuiscono in parte il bacino superiore dell'Adige, sono assai ramificate e pittoresche: parte italiane e parte austriache; le delimita la *ferrovia* del *Brènnero*.

b) Le **Alpi Dolomitiche**, anche chiamate *Trentine* e *Cadorine*, sono tutte incluse nella regione italiana. Famose per la bellezza delle loro vette, composte di una roccia detta *dolomia* (donde viene il loro nome), formano un complesso di monti assai ramificato fra l'Adige e il Piave.

c) Le **Alpi Càrniche**, si stendono come una muraglia dall'alto Piave fino alla soglia di *Camporosso* presso Tarvisio, per cui passa la ferrovia Pontebbana.

d) Le **Alpi Giulie**, dirette verso S, sono costituite non da una catena semplice e continua, ma a settentrione da gruppi e massicci, il più alto dei quali culmina col *M. Tricorno* a quasi 2900 m., e più a mezzodì da una serie di altipiani calcarei, aridi, generalmente nudi di vegetazione, sormontati da brevi tronchi montuosi, noti per quei fenomeni che si dicono *càrsici* dall'altopiano del *Carso* (cioè *pietroso*), che domina Trieste. Codesti altipiani occupano anche gran parte dell'Istria.

Fenomeni *càrsici* sono quelli di corsi d'acqua che improvvisamente scompaiono entro buche (*inghiottitoi*) e continuano sotterra per ricomparire a notevole distanza; di grandi conche tutte chiuse all'intorno; di vaste caverne sotterranee; di laghetti che si formano e scompaiono periodicamente. Tutti codesti fenomeni sono dovuti alla natura della roccia calcarea, facilmente erosa dalle acque.

La linea spartiacque alpina a mezzodì del monte Tricorno non si può nettamente segnare, in causa appunto della mancanza di fiumi e di valli superficiali e delle irregolarità dei corsi d'acqua sotterranei.

e) Oltre alle Alpi Venete principali fin qui considerate, sono da ricordare le **Prealpi Venete**, che formano una zona montuosa assai importante a mezzodì delle Alpi principali, dominanti il bassopiano Veneto dall'Adige all'Isonzo. Si chiamano: *Monti Lessini* e *Altopiano dei Sette Comuni*, fra l'Adige e il Brenta; m. *Grappa*, tra Brenta e Piave; *Monti Bellunesi* e *Prealpi Càrniche*, fra il Piave e il Tagliamento; *Prealpi Giulie*, fra il Tagliamento e l'Isonzo.

Distinti poi dalle Prealpi sorgono in mezzo alla pianura, tra l'Adige e il Brenta, i due piccoli gruppi isolati dei colli *Bèrici* (440 m.) presso Vicenza e degli *Eugànei*, vulcanici (600 m.), presso Padova.

B) IL SISTEMA APPENNINICO.

11. Divisioni generali del sistema. — Si comprendono sotto il nome di *sistema Appenninico* tutti i monti della penisola italiana dal golfo di Genova e dal bassopiano Padano allo stretto di Messina e insieme quelli della Sicilia, distinguendosi:

1° gli *Appennini propriamente detti*, che formano il sollevamento principale arcuato, lungo tutto l'asse della penisola dal *col di Cadibona* o *sella d'Altare* (440 m.) fino allo stretto;

2° l'*Antiappennino Tirrenico*, complesso di tronchi di catene, di monti spesso vulcanici, non direttamente dipendenti dagli Appennini ed occupanti lo spazio compreso fra il mar Tirreno e le diramazioni del sollevamento principale;

3° il massiccio del *Gargàno* e le *Murgie*, che da molti si dicono anche complessivamente *Antiappennino Adriatico*;

4° i *monti della Sicilia*, dei quali tratteremo a parte.

In causa delle diversità delle rocce ed anche del clima, e per la loro minore altezza media, gli Appennini si differenziano notevolmente dalle Alpi nell'aspetto plastico generale e nel paesaggio. Rari, infatti, e solo per brevi tratti, si trovano negli Appennini i profili grandiosi e addentellati delle creste Alpine. I declivi generali appenninici sono lenti e le cime arrotondate. Anche le più alte vette non arrivano a 3000 m. (*Gran Sasso d'Italia*, 2914 m.), e rimangono inferiori alla linea delle nevi perenni. Il paesaggio è spesso perciò uniforme e monotono. Assai frequenti lungo i fianchi degli Appennini avvengono gli scoscendimenti e le frane, sia per la natura delle rocce prevalentemente argillose e sia per l'inconsulto diboscamento, che rese più rovinosi i torrenti e più rapida l'azione delle acque, le quali, penetrando nel sottosuolo, lubrificano le pendenze, su cui scivolano gli strati sovrastanti.

12. Gli Appennini propriamente detti. — Il sollevamento principale degli Appennini forma nel complesso un grande arco, stendendosi prima traversalmente alla penisola da NW verso SE, dal golfo di Genova fin presso ad Ancona; piegando quindi verso SSE, così da diventare parallelo e assai vicino alla costa dell'Adriàtico fino alla latitudine del Gargàno; piegando infine una seconda volta per riavvicinarsi al Tirreno e finire allo stretto di Messina. Mentre alle due estremità, nel tratto settentrionale e nel tratto Calabrese, gli Appennini hanno un'ossatura semplice, sono invece molto più complessi nella parte di mezzo, essendo ivi formati da un fascio di catene più o meno parallele, ovvero da altopiani e da massicci, nei quali è difficile distinguere una linea di cresta semplice e continua.

Sopra tutto risulta evidente, anche solo guardando la carta, la *differenza e asimmetria tra i due versanti Adriatico e Tirrenico*. Il primo è in generale ristretto e presenta brevi contrafforti, perpendicolari all'asse del sollevamento principale, dal quale si staccano, separati da valli brevi e quasi torrenziali. L'altro invece, molto più ampio, presenta una serie di diramazioni parallele od oblique all'asse principale.

Per la diversa direzione e configurazione orografica anzidetta, il sollevamento Appenninico della penisola viene diviso in tre grandi sezioni, *settentrionale*, *centrale* e *meridionale*, suddivisa poi ciascuna in sezioni minori.

a) **L'Appennino settentrionale** (ved. Atl. Tav. VIII) presenta, come si è detto, un'ossatura plastica semplice, formata da una catena spartiacque in direzione generale da NW a SE, che costeggia da prima il golfo di Genova e poi traversa la penisola fin presso Ancona, mandando verso il Po e verso l'Adriàtico diramazioni brevi e normali all'asse, più lunghe invece e oblique all'asse verso il Tirreno. Esso si suddivide in due tratti, detti *Appennino Ligure* e *Appennino Tosco-Emiliano*.

Tra le diramazioni più importanti dell'Appennino Ligure, verso il Po, sono le *colline del Monfer-*

rato. Tra quelle dell'Appennino Tosco-Emiliano verso il Tirreno sono specialmente da ricordare le così dette *Alpi Apuane*, famose per i marmi di Massa e Carrara.

L'Appennino settentrionale è traversato da numerose strade carreggiabili e da ferrovie. Tra queste le principali sono: quella da *Genova* a *Novi* e quindi a *Milano* e a *Torino*, che traversa l'Appennino sotto al passo dei *Giovi*; — quella da *Parma* alla *Spezia* con molte gallerie; — quella detta della *Porretta* fra *Bologna* e *Firenze*, con grandissimo numero di gallerie.

b) **L'Appennino centrale** (ved. Atl. Tav. X) è la parte più alta e complessa del sistema ed è suddiviso in due tratti, chiamati: *Appennino Umbro-Marchigiano*, costituito da catene parallele, tra le quali si trova la valle dell'Alto Tevere (*Val Tiberina*); — e *Appennino Abruzzese*, formato essenzialmente da un altopiano a conche ed a catene parallele, con la vetta culminante di tutto il sistema Appenninico, il *M. Corno* (291 m.) nel massiccio del *Gran Sasso d'Italia*.

Delle ferrovie che traversano l'Appennino centrale le due principali sono: quella che da *Ancona*, attraverso l'Umbria, porta a *Roma*; — e quella che da *Roma* traversa l'Abruzzo, collegandosi alla ferrovia litorale Adriatica.

c) **L'Appennino meridionale** (v. Atl. Tav. XII) che occupa il resto della penisola, differisce tanto dal settentrionale (perchè in esso non si trova una distinta e continua catena - spartiàcque), quanto dal centrale (perchè non vi è manifesta la disposizione a catene parallele). Esso infatti è un complesso di massicci e di altipiani di mediocre altezza, differenti d'aspetto in causa principalmente della diversità di rocce da cui è formato.

L'Appennino meridionale si suddivide in tre tratti, detti: *Appennino Sannita* e *Campano*; — *Appennino Lucano*, dal quale dipendono i *Monti del Cilento*; — *Appennino Calabrese*, che s'allarga nell'altopiano boscoso della *Sila* e termina allo *Stretto di Messina* col massiccio dell'*Aspromonte*.

L'Appennino meridionale è traversato da molte strade, che superano passi poco difficili, e da parecchie ferrovie, che si intersecano in tutti i sensi: la linea *Napoli-Benevento-Foggia* e la *Napoli-Potenza-Metaponto* sono le due principali fra quelle che traversano gli spartiacque dei versanti Tirrenico, Adriatico e Jonico, collegando fra loro le due grandi ferrovie costiere dell'Italia (tirrenica e adriatico-jonica).

13. Gli Antiappennini. — *a*) **L'Antiappennino Tirrenico** (ved. Atlante Tav. X) è un complesso di rilievi poco elevati, varî per l'origine e per le rocce di cui sono formati (in gran parte vulcaniche), vari per l'aspetto, che si stendono lungo il Tirreno nello spazio compreso fra il mare e i veri Appennini. Esso si divide in tre sezioni, intitolate dalle regioni in cui si trovano, *Toscana*, *Romana* o *Laziale*, e *Campana*.

L'*Antiappennino Toscano* è formato da molte catene collinose vinifere, come quelle del *Chianti*, ovvero ricche di prodotti *minerali* (rame, mercurio, alabastro, borace, ecc.).

L'*Antiappennino Toscano* o *Laziale* è caratterizzato da gruppi di monti vulcanici intorno ai laghi di *Bolsena* (*M. Volsini*), di *Vico* (*M. Cimini*), di *Bracciano* (*M. Sabatini*) a N di Roma, e di *Albano*, a S di Roma, che occupano i crateri spenti degli antichi vulcani.

L'*Antiappennino Campano* è specialmente formato dai monti vulcanici intorno al golfo di Napoli, dei quali il più famoso è il *Vesuvio*, alto circa 1200 m.

b) **L'Antiappennino Adriatico** è formato principalmente dal massiccio in parte boscoso del *M. Gargàno* (1056 m.), che sorge isolato nella penisola omonima, e dalle *Murgie* pugliesi, che sono un tavolato poco alto (in media 200-300 m. e al massimo 700 m. sul mare) di roccia calcarea, con molti fenomeni carsici, ben distinto dal vero Appennino.

I BASSIPIANI DELL'ITALIA CONTINENTALE E PENINSULARE.

14. Il più vasto e il più importante è il **bassopiano Padano**, che nel *significato più generale* comprende non solo le pianure *Piemontese* e *Lombarda*, traversate dagli affluenti del Po che scendono dalle Alpi, e la pianura *Emiliana* traversata dagli affluenti del Po, scendenti dagli Appennini; ma di solito anche la pianura *Veneta* e quella parte della pianura Emiliana (*Romagnola*), che sono traversate da fiumi direttamente tributari dell'Adrià-

tico. Il bassopiano del Po è uno dei più belli, più fertili, più ricchi e popolati d'Europa.

I principali bassipiani dell'Italia peninsulare sono: *a*) Il *Tavoliere delle Puglie* a SW del Gargano, in gran parte coltivato a grani e fertilissimo; — *b*) la *Terra d'Otranto* all'estremità della penisola Salentina; — *c*) la feracissima pianura della *Campania*, intorno ai golfi di Gaeta e di Napoli; — *d*) altri minori sulle coste del Tirreno ma paludosi e malsani, come l'*Agro romano* e la *pianura maremmana*.

FIUMI E LAGHI.

15. Fiumi. — I fiumi dell'Italia scendono dalle *Alpi* o dagli *Appennini*.

I *fiumi Alpini*, alimentati per lo più dai ghiacciai, hanno acqua perenne ed abbondante; molti di essi attraversano laghi, ove purificano le loro acque, che ne escono chiare e tepide, alimentano numerosi canali o navigabili od irrigatorii.

I *fiumi Appenninici* invece, in massima parte, non avendo origine da ghiacciai ed essendo alimentati dallo scioglimento delle nevi in primavera, dalle pioggie e dalle sorgenti, hanno carattere più di torrenti che di fiumi; sono gonfi e rovinosi nella primavera e nell'autunno, con poca acqua e quasi asciutti nell'estate.

Dividendo i fiumi secondo i versanti, si trovano:

A) Nel **versante dell'Adriatico** da prima i *fiumi Veneti*, poi il maggior fiume d'Italia il *Po*, e infine i *fiumi Appenninici* della penisola.

1. I *fiumi Veneti*, i principali dei quali sono l'*Isonzo*, il *Tagliamento*, il *Piave*, il *Brenta* e più lungo di tutti l'*Adige*, scendono dalle Alpi orientali, in mezzo alle quali scorrono nelle valli superiori (ved. Atl. Tav. VIII).

L'**Isonzo** prima dell'ultima guerra si trovava al di là dei confini politici d'Italia; sulle sue sponde si svolsero le battaglie più eroiche e sanguinose dell'ultima guerra.

Alla sua volta il **Piave** rimarrà eternamente glorioso nella storia d'Italia per la resistenza che la gioventù Italiana oppose lungo le sue rive all'invasione straniera.

Nè meno glorioso è il **Brenta**, che scorre tra il monte *Grappa* e l'*Altopiano dei Sette Comuni*, entrambi bagnati da tanto sangue. Il Brenta nel tratto inferiore fu deviato dal suo corso primitivo, per salvare la laguna Veneta dell'interrimento; or esso finisce incanalato a sud di Chioggia, dopo aver ricevuto il *Bacchiglione*, che passa per Vicenza e Padova ed è pure incanalato nel corso inferiore.

L'**Adige** nasce al passo di Rezia; ricevuto l'*Isarco*, presso Bolzano, si dirige verso S chiuso tra i monti fino a Verona, passando per Trento e ricevendo notevoli affluenti. Dopo Verona, entrato in pianura e diventato navigabile, piega in arco verso SE per modo che nel tratto inferiore corre parallelo al Po. — Ha un corso di circa 400 km. ora finalmente tutto italiano. Prima dell'ultima guerra apparteneva al Regno d'Italia soltanto il suo corso inferiore, a cominciare da un punto poco a N di Verona.

2. Il **Po** nasce dal massiccio del M. Viso e, per valle alpestre ripidissima arrivato presto al piano, piega in arco verso N fino a Torino; donde il suo corso, lambendo le colline settentrionali del Monferrato (dette *Colline del Po*), prende la direzione generale di SE, che conserva poi attraverso tutta la pianura fino al mare, pur con molte tortuosità e quasi serpeggiando attorno al 45° parallelo nord. Nel corso medio, ricevuti numerosi e grossi affluenti, bagnate Piacenza e Cremona, allargatosi fino a 1 km. tra le due sponde, deve essere fiancheggiato da argini potenti per salvare le campagne circostanti dalle sue inondazioni. Nel tratto inferiore è andato durante i secoli e va tuttora soggetto a molti cambiamenti di corso, poichè il territorio da presso Ferrara al mare è tutto formato dai suoi depositi e si può dire che è tutto *delta Padano*.

La parte di questo che ora più sporge e più s'avanza in mare a forma di ventaglio, è traversata da molti rami, terminanti alle foci di *Maestra*, delle *Tolle*, della *Gnocca* ecc.

La lunghezza del Po si calcola 650 km. circa; la sua larghezza, massima a Cremona (1 km.), si restringe poi a 500 m. circa. Nell'antichità il ramo principale del fiume terminava a N di Ravenna, passando per Ferrara col *Po di Primaro*, il cui letto ora è in gran parte occupato dal fiume *Reno*, già suo affluente. Anche il così detto *Po di Volano* non comunica più col fiume principale. — Navigabile per piccole barche fin da Torino, è e sempre più sarà navigabile per grosse imbarcazioni mediante i lavori di sistemazione già cominciati, dalla confluenza col Ticino e perciò da Pavia fino al mare.

Dei molti e lunghi *affluenti*, che il Po riceve, *i principali di sinistra* sono: la *Dora Riparia*, la *Dora Bàltea*, la *Sesia*, il *Ticino*, l'*Adda*, l'*Oglio* e il *Mincio*.

La **Dora Riparia**, che sbocca a Torino, segna una valle importante, per la quale rimontano le strade che valicano le Alpi al Monginevra e al Cenisio e la ferrovia detta impropriamente del *Cenisio*. — La **Dora Bàltea** si forma al M. Bianco e percorre la valle d'Aosta. — Il **Ticino** nasce dal S. Gottardo e percorre nel corso superiore territorio svizzero; entra nel *lago Maggiore*, di dove le sue acque escono limpidissime; separa il Piemonte dalla Lombardia; bagna Pavia presso alla sua confluenza in Po. — L'**Adda** percorre nel corso superiore, diretto da E a W, la *Valtellina* ed entra nel *lago di Como*, ch'è diretto invece da N a S, uscendone per il ramo di Lecco. — L'**Oglio** percorre la *Valcamonica*, al cui sbocco forma il *lago d'Iseo*. — Il **Mincio** nasce dal gruppo dell'Adamello col nome di *Sarca*; entra nel *lago di Garda* e ne esce a Peschiera col nome di *Mincio*; nel tratto inferiore bagna Mantova.

I *principali affluenti* del Po a *destra* sono: il *Tànaro*, la *Scrivia*, la *Trebbia*, il *Taro*, la *Parma*, la *Secchia* e il *Panàro*.

Di essi il più importante è il **Tànaro**, che nasce nelle Alpi Marittime, riceve la *Stura* detta di Cuneo, e ad Alessandria la *Bormida*. — La **Trebbia** sbocca presso a Piacenza. — La **Parma** bagna la città omonima.

Numerosi *canali* irrigatorî e alcuni anche navigabili sono derivati dagli affluenti del Po: tali nel versante alpino i canali irrigatorî *Cavour* e *Villorèsi* e quelli navigabili detti *Naviglio Grande*, dal Ticino a Milano, di *Pavia* da Milano a Pavia ed altri; e quelli di bonifica, numerosissimi e intrecciati nel versante Appenninico dell'Emilia.

3. I **fiumi Appenninici** principali, che scendono direttamente dall'Adriatico sono: il *Reno*, la *Marecchia*, il *Metàuro*, l'*Esìno*, il *Tronto*, la *Pescara*, il *Sangro* e l'*Òfanto*.

Di essi il *Reno* appartiene ancora all'Italia continentale, anzi al bassopiano Padano; mentre gli altri, tutti brevi e di carattere quasi torrentizio, appartengono propriamente all'Italia peninsulare.

Il **Reno**, la cui valle tra gli Appennini è risalita dalla ferrovia detta della Porretta, passa presso Bologna e poi con giro caratteristico si volge direttamente al mare nel solco dell'antico Po di Primaro. — Dei fiumi Adriatici della penisola i due più lunghi sono la **Pescara**, che scende dall'altopiano Abruzzese, dove ha nome *Aterno* e dove passa a piè di Aquila, e l'**Òfanto**, che passa vicino al luogo dov'era *Canne*, famosa per la vittoria di Annibale contro i Romani.

Dopo l'Òfanto non si trova in tutte le Puglie alcun altro corso d'acqua verso l'Adriàtico.

B) Nel **versante del mar Jonio**, i fiumi sono tutti brevi, di carattere torrenziale, scarsi d'acqua, ma talvolta con piene rovinose: hanno valli ciottolose e trasportano molte fanghiglie che si depositano lungo la costa, rendendola paludosa e malsana. I principali si gettano nel golfo di Tàranto e sono: il *Bràdano*, il *Basento*, il *Crati*.

Il **Bràdano** e il **Basento** scorrono quasi paralleli e finiscono vicini nel piano malsano, dove già fiorì Metaponto. — Il **Crati** con valle arcuata passa per Cosenza e finisce presso al luogo dove fu l'antica Sibari.

Nella penisola Calabrese i fiumi brevissimi e torrenziali sono detti *fiumare*: rimangono asciutti nella maggior parte dell'anno.

C) Nel **versante del mar Tirreno** e del **mar Ligure** i fiumi della penisola sono un po' più lunghi di quelli dell'Adriàtico, perchè possono svilupparsi tra l'Appennino verso l'Antiappennino. Continuando il giro nel senso cominciato, non si trova fino al golfo di Salerno nessun fiume appena notevole. Poi si notano: il *Sele*, il *Volturno*, il *Garigliano*, il *Tevere*, l'*Ombrone*, l'*Arno*, il *Serchio*, la *Magra*.

Il **Sele** per mezzo di affluenti raccoglie le acque dell'Appennino Lucano e del Cilento, terminando nel golfo di Salerno in piano malarico, dove fu l'antica Pesto. Dalle sorgenti del Sele, abbondantissime di acque, è derivato ora il lunghissimo acquedotto costruito per dissetare la Puglia. — Il **Volturno** riceve alla sua volta per mezzo di affluenti le acque dell'Appennino Napolitano e finisce nel golfo di Gaeta. — In questo termina anche il **Garigliano**, formato dall'unione del *Sacco* o *Tolero* col *Liri*.

Il **Tevere**, che è il maggior fiume dell'Italia peninsulare, nasce dal Monte Fumajolo; corre nella direzione di SW, che, nonostante le svolte, conserva complessivamente fino al mare.

Nel tratto superiore (*Val Tiberina*) traversa l'Umbria, lasciando non lontana a destra Perugia. Uscito per una gola montana dalla conca dell'Umbria, piega a S con acuto gomito; in questo secondo tratto, prima di piegare ad arco verso SW per giun-

gere al mare, riceve sotto Orte da sinistra la *Nera* (nella quale il *Velino* ricco di acque si getta presso Terni con la famosa *cascata delle Màrmore*, alta 161 s.): riceve ancora l'*Aniène* o *Teverone* e poi attraversa Roma da cui ha la sua fama eterna e dove possono arrivare piccole imbarcazioni dal mare. Sfocia sotto Roma con due rami, detti di Ostia e di Fiumicino.

L'**Arno** nasce dal m. Falterona, dal quale scende verso S fin presso ad Arezzo e poi volge verso N formando così un giro caratteristico, dopo il quale piega verso W fino al mare, passando per Firenze e Pisa, a poca distanza dalla quale finisce il suo corso di circa 250 km.

Nessun fiume notevole si getta nel golfo di Genova, a causa degli Appennini che sovrastano sul mare.

16. Laghi, stagni e lagune. — Nell'Italia continentale si trovano gli amenissimi laghi prealpini. I principali sono:

1. Il *lago Maggiore* o *Verbano* (212 kmq.), traversato dal Ticino.

2. Il *lago di Lugano* (51 kmq)., di forma contorta.

3. Il *lago di Como* o *Lario* (145 kmq.), traversato dall'Adda, e nella parte meridionale diviso nei due rami di *Como* e di *Lecco*.

4. Il *lago d'Iseo* o *Sebino* (61 kmq.), traversato dall'Oglio.

5. Il *lago di Garda* o *Benàco* che è il più vasto d'Italia (370 kmq.); riceve il Sarca, ed emette il Mincio a Peschiera.

Tutti questi laghi sono in generale assai profondi, di forma allungata, e lungo le rive bellissime popolati di piccole città, di borghi e di ville incantevoli.

Abbastanza ricca di laghi è pure l'Italia peninsulare. Di essi i principali sono: i *laghi vulcanici* di forma quasi circolare (antichi cratèri) con emissari artificiali, di *Bolsena, di Vico, di Bracciano*, ecc., di poco inferiori agli alpini per bellezza; e il lago *Trasimeno*, che è invece avanzo di più antico specchio d'acqua, ed il maggiore della penisola (129 kmq.), pochissimo profondo e con emissario artificiale.

Tale era anche il *Fùcino* nell'Abruzzo, prima di essere prosciugato.

Lungo le coste si trovano poi degli *stagni*, come quelli intorno al *Gargàno* (di *Lèsina*, di *Varano*, di *Salpi*, ecc.), quelli di *Orbetello* in Toscana; — delle lagune, come le *valli di Comacchio*, la *laguna Veneta* ed altre lungo la costa veneta; — e finalmente delle paludi, come le *Pontine*, le *maremme Toscane*, ed altre alle foci del Volturno, del Sele ecc.

CLIMA — FLORA E FAUNA DELL'ITALIA CONTINENTALE E PENINSULARE.

17. Clima. — Conviene distinguere in Italia due grandi regioni climatiche: 1° la *continentale*, comprendente la *zona Alpina* e il *bassopiano Padano* — 2° la *peninsulare col versante del mar Ligure*.

1° L'Italia settentrionale è riparata, grazie alle Alpi e in causa della loro altezza e posizione, dai venti freddi che vengono dal N; ma ciò non ostante ha in generale — eccettuate la Liguria e le plaghe più riparate vicino ai laghi prealpini — inverni rigidi, mentre ha estati assai calde. Riguardo poi all'umidità, le Alpi trattengono e condensano i vapori trasportati dai venti, che provengono dai mari meridionali e che si sciolgono in abbondanti pioggie. Queste cadono nell'Italia settentrionale d'ogni stagione, con minore frequenza però d'estate. Abbondantissima vi cade d'inverno anche la neve.

2° Più felice è il clima nella Liguria, ch'è riparata dai freddi settentrionali per mezzo della schiena dell'Appennino e sente il benefico influsso del mare. Parimenti mite è il clima nel resto della penisola Appenninica propriamente detta, naturalmente in media sempre più calda quanto più si procede a mezzodì, fuorchè nelle parti montuose. Si noti però che, se gli inverni sono nell'Italia peninsulare più tepidi che nell'Italia settentrionale, le differenze di temperatura non sono nelle estati così forti tra il settentrione e il mezzodì d'Italia come sono d'inverno. Particolarmente da notare poi, è che le pioggie nella parte meridionale mancano quasi del tutto in estate, anzi in alcune regioni, come la Puglia, la Sicilia, si fa sentire spesso la siccità con danno dei raccolti.

La generale mitezza del clima della Liguria e dell'Italia peninsulare richiama

annualmente migliaia e migliaia di forestieri, che sono fonte, col loro soggiorno, di notevoli guadagni all'economia nazionale.

È da osservare però che, a causa della direzione degli Appennini e dei venti, esistono notevoli differenze tra il versante Adriatico e il Tirrenico; quest'ultimo è assai più favorito, sia per la mitezza del clima e sia per le pioggie. È pure da notare che nelle parti più alte, specialmente nell'Abruzzo, si hanno inverni notevolmente freddi, mentre nelle zone costiere lungo il mar Tirreno (principalmente nelle maremme Toscane e nelle paludi Pontine e in qualche luogo del Napoletano), lungo il mar Jonio (golfo di Taranto) e lungo il mar Adriatico (principalmente nella Capitanata e a N di Rimini) infesta ancora la *malaria*, quasi a contrasto con la benedizione di clima che l'Italia vanta.

18. Vegetazione. — L'*Italia continentale* e la *peninsulare*, come differiscono per il clima, così naturalmente hanno tra loro differenze notevoli per la vita vegetale.

Nella **zona Alpina** s'incontrano, salendo, i boschi di castagni (fino a circa 1000 m.), di faggi, di querce, mescolati ai noci, alle betulle e alle conifere (pini, abeti, larici, ecc.) inframmezzati da spazi coltivati a cereali o lasciati a pascoli. Più su, le conifere formano quasi da sole i boschi, i quali si vanno facendo a mano a mano più radi, sostituiti da macchie di ginepri e d'altri cespugli, finchè si arriva ai pascoli alpini sempre più magri, a cui sovrastano le rocce nude e le nevi perenni.

Il **bassopiano Padano**, che nella remota antichità era per la massima parte coperto di foreste, è ora un gran campo di coltura di *cereali* (frumento, granoturco, riso) e nell'Emilia anche di canapa e lino, frammezzati di pingui *praterie*, di ortaglie e in diversi tratti da filari di viti, di alberi da frutta e di gelsi, che servono alla *bachicoltura*. La vite prospera da per tutto, ma specialmente nelle colline; invece l'olivo trovasi quasi soltanto intorno ai laghi lombardi e non abbondante.

Ma la *caratteristica dell'Italia continentale* (meno la Liguria) *rispetto alla peninsulare*, per riguardo alla vegetazione, è il contrasto fra lo squallore invernale e lo sviluppo rigoglioso della vita vegetale estiva.

Nell'**Italia peninsulare** ed anche **insulare**, invece, è caratteristica la vegetazione *sempre verde* della massima parte degli alberi (olivi, lecci, varie specie di pini, tra i quali quello caratteristico a ombrello, allori, mirti, agrumi, ecc.) e degli arbusti che formano le *macchie* (ginepri, rovi, ginestre, ecc.) nonchè delle agavi, dei fichi d'India nell'Italia meridionale, delle palme nane, ecc. Nell'Appennino i boschi sono ancora formati di castagni, di faggi, di querce. Ma tra le piante coltivate, oltre ai cereali, prevalgono la vite, l'olivo, gli agrumi. Ed è poi da osservare, che d'estate in molte parti della penisola e delle isole la vegetazione si secca per il caldo e la mancanza di umidità.

19. Vita animale. — La *fauna* primitiva ha subìto, anche più della flora, le conseguenze dell'opera umana. Scomparsi quasi del tutto gli animali selvatici, appena ne' luoghi più solitari dei monti o dei boschi si rinvengono ancora, ma non frequenti, orsi, lupi, linci, stambecchi, istrici. Numerosi invece gli uccelli, molti dei quali canori e molti migratori, con periodi fissi di passaggio, come le rondini, le pernici, ecc. Dei rettili sono comunissime le lucertole di diverse specie (i gechi nell'Italia meridionale) e abbastanza frequenti le vipere velenose.

Non così copiosi come in altre regioni, ma in quantità abbastanza notevoli, si trovano i pesci nei fiumi, nei laghi, nel mare; il tonno si pesca sulle coste della Sardegna e della Sicilia. Una pesca speciale dei marinai italiani (specialmente di Napoli e di Trapani) è quella del corallo.

Fra gli animali domestici, quelli che in greggi e mandre formano spesso anche un elemento del paesaggio sono le pecore, le capre e i bovini. Abbondanti sono in certe regioni i suini, gli asini e i cavalli.

L'allevamento del pollame e il commercio delle ova sono fonti di notevoli guadagni in alcune regioni.

LE ISOLE ITALIANE.

20. Sicilia. — *a*) **Il contorno**. — La *figura* triangolare valse alla Sicilia il nome datole dagli antichi di *Trinacria*. I tre vertici sono: *capo Faro* (anticamente detto Peloro), *capo Passero* (Pachino) e *capo Boèo* (Lilibeo).

Il lato maggiore guarda al N, sul Tirreno; ha coste alte, scogliose.

A W del capo Faro si trovano successivamente la *lingua di Milazzo*, il *golfo di Tèrmini* e quello di *Palermo* col porto della città omonima, il *golfo di Castellamare* e il *porto di Tràpani*.

Sono di fronte a questo versante, il *gruppo delle isole Lìpari* (Lìpari, Vulcano, Stròmboli con vulcano in attività ecc.), la solitaria *Ùstica*, il *gruppo delle Egadi*.

Il lato medio, che prospetta sul canale di Tùnisi e su quello di Malta, è uniforme, colle coste basse, ed assolutamente privo di porti naturali.

Marsala, presso al capo Boèo, e *Porto Empèdocle*, il porto di Girgenti, sono porti formati artificialmente.

Il lato più corto rivolto al mar Jonio, è sinuoso, colle coste basse e malsane nella parte meridionale, ma alte e incantevoli nella settentrionale.

Abbondano i porti: *Siracusa*, *Augusta*, *Catania* nell'ampio golfo omonimo, *Messina*.

b) **Configurazione verticale.** — I monti

della Sicilia sono, come si è detto, nient'altro che il prolungamento dell'Appennino Calabrese, e lo dimostra la loro natura e struttura. Essi coprono tutta l'isola ad eccezione di qualche piccolo spazio costiero e della *piana di Catania*, che trovasi a piè dell'*Etna*.

Soltanto però nella parte orientale dell'isola si presentano con forma di vere catene continuate.

Una di esse si stende lungo la costa del Tirreno coi nomi di *M. Peloritani*, *M. Nebròdi* e *Madonìe*, ed un'altra staccandosi dalle Madonìe si dirige verso SE fino a degradare sul capo Pàssero, coi nomi di *M. Erèi* e *M. Iblèi*. Nell'intervallo fra le due catene si racchiude uno spazio triangolare, nel quale trovasi la *piana di Catania* e s'erge isolato il vulcano **Etna** a quasi **3300** m. (dopo le ultime eruzioni 3279 m.), la più alta vetta Italiana dopo le Alpine.

La parte occidentale dell'isola si può considerare invece come un acrocoro di mediocre altezza, tutto a conche e colline a cupola, sormontato in più luoghi da piccoli massicci e da brevi tronchi di catene isolati, nudi e rocciosi, senz'ordine apparente.

c) **Fiumi**. — Si può dire che l'isola quasi non ha corsi d'acqua perenne. Qui, più ancora che nella penisola, si accentua il carattere torrenziale dei corsi d'acqua: qui più che altrove, il franamento delle montagne e le valli dai fianchi rovinosi sono fenomeni comuni, aggravati anche dall'inconsulto diboscamento.

Il fiume più importante della Sicilia è il *Simeto* o *Giarretta*, che termina nel mar Jonio, dopo aver traversata la piana di Catania. — Dal versante rivolto all'Africa scendono il *Salso*, il *Plàtani*, il *Belice*. — Verso il mar Tirreno nessun corso d'acqua notevole.

d) **Clima**. — In Sicilia si hanno mitissimi inverni, estati lunghe e senza pioggie, ma i forti calori sono temperati sul litorale dalle brezze marine. Spesso però spirano dal SE e dal SW dei venti caldissimi, d'origine Saharica, conosciuti col nome di *scirocco*. Le pioggie invernali non sono abbondanti, anzi nel versante rivolto all'Africa scarseggiano. Nevica solo sulle più alte cime (Madonìe, Etna ecc.).

21. Sardegna. — *a*) Il **contorno**. — Delle due grandi isole formanti la regione fisica *Sardo-Corsa*, la Sardegna è la maggiore ed ha la forma di un quadrilatero romboidale, coi lati N e S rientranti in arco e gli altri due lati diritti, benchè non privi di sinuosità.

Notevoli sul lato di N il *golfo dell'Asinara*, coll'isola omonima e le *Bocche di Bonifacio* tra la Sardegna e la Corsica. Nella parte settentrionale del lato E, un gruppo di isole (*Caprera*, *Maddalena* ecc.) racchiude una importante stazione fortificata per la nostra flotta militare. Ivi è pure il *golfo degli Aranci* o *di Terranova*, a cui approdano i piroscafi postali del continente. Ma poi la costa diventa semplice e diritta fino all'estrema punta, *capo Carbonara*, presentando solo una insenatura notevole nel centro, il *golfo di Orosei*. — Il lato S s'addentra con l'ampio ed arcuato *golfo* intitolato dal buon porto di *Cagliari*, e sporge nella parte occidentale, irta di capi (*Teulada*, ecc.). — Finalmente il lato W ha una costa varia e sinuosa, ma priva di buoni porti; nell'estremità meridionale si trovano le isole di *San Pietro* e *San Antìoco*; quasi nel centro il golfo irregolare di *Oristano* dalle coste basse e paludose.

b) **Configurazione verticale**. — Il *rilievo* della Sardegna differisce da quelli della Sicilia e della Corsica, perchè formato non da catene, ma da gruppi montuosi, separati da vallate e da larghi bassipiani. Se il mare si alzasse di 200 metri, la Sardegna si trasformerebbe in un gruppo d'isole. La parte più alta ed aspra è la centrale, formata dal *m. Gennargentu* (1834 m.) e dalle sue diramazioni. Nell'angolo SW dell'Isola sono i *monti di Iglèsias* ricchi di miniere. Il più importante dei bassipiani è quello del *Campidano*.

c) **Fiumi**. — In Sardegna scorrono fiumi brevi in tutte le direzioni e con discreta quantità d'acqua perenne; ma, solcando i bassopiani con poca pendenza e non essendo arginati, formano stagni, paludi e rendono inospitale la regione, particolarmente lungo le coste, per la *malaria*.

Il fiume principale è il *Tirso*, che si getta nel golfo di Oristano; esso ha ora acquistato una grande importanza per un grande lago artificiale, creato vicino ad *Abbasanta* con una enorme diga, allo scopo di regolare le acque e risanare la regione e di avere acqua per la irrigazione del Campidano e per trarre energia elettrica.

Altri corsi notevoli sono il *Mannu* (che vuol dire *grande*, dal latino *magnus*), che finisce nel golfo di Càgliari, e il *Flumendosa* che, ricco di acque, traversa il paese più montuoso della Sardegna e si getta nel Tirreno.

d) **Clima.** — È meno caldo di quello della Sicilia, anche in causa della differente latitudine, sopratutto nell'inverno e nella primavera, ed ha maggior abbondanza di nevi e di pioggie. Il versante occidentale soffre spesso per lo scirocco, chiamato dai Sardi « maledetto levante », che reca grandi danni alla coltivazione.

22. Còrsica. — *a*) **Il contorno.** — La Còrsica ha la forma di una foglia frastagliata da una parte e dall'altra liscia, col gambo rivolto al N al *capo Corso*, e la punta al S sulle bocche di Bonifacio.

Le coste occidentali sono assai frastagliate di sporgenze e di golfi. Uno di essi prende il nome dal porto di *Ajaccio*. Quelle orientali continuano alte per un tratto; ma poi si fanno piatte e malsane; al N però si trova il buon *porto di Bastìa*.

b) **Configurazione verticale.** — Eccettuati brevi spazi piani sulla costa orientale, tutta l'isola è aspra di monti, specialmente nella parte occidentale, dove alti contrafforti e speroni fra loro paralleli si protendono molto in mare, rendendo la costa tanto articolata. Parecchi monti superano i 2000 m. e fra essi il *M. Cinto* culmina a 2710 m.

c) **Fiumi.** — I monti della Còrsica, molto alti e boscosi, trattengono copiosa umidità; quindi i fiumi non sono mai privi d'acqua, ma sono rovinosi nelle piene per la loro grande pendenza.

d) **Clima.** — Il clima della Còrsica è alquanto più rigido di quello della Sicilia e della Sardegna, sia per la sua latitudine, sia per le sue alte montagne. Vi sono quindi varie zone di clima e di vegetazione, dall'olivo sulle coste alle conifere delle alte montagne.

Capitolo II.

GLI ABITANTI E LE DIVISIONI POLITICHE DELL'ITALIA.

1. Nome e primi abitanti dell'Italia. — Il nome *Italia*, che si fa derivare da parole affini alla latina *vitulus* (vitello) ovvero a *vitis* (vite) e che avrebbe così designato un paese ricco di prodotti del suolo, sia bestiame o sia vino, fu dato in origine alla penisola Calabrese, donde a poco a poco fu esteso a tutta la parte peninsulare e successivamente (ai tempi di Augusto) anche alla continentale fino alle Alpi.

Le prime genti, che vennero ad abitare il nostro paese nell'epoca *preistorica*, sono d'incerta origine e provenienza; il poco che se ne conosce è rivelato dagli avanzi di costruzioni e dalle tombe contenenti scheletri e oggetti diversi trovati e scavati in parecchie parti d'Italia. Più tardi questa fu occupata da popoli diversi, che subirono ne' tempi antichissimi molti spostamenti, ma che agli albori della storia si trovano stanziati così: i *Siculi* principalmente nell'isola che da loro prese il nome; — i *Messapi* e *Japigi* nell'attuale Puglia; — i *Greci* principalmente nel territorio detto da loro *Magna Grecia* (lungo le coste del golfo di Taranto e in Calabria); — i popoli detti propriamente *Itàlici* (*Umbri, Latini, Sanniti, Lucani*, ecc.) nella maggior parte della penisola; — gli *Etruschi* sopra tutto nell'attuale Toscana; — i *Liguri* specialmente nell'attuale Liguria, in Corsica e in parte della Sardegna; — i *Vèneti* nell'attuale regione Veneta; — i *Celti* o *Galli* nel resto dell'Italia continentale.

2. La nazione italiana. — Essendo a mano a mano prevalsa su tutta l'Italia la potenza di Roma, che seppe unire mirabilmente alla forza delle armi la saggezza politica e civile, queste varie genti si fusero e unificarono, formando un popolo solo, che, nonostante le successive invasioni barbariche, conservò sempre una grande omogeneità di lingua (sia pur divisa in tanti dialetti), di istituzioni, di civiltà, dando origine alla *nazione Italiana.*

Questa occupa quasi tutta la regione fisica, ad eccezione di alcuni piccoli tratti alpini, abitati da *Tedeschi* (nell'*Alto Adige*) e da *Slavi* (nella *Venezia Giulia*). Ma la *unificazione politica della nazione* non si è potuta compiere se non nel secolo passato e nel nostro dopo la lunga preparazione spirituale di pensatori e di martiri e mediante l'opera di insigni uomini di stato e di guerrieri, col sacrificio e il sangue eroicamente sparso da tanti combattenti nelle guerre per la *Indipendenza nazionale.*

3. Divisioni politiche o dati statistici. — Neppur ora però la regione fisica italiana forma *politicamente* un tutto solo, comprendendo attualmente le seguenti divisioni politiche:

1° — **Regno d'Italia**;

2° — **Repubblica di S. Marino**;

3° — **Principato di Monaco**;

4° — **Territori sotto la Francia** (l'*isola di Corsica* e il *Nizzardo*);

5º — **Territori facenti parte della Confederazione Svizzera** (*Canton Ticino* e la parte cisalpina del *Cantone dei Grigioni*);

6º — **Gruppo di Malta**, appartenente all'Inghilterra.

I dati statistici di superficie e popolazione si trovano nello specchietto seguente:

	Superficie		popol. att.
Regno d'Italia	310 000	kmq.	42 000 000
Repubb. S. Marino ...	59	»	12 000
Princ. di Monaco	1,5	»	23 000
Territori sotto la Francia	9 400	»	500 000
Territ. sotto la Svizzera	3 800	»	170 000
Territ. sotto la Gran Bretagna	306	»	225 000

4. Influenza della posizione e della configurazione dell'Italia sopra i suoi destini. — Protesa nel centro del Mediterraneo, come un ponte enorme gettato dall'Europa all'Africa, l'Italia potè quasi fatalmente, *per la sua posizione*, diventare coll'impero di Roma il centro dominatore del mondo antico, centro anche e focolare di quella civiltà che, diventata poi Europea, doveva espandersi su tutta la Terra. E nel medio evo — grazie all'autorità della Chiesa di Roma e alla potenza commerciale e politica delle repubbliche marinare, specialmente di Venezia e Genova, e di altre città interne, quali Firenze, Milano, ecc., sviluppatesi in gran parte per merito della loro posizione geografica — l'Italia fu pure il centro del movimento storico e civile dell'Europa e perciò del mondo intero di allora.

La scoperta dell'America ed altre cause storiche, spostando dalla fine del sec. XV in poi il centro degli interessi Europei dal Mediterraneo verso l'Atlantico, tolsero all'Italia il primato che aveva goduto per la sua posizione, e lo diedero successivamente ad altri paesi.

Fra le cause storiche che contribuirono alla decadenza dell'Italia ed al suo asservimento agli stranieri, che per secoli la depredarono, la principale fu certamente la sua divisione in tanti piccoli stati militarmente deboli e fra loro continuamente discordi: divisione che alla sua volta era in certa misura favorita dalla configurazione orizzontale e verticale della penisola, eccessivamente allungata e frammentata in piccole regioni naturali distinte.

Nei tempi moderni tali condizioni geografiche sfavorevoli all'Italia sono state notevolmente attenuate. Infatti il taglio dell'istmo di Suez, i trafori Alpini ed altre cause hanno ridato al Mediterraneo gran parte della sua importanza come via di transito per l'Asia meridionale e orientale, per l'Africa e l'Australia, nel tempo stesso che le ferrovie, i telegrafi e le altre mirabili invenzioni moderne, abbreviando le distanze e ravvicinando fra loro gli abitanti anche dei punti estremi del nostro paese, hanno contribuito a rinsaldare sempre più la concordia nazionale, già affermatasi nelle guerre per l'unità e l'indipendenza contro gli stranieri. Questi tennero la patria nostra fino oltre la metà del secolo passato in uno stato di soggezione obbrobriosa e di miseria; ma l'Italia oramai risorta e, come disse il Manzoni,

> una d'arme, di lingua, d'altare,
> di memorie, di sangue, di cor,

ha davanti a sè, nuovamente, un grande avvenire di prosperità e di civiltà tanto per le sue condizioni geografiche naturali, quanto per le mirabili attitudini della sua gente. Non tutto certamente il suolo d'Italia, come abbiamo notato, è fertile e salubre; grave ostacolo inoltre allo sviluppo industriale è la sua povertà di minerali utili e specialmente di ferro, carbone, ecc.; ma queste condizioni sfavorevoli sono compensate da altre (posizione) sviluppo di coste, ricchezza di forze idrauliche, ecc., che ogni nazione c'invidia, come c'invidia il clima e la bellezza del paesaggio, la varietà caratteristica dei costumi delle varie parti del nostro paese, le bellezze artistiche senza pari e il fascino dei ricordi storici delle nostre grandi e piccole città.

1º — Regno d'Italia.

5. Formazione del Regno d'Italia. — Ancora nel 1859 l'Italia era politicamente frammentata in ben *tredici divisioni politiche*, diversamente grandi, delle quali *otto* con governo proprio e *cinque* annesse a Stati stranieri.

La guerra per l'*Indipendenza Italiana*, incominciata colle gloriose insurrezioni del 1848, ma terminata infelicemente l'anno seguente, fu poi ripresa nel 1859, quando il Piemonte (il quale insieme con l'isola di Sardegna formava il cosidetto *Regno di Sardegna*) potè ottenere, per l'abilità suprema di Camillo Cavour, l'alleanza dell'Imperatore di Francia, Napoleone III, contro l'Austria.

Questa, vinta nelle battaglie di Magenta, di Solferino e San Marino, cedette la Lombardia fino al Mincio, ritenendosi ancora il Veneto. Intanto i popoli dei Ducati di *Modena* e di *Parma* e *Piacenza*, del Granducato di *Toscana* e di parte dello *Stato Pontificio*, sollevatisi, vollero essere uniti sotto il governo del re Vittorio Emanuele II. Pochi mesi dopo, nel maggio 1860, Garibaldi sbarcava coi *Mille* a Marsala, liberando la *Sicilia* e il *Napoletano* mentre insorgevano pure le *Marche*, l'*Umbria*, e con solenni plebisciti si univano all'Italia. Nel marzo 1861, *Vittorio Emanuele II* fu proclamato *Re d'Italia*.

Nel 1866, dopo una nuova guerra, l'Italia ottenne dall'Austria il *Veneto*, e nel 1870 (20 settembre) l'esercito italiano entrava in *Roma*, che divenne la capitale del Regno.

Rimanevano altre *terre irredente*, anelanti a congiungersi col resto della nazione italiana. Fra esse sopra tutto il *Trentino* e la *Venezia Giulia*, dove la popolazione italiana sopportava persecuzioni e sopraffazioni d'ogni sorta dal governo dell'Austria. Per la loro liberazione, scoppiata l'immane guerra Europea (1914-1918), l'Italia combattè fino alla vittoria con sacrifici e con eroismo non superabili e memorandi per tutti i secoli. Premio ne fu la liberazione dei fratelli oppressi, compresi quelli di *Zara* nella Dalmazia e compresa l'indomita *Fiume*; la quale, dopo essere stata per tre anni un piccolo stato a sè, potè unirsi nel 1924 alla madre patria.

6. LE VECCHIE PROVINCIE E I NUOVI ACQUISTI. — A quelle che si chiamano le *vecchie provincie*, che fino allo scoppio della guerra mondiale costituivano il Regno d'Italia, furono aggiunti, per i trattati conclusi in seguito alla grande vittoria di Vittorio Veneto, i *nuovi acquisti*, che sono:

1º la **Venezia Tridentina**, formata dal *Trentino* propriamente detto, dall'*Alto Adige* e da un tratto del bacino superiore del Piave (*Cortina d'Ampezzo*, ecc.);

2º la **Venezia Giulia**, comprendente il territorio di *Gorizia* e *Gradisca* e la valle dell'Isonzo; la città di *Trieste*, col territorio intorno; la penisola dell'*Istria*; il piccolo territorio di *Fiume* e le isole occidentali del *Quarnaro* (*Cherso* e *Lussino*);

3º la città di *Zara*, l'isola di *Làgosta* ed altre minori in *Dalmazia*, sulla costa Adriatica della penisola Balcanica;

4º la piccola isola di *Sàseno* davanti alla baia di Valona, in Albania, anch'essa sulla medesima costa Adriatica.

7. CONFINI ATTUALI DEL REGNO. — Dalla parte di mare il confine del Regno d'Italia lascia fuori la Còrsica, che appartiene alla *Francia*, e passa per il *Canale di Tunisi*, tra la Sicilia e la Tunisia, che appartiene pure alla *Francia*.

Le isole di *Pantelleria*, di *Linosa* e *Lampedusa* appartengono però all'Italia, mentre *Malta*, come s'è detto, appartiene alla Gran Bretagna. — Verso E il Mar Jonio divide l'Italia dalla *Grecia*, e l'Adriatico la divide dall'*Albania* (sulle coste della quale, però, l'Italia possiede, come s'è detto, l'isolotto di Sàseno) ed alla *Jugoslavia*, alla quale appartiene quasi tutta la Dalmazia, salvo *Zara* e l'isola di *Làgosta*.

Dalla *parte di terra*, nella regione Alpina, il confine d'Italia è assai tortuoso, e non arriva ancora da per tutto al confine naturale.

Verso E il Regno d'Italia confina infatti, nella regione Alpina, col *Regno Jugoslavo* (altrimenti detto *Serbo-Croato-Sloveno*) e la linea frontiera sale tortuosamente da Fiume fin presso a Tarvisio.

Verso N l'Italia confina con la *Repubblica Austriaca*, seguendo da per tutto lo spartiacque delle Alpi orientali fin presso al *passo di Rezia*. Poi confina con la *Svizzera*, seguendo, dal punto suddetto al *M. Bianco*, una linea di frontiera assai tortuosa, che penetra nella regione Italiana in modo da togliergli e da lasciare alla Svizzera il *Canton Ticino* ed alcune valli annesse al *Cantone dei Grigioni*.

Finalmente verso W il regno d'Italia confina con la *Francia*, dal *M. Bianco* fin presso a *Ventimiglia* (sul mar Ligure), tenendosi in massima parte sullo spartiacque delle Alpi occidentali.

8. SUPERFICIE E POPOLAZIONE. — Come già è stato detto, la superficie del Regno si calcola di 310 000 kmq. negli attuali suoi confini politici.

La popolazione *assoluta* del Regno si calcola ora di circa **42 milioni** di ab.; la *relativa* dunque è ormai di circa 135 ab. per kmq., e va crescendo continuamente.

Nel 1914, prima della guerra mondiale, la superficie del Regno era di 286 600 kmq. e la popolazione si calcolava di circa 36 milioni di abitanti.

I *nuovi acquisti* hanno dunque ingrandito il Regno, non però fino a farlo coincidere con la intera regione fisica italiana mancando tuttora al Regno circa 14000 Kmq., pari a $^1/_{23}$ del totale della regione, e circa 1 milione di abitanti. Alla sua volta, però, il Regno d'Italia comprende nelle Alpi circa 1800 Kmq. che restano fuori della regione fisica strettamente considerata.

Anche la popolazione delle città va naturalmente crescendo; anzi l'aumento degli abitanti è in esse maggiore per la tendenza

degli abitanti ad accorrere nei centri urbani.

Varia dunque di anno in anno il numero degli abitanti sopra tutto nelle città principali. Attualmente ve ne sono già 5 che superano il ½ *milione*, e almeno due s'avviano a raggiungere presto il milione, per lo meno nella cinta comunale.

La popolazione attuale di **Milano** si calcola infatti ora, entro la cinta comunale, di 870 mila ab.; quella di **Napoli** circa 800 mila; quella di **Roma** circa 700 mila; quella di **Genova** 580 mila; quella di **Torino** oltre 500 mila. Altre 13 città restano fra il ½ milione e 100 mila ab. *Palermo* (400), *Firenze* (250), *Catania* (250), *Trieste* (240), *Bologna* (220), *Venezia* (200), *Messina* (175), *Bari* (130), *Livorno* (115), *Padova* (115), *Ferrara* (105), *Taranto* (100), *Brescia* (100).

9. Nazionalità e Religione. — Nonostante che l'Italia abbia dovuto annettersi, perchè inclusi dentro ai suoi confini naturali e per necessità di difesa delle frontiere, un piccolo nucleo di *Tedeschi* (circa 180 mila) nell'Alto Adige ed uno poco maggiore di *Slavi* (Sloveni e Croati, circa ½ milione) nella Venezia Giulia, gente stanziata per infiltrazione dall'esterno dentro al territorio patrio, il Regno d'Italia è uno degli Stati che presentano la maggiore omogeneità nazionale.

Se infatti, anche dentro ai vecchi confini politici si trovavano e si trovano circa 80 mila ab. parlanti *francese* (nella Val d'Aosta), e 85 mila parlanti *albanese* in parecchie località dell'Italia meridionale e della Sicilia, e circa 25 mila parlanti *greco* in Calabria, tutti questi elementi originari d'altra stirpe si considerano, però, nazionalmente *italiani*. Restano dunque poco più di 600 000 *allogeni* su circa 42 milioni di cittadini.

Per la *religione* la assoluta maggioranza degli italiani è *cattolica*.

I *protestanti* sono poco più di 100 mila e gli *israeliti* forse 50 mila; ma il numero di questi ultimi non è ben conosciuto.

10. Gli italiani all'estero. — L'aumento continuo e assai forte della popolazione, non proporzionale all'accrescimento delle risorse economiche, è causa d'una corrente di *emigrazione degli italiani dal proprio paese, superiore a quella d'ogni altro paese d'Europa*.

Nel quinquennio 1909-1913 emigrarono in media più di 600 mila individui all'anno, dei quali circa 270 mila verso gli altri stati dell'Europa (specialmente *Francia, Germania, Svizzera, Inghilterra*), e i più invece in America (specialmente *Stati Uniti, Argentina, Brasile*). Dopo la guerra l'emigrazione, sia temporanea e sia permanente verso gli altri paesi d'Europa e del Mediterraneo e verso le Americhe ha ripreso, da prima lentamente, ma negli ultimi anni fortemente, trattenuta però dalle limitazioni che alcuni paesi (specie gli Stati Uniti d'America) hanno imposto al flusso degli immigranti italiani. La media annuale degli emigranti italiani negli ultimi anni è stata di 300 mila individui.

Nell'ultimo censimento, poi, gli Italiani domiciliati all'estero risultarono circa 7 milioni e ½. Ma ben di più sono quelli che ormai si considerano (specialmente in America) cittadini degli stati che li ospitano, pur essendo d'origine, anche recente, italiani.

11. Divisioni regionali. — Fisicamente l'Italia si divide — abbiamo detto — nelle tre parti: *continentale, peninsulare* e *insulare*. Ma più comunemente l'Italia si divide in quattro parti: *Italia settentrionale, Italia centrale, Italia meridionale* e *Italia insulare*.

Ciascuna di queste è poi suddivisa in parti, che sono vere *regioni geografiche* più o meno grandi, ben distinte fra loro, sia per la configurazione fisica, sia perchè la popolazione vi presenta particolari caratteristiche, vi parla dialetti proprî, e in passato andò soggetta a vicende storiche parzialmente diverse. Queste regioni incluse nel Regno d'Italia si dicono solitamente *Compartimenti*, senza che abbiano però alcuna funzione amministrativa.

I compartimenti sono 19, ciascuno di essi con una città *capoluogo* o capitale storica. Essi sono:

Nell'*Italia settentrionale*:
il **Piemonte**, capoluogo *Torino*; — la **Liguria**, cap. *Genova*; — la **Lombardia**, cap. *Milano*; — la **Venezia propriamente detta**, cap. *Venezia*; — la **Venezia Tri-**

dentina, cap. *Trento*; — la **Venezia Giulia**, cap. *Trieste*; — l'**Emilia**, cap. *Bologna*.

Nell'*Italia centrale*:

la **Toscana**, cap. *Firenze*; — l'**Umbria**, cap. *Perugia*; — le **Marche**, cap. *Ancona*; — il **Lazio**, cap. *Roma*; — gli **Abruzzi** col **Molise**, cap. *Aquila*.

Nell'*Italia Meridionale*:

la **Campania**, cap. *Napoli*; — la **Puglia**, cap. *Bari*; — la **Basilicata**, cap. *Potenza*; — la **Calabria**, cap. *Reggio Calabria*.

Nell'*Italia Insulare*:

la **Sicilia**, cap. *Palermo*; — la **Sardegna**, cap. *Cagliari*.

A questi 18 deve poi aggiungersi sulla sponda orientale dell'Adriatico la **Dalmazia italiana**, cap. *Zara*.

12. Ordinamento politico. — Il Regno d'Italia è *monarchico costituzionale* e si regge ancora con lo *Statuto* di Carlo Alberto, promulgato il 4 marzo 1848 per l'antico Regno di Sardegna.

Per esso il trono è ereditario nella linea maschile della Casa di Savoia; il Re è capo dello Stato, e a lui solo appartiene il *potere esecutivo*, il *comando delle forze di terra e di mare* e la *facoltà di dichiarare la guerra e di fare i trattati di pace e d'alleanza* (art. 5). Il potere esecutivo è esercitato dal Re per mezzo del *Capo del Governo* (*Presidente del Consiglio*) e degli altri *Ministri*, che egli nomina e può revocare (art. 65), scegliendoli d'ordinario fra coloro che godono la fiducia del Capo del Governo e del Parlamento. La *giustizia* è pure amministrata in nome del Re dai giudici, da lui nominati (art. 68).

Il *potere legislativo* è diviso tra il Re e due Camere, che formano insieme il *Parlamento* e che sono: il *Senato*, composto di membri nominati a vita dal Re, e la *Camera dei Deputati*, eletti per 5 anni dalla Nazione, ora in numero di 535.

13. Ordinamenti amministrativi. — *a*) Il Regno, dopo i nuovi acquisti e i mutamenti in alcune delle vecchie circoscrizioni, è diviso in 93 *provincie*; ogni provincia si divide in *circondari*; ogni circondario o distretto in *comuni*.

Questi sono assai differenti per superficie e per popolazione; la quale può andare da quella dei comuni di Milano, Napoli, ecc., fino a quella di certi comuni alpini, che è inferiore perfino a 100 abitanti.

Alla testa d'ogni **provincia** sta un *Prefetto* nominato dal Re, il quale dipende direttamente dal Ministro dell'Interno ed amministra la provincia. Alla testa di ogni **comune** sta un *Podestà* di nomina governativa.

b) **Giustizia.** — La giustizia è resa, secondo l'importanza delle cause, dai *Giudici Conciliatori* in ogni comune, dai *Pretori* nei mandamenti, dai *Tribunali di Circondario* e dalle *Corti d'Assise*. Le *Corti d'Appello* e la *Corte di Cassazione* esaminano se i processi furono condotti con tutte le forme volute dalla legge.

c) **Istruzione.** — Si divide in *elementare*, *secondaria* (*classica*, *tecnica* e *magistrale*) e *superiore* od *universitaria*.

L'istruzione elementare è obbligatoria per tutti i cittadini del Regno ed è gratuita. Con tutto ciò l'Italia è ancora uno dei paesi d'Europa che ha maggior numero di *analfabeti*, essendo essi risultati, anche nell'ultimo censimento del 1921, circa il 27% degli abitanti.

La cifra attuale degli analfabeti appare tuttavia confortante, se paragonata a quella spaventosa dei censimenti anteriori (nel 1872 era del 68%!). Ma essa è tuttora umiliante per l'Italia quando si pensa che l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e Norvegia e certi paesi della Germania non hanno neppure l'1% di analfabeti, l'Inghilterra ne ha 10, la Francia 9.

In Italia il minor numero di analfabeti si trova nella Venezia Tridentina, il massimo nelle isole e in Calabria, dove oltrepassa il 50%!

14. Condizioni economiche. — **L'Agricoltura** occupa ancora in Italia il maggior numero delle persone che lavorano: circa il doppio di quanti sono occupati nelle industrie.

a) **Prodotti agricoli.** — I principali sono: *Cereali* (*frumento*, *granoturco*, *riso*, *segala*, *avena* ecc.), che però non bastano ai bisogni, tanto che ogni anno se ne devono importare grandi quantità. — *Vino*, prodotto specialmente nell'Italia meridionale, in Toscana e nel Piemonte. — *Olio*, prodotto specialmente nell'Italia meridionale e in Sicilia ed anche in Toscana e in Liguria. — *Frutta* e *agrumi*, prodotti specialmente nell'Italia meridionale e in Sicilia. — Negli ultimi anni ha preso notevole sviluppo la coltura della *barbabietola* da zucchero (Veneto, Emilia, Marche). La produzione del *legname* è insufficiente ai bisogni.

Il *frumento* è coltivato in tutta Italia, il *granoturco* specialmente in Lombardia e nel Veneto; il *riso* specialmente nel Piemonte e in Lombardia.

b) **Prodotti animali.** — *L'allevamento del bestiame* è pure una fonte importante di ricchezza per l'Italia, ma non così come potrebbe essere.

Sono abbondanti i *bovini* da latte e da carne nell'Italia settentrionale; gli *ovini* nell'Italia centrale e meridionale; i *suini* specialmente nell'Italia settentrionale e centrale; scarseggiano i *cavalli*, ma il numero degli *asini* e dei *muli*, specialmente nell'Italia meridionale e nelle isole, è maggiore che negli altri paesi d'Europa.

La *pesca*, nonostante le famose *tonnare* della Sicilia e della Sardegna, non dà i guadagni che si potrebbero aspettarsene. Invece per la produzione della *seta* l'Italia non ha rivali in Europa ed è soltanto superata dalla Cina e dal Giappone. L'allevamento del baco da seta potrebbe però estendersi anche nell'Italia meridionale, mentre si fa ora quasi solo nella settentrionale e centrale.

c) **Prodotti minerali.** — L'Italia è purtroppo una delle terre più scarse di minerali e specialmente di metalli e manca quasi assolutamente del prezioso *carbon fossile*, che deve far venire tutto dall'estero; a tale mancanza ripara solo in parte l'energia elettrica ottenuta dalle cascate d'acqua naturali e artificiali. Soltanto il *solfo* abbonda in Italia, specialmente in Sicilia. L'Italia ha anche il primato in Europa per il *mercurio* (nella Toscana e nella Venezia Giulia).

Nell'Isola d'Elba si estrae buon *ferro*, ma già se ne prevede non lontano l'esaurimento. Relativamente notevoli sono anche le miniere di *zinco*, di *piombo* e d'*argento* che si lavorano in Sardegna, e quelle di *rame* in Toscana; i famosi soffioni in Toscana, dànno abbondante *borace*.

Rinomati assai sono i *marmi* (specialmente di Massa Carrara), gli *alabastri* (Volterra) e le pietre di costruzione.

d) **Industrie e manifatture.** — Lo sviluppo industriale d'Italia è certo, nel suo complesso, ancora attualmente inferiore a quello della Gran Bretagna, della Germania, della Francia, del Belgio e, proporzionatamente alla superficie, della Cecoslovacchia e della Svizzera. Ciò dipende appunto dalla mancanza di carbon fossile, oltre che da molte altre ragioni storiche ed economiche. Ma è indubitabile che nell'ultimo trentennio il cammino fatto è stato enorme, essendosi sviluppati dei distretti industriali importantissimi, tali da poter gareggiare con molti dei principali dell'estero, non solamente nei dintorni di Milano, di Torino, di Genova, ma anche lungo la zona delle Prealpi Lombarde e in parte Venete (nel Biellese, nel Comasco, nel Bergamasco, nel Vicentino), e del pari nella Riviera Ligure di Ponente, nella Val d'Arno, che continuano a crescere e prosperare. Anche intorno a Napoli, in Puglia e in Sicilia l'incremento industriale degli ultimi anni è stato assai notevole. L'annessione di Trieste ha fatto acquistare all'Italia un nuovo grande centro industriale.

Milano e Como sono i due centri principali per l'industria della *seta*; Torino per la *seta artificiale*; Biella e Schio per la *lana*; la Lombardia (Bergamasco), il Piemonte, la Liguria hanno molti e importantissimi stabilimenti per la filatura e la tessitura del *cotone*.

Anche le *industrie meccaniche* sono ora assai sviluppate in Lombardia e Piemonte (specialmente per automobili), e in Liguria, Umbria (Terni), Napoli, nonostante la mancanza delle materie prime. Molta rinomanza ha poi l'Italia nelle *costruzioni navali* per i cantieri di Livorno, di Genova, di Napoli, di Trieste e di Monfalcone.

e) **Commercio.** — Il *commercio dell'Italia con l'estero* aveva assunto prima della guerra uno sviluppo assai grande e crescente di anno in anno, pur restando ancora molto al di sotto di quello della Gran Bretagna, della Germania, della Francia e di quello stesso dell'Olanda e del Belgio.

La guerra naturalmente ha sconvolto ogni cosa. Nè ancora si è riassestato interamente il commercio di importazione e d'esportazione del nostro paese, anche in causa della moneta tanto svalutata. È fermamente da credere però che, superata ormai in gran parte la pericolosa crisi economica, lo sviluppo del commercio italiano crescerà sempre più, e andrà quindi

diminuendo la differenza, dannosa per noi, fra le importazioni e le esportazioni, troppo minori queste di quelle.

I principali prodotti d'importazione sono: *carbon fossile*, *cereali*, *cotone greggio*, *lana greggia*, *legname* ecc. Quelli di esportazione sono: *seta* greggia e lavorata, *seta artificiale*, *tessuti di lana e di cotone*, *olio*, *vini*, *solfo*, *agrumi*, *corallo*, *marmi*, *automobili* ed altre *macchine*, ecc.

f) **Comunicazioni.** — L'Italia ha per il suo commercio una flotta mercantile sufficiente e per certi riguardi assai progredita e crescente, la quale si avvia gradatamente a poter competere con le massime potenze marinare del globo.

Il numero dei porti italiani non è, però, molto grande rispetto allo sviluppo delle coste, nè il loro movimento commerciale (eccezione fatta per Genova) può rivaleggiare con quello dei maggiori porti Europei sull'Atlantico.

Quanto al commercio terrestre interno ed estero, i mezzi di comunicazione indispensabili sono le *strade* comuni, ora anche più utilizzabili per i trasporti automobilistici, dei quali esiste una rete regolare assai diffusa. Anche per le *ferrovie* (di varie specie: a vapore, elettriche, tramvie ecc.) l'Italia, benchè la montuosità del territorio opponga molte difficoltà alla costruzione, occupa un posto notevole e sempre crescente nella graduatoria degli Stati Europei, sia per cifre assolute, sia per cifre relative, cioè tenuto conto della superficie e della popolazione del Regno.

Entro ai nuovi confini si può calcolare che le ferrovie siano attualmente circa 21 000 km., senza contare le tramvie.

Pochi e per brevi tratti sono, invece, i *fiumi navigabili* in Italia, causa la loro piccola lunghezza di corso e la loro scarsità o variabilità d'acque; e non grande, in confronto dell'Europa centrale, è lo sviluppo chilometrico dei *canali navigabili*, detti nell'Italia settentrionale *navigli*. Essi mancano quasi del tutto nell'Italia peninsulare.

15. Possedimenti coloniali. — L'Italia avrebbe bisogno più che altre nazioni di territori dove poter mandare la sua popolazione esuberante e sempre crescente, e dai quali ricavare le materie prime per le sue industrie. Ma quando essa entrò in gara con gli altri stati per ottenere una parte della superficie terrestre non ancora soggetta ad altri, specialmente in Africa, trovò che le parti migliori erano state ormai occupate.

I territori che l'Italia potè acquistare in Africa in varie epoche, sono (ved. Atl. Tav. XVII):

1. la **Colonia Eritrea**, lungo le coste del mar Rosso, che fu la prima occupata col porto di *Massaua* e con *Asmara* nell'interno, sede del Governatore;

2. la **Somalia Italiana**, lungo le coste dell'Oceano Indiano, con *Mogadiscio*, porto e sede del Governatore;

3. la **Libia**, di più recente acquisto, sulle coste del Mediterraneo, divisa in due parti, dette *Tripolitania* (con *Tripoli* porto e sede del Governatore) e *Cirenaica* (con *Bengasi* porto e sede del Governatore).

Presi insieme, questi *possedimenti coloniali* in Africa hanno una superficie che si calcola complessivamente di circa 2 milioni di kmq., per la massima parte desertici e improduttivi e perciò abitati da meno di 2 milioni di indigeni, in talune parti però fertili, produttivi e bene abitabili. Gli immigrati italiani sono poche migliaia e si trovano per la maggior parte nella Tripolitania.

Oltre ai domini coloniali in Africa, l'Italia possiede lungo le coste dell'Asia Minore nell'Egeo l'isola di **Rodi** e circa una dozzina di altre isole minori, dette complessivamente il *Dodecaneso*, abitate da Greci e prima dell'occupazione Italiana, avvenuta nel 1912, soggette all'Impero Ottomano.

Hanno una superficie complessiva di 2600 kmq. ed una popolazione di 106 mila abitanti.

TERRITORI ITALIANI CHE NON FANNO PARTE DEL REGNO.

16. I territori che fanno parte dell'Italia come regione fisica, etnica e storica, ma non fanno parte del Regno, sono i seguenti:

a) la **Repubblica di S. Marino**. Situata tra le provincie di Forlì e di Pesaro, è uno dei più piccoli Stati d'Europa ed il più antico che si conservi, fondato nel se-

colo IV dal romito dalmata San Marino. Superficie 59 kmq., popolazione circa 12 mila ab. Capitale *S. Marino* sul monte Titàno, piccolo borgo con circa 3 mila ab.

b) il **Principato di Monaco**. Questo minuscolo Stato, il più piccolo dell'Europa, è situato sulla riva del mare tra Nizza e Mentone. Superficie kmq. 1 e ½. Popolazione 23 000 abitanti. Consiste nella piccola città di *Monaco* col borgo di *Montecarlo*.

c) le **terre italiane appartenenti alla Francia** sono:

1. L'isola di *Còrsica*, della quale si è già parlato per la parte fisica, ma si tornerà a parlare nella descrizione particolare delle Regioni italiane.

2. Il *Nizzardo*, cioè *Nizza*, col territorio intorno, che fa parte fisicamente e storicamente della Liguria, intesa in largo senso. E se ne parlerà nella trattazione particolare delle Regioni Italiane. Nel Nizzardo è incluso anche il sopraddetto Principato di Monaco.

d) le **terre italiane comprese nella Confederazione Svizzera.** Sono:

1º Il *Canton Ticino*, nell'alto bacino del fiume, da cui prende il nome. Forma uno degli stati (*Cantoni*) della Confederazione Svizzera, con capitale *Bellinzona*. Ne parleremo ancora, trattando della Lombardia, della quale, nel senso più largo, fisico, etnico e storico, si considera parte.

2º Alcune valli del versante italiano delle Alpi, tra loro separate e tributarie del Ticino, dell'Adda ed anche dell'Adige e facenti parte del *Canton dei Grigioni*.

e) il **gruppo di Malta**, che appartiene alla *Gran Bretagna*.

Formato dalle isole di *Malta*, *Gozo*, *Comino* e *Cominotto*, ha una superficie di 306 kmq. ed una popolazione di 230 mila abitanti circa. Gl'Inglesi l'occuparono alla fine del 1700 durante le guerre contro Napoleone I e non l'abbandonarono più. Essi ne hanno fatto una delle stazioni navali e militari più formidabili, nel centro del Mediterraneo. La città principale, con vastissimo porto fortificato è *La Valetta*, sede del Governatore.

L'ITALIA IN PARTICOLARE.

Capitolo III.
L'ITALIA SETTENTRIONALE.
(Ved. Atl. Tav. VIII e IX).

1. Generalità. — Chiamata anche, ma erroneamente, *Alta Italia*, l'*Italia settentrionale* corrisponde all'ingrosso alla *parte continentale* della regione Italiana.

Essa comprende *fisicamente*:

1° la **zona italiana delle Alpi**;

2° il **bassopiano Padano** e quello **Veneto**;

3° l'**Appennino settentrionale**, ad eccezione del versante toscano.

Bagnata dal Mar *Ligure* e dal tratto settentrionale del Mare *Adriàtico* (*Golfo di Venezia*), i suoi limiti nella regione Alpina sono segnati da una linea che corrisponde in generale allo spartiacque, e che comincia a W alla foce del *Varo* (Nizza) per finire, girando in arco più o meno tortuoso, sul *Quarnaro* (o *Carnaro*) a E di Fiume.

Verso S, cioè verso l'Italia centrale, il limite dell'Italia settentrionale è segnato da una linea tortuosa, che comincia alla foce della Magra, raggiunge il crinale dell'Appennino e lo segue fin oltre le sorgenti del Tèvere, donde scende all'Adriàtico tra Rimini e Pèsaro.

Storicamente l'Italia settentrionale comprende i seguenti compartimenti o regioni: il **Piemonte** — la **Liguria** col *Nizzardo* — la **Lombardia** — la **Svizzera Italiana** — la **Venezia propria** o **Veneto** — la **Venezia Tridentina** — la **Venezia Giulia** — l'**Emilia**.

Si noti che il confine storico e amministrativo non corrisponde sempre col crinale sopraddetto dell'Appennino che segna il confine fisico.

2. Unità fisica. — Per gli elementi di geografia fisica della regione rimandiamo alla descrizione già fattane nel capitolo sull'*Italia in generale*, per ciò che riguarda le coste del Mar Ligure e del Mare Adriàtico, che formano i due archi caratteristici occidentale e orientale del suo contorno. Del pari rimandiamo al medesimo capitolo per i particolari delle *catene alpine*, e dell'*Appennino settentrionale*, che recingono il grande *bassopiano*, traversato dal Po e dai suoi affluenti. In esso capitolo è anche detto quanto è sufficiente sul clima e sulla vita vegetale e animale della regione. Qui basta aggiungere che nell'Italia settentrionale i due tratti di mare, i monti e i fiumi sono tra loro intimamente connessi, così da farne una delle regioni fisiche più caratteristiche per unità, che si rivela anche nel clima e nella vegetazione. La stessa Liguria, che per il clima tanto si distingue dal resto dell'Italia settentrionale, in realtà non si può immaginare staccata da essa per il complesso dei rapporti fisici, etnici, storici, economici.

3. Superficie e popolazione. — Sopra una superficie, che si può calcolare, entro ai confini fisici, di circa 132 000 km., l'Italia settentrionale ha ora una popolazione che si calcola di circa 20 000 000 di abitanti e perciò una relativa di circa 150 abitanti per kmq.

Della superficie sopraddetta circa 4700 km² non sono inclusi entro i confini del Regno.

La popolazione dell'Italia settentrionale, che è fra le più dense d'Europa, tende continuamente a crescere, nonostante la forte *emigrazione* di alcuni compartimenti, sopratutto del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

4. Genti e vicende storiche dell'Italia settentrionale. — I più antichi popoli che appaiono nella storia dell'Italia settentrionale sono i *Reti*, di stirpe etrusca, nella zona alpina, dove lasciarono il proprio nome (Alpi Retiche), mentre il bassopiano Padano era per massima parte occupato dai *Celti* o *Galli*, affini a quelli che abitavano la Gallia transalpina. Nelle parti che serbano ancor oggi il nome

di *Venezia* e di *Liguria* si trovano inoltre i *Veneti* di stirpe Illirica, e i *Liguri*, di stirpe Iberica.

Ma circa due secoli av. Cristo gli eserciti romani conquistarono il paese e per mezzo delle colonie assimilarono le antiche genti, che presero a parlare il latino, ma con differenze locali, che si riscontrano ora nei *dialetti* e che si spiegano con le antiche lingue parlate.

Più tardi le invasioni barbariche portarono in Italia i *Germanici* e specialmente i *Longobardi*, che dominarono sui vinti, ma a poco a poco si mescolarono con loro, imponendo soltanto il proprio nome ad una parte del paese (*Lombardia*).

Attraverso vicende storiche tra le più varie, dolorose, ma anche gloriose, l'Italia settentrionale, frammentata nel medio evo in gran numero di stati, fu nell'evo moderno invasa e in gran parte dominata per secoli dagli stranieri (Tedeschi, Francesi, Spagnuoli, Austriaci), restando indipendenti soltanto il *Piemonte* sotto Casa Savoia e la *Repubblica di Venezia*. Caduta anche questa alla fine del sec. XVIII, per tradimento di Napoleone I, sotto il dominio dell'Austria, l'Italia settentrionale non potè essere liberata dallo straniero se non per le guerre dell'Indipendenza del secolo passato e del nostro.

5. Gruppi parlanti lingue straniere. — Nelle valli Alpine Piemontesi (specialmente in val d'Aosta e nelle valli dei Valdesi) si parla tuttora un dialetto *francese* da circa 85 mila individui, i quali sono però di *sentimenti nazionali perfettamente italiani*. Parlano tedesco circa 180 mila che abitano le valli dell'Alto Adige.

Nella Venezia Giulia, poi, si trovano popolazioni *Slave* forse in numero di ½ milione che parlano tuttora le loro lingue nazionali (parte la lingua *slovena* e parte la lingua *croata*).

6. Occupazioni degli abitanti e prodotti — Istruzione. — **L'agricoltura** occupa il maggior numero di abitanti ed è in più luoghi agricoltura intensiva, con *vigneti* (specialmente in Piemonte) ed orti e veri *giardini* per la coltivazione dei fiori (in Liguria), con *campi* che dànno un prodotto per ettaro pari a quello dei paesi agricoli più progrediti della Terra; — con *risaie* (specialmente in provincia di Novara); — con *prati irrigui* (marcite) specialmente nella bassa Lombardia, che permettono il grande allevamento del bestiame e l'industria del *caseificio* (nel Lodigiano, come pure nel Parmigiano); — finalmente con *canapeti*, sopratutto nell'Emilia, — con la coltura della *barbabietola* da zucchero (nell'Emilia, nel basso Veneto e altrove). Gli *olivi* dànno copioso prodotto nella Liguria e i *gelsi* diffusi in tutto il bassopiano permettono uno sviluppo della *bachicoltura* che rende l'Italia uno dei paesi di maggior produzione della seta nella Terra.

La *Venezia Tridentina* dà grande quantità di *legname* con i boschi, che non si trovano così sviluppati in nessun'altra parte della zona Alpina italiana. — La pesca è fonte abbastanza importante di guadagni lungo le coste dell'Adriàtico e nelle lagune (*valli di Comacchio* ecc.); è poco fruttifera invece nel mar Ligure.

Ma l'occupazione che, subito dopo l'agricoltura, ha raggiunto nell'Italia settentrionale uno sviluppo grandissimo è l'**industria** nelle sue svariatissime manifestazioni. Sotto questo riguardo l'Italia settentrionale supera senza confronto il resto d'Italia e può gareggiare con le regioni più industriali dell'estero, *nonostante la mancanza o povertà di molte materie prime* (metalli, carbone, cotone, ecc.), che è uno degli ostacoli maggiori alla prosperità economica del nostro paese. Alla mancanza di carbone mal si provvede con le *ligniti* e con il poco *petrolio* dell'Emilia e molto più efficacemente invece, ma sempre in modo inadeguato ai bisogni, con l'*energia elettrica* ottenuta dai corsi d'acqua.

Tra le industrie più importanti e sviluppate sono quelle *metallurgiche* e *meccaniche* per fusione e lavorazione di metalli e fabbricazione di macchine, di automobili, specialmente a Milano, a Torino, a Genova; di navi, a Genova e dintorni, a Savona, a Venezia, a Monfalcone, a Trieste; anche in altre località, come nel Bergamasco e nel Bresciano, vi sono ferriere e lavorazioni in metallo.

Non meno importanti sono le *industrie tessili*; sopratutto della *seta*, a Milano, a Como e altrove, in modo da gareggiare con i più progrediti paesi della Terra sotto questo riguardo; del *cotone*, pure nel Milanese e nelle provincie di Torino, di Novara, di Como, di Bergamo, di Genova. Per la *lana* hanno acquistato fama sopratutto i dintorni di Biella (prov. di Novara) e di Schio (prov. di Vicenza).

Delle *industrie alimentari* ha preso grande sviluppo negli ultimi anni quella dello *zucchero* di barbabietola specialmente nell'Emilia, nel Veneto e in Liguria. A Genova sono anche numerose le fabbriche di *paste*. E nell'Emilia sono famose le *salumerie* di Modena e Bologna.

Terzo grande ramo d'occupazione degli abitanti nell'Italia settentrionale sono il **commercio** e la **navigazione**; il primo agevolato dalla posizione geografica e dalla rete ormai assai sviluppata di strade, e specialmente di *ferrovie*, che s'intrecciano in tutti i sensi e traversano, come abbiamo veduto, le Alpi e gli Appennini. Ad esse

s'aggiungeranno le vie d'acqua interne, specialmente quella Padana.

La *navigazione* è occupazione delle più antiche per gli abitanti dei litorali della Liguria e del Veneto, dove sorsero nel medio evo le più potenti città marinare di quei tempi. Benchè superati ormai nell'Europa da parecchi dei porti atlantici, i porti di *Genova, Venezia* e *Trieste* gareggiano con i maggiori, e si avviano a uno sviluppo commerciale sempre più intenso.

Per tutte queste ragioni l'Italia settentrionale supera le altre parti d'Italia in *ricchezza* e in generale anche nelle varie forme di *vita civile*. L'*istruzione* vi è notevolmente sviluppata, d'ogni ramo e grado: gli *analfabeti*, sebbene pur troppo non manchino, sono in generale in numero minore che altrove, sopratutto nella Venezia Tridentina (2 su 100 ab. d'oltre 6 anni), nel Piemonte 7 su 100), nella Lombardia (13 su 100) e nella Liguria (17 su 100).

7. Regioni storiche. — Le varie regioni fisiche e storiche dell'Italia settentrionale si suddividono di solito in altre regioni minori, sia dal punto di vista storico, sia da quello politico e amministrativo.

Diamo ad esse un rapidissimo sguardo, sopra tutto per ricordarne la divisione in provincie e le città principali. La popolazione di quest'ultime, indicate fra parentesi in migliaia di abitanti accanto al nome, è quella che si riferisce alla cerchia comunale, non al centro principale abitato, che è la vera città. Tra una e l'altra di tali cifre vi sono spesso differenze considerevoli.

8. Il Piemonte, il cui nome vuol dire paese a piè dei monti, occupa la parte occidentale dell'Italia settentrionale, dalla cresta delle Alpi occidentali e in parte centrali fino a quella dell'Appennino Ligure e alla linea del Lago Maggiore e del Ticino. *Superficie* circa 29 000 kmq.; *popolazione* assoluta 3 400 000 ab., relativa 115 abitanti per kmq.

Esso è diviso in 6 provincie: di **Torino Cuneo** e **Aosta** a occidente, di **Alessandria**, **Vercelli** e **Novara** a oriente.

Torino (580), capoluogo del Piemonte, fu per parecchi secoli la capitale dello Stato retto dalla Casa di Savoja; dal 1861 al 1865 fu capitale del regno d'Italia; centro dell'alta valle del Po e delle relazioni commerciali terrestri dell'Italia con l'Europa occidentale è, dopo Milano, la più industriale città d'Italia. Si distingue da tutte le altre grandi città italiane per la regolarità delle sue vie e le sue costruzioni moderne.

Torino fu culla del risorgimento italiano e patria di illustri uomini, come Lagrange, Balbo, Gioberti, D'Azeglio e, superiore a tutti, Camillo Cavour. Sul vicino colle di Superga è la basilica che contiene le tombe dei re e principi di Casa Savoia fino a Carlo Alberto.

Nella provincia di Aosta sono da ricordare *Ivrea* (12) allo sbocco della valle d'Aosta, città d'origine romana e di notevole importanza storica — e **Aosta** (7) anch'essa d'origine romana e capoluogo della bellissima valle, a cui dà il nome.

Cuneo (35), presso la Stura, affluente del Tànaro si trova in posizione militarmente importante. — Nella sua provincia è *Saluzzo* (16), già capoluogo di un Marchesato, patria di Silvio Pellico.

Novara (57), molto commerciale e centro di produzione del riso. Sotto le sue mura avvennero importanti battaglie nel 1513 e nel 1849.

Vercelli (35), antichissima città in territorio fertilissimo con grande produzione di riso.

Nella sua provincia: *Biella* (23), soprannominata la Manchester d'Italia, per le sue numerose e fiorenti industrie tessili.

Alessandria (80), fondata dalla Lega Lombarda contro Federico Barbarossa alla confluenza della Bormida col Tànaro, nella pianura di Marengo: ebbe in passato notevole importanza strategica. — Nella sua provincia: *Asti* (40), città antichissima, centro vinifero del Piemonte, patria di Vittorio Alfieri. — *Acqui* (15), famosa per le sue acque termali, da cui ha il nome. — *Casale Monferrato* (35), sulla destra del Po, già capitale del ducato di Monferrato, importante centro vinicolo.

9. La Liguria, nel senso più largo e storico, si stende lungo il mare che da essa ha il nome, dal fiume Varo a W fino alla foce della Magra a est, fisicamente formata dal versante meridionale delle Alpi Liguri e dell'Appennino Ligure.

Politicamente ed amministrativamente comprende: il *compartimento* del Regno, il *Nizzardo* francese e il *principato di Monaco*.

Il **compartimento della Liguria**, con circa 5500 kmq., 1 300 000 abitanti (242 per kmq.), esteso sulle due splendide *Ri-*

viere di Levante e *di Ponente*, è ora diviso in quattro province: di **Genova** al centro, di **Savona** e di **Imperia** a W, di **Spezia** a E.

Genova (590), sorta nel punto della costa ligure più opportuno per le comunicazioni col bassopiano Padano, ebbe sempre importanza per il suo porto, che è il primo d'Italia, anzi di tutto il Mediterraneo, per movimento commerciale.

Edificata ad anfiteatro su per il monte, che sale subito dal mare, fu detta la *Superba* per i molti e sontuosi suoi palazzi; comprende numerose località suburbane ricche d'industrie e fiorenti di ville e di giardini (*Sampierdarena*, *Pegli*, ecc.). Fu per molti secoli una repubblica indipendente, forte e gloriosa; decaduta poi ed unita nel 1815 allo Stato del Piemonte, riacquistò tutta la sua importanza nel secolo passato con l'unità d'Italia, con l'apertura del Canale di Suez e con i trafori del San Gottardo e del Sempione. Ora Genova supera anche Marsiglia e si sviluppa sempre più, anche per le industrie. Vi nacquero Cristoforo Colombo e Giuseppe Mazzini.

Savona (75), secondo porto della Riviera, si può considerare come il porto del Piemonte. Molte altre cittadine minori, amenissime, *Albenga*, *Rapallo*, *Sestri Levante*, sono stazioni climatiche di fama internazionale.

Imperia (27), si chiama ora il capoluogo della provincia, detta prima di *Porto Maurizio*; la località d'Imperia è formata appunto dall'unione di quest'ultima colla contigua *Oneglia*. Le due cittadine oggi unite erano tra loro divise dal torrente Impero, alla cui foce è il porto comune. — Nella provincia è *San Remo* (30), rinomata stazione climatica, come la vicina *Bordighera* (5), in mezzo a una delle più belle plaghe del Mediterraneo per clima e per vegetazione. — *Ventimiglia* è a pochi km. dal confine francese; grande mercato di fiori.

La Spezia (90) ora capoluogo di una nuova provincia, primo porto militare d'Italia, si trova in fondo ad un golfo ampio e ben riparato, cinto da ripide montagne, coronate da forti, e chiuso da una diga a fior d'acqua. Sta diventando anche centro industriale.

Il **Nizzardo** o **antica** *contea di Nizza*, per molti secoli soggetto a Casa Savoja, e nel 1860 ceduto alla Francia quale compenso dell'aiuto prestatoci contro l'Austria, occupa la parte estrema occidentale della Liguria.

Fin dai tempi d'Augusto limitato a W dal Varo e unito all'Italia, è territorio famoso per l'incantevole bellezza del suo paesaggio, che gli uomini hanno accresciuto con ogni sorta di attrattive.

La città di **Nizza**, patria di Garibaldi, conta normalmente circa 140 mila ab.; ma ad essi si aggiungono specialmente d'inverno decine di migliaia di forestieri. Altre deliziose città minori sono *Mentone* e *Villafranca*.

Incluso nel Nizzardo è il minuscolo **principato di Monaco**, nel quale, oltre alla cittadina di *Monaco*, residenza del Principe, è *Montecarlo*, famoso per la sua bisca.

10. La Lombardia intesa nel senso più largo, come regione fisica, etnica e storica, comprende, oltre al compartimento del Regno d'Italia, anche quasi tutte le terre italiane appartenenti alla Svizzera.

Essa perciò si può dire in generale limitata a N dallo spartiacque delle Alpi Leponzie e Retiche (tra le sorgenti del Ticino e il passo dello Stelvio); dal corso del Po a S; dal Ticino e dal lago Maggiore a W; dal Mincio e dal lago di Garda a E.

Il **compartimento della Lombardia** con circa 24 000 kmq., e 5 milioni di ab. (211 per kmq.), comprende 9 province: di **Sondrio**, **Como** e **Varese** a settentrione; di **Milano** (la più popolata, con circa 2 milioni di ab.), di **Bergamo** e di **Brescia** nella parte mediana; di **Pavia**, di **Cremona** e di **Mantova** nella parte più bassa, traversata dal Po.

Milano fin dall'epoca romana fu la città più popolosa dell'Italia settentrionale ed ha raggiunto ora, coll'allargamento della cinta comunale un numero di abitanti (880 mila) superiore anche a quello di Napoli, che era finora la città più popolata d'Italia.

Il suo grande e sempre crescente sviluppo economico si deve in massima parte alla sua posizione d'incrocio delle strade attraverso le Alpi (Sempione, S. Gottardo) e gli Appennini (per Genova e Bologna). E' il primo mercato d'Europa per la seta, avendo superato a tale riguardo la francese Lione. Patria di Beccaria, di Manzoni, di Carlo Cattaneo, Milano tiene un altissimo posto anche nella vita intellettuale e politica. Dei suoi monumenti è particolarmente famoso il Duomo.

Nella sua provincia sono anche da ricordare *Monza* (60), con fiorenti industrie e col Duomo, in cui si conserva l'antica corona ferrea dei re d'Italia. — *Lodi* (30), centro di produzione di formaggi.

Sondrio è capoluogo d'una provincia (la *Valtellina*) ma piccola città (10), così pure **Varese**.

Como (47), sul lago, centro d'industrie e specialmente della serica; patria di Alessandro Volta.

Bergamo (65), bella e attiva città, capoluogo d'una provincia ch'è fra le più industriali d'Italia, per tessitura, cementi ed arti grafiche; patria di Donizetti.

Brescia (100), per popolazione la seconda città di Lombardia, detta l'*eroica*, per essersi sempre

segnalata per il suo patriottismo. Sono rinomate le fabbriche d'armi della sua provincia.

Amenissime sul lago di Garda sono *Salò* (5) e *Desenzano* (6).

Pavia (45), presso alla confluenza del Ticino col Po, nel medio evo fiera rivale di Milano, famosa per la sua Università, ricca di antichi monumenti. Nelle vicinanze è la celebre *Certosa*.

Cremona (70), antica colonia romana, è sorta in uno dei punti più importanti per il passaggio del Po.

Mantova (40), città antichissima, patria di Virgilio, in un allargamento del Mincio a forma di lago, fu capitale dei ducato dei Gonzaga. Era una delle fortezze del così detto Quadrilatero; subì assedi più volte e nelle sue prigioni languirono molti patriotti, parecchi dei quali (Enrico Tazzoli, Tito Speri, Fortunato Calvi ed altri) subirono dagli Austriaci il supplizio per la redenzione d'Italia.

La **Svizzera Italiana** comprende il *Canton Ticino* ed alcune valli del *Canton dei Grigioni*.

Il *Canton Ticino*, abbraccia quasi tutto l'alto bacino del fiume, da cui prende il nome.

Ha una forma triangolare, con la base sullo spartiacque alpino e il vertice a Chiasso, poco a NE di Como, abbracciando la parte settentrionale del lago Maggiore e quasi tutto il lago di Lugano.

Quasi tutto montuoso, il territorio è per oltre metà dell'area improduttivo; ma i boschi e i pascoli abbondano e in fondo alle valli è anche coltivato a cereali ed a vigne e gelsi. Non mancano le industrie; ma sopratutto sono frequentate da forestieri le cittadine dai dintorni deliziosi. **Bellinzona** (11) sul Ticino è capitale del Cantone. *Lugano* (14) sul lago omonimo e *Locarno* (6) sul lago Maggiore sono tra le stazioni più frequentate.

Le valli italiane annesse al cantone dei *Grigioni* sono fra loro staccate ed appartengono a bacini di fiumi differenti: Ticino, Adda e Adige. In esse non è nessuna città importante.

11. Le Tre Venezie. — Tutta l'ampia regione che si stende dai confini orientali della Lombordia fino alle alpi Giulie e al Quarnaro e dallo spartiacque settentrionale (cresta delle Alpi Atesine o delle Carniche) fino al mare Adriàtico e al Po, comprende le *Tre Venezie*, vale a dire la *Venezia propriamente detta* o *centrale*, la *Venezia Tridentina* od *occidentale* e la *Venezia Giulia* od *orientale*.

a) La **Venezia propria** o **centrale** era la sola compresa nel Regno d'Italia prima della guerra mondiale; le altre due furono annesse al Regno dopo la vittoria.

La Venezia propria, con circa 23 mila kmq. e 4 milioni e $^1/_4$ di ab. (150 per kmq.). comprende fisicamente una zona montuosa formata da un tratto delle Alpi e dalle Prealpi Venete, e una zona piana, che lungo il mare diventa paludosa e intersecata di lagune.

Si divide in 8 provincie di **Verona, Vicenza** e **Belluno**, che si succedono in direzione SW-NE tra i monti e il piano; quella del **Friùli (Udine)**, che occupa tutta la parte orientale del compartimento, anch'essa fra i monti e il piano; quelle di **Treviso**, di **Venezia**, di **Padova** e di **Rovigo** (detta anche del *Polèsine*), sempre più nella parte bassa.

La città di **Venezia** (200) è sotto certi riguardi unica al mondo. Costruita sopra innumeri isolette della laguna, riunite da ponti sopra canali che si possono dire le vie acquee della città, sorse come rifugio degli abitanti contro le invasiooi barbariche e sopratutto contro quello di Attila; e diventò rapidamente centro di pesca, di navigazione e di commercio. Crebbe a potenza e floridezza di fama mondiale, disputando a Genova il monopolio del commercio del Levante, finchè la scoperta dell'America non portò così radicale mutamento nelle condizioni economiche del Mediterraneo. Rifiorì dopo l'apertura del canale di Suez; il suo porto era prima della guerra per movimento di merci il secondo d'Italia, ma ora le contende tal posto Trieste.

La città è unita alla terra ferma e propriamente a *Mestre* con un lunghissimo ponte per la ferrovia attraverzo la laguna. I suoi monumenti (Basilica di S. Marco, Palazzo dei Dogi ecc.) sono fra i più famosi per bellezza artistica. Fu patria di Marco Polo, del Tintoretto, del Goldoni e di moltissimi altri uomini illustri. Durante la guerra sofferse grandemente e la sua popolazione fu assai ridotta di numero, per riprendere poi la sua ascesa.

Nella sua provincia *Chioggia* (35) è centro vivacissimo di vita peschereccia presso la foce del Brenta, deviato artificialmente verso S allo scopo di salvare la laguna dagli interrimenti che l'avrebbero ridotta un pantano.

Padova (110), città antichissima, famosa per la sua Università; ricca, perchè centro agricolo e di sempre cresente sviluppo industriale e commerciale.

Verona (90), antica e bella città allo sbocco del-

l'Adige in piano, importante nodo ferroviario. Fu già formidabile fortezza che faceva parte fino al 1866 del così detto Quadrilatero.

Vicenza (64), città d'animo forte e patriottico, ornata di palazzi dal Palladio e da altri architetti famosi.

Nella provincia: *Schio* (15), uno dei più importanti centri industriali per i tessuti. — *Asiago*, sull'altopiano dei Sette Comuni, abitati in passato da una piccola popolazione di origine tedesca; fu centro di eroica resistenza nell'ultima guerra (1915-1918) e fu ridotta a un mucchio di rovine; ma ora è risorta.

Treviso (50), antica città sul Sile e centro agricolo, ebbe molto a soffrire anch'essa durante la guerra.

Nella provincia: *Vittorio Veneto* (24), formata di due cittadine vicine, Cèneda e Serravalle, ormai di eterna memoria per la vittoria definitiva delle armi italiane (24 ottobre-3 novembre 1918).

Belluno (28), capoluogo della media valle del Piave.

Nella provincia: *Feltre*, presso la valle del Piave, in uno dei distretti nei quali più infuriò la guerra. Vi nacque l'educatore Vittorino. — *Pieve di Cadore*, capoluogo dell'eroica alta valle del Piave, patria di Tiziano. — *Cortina d'Ampezzo*, delizioso luogo di soggiorno estivo, è stata ora aggiunta alla prov. di Belluno mentre prima si trovava nel territorio soggetto all'Austria.

Udine (59), capoluogo del Friùli, ebbe grande importanza per la sua posizione durante la guerra e n'ebbe molto a soffrire.

Nella provincia: *Cividale* (l'antica Forum Julii, donde Friùli) sul Natisone, con molte antichità romane. — *Pordenone*, antica ed industre cittadina.

Rovigo (14), è piccola città capoluogo del fertile Polèsine.

Nella provincia: *Adria* (16), antica città etrusca, fra i corsi inferiori dell'Adige e del Po; un tempo era sul mare, a cui diede il nome; ora ne dista una ventina di km.

b) La **Venezia Tridentina** è il territorio redento con l'ultima guerra dal dominio austriaco, già dai Tedeschi chiamato *Tirolo meridionale* e comprendente quasi tutta la parte montana della valle dell'Adige, con alcune valli contermini.

La regione è limitata a N dalla catena spartiacque, che da un punto vicino allo Stelvio si stende fino alla Vetta d'Italia, scendendo poi alla soglia di Dobbiaco e risalendo alle Alpi Carniche. Da tale confine settentrionale la *Venezia Tridentina* s'avanza verso S come un cuneo, avente da un lato, a W, l'Ortles e le Alpi Camonie (confine con la Lombardia), dall'altro lato, ad E, la tortuosa linea di confine con la Venezia propria, attraverso le Alpi Dolomitiche.

Nella *Venezia Tridentina* sono da distinguere: l'*Alto Adige*, e il *Trentino* propriamente detto, che formano due distinte provincie, quella di *Bolzano* e quella *di Trento*: insieme 13 000 kmq., 650 000 ab., cioè 48 per kmq.

La conquistata linea del *Brènnero* chiude veramente le porte d'Italia allo straniero. Gli elementi etnici tedeschi dell'Alto Adige, che tale necessità di difesa della patria ha costretto a includere nel Regno, rappresentano nella provincia una minoranza pari, nei suoi doveri e nei suoi diritti, agli altri cittadini della gran patria italiana.

Nel Trentino propriamente detto — **Trento** (38), capoluogo della provincia, fu già sede di principi-vescovi e di un famoso concilio; patria del patriota martire Cesare Battisti.

Rovereto, patria del filosofo Rosmini, sofferse orrendamente per la guerra.

Sul Sarca presso al suo sbocco nel lago di Garda trovasi *Arco* e sul lago *Riva*, entrambe con clima dolcissimo anche d'inverno.

Nell'Alto Adige sono da ricordare il capoluogo della provincia **Bolzano** (24) e *Bressanone* nella val dell'Isarco, *Merano* (12) all'ingresso della val Venosta, assai frequentata dai forestieri per il suo mite clima anche d'inverno.

c) Per **Venezia Giulia**, in senso storico, s'intende tutta la parte della regione Veneta ricinta dalle Alpi Giulie e traversata dall'Isonzo, che prima della guerra faceva parte della monarchia Austro-Ungarica e che dopo la vittoria è stata annessa al Regno d'Italia. In tal senso comprende: la provincia di **Gorizia** corrispondente a un dipresso all'intera valle dell'Isonzo; — la provincia di **Trieste**; — la provincia dell'**Istria** (cap. **Pola**) con le isole di *Cherso*, *Lussino* ed altre minori nel Quarnaro; — e la piccola provincia di **Fiume** o *del Carnaro*, complessivamente circa 6000 kmq. con 650 000 ab. (105 per kmq.).

La città di **Trieste**, bellissima ed attivissima, conta con i sobborghi 248 mila ab.

Nella nuova provincia di Trieste sono anche da notare, sul mare *Grado* (5), stazione di bagni, che dà nome ad una laguna, e vicina ad essa *Aquileia*, anticamente monumentale e florida città, rovinata da Attila, già sede di patriarchi. Nell'interno *Postumia*, famosa per le sue grotte meravigliose, celebrate in tutto il mondo come uno dei fenomeni più straordinari della natura.

Pure capoluogo di provincia è *Gorizia* (30) sull'Isonzo; protetta dai monti contro i venti freddi (*bora*), ha clima assai mite. Sofferse orrende stragi e rovine durante la guerra.

Pola (50), capoluogo della nuova provincia dell'Istria, conserva grandiose antichità romane; era il grande porto e arsenale militare dell'Austria.

Nella stessa provincia: *Capodistria* (9), *Parenzo* (5), *Pisino* (5), tutte belle cittadine di carattere veneto e con avanzi romani. — *Abbazia*, deliziosa stazione climatica sul Quarnaro.

Fiume, ora capoluogo della nuova provincia detta del *Carnaro*, dopo tragiche ed eroiche vicende finalmente annessa nel 1924, con breve territorio intorno, al Regno d'Italia, ha una popolazione di 46 mila abitanti in assoluta maggioranza italiani. Il porto, di grande importanza, va ora gradatamente ricuperando la sua attività passata.

12. L'Emilia prese il nome dall'antica via romana, che, come la ferrovia attuale, stendevasi in linea retta da Rimini a Piacenza traverso la pianura, che arriva alle falde dell'Appennino. L'Emilia è infatti un triangolo, i cui lati fisici sono il Po, il mare Adriatico e la cresta dell'Appennino; ha circa 22 000 kmq. con 3 milioni di ab. (135 per kmq.). La parte orientale si chiama *Romagna*.

Comprende 8 province, sei delle quali si seguono l'una all'altra lungo la via Emilia, **Piacenza**, **Parma**, **Reggio**, **Modena**, **Bologna** e **Forlì**, abbracciando tutte una parte della zona Appenninica e un tratto piano più o meno ampio. Le altre due, **Ravenna** e **Ferrara**, sono invece tutte nel piano e confinano con il mare, al quale del resto arriva anche la prov. di Forlì.

La città di **Bologna** (220), capitale dell'Emilia, fondata dagli Etruschi che la chiamarono *Fèlsina*, occupata poi dai Galli Boi che la chiamarono *Bononia*, deve la sua importanza al trovarsi all'incrocio delle vie che dal Veneto e dai paesi transalpini conducono all'Italia centrale e dalla Lombardia e dal Piemonte portano al litorale adriatico.

Città ricca di monumenti, detta dal Carducci la *turrita*, ha pure crescente attivissimo commercio e sviluppo industriale. Militarmente poi è assai importante per la sua posizione come nodo ferroviario di primo ordine. Durante la guerra fu centro massimo dei movimenti e dei servizi militari. Celebre è poi la sua Università, nel medio evo una delle più famose d'Europa.

Piacenza (50) sul Po, presso la confluenza con la Trebbia, è pure antica colonia romana, eretta in un punto strategicamente importante e perciò in passato fortificata. Fece parte del Ducato dei Farnesi e poi dei Borboni.

Parma (68), di antichissima fondazione etrusca, fu capitale del ducato dei Farnesi e poi dei Borboni di Spagna.

Nella provincia è famosa per le sue terme *Salsomaggiore* (12).

Reggio nell'Emilia (86), centro di forte popolazione agricola. Vi nacque l'Ariosto.

Modena (86), antica città romana, già capitale del ducato degli Estensi.

Ferrara (110), la seconda città dell'Emilia per popolazione, se si considera l'intero comune; ma meno della metà nella città, che ebbe un periodo di splendore nel 1500 con la corte degli Estensi, ospitante l'Ariosto e il Tasso. Città assai vasta rispetto alla sua popolazione.

Nella provincia: *Comacchio* (11) in mezzo alle così dette *valli*, specchi d'acqua salsa assai ricchi di pesca.

Ravenna (75), porto di mare importantissimo sotto i Romani, poi per alcun tempo capitale dell'impero d'Occidente e del regno Goto, quindi dell'Esarcato dell'Italia greca; conserva mirabili monumenti dell'epoca bizantina. Ultimo soggiorno di Dante, di cui conserva il sepolcro.

L'antico porto romano, sistemato da Augusto, si è interrito, ed ora Ravenna dista circa 8 km. dal mare, a cui è unita con un largo canale, che sbocca a *Porto Corsini*.

Nella provincia è *Faenza* (40), famosa per le sue maioliche, nei secoli passati tanto celebri che i francesi chiamano appunto *faiences* gli oggetti di maiolica.

Forlì (56), antica città romana (*Forum Livii*) in fertile pianura.

Rimini (57), ove finiva la via Emilia, città ricca di memorie storiche; attualmente stazione balneare frequentata.

La **Repubblica di S. Marino** si trova ai confini tra l'Emilia e le Marche.

Capitolo IV.

L'ITALIA CENTRALE.

(Ved. Atl. Tav. X e XI).

1. Generalità. — L'Italia centrale è la parte della penisola Appenninica che si può dire corrisponda al *gambale* del famoso stivale, a cui fu paragonata tutta l'Italia. Bagnata dal mare *Adriatico* a E e dal *Tirreno* a W, essa comprende i compartimenti o regioni seguenti: **Toscana**, **Umbria**, **Marche**, **Lazio**, **Abruzzi** (col **Molise**).

2. I due litorali dell'Italia centrale. — Nell'**Adriàtico** la linea di costa dell'Italia centrale sporge con un grande angolo ottuso, avente il vertice al dirupato promontorio di m. *Cònero*, che domina, il solo buon porto di questo tratto della costa italiana, *Ancona*.

Nel **Tirreno** invece le coste dell'Italia centrale si presentano falcate con una serie di leggeri archi di cerchio, separati tra loro dai promontori di *Piombino*, del M. *Argentario*, del M. *Circeo* o *Circello*. Fuorchè attorno a queste sporgenze, le coste Tirreniche sono basse, sabbiose, orlate di dune e per massima parte cinte da una zona di paludi e stagni salmastri, alternate da macchie boscose, infestate dalla malaria (*Maremma Toscana, Paludi Pontine*).

Di fronte ai promontori di Piombino e di M. Argentario, si trova l'**arcipelago Toscano**, composto della maggiore isola d'*Elba*, e delle minori *Capraia*, *Gorgona* e *Meloria* (scoglio storico davanti a Livorno) a settentrione; *Pianosa*, *Montecristo*, *Giglio*, *Giannutri* ed altri scogli a mezzodì. Mancano anche su questo mare nell'Italia centrale i porti naturali. Il maggior porto è quello artificiale di *Livorno*; quello di *Civitavecchia* serve specialmente ai trasporti in Sardegna; altri minori servono al cabotaggio ed alla pesca.

3. Configurazione verticale. — L'Italia centrale è in generale un paese assai vario e accidentato. Non mancano tratti piani, ma di non grande estensione, sopratutto nelle zone litorali e nelle valli maggiori dell'Arno e del Tèvere. Ma prevalgono i tratti collinosi e nella parte più interna le catene di monti e gli altipiani; questi specialmente nell'Abruzzo, che possiede anche la vetta più alta della penisola, il *Corno grande* nel *Gran Sasso d'Italia* (2914 m.).

Ma il rilievo montuoso dell'Italia centrale va distinto in due parti ben separate fra loro per posizione, origine e natura, e quindi anche per aspetto. Sono:

1º il vero *Appennino* e sue dirette diramazioni;

2º l'*Antiappennino Tirrenico*.

Del vero **Appennino** appartiene all'Italia centrale il versante Tirrenico dell'Appennino settentrionale, e tutto l'Appennino centrale, formato da parecchie catene parallele, dirette secondo l'asse della penisola e racchiudenti ampie conche e altipiani.

L'Appennino centrale si suddivide in: *Appennino Umbro-Marchigiano*, nel quale le catene parallele racchiudono un'ampia e verde vallata percorsa dal corso superiore del Tevere (*Val Tiberina*); e *Appennino Abruzzese*, che è per massima parte un altopiano, racchiuso anch'esso da catene parallele culminanti nel su ricordato *Gran Sasso*.

L'**Antiappennino Tirrenico** si divide in due tratti: *Toscano*, ricco di minerali, e *Laziale* caratterizzato dai crateri vulcanici, che sono ora occupati da laghi di *Bolsena*, di *Vico*, di *Bracciano*, di *Albano*.

4. Fiumi e Laghi. — Per il fatto che il sollevamento principale dell'Appennino si tiene nell'Italia centrale più prossimo al mare Adriàtico che al Tirreno, e che nel versante di quest'ultimo le catene sono disposte in senso parallelo, deriva che i fiumi sboccanti nell'Adriàtico sono in generale più brevi di quelli del Tirreno, con carattere assai spesso torrenziale e con direzione generalmente perpendicolare all'Appennino; quelli invece sboccanti nel Tirreno possono percorrere lunghe ed ampie valli con grandi sinuosità. In questo versante appunto si trovano i due fiumi maggiori dell'Italia centrale, anzi dell'intera penisola, il **Tèvere** e l'**Arno**, la cui importanza storica del resto è molto maggiore di quella fisica.

Degli altri fiumi dell'Italia centrale i principali nel *versante Adriàtico* sono il *Metàuro*, l'*Esìno*, il *Chienti*, il *Tronto*, la *Pescara* (che nel corso superiore si chiama *Aterno*), il *Sangro*.

Nel *versante del Tirreno*, oltre al *Tèvere* e all'*Arno*, i fiumi principali dell'Italia centrale sono il *Serchio*, l'*Ombrone*, e il *Garigliano*.

Per i particolari del corso dei fiumi sopra citati può bastare quello che è stato detto nel capitolo sull'Italia in generale.

Quanto ai *laghi*, oltre a quelli vulcanici sopra nominati, si trova nell'Italia centrale anche il più ampio *Trasimeno*.

5. Superficie e popolazione. — Sopra una superficie di circa 71 000 kmq. l'Italia centrale ha una popolazione di circa 7 600 000 ab., vale a dire 107 ab. per kmq., che è densità minore della media del regno d'Italia.

6. Genti e vicende storiche. — Due stirpi etniche fra loro assai diverse di lingue e di costumi, ma ugualmente di grande importanza per civiltà, per valore militare e politico, per sviluppo economico, si divisero nell'antichità il dominio dell'Italia centrale. Erano gli *Etruschi*, che tenevano sopra tutto la regione *Toscana*, chiamata ancora qualche volta per loro ricordo *Etruria*, e la parte occidentale dell'Umbria fino al Tevere; e gl'*Italici*, che

divisi in vari gruppi (principalmente *Umbri, Sabelli, Latini*) occupavano le altre regioni centrali d'Italia.

Nel medio evo non mancarono anche nell'Italia centrale le invasioni *Germaniche*, ma in grado molto minore che nell'Italia settentrionale.

Politicamente poi nel medio evo l'Italia centrale appare divisa in molti piccoli stati; il principale di essi era lo *Stato della Chiesa* o *Pontificio* e degli altri ebbero importanza le repubbliche di *Firenze, Pisa, Lucca, Siena*, piccole, ma fiorenti per industrie e commerci, per sviluppo artistico e civile. E principalmente nell'Italia centrale si formò la lingua letteraria italiana, la quale nel 1300 trionfava con la gloria di Dante, del Petrarca, del Boccaccio e poi di tanti altri poeti e prosatori.

Nei secoli successivi l'Italia centrale, divisa ancora in parecchi stati (*Granducato di Toscana, Stato della Chiesa*, ecc.), non conservò il primato politico e neppure da per tutto quello civile; ma ebbe il vantaggio di non subire il dominio diretto degli stranieri.

7. Occupazioni degli abitanti e prodotti — Istruzione. — **L'agricoltura** prevale in modo assoluto nell'Italia centrale, e in qualche tratto (nella Campagna Romana e nell'Abruzzo) prevale la **pastorizia**.

La Toscana è forse la regione meglio coltivata di tutta Italia, gran centro di produzione di *vino* ed *olio*. L'Umbria dà *grano, olio* e *vino*; il Lazio principalmente *bestiame, lana, pelli*, ma anche *grano* e *zafferano*; le Marche dànno abbondante *seta*, ma anche *bestiame, vino, ortaggi* e *tabacco*.

Le **industrie**, che nell'Italia centrale erano finora scarse e casalinghe, hanno negli ultimi anni preso in alcuni luoghi notevole sviluppo, specialmente là dove alla mancanza di carbone si è potuto sostituire l'*energia elettrica*, ottenuta dai corsi d'acqua.

Così Terni, nell'Umbria, è ormai famosa per la lavorazione dell'acciaio, resa possibile dalla forza ricavata dalla cascata delle Màrmore, come invece Piombino (sul litorale toscano) e Portoferraio (nell'isola d'Elba) hanno grandiosi alti forni per la produzione della ghisa, ottenuta dal minerale dell'isola. Ugualmente notevole è la lavorazione delle miniere nella zona metallifera toscana (*mercurio* nel M. Amiata, *rame, borace*, ecc. presso Volterra e altrove) e delle celebri cave di *marmi* a Carrara (Apuane).

8. La Toscana, dalla costa del Tirreno, che è in parte coperta di maremme, si stende, varia di poggi e di monti, fino allo spartiacque Appenninico, confinando con le *Marche*, l'*Umbria* e il *Lazio*, con circa 23 000 kmq. e circa 2 800 000 ab. (120 per kmq.).

La Toscana comprende 8 provincie, delle quali quelle di **Massa e Carrara**, di **Lucca** e di **Pistoia** occupano l'angolo di NW, tutte a settentrione dell'Arno; quelle di **Pisa**, di **Firenze** e d'**Arezzo** sono traversate da questo fiume; quella di **Livorno**, che comprende anche l'isola d'Elba, è essenzialmente marittima, quelle di **Siena** e di **Grosseto** si dividono la parte centrale e meridionale dell'Antiappennino Toscano e la Maremma.

La città di **Firenze** (253), capoluogo della Toscana, traversata dall'Arno, fu prospera di industrie e di commerci e di grande rinomanza politica specialmente fra la metà del 1200 e il 1500. Fu detta, poi, l'Atene d'Italia per le arti e per le lettere.

Fu patria o soggiorno nei secoli del suo fiorire di innumeri artisti e scrittori, Dante, Petrarca, Boccaccio, Giotto, Brunelleschi, Ghiberti, Donatello, Leon Battista Alberti, Michelangelo, Leonardo da Vinci, Cellini, Machiavelli, Guicciardini e poi Galileo Galilei. Essa fu anche la capitale del regno d'Italia per pochi anni, dal 1865 al 1871. Il Duomo, il vicino Battistero, il campanile di Giotto, palazzo Pitti, Palazzo Vecchio, ecc., ricordano con la loro magnificenza la grandezza a cui era salita quella città nel medio evo.

Nella provincia sono da ricordare: *Fiesole*, d'antica origine etrusca, sopra un'amena collina; e *Prato* (60) centro laniero importantissimo.

Pistoia (70) a pie' dei monti, sulla ferrovia da Bologna a Firenze, centro industriale di sempre maggiore sviluppo.

Carrara (50), bella città di sviluppo moderno, e **Massa** (37), si dividono gli uffici della provincia che da esse si intitola, e vivono dell'industria dei marmi.

Lucca (80), città assai antica ed artistica, già repubblica indipendente e poi, fino al 1847, centro d'un piccolo ducato, è in mezzo a una campagna meravigliosamente coltivata e famosa per i suoi oliveti.

Pisa (70), antichissima d'origine, fu nel medio evo una delle più potenti repubbliche marinare, che poi decadde, in gran parte anche per gli interrimenti del suo porto sito sul vicino litorale. Patria di Galileo, ha una celebre università e monumenti artistici maravigliosi (il Duomo, il Battistero, il Camposanto, il Campanile pendente, ecc.).

Nella provincia: *Volterra*, una delle maggiori città etrusche nell'antichità, nota per gli alabastri.

Livorno (118), porto creato artificialmente nel secolo XVI; ora, non solamente è li primo porto

della Toscana, ma il quarto o quinto del regno. Quivi ha sede l'Accademia Navale.

Gli sta di fronte lo scoglio della *Melòria* (faro) famoso per la sconfitta dei Pisani, per opera dei Genovesi. Nell'isola d'Elba, che ricorda la temporanea residenza di Napoleone I, dopo la prima abdicazione, *Portoferraio* (6) con grandiosi alti forni.

Siena (45), su tre poggi; florida repubblica nel medio evo, città artistica tra le più famose e pittoresche d'Italia.

Arezzo (56), di origine etrusca, allo sbocco del Casentino e della ferace val di Chiana.

Grosseto (18), capoluogo della Maremma, in gran parte ora bonificata.

9. Il Lazio, quale ora s'intende, ha la forma quasi di un parallelogramma, che confina con la *Toscana*, l'*Umbria*, l'*Abruzzo* e la *Campania*.

Il Lazio costituisce quattro provincie, quelle di **Rieti**, **Viterbo**, **Roma** e **Frosinone**. Ha una popolazione di 1 600 000 ab. (120 per kmq.), ma assai inegualmente distribuita nella così detta *Campagna Romana*, che è in molti tratti infestata dalla malaria e perciò disabitata, mentre i colli Albani sono coltivati a ulivi e vigne, che dànno oli e vini rinomati. La parte SW della regione è occupata dalle *Paludi Pontine*.

La città di **Roma** (760), la città eterna, gloriosa in tutti i secoli, dal 1871 capitale d'Italia, fu in antico capitale dell'Impero che abbracciava gran parte del mondo conosciuto, e poi nel medio evo il centro massimo della Cristianità, sede dei Pontefici.

Innumerevoli vi sono i monumenti antichi, ridotti a rovine, ma sempre imponenti e suggestivi così che attraggono i visitatori dal mondo intero, e i monumenti artistici del Rinascimento: il Colosseo, le Terme di Caracalla, il Palatino, il Vaticano con musei che non hanno uguali al mondo, le basiliche di S. Pietro, di S. Giovanni in Laterano, di S. Paolo, ecc. E intorno le sta la campagna ondulata e quasi disabitata, in cui pascolano mandre di pecore, di buoi, di bufali e di cavalli, custoditi da guardiani a cavallo, detti *bùtteri*.

Tra le altre minori città del Lazio sono da ricordare: *Civitavecchia* (18), porto artificiale già del tempo imperiale, ora notevole sopra tutto per le comunicazioni con la Sardegna; — **Viterbo** (23) in fertile suolo vulcanico; — *Tivoli* (15) amenissima, con le famose cascate dell'Aniene, ora utilizzate per la forza elettrica; — *Albano* (10), *Frascati*, *Velletri*, così detti *castelli* sui colli a S di Roma; — **Frosinone**, nella valle del Sacco; *Gaeta*, già importante come piazza forte marittima, piccolo ma vivace centro marinaro.

10. L'Umbria, posta nel mezzo della penisola, è il solo compartimento dell'Italia centrale e meridionale che non sia bagnato dal mare. Fisicamente comprende l'alto e medio bacino del Tèvere con la conca del Trasimeno ed è assai varia e amena di colline e di monti, ma lungo il corso del fiume (*Val Tiberina*) per buon tratto piana.

L'Umbria è costituita di due provincie, quella di **Perugia** e quella di **Terni** (insieme circa 8000 kmq., 640 000 ab., cioè 76 per kmq.).

L'Umbria vanta città che conservano monumenti fra i più interessanti della vita medioevale, e monasteri famosi. Essa è patria celebrata di santi (S. Benedetto di Norcia, S. Francesco d'Assisi), e di pittori (il Perugino, maestro di Raffaello, il Pinturicchio ed altri).

Perugia (76), in posizione eminente, forte ed amena, fu una delle principali città etrusche e nel medio evo famosa per la sua scuola di pittura; è tuttora per i suoi ricordi, i suoi monumenti, l'amenità dei dintorni, una delle città più interessanti.

Altre città notevoli sono: *Foligno* (29) e *Spoleto* (26) con molti ricordi storici, monumenti artistici ed ora centri di varie e crescenti industrie; — *Assisi* (20) interessantissima per i suoi monumenti e per i ricordi di San Francesco; — **Terni** (50), già più volte ricordata, è il principale centro industriale, specialmente metallurgico, della regione; — *Orvieto* (20), sulla ferrovia Roma-Firenze, è nota per la sua magnifica cattedrale ed anche per il suo vino.

11. Le Marche formano il compartimento abbracciante il versante dell'Adriàtico dalla costa del mare (tra un punto vicino a Pesaro e la foce del Tronto) fino allo spartiacque Appenninico.

Il compartimento con circa 9700 kmq., e 1 200 000 ab. (119 per kmq.), si divide in quattro provincie, ben poco differenti tra loro di area e di popolazione; quelle di **Pèsaro** e **Urbino**, di **Ancona**, di **Macerata** e di **Ascoli Piceno**, che si susseguono una all'altra da settentrione a mezzodì.

Le Marche, affini per natura del suolo e in gran parte per popolazione originaria e per vicende storiche con l'Umbria, hanno pure città piccole ma forti, fabbricate in

alto, che formarono già nel medio evo piccole signorie combattive e amanti delle belle arti.

La maggior città delle Marche, **Ancona**, dominata dal m. Cònero, porto di antica origine greca e di notevole importanza con un importante cantiere, tocca ora 70 000 abitanti.

Nella provincia di Ancona sono da ricordare ancora: *Iesi* (30) per la seta; — *Senigallia*, con piccolo porto, famosa specialmente in passato per la sua fiera annuale; — *Fabriano* (26) per le cartiere; — *Loreto* (10) per il Santuario.

Pèsaro (34), piccolo porto, patria di Rossini, e **Urbino** (20) nell'interno in alto, patria di Raffaello e del Bramante, si dividono gli uffici della provincia.

Macerata (25), è capoluogo della provincia a cui dà nome, con una piccola università.

Nella provincia *Camerino* (12), anch'essa con una piccola università; — *Recanati* (16), patria di Leopardi.

Àscoli Piceno (35), domina dall'alto il fiume Tronto.

12. L'ABRUZZO O ABRUZZI col MOLISE occupa la parte più centrale ed alta della penisola, terminando verso E all'Adriatico, con circa 16 500 kmq., circa 1 milione e ½ di ab. (87 per kmq.).

Il compartimento si divide in 5 provincie: quella dell'**Aquila** che occupa l'altopiano; tre, di **Tèramo**, di **Pescara** e di **Chieti**, ben popolate, che occupano il versante dell'Adriàtico; l'ultima, di **Campobasso**, abbraccia quasi tutto il *Molise*, che fisicamente fa già parte dell'Italia meridionale.

Le città sono piccole, poco importanti, ma non prive di bellezze artistiche, generalmente collocate in posizioni forti.

L'Aquila (25) non lungi dalle rovine dell'antica *Amiterno*, capitale dei Sabini, si considera il capoluogo dell'Abruzzo. Le altre: *Tèramo, Pescara, Chieti* e *Campobasso*, capoluoghi delle rispettive province, sono piccole cittadine.

CAPITOLO V.

L'ITALIA MERIDIONALE.

(Ved. Atl. Tav. XII e XIII).

1. GENERALITÀ. — L'ultima parte della penisola Appenninica, che corrisponde al piede dello *stivale*, bagnato da tre mari, *Adriàtico, Jonio* e *Tirreno*, forma l'*Italia meridionale*, che comprende i quattro compartimenti della **Campania**, della **Puglia**, della **Basilicata** e della **Calabria**.

Il vasto golfo di Tàranto s'interna fra le due minori penisole dette: *Salentina*, che forma la parte meridionale della Puglia, e *Calabrese*, che finisce sullo stretto di Messina.

2. I TRE LITORALI DELL'ITALIA MERIDIONALE. — Nell'**Adriàtico** la sporgenza peninsulare del *Gargàno* forma quasi lo sperone dello stivale, determinando il golfo di *Manfredonia*. Il resto del litorale è quasi diritto fino al capo *d'Òtranto*, che segna il punto più orientale d'Italia e dista dalla penisola Balcanica 70 Km. In questi tratti si trovano buoni porti e fra essi principali quelli di *Bari* e *Brindisi*. La penisola Salentina finisce con l'erto promontorio di *Santa Maria di Lèuca*. A N del Gargano si trovano poi le piccole isole *Trèmiti*, che con quella di *Pelagosa*, in mezzo all'Adriatico, servono quasi di ponte fra l'Italia e le isole Dàlmate della costa di fronte.

Nel **mar Jonio** il litorale del *golfo di Tàranto* presentava in antico popolose e floride città della così detta *Magna Grecia*; ma ora è per massima parte spopolato dalla malaria. Soltanto *Tàranto* continua ad essere un porto di primaria importanza militare.

La tozza sporgenza irregolare e montuosa della *Sila* s'avanza tra il golfo di Tàranto e quello di *Squillace*. La restante costa di Calabria fino al capo *Spartivento* e al capo *dell'Armi* è priva di veri porti. Sullo stretto di Messina si trova invece il porto antico, ma tuttora importante di *Reggio di Calabria*.

Lo stretto di Messina tanto spesso tormentato dai terremoti, ha anche il mare agitato dalle correnti, che il Tirreno e il Jonio si scambiano. Per esse si formano dei profondi vortici, pericolosi alle piccole navi degli antichi, che li personificarono nel *mostro di Scilla* e nella *voragine di Cariddi*.

Nel **mar Tirreno** il litorale dell'Italia meridionale presenta una serie di insenature arcuate e penetranti, separate da sporgenze montuose. Tali i golfi di *Gioia* e di *S. Eufemia*, divisi dalla sporgenza del *Monteleonese*; i golfi di *Policastro* e di *Salerno*, tra i quali è la sporgenza tozza ed alta del *Cilento*; il golfo mirabilmente bello di *Napoli*, che è diviso da quello di Salerno per la stretta penisola *Sorrentina*, terminata dalla *punta della Campanella*; e il golfo vastissimo di *Gaeta*, limitato a S, verso il golfo di Napoli, dal *capo Miseno*, e a N dal *promontorio Circeo*. — Davanti al golfo di Napoli si trovano le bellissime isole PARTENOPEE (*Capri, Ischia, Pròcida*), davanti al golfo di Gaeta si trovano le isole PONZIE.

Dallo stretto di Messina fino a *Salerno* mancano porti anche di media importanza. Il maggior porto dell'Italia meridionale e per movimento di navi il secondo d'Italia è quello di *Napoli*.

3. Configurazione verticale. — Il rilievo dell'Italia meridionale ha notevoli differenze, non soltanto con l'Italia settentrionale, ma anche con la centrale, essendo in generale meno alto e più frammentato in massicci, spesso staccati e irregolari, ed essendoci anche dei tratti piani in maggior numero e più ampi che nella centrale. Si distinguono, infatti, nell'Italia meridionale:

1. la continuazione dell'*Appennino* propriamente detto; — 2. l'*Antiappennino Adriatico*; — 3. i *bassipiani*.

L'**Appennino meridionale** traversa la penisola ad arco, portandosi precisamente sempre più verso il Tirreno, per finire all'estremità della Calabria. Esso non presenta però nè una linea spartiacque così netta come l'Appennino settentrionale, e nemmeno una serie di catene parallele così evidenti come il centrale; appare invece come un lungo sollevamento continuato, costituito di tratti di catene e di massicci più o meno isolati e di rocce varie.

L'Appennino meridionale si divide in tre tratti, detti *Sannita-Campano, Lucano* e *Calabrese*. Quest'ultimo termina sullo stretto di Messina col massiccio dell'*Aspromonte*.

Intorno al golfo di Napoli poi s'inalzano: il *Vesuvio*, ch'è uno dei vulcani più famosi in piena attività (alto prima delle ultime eruzioni 1240 m., ora solo 1180) — e i così detti *Campi Flegrei*, serie di piccoli coni vulcanici spenti.

L'**Antiappennino Adriatico** comprende: 1. il massiccio del *Gargano*, che s'inalza isolato nella sporgenza peninsulare di tal nome, diviso dall'Appennino vero mediante il bassopiano detto *Tavoliere di Puglia*; 2. il lungo dosso ondulato delle *Murgie*, che si stende per tutta la Puglia, con mediocre altezza, e con molti fenomeni carsici. Prive di boschi le Murgie scarseggiano d'acqua, ma sono con tutto ciò coltivate a grano, a viti, a olivi, a mandorli e fichi.

I **bassipiani** dell'Italia meridionale sono piccoli, ma importanti.

Oltre al *Tavoliere di Puglia* sopra citato, coltivato a frumento, è specialmente da ricordare il bassopiano feracissimo della *Campania* intorno ai golfi di Gaeta e di Napoli.

4. Fiumi. — I fiumi dell'Italia meridionale portano l'acqua a tre mari, Tirreno, Jonio e Adriàtico; ma quasi tutti hanno carattere torrenziale e vanno soggetti a grandi e spesso disastrose piene invernali e primaverili, mentre d'estate sono quasi asciutti.

Due soli fiumi dell'Italia meridionale hanno sempre acqua abbastanza abbondante ed ampio bacino: il **Volturno** e il **Sele**, che si gettano nel *Tirreno*, uno nel golfo di Gaeta, l'altro nel golfo di Salerno.

Il fiume più lungo dell'Italia meridionale nel versante *Adriatico* è l'**Òfanto** di portata d'acqua variabile.

Nel versante dell'*Jonio* i fiumi più lunghi sono quelli che traversano la Basilicata in larghe valli ciottolose, dai fianchi franosi, in fondo alle quali sono spesso ridotti a un semplice filo d'acqua, mentre altre volte per le piogge diventano gonfi e ruinosi, distruttori. I principali sono il **Bràdano**, il **Basento**, che passa a piè dell'altura su cui trovasi Potenza, e il **Crati**.

5. Superficie e popolazione. — Sopra una superficie di circa 60 400 kmq. ha ora una popolazione di 7 milioni e $^3/_4$ circa, vale a dire una popolazione d'oltre 130 abit. per kmq.; densità molto notevole, superiore alla media del regno e da quella dell'Italia centrale.

La popolazione inoltre cresce ogni anno sensibilmente, nonostante la forte emigrazione all'estero data da alcuni compartimenti, quali la Basilicata e la Calabria.

6. Genti e vicende storiche. — Come l'Italia settentrionale e più della centrale, l'Italia meridionale andò soggetta nel corso dei secoli a numerose invasioni e incursioni di popoli diversi. E non solamente per via di terra, bensì anche per via di mare.

Nell'antichità le fascie litorali verso l'Adriatico e verso l'Jonio erano abitate, infatti, da genti venute dalla penisola Balcanica, cioè i *Messapi* ed altri di stirpe Illirica, affini agli Albanesi attuali, nella regione che ora si chiama Puglia; e i *Greci* nella cosidetta *Magna Grecia*, vale a dire intorno al Golfo di Taranto e in Calabria, dove essi fondarono città famose, quali Taranto, Metaponto, Sìbari, Reggio ed altre.

Anche Napoli ed altre città intorno ad essa furono fondate dai Greci.

Nell'interno dell'Italia meridionale, invece, si trovavano varii popoli di *stirpe Italica* (Osci, Sanniti, Lucani, ecc.) affini ai Latini.

Assoggettata poi da Roma, l'Italia meridionale passò sotto al dominio dei *Greci di Bisanzio* dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d. C.) e poscia, intorno al 1000, formò uno stato sotto una dinastia venuta di Francia, ma originaria dalla Scandinavia, quella dei *Normanni*, che conquistarono anche la Sicilia. — Nei secoli successivi sofferse per breve tempo l'occupazione francese, e dal secolo XV in poi quella ben più lunga e disastrosa degli *Spagnoli*, finchè nella prima metà del 1700 si formò il così detto regno delle *Due Sicilie*, sotto un ramo della dinastia dei Borboni, durato fino alla gloriosa spedizione dei *Mille* di Garibaldi.

7. Occupazioni degli abitanti e prodotti — Istruzione. — Anche nell'Italia

meridionale, come nella centrale, l'**agricoltura** forma l'occupazione principale degli abitanti. E se in qualche parte l'agricoltura è estensiva, cioè presenta grandi estensioni a granaglie (specialmente nel Tavoliere di Puglia), nelle altre regioni (specialmente nella Campania, nella Calabria costiera ed anche nel resto della Puglia) prevalgono le colture intensive a frutteti, a vigneti, ad agrumeti, ad ortaglie. In certi luoghi, anzi, come nèi terreni vulcanici intorno al golfo di Napoli, non vi è un palmo di terreno che non sia intensamente coltivato. La Basilicata invece è in miserevoli condizioni, anche per il suolo franoso. La siccità estiva, in certe annate assai grave, compromette molte volte i raccolti anche del grano.

Oltre all'agricoltura, la **pastorizia** si esercita, specialmente per l'allevamento di pecore e di capre, nelle regioni montuose a pascoli e a boschi.

Quanto alle **industrie**, quasi soltanto intorno al golfo di Napoli esse sono notevoli e vanno sempre più sviluppandosi per la *metallurgia*, mentre anche in Puglia e nelle Calabrie sono abbastanza importanti quelle *alimentari* (paste, conserve di prodotti agricoli, oleifici).

Riguardo all'*istruzione* l'Italia meridionale è pur troppo in condizioni assai arretrate, nonostante il vivo, naturale ingegno degli abitanti.

Dal censimento del 1921 risultò che per ogni 100 ab. d'età superiore a 6 anni gli analfabeti erano ben 52 nelle Calabrie e poco meno nelle altre provincie. Uno stimolo alla diminuzione di tale vergognosa piaga, ora fortunatamente in rapida diminuzione, è l'*emigrazione*, che persuade anche il popolo più rozzo della necessità della cultura almeno elementare.

8. La Campania, intesa come compartimento, avente più di 16 000 kmq., con più di 3 milioni e mezzo di abitanti (220 per kmq.), abbraccia quasi tutti i bacini dei fiumi Garigliano, Volturno e Sele, il Cilento e l'alta valle dell'Ofanto.

Più propriamente però *Campania* è il nome della vasta pianura intorno ai golfi di Gaeta e di Napoli, che altrimenti si dice anche *Terra di Lavoro*, senza però che tal nome abbia il significato che l'espressione può far supporre, derivando invece da un antico *Ager Lèboris*.

Il compartimento si divide in 4 provincie: quella di **Napoli**, nel mezzo, e intorno ad essa quelle di **Benevento**, di **Avellino** e di **Salerno**.

Fin dai tempi più remoti sul golfo di Napoli sorsero città prospere e famose per bellezze naturali e artistiche, per le ville dei ricchi romani: Baia, Pozzuoli, Ercolano e Pompei. Mentre alcune decaddero o furono sepolte dalle ceneri e dalle lave del Vesuvio, **Napoli**, già d'origine greca, conservò quasi sempre durante i secoli la sua importanza, che però crebbe soprattutto dalla fine del sec. XIII in poi, cioè da quando fu scelta a capitale del regno detto prima di Napoli, poi delle Due Sicilie. E diventò non soltanto la città senza confronto più popolata dell'Italia meridionale, ma fino ad ora di tutta Italia, avendo raggiunto 850 mila abitanti, cifra superata soltanto ora dal comune di Milano.

Per la bellezza del paesaggio, dominato dal Vesuvio e reso incantevole dal mare e dalle isole davanti al golfo e per i costumi dei suoi abitanti, è una delle città più caratteristiche d'Italia. Celebre è la sua Università, che risale a Federico II.

Tra le minori città del golfo e della provincia sono da ricordare: *Pozzuoli* (25), centro d'industrie metallurgiche sulla costa settentrionale del golfo; a S di Napoli, invece, si trovano successivamente nel suo golfo: *Portici* (15), *Resina* (20), *Torre del Greco* (48), *Torre Annunziata* (35), *Castellamare di Stabia* (43), con grandioso cantiere, e finalmente l'incantevole *Sorrento* (10). — Tra Portici e Resina sono le rovine dell'antica *Ercolano* sepolta sotto le ceneri del Vesuvio nell'anno 79 dell'era volgare. Dimenticata per secoli, le sue rovine furono in parte dissepolte negli ultimi due secoli. Ma più importanti sono gli scavi compiuti e tuttora continuati per disseppellire l'antica *Pompei*, che si trova presso Torre Annunziata e che fu soffocata e coperta dalle ceneri di quella medesima eruzione. Codesti scavi ci hanno messo a contatto, si può dire, con la vita del mondo romano dell'età imperiale. — *Caserta* (35), capoluogo della cosidetta Terra di Lavoro, ha una splendida villa reale. — *Càpua* (15) è fondata presso al luogo dove sorgeva l'antica città potente e famosa, che nel medio evo fu distrutta dalle invasioni dei Saraceni.

Benevento (30), importante già nei tempi antichi, fu per lungo tempo annessa allo Stato Pontificio.

Avellino (29), è in territorio fertile e coltivato.

Salerno (54), d'antica fondazione, ebbe però importanza nel medio evo per la sua scuola di medicina; è porto notevole.

Nella provincia nel versante della penisola Sorrentina volto a S *Amalfi*, ora approdo senza importanza e cittadina frequentata solo per la bellezza del paesaggio, fu nel medio evo rivale di Genova e di Pisa come repubblica marinara e commerciale. Ad Amalfi fu certamente, se non inventata, perfezionata la bussola.

9. La Puglia (o Puglie) comprende tutta la zona Adriatica meridionale, con circa 19 000 kmq., 12 300 000 abitanti (123 per kmq.), ed è divisa in 6 province.

La parte settentrionale formata dal Tavoliere e dal Gargàno corrisponde alla provincia di **Foggia**, detta anche *Capitanata*; la regione più alta e caratteristica delle Murgie corrisponde su per giù a quella di **Bari**; la penisola Salentina corrisponde pressappoco alle province di **Brindisi**, di **Taranto** e di **Lecce**, detta anche *Terra d'Otranto*.

La Puglia è tra le parti d'Italia più scarse di pioggia e più povere di fiumi, e quindi soffre gravemente per mancanza d'acqua. A tale deficenza fu rimediato con una delle opere più colossali dell'Italia moderna, cioè con un acquedotto che conduce e distribuisce, specialmente ai centri maggiori della provincia di Bari, le copiose acque del fiume Sele, deviato artificialmente dalla Basilicata con ciclopico lavoro.

La città di **Bari** (145), considerata giustamente il capoluogo della Puglia, è la seconda città dell'Italia meridionale per popolazione (che negli ultimi decenni è andata rapidamente crescendo) e per importanza. Possiede anche una Università, di recente fondazione.

Nella provincia si notano lungo la costa una serie di altri porti, che ebbero anche periodi d'importanza in passato, attestata da artistici edifici medioevali: *Barletta* (45), ricordata, tra altro, per la famosa *disfida* avvenuta nel 1503 fra 13 campioni italiani e 13 francesi, e narrata da Massimo d'Azeglio nel suo romanzo intitolato « Ettore Fieramosca ». Non lungi è anche il campo della terribile disfatta romana di Canne; — *Trani* (35), *Molfetta* (50) ed altri.

Foggia (89), in mezzo al Tavoliere, d'estate caldissima, è importante centro agricolo e nodo ferroviario.

Lecce (50), in territorio assai produttivo, è una delle città più colte dell'Italia meridionale. Anche particolare importanza ha **Brindisi** (35), già famosa nell'antichità per il suo porto, anche oggi capolinea per il Levante.

Taranto (105) ebbe grandissima importanza nell'antichità ed è ora il maggior porto, anche oggi catare d'Italia dopo quello della Spezia.

10. La Basilicata ha confini assai irregolari, ma comprende la massima parte dell'Appennino Lucano con un tratto di costa sul golfo di Taranto ed un breve tratto anche sul golfo di Policastro nel Tirreno.

Forma due province, **Potenza** e **Matera**, aventi insieme circa 10 000 kmq., e solo 470 000 abitanti (47 per kmq.).

11. La Calabria è l'estrema sporgenza meridionale della penisola Appenninica, fra il Mar Jonio e il Tirreno.

Il compartimento ha circa 15 000 kmq., 1 milione e mezzo di abitanti (100 per kmq.), ed è diviso in 3 provincie: di **Cosenza**, di **Catanzaro** e di **Reggio di Calabria**, che si susseguono da N a S.

Dei capoluoghi di provincia **Cosenza** ha 35 mila abitanti; **Catanzaro** ne ha 40; **Reggio** circa 65 mila.

Le attuali città calabresi non possono contendere per importanza con quelle famose nell'antichità, già colonie greche (*Sibari*, *Crotone*, ecc.); parecchie però si vanno sviluppando rapidamente, specie Cosenza, Reggio, ecc. Maggiore di tutte **Reggio**, città antichissima d'origine greca, più volte rovinata dai terremoti e quasi totalmente distrutta da quello del dicembre 1908, risorta però più bella dalle sue rovine.

Capitolo VI.

L'ITALIA INSULARE.

1. Generalità. — Le tre maggiori isole dell'Italia, *Sicilia*, *Sardegna* e *Corsica*, fronteggiano la penisola Italiana chiudendo con essa il mar Tirreno, che giustamente i Romani antichi chiamavano *Mare nostrum*.

La Sicilia e la Sardegna talvolta sono comprese anche nell'espressione Italia meridionale.

Dell'Italia insulare fanno parte poi il *gruppo di Malta* e le isole che si trovano fra la Sicilia e l'Africa, *Pantellerìa, Lampedusa* e *Linosa*.

E, come altrove è stato detto, delle isole italiane appartengono *politicamente* alla *Francia* la *Corsica* ed alla *Gran Bretagna* il *gruppo di Malta*.

LA SICILIA.

(Ved. Atl. Tav. XII e XIII).

2. Superficie e popolazione. — Per la descrizione fisica della Sicilia vedi a pag. 76.

Contando anche le piccole isole amministrativamente attribuite ad una od all'altra delle province sue, la Sicilia ha una superficie di circa 25 700 kmq., ed una popolazione di 4 150 000; perciò una densità molto forte di 161 ab. per kmq. E la popolazione cresce notevolmente ogni anno, anzi crescerebbe molto più se non fosse forte l'*emigrazione* verso l'estero (Tunisia e, in passato, Stati Uniti dell'America del Nord).

3. Antiche genti e vicende storiche. — La Sicilia, per la sua posizione nel centro del Mediterraneo, fra il bacino occidentale e il bacino orientale di esso; fra l'Europa che protende a S la penisola Appenninica e l'Africa, ed a causa inoltre della sua bellezza e produttività, del suo clima, fu in tutti i secoli la mèta di invasioni di popoli, di immigrazioni, di lotte per il dominio politico ed economico.

E naturalmente i tre lati e versanti dell'isola furono occupati da prima o in prevalenza dai popoli provenienti dalle terre verso le quali ciascuno prospettava: l'orientale in antico dai *Greci*: quello rivolto a SW dai popoli dell'Africa (*Cartaginesi* in antico, *Arabi, Saraceni* nel medio evo), e il settentrionale dai popoli della penisola Italica, *Romani* in antico, *Normanni* nel medio evo, *Spagnoli* dominanti a Napoli nei secoli successivi.

4. Occupazione degli abitanti e prodotti – Istruzione. Nonostante le condizioni del suolo, in qualche luogo sfavorevoli per l'asprezza dei monti e per la qualità del terreno; nonostante la mancanza delle pioggie nei mesi estivi; nonostante infine il sistema ancora feudale della proprietà a latifondo, che specialmente si trova nell'interno dell'isola, queste è una delle regioni più produttive d'Italia. Le regioni interne e il versante meridionale nei tratti pianeggianti e collinosi dànno abbondante frumento; i tratti piani e collinosi lungo le coste, specialmente del Tirreno e dell'Jonio, son coltivati in modo maraviglioso ad agrumeti, vigneti, oliveti, oltre che a frutta, a mandorli, noccioli, mentre lungo le strade come siepi crescono i fichi d'India. Le falde dell'Etna, fino alle più recenti colate di lava, sono tutte un giardino, che sfida il continuo pericolo delle eruzioni. La massima parte degli *agrumi* (limoni, aranci, mandarini) che formano uno dei maggiori prodotti d'esportazione d'Italia vengono dalla Sicilia.

Oltre all'**agricoltura** due occupazioni sono assai diffuse e importanti in Sicilia: la *lavorazione delle* **miniere** di *solfo*, che costituisce la maggiore estrazione mineraria dell'Italia, e la **navigazione** e *pesca*.

Quanto alle **industrie** sono abbastanza sviluppate quella del *vino* (Marsala) e delle conserve dei prodotti della pesca o di prodotti agricoli (tonno, pomidori ecc.). Le altre, specialmente metallurgiche per le costruzioni navali, si sono sviluppate negli ultimi anni quasi solo a Palermo, Catania, ecc.

Il **commercio** è stato in Sicilia quasi sempre attivissimo, anche quando mancavano le strade nell'interno. Ora la rete delle ferrovie è abbastanza completa perchè esse ricingono quasi da per tutto la costa e traversano in più sensi l'interno.

L'*istruzione* è invece tuttora molto deficente, sopratutto nelle classi popolari.

5. Provincie e città principali. — La Sicilia si divide in 9 province: quelle di **Messina**, **Palermo**, **Trapani**, **Girgenti**, **Ragusa**, **Siracusa**, **Catania**, che si susseguono in giro lungo il mare sui tre versanti, e quelle di **Castrogiovanni** e di **Caltanissetta** quasi del tutto interne.

La città di **Palermo** (424) capoluogo dell'Isola, è d'origine antichissima; bella per il suo mare e per i dintorni, è uno dei porti più attivi d'Italia.

Nella sua provincia sono da ricordare: *Monreale* (20), in alto, quasi sobborgo di Palermo, con una

cattedrale bellissima; — *Tèrmini Imerese* (20), piccolo porto, che ricorda nel nome sia l'antica Imera, sia le terme famose fin dall'antichità.

Messina (180), fondata dai Greci, ha un porto che in tutti i secoli ebbe grande importanza per la sua posizione sullo stretto. Ed è a tale posizione che si deve se, rovinata più volte dai terremoti, e completamente distrutta da quello spaventoso del dicembre 1908, essa non è scomparsa; anzi la sua popolazione, che pur vive in gran parte ancora in case di legno, è superiore a quella che era prima del terremoto.

Nella sua provincia si trovano: *Milazzo* (16), sull'istmo della piccola penisola omonima; buon porto; famosa per la vittoria navale del console Duilio e per quella terrestre di Garibaldi; — *Taormina* (5), in altura dominante la costa dell'Ionio, uno dei luoghi più meravigliosi della Terra per la vista dell'Etna nevoso e per le imponenti rovine antiche.

Catania (250), a piè dell'Etna, anch'essa d'origine greca, ma diventata la seconda città dell'isola per la sua popolazione e per lo sviluppo commerciale del suo porto negli ultimi decenni. Vi nacque Vincenzo Bellini.

Siracusa (65), con porto eccellente, fu nell'antichità e per lungo periodo la maggiore città greca rivale della stessa Atene. Patria di Archimede, conserva rovine imponenti, che attestano l'antico suo splendore. È il porto d'imbarco abituale per la nostra colonia della Libia (Tripoli e Bengasi).

Caltanissetta (60), quasi nel centro dell'isola, in luogo eminente, centro del distretto minerario delle solfare.

Girgenti (30), è costruita in alto in vista del mare, presso al luogo dove fu un'antica fiorente città greca, detta poi Agrigento dai Romani. Il suo porto artificiale, *Porto Empèdocle* (13), serve specialmente per l'esportazione del solfo della provincia.

Trapani (78), sull'angolo occidentale dell'Isola, è ora porto attivo per le saline, le tonnare, l'esportazione di vino.

Nella sua provincia: *Marsala* (65), porto attivo, ora sopratutto per l'esportazione del vino che da essa ha il nome, ebbe sempre notevole importanza per la sua posizione in faccia all'Africa; ma essa è sopratutto ricordata per lo sbarco di Garibaldi con i suoi Mille nel maggio 1860. — Fra le molte altre località della provincia di Trapani famose nella storia sia antica, sia moderna sono da ricordare: *Segesta* nell'interno e *Selinunte* sulla costa meridionale con maravigliose rovine antiche; — *Salemi* (12), che ricorda il proclama di Garibaldi invitante la Sicilia alla riscossa in nome di « Vittorio Emanuele, re d'Italia »; — *Calatafimi* (10), famosa per la prima vittoria dei Mille di Garibaldi.

6. Isole minori dipendenti dalla Sicilia. — Esse sono: 1. **Il gruppo delle Lipari** o **Eòlie**, composto di isole vulcaniche, delle quali le principali, *Lìpari*, *Vulcano*, *Stròmboli*, vulcano in continua attività alto 926 m.; *Alicùdi* o *Alicùri*, *Filicùdi* o *Filicùri*, e *Panarìa*.

2. La solitaria **Ustica**, anch'essa vulcanica, intensamente coltivata. Appartiene alla prov. di Palermo.

3. Il **gruppo delle Ègadi** (*Favignana*, *Lèvanzo*, *Marèttimo*), famoso per la vittoria navale dei Romani che chiuse la prima guerra punica; importante ora per la pesca del tonno. Appartiene alla provincia di Trapani.

4. **Pantelleria**, isola montuosa vulcanica, appartiene alla provincia di Trapani, ma è più vicina alle coste dell'Africa che a quelle dell'Italia.

5. Le così dette isole **Pelàgie**, *Lampedusa* e *Linosa* e lo scoglio *Lampione*, appartengono all'Italia e fanno parte della provincia di Girgenti; ma fisicamente sono dipendenze dell'Africa.

7. Il gruppo di Malta. — Posto di fronte alla costa meridionale della Sicilia, appartiene politicamente alla **Gran Bretagna**. È composto delle isole di *Malta*, *Gozzo* o *Gozo*, *Comino* e *Cominotto*. Malta è la principale, col gran porto militare di **La Valetta** (65), capace di ospitare al sicuro la maggiore flotta della Terra.

La *popolazione* di Malta, originata da un miscuglio di varie stirpi, parla un dialetto speciale misto di arabo e di siciliano; ma come lingua letteraria si serve tuttora in assoluta maggioranza dell'italiano.

La popolazione è assai fitta, più di 750 ab. per kmq., essendo la superfice complessiva 306 kmq., e gli abitanti circa 230 mila.

Il gruppo, che dall'imperatore Carlo V era stato concesso in feudo ai *Cavalieri Gerosolimitani*, detti poi di *Malta*, fu occupato durante le guerre Napoleoniche, alla fine del 1700, dalla Gran Bretagna, che non lo lasciò più.

In questi ultimi tempi fu concesso a Malta un *governo autonomo* sotto la sorveglianza del rappresentate inglese.

Il gruppo insulare ha nel Mediterraneo una importanza capitale dal punto di vista strategico, sopratutto dopo l'apertura del canale di Suez.

LA SARDEGNA.

(Ved. Atl. Tav. X e XI).

8. Superfice e popolazione. — Con le minori isole vicine la Sardegna ha una superficie di poco più di 24 000 kmq., ed una popolazione che non arriva a 870 000 ab., vale a dire solo 35 per kmq., nonostante qualche aumento manifestatosi negli ultimi anni. Nè la scarsa popolazione dipende da *emigrazione*; perchè questa dalla Sardegna è quasi nulla.

Per la descrizione fisica si veda a pag. 77.

9. Antiche genti e vicende storiche. — Anche la Sardegna fu successivamente abitata e dominata

da genti e da signorie assai diverse. Ebbe periodi di prosperità, ma altri, durati secoli e secoli, nei quali fu sfruttata e ridotta a quel grado di miseria e di spopolamento, dal quale non s'è potuta ancora sollevare del tutto: colpa anche in gran parte della malaria assai diffusa. Eppure nell'ultima guerra furono forse i Sardi che diedero i più numerosi e gloriosi esempi di eroismo! I piccoli Sardi! Perchè, com'è noto, gli abitanti dell'isola sono di statura più piccola della media degli altri Italiani.

Fu abitata fin dai tempi preistorici da una popolazione che possedeva, per quei tempi, un alto grado di civiltà, come attestano gli avanzi archeologici e sopratutto i così detti *nuraghi*, costruzioni caratteristiche a tronco di cono, di pietre squadrate, a scopo di difesa, che si trovano tuttora in tutta l'isola. Fu poi soggetta successivamente ai *Fenici* e ai *Romani* nell'evo antico, alle repubbliche di *Genova* e di *Pisa* nel medio evo, agli *Spagnuoli* nell'evo moderno, finchè nel 1718 essa passò alla Casa di Savoia, che ne formò con il Piemonte il cosidetto *regno di Sardegna*, durato fino alla costituzione del *regno d'Italia* nel 1861.

10. Occupazioni degli abitanti e prodotti — Istruzione. — Se le pianure alluvionali della Sardegna sono assai fertili, dove non sono paludose, e se fertili sono pure certi tratti collinosi la maggior parte dell'isola, specialmente dove la roccia è granitica, non si può dire fertile per natura, in qualche tratto anzi è affatto sterile.

Non è dunque tutta colpa degli abitanti e dei governi se essa non produce in proporzione della estensione. In ogni modo produce *frumento*, *vini* forti e rinomati, *olio*, ed anche *agrumi*, *tabacco*.

L'occupazione più diffusa degli abitanti è però la **pastorizia** e per numero di *pecore* essa supera di gran lunga le altre regioni d'Italia: assai importante quindi la produzione dei *formaggi*. Scarseggiano i boschi; ma importante è la produzione del *sughero*, che è la corteccia di certe quercie.

Notevole beneficio si attende dalla coltura del suolo, specialmente del Campidano, dalla diga gigantesca costrutta attraverso il fiume Tirso, presso Abbasanta, mediante la quale si è formato un vasto lago artificiale, da cui si trae acqua per irrigazione nei mesi aridi estivi ed energia elettrica copiosissima.

Quanto alle *industrie*, la ricchezza principale dell'isola è costituita dalle **miniere** di piombo argentifero, di zinco e di altri metalli sopratutto nell'Iglesiente, ma anche in altre località. Insieme con le solfare di Sicilia, esse costituiscono quasi le sole aree di grande produzione mineraria dell'Italia. Finora però esse furono per massima parte usufruite da società straniere.

Singolare è infine il piccolo numero di Sardi che si dànno alla vita del mare. Anche la pesca delle *sardelle* e dei *tonni*, assai abbondante e lucrosa lungo la costa occidentale, è quasi tutta esercitata da discendenti di marinai genovesi delle isole S. Antioco e S. Pietro e dai Catalani di Alghero.

Scarse sono ancora le comunicazioni interne; difettose in parte le *ferrovie*. La linea principale è quella che dal golfo Aranci attraversa l'isola fino a Càgliari.

Riguardo all'*istruzione*, benchè la Sardegna conti due università, è una delle regioni italiane dove l'istruzione, sopra tutto popolare, è più manchevole.

11. Provincie e città principali. — L'isola è divisa in tre province: quelle di **Cagliari**, che comprende la parte meridionale, di **Nuoro** nella parte centrale, e di **Sassari** a settentrione.

La città di **Cagliari** (75), capoluogo dell'isola, è d'origine antichissima, fenicia, importante per la sua posizione rispetto all'Africa ed alla Sicilia; è il principale porto dell'Isola, assai attivo, e sede di Università.

Sassari (45), anche per popolazione seconda città dell'isola, sorge in alto a distanza dal mare. E' sede anch'essa di Università. Città minori **Nuoro** nelle montagne del centro, *Alghero* (11) sulla costa W con piccolo porto e dintorni assai interessanti, e notevole anche perchè abitata da una colonia di Catalani.

12. Isole dipendenti dalla Sardegna. — Fra le isole minori che si trovano lungo le coste della Sardegna, il gruppo più famoso è quello della **Maddalena**, di **Caprera** ed altre minori, che si trova all'angolo NE dell'isola maggiore ed appartiene alla *provincia di Sassari*. L'importanza loro dipende dalla grande rada che racchiudono, rimasta per molto tempo formidabile base strategica per la nostra flotta militare; ma la fama loro deriva anche dai ricordi di Garibaldi, che a Caprera passò gli ultimi anni della sua vita e vi morì.

Alla *provincia di Cagliari* appartengono, oltre ad altre piccolissime, le due isole già ricordate di **S. Antioco** e di **S. Pietro**. In quest'ultima la città di *Carloforte* sorse nel 1700 per opera del Re Carlo Emanuele III, che vi ospitò una colonia di Genovesi, già schiavi dei pirati africani; essa è il porto principale d'esportazione mineraria dell'Iglesiente e centro di pesca.

LA CORSICA.

(Ved. Atl. Tav. X e XI).

13. Superficie e popolazione — Governo. — Con una superficie di circa 8 700 kmq., la popolazione si calcola di circa 290 000 ab. e perciò appena 33 per kmq., vale a dire una densità anche minore della Sardegna.

Soggetta alla **Francia**, ma da essa assai trascurata, essa forma uno dei dipartimenti francesi con propri deputati al Parlamento di Parigi.

14. Occupazioni degli abitanti — Prodotti. — L'*agricoltura* non è molto sviluppata. Si ottengono nei tratti piani frumento e granoturco, e nelle colline si trovano olivi e vigne. Ma sopratutto si esercita la *pastorizia* sui monti, coperti anche di moltissimi castagni, che offrono agli abitanti uno degli alimenti più comuni. L'*esportazione* maggiore è costituita dal legname, fornito dalle grandi foreste dell'isola, famose già nei tempi antichi.

15. Città principali. — **Ajaccio** (22), patria di Napoleone Bonaparte, che vi nacque nel 1769, è la capitale attuale dell'Isola con vita commerciale e intellettuale abbastanza attiva.

Bastia (29), di fronte all'isola d'Elba, già capitale dell'isola prima di Ajaccio, è tuttora la città con maggiore popolazione e maggiore commercio, specialmente per gli scambi con la vicina Italia.

LE ALTRE REGIONI D'EUROPA

CAPITOLO I.

LA REGIONE IBERICA. GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. VI).

1. CARATTERI GENERALI E POSIZIONE. — La più occidentale delle tre grandi penisole meridionali d'Europa è bagnata a NW dal *golfo*, detto anche *mare*, di *Guascogna* o di *Biscaglia*; dall'aperto oceano *Atlantico* a W e dal *Mediterraneo* a E. Essa è unita al continente solo per un tratto fra i due golfi di *Biscaglia* e del *Leone*, quasi larghissimo istmo, lungo il quale si stende l'alta catena montuosa dei *Pirenei*.

Per questi monti la regione è spesso chiamata **Pirenèica**; ma più generalmente è detta **Ibèrica**, in ricordo del popolo principale (*Iberi*) che l'abitò in antico e del quale gli abitanti attuali sono più o meno i discendenti.

Per la sua posizione, la penisola è anello di congiunzione tra l'Europa e l'Africa. Ma dall'Europa, di cui occupa l'estremità SW, è quasi segregata, lontana dai suoi più vivi centri di vita e di storia, differente da essa per molti caratteri. All'Africa, dalla quale è separata solo per lo *stretto di Gibilterra*, essa è invece affine per caratteri fisici ed anche in parte etnici.

Alla regione appartiene anche il gruppo delle isole **Baleari**.

2. CONFIGURAZIONE ORIZZONTALE. — La penisola Ibèrica, vasta circa 580 000 kmq., ha forma tozza di *trapezio*, i cui vertici sono i capi *Finisterre*, *de Creus*, *S. Vincenzo* e *de Gata*.

Altri capi notevoli sono: quello detto *da Roca*, verso l'Atlantico, che è la punta più occidentale del continente Europeo; — e la punta di *Tarifa* sullo stretto di Gibilterra, che è la più meridionale di esso continente.

Delle ampie insenature del contorno la più spiccata è il *Golfo di Valenza* nel Mediterraneo, di fronte alle *Isole Baleari*. Di queste le maggiori sono dette *Majorca* e *Minorca*.

3. CONFIGURAZIONE VERTICALE. — Tozza nella figura orizzontale, la penisola Ibèrica è massiccia anche nel rilievo, costituito:

1° per massima parte (circa $^3/_5$) da un vasto **altopiano centrale** orlato e traversato da lunghi sollevamenti montuosi, detti genericamente *cordigliere* e *sierre*;

2° da catene e sistemi di *catene marginali*, che sono principalmente: nella parte NE i **Pirenei**, e nel lembo di SE la **Sierra Nevada**.

Un'ampia *vallata*, di forma triangolare, percorsa dal fiume **Ebro**, separa i Pirenei dall'altopiano centrale; e un'altra *vallata* percorsa dal fiume **Guadalquivir** separa dall'altopiano centrale la Sierra Nevada.

Cordigliera dicono gli Spagnoli un lungo sollevamento formato di una o più catene di monti; *sierra* dicono una catena più breve, specialmente se ha cresta dentata come una sega.

L'**altopiano centrale** è orlato a settentrione dalla **Cordigliera Cantabrica**, scendente ripida sul golfo di Biscaglia; — dalla **Cordigliera Celtibèrica a NE**, scendente sulla vallata dell'Ebro; — e dalla **Sierra Morena** a mezzodì, scendente sulla vallata del Guadalquivir. A W, verso l'Atlantico, l'altopiano discende a gradinate sul bassopiano costiero del *Portogallo*. Per massima parte arido e stepposo, l'altopiano è diviso in due parti, dette la *Vecchia* e la *Nuova Castiglia*, da una lunga catena trasversale, detta nel tratto principale **Sierra Guadarrama**.

I **Pirenei** si stendono assai alti e quasi impervii, in continuazione dei *M. Cantabrici* fino al golfo del Leone, scendendo ripidi verso N sulla pianura Francese e verso S più lenti sulla vallata dell'Ebro; culminano nella parte di mezzo col *gruppo della Maladetta* (*Picco d'Aneto*, 3400 m.).

La **vallata dell'Ebro**, detta anche dell'*Aragona*, è un bassopiano triangolare chiuso anche verso il mare da una catena di monti, la **Cordigliera Catalàna**.

Aperta invece sul golfo di Cadice è la **vallata del Guadalquivir**, detta anche dell'*Andalusia*, famosa per la sua fertilità.

A S di essa la **Sierra Nevada** culmina con la vetta più alta della penisola, il *Cerro de Mulahacen* (pron. *Serro de Mulahàsen*) a 3480 m.

4. Fiumi. — Si può dire che tutta la penisola Ibèrica è divisa in due soli versanti, uno occidentale, dell'*Atlantico*, l'altro orientale, del *Mediterraneo*. A settentrione, infatti, verso il mar di Biscaglia, non vi sono che poco più di torrenti, che scendono dalla cordigliera Cantàbrica.

Versante occidentale. — È il più vasto; comprende il maggior numero dei grandi fiumi della penisola, tre dei quali traversano l'altopiano quasi sempre in gole profonde, *Duero*, *Tago* e *Guadiana*, mentre il quarto, *Guadalquivir*, è fiume di vallata, il solo dei fiumi spagnuoli navigabile per lungo tratto nel corso inferiore.

Versante orientale. — Senza confronto il maggiore tra i fiumi Ibèrici del Mediterraneo, quarto per lunghezza fra quelli della penisola, è l'*Ebro*, che traversa con direzione obliqua, da NE a SW, la gran conca che da esso s'intitola, nascendo dalla cordigliera Cantàbrica.

5. Clima e vegetazione. — Il *clima* è eccessivo. Molto caldo d'estate, molto freddo d'inverno sull'altopiano centrale; caldissimo ma abbastanza uniforme sulle coste del Mediterraneo e nell'Andalusìa; umido e tiepido sulle coste dell'Atlantico; rigido ed incostante nei distretti montuosi.

La pioggia è assai abbondante sul versante del golfo di Guascogna; scarsissima invece sull'altopiano. Sopratutto è da notare che in quasi tutta la penisola Ibèrica non cade pioggia nei mesi estivi.

La *vegetazione* della penisola Ibèrica è quella caratteristica dei paesi più caldi del Mediterraneo, in tutto simile a quella della nostra Sicilia. Ma in causa del suolo e del clima molti tratti sono assolutamente stepposi.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

6. Genti e vicende storiche. — I primi popoli che occuparono la penisola venendo dall'Africa, furono gli *Iberi*, dai quali si ritiene che discendano i *Baschi*, anche attualmente abitanti lungo il golfo di Biscaglia. Ma lungo le coste parecchie città furono nell'antichità fondate anche dai *Fenici* e dai *Greci*. Poscia i *Romani* occuparono e latinizzarono tutta la regione, che nel medio evo fu successivamente invasa da popoli *Germanici* (Vàndali, Visigoti) e più tardi, nella parte meridionale dagli *Arabi*, maomettani. Contro quest'ultimi, i Cristiani della penisola, sebbene divisi in parecchi regni, si trovarono uniti in lunghe guerre, finchè alla fine del 1400 il re Ferdinando il Cattolico di Castiglia e la regina Isabella d'Aragona (la protettrice di Cristoforo Colombo) unificarono sotto al loro scettro tutta la penisola, ad eccezione del Portogallo.

7. Divisioni nazionali e politiche attuali. — Dati statistici. — La popolazione della penisola Ibèrica è divisa in due principali nazionalità, la **spagnuola** e la **portoghese**, parlanti lingue derivate entrambe dal latino e professanti la medesima religione.

Politicamente la regione comprende:

1º il **Regno di Spagna**, con 497 000 kmq. di superficie, circa 22 milioni di abitanti, cioè 44 ab. per kmq., con capitale *Madrid*;

2º la **Repubblica del Portogallo**, con 89 000 kmq., 6 000 000 di ab., 67 per kmq.; capitale *Lisbona*;

3º la **Repubblica di Andorra** con 452 kmq. e 6 mila abitanti;

4º **Gibilterra**, possedimento inglese con 5 kmq. e 25 mila abitanti.

1º. — Regno di Spagna.

8. Confini — Governo e religione. — Il Regno di Spagna vasto circa *una volta e mezza* il Regno d'Italia, ma con una popolazione poco più di metà di quella d'Italia, è tutto circondato dal mare, fuorchè nel tratto lungo il confine con il *Portogallo* e lungo i Pirenei. Lo spartiacque di questa catena quasi da per tutto segna il confine con la *Francia*.

La Spagna è governata a *monarchia costituzionale*. Possono salire al trono anche le donne.

Gli Spagnuoli sono nella quasi assoluta totalità ferventi *cattolici*.

9. Condizioni economiche. — Se alcuni tratti della Spagna sono per natura e per opera degli abitanti fertilissimi, atti anche alle coltivazioni più redditizie, perfino di piante tropicali (*cotone*, *canna da zucchero*), è certo che gran parte di essa,

per la qualità del terreno e per il clima, ma in molti luoghi anche per incuria degli abitanti, non è produttiva o è abbandonata solo al pascolo delle gregge di pecore.

Nè la popolazione Spagnuola, presa nel suo complesso, ha saputo trarre abbastanza profitto delle eccezionali *ricchezze minerarie* del paese (*ferro, rame, piombo, mercurio*), che pur erano famose fin dai tempi antichi.

Ai tempi nostri, tuttavia, nelle regioni litorali del golfo di Biscaglia (Asturie e province Basche) ed anche in quelle meridionali (Andalusia, Murcia) l'industria mineraria ha preso uno sviluppo sempre maggiore. E Barcellona nella Catalogna è ormai per industrie e manifatture d'ogni genere uno dei centri più attivi, non solo della penisola Ibèrica, ma di tutta l'Europa.

Il *commercio* per mare è naturalmente in relazione con la produzione sia agricola, sia industriale del paese ed anche con le comunicazioni interne, che non sono ancora molto sviluppate. La costruzione delle *ferrovie* del resto trova un ostacolo nella configurazione verticale del paese, nelle altezze da superare.

Il commercio della Spagna si fa principalmente con la Gran Bretagna, con la Francia e con gli Stati Uniti d'America. Scarso è quello con l'Italia, sopratutto per il fatto che i due paesi hanno in massima parte i medesimi prodotti d'esportazione; per i quali anzi (specialmente per gli agrumi e i vini) sono rivali.

Fra i prodotti principali d'**esportazione** della Spagna sono da ricordare: dei **vegetali** i *vini*, alcuni dei quali rinomatissimi come quelli di Màlaga, Alicante, Jerez (pr. Hèreth); - gli *agrumi* (specialmente *aranci*), *olii*, *frutta secca*, *sughero*; - degli **animali** *lane* e *pelli*, *tonno* e *sardine* sott'olio; - dei **minerali** *ferro, rame, mercurio*.

Tra i prodotti d'**importazione** sono principali i *cereali*, non bastando quelli prodotti nel paese, *tabacco, cotone, zucchero, tessuti* e *manifatture varie, macchine*.

10. Regioni storiche e città principali. — Come in Italia anche nella Spagna vi sono divisioni regionali, fisiche e storiche, quali le due *Castiglie*, già nominate, l'*Aragona*, la *Navarra*, la *Catalogna*, l'*Andalusìa*, ecc.

La maggior parte delle quali costituivano un tempo degli stati più o meno indipendenti. Ma ora hanno perduto anch'esse, come i compartimenti italiani il loro valore politico e amministrativo.

La Spagna conta 9 città con più di 100 mila abitanti; ma anche altre, che hanno ora popolazione minore, meritano di essere ricordate per la loro storia e per il loro aspetto e i monumenti caratteristici.

La capitale del Regno è **Madrid** con 760 mila abitanti.

Madrid si trova quasi nel centro della penisola, nella Nuova Castiglia, bella, ma con dintorni aridi. Non lontano da essa è il famoso palazzo reale, l'*Escoriàl*.

Sul Tago è *Toledo* (23) antica capitale. Nella Vecchia Castiglia è da ricordare *Salamanca*, per la sua antica Università.

Lungo le coste del Golfo di Biscaglia si trovano parecchi porti importanti, **Bilbao** (115), *Santander* (74), nelle province Basche, *La Coruña* (pron. *Corugna*) nella Galizia.

Nel bacino dell'Ebro **Saragozza** (145) è l'antica capitale dell'Aragona. Lungo il mar Mediterraneo è **Barcellona** (720) nella Catalogna, la seconda città della Spagna per popolazione e la più importante per movimento industriale e commerciale, con un porto che è il terzo per importanza nel Mediterraneo; **Valenza** (250), *Alicante* (65), **Cartagena** (100) e **Malaga** (150) sono pure porti importanti lungo la costa fino allo stretto di Gibilterra. Oltre il quale, nell'aperto Atlantico, è l'antico porto di *Càdice* (78) tuttora assai importante. E su per il fiume Guadalquivir si trova il gran porto di **Siviglia** (210), la maggior città dell'Andalusìa; nella regione sono pur famose, per i ricordi storici e i monumenti lasciati dagli Arabi, **Granada** (105) col famoso palazzo dell'Alhambra e *Cordova* (75) con quello detto Alcàzar.

11. Possedimenti coloniali. — Dell'immenso impero coloniale spagnuolo, sul quale si diceva che non tramontava mai il Sole, sono ora rimasti alla Spagna soltanto nell'Africa pochi territori senza importanza, oltre alle belle isole *Canarie* nell'Atlantico e a due altre isole nel golfo di Guinea.

2° — Repubblica del Portogallo.

12. Confini. — Il Portogallo forma un rettangolo dai lati irregolari, circuito su due lati dalla *Spagna* e sugli altri due lati dall'Atlantico, andando dalla foce del fiume Minho (pr. *Migno*) a quella della Guadiana. La superficie è meno di $^1/_3$ del regno d'Italia e la popolazione circa $^1/_7$.

Fisicamente comprende il bassopiano litorale e la zona di colline, di catene montuose (*Serra Estrella* ed altre) e di

gradinate (dette *mesetas*), che formano la continuazione dell'altopiano Ibèrico e delle sue cordigliere.

13. Governo e religione. — I Portoghesi, come gli Spagnuoli, sono tutti ferventi *cattolici*.

Il Portogallo ha ora un governo *repubblicano*.

14. Condizioni economiche. — Il Portogallo è un paese essenzialmente *agricolo*; ma il suolo è ben lungi dall'essere completamente coltivato e sfruttato.

Vi sono anzi grandi estensioni di terreno incolte, specialmente nel Portogallo meridionale. A settentrione invece la regione collinosa dà *vini* prelibati (come quello detto *Porto* dagli Inglesi), *agrumi* (sopratutto aranci), frutta e ortaggi (pomidoro, ecc.). Importanti sono i boschi di sughero. Il Portogallo non ha ricchezze minerarie così grandi come quelle della Spagna; ma anche le miniere che vi si trovano non sono interamente sfruttate.

La *pesca* è nel Portogallo assai redditizia.

Il *commercio* portoghese è, si può dire, quasi tutto in mano degli Inglesi.

Prodotti principali d'**esportazione**: *vino, aranci, sughero, pesci sott'olio*. — D'**importazione**: materie alimentari, materie prime, manifatture d'ogni genere.

Con l'Italia il Portogallo ha assai pochi rapporti commerciali.

15. Città principali. — Il Portogallo ha una città che quasi tocca il mezzo milione di abitanti, **Lisbona** capitale (490 m. ab.), ed una con 200 m. ab., *Oporto* (detta anche *Porto*, 194). Tutte le altre toccano appena o non raggiungono 30 000 ab.

Lisbona, alla foce del Tago, con un porto dei più spaziosi, si trova in una delle posizioni più favorevoli per lo sviluppo della navigazione e dei commerci, sia verso l'Africa, sia verso le Americhe. Distrutta nel 1755 da un terremoto spaventoso, risorse con aspetto tutto moderno. — **Oporto**, alla foce del Duero, ha notevole commercio sopratutto del vino conosciuto con il suo nome. Vi morì il re Carlo Alberto, andatovi esule dopo la sconfitta di Novara nel **1849**.

16. Possedimenti coloniali. — Il vastissimo impero coloniale che i Portoghesi, anche prima degli Spagnoli, conquistarono nei secoli XV e XVI in Africa, in Asia ed anche in America, andò in massima parte perduto. Restano tuttavia al Portogallo vasti territori in Africa e qualche avanzo anche in Asia. Ma da essi il Portogallo ritrae assai poco profitto.

1° in Africa: le *isole Azore*, poste in mezzo all'Atlantico, che geograficamente si sogliono considerare annesse all'Africa; l'isola *Madera*, le isole del *Capo Verde* e due isole del golfo di Guinea; altri piccoli territori lungo la costa di *Guinea* e i vasti possedimenti di *Angòla* e di *Mozambico*;

2° In Asia: *Goa* ed altre piccole città lungo la costa occidentale dell'India; *Macao* nella Cina e parte dell'isola di *Timor* nell'arcipelago Malese.

3° - Repubblica di Andorra.

17. Questa piccolissima e antichissima repubblica di pastori e di boscaioli dei Pirenei è governata da un proprio Consiglio; ma sotto il patrocinio in pari tempo della Francia e d'un vescovo spagnolo.

4° - Gibilterra.

18. Possedimento inglese è la rupe rocciosa di **Gibilterra**, unita al continente con una lingua di terra bassa e sabbiosa e ridotta a fortezza formidabile.

Capitolo II.

LA REGIONE GALLICA.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. VI e VII).

1. Caratteri generali e posizione. — La regione **Gàllica** corrisponde a quella che in antico era appunto chiamata *Gallia*, dal nome dei suoi abitanti.

Collocata fra il *Mediterraneo* e i tre mari dipendenti dall'*oceano Atlantico* (golfo o mar di *Guascogna*, la *Mànica* e il mare *del Nord*) e la regione *Ibèrica* a S, l'*Italica* e la *Germanica* a E, la *Britannica* a N, da cui la separa lo stretto detto *passo di Calais*, la regione Gàllica ha una posizione che determinò sempre la sua importanza e la sua storia come *paese di passaggio* per i popoli e per il commercio. Ciò tanto più perchè il suo rilievo interno, frammentato e poco elevato, favorì anche esso le comunicazioni.

2. Configurazione orizzontale. — La regione Gàllica ha una figura orizzontale che può essere iscritta in un pentagono, con tre lati elegantemente arcuati, bagnati dai mari sopradetti.

Due sporgenze si notano nella parte settentrionale che sono: la penisola di *Normandia* o *Cotentin* (pron. *Cotantèn*) protesa nella Manica, e quella di *Bretagna*, che si protende a NW. Tra esse è il gran golfo di *Saint Malo* (pron. *Sen Malò*), nel quale si trova un gruppo di isole, dette *Normanne*, che appartengono politicamente all'Inghilterra.

Lungo la costa arcuata del *golfo di Guascogna* si trovano pure alcune piccole isole; ma sopratutto si notano i larghi estuari dei fiumi *Loira* e *Garonna* coi porti di *Nantes* (*Nant*) e *Bordeaux* (*Bordò*).

Nel Mediterraneo s'addentra nella Gallia il *Golfo del Leone*, nel quale è il gran porto di *Marsiglia*.

3. Configurazione verticale. — Nella regione Gàllica si possono distinguere, dal punto di vista della configurazione verticale o plastica, tre parti: 1° quella propriamente Gàllica e interna, detta anche **Cevènnica**, formata di bassopiani e di rilievi che occupano la *Francia centrale* e di *Nord-est*; — 2° il versante settentrionale dei *Pirenei*; — 3° la zona francese delle *Alpi occidentali* e del *Giura*.

a) **Il rilievo della Francia centrale e di nord-est**, di mediocre altezza, non raggiungendo mai 2000 m., fu rassomigliato a un bastione, che scende ripido sul fossato d'una fortezza. Tale fossato è formato dalla valle del *Rodano* e del suo affluente *Saona*, che mediante una soglia, detta *Porta Burgundica*, comunica colla valle del Reno. A occidente prospetta sul fossato un lungo sollevamento formato di catene montuose e di rialti, che si saldano fra loro e presi insieme hanno quasi la forma di una grande S. La principale di esse catene è quella detta delle **Cevenne**, nome che si dà spesso anche a tutto il sistema. Seguono poi il rialto della *Costa d'Oro* (Côte d'Or) e il *rialto di Langres* (Plateau de Langres, pron. Platò de Langr) che, mediante una schiena collinosa, detta delle *Faucilles* (pron. *Fosìl*), si collega con i monti **Vosgi** o **Vogesi**, stendentisi da S a N parallelamente al Reno.

Collegato con la catena delle Cevenne, è nella Francia centrale l'**acrocoro d'Alvernia**, che i Francesi chiamano *Massif Central*, cioè Massiccio centrale, in gran parte formato di rocce vulcaniche e sormontato da crateri spenti. Esso culmina col *M. Dore* (Mon Dor) a quasi 1900 m.

A occidente del rilievo ora descritto si stende fino al mare il grande **bassopiano francese e belga**, interrotto solo da leggere colline e nella penisola di *Bretagna* da rialti collinosi di antichissima origine.

b) I **Pirenei francesi**, sono costituiti dal versante settentrionale, breve e in generale ripido, della catena, attraversata solo da pochi ed alti valichi. Soltanto alle due estremità, verso il golfo di Biscaglia e verso il golfo del Leone due ferrovie li attraversano, mettendo in comunicazione la Francia con la Spagna.

c) Le **Alpi francesi** sono il complesso di quelle diramazioni delle *Alpi occidentali* che si dirigono verso il Ròdano, tra il Mediterraneo e il lago di Ginevra. Si distinguono in *Alpi di Savoia*, formate specialmente dalle diramazioni del *Monte Bianco* a N; *Alpi del Delfinato*, nelle quali si trovano vette altissime, nella parte di mezzo; e *Alpi di Provenza* a S.

d) il **Giura Franco-Svizzero** è un fascio di catene parallele di media altezza disposte come tante pieghe dirette da SW a NE, e degradanti verso la valle della Saona a partire dalla catena più orientale, che è la più alta e che domina l'altopiano Svizzero.

4. Fiumi e canali. — Per ciò che riguarda i fiumi, guardando alla loro distribuzione e direzione, si possono distinguere nella regione Gàllica due zone: una *orientale*, che corrisponde al grande fossato sopradetto, tributaria del *mare del Nord* e del *Mediterraneo*; ed una *occidentale*, tributaria della *Manica* e del *golfo di Guascogna*.

a) Nella zona orientale scorrono principalmente due fiumi: il **Reno** verso N, e il **Rodano** col suo affluente *Saona* verso S, nel Mediterraneo.

Il **Reno** ha un bacino che appartiene a due diverse regioni, la Gallica e l'Europea Centrale; da ciò la sua grande importanza commerciale, strategica e storica. Formato nelle Alpi centrali da più rami, uno dei quali scende dal S. Gottardo, corre nel primo tratto traverso la Svizzera, passando per il lago di *Costanza* e dirigendosi a W fino alla città di Basilea. Qui piega bruscamente verso N, percorrendo fino a Magonza una larga e fertile vallata; poi entra in una stretta gola e si volge a NW, finchè nel bassopiano forma un amplissimo delta, col quale termina nel mare del Nord, confuso con altri fiumi (Mosa, Schelda). Navigabile fino da Basilea, passa per parecchie altre città assai importanti, oltre quelle nominate, come Strasburgo, Colonia, ecc. Dalla regione Gallica il Reno riceve un affluente assai importante, la *Mosella*, e dalla stessa regione provengono i due fiumi sopradetti, la *Mosa* e la *Schelda*, che insieme col Reno formano il così detto *delta Renano*.

La **Mosa** è anch'esso un fiume storico, per la sua grande importanza strategica; — la **Schelda**, invece, detta in francese *Escaut* (Escò), è un piccolo fiume di grande importanza commerciale, perchè sul suo largo estuario si trova il gran porto di Anversa.

Il **Ròdano** scende anch'esso dal massiccio del

S. Gottardo nella Svizzera e corre da prima verso W, traversando il lago di *Ginevra* e proseguendo fino alla città di Lione, dove riceve l'affluente *Saona* e prende la direzione verso S, per terminare nel golfo del Leone con un ampio delta. Anche il Ròdano e la Saona sono navigabili, ed un canale li unisce al Reno attraverso alla così detta *Porta di Borgogna* o *Burgùndica*.

b) Nella *zona occidentale* della regione Gallica il versante della Manica è traversato principalmente dalla **Senna**, per gran tratto navigabile, che passa per Parigi e termina in mare con un estuario, sul quale è il porto di *Le Havre*; e il versante del golfo di Guascogna ha due fiumi principali, la **Loira** e la **Garonna**.

La **Loira**, il più lungo fiume della Francia (circa 1000 km.), nasce nelle Cevenne ed ha un corso spezzato, correndo prima verso NW fino a Orlèans e poi verso W fino al mare. Nel tratto inferiore passa per Nantes, gran porto fluviale.

La **Garonna** nasce nei Pirenei, ha una direzione prevalente da SE a NW, e termina in mare con un lungo estuario, detto *Gironda*, nel quale è il gran porto di Bordeaux.

Caratteristica generale di quasi tutti i fiumi della regione Gàllica è di essere ricchi d'acqua e navigabili, tanto che hanno potuto essere tra loro uniti da canali, che traversano anche le catene montuose col sistema delle conche.

Per essi si può passare con le navi dal golfo del Leone e dal Ròdano al golfo di Guascogna, alla Manica e al mare del Nord.

5. Clima e vegetazione. — Esposta all'influenza dell'Atlantico e del Mediterraneo, la regione Gàllica ha in generale clima temperato e uniforme.

La mitezza e l'umidità del clima permettono tutte le colture della zona temperata ed anche alcune della temperata calda, come la *vite*, che si trova da per tutto fuorchè verso la Manica, con abbondanti ed eccellenti risultati.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

6. Antiche genti e vicende storiche. — Abitata in antico per massima parte dai *Galli* o *Celti*, la regione fu poi occupata (con Giulio Cesare) dai Romani, che la latinizzarono. Invasa più tardi da popoli Germanici, *Visigoti*, *Burgundi*, *Franchi*, ebbe da questi ultimi nel medio evo il nome di Francia. Divisa durante molti secoli, per lingua, in due parti, la settentrionale dove si parlava il vero francese detto *langue d'oil* (pr. *lang d'oil*) e la meridionale, dove si parlava la così detta *langue d'oc* o provenzale, e politicamente frammentata in piccoli stati feudali, essa fu nel sec. XV unificata in un solo regno nazionale, con capitale Parigi.

Nella parte più settentrionale della regione, però, il *Belgio*, com'era abitato da due stirpi diverse, così rimase staccato politicamente dalla Francia e per molti secoli indipendente, poi soggetto all'Austria, finchè nel secolo passato diventò il regno attuale.

7. Divisioni nazionali e politiche attuali. — La regione Gàllica si può dire abitata nei tempi nostri da due principali **nazioni**: la *Francese*, nella quale sono inclusi nuclei di stirpe diversa, come gli *Alsaziani*, che parlano dialetto tedesco; e la *Belga*, che è composta di due popolazioni di stirpe diversa, cioè dei *Valloni* parlanti francese e dei *Fiamminghi* di origine e di lingua teutonica.

Politicamente, in seguito al trattato di *Versailles* (*Versâil*) col quale nel 1919 si chiuse la guerra mondiale, la regione Gàllica comprende:

1° la **Repubblica Francese**, che ha ora 551 000 kmq., circa 40 milioni di ab., 75 per kmq.; cap. *Parigi*.

2° il **Regno del Belgio**, che ha ora 30 500 kmq., con 7 700 000 ab., 252 per kmq.; cap. *Bruxelles*;

3° il **Territorio della Sarre**, occupato temporaneamente dalla Francia, con 1924 kmq. e 660 000 ab.;

4° il **Granducato di Lussemburgo**, con 2 600 kmq., 270 000 abit., 102 per kmq.; cap. *Lussemburgo*;

5° le **Isole Normanne**, appartenenti alla Gran Bretagna, con 181 kmq. e 96 000 abitanti.

1° — Repubblica Francese.

8. Territorio e confini. — Con la pace di Versailles del giugno 1919, la *Francia* ha conseguito, dopo l'eroica resistenza e gli indicibili sacrifici dell'ultima guerra, piena rivincita delle sconfitte che le inflisse la Germania nel 1870. Con la vittoria infatti la Francia ha riacquistato l'*Alsazia* e la parte della *Lorena*, che nel 1871 aveva dovuto cedere all'Impero te-

desco. Ma oltre a ciò essa ha ottenuto fino al 1934, per poterne utilizzare le ricche miniere di carbone e di ferro, il bacino della *Sarre* o *Saar*, affluente della Mosella, nella Lorena tedesca.

La *Repubblica Francese* pertanto occupa ora quasi tutta la *regione Gàllica*, eccettuata solo la parte più settentrionale: e ad essa appartiene inoltre politicamente l'isola di *Còrsica* e il tratto del *Nizzardo*, che fisicamente ed etnicamente fanno parte della regione Italiana.

La Repubblica Francese confina dunque a S con la *Spagna* e il *Mediterraneo*; a E con l'*Italia*, la *Svizzera* e la *Germania*; a NE con il *Lussemburgo* e il *Belgio*; a NW e W con i mari del *Nord* e della *Manica*.

9. Superficie e popolazione. — La Francia ha ora una superficie che è 1 volta e $^{4}/_{5}$ circa quella del Regno d'Italia, ma con una popolazione alquanto inferiore a quella dell'Italia; perciò con una densità che è appena $^{3}/_{5}$ dell'Italia.

Nonostante l'aumento di territorio, la popolazione totale della repubblica Francese non è aumentata da quella che era prima della guerra, in causa delle perdite d'uomini spaventose che la vittoria ha costato. Ma oltre a ciò è da notare che la densità della popolazione francese non è molto grande e che presenta da molti anni il fenomeno, quasi unico in Europa, di essere *stazionaria* o per lo meno di aumentare lentissimamente, nonostante la mancanza di *emigrazione*, anzi nonostante la notevole *immigrazione* di stranieri (sopratutto italiani).

10. Religione e istruzione. — L'assoluta maggioranza della popolazione francese è *cattolica*: ma vi sono circa 1 milione di protestanti e più di 100 mila israeliti.

L'*istruzione* è molto diffusa in tutte le classi sociali. Le scuole d'ogni grado e le istituzioni letterarie e scientifiche sono in grandissimo numero e tra le più importanti del mondo. I poeti, gli scrittori d'ogni genere letterario e gli scienziati della Francia, specialmente degli ultimi secoli, pongono quella nazione in uno dei più alti posti tra i popoli civili. E la lingua francese fu appunto negli ultimi secoli ed in parte è tuttora la lingua internazionale della diplomazia e delle classi colte.

11. Governo e divisioni amministrative. — La Francia è una *repubblica* avente alla testa un *Presidente*, che normalmente dura in carica 7 anni.

Le due Camere, *Senato* e *Camera dei deputati*, esercitano il potere legislativo e si riuniscono insieme per la nomina del Presidente.

Amministrativamente la Francia è divisa in *dipartimenti*.

12. Condizioni economiche. — Oltremodo curata è in Francia l'*agricoltura*, e la terra è delle più produttive, sia per la fecondità naturale e per il clima, sia per l'opera assidua, intelligente dei coltivatori.

La coltura principale è quella dei cereali e specialmente del *frumento*, che tuttavia non basta ai bisogni della popolazione. Ma oltremodo importante e caratteristica è la *viticoltura*, che dà vini famosi, quali quelli di Bordeaux, della Borgogna, della Sciampagna. Nella vallata del Rodano le piantagioni di gelsi permettono poi la *bachicoltura*. Abbondanti sono inoltre dappertutto gli alberi da *frutta*.

I buoni prati naturali e artificiali permettono in Francia un grande *allevamento di bestiame*, particolarmente di *cavalli* assai rinomati, di *buoi* e di *pecore*. E se ne ritraggono anche formaggi ricercatissimi e di qualità svariate.

Alla *pesca* si dànno con grande profitto gli abitanti delle coste, e specialmente famosi, anche per il loro ardimento, sono i marinai e pescatori della Normandia e della Bretagna, che si portano alla pesca dei merluzzi ed alla caccia delle balene lungo le coste dell'America settentrionale e nei mari polari.

Per l'*industria mineraria*, già molto notevole anche prima della guerra, la Francia è salita ora, in seguito ai nuovi acquisti delle ricchissime miniere di *ferro* e di *carbone* della Lorena, ad *uno dei più alti posti del globo*, subito dopo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Alla ricchezza di carbone si aggiunge anche quella di corsi d'acqua da cui derivare *energia elettrica*, superiore anche a quella stessa d'Italia e degli altri stati d'Europa meglio dotati.

Sviluppatissime perciò sono le *industrie metallurgiche*.

Nè meno importanti sono le altre industrie, specialmente le *tessili* (della *seta* a Lione, della *lana* e del *cotone*, del *lino* nella Fiandra), delle *porcellane* e *cristallerie*, dei *prodotti chimici* ecc... Particolare caratteristica dei prodotti industriali francesi è la loro eleganza, e Parigi è particolarmente famosa per tutti gli oggetti di lusso e di moda.

Un'altra industria famosa della Francia è quella dei vini di lusso, ottenuti non solamente con le uve del paese, ma anche con quelle importate, mediante lavorazioni accuratissime.

Nel *commercio* la Francia conta fra i primi stati del globo, pur essendo superata nel movimento commerciale dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti d'America.

Il porto di *Marsiglia* è il secondo porto del Mediterraneo; il porto di *Bordeaux*, assai ampliato durante la guerra, e quelli di *Nantes* e di *Le Havre*, hanno un movimento assai intenso con le Americhe.

Il commercio interno è servito da una *rete ferroviaria* delle più complete, le cui linee principali irraggiano in tutte le direzioni da Parigi, completatate da linee secondarie e da ferrovie economiche.

Le merci principali d'**esportazione** sono: *tessuti* di lana, di cotone, di seta, di lino, *vini*, *pelli*, *automobili*, *profumerie*, *oggetti di moda* e *di lusso* di ogni genere.

Le merci principali d'**importazione** sono: *materie alimentari* (cereali, bestiame, latticini, caffè ed altri coloniali, vini ed uve da trattare nei grandi stabilimenti vinicoli ecc.), *materie prime* per le industrie tessili (lana, cotone, seta greggia ecc.), carbone, metalli, pelli, caucciù ecc.

13. Regioni storiche e città principali. — Le antiche *regioni storiche* o provincie della Francia, benchè abbiano perduto ogni funzione amministrativa di fronte alla divisione in dipartimenti, non hanno perduto il loro valore geografico naturale e storico.

Ben 17 *città* francesi hanno più di 100 mila ab. Di esse una, **Parigi**, ha coi sobborghi circa 4 milioni di ab., e due **Marsiglia** e **Lione**, superano $\frac{1}{2}$ milione di ab.

Parigi, capitale, sulla Senna, è una delle più grandi, delle più belle e più importanti città della Terra sotto ogni riguardo. Per popolazione è la terza (compresi i sobborghi) dopo Londra e Nuova York.

Tra le molte città minori belle e storiche dei suoi dintorni, è sopratutto da ricordare *Versailles* (60), con lo storico castello reale, nel quale si sono firmati i trattati di pace del 1871 e del 1919.

Lungo la Senna, nel tratto che faceva parte dell'antica *Normandia* sono: **Rouen** (pron. *Ruàn*, con 125 mila abitanti) e **Le Havre** (163) porti assai importanti. Nella parte orientale del bacino della Senna, cioè nella *Champagne* (it. *Sciampagna*): **Reims** (pron. *Rems*, con 76 mila abitanti mentre prima della guerra ne aveva 115 mila) è famosa ormai, anche più che per i suoi vini celebrati, per l'orrendo bombardamento della sua magnifica cattedrale, distrutta dai Tedeschi durante la guerra mondiale.

Nel *nord della Francia* si trova il maggior numero di città assai popolose, industriali e fiorenti. Gran parte di esse furono devastate dai Tedeschi nella guerra mondiale. Così **Lilla** (200), ch'è uno dei maggiori centri industriali di Francia, specialmente per tessuti, al pari di **Roubaix** (pron. *Rubè*, con 113 mila abitanti); *Amiens* (pron. *Amièn*, con 90 mila abitanti), già storicamente famosa.

Nella *Francia di nord-ovest* (ant. prov. di *Normandia* e *Bretagna*), *Cherbourg* (40) e *Brest* (73) sono porti importanti, specialmente dal punto di vista militare.

Nel *bassopiano della Loira* (ant. prov. dell'*Angiò*, in fr. Anjou, del *Poitou*, della *Turenna* ecc.): **Nantes** (183) porto già ricordato, con l'avamporto di *St. Nazaire* (*Sen Nazèr*), *Orléans* (pron. *Orleàn*) con 70 mila ab., ed altre.

Nella *Francia centrale* è importante come centro industriale siderurgico **St. Etienne** (pron. *Sent Etièn* con 157 m. ab.) nell'alta valle della Loira.

Nella *zona litorale del Mediterraneo*, e precisamente nella *Provenza*, oltre a città storiche come *Nimes* (*Nim*), *Montpellier* (*Monpelliè*) e *Avignone* (49) sul Ròdano, sede dei papi per circa 70 anni nel sec. XIV, si trovano: **Marsiglia** (585) più volte già nominata, antica colonia greca, importante in tutti i secoli per il suo porto, ma sviluppatasi sopratutto negli ultimi decenni nel commercio e nell'industria, ora seconda città della Francia per popolazione; **Tolone** (105) porto militare; **Nizza** (155) in territorio geograficamente italiano.

Nella *vallata media del Rodano:* **Lione** (565) già importante al tempo romano, centro di commerci e d'industrie per la sua posizione, particolarmente rinomata per le seterie.

In mezzo alle *Alpi del Delfinato* e di *Savoia*, si trovano *Grenoble* (75 mila ab.) sede di studi, e *Chambery* (20) antica capitale della *Savoia*, che fino al 1860 fece parte dello stato del Piemonte e della dinastia italiana.

Nel *bacino della Saona* (antica *Borgogna* e *Franca Contea*): *Digione* (75) e *Belfort* (39) formidabili fortezze; quest'ultima dominante la Porta Burgundica.

Nel *bacino del medio Reno* vi sono importantissimi centri minerari e industriali: ma oltre a ciò vi è tutta una serie di fortezze e di città di grande

importanza nella storia militare della Francia, anche se le più di scarsa popolazione. Nella *Lorena*, Nancy (pron. *Nansì*, con 113 mila ab.), centro commerciale, agricolo e minerario, già capitale della provincia, e le fortezze di *Verdun* (pron. *Verdõn*, con 20 mila ab.) più che mai gloriosa dopo l'ultima guerra e di *Metz* (62) ora riacquistata dalla Francia, che nel 1870 l'aveva dovuta cedere alla Germania. La piccola città di *Sedan* (20) sulla Mosa è ricordata per la sconfitta decisiva che nel 1870 l'esercito francese vi subì dai Tedeschi.

Nell'*Alsazia*, che si stende sul versante orientale dei Vosgi fino al Reno: **Strasburgo** (160) capitale storica della regione, importantissima per la navigazione sul Reno, e per le industrie, ma anche formidabile piazzaforte; — *Mulhouse* (con 100 mila ab.) uno dei centri più importanti di industrie tessili e metallurgiche.

Delle città della *Corsica* è stato detto nella regione Italiana.

14. Possedimenti coloniali. — Anche prima della grande guerra la Francia possedeva uno dei più vasti imperi coloniali della Terra. Ed ora essa viene terza (a grande distanza dall'Impero Britannico, a minore distanza dallo Stato Russo) per estensione dei possedimenti, che molto all'ingrosso si possono calcolare di più che 11 milioni di kmq., popolati però soltanto da circa 57 milioni di ab. — La maggior parte di tali possedimenti furono conquistati dalla Francia nell'ultimo secolo, e i più vasti ed anche più importanti si trovano in Africa e nell'Asia (Indocina).

E' da notare il fatto che la Francia conquistò l'immenso impero coloniale, nonostante la scarsezza della propria popolazione e perciò della propria emigrazione. Si tratta dunque di possedimenti e non di vere colonie. L'*impero coloniale Francese* comprende in **Africa**: l'*Algeria* ed i protettorati della *Tunisia* e del *Marocco* lungo la zona mediterranea; — un immenso territorio nell'interno, formato da grandissima parte del *Sàhara*, del *Sudàn* e della *Guinea*; — l'isola di *Madagascar* ed altre isole minori; — un territorio sulla costa della *Somalia*. — In **Asia** comprende alcuni stabilimenti sulle coste dell'India e il vasto e popoloso possedimento dell'*Indocina*; in **Oceania** parecchi gruppi di isole; in **America** la *Guiana francese* nell'America meridionale e parecchie isole nelle *Antille*, nonchè due piccole isole importanti per la pesca vicino a Terranuova, nell'America settentrionale.

2° — Regno del Belgio.

15. Territorio e confini. — Il Belgio, che come stato indipendente data solo dal 1830, invaso a tradimento dagli eserciti tedeschi nel 1914 e orrendamente devastato per la sua eroica resistenza e per la guerra degli anni successivi, è ora ripristinato nella sua indipendenza, con un territorio di qualche poco aumentato, che ha complessivamente una figura triangolare con i lati sinuosi, rivolti a SW verso la *Francia* — a E verso il *Lussemburgo* e la *Germania* — ed a NW verso i *Paesi Bassi* (*Olanda*) e la costa del *mare del Nord*.

16. Superficie e popolazione. — Con una superficie che è di poco superiore a quella del nostro Piemonte, ha una popolazione che anche dopo la guerra è più che doppia di quella piemontese (7 600 000).

La densità è la maggiore di tutti gli stati d'Europa (più di 250 ab. per kmq.).

Più di metà (56%) della popolazione è di stirpe e di lingua *Fiamminga*, sopratutto nella parte piana di NW, e il resto è formato da *Valloni*, parlanti francese, sopratutto nella parte S.

17. Religione, cultura, civiltà. — La quasi totalità della popolazione è *cattolica*.

Il popolo belga, che nell'ultima guerra ha acquistato gloria immortale con la sua resistenza agli invasori, ha mostrato in tutti i secoli il suo amore alla libertà, specialmente nei suoi fieri comuni, gelosi custodi della loro autonomia, anche quando la regione non aveva la indipendenza politica. Nel tempo stesso il popolo belga è stato sempre uno dei popoli più laboriosi e industriosi, ardito nelle iniziative quanto tenace, famoso anche nelle arti, specialmente nella pittura.

18. Governo. — Il Belgio è governato a *monarchia costituzionale*.

Prima della guerra e in base all'atto della sua costituzione a regno indipendente nel 1831, esso era Stato *neutrale*, che le Potenze avevano preso impegno di non mai invadere. Ma la Germania nel 1914 violò la promessa fatta.

19. Condizioni economiche. — Per le sue industrie e per il commercio il piccolo Belgio occupa uno dei primissimi posti sulla Terra, non soltanto in via relativa, tenuto conto della sua superficie e popolazione, ma anche in via assoluta.

Nonostante il suolo in molti tratti sterile e il clima umido e spesso freddo, il Belgio è coltivatissimo e assai produttivo di *cereali*, di *patate*, di *barbabietole da zucchero*, di *lino*, di *alberi fruttiferi*.

Ma la produzione non è sufficiente al gran numero degli abitanti.

Ma la ricchezza maggiore del Belgio viene dalle sue miniere di *carbone* e di *ferro*, che specialmente negli ultimi decenni ha permesso lo sviluppo di *industrie metallurgiche* e *meccaniche* fra le maggiori del globo. Accanto ad esse si sono sviluppate anche le altre industrie d'ogni genere, ma specialmente le *tessili*, di *lino*, *cotone*, *lana*. Le *tele* della Fiandra, i *merletti* e i *ricami artistici* erano già famosi fino dal medio evo.

Quanto al *commercio*, esso è dei più fiorenti, non soltanto in causa della produzione industriale del paese, ma anche per la posizione che il Belgio occupa rispetto alla Germania, alla Francia ed alla Gran Bretagna. Ed oltre alla rete ferroviaria senza confronti più fitta e completa d'Europa, il commercio si giova anche dei fiumi e dei molti canali navigabili. Il porto d'*Anversa* gareggia per il movimento commerciale con i maggiori d'Europa, anzi del mondo.

20. Regioni storiche e città principali. — Nel Belgio si distinguono parecchie regioni storiche, quali la *Fiandra*, il *Brabante*, il *Limburgo* ecc.

Il Belgio conta 4 grandi *città*, con più di 200 000 ab. Una di esse, **Bruxelles**, capitale, con i sobborghi ha circa 800 000 ab. ed una, **Anversa**, ha più di 300 000 ab., ma con i sobborghi più di 400 000. Le altre due, **Liegi** e **Gand**, ne contano, con i sobborghi, più di 200 000. Molte altre città, anche di quelle di minor popolazione, sono artisticamente o storicamente famose.

21. Possedimenti coloniali. — Già prima della guerra mondiale il Belgio possedeva in Africa un vastissimo territorio, nel bacino del **Congo**, che dopo la vittoria riportata dagli Alleati sulla Germania è stato ingrandito, sicchè ora si calcola di 2 400 000 kmq., con soli 12 milioni di ab.; ma assai ricco di prodotti tropicali e di miniere.

3° - Granducato di Lussemburgo.

22. Il granducato del Lussemburgo, che fisicamente fa parte della regione Gàllica, è abitato da popolazione tedesca, che però parla tutta anche il francese.

Ha un governo *monarchico costituzionale*. La piccola città di *Lussemburgo*, con circa 25 mila ab., è la capitale.

Il territorio è assai ricco di miniere di ferro.

Capitolo III.

LA REGIONE BRITANNICA.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. IV e VI).

1. Caratteri generali e posizione. — La regione **Britànnica**, così chiamata dal nome degli antichi suoi abitanti, è nettamente distinta dalle altre Europee sotto ogni aspetto fisico, etnico e politico.

Essa è infatti costituita da due grandi isole, la *Gran Bretagna* e l'*Irlanda*, e da molte isole circostanti minori, parecchie delle quali raccolte in gruppi (*Shetland*, *Òrcadi*, *Èbridi* ecc.), formanti tutte insieme l'*Arcipelago Britannico*.

Abitato tuttora in qualche tratto dai discendenti diretti delle antiche genti della famiglia *celtica*, l'arcipelago è però nella massima parte occupato dal popolo *Anglosassone* e più propriamente *Inglese*, formatosi nel medio evo con la fusione di successivi invasori. Da ciò l'altro nome di *anglosàssone* che spesso si dà alla *regione*.

Tutta circondata dal mare, la regione Britannica è divisa verso S dalla regione Gàllica per mezzo della *Mànica* e del *passo di Calais*, che gli Inglesi chiamano *stretto di Dover*; — verso E dall'Europa centrale e dalla regione Scandinava per mezzo del *mare del Nord*. Verso W l'aperto vastissimo oceano *Atlantico* la divide dall'America.

Tale sua *posizione* geografica ne spiega la storia e lo sviluppo gigantesco nella navigazione e nei commerci, ed ha reso possibile la fondazione dell'immenso *Impero coloniale Britannico*, che per estensione e per popolazione è il *massimo aggregato statale* della Terra.

2. Configurazione orizzontale. — Oltre ai mari già nominati e circostanti, bisogna aggiungere il **mare d'Irlanda**, posto fra le due isole maggiori.

Di esse due isole maggiori, la **Gran Bretagna**, ch'è la più vasta dell'Europa, ha una forma complessiva che s'avvicina ad un triangolo isoscele con la base sulla Mànica. Ma il suo contorno è però molto articolato e frastagliato, presentando una serie di sporgenze e di rientranze, che si corrispondono in modo caratteristico sulle due coste orientale e occidentale, così da

formare quasi una serie di strozzature dell'isola.

Nella parte meridionale, cioè nella parte ch'è propriamente chiamata **Inghilterra**, una tra le principali di codeste strozzature è formata da due estuari assai lunghi e larghi, fra loro corrispondenti a E e ad W e che sono: quello del *Tamigi*, famoso per il porto di *Londra*, e quello del fiume *Severna*, detto *canale di Bristol*, nel quale pure si trovano dei porti importantissimi, *Bristol*, *Cardiff* ed altri.

Le più importanti sporgenze si trovano lungo la costa occidentale: la penisola lunga di *Cornovaglia*, a sud della insenatura di Bristol, e la tozza, irregolare penisola del **Galles**, tra essa insenatura di Bristol e il mar d'Irlanda.

La costa inglese di questo mare presenta poi parecchi estuari; in uno dei quali trovasi il porto importantissimo di *Liverpool*, che è uno dei più attivi del mondo.

La parte settentrionale dell'isola, detta propriamente **Scozia**, è la più irregolare, rotta e frastagliata, con le coste alte e rocciose, specialmente a W, dove si trova pure una fitta serie di isole assai prossime alla costa e dove si trova, in fondo ad una lunga insenatura, il gran porto di *Glasgow* (pron. *Glèsgo*).

L'altra grande isola, **Irlanda**, ha su per giù la forma d'un rombo con gli angoli smussati; anch'essa ha coste meno frastagliate a S e a E, frastagliatissime a N ed a W, con molti e buoni porti.

3. Configurazione verticale. — Alla grande varietà della configurazione orizzontale delle isole Britanniche corrisponde una grande varietà del rilievo. Questo infatti in entrambe le due isole maggiori è costituito da gruppi e massicci separati tra loro da profondi solchi o da larghi tratti piani, differenti di natura e d'aspetto, ma in generale di mediocre altezza, superando di poco i 1000 m. solo in alcuni punti.

Nella **Gran Bretagna** la parte più alta ed aspra è la *Scozia*; nella quale si distinguono tre zone parallele di alture, separate fra loro da profondi solchi. Uno di questi è percorso da un lungo canale, detto *Canale Caledonico*. A mezzodì di esso si trovano i M. *Grampiani* con la vetta culminante dell'isola (circa 1350 m.).

Nell'*Inghilterra* si trova, nella parte settentrionale, la lunga e bassa groppa detta *Catena Pennina*, ricchissima di carbon fossile e di ferro. Anche la penisola del *Galles*, che è un acrocoro aspro e in gran parte sterile, è ricchissima di miniere di ferro e di carbone.

Nell'**Irlanda** la parte centrale è un vasto bassopiano perennemente verde, solcato da molti corsi d'acqua e sparso di laghi ed anche di vasti tratti paludosi e torbosi. Intorno ad esso, e specialmente nella zona costiera, s'inalzano gruppi di monti di rocce assai antiche e denudate, conosciuti generalmente con il nome dei distretti in cui si trovano. Anche in Irlanda la vetta culminante supera di poco i 1000 m.

4. Fiumi. — La non grande superficie delle isole Britanniche, la loro figura e la disposizione dei rilievi non permettono la formazione di lunghi fiumi. Essi però sono assai ricchi di acque e navigabili; anzi i maggiori sono collegati fra loro da *canali*. Ed è negli estuari, con i quali generalmente terminano in mare, che si trovano i principali porti.

I fiumi più importanti sono nell'Inghilterra: il *Tamigi*, che si getta nel mare del Nord col lungo e largo estuario in cui è il porto di Londra, e la *Severna* che circuisce a E il paese di Galles.

5. Clima e vegetazione. — La regione Britannica si può dire che presenta il vero tipo del clima oceanico, mite, umido e sopratutto uniforme, senza grandi differenze tra l'estate e l'inverno.

Tale clima essa deve non soltanto all'essere tutta circondata dal mare, ma anche più alla *corrente del Golfo* che passa a non grande distanza dalle sue coste occidentali. Un inconveniente però deriva dalla grande umidità: la frequenza e la fittezza delle nebbie, che in certi luoghi, ad esempio a Londra, possono durare settimane intere e così dense da produrre oscurità quasi completa.

Per la mitezza e la grande umidità del clima i verdi prati costituiscono una delle caratteristiche particolari delle isole Britanniche. Molto spesso, però, la temperatura è insufficiente alla maturazione del grano, che cresce soltanto nelle parti più calde a occidente. Naturalmente mancano le colture che richiedono maggior calore, ad es. la vite.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

(Ved. Atl. Tav. V e VII).

6. Antiche genti e vicende storiche. — Al momento della conquista Romana (1 sec. av. Cristo), l'arcipelago Britannico era occupato da popoli di stirpe *celtica*, *Britanni* a mezzodì, *Pitti* e *Scotti* nell'attuale Scozia, ecc. I *Romani* conquistarono la Gran Bretagna fino alla Scozia, che rimase indipendente, come l'Irlanda.

Nel medio evo gli *Angli* e i *Sassoni* di stirpe Germanica invasero la parte meridionale e orientale

dell'isola, dove crearono sette regni, che furono alla loro volta dominati (poco dopo il 1000 d. C.) dai *Normanni*, d'origine Scandinava ma venuti di Francia e già parlanti francese. Dal miscuglio di questi popoli derivò il popolo parlante la lingua *inglese*.

Nel *Galles* però, nella *Scozia* e nell'*Irlanda* continuarono ad abitare i discendenti degli antichi Celti e formarono dei regni distinti, finchè assai più tardi si costituì in tutto l'arcipelago un solo stato, chiamato al principio del 1800 *Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda* ma oggi *Regno della Gran Bretagna e Nord Irlanda*.

Tuttavia le differenze di razza, di lingua, di religione, di sentimenti fra le quattro regioni storiche, in cui l'arcipelago è diviso, tardarono assai a scomparire; anzi le ostilità fra l'*Inghilterra* e l'*Irlanda* andarono sempre più acuendosi in questi ultimi anni, tanto che nel 1921, dopo la guerra mondiale, il Governo Inglese si vide costretto a concedere alla maggior parte dell'*Irlanda* una completa autonomia politica, restando unito alla Gran Bretagna soltanto il nord dell'Irlanda mentre il resto di quest'isola rimaneva avvintò alla Gran Bretagna soltanto con i vincoli assai larghi che legano i così detti *dominii* al grande *Impero Britannico*.

7. Divisioni nazionali e politiche – Dati statistici. — Nell'arcipelago Britannico sono, adunque, ben distinte attualmente due **nazioni**: la *inglese*, alla quale accedono per sentimenti anche gli Scozzesi e i Gallesi e gli abitanti dell'angolo NE dell'Irlanda (detto *Ulster*); e la *irlandese* che, pur usando in maggioranza anche la lingua inglese, parla una lingua propria, derivata dall'antico celtico.

Politicamente si distinguono i seguenti stati:

1° **Regno di Gran Bretagna**, che abbraccia tutta l'isola di Gran Bretagna e le minori isole vicine, con 231 mila kmq., circa 44 milioni di ab., 190 per kmq., e con capitale *Londra*; aggiunta l'**Irlanda settentrionale** (*Ulster*), con circa 14 000 kmq. e 1 300 000 ab., 92 per kmq., cap. *Belfast*.

2° **Stato libero d'Irlanda**, con circa 70000 km., 3 milioni e $^1/_4$ di ab., 45 per kmq., capitale *Dublino*.

In totale l'arcipelago ha una superficie di 314 000 kmq., con 48 milioni di ab., 154 per kmq.

Le isole Britanniche nella loro totalità hanno dunque una densità di popolazione superiore a quella dell'Italia (135) e della Germania (135), ma superata in Europa da quella del Belgio (256) e dell'Olanda (215). Ma come già appare dallo specchietto essa è inegualmente distribuita. L'Irlanda, non soltanto ha una densità assai piccola rispetto alla Gran Bretagna, ma ha presentato anzi per parecchi decenni il fenomeno di una diminuzione quasi continua, dovuto non a scarso numero di nascite, ma alla fortissima emigrazione verso gli Stati Uniti d'America.

8. Religione e istruzione. — Le differenze tra le varie parti dell'arcipelago Britannico appariscono anche dalla religione. Gli abitanti dell'Inghilterra, del Galles e della Scozia sono infatti per massima parte *protestanti*, sebbene di chiese varie e diverse; quelli dell'Irlanda sono invece in massima parte e ardentemente *cattolici*.

Delle molte chiese protestanti, che contano seguaci nel Regno, è propria dell'Inghilterra quella detta *anglicana*: della Scozia quella detta *presbiteriana*.

Riguardo all'*istruzione* si può dire che gli analfabeti sono nel Regno semplicemente delle eccezioni che si trovano quasi solo nelle classi più misere dell'Irlanda. E non soltanto la istruzione elementare, ma anche la media e la superiore sono assai diffuse e sviluppate.

La *lingua inglese* è parlata in ogni parte della Terra, sia per le colonie Britanniche, che vi si trovano da per tutto, sia per ragioni di commercio e di cultura.

9. Governo e divisioni amministrative. — Il Regno vanta il più antico governo *monarchico costituzionale*, che servì nel secolo passato di modello alle altre nazioni. E ciascuno dei tre Stati, che attualmente s'incontrano nelle Isole Britanniche, ha un proprio Parlamento, formato di due Camere.

Il Parlamento Inglese si compone delle due Camere: dei *Pari*, o dei *Lordi*, e dei *Comuni*. La *Camera dei Lordi* è composta sopratutto in base a diritti ereditari. La *Camera dei Comuni* è invece a base elettiva, con voto non universale, ma assai largo, ed ora esteso anche alle donne.

10. Condizioni economiche. — La Gran Bretagna primeggia fra tutti gli stati del mondo per la sua potenza economica, dovuta alla vastità e ricchezza dei possedimenti coloniali, che formano il colossale *Impero Britannico*. Soltanto gli Stati Uniti d'America possono gareggiare, dal punto di vista economico, colla Gran Bretagna.

L'occupazione degli abitanti è costituita in modo *senza confronto prevalente*, sopratutto nell'Inghilterra e nella Scozia, dalle *industrie e dai commerci.*

L'*agricoltura* è in molti luoghi della Gran Bretanga intensiva e scientifica, e perciò altamente redditizia; ma in molti luoghi esistono anche tratti di suolo incolto, sia per la sua natura rocciosa e paludosa, sia perchè scarsamente produttivo. E data la grande fittezza della popolazione i prodotti del suolo non bastano alla alimentazione degli abitanti.

Preponderante è la parte di territorio a *prati* per l'allevamento di *bovini* e *ovini* e di *cavalli* rinomatissimi.

La pesca nei mari circostanti di *aringhe, sardelle, merluzzi* è una delle fonti principali di ricchezza.

Delle *industrie* non ve n'è alcuna che non sia grandemente sviluppata nel Regno; ma la fonte fra tutte incomparabilmente maggiore della ricchezza e della potenza Britannica sono le miniere, specialmente quelle del *carbone* chiamato il *diamante nero*, e del *ferro*, che per singolare fortuna si trovano vicine le une alle altre.

E' conseguenza di ciò lo sviluppo e le varietà di industrie *metallurgiche* e *meccaniche*, che vanno dalle ciclopiche fonderie per la produzione della ghisa e dell'acciaio fino alle officine e donde escono oggetti d'ogni genere e d'ogni metallo, dagli utensili più semplici ai più delicati strumenti di precisione. Altro ramo di industrie che gareggia con le metallurgiche è quello della *filatura* e *tessitura*, specialmente della *lana* e del *cotone*.

Come conseguenza della necessità di importare le materie prime alimentari e industriali e di esportare i prodotti minerali e manifatturati, e come conseguenza della vastità dell'impero coloniale, *il commercio Britannico supera di gran lunga quello di ogni altro stato del globo.*

Le principali **importazioni** sono: *prodotti alimentari* (*cereali, bestiame, coloniali* specialmente *tè, frutta, bevande* ecc.) e *materie prime* (*cotone, seta, lana, minerali, legnami* ecc.).

Le principali **esportazioni** sono: i *filati e tessuti di cotone e di lana*, poi *carbone, ferro* e *oggetti manifatturati* d'ogni specie di *metallo, macchine, prodotti chimici* ecc.

11. Regioni storiche e città principali. — Abbiamo già nominato più volte le quattro fondamentali divisioni *Inghilterra, Galles, Scozia* e *Nord Irlanda.* In esse si distinguono altre divisioni in province storiche e in *contee*, che tuttora conservano la loro funzione amministrativa.

Le città con oltre 100 mila abitanti sono quasi una *cinquantina* e quelle con più di 200 mila, sono una *ventina.* Una tra esse, **Londra**, capitale, con circa 4 milioni e ½ di ab. nel recinto cittadino e con oltre 7 milioni e ½ compresi i sobborghi, era finora il massimo centro di popolazione agglomerata della Terra, superata però, ora, dalla città americana di New York.

a) Nell'**Inghilterra**: **Londra** (ingl. *London*) con una popolazione o di molto superiore o pari a quella di parecchi stati europei di media grandezza, era già al tempo romano il maggior emporio dell'arcipelago Britannico; ora è il centro commerciale più importante e il primo porto della Terra, con il quale rivaleggia al presente soltanto Nuova York. Nelle vicinanze di Londra sopra una collina sul Tamigi è il famoso osservatorio astronomico di *Greenwich* (pron. *Grinič*).

Due città famose per le loro antiche e celebri università sono *Oxford* (56) sul Tamigi e *Cambridge* (pron. *Kèmbrige*, con 60 m. ab.) che si trova a notevole distanza, a N di Londra.

Nell'*Inghilterra meridionale* invece sono da ricordare i porti di *Dover* (40) e di **Brighton** (pron. *Bràiton*, con 135 m. ab.), di **Portsmouth** (pron. *Portsmaut*) con 240 m. ab.),primo porto militare, e di **Southampton** (pron. *Sautémton*, con 160 m. ab.) nella Mànica; e verso W **Bristol** (con 380 m. ab.) che fu in passato ed è tuttora gran porto commerciale, sebbene entro terra, sopra un piccolo fiume affluente nel canale di Bristol.

Ma il maggior numero delle grandi città industriali e commerciali si trova nell'*Inghilterra centrale.*

Ivi prosperano infatti **Birmingham** (pron. *Bōrminghem*, con 940 m. ab.), la metropoli dei metalli, e **Manchester** (*Mancéster*), la metropoli del cotone, che aveva alla metà del secolo scorso appena 19 m. ab. ed or ne conta 740 000, senza contare la città di **Salford**, che è amministrata separatamente, ma forma con Manchester un solo tutto, avendo altri 240 000 abitanti.

Intorno a Manchester sono, poi, in un raggio di 20 km. non meno di 300 città e villaggi, con un totale di 2 milioni di ab., tutti occupati nella manifattura del cotone. — Con Manchester è pure intimamente legata **Liverpool** (pron. *Lìverpul*), che gareggia con Londra per il movimento del suo porto ed ha oltre 820 000 ab.; l'importanza sua è dovuta sopratutto al cotone, di cui è l'emporio principale del globo. Altri centri industriali e commerciali importantissimi sono **Leeds** (pron. *Lids*, con 460 m. ab.), **Sheffield** (pron. *Shèffild*, con 500 m. ab.).

Nella *zona orientale* dell'Inghilterra centrale e settentrionale **York** ha soli 85 m. ab., ma è una

delle più antiche e storiche città dell'Inghilterra famosa fin dai tempi romani. I maggiori porti della zona sono **Hull** (pron. *Höll*, 285), e **Newcastle upon Tyne** (pron. *Niùkesl ŏpon Tain*, con 280 m. ab.). Quest'ultimo, specialmente importante per l'esportazione del carbone, si trova entro terra sul piccolo fiume Tyne.

b) Nel **Galles**: La città di **Swansea** (pron. *Suònsi*, con 160 mila ab.) è rinomata specialmente per la fusione e lavorazione del rame; — **Cardiff** (220), per l'esportazione del carbone, terzo porto del Regno per movimento commerciale.

c) Nella **Scozia**: L'antica capitale della Scozia è **Edimburgo** (ingl. *Edinburgh*, pron. *Edìnbro*, con 430 mila ab.), bella e colta città. A N di essa si trova **Dundee** (pron. *Dŏndi*, con 175 mila ab.), centro di lavorazione della juta e della canapa. Presso la costa occidentale, invece, in fondo ad un estuario si trova il porto di **Glasgow** (pron. *Glèsgo*) con 1 milione di ab. e perciò, per popolazione, la seconda città di tutto il Regno, centro di ogni specie di industrie, sopratutto cantieri navali.

d) Nel **Nord Irlanda**: **Belfast** (420), nell'angolo NE, abitata in prevalenza da Inglesi e Scozzesi protestanti, deve la sua popolazione alle industrie (sopratutto tessitura del lino), cantieri navali, ecc.

Lo **Stato Libero d'Irlanda**, che si regge a stato parlamentare con due Camere, ha per capitale **Dublino** (400 000 ab.). Le altre città, assai meno sviluppate di quelle inglesi dal lato industriale, sono quasi tutte di poca importanza, avendo l'isola la sua maggior ricchezza nell'agricoltura e nell'allevamento.

12. L'Impero coloniale britannico. — La Gran Bretagna non è, come abbiamo detto, se non il nucleo centrale e politicamente più importante dell'immenso **Impero Britannico**, le cui membra sono sparse in tutto il globo e che forma l'organismo politico per superficie e per numero di abitanti più colossale del mondo. Tale era anche prima della guerra, ma ora è ancor più cresciuto per l'annessione della massima parte di quelle che erano le colonie Germaniche in Africa e in Oceania e per la supremazia acquistata politicamente sopra vasti territori che facevano parte dell'Impero Ottomano.

In cifre assai arrotondate la superficie e la popolazione delle grandi parti che formano l'Impero Britannico si possono calcolare le seguenti:

	Superf. in km²	Popolaz. milioni
Gran Bretagna con l'Irlanda e coi possedimenti in Europa (Gibilterra e Malta)	314 000	48
Impero d'India e sue dipendenze ed altri possed. e protett. in Asia	5 700 000	335
Possedimenti e protettorati in Africa	10 000 000	50
Possedimenti in America......	10 000 000	10
Australia e possedimenti in Oceania	8 500 000	8

In tutto, dunque, una superficie di circa 35 milioni di kmq., cioè più di 110 volte la superficie dell'arcipelago Britannico, considerato come madre patria; ed una popolazione di altri 450 milioni di abitanti, quasi 10 volte la popolazione di esso arcipelago.

Questo colossale Impero cominciò nei secoli XVI e XVII, ma sopratutto crebbe nel secolo passato, proprio dopo la perdita delle più antiche colonie Inglesi dell'America, che alla fine del 1700 si dichiararono indipendenti e costituirono gli *Stati Uniti*. Esso non è però governato da un potere unico e centrale; si può dire anzi che le più importanti parti dell'Impero costituiscono con il Regno Unito una vera confederazione, godendo esse della massima possibile autonomia.

E' questa la ragione perchè paesi situati in parti del globo diverse e fra loro tanto diversi per bisogni, per aspirazioni, per civiltà, possono stare insieme uniti e sostenere anzi, come hanno mostrato di fare nell'ultima guerra, i più gravi sacrifizi di sangue e di denaro per la difesa della potenza Britannica.

Le parti più importanti dell'Impero coloniale Britannico sono attualmente: in **Asia** l'*India*, formante il così detto *Impero Anglo-Indiano* vastissimo e popolatissimo; — in **Africa** la così detta *Unione dell'Africa Australe*, che ha un proprio governo autonomo ed è formata dall'antica *Colonia del Capo* e delle antiche repubbliche dei *Boeri* (*Transvaal* e *Orange*); — in **America** il vastissimo *Dominio del Canadà* che ha pure governo autonomo; — in **Oceania** la *Confederazione delle Colonie Australian*, e la *Nuova Zelanda*, che hanno pure governi autonomi, Oltre a gran numero di altre terre e di gruppi insulari in ogni parte del mondo.

Si noti che l'*Egitto*, che era stato dichiarato protettorato Inglese, è ora (dal 1922) un regno indipendente; ma l'Inghilterra continua a esercitarvi un controllo per la difesa dei propri interessi.

Capitolo IV.
LA REGIONE SCANDINAVA E FINNICA.
GEOGRAFIA FISICA.
(Ved. Atl. Tav. III).

1. Caratteri generali e posizione. — E' la regione più settentrionale dell'Europa, assai vasta, che comprende i paesi abitati dai popoli di stirpe *Scandinava* (*Danesi*, *Svedesi e Norvegesi*) e di stirpe *Finnica* (*Finlandesi* e *Lapponi*).

La regione comprende *fisicamente*:

a) la **penisola Scandinava**, e quelle di **Kola** e di **Finlandia**;

b) la **penisola Cimbrica** o **Jùtland** e l'**arcipelago Danese**;

c) le **isole Färöer**;

d) l'**Islanda**.

Queste varie terre fisicamente più o meno staccate tra loro e abitate da due principali stirpi *etniche*, suddivise in nazioni diverse, si possono tuttavia considerare insieme come una regione avente molti *caratteri fisici* e *vicende storiche* comuni.

Frammentata e circondata quasi dappertutto dall'*oceano Atlantico* e dal mar *Glaciale Artico* e dai mari che ne dipendono, la regione ha confini terrestri soltanto lungo due tratti: uno che unisce la *penisola Cimbrica* all'Europa di mezzo; l'altro assai più lungo dal *golfo di Finlandia* (mar Baltico) al *golfo di Onega* (mar Bianco), nella zona di transizione verso l'Europa orientale, caratterizzata dai laghi di *Làdoga* e di *Onega*.

In causa della sua posizione in Europa e della sua latitudine, la regione Scandinavo-Finnica è una delle meno favorite da natura. Ma fortunatamente il clima non è così rigido, come vorrebbe la latitudine, perchè mitigato in buona parte dalla benefica azione della *Corrente del Golfo*. Per questo e per il grande sviluppo delle coste, è stato possibile che gli *Scandinavi* raggiungessero un alto grado di civiltà ed esercitassero nei secoli passati, tanto nel medioevo (quando erano conosciuti col nome di *Normanni*, cioè uomini del Nord), quanto nell'evo moderno, una importanza assai maggiore di quella che si potrebbe credere guardando alla posizione geografica ed alla conseguente scarsa popolazione del loro paese.

2. Mari ed isole circostanti. - Coste. — A N e NW la grande distesa dell'*Atlantico* e del *mare Glaciale Artico* separa la *penisola Scandinava* dall'arcipelago nordico e gelato dello **Svalbard** (già detto **Spitsberg**) e dall'isola d'**Islanda**, considerata terra Europea per la sua storia e per la stirpe che l'abita, ma assai più vicina alla Groenlandia ed all'America, che all'Europa.

Il **mare del Nord** penetra tortuosamente fra la penisola Cimbrica e la Scandinava con i canali detti *Skagerrak* e *Cattegat* e quindi fra le due penisole e le isole maggiori dell'*arcipelago Danese* (*Seeland* e *Fionia*) con gli stretti del *Sund*, del *Gran Belt* e del *Piccolo Belt*.

Il **mar Baltico**, ha forma caratteristica allungata e articolata, con i due grandi golfi di *Botnia* e di *Finlandia*, tra i quali appunto s'avanza la penisola Finlandese. Nel mar Baltico, oltre all'arcipelago Danese, si trovano altre isole di varia grandezza.

La **penisola Scandinava**, che raggiunge a N il punto più settentrionale del continente Europeo col *capo Nord* (71° di lat.), ha una forma caratteristica, che fu rassomigliata a quella d'un grosso cane o d'un orso.

Lungo la sua parte occidentale, *norvegese*, ha coste alte e dirupate, tutte incise da profondi golfi ramificati, detti *fiordi*, e orlata da scogli e da isole (le *Lofoten* o *Lofodi* ed altre) appena separate fra loro da strettissimi canali. La costa, tanto frastagliata per la erosione di antichi ghiacciai, è quasi sempre libera dai ghiacci per effetto benefico della *Corrente del Golfo*.

Lungo la parte meridionale e orientale *Svedese*, la costa è invece bassa, con tortuosi estuari di fiumi e alcuni buoni porti. Il mare però gela in parte nell'inverno.

La penisola di **Finlandia** ha coste molto simili a quelle svedesi, d'inverno per molti mesi gelate.

La penisola di **Kola**, altrimenti detta di *Lapponia*, rimane sempre libera da ghiacci lungo la costa settentrionale, per la *Corrente del Golfo*, che fin là fa sentire il suo benefico influsso.

La **penisola Cimbrica**, cosiddetta dai Cimbri che l'abitavano in antico, chiamata anche *Jutland* dal popolo degli Juti, che l'abitò poi nel medio evo, si protende verso N, spiccandosi dall'Europa di mezzo con forma snella e coste assai frastagliate e rotte a levante.

Il capo estremo settentrionale, *Skagen* (pr. *Skàghen*), dà il nome allo *Skager Rak*.

L'**arcipelago Danese**, oltre che dalle due isole maggiori, *Seeland* e *Fionia*, già nominate, è formato di parecchie altre isole anch'esse basse, che sembrano brandelli di un'unica terra invasa e rotta dal mare, per essersi lentamente abbassata. Nell'isola di *Seeland* è il gran porto di *Copenaghen*, sullo stretto del Sund.

3. Configurazione verticale. — Tutta la vasta parte occidentale della **penisola Scandinava** è occupata da un alto acrocoro allungato, che scende ripidissimo verso la costa *Norvegese*, incisa dai fiordi lunghi e ramosi, e cala invece a larghe gradinate verso la Svezia e il mar Baltico.

Anche la parte più elevata dell'acrocoro non forma una vera e continuata catena di monti e non ha, come tale, un *nome proprio generale*; presenta invece una superficie spianata o tondeggiante, alta in media nella Norvegia circa 1000 metri sul mare e sormontata di gruppi e tronchi di catene e di monti isolati, che toccano e superano in alcuni punti 2000 ed anche 2500 metri. Lunghe e profonde gole di fiumi traversano inoltre l'acrocoro, e i corsi d'acqua numerosi e paralleli diretti al Baltico scendono generalmente con cascate di terrazza in terrazza, allargandosi in caratteristici laghi allungati e irregolarissimi. Nella parte più elevata il suolo è sterile, coperto appena di magre erbe e di qualche arbusto, quando non è occupato ancora da ghiacciai; nelle terrazze invece è molto boscoso. La parte più elevata dell'acrocoro si trova nella tozza sporgenza SW della Norvegia, dove sorgono staccati uno dall'altro i più vasti massicci, colle vette culminanti della regione.

La parte meridionale invece e la zona lungo il golfo di Botnia, vale a dire la zona più propriamente *Svedese* della penisola Scandinava, è una larga fascia di bassopiano leggermente ondulato e occupato anche da grandi laghi (*Vener*, *Vetter*, ecc.).

Alla loro volta la penisola di **Kola** e la **Finlandia** sono occupate a N dalle diramazioni irregolari dell'acrocoro Scandinavo. In qualche punto hanno vette isolate, alte ancora 1000 e più metri, ma verso il mar Bianco e verso il golfo di Finlandia, s'abbassano sempre più e solo presentano lunghi dossi collinosi e innumeri cavità occupate da laghi, dovute all'azione escavatrice degli antichi enormi ghiacciai, che coprivano la regione. La Finlandia è appunto detta la *Terra dei mille laghi*, ed è coperta in gran parte di foreste, mentre la penisola di Kola lo è di tundre.

La **penisola Cimbrica** è tutta un bassopiano, occupato da campi ottimamente coltivati e intrammezzati da boschi.

4. Fiumi e laghi. — Numerosissimi e assai abbondanti d'acqua sono i fiumi della regione Scandinavo-Finnica; ma nessuno di essi supera per lunghezza il nostro Adige ed il Tevere. Sono però preziosi per l'energia elettrica che se ne ricava.

I principali si trovano nella penisola Scandinava; nella quale, a causa della particolare posizione del rilievo, sono assai diversi i due versanti, dell'Atlantico e del Baltico. Il versante Atlantico o Norvegese non ha che corsi d'acqua brevissimi, scendenti nei fiordi con frequenti cascate. Il versante svedese presenta invece una serie di fiumi abbastanza lunghi, più o meno paralleli e scendenti, come abbiamo detto, di terrazza in terrazza con cascate, e allargantisi in laghi.

I più notevoli di questi fiumi sono il **Tornea**, che prima dell'ultima guerra segnava il confine della Svezia con la Russia e il **Klar-elf** (*elf* vuol dire fiume), il quale si getta nel grande lago *Vener* e ne esce canalizzato e navigabile col nome di *Göta*. Ma il più lungo fiume della penisola, minore però del nostro Po, è il *Glommen*, che è norvegese e termina nel golfo di Cristiánia.

Fra i laghi numerosissimi, che costituiscono una delle caratteristiche della regione Scandinava, i principali sono, nel bassopiano svedese, il **Vener**, il **Vetter** e il **Mälar**.

Fra i laghi innumeri della Finlandia sono da ricordare principalmente quello di **Ènare** nella parte più settentrionale; e quello di **Sàima** nella Finlandia, che tributa le sue acque al lago russo Làdoga.

5. Clima e vegetazione. — La regione Scandinavo-Finnica è certamente per la sua latitudine una regione complessivamente assai fredda; ma i mari che la intersecano, la *Corrrente del Golfo* tante volte ricordata e la disposizione del rilievo montuoso determinano forti differenze tra le varie sue parti.

Sopratutto caratteristica nella penisola Scandinava è la differenza tra la zona costiera norvegese sull'Atlantico e il versante del Baltico. La prima, fruendo dell'azione benefica della Corrente del Golfo, ha temperature relativamente assai miti anche d'inverno e forti precipitazioni acquee, frequenti e fittissime nebbie; il secondo ha clima che si può dire continentale con inverni rigidissimi, non temperati neppure dal Baltico, che d'inverno gela per modo da poter essere in certi luoghi, come nel golfo di Botnia, attraversato a piedi.

Non bisogna dimenticare un'altra circostanza, che ha grande influenza anche

sul clima e sulla vita della regione: la forte differenza di lunghezza dei giorni e delle notti secondo le stagioni.

A Stoccolma, nei solstizi d'estate, il dì dura 18 ore e ¼ e la notte sole 5 ore e ³/₄ e, per il crepuscolo, una luce diffusa abbastanza viva dura tutta la notte; nel solstizio d'inverno avviene l'opposto. In Hammerfest, d'estate, il Sole non tramonta per 80 giorni consecutivi, mentre d'inverno la notte dura altrettanto, solo accorciata dai lunghissimi crepuscoli. Quanto diversa deve dunque essere la vita in quei paesi, rispetto ai nostri e nei vari mesi dell'anno!

La bassa temperatura limita assai la coltura delle piante alimentari: solo nella parte meridionale maturano i cereali e le patate. Abbondantissime sono invece le *foreste*, ad eccezione che nei tratti più elevati dell'acrocoro, brulli e desolati, e nelle tundre, che si stendono sopratutto nella penisola di Kola.

La *fauna* della Scandinavia conta molti animali da pelliccia, ma sopratutto nella parte settentrionale la *renna*, mentre i mari sono fra i più ricchi della Terra per *merluzzi*, *aringhe* e altri pesci.

6. - Isole Fär-öer, Islanda e Spitzberg.

a) Le **Fär-öer** (nome che vuol dire *isole Far*) sono un gruppo d'una ventina di isole, oltre agli scogli, in mezzo all'Atlantico, a metà distanza fra la penisola Scandinava e l'Islanda.

b) L'**Islanda** (che vuol dire *terra ghiacciata*) occupa, per grandezza, il secondo posto fra le isole d'Europa, dopo la Gran Bretagna, avendo una superficie di circa 105 000 kmq., dei quali però molto meno della metà sono abitati.

La sua forma orizzontale s'avvicina a un'ellisse: ma le coste sono frastagliatissime e incise da fiordi, al pari di quelle di Norvegia.

L'interno è un altopiano, elevato in media poco meno di 500 m., e sormontato da tronchi di catene e da coni isolati, tutti d'origine vulcanica, coperti di neve, il più conosciuto dei quali è il vulcano **Hekla**.

Intorno all'*Hekla* è tutta una zona di *geysirs* (pron. *ghèisirs*) cioè di fontane bollenti, che mandano di tratto in tratto dei getti d'acqua, che possono avere il diametro di qualche metro, e giungere all'altezza di 20 e 30 metri.

Il *clima* dell'Islanda è più mite di quanto comporta la latitudine, sempre per l'influenza della Corrente del Golfo; ma non permette altra coltura che quella di poca segala e legumi nei luoghi migliori; tutto il resto dà solo licheni; gli alberi mancano del tutto. Grande è l'umidità, densissime le nebbie; lunghi gl'inverni, resi più tormentosi dalle lunghe notti.

c) L'arcipelago dello **Svalbard (Spitzberg)**, che ha una superficie di circa 70 000 kmq., è politicamente annesso alla Norvegia. E' quasi tutto coperto di ghiaccio; ma contiene grandi miniere di carbone ed ha quindi un piccolo numero di abitanti stabili.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

(Vedi Atl. Tav. V).

7. Prime genti e vicende storiche. — Sconosciuta ai Romani fino al principio dell'èra volgare, si ritiene tuttavia che nei tempi più antichi la stirpe *Finnica* abitasse tutta la penisola Scandinava, nella quale in seguito penetrò il *ramo nordico* della famiglia *Germanica*, che le ha dato il nome.

E molti dei popoli che invasero anche l'Europa meridionale (Cimbri, Tèutoni, ecc.) già nei tempi antichi pare che siano appunto partiti dalla Scandinavia. Nel medio evo, poi, i *Normanni* (cioè uomini del Nord), famosi per la loro audacia e lo spirito di avventura, che in tanti paesi d'Europa penetrarono e si stanziarono (Francia, Italia meridionale, ecc.), erano originari di quella terra settentrionale. Sopratutto essi, intrepidi navigatori, percorsero su fragili navigli audacemente l'Atlantico, esercitando la pirateria, spingendosi fino all'Islanda, alla Groenlandia, all'America parecchi secoli prima di Cristoforo Colombo, che però delle loro scoperte nulla seppe.

8. Divisioni nazionali e politiche attuali. — Gli *Scandinavi*, pur avendo tanti caratteri e tante vicende storiche comuni, sono divisi, già da molti secoli, in tre distinte nazionalità principali, i **Danesi**, gli **Svedesi** e i **Norvegesi**, con tipo fisico ed anche con lingue poco differenti tra loro, ma con una forte e propria individualità morale.

Quanto alla stirpe **Finnica**, essa si distingue dagli Scandinavi anche per la razza, essendo d'origine mongolica o gialla.

La stirpe Finnica comprende: i **Lapponi**, che veramente sono poche decine di migliaia ed abitano la penisola di Kola e la parte più settentrionale e interna della penisola Scandinava, conservando nella faccia più spiccati i caratteri della razza originaria, bassi di statura, pastori di renne e nomadi, ovvero pescatori; e i **Finlandesi**, che sono invece oltre 2 milioni e mezzo ed abitano la maggior parte della regione che da essi riceve il nome; hanno ormai tipo fisico non differente da quello della razza bianca, e sono miti, laboriosi, assai progrediti nella civiltà.

Politicamente la regione comprende ora:

1° il **regno di Svezia**, con 448 000 kmq; e 6 milioni di ab., 14 per kmq.; capitale *Stoccolma*.

2° il **regno di Norvegia**, con 390 mila kmq. con le Svalbard (Spitzberg), 2 700 000 ab., 8 per kmq.; capitale *Oslo* (già detta *Cristiania*).

3° la **repubblica di Finlandia**, con 380 000

kmq., 3 milioni e ½ di ab., 9 per kmq.; capitale *Helsingfors*.

4° il **regno di Danimarca**, con 44 400 kmq., 3 400 000 ab., 75 per kmq.; capitale *Copenaghen*.

5° l'**isola d'Islanda**, 105 000 kmq., con soli 95 000 ab., meno di 1 per kmq.

Gli Stati Scandinavi attuali.

9. Generalità. — *a*) il **regno di Danimarca** comprende, oltre alla *penisola Cìmbrica* e all'*arcipelago Danese*, anche le is. *Färöer*. Fino al 1918, poi, l'**Islanda** formò colla Danimarca un tutto solo; ora invece è uno stato con governo *autonomo*, avendo in comune colla Danimarca il sovrano.

b) La **Svezia** occupa la massima parte della penisola Scandinava e precisamente il versante del Baltico, oltre a parecchie isole in questo mare (*öland, Gotland* ecc.).

c) La **Norvegia**, che per molti secoli in passato formò un solo stato con la Danimarca e poi, per quasi un secolo, formò con la Svezia una *unione personale*, è dal 1905 uno stato del tutto indipendente. Essa occupa la zona occidentale, più aspra e montuosa, della penisola Scandinava.

Ad essa è stato ora attribuito il dominio sulle isole *Svalbard* (*Spitzberg*).

10. Densità di popolazione - Religione - Governo. — Come appare dai dati statistici, la popolazione è assai rada nella Svezia e specialmente nella Norvegia; abbastanza densa solo nella Danimarca.

In tutti e tre gli stati Scandinavi la *religione* dell'assoluta maggioranza è la protestante, *luterana*. E in tutte e tre l'*istruzione* è oltremodo diffusa: quasi non si trovano analfabeti. I popoli Scandinavi sono fra i più civili d'Europa.

Nelle scienze poi ed anche nelle lettere le genti Scandinave occupano un posto assai elevato. E nella storia dei viaggi e delle scoperte geografiche, in ispecie delle regioni polari, gli Scandinavi hanno compiuto imprese gloriose. Senza tener conto delle arditissime navigazioni medioevali, un numero assai grande di esploratori Scandinavi, tra i più audaci e meglio preparati scientificamente, compierono nel secolo passato e nel nostro imprese feconde dei maggiori risultati. Tra esse basta citare quelle di Nordenskiöld (pron. *Nòrdensciòld*) svedese, che primo circumnavigò l'Asia lungo la costa settentrionale; di Nansen, norvegese, che traversò con la nave «Fram» il mar Glaciale Artico; di Amundsen, pure norvegese, che primo raggiunse il polo Antartico nel dicembre 1911 e sorvolò l'Artico con Nobile nel 1926.

In tutti e tre gli stati Scandinavi il governo è *monarchico costituzionale*. Le donne hanno uguaglianza di diritti politici con gli uomini.

11. Condizioni economiche. — I territori abitati dai popoli Scandinavi non sono certo tra i più favoriti da natura per la produzione agricola; anzi $^7/_{10}$ della Norvegia e $^4/_{10}$ della Svezia sono affatto improduttivi; ma per la grande attività degli abitanti, aiutata dalla scienza, alcuni tratti sono diventati fra i più intensamente coltivati e fecondi che si conoscano.

Particolarmente sviluppato e caratteristico è in **Danimarca** l'*allevamento del bestiame*, per i bovini, gli ovini, i suini, i cavalli, ed anche del pollame, con le connesse industrie del caseificio, ecc.

Nella **Svezia** pure s'aggiunge all'agricoltura l'allevamento del bestiame; ma altre maggiori risorse dànno le sterminate foreste e le ricche miniere di *ferro* e di *rame*. Queste si trovano e si lavorano con profitto ormai anche nella parte più settentrionale. L'energia elettrica ottenuta dai numerosi corsi di acqua e le materie prime minerali e forestali permettono attualmente nella Svezia anche un largo sviluppo delle industrie: tra queste assai note quelle dei *fiammiferi* di legno e della *cellulosa* o pasta di legno per la fabbricazione della carta.

Nella **Norvegia** non mancano del tutto miniere e industrie, e le *foreste* sono fonte di guadagni assai notevoli; ma le occupazioni principali e remunerative degli abitanti sono quelle offerte dal mare: la *pesca* e la *navigazione*.

Il *commercio* degli stati Scandinavi è rispetto alla popolazione assai vivo, anche nell'interno del paese, nonostante gli ostacoli opposti da natura. A vincer questi servono le *ferrovie*, che si spingono ormai all'estremo settentrione della penisola Scandinava.

Le principali *merci* d'**esportazione** sono: dalla **Danimarca**, *burro, carne, animali, uova, pelli*; — dalla **Svezia**, *legname* e *pasta di legno, ferro, carta, fiammiferi*; — dalla **Norvegia**, *pesci secchi e salati* ed altri prodotti della pesca, *legname* e oggetti di legname, *carta*, ecc.

Le principali *merci* d'**importazione** sono più o meno in tutti tre gli stati: *materie alimentari* dei paesi più caldi e coloniali, *stoffe, oggetti vari di metallo, carbone, tessuti*, ecc.

12. Città principali. — Nella **Dani-**

marca la capitale **Copenàghen** (il cui nome vuol dire *città dei mercanti*) ha una popolazione singolarmente grande rispetto a quella dello stato, essendo essa, coi sobborghi, di 730 000 abitanti.

E' una delle più belle città e dei porti più importanti dell'Europa settentrionale sul canale del Sund, che è la via principale di passaggio per le navi dal mare del Nord al Baltico.

Nell'isola d'**Islanda** l'unica città è la capitale **Reykjàvik**, porto sulla costa occidentale con circa 18 000 abitanti.

Nella **Svezia** la capitale **Stoccolma** supera ora 430 000 ab., è un porto dei più attivi, fabbricato, tra il mare e il lago di Mälar, sopra parecchie isole, ond'è chiamata la *Venezia del Nord*. — Altre due città svedesi superano ormai 100 000 ab.; il porto di *Göteborg* sul Cattegat con 230 mila ab. e il porto di *Malmö* quasi di fronte a Copenaghen con 115 mila ab.

Nella **Norvegia** la capitale **Oslo**, già chiamata *Cristiània*, tocca 260 000 ab. ed è porto assai attivo, centro anche di studi.

13. Possedimenti coloniali. — Alla **Danimarca** è riconosciuto il dominio sulla *Groenlandia*, vasta circa 2 milioni di kmq. Di essa, però, la sola striscia costiera meridionale è libera di ghiacci almeno d'estate, e perciò abitabile sopra forse 90 000 kmq., con appena 13 000 ab.

La **Norvegia** ha dal 1919, come s'è detto, il possesso dell'arcipelago delle *Spitzberg*, oggi ufficialmente chiamate *Svalbard*.

La Repubblica della Finlandia.

14. Condizioni politiche ed economiche. — La Finlandia, che per molti secoli fu dominata dalla Svezia e che poi, per circa un secolo, fece parte dell'Impero Russo come un granducato autonomo, dichiarò la propria indipendenza, riconosciuta dalle Potenze, nel 1917.

Con una *superficie* che è *una volta* e $1/4$ circa quella dell'Italia, ha una popolazione che è meno di $1/10$ di quella dell'Italia.

Gli abitanti sono in assoluta maggioranza *Finni*; ma più di 300 000 sono tuttora di origine e di lingua *svedese* lungo la costa del golfo di Botnia e di Finlandia, sopratutto nelle città.

La *religione* dominante è la *luterana*, pur non mancando i seguaci d'altre chiese cristiane.

L'*istruzione* è assai diffusa; grande il numero delle scuole d'ogni grado e assai vivo il desiderio di sapere in tutte le classi sociali. Accanto alla lingua finlandese è tuttora largamente parlata e scritta la lingua svedese.

Il *governo* è *repubblicano*, con istituzioni assai democratiche e con partecipazione anche delle donne al Parlamento.

Riguardo alle *condizioni economiche* il territorio, quasi tutto sparso di grandi laghi irregolarissimi, è per metà coperto di foreste; coltivato nelle zone costiere.

Il suolo contiene poi miniere di ferro assai pregiato, e notevoli sono le industrie minerarie ed anche tessili, ma sopratutto quelle che usano il legname quale materia prima; tra queste le cartiere.

Il *legname*, infatti, e la *carta*, oltre il *ferro* e le *pelli* d'animali, sono le merci principali d'**esportazione**, mentre le materie *alimentari*, i *coloniali*, ecc. sono principalmente quelle d'**importazione**.

La capitale **Hélsingfors**, buon porto, benchè d'inverno gelato, conta 200 000 abitanti.

Capitolo V.

L'EUROPA DI MEZZO.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. VI).

1. Posizione e caratteri generali. — Col nome di **Europa di mezzo**, ovvero di **Europa centrale**, comprendiamo la vasta *regione fisico-storica* che si trova appunto circondata dalle altre regioni Europee, e nella quale si tagliano fra loro tutte le linee tracciate attraverso il continente.

Tanto fisicamente, quanto etnicamente essa non è una regione semplice, bensì complessa; costituita cioè di regioni oro-idrografiche diverse e abitata da stirpi e nazioni differenti. Con tutto ciò essa presenta nel suo insieme certe caratteristiche unificatrici tanto dal punto di vista fisico, quanto da quello storico.

I limiti dell'Europa di mezzo si possono segnare all'ingrosso così: a N il *mar Baltico* e il *mare del Nord*; — a W il corso del *Reno* e lo spartiacque del *Giura franco-svizzero*; —, a S lo spartiacque *Alpino* dal m. Bianco alle sorgenti della *Sava*, e quindi questo fiume e il *Danubio*, nel quale esso si getta, fino al *mar Nero*; — a E una linea tracciata dalla foce del fiume *Dniester* (mar Nero) a quella del *Niemen* (mar Baltico).

Fisicamente essa comprende quattro parti plasticamente ben distinte, che sono:

il **Bassopiano Germanico**, settentrionale, che si stende dal mare del Nord fino a congiungersi col bassopiano dell'Europa orientale;

la **Media Germania**, tutta svariata di catene montuose e di bacini.

l'**Alta Germania**, formata dalla zona più settentrionale della *regione Alpina* e dagli *altipiani Svizzero* e *Bavarese* che ne dipendono.

La regione fisica, detta **Carpatica-Danubiana** perchè formata dal sistema dei *M. Carpazi* e dai bassopiani che ne dipendono.

Ad eccezione del bassopiano settentrionale, le altre parti dell'Europa centrale sono più o meno tributarie del fiume *Danubio*, che è pertanto la grande arteria unificatrice della vasta e complessa regione.

Etnicamente l'Europa di mezzo è abitata principalmente dalle genti *Teutoniche* (*Tedeschi* e *Olandesi*;) ma, oltre ad esse, dagli *Slavi occidentali* (*Cechi, Slovacchi* e *Polacchi*), dai *Magiari* e dai *Romeni* che variamente e assai spesso inestricabilmente fra di loro s'intrecciano.

Politicamente essa è sempre stata ed è tuttora divisa in un gran numero di stati, dei quali soltanto una parte legati da vincoli federali.

Tale intreccio di popoli e di stati, che costituisce la *caratteristica storica* dell'ampia regione, è conseguenza della sua posizione nel cuore dell'Europa; per la quale, fin dai tempi antichi, ma sopratutto dal medio evo in poi, essa diventò il campo di difesa e di offesa, di lotte per la egemonia nell'Europa continentale fra le tre maggiori famiglie etniche Europee.

A) LA BASSA E MEDIA GERMANIA.

2. Coste dei mari Baltici e del Nord. — Dei due mari che bagnano a settentrione la Germania, il **Baltico** è pochissimo profondo, poco salato, quasi senza maree e d'inverno per gran parte gelato: rimane però quasi sempre libero di ghiacci sulla costa germanica.

Questa presenta una successione di grandi insenature ed è in più punti orlata di ampie lagune con alcuni grandi e buoni porti, come quelli di *Dànzica*, di *Stettino*, di *Lubecca* e di *Kiel* (pr. Kil). In molti tratti però è sabbiosa e coperta di dune.

Dal porto di Kiel parte il canale che arriva all'estuario dell'Elba e permette così alle navi, anche di grandissima portata, di passare dal mar Baltico al mare del Nord, senza fare il giro della penisola Cimbrica.

Anche il **mare del Nord** è poco profondo, ma in esso le maree sono altissime e si spingono molto addentro su per i fiumi. Esse inoltre e le terribili tempeste hanno invaso, roso e frammentato la costa bassa, formando cordoni insulari (*isole Frisie*) e irregolari insenature, cioè larghi estuari come quelli dell'*Elba* e del *Weser* e bacini interni come quello olandese dello *Zuiderzee* (pron. *Zòiderzee*). Il vasto *delta Renano* è alla sua volta tutto un labirinto di isole, di estuari e di canali. Soltanto per mezzo di altissime e larghe dighe la zona costiera si può salvare dall'invasione del mare.

Davanti all'estuario dell'Elba, importantissimo per il porto di *Amburgo*, che prima della guerra stava per diventare il primo del globo, è la piccola isola di *Helgoland* semidistrutta dalle onde. Dentro all'ampio estuario del *Weser* è il porto di *Brema*. Spaventose invasioni del mare avvennero su questa costa anche in tempi storici: esse appunto determinarono la formazione di parecchie insenature che vi si trovano. Tale, ad esempio, lo *Zuiderzee*, che al tempo dei Romani era un lago ed è tanto poco profondo, che se ne è intrapreso per la massima parte il prosciugamento.

Nella parte più interna di esso si trova il grande e famoso porto olandese di *Amsterdam*. Altri porti importanti, e fra essi principalissimo quello di *Rotterdam*, si trovano negli estuari del *delta Renano*. Il quale forma, come già si è detto altrove, un territorio di transizione fra l'Europa di mezzo e la regione Gàllica.

3. Configurazione verticale. — Il **bassopiano Germanico settentrionale** non è da per tutto uguale, uniforme. La sua parte occidentale, formata dal cosidetto *delta Renano*, e dal tratto fino al Weser, è caratterizzata dal nome stesso di *Paesi Bassi*, che solitamente gli si dà.

In ampi tratti vicino alla costa il suolo è senz'altro sotto al livello del mare e deve essere protetto — come si è detto — dall'invasione di questo per mezzo delle potenti dighe, e liberato dalle acque d'infiltrazione per mezzo di pompe idrauliche, mosse dai mulini a vento o dalle macchine a vapore.

Dal Weser in poi il bassopiano Germanico si va a mano a mano allargando verso oriente fino a congiungersi, al di là della Vistola, col bassopiano Sarmàtico.

I monti Ercinici o **della media Germania** formano un complesso assai frammentato di catene e di massicci più o meno isolati e di media altezza, che in pochi luoghi superano 1000 m., e solo in un punto (nei cosidetti *monti dei Giganti*) culminano a 1600 m.

Essi sono disposti in modo da formare due grandi bacini plastici, di figura presso a poco quadrangolare, che si toccano fra loro in un massiccio detto **Fichtel Gebirge** (pron. *Fichtel Ghebirghe*, e vuol dire *Montagna dei Pini*), il quale trovasi quasi al centro della Germania ed è un nodo oro-idrografico assai caratteristico.

Esso infatti è a un dipresso il punto d'incontro di quattro linee di sollevamento, che formano quasi una immensa X; e da esso discendono, verso i quattro punti cardinali, quattro corsi d'acqua, uno dei quali è il *Meno*, affluente del Reno.

I quattro sollevamenti che s'incontrano sono: 1° il **Giura Svevo e Francone**, che forma il braccio SW della grande X; — 2° la **Selva di Turingia**, formante il braccio di NW; — 3° l'**Erz Gebirge** (che vuol dire *Montagna Metallifera*), formante il braccio di NE, continuato poi ad angolo dai monti dei *Giganti* e dai **monti Sudeti**; — 4° la **Selva di Boemia**, formante il braccio di SE.

I due principali bacini plastici che questi quattro sollevamenti, rispettivamente considerati due a due, abbracciano da due lati sono: il bacino della **Boemia** o dell'**Elba superiore** e il bacino della **Franconia** o del **Reno medio**.

Lungo il corso del Reno si erge la **Selva Nera**, che al di là del fiume fronteggia il sollevamento del tutto simile dei Vogesi. Più a settentrione sulle due rive del Reno si trovano molti rialti e massicci più o meno diversi e staccati, chiamati complessivamente i **rialti scistosi del Reno** ricchi di miniere di ferro e di carbone.

B) L'ALTA GERMANIA.

4. Il corso superiore del Danubio separa la media dall'alta Germania, nella quale si distinguono:

1° una **zona di altopiano** detto *Svizzero* a W del lago di Costanza, e *Svevo Bavarese* a E del lago;

2° le **catene del versante settentrionale Alpino.**

L'altopiano Svizzero è una fascia non molto larga di pianura elevata (in media da 400 a 500 m. sul mare) in molti punti collinosa e varia, sparsa di laghi amenissimi e assai fertile, che si stende dal lago di Ginevra a quello di Costanza ed al Reno.

L'altopiano Svevo-Bavarese, continuazione dello Svizzero, è assai più largo e in generale alquanto più elevato di esso e con pendenza continua verso il Danubio.

Le catene del versante settentrionale Alpino formano il complesso delle *Alpi Svizzere*, delle *Alpi Bavaresi* e delle *Alpi Austriache*.

Le **Alpi Svizzere**, oltre alle catene in comune con l'Italia, ne comprendono molte altre, assai alte e belle: fra esse sono da ricordare principalmente le *Alpi Bernesi*, che gareggiano in altezza con le Pennine e si collegano con le Leponzie al nodo del S. Gottardo; — le *Alpi dei Quattro Cantoni*, che circondano il lago di tal nome o di Lucerna; — e le *Alpi dei Grigioni*, che fanno parte delle Alpi Retiche.

Le **Alpi Bavaresi** costituiscono, con quelle del *Voralberg* (pron. *Foràlbergh*) e del *Salisburgo*, la fascia Alpina più settentrionale.

A mezzodì di tale fascia si trova, nella parte più interna del sistema, una serie di catene altissime, granitiche, ricche di ghiacciai, che restano incluse nell'Austria e si collegano con la zona Alpina italiana.

Le **Alpi Tirolesi**, infatti, sono strettamente legate alle Alpi Atesine, sulle quali corre lo spartiacque. Esse continuano poi verso est con le Alpi complessivamente dette *Nòriche*, formate principalmente dai così detti *Tauri* (in ted. *Tauern*) e dalle Alpi di *Carinzia* e di *Stiria*.

Le Alpi Nòriche sono divise dalle Carniche, italiane, per mezzo della lunga valle del fiume Drava, affluente del Danubio.

C) REGIONE CARPATICA-DANUBIANA.

5. Coste e configurazione verticale. — La regione *Carpatica-Danubiana*, pur facendo parte della più ampia regione dell'Europa centrale, ha una propria individualità; anche essa è una regione essenzialmente continentale, essendo bagnata solo per piccolo tratto dal *mar Nero.*

Nel tratto di costa sul mar Nero è sopratutto da notare il *delta del Danubio*, che s'avanza continuamente in mare, traversato da tre principali rami, dei quali quello di mezzo serve ad una navigazione molto attiva, regolata da una Commissione internazionale.

Plasticamente la regione Carpatica-Danubiana comprende le parti seguenti:

a) Il **sistema Carpatico**, che si presenta nel complesso come un sollevamento molto semplice, e che si stende in grande arco caratteristico (da Presburgo sul Danubio fino alle Porte di Ferro, di nuovo sul Danubio) quasi sempre a grande altezza.

Più precisamente, però, esso è composto di due grandi masse montuose quasi circolari: l'*acrocoro Slovacco* a NW e l'alto *bacino della Transilvania* a SE, tra loro collegate dai *Carpazi selvosi*.

b) Il **bassopiano ungherese** circondato

dal *sistema Carpatico*, dalle *Alpi orientali* e dai monti della *Penisola Balcanica*. Esso fu già in epoca geologica un immenso lago, riempito poi dalle alluvioni. Potenti fiumi lo attraversano, che per la poca pendenza del terreno hanno lento corso, tutto a meandri, a biforcazioni e a *bracci morti*, seguiti spesso lungo le rive da zone paludose.

Assai povero di alberi, specialmente nella parte orientale, il bassopiano presenta in molti luoghi, per la scarsità di piogge, l'aspetto di steppa, detta nel paese *pusta*, coperta di alte erbe e popolata da mandre di cavalli; in altri luoghi è però fertilissimo in cereali e sulle colline che lo circondano prosperano vigneti, che danno rinomati vini.

c) Il **bassopiano del Danubio inferiore**, il quale si stende a S delle Alpi Transilvaniche nella *Valàcchia* e nel vasto delta Danubiano.

A E dei Carpazi, poi, più che un bassopiano si trova un paese collinoso, detto della *Moldavia* e della *Bessarabia*.

FIUMI, CANALI E LAGHI.

6. Caratteri generali. — L'Europa di mezzo, che plasticamente è così frammentata e varia, si presenta molto più organica e unificata per la rete dei suoi grandi fiumi, i cui bacini fra loro s'intrecciano tanto, che la linea spartiacque dei versanti tributari ai varii mari risulta delle più complesse e sinuose.

La vasta regione tributa le sue acque a tre mari:

Baltico con i fiumi principali *Vistola* e *Oder*;

del **Nord** con l'*Elba*, il *Weser*, il piccolo *Ems* e il *Reno*;

mar **Nero** con il *Danubio* e il *Dniestr*, ch'è il fiume di confine.

Indirettamente, però, col *Rodano*, il cui corso superiore appartiene alla regione Alpina, l'Europa centrale è tributaria anche del **Mediterraneo**.

Ma molto più importante è da notare la disposizione che presentano i corsi e i bacini del *Reno* e del *Danubio*. Non soltanto i bacini di questi due fiumi occupano da soli la maggior parte della regione; ma il Danubio è la grande arteria unificatrice della regione, mentre il Reno, se col suo corso serve a separare, col suo bacino serve a collegare tra loro le due regioni Germanica e Gàllica. Entrambi i due fiumi hanno perciò la massima importanza storica, politica, militare, economica.

Alla loro volta caratteristica è anche la disposizione dei fiumi del bassopiano Germanico, aventi una direzione generale da SE a NW.

7. I due fiumi principali, Reno e Danubio.

a) Il **Reno**, del quale abbiamo tracciate le linee generali del corso nella Regione Gallica, riceve dall'Europa centrale parecchi affluenti importanti, principale dei quali il *Meno*, che scende dalla *Montagna dei Pini* (*Fichtelgebirge*) e correndo tortuoso verso W, passa per *Francoforte* e termina nel Reno a Magonza.

b) il **Danubio** nasce nella Selva Nera, che è lambita su due lati dal gomito del Reno a Basilea. Corre il Danubio lungo il limite settentrionale dell'altopiano bavarese; poi entra nell'Austria propriamente detta, separando i monti della Boemia dalle Alpi, e quindi nel bassopiano del bacino di *Vienna*, finchè a *Presburgo* entra nel bassopiano ungherese.

In questo primo *tratto superiore*, il Danubio riceve a destra numerosi affluenti dalla regione Alpina; principale tra essi l'**Inn**, che, nascendo al passo della Maloja, forma una valle (detta *Engadina* nel tratto superiore) assai importante sotto ogni riguardo.

Dalla stretta di Presburgo alle Porte di Ferro, cioè nel *tratto medio*, il Danubio ha un corso assai caratteristico con lieve pendenza attraverso il bassopiano ungherese; forma cioè una specie di Z gigantesco, con rive paludose, passando per *Budapest* e per *Belgrado* e ricevendo i suoi maggiori affluenti, la *Drava*, la *Sava*, il *Tibisco*.

Là dove le Alpi Transilvaniche e le catene Balcaniche si danno la mano, il Danubio si getta fra quelle e queste con una lunga e assai stretta gola detta *Porta di Ferro*, dove esso diventa velocissimo e per il letto irto di scogli assai pericoloso alla navigazione, nonostante i lavori compiuti per facilitarla. Ma superata la gola comincia l'ultimo tratto *inferiore* del Danubio, che forma prima un grande arco e poi piega bruscamente per gettarsi nel mar Nero col grande delta.

In totale il Danubio ha corso di circa 2800 km., cioè più di 4 volte il nostro Po, ed è per lunghezza il terzo fiume d'Europa. Oltre i due terzi del suo corso e gran parte degli affluenti sono navigabili.

8. Gli altri fiumi dell'Europa di mezzo. — I principali, oltre il Reno e il Danubio, si trovano nel versante settentrionale, tributario del Baltico e del mare del Nord, che comprende la *Germania media e bassa*.

Bacino fluviale di transizione tra l'Europa centrale e l'Europa orientale è il **Niemen**.

Tutto nell'Europa centrale invece si considera il corso della **Vistola**. Esso è il fiume essenzial-

mente polacco: ha una forma rassomigliante a una grande S; traversa Varsavia, capitale della Polonia, e termina nel Baltico a Dànzica.

L'**Oder** è il fiume quasi tutto navigabile, che traversa in direzione semplice da SE a NW il bassopiano Germanico quasi nella linea di mezzo: nel tratto superiore traversa la regione ricchissima di minerali e di industrie dell'Alta Slesia.

L'**Elba** vien subito dopo il Reno per lunghezza di corso e per importanza storica ed economica. Esso non è però fiume tutto di bassopiano, perchè il corso superiore costituisce il bacino Boemo. Uscito dalla cinta di questo con una gola stretta e tortuosa, traversa la Sassonia, di cui bagna la capitale *Dresda* e corre tortuosamente, ma con direzione generale di NW, per terminare nel mare del Nord con l'estuario sul quale è *Amburgo*. Navigabile già nel bacino boemo, l'Elba è stata ora aperta alle navi di tutte le nazioni.

Il **Weser**, più lungo del nostro Po, bagna nel corso inferiore Brema, uno dei maggiori porti tedeschi.

Una delle caratteristiche più importanti dei fiumi Germanici è la loro navigabilità e la possibilità di passare dall'uno all'altro per mezzo di *canali*.

Una serie di questi, infatti, traversa il bassopiano Germanico da W a E; vi è perfino un canale che, attraverso i rilievi della Franconia, unisce il Meno e perciò il Reno al Danubio.

9. Laghi dell'Europa Centrale. — Grande è il numero dei laghi dell'Europa centrale, assai diversi tra loro per ampiezza ed origine. Il maggior numero di essi si trova distribuito in due zone:

1° la settentrionale o del *bassopiano Germanico*, dove abbondano specialmente nel rialto morenico intorno al Baltico;

2° la meridionale o *Alpina*, nella quale sono da ricordare specialmente:

a) i laghi svizzeri amenissimi: di **Ginevra** (580 kmq.; più di 1 volta e ½ il nostro lago di Garda); di **Costanza** poco meno vasto; di **Neuchâtel**, di **Zurigo**, dei **Quattro Cantoni** ed altri minori;

b) i laghi bavaresi di mediocre estensione;

c) il lago **Bàlaton** (650 kmq.) poco profondo, nel bassopiano ungherese.

CLIMA E VEGETAZIONE DELL'EUROPA DI MEZZO.

10. Clima e vegetazione. — In una regione plasticamente così varia e frammentata come l'Europa centrale il clima non può che essere vario secondo i singoli tratti del paese. Ma considerato in generale il clima dell'intera regione si può dire temperato e abbastanza uniforme.

Siccome però la parte occidentale è più prossima e aperta all'influenza dell'Atlantico, il clima è in essa molto più mite e senza forti sbalzi di temperatura nelle varie stagioni; mentre diventa sempre più eccessivo (continentale), con inverni freddissimi ed estati assai calde man mano che si procede verso oriente. Anche le piogge, abbondantissime nella parte occidentale e sulle montagne, diventano sempre meno abbondanti verso oriente. Grande è la quantità di neve che cade nell'inverno.

L'Europa centrale presenta per la *vegetazione* una fisonomia abbastanza uniforme. Essa era quasi tutta coperta di *foreste* nei tempi antichi e in gran parte lo è tuttora: sono foreste sopratutto di querce, di faggi e nelle parti più alte e montuose di pini ed abeti. Ma il suolo coltivato dà tutti i prodotti dei paesi temperati, sopratutto *cereali*, *patate*, *barbabietole da zucchero* e *frutta*. Dei cereali il frumento e il mais sono coltivati specialmente nei bassipiani Ungherese e Valacco, la segala e l'orzo in tutto il resto della regione. Nella quale anche la *vite* dà rinomati prodotti, specialmente nei paesi lungo il Reno e il Meno, nelle colline ungheresi e in qualche altra località più favorita.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

(Vedi Atl. Tav. VII).

11. Prime genti e vicende storiche. — L'Europa di mezzo, per la sua posizione fra l'oriente e l'occidente, fra il settentrione e i paesi del Mediterraneo, fu in tutti i tempi regione di passaggio e campo di lotte feroci tra i popoli.

Nell'antichità si succedettero, le une alle altre nell'occupazione della regione, da prima le genti *Celtiche*, sospinte più tardi a occidente, poi le *Germaniche*, che vi si stanziarono, e finalmente le *Slave*, che ad esse contesero il suolo, ed altre come i *Magiari* in Ungheria. La spinta di questi vari popoli, che venivano da oriente, costringeva quelli che occupavano il paese ad emigrare verso occidente e verso mezzodì. Da ciò appunto le invasioni barbariche nell'epoca dell'Impero Romano e nel medio evo. Da ciò le continue agitazioni e guerre, nelle quali visse durante i secoli l'Europa di mezzo e che sono durate e durano pur troppo per contendersi lo spazio e il predominio. Da ciò anche la molteplicità degli stati nei quali la regione fu sempre divisa.

Vincolo d'unione fra la maggior parte di essi fu solo la forma di aggregazione politica *feudale* e *federativa* rappresentata per un millennio, cioè dall'800 d. C. fino al principio del 1800, dal così detto *Sacro Romano Impero della Nazione Tedesca* fondato da Carlo Magno e da Ottone I, come continuazione dell'Impero Romano d'occidente. Ad esso, definitivamente abolito al tempo di Napoleone, succedettero durante il secolo passato, prima la

Confederazione Germanica, poi l'*Impero federale della Germania* e la *Monarchia Austro-Ungarica*, accanto ad altri stati minori (*Svizzera*, anch'essa con forma federativa, *Olanda*, ecc).

Attualmente, dopo la guerra mondiale, l'Europa di mezzo è più che mai frazionata in molteplici stati con confini irregolarissimi, agitati nell'interno e rivali fra di loro.

12. Divisioni nazionali. — L'Europa di mezzo non è soltanto occupata da parecchi gruppi linguistici diversi; ma i principali di questi si dividono alla loro volta in *nazioni* in fiero antagonismo fra loro. Al gruppo linguistico *Germanico*, infatti, appartengono i *Tedeschi*, che formano la maggioranza della popolazione, e gli *Olandesi* e *Fiamminghi*. Al gruppo linguistico degli *Slavi occidentali* appartengono i *Polacchi* e i *Ceco-Slovacchi*. Sono popoli di lingue *neolatine* — oltre ai *Francesi*, che abitano parte della Svizzera — anche i *Romeni*.

Sono invece affatto disformi per linguaggio i *Magiari* o *Ungheresi* d'origine mongolica.

Entro ai confini sopra segnati, dell'Europa di mezzo, si trovano poi anche altri nuclei etnici: tali, fra gli slavi, i *Russi* e i *Ruteni* lungo il confine orientale, e i *Croati* e *Sloveni* (*Jugoslavi*) nelle Alpi orientali; tali, poi, gli *Israeliti*, che si trovano nella parte orientale dell'Europa di mezzo in numero assai maggiore che in ogni altra parte d'Europa, e si tengono anche distinti dal resto della popolazione come non avviene in alcun altro paese.

13. Divisioni politiche. — Prima della guerra mondiale l'Europa di mezzo comprendeva 5 stati: l'*Impero Tedesco* — il regno d'*Olanda* (*Paesi Bassi*) — la *Confederazione Svizzera* — la *Monarchia Austro-Ungarica* — e il regno di *Romania*, oltre alla *Polonia*, inclusa come una dipendenza nell'Impero Russo.

Attualmente, in seguito ai trattati conclusi dopo la guerra mondiale, la divisione è la seguente:

1° Il **regno d'Olanda** o **Paesi Bassi**, immutato da quel che era innanzi alla guerra, con 34 000 kmq., 7 300 000 ab., 215 per kmq.; cap. *L'Aja*.

2° La **Confederazione Svizzera**, anch'essa immutata, con 41 000 kmq., 3 900 000 ab., 95 per kmq.; cap. *Berna*.

3° il minuscolo **principato di Liechtenstein** (pr. *Lìkhtenstain*) con 160 kmq., 11 mila abitanti, 70 per kmq.; cap. *Vaduz*.

4° lo stato federale della **Germania** con 470 000 kmq., circa 63 milioni di ab., 135 per kmq., diminuito, in seguito alla sconfitta di circa 70 000 kmq. Cap. *Berlino*;

5° l'**Austria**, che attualmente forma una *repubblica* con 84 000 kmq., 6 500 000 ab.; 77 per kmq., mentre prima della guerra, anche senza contare l'Ungheria, l'Impero Austriaco aveva da solo 300 000 kmq. e 29 milioni di ab. Cap. è ancora *Vienna;*

6° l'**Ungheria**, che attualmente s'intitola *regno*, sebbene il trono sia vacante, con 92 000 kmq., 8 000 000 di ab. 87 per kmq., mentre prima della guerra contava 325 000 kmq. e più di 21 milioni di ab. Cap. tuttora *Budapest*;

7° il **regno di Romania**, che attualmente ha 294 000 kmq., 17 milioni di ab., 59 per kmq., avendo a un dipresso raddoppiato, in seguito alla guerra, la superficie e la popolazione. Cap. *Bucarest*.

8° la **Repubblica Polacca**, sorta ex-novo con una superficie ora calcolata 388 000 kmq., 28 000 000 ab., 72 per kmq. Cap. *Varsavia*;

9° la **Repubblica Cèco-Slovacca**, pur essa di nuova formazione, con 140 000 kmq., 13 600 000 ab., 97 per kmq. Cap. *Praga*;

10° la **città libera di Danzica** con 360 mila ab.

Regno d'Olanda o Paesi Bassi.

14. Posizione — Nazionalità — Governo. — Il regno d'*Olanda*, altrimenti detto dei *Paesi Bassi*, occupa la parte di NW, singolarmente caratteristica, del bassopiano Germanico, confinando con la *Germania*, il *Belgio* e il *mare del Nord*.

E' uno degli stati più fittamente popolati, con 215 ab. per kmq. Viene dunque a tale riguardo subito dopo al Belgio.

Gli *Olandesi* formano una nazionalità ben distinta. Quasi $^{6}/_{10}$ della popolazione sono *protestanti*; gli altri *cattolici*; oltre 100 000 gli *ebrei*.

L'*istruzione* è assai diffusa in tutte el classi sociali: quasi non vi si trovano analfabeti.

Gli Olandesi tengono un posto assai alto nelle scienze e nelle arti, specialmente nella pittura.

Il governo è *monarchico costituzionale*, con diritto alla successione sul trono anche alle donne.

15. Condizioni economiche. — Dal punto di vista economico l'Olanda è un paese assai ricco. L'*agricoltura* e l'*allevamento del bestiame*, la *pesca* e il *commercio* sono le occupazioni prevalenti della popolazione olandese.

Mirabile è la tenacia con la quale gli abitanti dell'Olanda hanno saputo rendere produttivo un suolo paludoso e in molti luoghi più basso del livello del mare e perciò prosciugato e continuamente difeso dall'invasione delle acque. I pascoli così ottenuti (detti *polder*) nutrono *razze bovine* fra le più rinomate per *latticini* e *formaggi*.

La *pesca* è esercitata da secoli sopratutto nel mare del Nord per le *aringhe*, ma anche nei mari artici per le *foche* e le *balene*.

Per il *commercio* l'Olanda era già prima della guerra, nonostante la sua piccolezza, al 4º posto in Europa e al 5º nel mondo.

Merci d'**esportazione** sono i *prodotti coloniali*, che l'Olanda trae dalle sue colonie Asiatiche, poi *bestiame*, *formaggi*, *burro*, *pesci*.

16. Città principali. — La capitale **L'Aja**, bellissima città moderna, a breve distanza dal mare del Nord, ha ormai quasi 350 000 ab. Ma due altre città la superano per popolazione: **Amsterdam** con 700 000 ab., in fondo al Zuiderzee, fabbricata come Venezia su palafitte e traversata in tutti i sensi da canali, attivissimo porto, — e **Rotterdam**, che ha ora 500 000 ab., ed è uno dei maggiori porti dell'Europa e del mondo, sebbene entro terra, su uno dei rami del delta renano.

17. Possedimenti coloniali. — Nel secolo XVII l'Olanda fondò un vasto impero coloniale sopratutto nell'arcipelago Malese (Asia meridionale), in Oceania ed anche in America. E nei secoli passati essa ne trasse grandi vantaggi, diminuiti ora per varie cause.

Ma anche attualmente l'Olanda occupa il terzo posto fra le potenze coloniali del globo per l'area, la popolazione e l'importanza dei possedimenti, la cui superficie è 62 volte quella della madre patria, con una popolazione 7 volte e ½ più della madre patria.

I principali possedimenti Olandesi sono: in **Asia** le *isole della Sonda* (*Giava*, *Sumatra*, parte di *Bòrneo*, metà di *Timor*, *Celèbes* ecc.) e le *Molucche*;
in **Oceania**: la metà occidentale della *Nuova Guinea*;
in **America**: la *Guiana olandese* (*Surinam*) e le *Antille Olandesi* (*Curaçao* ecc.).

CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

18. Posizione — nazionalità — governo. — Composta di oltre una ventina di piccoli stati, detti *cantoni*, uniti in federazione *repubblicana*, la *Svizzera* ricorda nel nome il cantone alpestre di *Schwitz*, che alla fine del 1200 formò con altri il primo nucleo di questa ch'è la più *antica libera unione repubblicana*. Si chiama anche *Elvezia*, dal nome dei suoi abitanti al tempo romano.

Regione essenzialmente Alpina e continentale, famosa per le sue bellezze naturali, ha un'importanza commerciale e sotto certi riguardi anche politica molto superiore alla sua estensione e popolazione, perchè posta in mezzo fra l'*Italia*, la *Germania*, la *Francia* e l'*Austria*, con le quali confina. Per essa passano inoltre le strade più dirette e importanti di comunicazione fra il mare del Nord e i mari Ligure e Adriatico.

La Svizzera comprende *politicamente* anche una parte della regione Italiana col *canton Ticino* e con alcune valli del cantone dei Grigioni. Essa è abitata da tre stirpi, *tedesca*, *francese* e *italiana*, conviventi però fraternamente, così che si considerano insieme come una nazione.

Per la **religione** i *protestanti*, specialmente *calvinisti*, sono nella Svizzera più di metà; gli altri sono *cattolici*.

Per il **governo**, alla testa della *Confederazione* si trova un *Presidente* eletto ogni anno. Un'*Assemblea* federale, composta di due Camere, tratta gli affari comuni; ma per gli affari interni ognuno dei piccoli stati si regge a sè con piena libertà.

19. Condizioni economiche. — Solo 1/4 della Svizzera può essere coltivata, a causa della sua natura alpestre, ma appunto l'aspetto del paesaggio attrae i visitatori da tutto il mondo, ed è così fonte di grandi guadagni.

Il principale prodotto agricolo è dato dai *pascoli* anche in alta montagna, che permettono l'allevamento di rinomate razze di *bovini* da carne e da latte e lo sviluppo del *caseificio*.

Il suolo svizzero non contiene miniere nè di carbone, nè di minerali. Con tutto ciò le *industrie* si sono sviluppate così da non rendere più necessaria la emigrazione degli abitanti, che in passato erano obbligati a lasciare il proprio paese, per diventare anche soldati mercenari.

Attivissimo è il *commercio*, e al suo sviluppo sempre maggiore provvedono le grandi linee ferroviarie, che traversano la Svizzera, mettendola in comunicazione con i paesi vicini per mezzo dei mirabili trafori delle gallerie Alpine.

20. Città principali. — **Berna**, capitale della federazione, nella Svizzera tedesca, ha più di 100 mila ab. Ma la città più popolosa è *Zurigo*, con oltre 200 mila ab., ed è il maggior centro industriale, commerciale ed anche intellettuale della Svizzera tedesca. Nella quale una terza città, *Basilea*, posta al gomito del Reno, pur essa industriale e centro di comunicazioni ferroviarie, ha 130 mila abitanti. — Anche la Svizzera francese ha una grande e bella città, centro d'industrie, di commerci, di studi: *Ginevra*, sul lago omonimo, con 140 mila abitanti.

Parecchie altre città svizzere, sebbene piccole, hanno importanza per l'attività industriale o fama per la loro storia o l'amenità del sito. Tali nella Svizzera tedesca *S. Gallo* (75) industriale, *Lucerna* (45) sul lago dei *Quattro Cantoni*; — nella Svizzera francese *Losanna* (70) sul lago di Ginevra, sede di università. — Nella Svizzera italiana le città sono tutte piccole: *Bellinzona* (11) capitale del Canton Ticino; *Lugano* (14) sul lago omonimo, frequentatissima dai forestieri, che specialmente d'inverno ne aumentano notevolmente la popolazione.

La repubblica Germanica.

21. Territorio e confini. — Lo *Stato federale della Germania*, dopo la sconfitta nella guerra immane da esso scatenata, mutò forma di governo, da monarchico a repubblicano, nel novembre 1918. Tuttavia, con singolare contraddizione, conservò ufficialmente il titolo di *Reich* (pr. *Ràich*), cioè *Impero Tedesco*, accanto a quello, pure ufficiale, di *Repubblica Tedesca*.

In seguito al trattato di Versailles, seguito alla guerra (giugno 1919), la Germania ha perduto i seguenti territori:

1° L'**Alsazia** e la **Lorena**, restituite alla Francia, alla quale la Germania le aveva tolte nel 1871 (sup. kmq. 14 500, popol. quasi 2 milioni di abitanti).

2° Un vasto territorio, abitato da Polacchi ed ora facente parte della **Polonia** restaurata.

3° La città di **Danzica**, con un piccolo territorio intorno, dichiarata città libera, sotto la protezione della Società delle Nazioni, perchè posta alla foce della Vistola, che serve al commercio della Polonia interna.

4° Lo **Slesvig** settentrionale, abitato da Danesi, restituito alla Danimarca, a cui la Germania lo aveva tolto con la guerra del 1864.

5° Il bacino minerario della **Saar**, affluente della Mosella, che si trova a N della Lorena e che fino al 1934 sarà governato da una Commissione della Società delle Nazioni.

I *confini* della nuova Germania sono dunque attualmente: a N il *Baltico*, la *Danimarca* ed il *mare del Nord*; — a W l'*Olanda*, il *Belgio*, il *Lussemburgo* e la *Francia*, servendo con quest'ultima di confine, per il tratto dell'Alsazia, il fiume Reno: — a S la *Svizzera*, la nuova *Austria* e, lungo una linea spezzata, quadrangolare, la nuova *Ceco-Slovacchia*; — a E la nuova *Polonia* e la *Lituania*. Un tratto della Germania, detto Prussia orientale, resta staccato dal resto, a E di *Dànzica*.

Nonostante le grandi perdite di territori subite, la Germania occupa tuttora per popolazione il 2° posto fra gli Stati Europei, tenendo sempre la Russia il 1° posto per superficie e numero di abitanti. Ed ora la popolazione della Germania è anche *nazionalmente* assai compatta.

22. Religione e istruzione. — Più di metà degli abitanti della Germania professa la religione *protestante*, specialmente nella parte settentrionale; i *cattolici* prevalgono invece nella Germania meridionale. Assai numerosi sono gli *ebrei*.

L'*istruzione* in Germania era prima della guerra ed è tuttora assai sviluppata: i Tedeschi tengono un posto dei più notevoli nelle scienze, nella filosofia, nelle lettere e nelle arti.

23. Ordinamento politico. — Prima della guerra l'Impero Tedesco era una confederazione di 25 stati, varii d'importanza e di costituzione politica sotto la supremazia *del re di Prussia*, che portava il titolo di *Imperatore di Germania*.

Dopo la sconfitta, detronizzati i sovrani, i vari stati tedeschi si sono costituiti a repubbliche unite insieme da vincolo federale, con alla testa un *Presidente* della Federazione.

Questa comprende tuttora 18 stati, dei quali il maggiore è, nonostante le perdite subite, la **Prussia** alla quale seguono a grande distanza, per superficie e popolazione, la **Baviera**, la **Sassonia**, il **Würtemberg**, il **Baden** ecc.; ciascuno con un governo repubblicano autonomo.

24. Condizioni economiche. — Prima della guerra la Germania aveva raggiunto fra gli stati d'Europa il secondo posto per sviluppo industriale e commerciale, ed aspirava al primo posto per importanza politica.

Attualmente l'avvenire economico della Germania, che ha perduto parte dei distretti minerari più ricchi e tutti i possedimenti coloniali, è reso più difficile, benchè essa continui ad essere fra le maggiori potenze industriali e commerciali del mondo.

25. Principali città. — Prima della guerra la Germania contava ben una cinquantina di città con una popolazione superiore a 100 mila ab. Parecchie di esse (come *Strasburgo, Posen, Dànzica* ed altre) non le appartengono più; ma rimangono ancora in gran numero le città tedesche assai popolate come centri d'industrie e di commercio; parecchie anche di grande importanza storica ed artistica.

Berlino, capitale della Prussia e di tutta la Germania, ha circa 4 milioni comprendendo i sobborghi; — un'altra, **Amburgo,** città libera, con 1 milione di ab., presa da sola, oltre 170 mila dell'attigua *Altona*, sull'estuario dell'Elba. Altre cinque con più di ½ milione sono **Dresda** (608) cap. della Sassonia, una delle più belle città dell'Europa, e **Lipsia** (660) famosa per la sua fiera libraria, pure in Sassonia; **Monaco** (675) cap. della Baviera anch'essa bellissima città, **Colonia** (700) sul Reno con una famosa cattedrale, **Breslavia** (550) sull'Oder. Assai popolosi sono anche gli altri porti della Germania settentrionale: *Konigsberg* (280), città nella quale s'incoronavano già i re di Prussia, *Stettino* (250), *Lubecca* (120) città libera, *Kiel* (210) sul Baltico, *Brema* (290) porto sul Weser, presso al mare del Nord.

Tutto un gruppo di città assai popolose, per effetto dello sviluppo minerario e industriale della regione, si trova in Vestfalia e nelle province Renane: **Düsseldorf** (430 mila ab.); **Essen** (470), famosa per le officine Krupp; **Duisburg** (270), colossale porto fluviale; e molte altre.

Nel territorio a sinistra del Reno, attualmente ancora occupato dagli eserciti degli alleati vincitori, è *Aquisgrana* (detta in tedesco *Aachen*, in fr. *Aix-la-Chapelle*) storica città con 155 m. ab. — Lungo lo stesso fiume o in prossimità ad esso, sono da ricordare oltre Colonia, *Coblenza* (56) alla confluenza della Mosella, antica città romana; *Magonza*, famosa storica fortezza (110); non lontano dalla quale è **Francoforte sul Meno** (460 m. ab.), storicamente famosa perchè vi si eleggevano e incoronavano gli Imperatori dell'antico Impero Romano-germanico, ed ora centro importantissimo commerciale e bancario; — quindi, più a monte, *Mannheim* (250) grande porto fluviale, e *Carlsruhe* (140) cap. del Baden.

Nel *Würtemberg* è capitale *Stuttgart* (in italiano *Stoccarda*) con 250 000 ab.

In Baviera, oltre alla citata capitale Monaco, sono da ricordare *Augusta* (160) d'origine romana e *Norimberga* (390), ch'ebbe grandissima importanza nel medio evo ed è tuttora notevole per le sue industrie (tra altre quella dei giocattoli) e famosa pei suoi monumenti artistici.

Repubblica Polacca.

26. Condizioni politiche ed economiche. — Soltanto in seguito alle vicende

della recente guerra mondiale la **Polonia** fu ricostruita, dopo più di un secolo di eroica resistenza e di martirio, in uno stato libero e indipendente.

La nazione **Polacca**, infatti, che per molti secoli aveva formato un regno potente e glorioso, perdette alla fine del 1700 la sua unità e indipendenza per la criminosa opera dei tre sovrani degli stati confinanti, *Russia*, *Prussia* ed *Austria*, che se ne divisero il territorio come una preda, in tre successive spartizioni. Tutti i tentativi fatti durante il secolo passato, per riacquistare la sua indipendenza, furono soffocati nel sangue fino all'attuale risurrezione.

Gli stati coi quali la Polonia ora confina sono: a W la *Germania* e la *Cèco-Slovacchia*; — a S ancora questa; — a E l'*Unione delle Repubbliche dei Sovieti* (*Russia*) e la *Lituania*.

Una specie di corridoio unisce la Polonia al mar Baltico, lungo il corso inferiore della Vistola, separando un tratto della Germania dal resto.

La **superficie** della nuova Polonia si calcola attualmente quasi di un quarto superiore a quella dell'Italia, con una popolazione di circa 28 milioni di abitanti, cioè notevolmente densa (75 ab. per kmq.).

Etnicamente la popolazione dello stato polacco, oltre alla grande massa veramente *Polacca*, comprende alcuni milioni di *Tedeschi*, di *Russi* e *Rumeni*, alcune centinaia di migliaia di *Lituani*, oltre agli *Ebrei*, che in Polonia sommano a circa 4 milioni.

La **religione** predominante in Polonia è la *cattolica*; ma assai numerosi sono pure i seguaci della *chiesa orientale* e i *protestanti*, oltre agli *ebrei*.

Il *governo* attuale è repubblicano.

Riguardo alle *condizioni economiche* la Polonia era in seno all'Impero Russo la parte più redditizia. L'*agricoltura*, infatti, nonostante il suolo e il clima poco favorevoli, è delle più progredite ed ottiene in abbondanza *cereali*, *patate*, *barbabietole* da *zucchero*, *canapa*, *lino*, *tabacco* ed anche *frutta*. L'*industria* poi in taluno dei territori attualmente riuniti nello Stato Polacco ha assunto negli ultimi decenni uno sviluppo grandissimo, tale da poter essere paragonato a quello delle regioni industrialmente più progredite dell'Europa.

Tra le *città* principali ricordiamo: **Varsavia**, capitale, sulla Vistola, con 950 mila ab., nella parte della Polonia già soggetta alla Russia; — *Lodz*, già anch'essa soggetta alla Russia, grande centro industriale e commerciale, con 450 mila ab. — Nella parte già soggetta alla Germania la maggiore città è *Poznan* (*Posen*, 190) capitale della Posnania. — Nella parte già soggetta all'Austria, *Cracovia* (190) sulla Vistola superiore, è una delle città più care ai Polacchi per i ricordi storici; — *Leopoli* (220), capitale della Galizia, vanta una delle maggiori università polacche.

La città libera di Dànzica.

27. Allo scopo di assicurare alla Polonia un porto sul mare e la libera navigazione della Vistola, che è l'arteria principale di comunicazione con l'interno, la città di **Dànzica**, in assoluta maggioranza tedesca, è stata dichiarata dalle potenze *Città libera* sotto il controllo della *Società delle Nazioni*.

La Repubblica Cèco-Slovacca.

28. Condizioni politiche ed economiche. — Attualmente i *Cechi* e gli affini *Slovacchi* formano uno stato repubblicano, che ha una forma assai allungata, confinando a W colla *Germania* — a N colla *Germania* e colla *Polonia* — a S colla nuova *Romanìa*, colla nuova *Ungherìa* e colla nuova *Austria*.

La nazione **Cèca** (o con ortografia più generalmente usata, ma erronea, *Czeca*), ramo anch'essa, come la Polacca, degli Slavi occidentali, si stanziò fin dai secoli remoti del medio evo nella *Boemia*, dove formò per parecchi secoli uno stato indipendente. Poi fu soggetta alla Casa degli Absburgo, e rimase unita alla Monarchia Austro-Ungarica fino all'ultima guerra.

I contigui **Slovacchi**, abitano la parte NW del sistema Carpatico.

In mezzo ai *Cèchi*, che sono circa 7 milioni, ed agli *Slovacchi*, che sono circa 2 milioni, si trovano 3 milioni di *Tedeschi* e 2 milioni tra *Ungheresi*, *Ruteni* e *Polacchi*.

Quanto alla **religione** i Ceco-Slovacchi, pur essendo stata la Boemia uno dei primi focolari della Riforma, sono in assoluta maggioranza *cattolici*. I *protestanti* non arrivano forse a mezzo milione, mentre gli *ebrei* salgono probabilmente a circa 200 mila.

L'*istruzione* è moltissimo diffusa.

Il **governo** del nuovo stato è *repubblicano*.

Quanto alle **condizioni economiche**, come la Polonia era la parte più redditizia dell'antico Impero Russo, così la Boemia teneva il primo posto nella economia dell'impero Austriaco. Infatti, l'*agricoltura* vi è così fiorente da potersi dire il paese uno dei più produttivi dell'Europa centrale in *cereali*, *barbabietole da zucchero*, *frutta*, *luppolo*, che serve alla fabbricazione di rinomata *birra* (*Pilsen*) ecc. Ma oltre a ciò la Boemia e la Moravia possiedono importanti *miniere* di *carbone*, e ancora la Boemia e l'acrocoro slovacco sono ricchi di minerali dei più utili e varii, *ferro*, *piombo*, *rame* ed altri. Le *industrie metallurgiche*, perciò, sono assai progredite; ma oltre ad esse le *vetrerie*, le *porcellane* ecc.

La capitale è **Praga**, con una popolazione che supera, compresi i sobborghi, 670 mila ab., sul fiume Moldau, bellissima città e grande centro di industrie, di commerci ed anche di studi.

Altre città importanti sono: Nella Boemia, *Plzen* (*Pilsen*)(90) città molto industriale anch'essa, notissima per la sua birra. — Nella Moravia, **Brünn**, detta *Brno* dagli Slavi, capoluogo con 200 mila abitanti, anch'essa centro industriale, città per gli italiani tristamente famosa in causa del castello dello *Spielberg* (pron. *Spilbergh*), che fu prigione di SILVIO PELLICO e di altri patriotti. — Nella Slovacchia la città più popolosa è *Presburgo*, detta *Bratislava* dagli Slavi, sul Danubio, con 90 mila abitanti.

La repubblica Austriaca.

29. CONDIZIONI POLITICHE ED ECONOMICHE. — Sfasciata la Monarchia degli Absburgo definitivamente dopo la vittoria italiana di Vittorio Veneto, l'**Austria** fu ridotta ad essere uno stato di mediocre grandezza, quasi completamente occupato da catene alpine e non ricco di risorse, ma *etnicamente* compatto, essendo abitato tutto da *Tedeschi*.

Anche questo stato ha una figura assai irregolare e allungata. Confina a N con la *Cèco-Slovacchia* e la *Germania*; — a W con la *Svizzera*; — a S con l'*Italia* e la *Iugoslavia*; — a E con la nuova *Ungherìa*.

La religione assolutamente predominante è la *cattolica*, pur non mancando i *protestanti* e gli *israeliti*.

Le condizioni economiche sono depresse tuttora per le conseguenze della guerra.

Il *governo* attuale è *repubblicano*.

Capitale è **Vienna**, sul Danubio, una delle città più grandi e belle e anche delle più popolose d'Europa (2 milioni di ab.), centro d'industrie, di comunicazioni, di studi e di gaia vita, oggi politicamente decaduta ma tuttora vivace ed attiva, favorita dalla sua fortunata posizione geografica.

Delle altre città *Graz*, capoluogo della Stiria, ha più di 150 000 ab.; è anch'essa una bella città, centro d'industrie e di commercio; — *Salisburgo* (36) capoluogo della provincia omonima, ed *Innsbruck* (55), capoluogo del Tirolo, pur esse città belle e ben ordinate.

Il Principato di Liechtenstein.

30. Il principato di Liechtenstein (pron. *Likhtenstain*) è un minuscolo stato Alpino fra l'Austria e la Svizzera sulla destra del Reno. La guerra lo ha rispettato appunto in causa della sua piccolezza. Capitale *Vaduz*.

Il regno Ungherese.

31. CONDIZIONI POLITICHE ED ECONOMICHE. — Anche quello che fu il regno d'**Ungherìa**, che superava per superficie la stessa Austria nella sfasciata Monarchia degli Absburgo, uscì dalla guerra mondiale ridotto a meno di un terzo.

La nuova *Ungherìa* confina a E con la nuova *Austria*; — a N con la *Cèco-Slovacchia*; — a W con la *Romanìa*; — a S con la *Iugoslavia*.

Nazionalmente la popolazione forma ora una massa compatta, in mezzo alla quale tuttavia si trovano numerose isole *tedesche* ed anche *slave*, mentre un forte nucleo di Magiari si trova come un'isola segregata dalla sua nazione, in Transilvania (Regno di Romania).

Riguardo alla **religione** anche la nuova Ungheria è mista di *cattolici*, di *protestanti*, di *greci-ortodossi* con un forte numero anche di *israeliti*.

Per le **condizioni economiche** la nuova Ungheria si trova molto danneggiata dal nuovo assetto conseguente alla guerra; in grado però minore dell'Austria, perchè il bassopiano ungherese è uno dei maggiori granai d'Europa per *frumento*, *granoturco* ed altri cereali; produce pure *patate*, *barbabietole da zucchero* ed anche *vino*.

Per il *governo* l'Ungherìa, dopo essere stata per breve periodo dopo la guerra

una repubblica, è ora ufficialmente di nuovo un *regno costituzionale*; il trono è vacante, non permettendosi dalle potenze straniere la ricostituzione della monarchia: alla testa dello stato è quindi un *Reggente*.

La capitale, **Budapest**, monumentale, sul Danubio, ha più di 900 mila ab. — *Seghedino* sul Tibisco ne ha più di 100 mila.

Regno di Romanìa.

32. Condizioni politiche ed economiche. — Attualmente il regno di **Romanìa** ha un territorio la cui forma orizzontale si avvicina sensibilmente a un circolo, confinando a W con l'*Ungherìa* e la *Iugoslavia*; a S con la *Bulgaria*; a E con il *mar Nero*; a NE con l'*Ukraina* (parte dell'*Unione russa delle Repubbliche Sovietiche*); a N con la *Polonia* e la *Ceco-Slovacchia*.

Anche la Romanìa affrontò eroicamente la guerra contro la coalizione dell'Austria-Ungheria, Germania, Bulgaria e Turchia sebbene si trovasse in una delle posizioni più pericolose e difficili ed ebbe a soffrire orribilmente; ma con la vittoria degli alleati, essa potè raggiungere la grande aspirazione di riunire in uno stato tutta la nazione *romena*, occupando, oltre alla *Valàcchia* ed alla *Moldàvia*, la *Transilvania*, già dominata dall'Ungheria, e la *Bessarabia*, che è una fascia larga di terra tra i fiumi Prut e Dniester, già tenuta dall'Impero Russo.

La *superficie* (300 000 kmq.) e la *popolazione* (17 milioni) della Romanìa attuale son più che raddoppiate da quelle che erano nel 1914.

Dal punto di vista della *nazionalità* l'assoluta maggioranza della popolazione è composta da *Romeni* (comunemente detti anche *Rumeni*, come il loro paese è detto anche *Rumenia*), che parlano una lingua derivata dal *latino* e dall'antico idioma usato nel paese. In mezzo ad essi però, si trovano forti gruppi di altra stirpe, *Magiari* e *Tedeschi* in Transilvania, *Russi*, *Bulgari* e *Tedeschi* in Moldavia e Bessarabia ecc. Vi è pure un grande numero di *ebrei*, che pure in Romania tendono a conservare una propria fisonomia nazionale, ed anche di *zingari*.

Per la *religione* l'assoluta maggioranza è *greca-ortodossa*.

Il *governo* è *monarchico costituzionale*.

Riguardo alle *condizioni economiche* la Romanìa è uno stato essenzialmente agricolo; ma possiede anche grandi risorse minerali, sopratutto *petrolio*.

Per il *commercio* ha grandissima importanza la navigazione del Danubio, regolata da una apposita *Commissione internazionale*.

La principale *esportazione* della Romanìa è quella dei *cereali*, a cui segue quella del *petrolio*.

La *città capitale* è **Bucarest**, con oltre 500 mila ab., in mezzo al piano valacco.

Altre città notevoli entro i vecchi confini sono: *Galatz* (70) e *Braila* (65), porti sul Danubio, e *Constanza* (25) porto sul mar Nero.

Nei territori di nuovo acquisto sono: *Cernauti* (90) già capoluogo della Bucovina; — *Timisoara* (75) in territorio già ungherese;— **Chiscinau** o **Kishinev** (150) nella Bessarabia.

Capitolo VI.

LA PENISOLA BALCANICA.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. VI).

1. Caratteri generali e posizione. — La più orientale delle grandi penisole meridionali dell'Europa è generalmente chiamata regione **Balcanica** dal nome di uno dei più importanti sollevamenti montuosi, che ne rendono così accidentato il rilievo.

La sua *posizione*, la sua *configurazione plastica*, il frazionamento della sua superficie tra *molti popoli* diversi e fra loro accanitamente ostili, e la conseguente sua *storia*, che è delle più complicate e agitate, la caratterizzano in modo particolare.

Circondata, infatti, a occidente e mezzodì dai mari *Adriàtico* e *Jonio*, *Egèo* e di *Màrmara*, a oriente dal mar *Nero*, la penisola Balcanica è unita a settentrione al resto dell'Europa per una base larghissima, traverso la quale servono di linea divisoria i corsi del *Danubio* inferiore e del suo affluente *Sava*. Verso SE è in contatto immediato con l'Asia, essendo da questa divisa appena per gli stretti dei *Dardanelli* e del *Bosforo*, ai due ingressi del mar di Màrmara, ed unita per la serie di isole sparse nel mar Egeo, che sempre hanno servito di ponte tra le due parti del mondo. La penisola perciò fu sempre

regione di *passaggio* tra l'Europa e l'Asia, sia nelle invasioni dei popoli e sia nei commerci, onde fu il campo dei più aspri *antagonismi* e spesso delle più sanguinose lotte.

2. Configurazione orizzontale. — La penisola Balcanica è la più irregolare e frastagliata delle tre grandi penisole meridionali dell'Europa. Complessivamente la sua figura orizzontale può iscriversi in un triangolo, avente per base a N una linea tracciata dalla foce del Danubio al Quarnaro (corrispondente press'a poco al 45° parallelo, lungo il quale in Italia serpeggia il Po) e per vertice a S il capo *Matapàn*. In realtà, però, essa è formata di due parti: una maggiore, tozza, trapezoidale, e l'altra, più piccola, che si protende fra i mari *Jonio* ed *Egèo* e corrisponde su per giù alla **Grecia**, assai frastagliata e quasi smembrata in penisole e sporgenze minori. In quest'ultima, infatti, un profondo e stretto golfo, detto di *Patrasso* o di *Corinto*, quasi spacco enorme, determina la penisola detta del **Peloponneso** o della **Morea**, alla sua volta così frastagliata da somigliare a una foglia di platano e unita al resto del continente per lo stretto *istmo di Corinto*, ora tagliato da un canale.

Il mar Egèo, che per essere tutto seminato di isole è chiamato spesso anche *Arcipelago*, per antonomasia, resta chiuso a mezzodì dalla lunga isola di **Creta** o **Candia**, storicamente famosa, mentre le altre isole minori di esso mare sono divise in gruppi, detti uno delle *Cicladi* per la disposizione quasi a circolo, e altri due delle *Sporadi* (settentrionali e meridionali), cioè isole disseminate, attribuite in parte all'Europa e in parte all'Asia, secondo la rispettiva vicinanza. Anche nel mar Jonio e nell'Adriatico si trovano numerose isole appartenenti alla regione Balcanica. Sono appunto le *isole Jonie* e le isole della *Dalmazia* e del *Quarnaro*.

3. Configurazione verticale. — La regione Balcanica è in assoluta prevalenza montuosa e accidentata, costituita da sollevamenti più o meno lunghi e varii per direzione, per origine, per altitudine ed aspetto, e racchiudenti dei bacini di sprofondamento e delle conche più o meno vaste, anch'esse varie d'altezza e d'aspetto. Nella complicata plastica della regione si possono distinguere tre grandi zone, l'*occidentale*, la *mediana* e l'*orientale*.

a) La **zona occidentale** è costituita da fasci di catene parallele alla costa dei mari Adriàtico e Jonio, che nel tratto settentrionale si chiamano complessivamente delle **Alpi Dinariche**, continuazione delle Alpi Giulie; e nel tratto meridionale formano le montagne **Albanesi**, ed **Elleniche**, fra le quali quella principale del **Pindo**. Isolato presso la costa dell'Egèo sorge il monte **Olimpo** (quasi 3000 m.) in antico favoleggiata sede degli Dei.

b) La **zona plastica mediana** è un acrocoro formato da un intreccio di catene in varie direzioni, che racchiudono parecchie conche, quasi a scacchiera.

c) La **zona plastica orientale** è formata dalla catena dei veri **Balcani**, che dànno il nome all'intera regione, e sono diretti da W a E e dal massiccio dei M. **Rodope**. Tra i due sollevamenti montuosi si trova il **bassopiano della Tracia**.

4. Fiumi. — La penisola Balcanica, nonostante la sua vastità, ha pochi fiumi veramente di lungo corso e importanti, causa l'intreccio della sua configurazione plastica. Essi naturalmente sono tributari dei quattro mari, *Adriàtico*, *Jonio*, *Egèo* e mar *Nero*, che circondano la penisola. Ma la parte settentrionale della regione è tributaria del Danubio, nel quale si getta il fiume *Morava*, importante perchè segna la più diretta comunicazione, ora anche ferroviaria, tra Belgrado, capitale della Serbia, e Salonicco porto importantissimo dell'Egèo.

5. Clima e vegetazione. — Assai vario è il clima nelle varie parti della penisola Balcanica, in causa della varia altezza e varia distanza dal mare. In generale è assai mite il clima nella zona litorale Adriatica e nella Grecia. Nella Macedonia e nella Serbia invece e nella parte orientale (Bulgarìa) gli inverni sono assai rigidi e caldissime le estati. Verso oriente e verso l'interno, specialmente nelle conche, la pioggia va scemando e in qualche luogo è scarsa; molta neve vi cade invece d'inverno.

La *vegetazione* dipende naturalmente dalla varietà della natura del suolo e del clima. In generale si può dire che nelle fasce costiere dell'Adriàtico, dell'Jonio e dell'Egèo si trova la vegetazione simile a quella dell'Italia meridionale, con alberi sempre

verdi e da frutta (*ulivi, agrumi, pini* ecc.) e la *vite*. Nell'interno, invece, la vegetazione è simile a quella dell'Europa centrale ed anche della orientale, con molti boschi e coltura dei cereali.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

6. Prime genti e vicende storiche. — La penisola Balcanica è — come s'è detto in principio — una delle regioni d'Europa che durante i secoli fu traversata e invasa da maggior numero di popoli appartenenti a razze e a stirpi diversissime. Ciò in causa della sua posizione fra il resto dell'Europa e l'Asia e per la mancanza di vere barriere di difesa, sia dal lato settentrionale, sul Danubio, e sia verso i mari. Ma oltre a ciò nella regione non s'è potuta formare un'unità nazionale, restando divisa la penisola fra diversi popoli, tra loro ostili e guerreggiantisi in modo assai spesso feroce: e ciò in causa della plastica complicata e del frazionamento in piccole regioni distinte e segregate.

Nei tempi antichi le genti che si dividevano la regione erano: i *Greci* o *Elleni*, specialmente nella parte SW e intorno all'Egèo, dove raggiunsero tanto alto grado di civiltà e tanta gloria con Atene, Tebe, Sparta; — gli *Illirici*, di cui sono discendenti gli attuali *Albanesi*, nella zona litorale Adriatica; — e i *Traci* nella parte interna settentrionale e orientale della penisola. Questa fece poi parte dell'*Impero Romano* che più tardi si divise in due: *Impero occidentale* con capitale Roma, e *Impero orientale* con capitale Costantinopoli o *Bisanzio*, onde ebbe anche il titolo di *Impero Bizantino*. Questo durò circa un millennio, ma fu impotente a difendere la regione dalle invasioni barbariche, specialmente degli *Slavi* e dei *Bulgari* (quest'ultimi originariamente di razza mongolica, ma poi slavizzati) che ne occuparono gran parte; e più tardi dai *Turchi Osmanli* od *Ottomani*, che nel 1453 presero anche Costantinopoli, fondando l'impero che fu per tanto tempo il terrore dell'Europa e straziò e devastò la regione in ogni sua parte. — Contro i Turchi dovette combattere di continuo anche la *repubblica di Venezia*, che per otto secoli, dal 1000 circa sino alla fine del 1700, tenne sotto il suo civile dominio la *Dalmazia*.

Soltanto nel secolo passato i popoli soggetti ai Turchi poterono, dopo lunghe e feroci guerre, liberarsene e costituire dei propri stati nazionali: prima la *Grecia* nel 1829, poi la *Serbia*, e nel 1878 il *Montenegro* e la *Bulgaria*.

La pace non durò mai nella regione. Le gelosie delle varie nazioni Balcaniche fra di loro e il contrasto d'interessi delle Potenze d'Europa, mantennero nell'ultimo secolo accese le agitazioni e le guerre, fino all'ultima terribile, ch'ebbe appunto inizio dall'urto dell'Austria-Ungheria con la Serbia e diventò poi mondiale.

7. Le nazionalità nella Balcania. — Nel determinare le varie *nazionalità*, tra le quali la regione Balcanica si divide, oltre alla differenza d'*origine etnica* e di *lingua*, ha gran parte il contrasto di *religione*. L'intreccio dei vari nuclei nazionali che ne è derivato e che permane, è perciò su molti territori della regione inestricabile, causa fondamentale delle insuperabili difficoltà che hanno impedito sinora uno stabile assetto di pace.

Attualmente le *nazioni* che si contendono la regione sono le seguenti, a cominciare da quelle di più antica origine:

1° I **Greci** o **Elleni** (da 6 a 7 milioni), abitanti la Grecia propriamente detta e tutto il litorale e le isole intorno all'Egeo, di religione *ortodossa*, o, come dicono i cattolici, *greco-scismatica*.

2° Gli **Albanesi** (circa 1 milione e ½), abitanti nell'Albania e nei territori vicini, mescolati a S coi Greci e a N coi Serbi. Di religione sono in parte *cristiani* (suddivisi in *cattolici* e *ortodossi*) e in parte *maomettani*.

3° Gli **Jugoslavi** (circa 11 milioni e ½). Con questo nome, che vuol dire *Slavi meridionali*, si comprendono: i *Serbi*, abitanti la Serbia propriamente detta, la Bosnia, l'Erzègovina, il Montenegro, parte della Dalmazia e parte della Macedonia; — i *Croati*, abitanti specialmente fra la Sava e la Drava e il Quarnaro; — gli *Sloveni*, abitanti specialmente nella Carniola e nelle Alpi Giulie, vale a dire fuori dei confini fisici assegnati alla regione Balcanica. I Serbi sono *ortodossi*, i Croati e gli Sloveni ferventi *cattolici*.

4° I **Bulgari** (circa 5 milioni) originariamente, come abbiamo detto, di razza mongolica, ma slavizzati, abitanti la maggior parte della zona orientale della penisola, mescolati in Macedonia con Greci, Serbi, ecc.

5° I **Turchi** (ora poco più di 1 milione) dispersi in tutta la penisola senza occupare in modo compatto nessuna sua parte, pur essendo più numerosi nella Macedonia, nella Tracia e intorno a Costantinopoli.

Altri gruppi minori di nazionalità diverse, ma in più luoghi assai importanti per ragioni politiche, civili od economiche, si trovano nella penisola Balcanica. Tali principalmente:

6° Gli **Italiani**, specialmente in Dalmazia (in tutto circa 50 mila).

7. I **Romeni**, in qualche tratto lungo il Danubio inferiore, specialmente nella Dobrugia; ma oltre a ciò (col nome di *Aromuni* o *Kutzo-Vlachi*) sul Pindo e sulle montagne macedoni al confine dell'Albania, dove sono pastori nomadi.

8. Divisioni politiche attuali. — Le divisioni politiche attuali della regione Balcanica sono le seguenti:

1. **Regno della Jugoslavia**, altrimenti detto *Regno Serbo-Croato-Sloveno* con 248 000 kmq., 12 milioni di ab., 49 per km q.; capitale *Belgrado.*

2. **Regno di Bulgarìa**, con 105 mila kmq., 4 900 000 ab., 46 per kmq.; capitale *Sòfia.*

3. **Repubblica di Grecia,** con 125 000 kmq. e circa 6 milioni di ab., 48 per kmq.; capitale *Atene.*

4. **Albania** con circa 28 000 kmq., circa 800 000 ab., 28 per kmq.; capitale *Tirana.*

5. **Turchia Europea** con 30 000 kmq. e circa 2 milioni di ab., 70 per kmq.

6. **Dalmazia Italiana** (*Zara* e *Làgosta*), con circa 100 kmq. e 20 mila ab.

1° Regno Serbo-Croato-Sloveno o Jugoslavo

9. CONDIZIONI POLITICHE ED ECONOMICHE. — Comprende non soltanto l'antico regno di *Serbia* ingrandito, ma anche il *Montenegro*, che prima della guerra era un regno indipendente, e la *Bosnia Erzègovina*, la *Croazia* e la *Carniola* (abitata dagli Sloveni) già appartenenti alla distrutta Monarchia Austro-Ungarica: e in seguito al trattato di Rapallo (1920) comprende anche la *Dalmazia*, meno *Zara*.

Il nuovo regno Jugoslavo, perciò, è quasi triplicato in superficie e popolazione rispetto al regno di Serbia qual era prima della guerra.

A N si trova a contatto coi nuovi stati dell'*Austria* e dell'*Unghería* e col regno di *Romanìa*; — a E col regno di *Bulgarìa*; — a S con quello di *Grecia* e con l'*Albanìa*; — a W con l'*Adriàtico*, — e finalmente a NW col *Regno d'Italia* lungo la frontiera delle Alpi Giulie.

Nazionalmente la popolazione è formata in maggioranza di *Jugoslavi*, divisi nei tre rami, *Serbi, Croati e Sloveni*; ma entro i confini del nuovo Regno si trovano anche altri nuclei di nazionalità varie: *Tedeschi, Magiari* e *Romeni* a N; *Bulgari* a E; *Greci, Albanesi* e *Aromuni* a S; *Italiani* lungo l'Adriatico, oltre a *Turchi* rimasti nell'interno del paese.

Anche per la **religione** la popolazione è assai varia, essendo i *Serbi* in assoluta maggioranza *greco-ortodossi*, mentre i *Croati* e gli *Sloveni* sono ferventi *cattolici*. Ma oltre a ciò vi sono numerosi i *protestanti*, i *maomettani* ed anche gli *ebrei*.

Il *governo* è *monarchico costituzionale*, con una sola Camera.

Le **condizioni economiche** non erano molto floride in passato, sopra tutto nella Serbia, nonostante i prodotti agricoli in alcune parti abbondanti (*cereali, frutta* e specialmente *prugne, tabacco* ed anche *vino*), la grande estensione dei *boschi* e il forte allevamento del bestiame (specialmente *suini*) ed anche del *baco da seta*. Ma queste condizioni sono avviate a migliorare, grazie anche alle *risorse minerarie* del paese finora poco utilizzate (*carbone, rame, piombo argentifero* ecc.). Anche vanno progredendo le *industrie*, finora scarse e di carattere casalingo (*tappeti* ecc.). Il *commercio* finora ostacolato dalla mancanza di strade e dalla segregazione dal mare, è anch'esso diventato più attivo, sia per l'acquisto di cospicui porti sull'Adriàtico, sia perchè la Jugoslavia è attraversata dalla ferrovia internazionale, che porta dall'Europa centrale a Salonicco, a Costantinopoli e all'Asia, e dalla grande arteria di navigazione fluviale del Danubio. Altre ferrovie saranno costruite per le comunicazioni dirette con l'Adriàtico.

La *capitale* del nuovo Regno rimane **Belgrado** (120 m. ab.), alla confluenza della Sava col Danubio, già capitale della Serbia, in una posizione strategicamente importante.

Zagabria (110 m. ab., detta *Zagreb* dagli Slavi, *Agram* dai Tedeschi) è la capitale della Croazia. — *Lubiana* (55 m. ab.) è la capitale degli Sloveni.

2° - Regno di Bulgarìa.

10. CONDIZIONI POLITICHE ED ECONOMICHE. — Dalle sconfitte subìte nella guerra mondiale, il regno di **Bulgarìa** è uscito assai ridotto di superficie e popolazione.

La Bulgarìa confina a N con la *Romanìa*; a W con la *Serbia*; a S con la *Grecia* e la *Turchìa*; a E col *mar Nero*, occupando quasi tutta la zona plastica della penisola Balcanica.

I *Bulgari*, quasi tutti di *religione ortodossa*, costituiscono l'assoluta maggioranza della popolazione. Ma si trovano inoltre nel territorio ancora un gran numero di *Turchi*, maomettani, oltre a *Greci*, a *Romeni*, a *Zingari* e ad *Ebrei*.

Il *governo* è *monarchico costituzionale*.

Per le **condizioni economiche** la Bulgarìa, ricca di foreste sui monti, presenta caratteristiche agricole diverse nel bacino a N e in quello a S dei Bal

cani. A N, fra i Balcani e il Danubio, predomina la coltura dei *cereali*; a S fra i Balcani e il Ròdope, oltre ai *cereali* e al *riso*, prosperano *tabacco*, *frutta* e la coltura delle *rose*, dalle quali si estraggono rinomate essenze. I *gelsi* permettono anche uno sviluppo notevole della *bachicoltura*.

Sòfia (160) è la capitale, in alta conca che ha grande importanza per la sua posizione, quasi nel centro del trapezio settentrionale della penisola Balcanica.

Filippòpoli, detta dai Bulgari *Plovdiv*, con 65 m. ab., è pure importante nel bacino della Maritza.

La Repubblica Greca.

11. Condizioni politiche ed economiche. — Attualmente la **Grecia** o **Ellade** comprende non soltanto la parte di SW della penisola Balcanica, ma anche una larga zona di territorio lungo la costa settentrionale del mar Egèo, nel quale possiede pure gran numero di isole (*Candia*, le *Cicladi* ecc.).

Anche la **Grecia**, in seguito alla guerra mondiale e nonostante la scarsa parte avuta in essa, aveva ottenuto nuovi e assai importanti ingrandimenti. Ma non seppe conservarli, anzi nel 1922, entrata in guerra direttamente con la Turchia, fu sconfitta e dovette rinunciare ai territori che aveva ottenuto in Asia Minore.

Essa confina a N coll'*Albanìa*, con la *Jugoslavia*, colla *Bulgarìa* e con la *Turchìa*, mentre dalle altre parti è circondata dal mar *Jonio* e dall'*Egèo*.

Nazionalmente la massima parte della popolazione è formata di veri *Greci*; ma entro ai nuovi confini dello stato si trovano anche *Albanesi*, *Bulgari* ed altre genti diverse.

Per la **religione** pure la maggioranza appartiene alla chiesa detta *greco-ortodossa*; ma vi sono anche molti *maomettani* ed *ebrei*.

Il *governo* è attualmente *repubblicano*; ma in realtà la Grecia attraversa un periodo di grave crisi politica.

Condizioni economiche. — Se il paesaggio della Grecia ha mirabili bellezze, non però il suolo è molto fecondo, sia perchè in massima parte montuoso e di natura calcarea, sia per la scarsezza di piogge, specialmente nell'estate. All'agricoltura è dato appena $^1/_5$ della superficie; il resto è lasciato a pascoli od anche affatto improduttivo. I *cereali* vengono coltivati soltanto nei piani; maggiori prodotti dànno gli *olivi*, le *viti* (nelle isole e nelle parti migliori del continente) che dànno vini famosi, *tabacco* (in Tessalia), *frutta*.

Ma il mare dà ancora, come in antico, occupazione alla maggior parte dei Greci con la *pesca*, la *navigazione* ed il *commercio*, che essi esercitano non solo nell'Arcipelago e nei porti dell'Asia minore, ma anche nei maggiori porti del Mediterraneo.

La *capitale* Atene, che le reliquie dei monumenti antichi rendono sacra a quanti ricordano il passato glorioso, ha una popolazione salita a quasi 300 mila ab. Essa è collegata per mezzo della ferrovia al suo porto, il *Pireo*, che attualmente ha più di 130 mila abitanti.

Un'altra città, che si trova nel territorio di recente annessione, l'importantissimo porto di **Salonicco** (l'antica Tessalonica) uno degli sbocchi di transito più notevoli dell'Europa centrale verso l'Oriente e verso il Canale di Suez, ha 250 m. ab.

Delle altre città sono da ricordare *Patrasso* (60), sulla costa NW della Morea, *Corfù* (28) e *Zante* (15), nelle isole Jonie d'ugual nome, buoni porti e centri commerciali.

Albanìa.

12. Condizioni politiche ed economiche. — L'Albanìa, in gran parte montuosa e con scarse pianure, per giunta maremmose e malariche lungo il litorale, è un paese poco agricolo e più pastorale, sicchè i prodotti d'esportazione sono quasi solo *lana* e *pelli d'agnello*. La scarsità del commercio finora si spiega anche con la mancanza di strade. Le prime vie moderne di comunicazione sono state costruite dall'Italia, partendo dalla rada di Valona; anche con l'Italia si svolgono tutti i principali commerci del paese.

L'Albanìa ha un governo *repubblicano* (con un presidente ed un'Assemblea), che risiede a **Tirana**.

Prima di essa la capitale era *Durazzo*, piccolo porto nell'Adriàtico. Presso questo mare nella parte settentrionale si trova la maggior città albanese, *Scutari* con circa 30 m. ab.

Lungo la costa meridionale dell'Albanìa si trova la *baia di Valona*, con la piccola città omonima. Davanti ad essa l'Italia possiede, come già è stato detto, l'isola di *Sàseno*, a scopo strategico.

Turchìa Europea.

13. Condizioni politiche. — Dopo la guerra mondiale, l'Impero Ottomano era ridotto in Europa al possesso della sola città di *Costantinopoli*, con una piccolissima area intorno, mentre dello stato di-

veniva capitale *Angòra*, sita nell'Asia Minore. Avendo però i Turchi vinto in guerra la Grecia, poterono ottenere colla pace di Losanna (1923) un tratto alquanto maggiore della penisola Balcanica, piccolo rispetto ai dominii dei secoli passati ma ben importante per la sua posizione.

La *Turchìa Europea*, perciò, occupa l'angolo SE della penisola Balcanica confinante con la *Bulgarìa* e con la *Grecia*, e le due città importantissime di *Costantinopoli* e di *Adrianopoli*. Dall'altro lato del Bosforo si estende invece la *Turchìa Asiatica*.

Costantinopoli, l'antica *Bisanzio*, scelta nel 330 d. C. come capitale dell'Impero Romano, invece di Roma, dall'Imperatore Costantino, per la eccezionale importanza della sua posizione fra l'Europa e l'Asia, rimase per oltre un millennio la capitale dell'Impero d'Oriente o Impero Bizantino. Caduta nel 1453 in potere dei Turchi, diventò la sede dei Sultani, cioè Imperatori Turchi.

Chiamata dai Turchi *Stambùl*, è città maravigliosa anche per le bellezze del paesaggio, centro di attivissimo commercio col suo porto del *Corno d'oro*. La sua popolazione, che si calcola circa 1 200 000 è, come fu sempre, mista di Europei e di Asiatici.

Grande importanza commerciale e strategica ha pure **Adrianopoli**, che prima della guerra aveva più di 100 mila abitanti.

Capitolo VII.

L'EUROPA ORIENTALE O REGIONE RUSSA.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. IV).

1. Caratteri generali e posizione. —

Questa regione, che da sola abbraccia press'a poco metà dell'intera nostra parte del mondo, è chiamata per la sua posizione *Europa orientale* e dal nome del popolo che l'abita in assoluta prevalenza **regione Russa**.

Essa è caratterizzata, *fisicamente*, oltre che dalla sua posizione e dalla sua *vastità*, dalla *continentalità*, *compattezza e uniformità* della sua configurazione orizzontale e verticale, essendo tutta un immenso bassopiano, che resta diviso appena, per la lunghissima ma bassa catena degli *Urali*, dalle altre anche più sterminate pianure della Siberia e del Turkestan nell'Asia, e che risente nelle sue parti più interne le conseguenze della grande distanza dal mare.

Anche dal punto di vista *etnico* e *storico* la regione deriva i suoi caratteri dalla sua posizione e dalla sua ampiezza, continentalità e uniformità. Sebbene infatti vasti tratti di essa siano abitati da popolazioni diverse, la stirpe che prevale in essa in assoluta maggioranza sopra un territorio così vasto come nessun'altro in Europa, dandole uno speciale carattere, è la *stirpe Russa*, sia pur divisa in più rami.

Essa formò fino a questi ultimissimi anni uno stato unitario, non solamente superiore senza confronto per area e popolazione ad ogni stato Europeo, ma anche, considerando la parte Asiatica, superiore in estensione ad ogni altro stato del mondo.

La regione si stende entro i confini d'Europa dal *mare Glaciale Artico* fino al *mar Nero*, alla *regione Caucasica* e al *mar Caspio*, e dai confini della regione *Finnico-Scandinava*, dal *mar Baltico* e dall'*Europa di mezzo* fino ai monti *Urali* e al *fiume Ural*, che si considerano i confini orientali dell'Europa.

2. Configurazione orizzontale — Coste. —

La figura dell'Europa orientale, guardata all'ingrosso può paragonarsi a un pentagono irregolare, che si estende press'a poco dal 45° parallelo (latitudine del Po) fin quasi al 70°; anzi, includendo nella regione la *Novaja Zemlià* eternamente gelata, fino al 77°.

Dal punto più settentrionale della massa continentale (sul mar di Kara) fino all'estremità meridionale della penisola di Crimea corrono più di 3300 km., vale a dire circa tre volte quanti corrono in Italia dal monte Bianco al capo di S. Maria di Leuca. Appena un quarto circa del contorno della regione è bagnato dal mare; e nell'interno vi sono ampi spazi, che distano dal mare non meno di 1200 e 1500 km.

Il **mar Glaciale Artico** s'addentra nel continente Europeo col **mar Bianco**, di forma assai irregolare con tre golfi chiamati, per i fiumi che vi sboccano, del *Mesen*, della *Dvina* (detto anche di *Arcangelo* dal porto che vi si trova, per molti mesi dell'anno gelato) e dell'*Onega*.

Il **Mar Baltico** s'addentra nella regione Russa coi golfi di *Finlandia* e di *Riga*, entrambi importanti; il primo perchè riceve la *Neva*, alla cui foce è *Pietrogrado*; il secondo per il porto da cui ha il nome, chiuso davanti da alcune grandi isole irregolari (*Osel, Dagö* ecc.).

Nel **mar Nero** la regione Russa sporge in modo assai irregolare con la penisola di **Crimea**, avente la forma di un rombo dal contorno assai frastagliato, attaccata al continente per mezzo dell'istmo sottile di *Perekòp*. Essa determina a occidente il *golfo di Odessa* e ad oriente il triangolare piccolo **mare di Azòv**, avente una profondità di soli pochi metri, e comunicante col mar Nero per mezzo dello stretto di *Kerč*.

Il **mar Caspio**, che in realtà è un immenso lago salato, avente intorno una vasta zona litorale sotto il livello comune del mare (*Depressione Càspica*), è intermedio fra l'Europa e l'Asia.

Il livello del Caspio sta a 26 metri sotto quello del mar Nero.

3. Configurazione verticale. — L'Europa orientale è plasticamente altrettanto uniforme, quanto invece varia e frammentata è l'Europa occidentale e meridionale. Soltanto, infatti, ai confini con l'Asia verso E si trova la lunghissima catena dei monti **Urali**, generalmente assai bassa, culminante al massimo a 1500 e 1700 metri con lenti pendii.

Tutto il resto della regione è uno sterminato bassopiano piatto e monotono, chiamato *Sarmàtico* (dal nome delle antiche genti abitatrici), che si stende da N a S per due migliaia e mezzo di km. e quasi altrettanto da W a E, elevandosi soltanto in pochissimi punti fino a 300 m. o poco più sul livello del mare.

E tali elevazioni sono quasi sempre impercettibili; appena in qualche breve spazio si possono discernere vere forme collinose e sensibili pendii; principalmente nei così detti *Valdai*, cioè nel tratto settentrionale del così detto *Rialto centrale russo*, e lungo le valli dei grandi fiumi, come nelle *Alture del Volga* (il punto più alto delle quali appena supera i 400 metri). A distinguere nello sterminato bassopiano varie parti valgono piuttosto i lunghissimi e larghi corsi dei fiumi e in più luoghi i numerosi laghi grandi e piccoli e i tratti paludosi, ma sopratutto le differenze di paesaggio, dovute alla qualità del suolo, del clima e della vegetazione. Principalmente infatti in causa del clima si distinguono nel bassopiano quattro zone, formate:

a) dalle **tundre**, nella fascia più settentrionale, col suolo ghiacciato fino a grandissima profondità, sgelato alla superficie soltanto d'estate, ma perciò allora pantanoso e sempre improduttivo;

b) dalle **foreste**, che occupano la fascia più larga mediana, qua e là interrotte da tratti più o meno vasti a coltura;

c) dalla così detta **terra nera** (in russo *cernosciòm*), che forma una grande fascia dal fiume Dnieper ai monti Urali, particolarmente fertile in granaglie e scarsissima d'alberi;

d) dalle **steppe**, che formano nella parte meridionale e sopratutto nel bacino inferiore del Volga e intorno al Caspio una fascia di suolo sabbioso, privo d'alberi, generalmente arida e coperta di erbe grossolane nei brevi periodi delle pioggie, in più luoghi cosparsa di giacimenti salini, regione in massima parte di pastori nomadi.

4. Fiumi, canali e laghi. — La vastità non interrotta del piano ha permesso nell'Europa orientale l'eccezionale sviluppo di fiumi, che sono i maggiori della nostra parte del mondo, potendo soltanto il Danubio gareggiare per lunghezza con essi.

Sono i grandi fiumi che costituiscono una delle principali caratteristiche della regione Russa; ed essi rendono, con la loro navigabilità, meno gravi gl'inconvenienti della sua estensione e della lontananza dei punti centrali dal mare, compensando, per rispetto ai commerci, la mancanza di quella grande articolazione delle coste ch'è propria, invece, dell'Europa occidentale.

Per di più la separazione tra i vari bacini fluviali è così poco sensibile che si può superare con dei canali facilissimi ad esser scavati; così che, volendo, si potrebbe andare per le acque interne dal *Caspio al mar Baltico* e al *mar Bianco*.

Guardando alla direzione generale dei fiumi, nell'Europa orientale si possono distinguere due grandi versanti: uno di N e NW, rivolto ai mari dipendenti dal *mare Glaciale Artico* e al *mar Baltico*; l'altro verso S e SE diretto al *mar Caspio* e al *mar Nero*.

a) **Versante di N e NW.** I principali fiumi sono: la *Pèciora*, fiume lungo ma senza importanza; — il *Mesen*, la *Dvina*, il solo fiume veramente importante, e l'*Onega*, che si gettano nel *mar Bianco*; — la piccola ma importantissima *Neva* su cui è Pietrogrado, la *Duna* o *Dvina di Riga* e il *Niemen*, che si gettano nei golfi del *Baltico*.

b) **Versante di S e SE.** I principali fiumi sono: Tributari del *mar Nero*, il *Dniestr*, che scende dai Carpazi e può servire di confine colla regione Carpatica-Danubiana; il *Dniepr*, lungo e storico fiume, assai importante per la sua navigabilità, nonostante alcune rapide del corso inferiore.

Tributario del *mar d'Azov* è il *Don*, anch'esso navigabile per parecchie centinaia di km.

Tributari del **Caspio** sono i due più lunghi fiumi della regione: il *Volga*, ch'è anzi il primo d'Europa per lunghezza ed estensione del bacino, ed attraversa la Russia centrale ed orientale con un corso caratteristico a gomito, navigabile fin quasi alle sorgenti e passante per molte città assai importanti (Nishni Nòvgorod, Kasan, Saràtov, Astrakàn); — e l'*Ural*, che segna a SE col suo corso spezzato a gomiti il confine della regione, traversando una zona tutta stepposa.

Come possiede le maggiori arterie fluviali, così la regione Russa vanta i più vasti **laghi** dell'Europa. Essi si trovano nella zona di transizione con la Finlandia, fra il mar Bianco e il Baltico. Ivi sono infatti il *Làdoga* maggiore di tutti, vasto quanto $^2/_3$ della Lombardia (18 mila kmq.) e l'*Onega* che è circa metà di esso e con esso collegato da un corso d'acqua. Assai vasti e importanti sono pure il *Peipus* e l'*Ilmen*. Altri laghi minori e vasti stagni si trovano in parecchie parti della regione.

5. Clima e vegetazione. — Il clima della regione Russa è essenzialmente *continentale* per la sua grande distanza dall'Oceano e la poca influenza che in essa hanno i mari.

E in causa dello sterminato bassopiano gli inverni sono assai lunghi e rigidi in tutta la Russia, tanto a N quanto a S, mentre le estati sono a S molto calde.

Le *piogge*, in generale scarse, diminuiscono sempre più procedendo da W a E e più specialmente dal Baltico al Caspio. Esse cadono in prevalenza d'estate, mentre d'inverno uno strato abbagliante di neve copre tutta la Russia, facendo scomparire ogni traccia di campi, di strade e perfino di fiumi. Le slitte corrono allora in lungo e in largo senza difficoltà.

La **vegetazione**, in dipendenza stretta col clima e con la qualità del suolo, si presenta, quale sopra abbiamo indicato, nelle varie zone della regione che si succedono da N a S, con le tundre, con le foreste, con la terra nera e le steppe.

ANTROPOGEOGRAFIA DELL'EUROPA ORIENTALE.

(Vedi Atl. Tav. V).

6. Prime genti e vicende storiche. — Nei tempi antichi, per i *Greci* e *Romani*, l'oriente e il settentrione d'Europa erano quasi completamente ignoti: col nome di *Scizia* e di *Sarmazia* s'indicavano quelle regioni inesplorate con limiti del tutto indeterminati, nelle quali poi si stanziarono gli ultimi popoli venuti dall'Asia, cioè gli *Slavi* e parecchie stirpi *Mongoliche*.

La facilità delle invasioni dall'Asia ebbe sempre grande importanza anche nel determinare la storia e i caratteri politici dell'Europa orientale. Appunto per difendere il paese dai *Mongoli* sorse intorno a *Mosca* nel secolo XV un potente stato, con un sovrano che si chiamava fin d'allora *Zar* (derivato dal termine latino *Caesar*, cioè imperatore). Tale stato andò sempre più allargandosi, sopratutto alla fine del 1600 e al principio del 1700, per opera di Pietro il Grande, e poi dei suoi successori, fino a costituire il colossale *Impero Russo*. Questo raggiungeva il massimo dell'estensione alla fine del secolo passato; ma doveva parzialmente sfasciarsi nel 1917-18 in seguito alla guerra mondiale e per opera della rivoluzione interna.

7. Popolazione - Nazionalità - Religioni. — Sopra una superficie pari a circa metà dell'intera Europa abitavano prima della guerra mondiale circa 130 milioni di ab.; perciò soltanto 26 per kmq. in media. Ma in causa della guerra, della rivoluzione e delle conseguenti terribili carestie ed epidemie, la popolazione è ora notevolmente diminuita.

Dal punto di vista etnico e nazionale vi è nell'Europa orientale una stirpe che supera tutte le altre per numero di individui (circa $^3/_4$ del totale): la **Russa**, che costituisce il ramo orientale degli *Slavi*.

Ma oltre ai Russi si trovano nella regione anche altri popoli slavi, quali i **Polacchi**; inoltre alcuni popoli *affini agli Slavi*, che abitano nella zona prossima al mar Baltico e sono i **Lituani** e i **Lettoni**.

Principalmente poi nelle zone settentrionali e orientali della regione, verso l'Asia, e intorno alla Finlandia, si trovano nell'Europa orientale dei popoli di origine **Mongolica** o tuttora appartenenti alla razza gialla. Tali sono gli *Estoni*, affini ai Finlandesi, i *Samojedi*, i *Baskiri*, i *Calmucchi*, i *Kirghisi*, ecc.

Per la *religione* l'assoluta maggioranza, anzi quasi la totalità dei *Russi*, appartiene alla *Chiesa ortodossa* o *greco-scismatica* e prima dello sfacelo dell'impero considerava lo *Zar* quale capo supremo anche religioso.

Gli altri popoli Slavi e affini sono invece o *cattolici* o *protestanti*, mentre i popoli *Mongolici* sono quasi tutti *maomettani*.

8. Condizioni economiche. — Le condizioni economiche dell'Europa orientale hanno subìto le conseguenze della guerra e della rivoluzione, che hanno ridotto per qualche anno gran parte della immensa regione in uno stato di devastazione e di assoluta miseria. Ma per fortuna le risorse naturali del paese sono delle più cospicue, tanto dal punto di vista *agricolo*, per i prodotti vegetali e il bestiame, quanto da quello *minerario*.

La Russia infatti, prima della guerra, era uno dei granai d'Europa e tale tornerà ad essere sopra tutto per i *cereali* (frumento, segala, orzo, avena) ricavati dalla *terra nera*, che d'estate appare come un mare di biade; ma inoltre essa produce importantissime quantità di *barbabietole da zucchero*, di *canapa*, di *lino* ecc.

Quanto ai *minerali* la Russia contiene nel suo seno tesori inesauribili non solamente nei monti Urali (oro, platino, argento, rame, ferro, carbone), ma anche in mezzo al bassopiano Sarmatico (carbone, ferro nel bacino del Donez ecc.).

Per le *industrie* invece la Russia non aveva ancora, prima della guerra, raggiunto uno sviluppo corrispondente alle sue risorse naturali ed ai suoi bisogni; ma già negli ultimi anni aveva fatto progressi dei più notevoli, sia per la parte metallurgica e meccanica, sia per la tessile ecc.

Anche il *commercio* non ha uno sviluppo proporzionato, tra altro, in causa della ancora incompleta rete *ferroviaria* che però è largamente corroborata dalla navigazione fluviale.

Attualmente, però, i disordini politici hanno peggiorato le comunicazioni ferroviarie esistenti prima della guerra, tanto che durante la carestia riusciva difficilissimo perfino il trasporto del grano per soccorrere gli affamati. Le industrie hanno perduto terreno, le stesse immense risorse naturali sono utilizzate in un modo troppo imperfetto; perfino gran parte del suolo rimane incolto o scarsissimamente coltivato.

9. CONDIZIONI POLITICHE ATTUALI. — Prima della guerra mondiale la Russia, anche senza contare la parte Asiatica, costituiva lo stato senza confronto alcuno più vasto dell'Europa ed anche per la popolazione trovavasi, fra gli stati Europei, al primo posto.

Attualmente, pur mantenendosi con mutate forme il vecchio Stato russo, talune delle sue provincie europee si sono rese indipendenti. Così che nel momento attuale si devono distinguere politicamente nell'Europa orientale:

a) i tre **Stati Bàltici**.

b) la **Repubblica federale dei Sovieti** (*Russia Europea*).

A) — Gli Stati Bàltici.

10. STATI BÀLTICI si dicono comunemente quelli costituiti a repubbliche indipendenti (dopo la crisi dell'Impero Russo per la guerra mondiale e la rivoluzione) nella zona bagnata dal mar Bàltico, che si stende a S del golfo di Finlandia, e che è abitata da popolazioni di nazionalità varia e diversa dalla Russa.

Essi sono:

1.° L'**Estonia**, con capitale *Reval*.

L'**Estonia** è abitata dagli Estoni in grande maggioranza, ma anche da forti minoranze di Tedeschi e di Russi. Si stende fra i due golfi di Finlandia e di Riga, con una superficie calcolata nel momento presente 45 000 kmq. e una popolazione assoluta di circa 1 200 000 abitanti, cioè 26 per kmq.

È governata a *repubblica*. La capitale **Reval** è detta dagli abitanti *Tallinn*; ha 125 m. ab. ed è porto importante.

2.° La **Lettonia** o **Latvia**, con capitale *Riga*.

La **Lettonia** è abitata appunto dai Lettoni, ma anche da forti minoranze di Russi, di Tedeschi, di Ebrei. Ha una superficie di circa 66 000 kmq. e 1 800 000 ab., 27 per kmq.

È anch'essa una *repubblica*. La capitale **Riga**, importante porto e fortezza sul golfo omonimo, alla foce della Duna o Dvina, ha ora una popolazione di circa 280 m. ab.

3.° La **Lituania**, con capitale *Kovno*.

La sua capitale storica *Vilna* essendo stata occupata col territorio intorno dai Polacchi, attualmente la superficie della *repubblica Lituana* si calcola di 60 000 kmq. con una popolazione di circa 2 milioni, dei quali gran numero sono *Polacchi*, *Tedeschi*, *Russi* ed *Ebrei*.

La capitale attuale della Lituania, **Kaunas** (già **Kovno**), ha 90 mila abitanti.

B) — La Russia federale dei Sovieti.

11. CONDIZIONI POLITICHE - CITTÀ PRINCIPALI. — L'antico Impero Russo (escluse le parti formanti gli stati divenuti indipendenti, della *Finlandia*, delle repubbliche *Bàltiche*, e la *Polonia già Russa*) forma attualmente una Federazione che si chiama ufficialmente **Unione delle repubbliche socialiste dei Sovieti**, costituita da sei repubbliche autonome *bolsceviche* (vale a dire *massimaliste*), governate ciascuna, almeno nominalmente, con un regime comunista, per mezzo dei cosidetti *Sovieti*, cioè *Consigli* di operai e di contadini. In realtà queste sei partizioni politiche, riunite insieme da vincolo federale, sono più o meno direttamente dipendenti da un piccolo nucleo di persone, che a Mosca tengono in modo dittatoriale il potere.

La *superficie* complessiva della Russia Europea bolscevica è di circa 4 milioni

e $\frac{1}{2}$ di kmq., con una popolazione che si può calcolare su per giù 100 milioni di ab.; circa 22 per kmq.

Le repubbliche che costituiscono la Federazione (per la parte europea) sono tre:

1. La **Grande Russia**, che si può dire anche *Russia Moscovita*, perchè considera **Mosca** come centro storico nazionale ed ora capitale, mentre capitale dell'Impero, prima della guerra, era **Pietrogrado**, attualmente chiamata *Leningrado* (in onore di Lenin, che capitanò la rivoluzione bolscevica).

2. L'**Ucràina**, che corrisponde in senso generico alla parte SW della regione, abitata dai così detti *Piccoli Russi* o *Ruteni*, con centro storico e politico principale **Kiev** (410 000 ab.) ed anche con un altro centro politico ed economico importante, **Kharkov**, oggi capitale (310).

3. La piccola **Russia Bianca** a N dell'Ucrania.

12. Città principali. — Prima della guerra nella Russia Europea quasi una trentina di città avevano una popolazione di oltre 100 mila ab. La maggior parte delle città russe, però, si possono dire piuttosto degli enormi villaggi. Attualmente è impossibile dire quali cambiamenti abbiano subìto tutte codeste città, per la popolazione in tanta parte decimata o dispersa dalle guerre e dalle rivoluzioni.

Ad ogni modo le città storicamente e politicamente più importanti, nello spazio compreso dalla grande Repubblica federale Russa, sono oltre quelle già nominate:

Odessa grande porto sul mar Nero, che prima della guerra aveva 600 mila ab.;

Sebastopoli, nella Crimea, storicamente famosa per l'assedio sostenuto nella guerra combattuta contro i Russi dai Turchi aiutati dagli Inglesi, dai Francesi ed anche dal Piemonte nel 1853-55.

Risalendo il fiume *Volga* si trovano: alla foce *Astrakàn*, importante porto sul mar Caspio, e successivamente, procedendo verso N, *Saràtov*, *Samara*, *Kàzan*, tutte città di più di 100 mila ab.; ma in realtà si possono dire immensi villaggi, che furono negli ultimi anni spopolati da orribile fame; — poi, nel tratto del fiume che scorre da W a E, *Nishni Nòvgorod* (che vuol dire *Nòvgorod bassa*) famosa per la grandissima fiera annuale, che vi si tiene ed alla quale accorrono i mercanti da tutta la Russia e dall'Asia.

Nella Russia settentrionale sono da ricordare: *Arcangelo* unico porto del mar Bianco alla foce del fiume Dvina, e sulla costa settentrionale della penisola di Kola, detta costa Murmana, il nuovo porto di ***Murmansk*** (già detto *Porto Caterina* e anche *Alessandrovsk*) e il piccolo porto più interno di *Kola*. Murmansk è importante perchè non gela d'inverno, per effetto della Corrente del Golfo, che porta fin là la tepidezza delle sue acque: è unito con una lunga ferrovia a Pietrogrado.

13. L'Asia Russa. — Già s'è detto, oggi, come prima della guerra mondiale, lo Stato Russo è il più vasto stato del mondo a superficie continua, abbracciando esso, oltre alla Russia Europea, anche l'Asia settentrionale (*Siberia*, *bacino dell'Amur* ecc.), grande parte dell'Asia centrale (*Turkestàn* russo ecc.) e la *Caucasia*.

Anche su codesti immensi territori Asiatici (in tutto più di 16 milioni di kmq.), per massima parte però quasi spopolati (in tutto contavano prima della guerra una popolazione di circa 36 milioni di ab.), passò la rivoluzione. Tuttavia la quasi totalità dei territori ha continuato a dipendere direttamente dal governo di Mosca, eccettuate due repubbliche autonome nel Turchestàn e l'altra, pure autonoma, che comprende i paesi della Transcaucasia: anche queste però non hanno cessato di vivere in rapporti di vera dipendenza dal governo di Mosca.

LE ALTRE PARTI DEL MONDO

L'ASIA.

Capitolo I.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. XIV).

1. Posizione e confini. — L'Asia si stende a levante dell'*Europa*, formando con questa un solo corpo gigantesco. Le due parti del mondo si congiungono insieme lungo una fascia di terra, che va dal *mar Glaciale* al *mar Caspio* e al *mar Nero*. Anche lungo gli stretti del *Bòsforo* e dei *Dardanelli* Europa ed Asia possono quasi dirsi a contatto tra loro, così breve è l'intervallo di mare che le separa (Bòsforo, larghezza minima 600 metri). L'Asia è anche congiunta con l'*Africa*, mediante il sottilissimo lembo dell'*istmo di Suez*.

Dall'*Australia* e dall'*America*, invece, l'Asia è separata per spazi assai vasti di mare.

Verso l'Australia, veramente, una lunga serie d'isole, costituisce a SE, con l'*Arcipelago Malese*, quasi un ponte fra i due continenti. Grandissime, invece, sono le distanze dall'America, poichè tra i due continenti Asiatico e Americano s'interpone l'Oceano Pacifico così largo, che a valicarlo occorrono, tra i paesi fronteggianti del Giappone e degli Stati Uniti, 16 o 18 giorni di navigazione. In un punto tuttavia l'Asia si avvicina all'America fin quasi a toccarla, nei paraggi gelidissimi dello *stretto di Bering* largo appena 92 km.

Perciò si può dire che i **confini** dell'Asia sono: a N il **mar Glaciale Artico**; — a E lo **Stretto di Bering**, l'**Oceano Pacifico** e i mari e bracci di mare che separano l'arcipelago Malese dalla *Nuova Guinea* (Oceania) e dal *continente Australiano*; — a S l'**Oceano Indiano**, fino al *Golfo di Aden* e allo stretto di *Bab-el-Mandeb*; — a W il **mar Rosso**, l'*istmo di Suez*, il **mar Mediterraneo**, con le sue dipendenze del *mar Egeo*, *mar di Màrmara*, *mar Nero* e *mar d'Azov*.

Il confine di terra con l'Europa si suole segnare col lungo solco percorso da due fiumi egualmente denominati *Manič* (dal mar d'Azòv al Caspio) a settentrione della catena del *Caucaso*; poi dal fiume **Ural** e dalle lunghissime catene dei **monti Urali**, fino a raggiungere il mar Glaciale.

2. Caratteri generali. — Carattere fondamentale dell'Asia è la sua straordinaria *grandezza*. Difatti, nella direzione S-N, l'Asia sorpassa a mezzodì l'equatore con le isole della Malesia fino a 10 gradi di lat. S, mentre a settentrione il continente Asiatico con le isole che ne dipendono arriva a 80° di lat. N (poco più di 1000 km. dal Polo). Nella direzione da E a W essa si distende su uno spazio di gran lunga superiore a quello di ogni altro continente; il Sole impiega circa 11 ore ad attraversarla nel suo apparente corso diurno.

Oltre che per la vastità della superficie, l'Asia è del resto caratteristica per la grandiosità di tutti i suoi fenomeni.

Così in essa si riscontrano le più alte e più complesse *elevazioni* e insieme i più vasti *bassopiani*, che siano sulla superficie terrestre. Anche si verificano in essa i più straordinari *contrasti di clima*,

dai freddi più gelidi ai più torridi calori, dalle pioggie più copiose alla massima aridità; onde essa accoglie in sè necessariamente opposte *varietà di vegetazione e di paesaggio*, pianure perennemente gelate, deserti riarsi, foreste impenetrabili dei tropici. Perciò ha, accanto a regioni prive di ogni vita umana, paesi straordinariamente *affollati di abitanti*; accanto a poveri popoli viventi della vita più stentata e primitiva, nazioni ricche d'ogni bene terrestre e civili fin dalla più remota antichità.

Finalmente dall'Asia hanno avuto origine tutte le *maggiori razze*, le più *antiche civiltà* e le *religioni più diffuse* dell'umanità; essa contiene anche oggi *stati e domini* enormi e popolatissimi.

3. Superficie e popolazione. — La superficie totale dell'Asia è (isole comprese) di oltre 44 milioni di kmq.; onde essa risulta la *più grande fra tutte le parti del mondo*. La popolazione dell'Asia si calcola di circa 900 milioni di ab., che vuol dire quasi la metà di tutto il genere umano.

IL CONTORNO.

4. Caratteri generali. — Il continente Asiatico è complessivamente una *mole assai massiccia*. Da questa mole si spiccano però parecchie grandi e spesso enormi sporgenze, specie lungo gli orli orientale e meridionale; di più, lungo gli stessi orli orientale e meridionale, abbondano in modo straordinario le isole d'ogni dimensione, disposte lunghesso le coste in serie arcuate di cordoni e di arcipelaghi che racchiudono numerosi amplissimi mari costieri.

Questa abbondanza di articolazioni, di rientranze e di isole immediatamente adiacenti al continente, dà a questa parte dell'Asia un contorno assai vario. Regolare invece e monotono per scarsezza di rientramenti, di sporgenze e di dipendenze insulari è l'orlo asiatico di tramontana.

5. Le grandi sporgenze e le grandi rientranze del contorno. — Le sporgenze più spiccate lungo l'orlo orientale del continente sono: 1° la piccola penisola detta dei *Ciukci*, che protende sullo stretto di Bering il capo *Deshnev*, estremo punto orientale dell'Asia; — 2° la grande penisola di **Kamciatka** rivolta verso S; — 3° la **Corea**, pure rivolta a S.

Le più grandiose rientranze dell'*Oceano Pacifico* sono: 1° il **mar di Bering**, interposto fra l'estrema Asia di NE e l'America, e chiuso dal lunghissimo cordone delle isole *Aleutine*; — 2° il **mare di Okhotsk**, amplissimo, chiuso tra la penisola di Kamciatka, le isole *Kurili* e la lunga isola di *Sakhalin*; — 3° il **mar del Giappone**, che racchiuso dall'arcipelago del Giappone si addossa al lato orientale della penisola di Corea; — 4° il **mar Cinese Orientale**, che s'interna col nome di *mar Giallo* a ponente della Corea, formando poi ancor più addentro nel continente il *golfo di Pecìli*; — 5° il *mar Cinese Meridionale*, il quale bagna le coste della Cina e quelle della penisola Indocinese, formando due grandi golfi, del *Tonchino* e del *Siam*, ed è chiuso verso E e SE dal grande *Arcipelago Malese*.

Dal *lato meridionale* dell'Asia si protendono nell'Oceano tre penisole fra le maggiori del mondo: 1° l'**Indocina** o **India posteriore**, prolungata a S dalla *penisola di Malacca*; — 2° la gran penisola triangolare dell'**India** o **India anteriore**; — 3° la penisola quadrangolare massiccia dell'**Arabia**.

Le grandi insenature corrispondenti sono: 1° il **golfo del Bengala**, vero amplissimo mare, che s'addentra in forma triangolare fra penisola Indocinese e la penisola Indiana, comunicando con il mar Cinese Meridionale per mezzo dello *stretto di Malacca*; — 2° il **mare Arabico** o **d'Omàn**, più vasto ancora, fra le coste occidentali dell'India, l'Arabia meridionale e la vicina Africa. Questo mare s'insinua alla sua volta assai dentro terra col **golfo Persico**, mediante l'angusta bocca dello *stretto di Ormuz*; e col **golfo di Aden**, dal quale, per mezzo dello stretto di *Bab-el-Mandèb*, si penetra nel **mar Rosso**, allungato fra l'Arabia e la costa africana.

Dal *lato occidentale*, finalmente, l'Asia protende nel Mediterraneo, in direzione da E a W, la penisola dell'**Anatolia** o **Asia Minore**.

6. Le isole. — Nel *mar Glaciale Artico* appartengono all'Asia alcune isole senza importanza.

Nell'*Oceano Pacifico*, invece, la costa Asiatica è, come abbiamo detto, tutta contornata da un numero incalcolabile di isole grandi e piccole, disposte generalmente a festoni davanti ai grandi rientramenti oceanici. Le ricordiamo di nuovo; sono: il cordone delle isole *Kurili*, la grande isola **Sakhalin**, **l'arcipelago del Giappone** (isole principali *Yeso*, *Honshiu*, *Shikoku* e *Kiushiu*); le isole *Riù-Kiù* e l'isola **Formosa**. Da questa fino all'estremità della penisola di Malacca si trovano, ancor più numerosi e con disposizione più complicata intorno al mar Cinese Meridionale, i gruppi dell'**Arcipelago Malese**. Principalmente da distinguere sono: il gruppo delle **Filippine**, la grandissima isola **Borneo**, la contorta *Celèbes* (pron. *Selèbes*) e il lunghissimo festone delle **isole della Sonda**, disteso da *Sumatra* e da *Giava* fino a *Timor*, fra l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano.

Parecchie di queste isole del Pacifico sono fra le maggiori del nostro pianeta. *Borneo* e *Sumatra* sono rispettivamente per grandezza la terza e la quinta isola della Terra: la nostra Sicilia capirebbe in Borneo una trentina di volte.

Nell'Oceano Indiano mancano i grandi festoni insulari e v'ha una sola grande isola, **Ceylon** (pron. *Silòn*), oltre a taluni gruppi di isole numerose ma piccole o piccolissime (*Andamàn* e *Nicobàr*, *Laccadive* e *Maledive*).

Nel mar Mediterraneo sono da ricordare: l'isola di **Cipro**, e nell'*Egèo* parecchie isole minori (fra le altre *Rodi*), le quali formano, insieme con le vicine dell'Europa, l'Arcipelago Greco, vero ponte insulare gettato tra la Grecia e l'Asia Minore, tra l'Europa e l'Asia.

7. Caratteri delle coste. — Le coste settentrionali dell'Asia sono prive d'importanza, perchè quasi inaccessibili pei ghiacci.

Le coste orientali (dal capo Deshnev all'estremità della pen. di Malacca), prospettanti tutte sull'Oceano Pacifico, sono impedite anch'esse nelle parti più settentrionali dall'agghiacciamento, che dura molti mesi dell'anno; ma, procedendo più a mezzodì diventano sempre più accessibili, anzi per molti tratti straordinariamente propizie alla navigazione. In particolare le sponde dei due mari Cinesi e quelle delle isole Giapponesi sono tra le più frequentate di tutto il globo.

Delle coste meridionali quelle delle due penisole Indiane sono per massima parte basse, paludose e malsane, ma tuttavia assai frequentate dalle navi per la straordinaria ricchezza e fertilità delle terre circostanti. Le sponde invece del mare Arabico, del golfo Persico e del mar Rosso sono, generalmente, scogliose, aride e deserte, tanto da essere fuggite dai naviganti; pur tuttavia il mar Rosso, abbandonato dalla navigazione fino a pochi decenni or sono, è oggi divenuto uno dei mari più frequentati del globo, grazie al taglio dell'istmo di Suez (1869).

Le coste occidentali, bagnate dal mar di Levante, dal mar Egèo e dal mar Nero, sono ricche di approdi frequentati fin dall'antichità più remota.

IL RILIEVO.

8. Caratteri e lineamenti principali. — Chi guarda su una carta fisica l'Asia e l'Europa insieme, vede come esse formino per il rilievo un tutto unico. Ma nell'Asia si possono distinguere da N a S tre vastissime fascie di diversa configurazione verticale.

In tutta la parte nord ovest (a E del Caspio e degli Urali) l'Asia è infatti occupata da uno sterminato bassopiano di figura triangolare (**bassopiano Turanico-Siberiano**), che dalle coste del mar Glaciale si distende fino al cuore del continente, sempre mantenendosi a un livello di pochissimo superiore al livello del mare. Ora, questo bassopiano non è in realtà che la continuazione, interrotta solo dai monti Urali, di quello che occupa tutta quanta la Russia Europea.

Dicesi **pianura Turanica** la parte più interna del gran bassopiano, la quale versa le sue acque nel mar Caspio e nel lago d'Aràl; **pianura Siberiana** è l'altra parte, assai maggiore, del bassopiano che versa le sue acque nel mar Glaciale.

L'Asia è poi occupata in tutta la sua parte mediana da una continua **enorme fascia di sollevamenti**; i quali, cominciando

dal mare Egèo e dal mar Nero, attraversano per lo mezzo da ponente a levante tutto il continente, fino a raggiungere con le loro ultime diramazioni il mar di Bering a NE e il mar Cinese Meridionale a SE.

Ora, questi sollevamenti non sono che la continuazione di quelli che si susseguono, pur da ponente a levante, in tutta la parte meridionale d'Europa: con questa differenza, però, che in Europa i sollevamenti constano per lo più di catene relativamente brevi e discontinue, mentre le alte terre Asiatiche constano prevalentemente di altipiani vastissimi, collegati strettamente fra loro e cinti tutti in giro da catene particolarmente poderose e complesse.

Una *terza fascia* si distingue nella configurazione verticale dell'Asia, costituita da una serie di **bassipiani**, che si sviluppano a piè delle alte terre sopradette, dal lato di mezzodì e di levante, e che separano alla loro volta dalle alte terre altri rilievi, quasi isolati, specialmente nelle grandi penisole meridionali.

I principali di essi bassipiani sono:

a) quello della **Mesopotamia**, che separa l'altopiano dell'*Arabia* dalla fascia dei grandi sollevamenti mediani;

b) quello dell'**Indostàn**, che separa dalle alte terre dell'Asia centrale, le elevazioni proprie dell'*India anteriore*;

c) il bassopiano **Indocinese**, che occupa gran parte della penisola, traversata da catene che si dipartono dalla gran fascia delle terre alte centrali;

d) il bassopiano **Cinese**, giacente ad E delle grandi elevazioni centrali e aperto verso il mar Giallo.

9. La fascia dei grandi sollevamenti. — Nella gran fascia dei sollevamenti mediani dell'Asia, si distinguono due parti: l'una è quella della cosidetta **Asia Anteriore** (col quale nome si designano i paesi Asiatici che si trovano a W dell'India, fin quasi a collegarsi con l'Europa); — l'altra è quella assai maggiore dell'**Asia Centrale** e dell'**Asia Orientale**.

a) **Sollevamenti dell'Asia Anteriore.** Sono, l'uno in continuazione dell'altro, a cominciare dal mar Egeo: 1° **l'Altopiano dell'Asia minore o Anatolia**; 2° **l'acrocoro di Armenia**; 3° **l'altopiano Irànico.** Essi constano tutti di grandi estensioni di paesi elevati generalmente intorno ai 1000 metri o poco meno, ma cinti e chiusi all'ingiro da una serie ininterrotta di catene marginali, alte assai spesso oltre i 3000 metri.

Taluni tratti delle catene marginali presentano vette che superano d'assai il monte Bianco; tra esse è da ricordare la catena grandiosa dell'**Hindu-Kush** (al margine NE dell'altopiano Iranico), che segna il luogo dove una specie di *strozzatura* della fascia dei grandi sollevamenti segna la divisione tra l'Asia anteriore e l'Asia centrale.

Fa parte poi delle elevazioni dell'Asia anteriore, benchè quasi interamente staccata, a N dell'acrocoro Armeno, la grande catena del **Caucaso**, distesa come una vera muraglia a S del bassopiano Russo, dal mar Nero al Caspio.

b) **Sollevamenti dell'Asia Centrale.** La parte centrale del continente Asiatico contiene gli altipiani più colossali e i sistemi montagnosi più alti di tutta la Terra. Essa è complessivamente occupata da due estensioni di alte terre incomparabilmente vaste: l'una più meridionale è l'elevatissimo altopiano del **Tibet**, posto ad altitudini complessive di 4 o 5 mila metri; — l'altra a settentrione del Tibet, è **l'altopiano del Han-hai**, ancor più vasto, ma non alto generalmente al di sopra dei 1000 metri.

L'uno e l'altro altopiano sono orlati e chiusi da colossali fasci di catene.

Quello, di tali fasci, che serra a mezzogiorno l'altopiano del Tibet, è l'**Himàlaia**, che giganteggia fra tutti i sistemi montuosi della Terra con la vetta dominante, monte *Everest*, la cima più alta del globo, circa 8900 m. L'altro fascio di catene montagnose, che serra il Tibet a settentrione, è l'ancor più lungo, ma un po' meno alto sistema del **Kuen-lun**, posto con le sue catene fra il Tibet e il sottostante Han-hai.

L'altopiano del **Han-hai** alla sua volta è orlato e chiuso, oltre che a sud dai *Kuenlun*, a N da una fascia di catene che a cominciare dal massiccio del **Pamir**, si distende verso NE, coi Monti **Thian-Scian**, i quali raggiungono i 7000 m. d'altezza e poi coi Monti **Altai** e con altre catene di minore importanza, proseguendo da ultimo nell'Asia di NE. Finalmente verso E il Han-hai è chiuso dalla lunga e poco elevata catena dei **Kingan**, che discende

a levante sui bassipiani della *Manciuria* e della *Cina*.

L'interno del Han-hai, poi, è per massima parte occupato da un deserto, detto *Gobi* o *Shamo*.

c) **Sollevamenti dell'Asia Orientale.** Alle elevazioni dell'Asia Centrale si riconnettono più o meno strettamente quelle stendentisi nella vastissima fascia dell'Asia Orientale, verso il Pacifico. Di esse le più importanti sono: — 1° nella parte settentrionale, le lunghissime groppe dei Monti **Jàblonoi** e **Stanovoi**, che sono continuazione del sollevamento che chiude a settentrione il Han-hai, e si spingono nell'estremo NE fino al capo Deshnev; — 2° nella parte centrale le catene della **Manciuria** e della **Corea**, che si stendono prossime al Pacifico, separate dal Kingan per il *vasto bassopiano* della Manciuria; — 3° nella parte meridionale, cioè a S del *bassopiano Cinese*, le varie e rotte catene della *Cina meridionale* e quelle che, quasi a forma di enorme ventaglio, staccandosi dal Tibet e piegando a SE si prolungano con lunghi fasci paralleli assai aspri e a certi tratti quasi intransitabili, nella *penisola Indocinese*, diramandosi giù per essa fino all'estremo termine della *Malacca*.

10. I SOLLEVAMENTI PENINSULARI E INSULARI. — Come già si disse, il *bassopiano della* **Mesopotamia**, disteso ai piedi dell'acrocoro Armeno e dell'altopiano Iranico, e il *bassopiano dell'***Indostan**, giacente ai piedi del colossale Himàlaia, separano rispettivamente dalla fascia delle alte terre i maggiori sollevamenti peninsulari: quelli dell'Arabia e quello dell'India.

a) La **penisola Arabica** è occupata quasi interamente da un estesissimo altopiano, quasi tutto piatto, uniforme e deserto, e in molti tratti lungo le coste orlato di vere catene montuose.

b) La **penisola Indiana**, nella parte triangolare a S del bassopiano Indostano, forma complessivamente un *altopiano*, detto il **Dekkàn**.

L'orlo occidentale di questo è formato dalla lunga e alta catena dei **Ghati occidentali**, che scende ripida verso il mare Arabico; — l'orlo orientale e il settentrionale sono rispettivamente formati dai **Ghati orientali** e dai monti **Vindhia**, gli uni e gli altri di secondaria importanza.

Anche le **isole dell'Asia** sono assai montuose e sopra tutto caratterizzate da grandi e terribili vulcani. Un gran fascio di catene montuose traversa le **Isole della Sonda**, nella direzione stessa del festone insulare, verso SE; — un'altro fascio invece, in direzione da S a N, traversa le isole **Filippine**, **Formosa** e l'**Arcipelago del Giappone**, fino alla pen. di *Kamciatka*.

A cominciare da questa una serie di vulcani si trova in tutte le isole nominate. Nel Giappone è classico il vulcano *Fugijama* (3800 m.) sacro a tutti i Giapponesi. E questa serie di vulcani disseminati lungo l'orlo Asiatico del Pacifico si prolunga a S con altri, negli arcipelaghi dell'Oceania, mentre un'altro lunghissimo festone di vulcani segue tutte le coste Americane dalla parte opposta del grande Oceano. Questo è perciò quasi tutto circondato da un *cerchio di fuoco*. Eruzioni violentissime e terremoti disastrosi funestano, quindi, assai di sovente tutte le isole Asiatiche orientali e l'arcipelago della Sonda.

FIUMI E LAGHI.

11. CARATTERI E DIVISIONI PRINCIPALI. — L'Asia è ricchissima di corsi d'acqua tra i maggiori del globo, che si distendono spesso ad irrigare vastissime pianure, offrendo vie assai propizie alla navigazione ed ai traffici. Fanno eccezione le regioni più aride nel centro del continente e nella penisola Arabica, dove le acque correnti scarseggiano o mancano del tutto.

In altre, invece, delle parti interne del continente i corsi d'acqua hanno termine in laghi, privi di ogni sfogo verso l'Oceano.

Riguardo alla direzione si distinguono nell'Asia i seguenti versanti fluviali:

1° versante del mar *Glaciale Artico*;
2° versante dell'*Oceano Pacifico*;
3° versante dell'*Oceano Indiano*;
4° versante del *mar Mediterraneo*.

A questi si devono aggiungere i bacini interni.

Dal continente Asiatico il *mar Glaciale* riceve fiumi di lunghissimo corso tra i quali primeggiano l'**Ob**, il **Jenissei** e il **Lena**.

I due primi, con più di 5000 km di corso, sono tra i fiumi più lunghi del globo; tutti e tre correndo in piano e con molte acque, si prestano, in modo straordinario, alla navigazione, la quale però è impedita per più di metà dell'anno a causa dell'agghiacciamento invernale.

I maggiori fiumi che si gettano nell'*Oceano Pacifico* sono: l'**Amur**, l'**Hoang-ho**, il **Jang-tse-kiang**, il **Mekong**, provenienti gli ultimi tre dall'altopiano del Tibet.

Tutti questi fiumi gareggiano per lunghezza ed imponenza di corrente con quelli tributari del mar Glaciale. Di essi però soltanto l'**Amur**, per la sua latitudine settentrionale, soggiace al congelamento, che impedisce ogni traffico per sei mesi all'anno; gli altri hanno importanza assai maggiore per la ricchezza delle regioni che attraversano. In particolare lo **Jang-tse-kiang** sovrasta su tutti i fiumi asiatici per i servigi straordinari che rende con la sua navigabilità.

Anche il versante dell'*Oceano Indiano* è ricco di fiumi poderosi, i quali scorrono per buona parte con acque ben navigabili in bassipiani fertili e popolosi e sfociano in mare con delta più o meno estesi.

Tali il **Saluen** e l'**Irauàdi** nell'Indocina, — il **Brahmaputra**, il **Gange**, l'**Indo**, tutti e tre alimentati dall'Himàlaia, nell'India Anteriore, — l'**Eufrate** e il **Tigri**, provenienti dai monti d'Armenia, nella Mesopotamia.

Notevole però è il contrasto tra la ricchezza di fiumi delle due penisole Indiane e l'opposta povertà di tutte le regioni dell'Asia Anteriore a ponente dell'Indo; l'Arabia in particolare non possiede un solo corso d'acqua perenne.

Navigabile, fra tutti questi fiumi, particolarmente è l'**Irauàdi**, scorrente nel bassopiano della Birmania e sfociante nel golfo del Bengala, con un grandioso delta. — Il **Brahmaputra** e il **Gange** confondono le loro acque alla foce in un solo delta, avente una superficie pari a un dipresso a quella dell'Italia meridionale e della Sicilia sommate insieme.

Benchè più lungo del Gange, l'**Indo** ha importanza assai minore, perchè le condizioni di navigabilità sono assai meno favorevoli e perchè il bassopiano lungo il suo corso inferiore è per buona parte arido e deserto.

L'**Eufrate** e il **Tigri** possono dirsi anche essi fiumi gemelli, come il Brahmaputra e il Gange: riuniti infatti presso la foce formano insieme la corrente profonda e ben navigabile detta **Shat-el-Arab**, che con un delta di sette bocche si versa nel golfo Persico.

I fiumi versanti *nel Mediterraneo* sono tutti di corso breve e accidentato, e poco importanti per la vita dei paesi che attraversano.

Il massimo sviluppo dei *bacini interni* si ha nel *bassopiano Turanico*, dove sono l'una accanto all'altra due grandi raccolte d'acqua senza sfogo: il mar **Caspio**, il massimo lago della Terra, comparabile veramente a un mare per la grande estensione delle sue acque salse (più di tre volte il nostro Adriatico) e il poco profondo, ma pur esteso lago d'**Aràl**.

Nel **Mar Caspio**, si gettano dall'Asia fiumi di importanza affatto secondaria; ma l'**Uràl** è fiume comune all'Asia ed all'Europa.

Nel lago d'**Aràl** finiscono invece due fiumi assai notevoli, l'**Amu-darja** e il **Sir-darja**.

Formano dei bacini interni anche per la maggior parte gli altipiani chiusi dello *Han-hai*, del *Tibet*, dell'*Iran*, ecc. In essi i fiumi mettono capo in laghi interni, ovvero si perdono nelle sabbie e nella terra riarsa. Una singolarità a sè costituisce il bacino del *mar Morto* nella Palestina, giacente a 394 m. sotto il livello del mare, alimentato dal fiume *Giordano*, assai piccolo, ma storicamente famoso.

12. Laghi. — I maggiori laghi dell'Asia, come qui abbiamo veduto, appartengono quasi tutti ai bacini interni: tali il mar *Caspio*, il lago d'*Aràl*, ed altri numerosissimi specialmente nel bassopiano Turanico e nel Tibet.

Fra i laghi che mandano, per mezzo di emissari le loro acque al mare, il più importante è il **Baicàl** nell'Asia settentrionale, che si versa nel Jenissei mediante l'*Angarà* o *Tunguska* superiore.

CLIMA, VEGETAZIONE E VITA ANIMALE.

13. Clima. — Data l'enorme estensione dell'Asia, le varie parti di essa si trovano in condizioni diversissime l'una dall'altra.

Questo avviene sia per la latitudine, che varia dall'equatore fino a una diecina di gradi dal Polo Artico, — sia per l'altitudine, che dalle bassure inferiori al livello del mare sale alle più alte vette terrestri, — sia per la posizione rispetto al mare e rispetto alle grandi catene, poichè alle contrade costiere si contrappongono contrade interne chiuse da enormi montagne e lontane dal mare migliaia di km. I contrasti geografici non potrebbero dunque essere maggiori: e tali contrasti si riflettono immediatamente sul clima e, di conseguenza, sulla vegetazione e sul paesaggio.

Onde caratteristica fondamentale del clima Asiatico sono appunto i contrasti. Ai geli estremi della Siberia settentrionale si contrappongono i calori dei deserti d'Arabia, fra i massimi di tutta la Terra. All'aridità spaventosa di certe contrade interne fa contrasto l'umidità insuperabile di talune plaghe delle due Indie e delle Isole Malesi.

Tutto il gran bassopiano NW e tutti gli altipiani chiusi, compresi nella zona mediana di elevazione, sono paesi di clima eccessivo continentale, vale a dire con differenze grandissime di temperatura tra l'inverno e l'estate. In certe località della Siberia di nordest, il termometro segna nel gennaio in media 50° gradi sotto zero, la media più bassa di tutta la Terra abitata; ma nel luglio esso vi sale fino a massime di più 30°. E in tutta l'Asia centrale, a latitudini eguali a quelle dell'Italia, si alternano di regola eccessi di freddo invernale ed eccessi di caldo estivo quasi completamente ignoti al nostro paese.

Quanto all'umidità, queste medesime regioni escluse dai benefizi del clima marittimo sono più o meno tutte poverissime di pioggia: e in certe parti interne dell'Arabia, dell'Iràn, del Han-hai si può dire non cade una goccia d'acqua in tutto l'anno. Per contro, sui fianchi dell'Himàlaia a N del delta del Brahmaputra, si registrano circa un-

dici metri di pioggia all'anno, la maggior piovosità di tutta la Terra, causa l'esposizione di quelle località ai venti caldi e umidissimi che nell'estate soffiano dal golfo del Bengala.

14. Vegetazione. — Dati i contrasti straordinari della distribuzione del calore e dell'umidità atmosferica, variano assai da una parte all'altra dell'Asia le condizioni della vegetazione; e quindi anche il paesaggio assume aspetti diversissimi.

Così per tutto l'orlo settentrionale della Siberia, dal mar di Kara al mar di Bering, il sole d'estate scioglie appena alla superficie la crosta gelata del terreno, e si forma quindi sulla distesa sconfinata tutto un velo di acquitrini, che si tappezza per poche settimane di muschi, di licheni e di cespugli nani. È questa la piatta zona monotona della **tundra**.

A sud della tundra comincia la vegetazione arborea: cioè la zona estesissima della **foresta**, spesso impenetrabile, di conifere e d'altre piante, estesa ad oltre due terzi dell'intera Siberia (salvo quei tratti più meridionali, dove si è introdotta l'agricoltura).

Per tutto il bassopiano Turanico poi e nell'interno dei grandi altipiani chiusi, dall'Asia Minore allo Han-hai, la scarsezza di pioggie impedisce generalmente la vita degli alberi: quindi vi predomina per distese sconfinate la **steppa**, qua e là assai magra, altrove ricoperta di erbe rigogliose, che forniscono pascolo a un numero infinito di gregge erranti.

Nelle parti più povere di pioggia manca la vita anche alle erbe: subentrano alle steppe **i deserti** desolati, sabbiosi e petrosi, interrotti da *oasi* nei soli tratti dove esistono corsi d'acqua. In queste *oasi* fortunate della zona arida, e poi nelle vastissime superfici irrigue della *Cina*, della *Corea*, del *Giappone*, ecc., si stendono le grandi *coltivazioni dei paesi temperati*.

Le vastissime zone produttive delle due penisole *Indiane*, della *Cina meridionale* e di tutte le *isole meridionali*, bagnate da grandi pioggie e scaldate dal sole dei tropici, sono vestite in gran parte di **foreste tropicali** con esuberante vegetazione di alberi colossali (bambù, alberi della gomma, palme da cocco, e infiniti altri), alla cui ombra si sviluppa una ricchezza indescrivibile di piante di sottobosco. Quivi nelle parti coltivate han vita tutte le più ricche, fruttuose *coltivazioni de' paesi caldi*.

Fra tante piante di paesi freddi, temperati e caldi, moltissime sono le **piante utili** all'uomo, il quale dall'Asia riuscì poi a diffonderle nelle altre parti del globo.

Così i paesi Asiatici della zona temperata si ritengono patria dei *cereali* più noti (segala, frumento, ecc.), mentre nell'Asia meridionale (Cina, India) ha sua patria il *riso*, che è ivi il nutrimento fondamentale delle popolazioni. Ancora, dai paesi più tepidi della zona temperata hanno origine molti *alberi da frutta* notissimi, come peschi, susini, albicocchi, ciliegi, aranci, limoni, ecc.

Tra le *piante da bevanda* è asiatico il tè, sviluppatissimo in tutti i paesi dalla Cina all'India e alle isole Malesi. Le *droghe* sono, può dirsi, una specialità delle isole Malesi. Una menzione a parte merita poi il *gelso*, tanto diffuso nella Cina e nel Giappone: donde l'industria della seta, originaria appunto da quei paesi.

15. Vita animale. — Non meno che per la sua flora, l'Asia è ricca e varia per la sua fauna.

Quanto agli **animali utili**, la zona più boreale alberga, accanto agli *animali da pelliccia*, la *renna*, che con il cane è l'unica risorsa degli abitanti dell'estremo Nord. La zona stepposa delle regioni centrali nutre schiere innumeri di *cavalli*, di *capre*, di *pecore*, che qui hanno la loro prima patria; anche hanno di qui origine probabilmente il *cammello* e il *dromedario*. Dalla Cina si son diffusi il *baco da seta* e molti *gallinacei*.

L'Asia tropicale vanta il suo *elefante* facilmente addomesticabile; ma d'altro canto essa alberga un gran numero di *animali feroci*, insieme con molti rettili e insetti micidiali e con una varietà grandissima di quadrumani.

Capitolo II.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

(Ved. Atl. Tav. XV).

1. Popolazione e sua distribuzione. — La popolazione dell'Asia si calcola, come abbiamo detto, intorno a 1000 milioni di ab. circa la metà di quella dell'intero globo.

Relativamente alla superficie la popolazione è però scarsa, causa la grande estensione delle terre poco favorevoli alla vita umana: circa 22 ab. per kmq., mentre la piccola Europa ne ha oltre 46. La distribuzione è piena di contrasti.

La metà dell'Asia, che sta a N del 40° parallelo, dalle steppe e dai deserti centrali fino alle rive del mar Glaciale Artico, conta infatti poco più di 50 milioni di abitanti, su uno spazio grande più di due volte l'Europa. Per contro, l'altra metà, che a S del parallelo 40° comprende i paesi temperati e caldi bagnati dall'Oceano Indiano e dal Pacifico, conta quasi 900 milioni di abitanti.

2. Razze e religioni. — Si sogliono distinguere in Asia *due razze* principali, aventi ognuna particolari caratteri fisici:

1° la razza detta **gialla** o **Mongolica**,

alla quale appartiene più di metà della popolazione dell'Asia.

Essa è distinta dal colore giallognolo o giallo bruno della pelle, dal volto piatto, dall'occhio a mandorla, dai capelli neri e lisci. Sono, in generale, le popolazioni occupanti le contrade fra l'Oceano Pacifico e il mar Caspio, vale a dire i *Cinesi*, i *Giapponesi*, gli *Indocinesi*, i *Mongoli* propriamente detti, abitanti nel Han-hai, i *popoli del Turkestàn*, ecc.

A questa razza così numerosa vanno poi aggiunte a S, nelle isole, le pur numerose **popolazioni Malesi**, che per il tipo fisico hanno somiglianze notevoli con i Mongolici.

2º la razza **bianca**, impropriamente detta **caucasica**, comprendente varii popoli che, come gli Europei, sono di colorito bianco-roseo o bruno chiaro.

Occupano per gran parte i paesi dell'Asia Anteriore, dell'Asia Minore e dell'Arabia fino alla penisola Indiana: e sono i popoli *Arabi*, *Armeni*, *Persiani*, *Indiani*, vari gruppi *abitanti nel Caucaso*, ecc.

A questi bianchi Asiatici vanno poi aggiunti gli Europei recentemente stabilitisi in Asia, specialmente *Russi*, che in numero di parecchi milioni hanno preso dimora nella Siberia meridionale.

Altri gruppi di razze diverse, di colorito scuro, si trovano qua e là isolati nell'Asia meridionale, nel *Dekkàn*, nella *penisola di Malacca* o nell'interno di alcune *isole* dell'Oceano Indiano o delle *isole Malesi*, spesso in condizioni miserrime di civiltà.

Le *religioni* più diffuse nell'Asia sono:

1º Il **buddismo**, che si fonda sulle dottrine insegnate in origine nel sec. VI a. C. da un principe indiano, detto Budda, cioè l'illuminato, ma poi assai travisate e inquinate di superstizioni.

È professato da più centinaia di milioni di seguaci nella Cina, nel Giappone, nell'Indocina e nel Tibet.

2º Il **brahmanesimo** (o culto del dio Brahma), anch'esso con molte superstizioni e con l'adorazione di più dèi, che rappresentano originariamente la divinizzazione delle forze e dei fenomeni della natura.

Sorse e si sviluppò nell'India, dove conta oltre duecento milioni di seguaci, divisi per obbligo di religione in gran numero di *caste*, dalle quali non si può uscire, nè per connubi, nè per altra ragione.

3º Il **maomettismo** o **islamismo**, predicato da Maometto fra gli Arabi e professato in quasi tutta l'Asia Anteriore e in buona parte dell'Asia Centrale, oltre che in parecchie parti della penisole Indiana e nelle isole Malesi.

4º I *cristiani*, invece, sono limitati in Asia a 20 milioni, e meno ancora sono gli *ebrei*; benchè siano sorti in Asia (nella Palestina) tanto il **giudaismo** come il **cristianesimo**.

3. Condizioni di vita e di civiltà. — Di *caccia*, di *pesca*, dell'*allevamento della renna* vivono le scarse e povere popolazioni della Siberia settentrionale; e di sola caccia anche gli abitanti selvaggi dell'interno di certe isole Malesi.

Invece le popolazioni abitanti nelle grandi regioni erbose (steppe), che occupano tanta parte dell'Asia, sono popolazioni allevatrici di greggi e cambiano dimora secondo la necessità dei pascoli: sono quindi *pastori* e *nomadi*, e vivono non in città, ma sotto tende. Così in molta parte del bassopiano Turanico e nell'interno di tutti i grandi altipiani dall'Asia minore al Han-hai.

Finalmente le popolazioni abitanti nelle regioni atte alle coltivazioni, sia nella zona temperata, sia nella zona torrida, sono *agricole* e *sedentarie*.

Queste vivono dunque dei prodotti del suolo, dei commerci ed anche delle industrie, abitano in villaggi e città, molte delle quali assai popolose, ed hanno spesso *civiltà* molto progredite. I *Cinesi* e gli *Indiani*, ad esempio, hanno una civiltà che risale almeno a due o tre mila anni a. C.; altri, come i *Giapponesi*, sono così progrediti oggi da pareggiare le nazioni Europee.

Presso questi ultimi popoli sopratutto (*Indiani*, *Cinesi*, *Giapponesi*) fioriscono le *industrie*, taluna veramente caratteristica, come l'*industria della seta*, che ha per patria la Cina, ed anche fioriscono qui massimamente i *commerci*, essendo i porti dell'India, della Cina e del Giappone i più frequentati di tutta l'Asia ed avendosi pure in questi stessi paesi, oltre che nella Siberia, il maggiore sviluppo recente di costruzioni ferroviarie.

Ai commerci servono sopratutto le *grandi comunicazioni* fra l'Asia e l'Europa: *per mare* con le linee di navigazione che traversano il canale di Suez e mettono capo all'India, alla Cina e al Giappone; *per terra* con la *ferrovia transiberiana*, che dalla Russia attraversa la Siberia, arriva fino

a Pekino e a Vladivostòk e ad altri porti del mar del Giappone e della Cina.

Le altre vie di commercio, che attraversano l'Asia nella regione degli altipiani, sono ancora, come nella remota antichità, le vie interminabili delle carovane.

Dall'Italia a Pekino per ferrovia (per Vienna, Mosca e la linea transiberiana) occorrono circa 20 giorni di viaggio; per mare da 40 a 50 giorni. Dal Caspio a Pekino, con le carovane traverso il Hanhai, il viaggio è di parecchi mesi.

4. Condizioni politiche. — L'Asia, nelle sue parti più fertili e più ricche, ha posseduto fin da antichità remotissima stati progrediti, colti e civili: ad esempio la Cina può vantare una storia famosa da tremila anni a. C. fino ai giorni nostri.

Oggi però, pur contando stati di primaria importanza (come la *Cina* per superficie e popolazione e il *Giappone* per potenza politica e militare), l'Asia non è neppure su metà della sua superficie costituita di *Stati indipendenti*. La parte maggiore dell'Asia appartiene invece a Stati d'Europa o d'America, sopratutto alla *Gran Bretagna* e alla *Russia*, che vi occupano estensioni veramente enormi. Per di più anche taluno degli stati Asiatici, che si dice indipendente, è in realtà soggetto all'influenza di Potenze Europee.

Gli **Stati indipendenti** dell'Asia sono, da ponente a levante, principalmente la **Turchia**, ora governata a repubblica, gli **Stati dell'Arabia, l'Impero di Persia**, l'**emirato dell'Afghànistan**, il **principato del Nepàl**, il **regno di Siam**, la **Cina**, attualmente anch'essa una repubblica, e l'**Impero del Giappone**.

Stati sotto il **controllo** di una Potenza Europea, per *mandato della Società della Nazioni*, sono attualmente: il **regno dell'Irak (Mesopotamia)** e la **Palestina**, entrambe sotto il *controllo Britannico*, e la **Siria**, sotto il *controllo della Francia*.

Finalmente **possedimenti coloniali** e **domini** più o meno diretti di **Stati Europei** sono: l'immensa **Russia Asiatica**; — l'**Impero Indiano**, che fa parte dell'*Impero Britannico*; il quale ha in Asia molti altri possedimenti; l'**Indocina Francese** ed altri minori possessi coloniali della *Francia*; — le **Isole della Malesia**, per massima parte possedute dall'*Olanda*; — le **isole Filippine** possedute dagli *Stati Uniti d'America*; ed oltre a ciò altri minori possedimenti del *Portogallo* (nell'India, in Cina e nella Malesia), dell'*Italia* (l'isola di *Rodi* e il *Dodecaneso*) nell'Egèo, e della *Grecia* (anch'essa isole asiatiche nell'Egèo).

5. Dati statistici. — I dati di superficie e popolazione delle varie divisioni politiche dell'Asia sono riassunti nel seguente specchietto:

	Superfic. kmq.	Popolaz.
a) Stati indipendenti.		
Repubblica Turca	800 000	11 000 000
Stati Arabi	2 700 000	4 000 000
Impero di Persia	1 650 000	9 000 000
Emirato dell'Afghanistàn	560 000	5 000 000
Regno di Nepál	155 000	5 000 000
Regno di Siam	500 000	9 700 000
Repubb. Cinese e dipendenze	11 000 000	400 000 000
Impero del Giappone e dipend.	684 000	83000 000
b) Stati sotto controllo.		
Della Gran Bretagna:		
Regno della Mesopotamia	375 000	2 800 000
Palestina	23 000	800 000
Della Francia:		
Siria	150 000	2 500 000
c) Possedimenti di stati Europei e dell'America.		
Della Grecia (Isole Asiat. nell'Egeo)	4 000	300 000
Dell'Italia (Rodi, ecc.)	2 600	106 000
Asia Russa	16 600 000	27 000 000
Siberia	12 500 000	10 000 000
Paesi turanici	3 800 000	11 000 000
Transcaucasia	300 000	6 000 000
Possed. Britannici	5 200 000	330 000 000
Impero Anglo-Indiano	4 800 600	320 000 000
Dipendenze minori	400 000	10 000 000
Possed. Francesi	780 000	20 000 000
» Olandesi	1 500 000	50 000 000
» degli Stati Uniti dell'America	300 000	11 000 000

LE DIVISIONI POLITICHE DELL'ASIA ANTERIORE.

6. Stati e possedimenti attuali. — L'Asia Anteriore è la parte dell'Asia che ha subìto i maggiori mutamenti in causa della guerra mondiale. La massima parte di essa, prima della guerra, apparteneva all'*Impero Ottomano*, che aveva la sua capitale a *Costantinopoli* e si considerava come uno Stato Europeo; ma come la Turchia ha perduto quasi tutto l'antico territorio nella penisola Balcanica e le dipendenze Africane, così anche ha veduto formarsi sui territori che possedeva in Asia Anteriore, nuovi stati e possedimenti dipendenti da altri potentati.

Le divisioni attuali dell'Asia Anteriore sono, procedendo da occidente a oriente:

1. **Dipendenze Greche**, formate da poche isole dell'Egèo (*Metelino*, *Scio* ecc).
2. **Dipendenze Italiane** (*Rodi* e il *Dodecaneso*).
3. Isola di **Cipro** nel Mediterraneo, dipendenza Britannica.
4. **Repubblica Turca**, con capitale *Angora*.
5. **Transcaucasia**, compresa nella *Unione delle Repubbliche dei Sovieti*.
6. **Siria**, indipendente, ma sotto il controllo della *Società delle Nazioni* con mandato alla *Francia*; cap. *Damasco*.
7. **Palestina**, indipendente, ma sotto il controllo della *Soc. delle Nazioni*, con mandato alla *Gran Bretagna*; cap. *Gerusalemme*.

8. **Arabia** divisa in parecchi stati indipendenti.
9. **Aden**, porto in Arabia e sue dipendenze, possedimento *Britannico*.
10. **Regno di Irak (Mesopotamia)**, sotto il controllo della *Soc. delle Nazioni*, con mandato alla *Gran Bretagna*; cap. *Bagdad*.
11. **Impero di Persia**, cap. *Teheran*.
12. **Emirato di Afghànistan**; cap. *Kabul*.

7. Le isole asiatiche dell'Egeo. — Delle isole del mar Egeo parecchie spettano geograficamente all'Asia invece che all'Europa, per la loro vicinanza alla costa dell'Asia Minore. Di queste, *Mitilene*, *Chio*, *Samo* ed altre minori sono oggi dipendenze dal regno di Grecia; — una, **Rodi**, posta più di tutte a sud-est, è dipendenza dal regno d'Italia, insieme con alcune isolette circostanti (il *Dodecaneso*, cioè le dodici isole).

L'occupazione italiana avvenne nell'aprile-maggio 1912 durante la guerra contro la Turchia, alla quale furono dall'Italia tolte Rodi e le isole minori d'intorno. *Rodi*, in posizione assai importante dal lato commerciale come dal lato militare, ricca di oliveti e di frutteti, è popolata di 25 000 greci e di 12 000 fra turchi e ebrei, ed ha per capoluogo la città omonima (16000 ab). Il *Dodecaneso* conta 64 000 ab., quasi tutti greci (isole principali *Cos*, *Stampalia*, *Scarpanto*).

8. Cipro. — L'isola di *Cipro*, situata di fronte all'Asia Minore e alla Siria, è grande poco più della Corsica; gode di clima temperatissimo, ed è ricca di *vini* e di *frutta*.

Gli *abitanti* (311 000) sono in gran maggioranza cristiani, e greci di lingua. L'isola è possesso della Granbretagna, che con *Cipro*, *Malta* e *Gibilterra*, vigila tutte le parti del Mediterraneo.

9. La Repubblica di Turchia primeggia fra gli Stati indipendenti dell'Asia Anteriore. Essa è oggi più stato Asiatico che Europeo, perchè possiede in Europa solo una piccola porzione della penisola Balcanica intorno a Costantinopoli, e nell'Asia invece tutta l'*Asia Minore* e la massima parte dell'*Armenia*.

La **nazione Turca** considera l'*Asia minore*, o *Anatolia*, come la sua patria.

Il **governo** dello Stato è ora ***repubblicano***, mentre prima della guerra era un Impero, con alla testa il *Sultano*, considerato allora anche come *Califfo*, cioè come capo dei seguaci della religione Maomettana.

L'Asia Minore, che costituisce la maggior parte dello Stato Turco, è nell'interno un altopiano chiuso e arido, atto solo in parte a pastura di ovini e scarsamente popolato; ma più fitta è la popolazione nella parte prossima alle coste, specialmente verso il mare Egèo e il mar di Màrmara, dove il suolo ed il clima sono propizi, le campagne sono bene irrigate e feconde.

Quivi anche nell'antichità abbondarono città trafficanti e civili, grazie anche alle coste portuose, alla vicinanza di numerose isole e della Grecia fronteggiante.

Produzioni principali: *lane*, *seta*, *pelli* e *frutta secca*.

La *capitale* è **Angora** (40) nell'interno, sede della *Grande Assemblea Nazionale*.

Altre *città importanti* sono: *Smirne*, porto fiorente sul mar Egeo, abitato in gran parte da Europei, ma rovinato durante la guerra con la Grecia.

Dei porti sul mar Nero *Trebisonda* serve di sbocco all'Armenia; nell'interno è centro importante di vita turca *Brussa* (100 m. abitanti).

10. Arabia indipendente. — Questa penisola vasta come un quarto d'Europa, arsa da estati torride e desolata dalla siccità, è, nell'interno, una serie continua di deserti, interrotta solo da ristrette zone di oasi e di pascoli. Ma zone abbastanza irrigate e fertili si hanno sulle terrazze montane, che dall'interno scendono verso il mare. L'Arabia fu la culla del **popolo Arabo**, che dopo la predicazione di Maometto diventò conquistatore e nel medio evo ebbe grandissima importanza anche per la civiltà.

Attualmente l'Arabia è quasi tutta divisa in vari stati indipendenti. Fra essi è di gran lunga il maggiore il regno che comprende insieme il territorio centrale del **Nèged** e quello occidentale del **Hegiàz**, nel quale ultimo si trovano le due città di **Mecca** e di *Medina*, santuari della fede maomettana e meta di pellegrinaggi di tutti i maomettani sparsi per il mondo. La prima è patria di Maometto, la seconda contiene la tomba sua.

Stato più antico indipendente dell'Arabia è il **Sultanato di Omàn**, all'estremità SE della penisola, con capitale *Mascate*, porto abbastanza importante.

11. Gli stati sotto controllo. — Una forma nuova di dipendenza da Stati Europei è quella dei così detti *mandati* della *Società delle Nazioni*. Per essa sono affidati alla sorveglianza o controllo di Stati Europei dei territori che pur sono dichiarati indipendenti ed hanno un proprio governo.

Tali sono: la **Siria**, con cap. *Damasco* (230), affidata al controllo della *Francia*; — la **Palestina**, con capitale la città sacra di *Gerusalemme* (65), affidata alla *Gran Bretagna*; — e la **Mesopotamia**, cioè la regione percorsa dal Tigri e dall'Eufrate e abitata da Arabi, che forma il *regno dell'Irak* sotto il controllo della Gran Bretagna: capitale *Bagdad* sul Tigri, famosissima nel medio evo e già capitale del Califfato Arabo.

12. La Persia e l'Afghànistan.—L'altopiano Irànico è diviso in due stati indipendenti: l'**Impero di Persia** e il cosidetto **Emirato di Afghànistan**.

Lo Stato Persiano comprende la parte maggiore dell'altopiano, e consta quindi in gran parte di pianure nude e desolate; nelle parti irrigue però fioriscono ricche coltivazioni e si ebbero anche in antico stati cospicui e fiorenti città. L'Impero odierno però, poco popolato e privo di facili comunicazioni, trovasi in condizioni di civiltà molto arretrate. Capitale **Teheran**, residenza dello *Scià* (imperatore), con oltre 200 m. ab.

L'**Afghànistan** occupa la parte di NE più aspra dell'Iran; in condizioni arretrate di civiltà, è retto da un monarca dispotico, che si intitola *Emiro* e risiede a *Kabul*.

L'ASIA RUSSA.

13. Il passato e il presente dell'Asia Russa. — Tutto l'enorme complesso dei possedimenti Russi in Asia non era considerato prima della guerra mondiale come una *colonia*, bensì come *parte integrante* dell'Impero Russo. Il quale perciò si stendeva come un tutto solo in Europa e in Asia, dal mar Baltico fino all'Oceano Pacifico, per una distesa pari a più di due volte l'intera Europa.

Esso era dunque, per *superfice continua*, il più vasto di tutta la Terra.

Attualmente le cose non sono mutate sostanzialmente, tranne che il vincolo federale ha sostituito quello unitario. Qua e là infatti anche nella Russia Asiatica si sono formate delle repubbliche autonome, che sono però dipendenza o figliazione della Repubblica dei Sovieti, governante la Russia Europea.

In ogni modo conviene distinguere nell'Asia Russa tre parti: la **Siberia**, i **paesi turanici**, la **Transcaucasia**. Specialmente le due prime sono scarsissimamente abitate, non arrivando in Siberia la popolazione relativa a 1 ab. per Kmq.

a) La **Siberia** occupa quasi tutta la parte dell'Asia che manda le sue acque al mar Glaciale Artico: immensa estensione, nella quale si succedono da N a S prima le *tundre* desolate, poi le tetre *foreste*, e solo in piccola parte a SW le *steppe erbose*. La sola superficie coperta di foreste è estesa più di venti volte l'area della nostra Italia!

In queste solitudini abitarono per lunghe età rare poverissime *popolazioni indigene*; soltanto negli ultimi decenni incominciarono a stabilirvisi in numero abbastanza considerevole i **Russi**, mandativi in orribile esilio dai governi dispotici, o richiamati nella parte meridionale dalla possibilità di una vita agricola fruttuosa.

La *produzione mineraria* è assai ricca e varia. Ma ricchezza anche più promettente deriva dai *prodotti agricoli* (cereali) e dall'*allevamento del bestiame* e dalla caccia degli *animali da pelliccia*.

L'ostacolo a maggiore prosperità dipende dalla difficoltà delle *comunicazioni*, essendo anche i grandi fiumi navigabili impediti dai ghiacci per la massima parte dell'anno. Grandissimo vantaggio ha portato, però, la costruzione della lunghissima *ferrovia Transiberiana*, compiuta nel 1903) la quale attraversa tutto il territorio della Russia Europea e Asiatica, dal Baltico fino al Pacifico, con diramazioni nella Corea e nella Cina.

Nella parte meridionale della Siberia si sono sviluppate ormai cospicue **città**, favorite sopratutto dalla costruzione della ferrovia: principali *Tomsk* (90 m. ab.), — *Irkutsk* (100 m. ab.), a poca distanza dal lago Baikàl, — *Vladivostok* (90 m. ab.), porto importante, benchè gelato nell'inverno, sul mar del Giappone, e capolinea della Transiberiana.

b) I **paesi turanici** (chiamati già **Asia Centrale Russa**) abbracciano tutta intera la *pianura Turanica*, con le adiacenti catene dei *Tian-Scian* e con le alte valli dei *Pamir*. Regione generalmente arida nel piano, occupato per lo più a N da steppe estesissime, adatte parzialmente a pascoli, a S da squallidi deserti, non manca però di parti ricche di coltivazioni, a piè dei monti e lungo i corsi dei fiumi.

Gli *abitanti* sono nomadi, allevatori di gregge, nelle steppe; sedentari e agricoltori nelle parti coltivabili, dove sorgono anche città cospicue e di antica civiltà.

Prodotti di esportazione: *pelli* di animali e *lane*, ed anche *cereali*, *cotone* e *seta*.

Ai commerci servono sopratutto due grandi *linee ferroviarie*.

Tra le città: principale *Tashkènt* (250 m. ab.), centro del commercio cotoniero.

c) La **Transcaucasia** è la regione al di là della catena del Caucaso, assai varia d'aspetto e di condizioni economiche, abitata da popoli appartenenti a stirpi diverse. La ricchezza massima è il *petrolio*, che si ricava specialmente a *Bacù* sul mar Caspio.

Politicamente è divisa in parecchi piccoli stati

autonomi (*Georgia*, ed altri) formanti insieme la *Repubblica Transcaucasica*, la quale fa parte dell'Unione delle Repubbliche dei Sovieti.

Tra le città della regione sono da ricordare principalmente: **Tiflis** (con 350 m. ab.), capitale ora della Georgia; — **Bacù** (con oltre 200 m. ab.) sul Caspio, detta la *città nera* per la produzione del petrolio.

L'ASIA BRITANNICA.

14. Vastità e importanza dei possedimenti Britannici. — La **Gran Bretagna** domina in Asia su un'area complessiva che è meno di *un terzo* di quella dominata dalla Russia, ma che è abitata da una popolazione più che *decupla* ed ha una importanza economica e politica immensamente maggiore.

La Gran Bretagna, infatti, possiede in Asia, oltre all'isola di **Cipro** nel Mediterraneo, al porto di **Aden** e sue dipendenze in Arabia, già ricordati ed oltre ai mandati, anch'essi già ricordati nella **Palestina** e nella **Mesopotamia**, i territori seguenti:

a) il colossale **Impero Anglo-Indiano**;

b) l'isola di **Ceylon** che è prossima all'India, ma viene considerata a parte;

c) gli **Stabilimenti** e gli **Stati Malesi**;

d) la parte settentrionale dell'isola di **Borneo**;

e) **Hong-Kong** nella Cina.

Anche i più piccoli e staccati di questi domini affermano la supremazia dell'Inghilterra in tutti i punti oceanici vitali, dal Mediterraneo all'Estremo Oriente, ed hanno un valore inestimabile per la navigazione e per i commerci: *Aden*, p. es., domina l'uscita del mar Rosso; *Singapur* all'estremità della penisola di Malacca, domina il passaggio dall'Oceano Indiano al Pacifico; *Hong-Kong* accentra i commerci marittimi della Cina meridionale ed è il porto più trafficante di tutta l'Asia. Ma sopratutto nell'India l'Inghilterra ha un Impero magnifico per la fecondità del suolo, la densità della popolazione e le ricchezze d'ogni genere che lo caratterizzano.

15. L'Impero anglo-indiano comprende non solamente tutta la penisola dell'*India anteriore*, ma anche un tratto dell'altopiano dell'Iran (*Belucistàn*) a mezzodì dell'Afghànistan, la parte NW della penisola dell'*Indocina*, detta *Birmania*: in complesso una superficie come mezza Europa, con una popolazione pari a quasi $^2/_3$ quella dell'Europa.

Alla testa dell'Impero Indiano si trova un *Vicerè*, mandato dal Governo inglese. E da esso direttamente dipendono le così dette *Provincie*, in mezzo alle quali si trovano degli *stati indigeni*, alcuni vastissimi, sui quali regnano tuttavia dei *Rajà*, considerati come *tributari* o *protetti* della Gran Bretagna.

L'**India**, fisicamente assai varia, comprende a N l'altissima fascia montagnosa dell'*Himàlaia* e del *Karakorum*, asprissima e freddissima, quasi del tutto improduttiva; — nel mezzo il grande **bassopiano Indostano**, del tutto deserto presso il corso inferiore dell'Indo, ma invece bagnato da tepide pioggie e, per il caldo e per l'umidità, meravigliosamente fecondo nella parte traversata dal Gange e dal Brahmaputra; — a S l'altopiano del **Dekkan**, in parte stepposo, in parte ricchissimo di colture e sopratutto di minerali e pietre preziose.

Anche la **popolazione** dell'India è assai varia, appartenendo a diverse razze e diverse stirpi ed essendovi seguaci di molte religioni differenti; in massima parte però del *bramanesimo*, e molti milioni anche del *maomettismo*. Varia anche di civiltà è la popolazione Indiana, trovandosi nel Dekkan rozzi e strani popoli primitivi, mentre in altre parti si trovano popoli famosi per antica civiltà e per coltura anche oggi fiorente.

Tranne alcune parti, l'India e la Birmania sono paesi *straordinariamente produttivi*.

Gli abitanti, generalmente *agricoltori*, coltivano sopratutto i *cereali*, primo il *riso*, alimento principalissimo; inoltre *tè* e *tabacco*, *oppio* e *semi oleosi*, ecc. Di primaria importanza è poi la produzione della *iuta* e del *cotone*.

Ed anche le *industrie moderne* si sono ora sviluppate, specialmente quella tessile del cotone, mentre una grandiosa rete di ferrovie, che mettono capo a grandi porti, favorisce lo sviluppo assai attivo dei commerci.

Tra le *città* primeggiano nell'*India*: **Delhi**, attuale capitale dell'Impero, sopra un affluente del Gange, con 300 m. ab.; **Calcutta**, già capitale e porto assai importante nel delta del Gange, con 1 265 000 abit.; — **Bombay** (pron. *Bombè*), porto principale sulla costa occidentale, importantissimo per i traffici con l'Europa, con 1 200 000 ab.; — **Madràs** sulla costa orientale con 520 000 ab.; — e *Haiderabàd* nell'interno del Dekkàn, con più di 400 m. abitanti.

Molte città sono famosissime per i loro splendidi monumenti di architettura.

Nella *Birmania* la città maggiore è **Rangùn**; gran porto marittimo sul delta dell'Irauadi, con 350 000 ab.

16. Le altre dipendenze Britanniche. — Mentre il regno del **Nepàl** nell'Himàlaia si è conservato indipendente dagli Inglesi ed alcune città lungo le coste dell'India appartengono tuttora ai **Portoghesi** (*Goa, Diù*, ecc.), ed ai **Francesi** (*Mahè, Pondichery*, ecc.), la **Gran Bretagna** possiede, come s'è detto, la grande isola di **Ceylon**, vero paradiso di vegetazione tropicale, con la città di **Colombo** (250 m. ab.) porto assai attivo. Possiede inoltre la parte meridionale della penisola di **Malacca**, divisa in piccoli stati indigeni, e assai importante per la sua posizione sul canale di Malacca e per la ricchissima produzione di *caucciù*. Sul canale di Malacca è **Singapore** (pr. *Singapùr*, con 250 m. ab.) uno dei maggiori porti di transito di tutta l'Asia.

L'INDOCINA.

17. Divisioni politiche dell'Indocina. — Oltre alla *Birmania* ed agli Stati *Malesi*, che dipendono dalla Gran Bretagna, l'*Indocina* comprende politicamente: il **regno di Siam** e l'**Indocina Francese**.

a) Il **regno di Siam** occupa la parte centrale della penisola, tra i possedimenti Britannici a W e i Francesi a E.

La popolazione generalmente scarsa ha subìto l'influenza della civiltà indiana e della cinese. *Prodotti* principali sono il *riso*, il ricercatissimo legno *tik*, dato dalle foreste dell'interno, il *pepe* e altre droghe. Al *commercio* servono alcune linee ferroviarie e la fiorente navigazione, che mette capo al porto di **Bangkòk**, capitale del Regno con più di 600 mila abitanti.

b) L'**Indocina francese** comprende diverse regioni (*Tonchino, Annam, Cambogia, Concincina*) che formano tutte insieme una fascia di varia larghezza lungo la costa orientale della penisola. Produce molto *riso*, ed anche *pepe, droghe, legno tik*.

La Francia vi manda un *governatore*, ma conserva nominalmente i sovrani indigeni. Capitale è **Hanoi**, residenza del Governatore.

L'ARCIPELAGO MALESE.

18. Divisioni politiche. — *a*) La parte di gran lunga maggiore del grandioso arcipelago appartiene all'**Olanda** o **Paesi Bassi**, dal cui nome olandese deriva il titolo di *Indie Neerlandesi*, dato anche a tali vastissimi possedimenti.

Non tutte le grandi e piccole isole possedute dall'Olanda sono ugualmente importanti, popolate e fiorenti. Tutte però le isole hanno *foreste* di alberi preziosi, fra i quali primeggiano quelli da *gomme* (caucciù e guttaperca), il *tik*, la *palma da cocco*. **Giava**, che è l'isola più densamente popolata, dà una produzione ricchissima di *riso*, di *mais*, di *cotone*, ed esporta in quantità sempre maggiore *tabacco, caffè, tè, zucchero* e *cacao*; per di più essa è diventata la produttrice principale per tutto il globo della *china* (pianta americana qui trapiantata, donde si estrae il chinino). Quanto a *minerali*, Giava ha preziosi giacimenti di *petrolio* e di *carbone*, e qualcuna delle isole minori è ricchissima di *stagno*.

Tutti questi tesori dànno vita a un *commercio* molto considerevole.

La capitale è **Batavia**, posta nell'isola di Giava, con 250 mila abitanti.

b) Gli **Stati Uniti d'America** posseggono nella Malesia l'*Arcipelago delle Filippine*, tolto anni sono alla Spagna: capitale **Manila** (nell'is. *Luzòn*), con con 285 m. abitanti, porto eccellente.

Prodotti principali: *riso, tabacco, zucchero* e *canapa*. I cordami di canapa e i sigari di Manila sono specialmente noti.

c) Alla **Gran Bretagna** appartiene la parte settentrionale dell'isola di **Borneo**.

d) Il Portogallo conserva ancora il possedimento di mezza isola, non molto grande, di **Timor**.

LA CINA E LE SUE DIPENDENZE.

19. Generalità - Divisioni - Governo. — Lo Stato cinese è un enorme complesso di terre, comprendente la regione montuosa e il bassopiano, che costituiscono la **Cina propriamente detta**, il bassopiano della **Manciuria**, la massima parte dell'Asia Centrale, cioè dello **Han-hai** e del **Tibet**; un complesso, che forma un'area di oltre *undici* milioni di kmq., con una popolazione stimata fino 400 milioni di ab.

Lo **Stato cinese** è dunque più vasto dell'intera Europa, ed ha una popolazione, che è almeno tre quarti di quella Europea.

La popolazione è però concentrata, può dirsi, quasi tutta nelle province della **Cina propria**, dove su un'area che è appena un terzo di tutto lo stato, si affollano da 3 a 400 milioni di persone. Gli altri due terzi dello stato contano appena insieme 30 milioni di abitanti.

Tale contrasto straordinario è dovuto alla *diversità del suolo*: fertile, assai ricco d'acqua, facilissimo alle comunicazioni nella Cina propria; — poverissimo d'acque, stepposo e desertico in quasi tutte le contrade interne. Onde la *Cina propria* è

un ricco paese di gente *sedentaria*, agricoltori, commercianti, industriali mentre le altre regioni sono per la maggior parte abitate da poveri *pastori nomadi* ed hanno quindi un'importanza pressocchè nulla.

Per questa condizione di cose e per la stessa vastità dello Stato, manca *politicamente* uno stretto ed intimo legame fra le varie parti di esso. Ond'è che, non soltanto la **Manciuria**, la **Mongolia**, che è una grande parte del Han-hai, e il **Tibet** sono piuttosto delle semplici **dipendenze**, che riconoscono in modo assai limitato l'autorità del Governo Cinese; ma le stesse provincie della Cina propria, specialmente negli ultimi anni, si sono trovate e si trovano in uno stato di ribellione.

Il *governo*, poi, in questi ultimi lustri si è mutato, da monarchico assoluto che era, a *repubblicano*.

20. La Cina propria. — Popolo intelligente, operosissimo, attaccato alle consuetudini, amante dell'ordine e della pace, i Cinesi avevano reso prospero il loro paese già più millenni a. C. — Loro occupazione prediletta l'*agricoltura*, con una produzione specialmente ricca, e famosa di riso e di tè, più d'ogni sorta di cereali, frutta ed ortaggi. Da per tutto è allevato il baco da seta; le provincie meridionali dànno in copia anche cotone, indaco, canna da zucchero. La *pesca*, ricchissima, fornisce un alimento straordinariamente comune. La maggior *ricchezza mineraria* è il *carbon fossile*, ora sempre più ricercato.

Industrie tradizionali famose sono quelle delle *stoffe di seta*, dei *bronzi*, delle *porcellane*, della *lacca*, ecc.; oggi sorgono rapidamente anche industrie meccaniche, secondo l'esempio Europeo. I *commerci*, nei quali i Cinesi sono espertissimi, si giovano di vie di comunicazione e straordinariamente frequentate nella splendida arteria del *Jang-tse-kiang*, nei grandiosi *canali* costruiti fin dall'antichità, nelle *ferrovie*, oggi rapidamente diffuse.

Insomma, la *civiltà Cinese*, come ebbe in ogni tempo lunghe ère di splendore, così oggi ancora può rivaleggiare, benchè con diverse forme, con quella dei popoli Europei. L'*istruzione* è diffusa come in pochi altri paesi del globo. La *religione* è per massima parte la **buddista**; ma le classi colte, in luogo di religione, seguono piuttosto le massime morali dell'antico filosofo *Confucio*.

Ma debole è stata finora la potenza militare; sicchè la Cina fu facilmente, negli ultimi decenni, vinta dal Giappone e dagli Stati Europei.

La capitale, **Pekino** (800 m. ab.), giace nella parte più settentrionale della Cina. Le fa da porto l'altra grande città di *Tien-tsin* (800 m. ab.) sul fiume Pei-ho, presso la quale l'Italia (similmente ad altre Potenze) possiede in concessione perpetua un quartiere per sede dei propri commerci: è questa la cosidetta *Concessione Italiana di Tien-tsin*.

Fra le molte grandi **città** del bassopiano, delle regioni collinose occidentale e meridionale, della gran zona costiera, basti ricordare **Han-kou** (1 400 000 ab.), il più gran centro lungo lo Jang-tse; — **Shanghai** (1 500 000 ab.), porto presso la foce dello stesso fiume, la città più frequentata dagli Europei; — **Canton** (900 m. ab.), la città maggiore e il maggior emporio di traffici della Cina meridionale.

Ma oltre a queste poche, si contano a decine le grandi città commerciali e manifatturiere, antichi centri di civiltà e di coltura.

21. Gli altri territori. — Degli altri vastissimi territori, che dipendono dal Governo Cinese — *a*) la **Manciuria** è scarsamente abitata, ed è contesa fra l'influenza Russa e la Giapponese; capitale se ne considera *Mukden*; — *b*) la **Mongolia**, che è la parte settentrionale del Han-hai, abitata da una scarsa popolazione di pastori nomadi, vuol essere considerata quasi indipendente dal Governo Cinese; — *c*) il **Tibet** nelle sue desolate montagne e nei suoi piani sconfinati, posti ad altitudine uguale o superiore a quella delle maggiori vette delle nostre Alpi, è abitato da poche rozze tribù di *pastori*; solo nei tratti meno elevati si trovano agricoltori, che coltivano *cereali* e *frutta* o vivono in villaggi e città. Di *religione* i Tibetani sono *buddisti*, e gran parte di essi vivono anzi in conventi, sotto l'autorità dei *lama* (sacerdoti). L'autorità del Governo Cinese è puramente nominale; governa in realtà il paese il *Dalai Lama* cioè *Gran Sacerdote* buddista, residente nella singolare città santa di *Lhassa* (20 m. ab.) nella vallata dell'alto Brahmaputra, famosa per i suoi grandi conventi. Nella città fino a pochi anni or sono era impedito l'ingresso agli Europei.

22. Colonie Europee in Cina. — L'Inghilterra occupa nel mar Cinese meridionale, di fronte alla città di Canton, l'isoletta di **Hong-kong**, uno dei porti più frequentati e trafficanti di tutta l'Asia.

Possesso del **Portogallo** è, pure all'ingresso del fiume di Canton, l'isoletta di **Macao**, importante un tempo, oggi senza nessun valore.

L'Impero del Giappone.

23. Condizioni politiche ed economiche. — Il Giappone, grazie al suo spirito moderno, al suo sviluppo industriale

e alla sua potenza militare, primeggia oggi in tutto l'Estremo Oriente e nelle acque del Pacifico, e conta fra gli stati mondiali dominatori.

L'Impero Giapponese consta del **Giappone** propriamente detto (chiamato dagli Indigeni *Nippon* e dai Cinesi *Impero del Sol Levante*) e delle sue **dipendenze** o colonie.

È un Impero essenzialmente insulare, poichè soltanto una parte delle dipendenze trovasi sul continente Asiatico. Ben due terzi dello stato sono isole in una serie continua, dalla penisola del Kamciatka fino all'isola *Formosa* presso la costa cinese. Sul continente la massima dipendenza Giapponese è la grande penisola di **Corea**. Dipendenze comprese, ha una superficie ch'è due volte e ½ il regno d'Italia, con una popolazione *doppia* dell'Italia. Per la popolazione dunque lo stato Giapponese conta fra i primi dell'Asia (venendo dopo la Cina e l'Impero Indiano), mentre la fortunata posizione rispetto al continente, — le felici condizioni di latitudine, di clima, di produzione, — l'abbondanza straordinaria dei porti, contribuiscono a dargli un'eccezionale importanza.

I Giapponesi sono per di più un popolo valorosissimo in guerra, e in pari tempo intelligente, attivo, abilissimo, amante del progresso.

Rimasto chiuso per circa due secoli ad ogni contatto con gli stranieri, quando fu costretto, circa mezzo secolo fa, ad aprire i suoi porti agli Europei ed agli Americani, il Giappone compiè una rapidissima, meravigliosa rivoluzione. In mezzo secolo si è completamente trasformato nella vita all'interno e nei rapporti con l'estero, avendo adottato, con straordinaria prontezza e fortuna, tutti i progressi civili, militari e industriali d'Europa, così da diventare non solo la più grande Potenza Asiatica, ma da porsi fra le maggiori Potenze del globo.

Di **religione** i Giapponesi sono per la massima parte *buddisti*; ma la religione originaria del paese è il *Sintoismo*, che consiste principalmente nel culto degli Spiriti dei grandi trapassati.

Gran parte del territorio insulare è coltivata: culture principalissime il *riso* e il *tè*. Diffusissimo l'allevamento del *baco da seta*. Ricchezze minerali sono principalmente quelle del *carbon fossile*, del *solfo*, del *rame*.

Quanto alle industrie, oltre a quelle indigene famose dei *bronzi*, delle *porcellane*, dei *tessuti*, dei *ricami*, dei *lavori in lacca*, si sono aggiunte oggi le grandi industrie meccaniche dei *cotonifici*, dei *setifici*, delle *fabbriche di carta*, delle *costruzioni navali*, degli *arsenali da guerra* ecc.

I *commerci* sono assai prosperosi, favoriti da una ricchissima rete ferroviaria e da un gran numero di linee di navigazione.

Il *governo*, che si è modellato sugli esempi Europei, è *monarchico costituzionale* con due Camere.

Il Sovrano, generalmente denominato all'estero *Mikado*, appartiene ad una famiglia regnante sul paese da 2000 anni.

Il **Giappone propriamente detto** è costituito principalmente dalle quattro grandi isole di *Jeso*, *Honsciu*, *Scikoku* e *Kiusciu*, in gran parte amenissime anche per il paesaggio, ma soggette a frequenti e disastrosi terremoti.

Nell'is. di Honsciu, che è la maggiore e nella quale domina il classico vulcano Fugijama, si trova la *capitale* dell'Impero **Tokio**, la maggiore città di tutta l'Asia (ab. 2 000 000) in fondo a una profonda e bella baia formata dal Pacifico. Sulla stessa baia è **Jokohama** (400 m. ab.), il maggior porto dell'Impero. Ambedue le città sono state anche recentemente ridotte quasi a mucchi di rovine da spaventosi terremoti.

Altre città importantissime nella stessa isola sono **Osaka** (2 115 m. ab.), massimo centro industriale, e **Kioto** (680 m. ab.), la capitale antica, venerata come centro religioso buddista. Da ricordare è anche *Nagasaki* (200) nell'isola Kiusciu, porto importantissimo nel mar Cinese orientale.

24. Dipendenze del Giappone. — *a*) Principale è la penisola di **Corea**, estesa quasi come la penisola italiana, con 18 milioni di ab.; possesso conquistato e tenuto dai Giapponesi con le armi, veramente ricchissimo per i prodotti del suolo, dei quali principale il *riso*. Le nuove *ferrovie* costrutte dai Giapponesi, ed i numerosi porti favoriscono i traffici rapidamente crescenti. Capitale **Seul** (250 m. ab.).

b) Altra importante conquista dei Giapponesi è l'isola **Formosa** (detta dai Giapponesi *Taivàn*), grande una volta e mezzo la Sardegna, con 3.700.000 ab., che coltivano principalmente *riso* e *tè*; nella ricca vegetazione forestale primeggia, per l'importante prodotto, l'albero della *canfora*.

c) A Nord poi il Giappone possiede l'arcipelago delle *Kurili* e metà dell'isola **Sakhalin**, mentre nell'*Oceania* tiene ora, dopo la guerra mondiale, per mandato della Società delle Nazioni, gli arcipelaghi delle *Mariane*, delle *Caroline* e delle *Marshall*.

L'AFRICA

Capitolo I.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. XVI).

1. Posizione e confini. — L'Africa è attraversata per lo mezzo dall'equatore e giace per quattro quinti nella zona torrida; la porzione più settentrionale e l'estrema parte a mezzodì appartengono alle zone temperate. Essa è quindi, nel suo complesso, un continente torrido per eccellenza.

Considerata poi la sua situazione rispetto alle altre parti del mondo, vediamo l'Africa intimamente collegata coll'Asia e con l'Europa; in quanto che all'Asia è saldata per l'istmo di Suez, e rimane contigua lungo tutto il mar Rosso; e con l'Europa l'Africa può pure dirsi quasi congiunta, nonostante la separazione formata dal mar Mediterraneo. Questo mare infatti si ristringe talmente in parecchi punti (Canale di Tunisi, 140 km.; stretto di Gibilterra, 14 km.) e l'attraversarlo è dappertutto così breve ed agevole, che esso viene ad essere piuttosto un legame che una separazione fra le contrade meridionali Europee e le settentrionali Africane.

Larghi tratti di Oceano separano invece l'Africa dalle Americhe e assai più dall'Oceania.

Quanto ai **confini**, limite dell'Africa è dappertutto il mare (*mar Mediterraneo* a N, *Oceano Atlantico* a W, *Oceano Indiano* e *mar Rosso* a E). Il canale marittimo di Suez, lungo 160 km., tagliato attraverso l'istmo omonimo, completa la delimitazione del continente.

2. Caratteri generali - Superficie e popolazione. — Non mancano all'Africa condizioni naturali favorevoli, come l'immediata vicinanza all'Asia e all'Europa, la ricchezza di grandi fiumi, la grande produttività di molte contrade. Ma accanto a tali condizioni favorevoli ve ne sono molte altre del tutto contrarie, le quali fanno sì che l'Africa, pur così vicina a noi, sia rimasta per lunghi secoli quasi inaccessibile agli Europei, tanto che le parti interne vennero scoperte, può dirsi, soltanto nel secolo XIX.

Tali condizioni sfavorevoli consistono:

1° nella figura massiccia assai poco penetrata dal mare;

2° nella difficoltà, che il terreno e i fiumi, rotti da cateratte, oppongono a chi vuol penetrare nell'interno;

3° nella presenza di grandissime estensioni inabitabili (deserti e foreste vergini);

4° nel clima che in molte parti è sfavorevole, o addirittura micidiale per gli Europei.

Tutti questi ostacoli spiegano anche la relativa scarsità degli abitanti e le loro condizioni di vita generalmente poco progredite.

La popolazione si calcola appena di 130 milioni di ab., ben pochi rispetto alla superficie, che è di 30 milioni di kmq., tripla cioè di quella dell'Europa.

CONTORNO.

3. Figura generale e coste. — Il contorno dell'Africa, conosciuto per intero da quattro secoli solamente, è assai tozzo e regolare: la figura risulta, all'ingrosso, quella d'un gran trapezio a settentrione, al quale è attaccato verso mezzodì un triangolo.

I *termini estremi* del continente africano sono: a N il *capo Bon* (37° N circa); — a S il *capo di Buona Speranza* (35° S circa); — a W il *capo Verde* (17° 30' W); — a E il *capo Guardafui* (51° E circa). Le longitudini dell'Africa corrispondono dunque suppergiù a quelle dell'Europa.

Rientramenti e sporgenze, dei quali son così ricche l'Europa e l'Asia, in Africa mancano quasi affatto. Nel mare Mediterraneo si nota solo una grande insenatura, quella della **Libia**, che ai due lati si chiama particolarmente golfo di *Sidra* (o *grande Sirte*) e golfo di *Gabes* (o *piccolo Sirte*).

L'aperto Oceano Atlantico forma in Africa l'amplissimo, arcuato **golfo di Guinea.** Di penisole ragguardevoli v'ha in Africa solo la tozza **Somàlia**, dalla parte orientale.

La rarità dei rientramenti, per i quali il mare penetra nell'interno, è circostanza sfavorevole alle

comunicazioni ed ai traffici. Per di più le coste Africane si presentano per grandissimi tratti *sabbiose* e *scogliose*, e per tratti anche più grandi *paludose e malsane*; scarseggiano le coste propizie agli approdi e ricche di buoni porti.

Altra circostanza sfavorevole è lo scarseggiare delle **isole**, quasi tutte piccole — tranne *Madagascàr* — e discoste dal continente. Sono:

nell'*Oceano Atlantico*, i piccoli arcipelaghi delle **Azore**, — di **Madera**, — delle **Canarie**, — delle isole del **Capo Verde**, — le isole del **golfo di Guinea**, le solitarie **Ascensione** e **Sant'Elena**;

nell'*Oceano Indiano*, la grande **Madagascàr** (la quarta isola della Terra per superficie), — le isole **Mascaregne**, — i piccoli arcipelaghi delle **Comore**, — delle **Amirante**, — delle **Seicelle**, — e finalmente **Socotra**.

RILIEVO.

4. Caratteri generali. — Per la configurazione verticale l'Africa si presenta assai diversa dell'Europa e dell'Asia. Essa è, nel suo complesso, una terra uniforme per il rilievo, allo stesso modo che per il contorno.

L'interno dell'Africa è, infatti, occupato quasi tutto da continui e monotoni altipiani, generalmente elevati qualche centinaio di metri e, nella parte a S dell'equatore, anche più di mille metri sul livello del mare, generalmente privi, fatte poche eccezioni, di catene di montagne e di accidentalità notevoli.

Agli altipiani interni si sale dall'orlo costiero, montando generalmente quasi per una serie di scaglioni o di terrazze successive, spesso ripide e regolari. Il sommo di questa specie di gradinata costituisce il margine esterno degli altipiani, solo in qualche tratto segnato da vere catene montuose.

Vere e proprie catene montuose in Africa sono quelle dell'**Atlante**, nella zona Mediterranea, a NW del continente; — le catene dell'*Africa australe*, tra le quali una detta **M.i dei Draghi**. Un acrocoro assai accidentato è quello dell'**Etiopia**, che scende verso il mar Rosso. Ma le vette culminanti dell'Africa sono nell'altipiano orientale traversato dall'equatore: sono taluni vulcani spenti che s'alzano isolati come il *Kenia* a 5240 m. e il *Kilimangiaro* a 6100 m.

5. Le regioni plastiche dell'Africa. — Se i caratteri generali sopraddetti sono propri della configurazione plastica Africana, non mancano però — nè possono mancare su così vasta area — delle naturali differenze tra le varie parti. Per tali differenze di rilievo e d'aspetto si possono infatti distinguere nel continente Africano le regioni seguenti:

a) **La regione dell'Atlante.** È la parte NW dell'Africa, bagnata dal mare Mediterraneo e dall'oceano Atlantico, che spinge una punta, capo Spartel, sullo stretto di Gibilterra. È le sola parte dell'Africa che si presenta dal punto di vista orografico, con forme somiglianti a quelle dell'Europa. In essa infatti sorge del tutto isolato dal resto del rilievo africano un vero sistema montagnoso; quello su ricordato dell'**Atlante**, formato da un grosso fascio di catene parallele, con cime che superano anche i 4000 metri.

b) **La regione del Sàhara** (che vuol dire *Gran Deserto*). Si stende sopra un'area poco minore dell'intera Europa dall'Atlantico al mar Rosso. Essa è nel suo complesso un'*enorme pianura desertica* sormontata, però, qua e là, specie nella parte centrale, da aspre alture *rocciose* che salgono a 1000, 2000 e fin 3000 metri. Gran parte è nuda roccia; altre distese sterminate invece sono coperte di sabbia, tutta a *dune*, o solo qua e là, a gran distanza tra loro, seminate di *oasi*.

c) **La regione del Sudàn.** Comprende tutto il complesso dei territori estesi a sud del Sàhara, dall'Atlantico e dal golfo di Guinea fino al piede dell'acrocroro Etiòpico. Orograficamente il Sudàn non è altro che la continuazione meridionale delle pianure e dei rialti del Sàhara. Anche qui l'*altitudine* è generalmente di poche centinaia di metri sul mare, salvo in alcuni tratti prossimi all'orlo costiero della Guinea, dove il terreno sale oltre i 2000 metri.

d) **La regione del Congo.** Così denominata dal gran fiume che la traversa per intero, è la continuazione meridionale del Sudàn, ed abbraccia la maggior parte dell'Africa Equatoriale. In complesso è un vastissimo bacino, pianeggiante e basso nel mezzo e circondato intorno, verso l'Atlantico e verso l'Africa orientale, da rilievi. Gran parte del bacino è coperta di estensioni erbose (*savane*) e il resto da impenetrabili *foreste*.

e) **L'Africa australe.** È, si può dire, un vastissimo altopiano, che nella parte più interna si trasforma in vero deserto, detto **Kalahari**, e verso mezzodì è circondato da vere *catene montuose*, che culminano a più di 3000 metri con i **monti dei Draghi** (*Drakensberge*).

f) **L'Africa orientale.** Anche questa è per massima

parte un immenso altopiano, più accidentato però delle altre parti e stendentesi dal fiume Zambesi fino al mar Rosso. Caratteristica di questa regione è di essere attraversata da lunghissimi e profondi avvallamenti, quasi grandiose spaccature, dirette da N a S per parecchie centinaia di km. e per lunghi tratti occupate da laghi giganteschi. Oltre a ciò l'altopiano è qua e là sormontato da tronchi di catene assai alte e da coni vulcanici solitari, che rappresentano le massime elevazioni di tutta l'Africa (m. *Kilimangiaro* e m. *Kenia* già nominati, m. *Ruvenzori* 5100 m. ed altri). La parte settentrionale della regione si solleva, poi, nell'**acrocoro Etiòpico**, erta massa imponente, che sorpiomba con ripidi margini, alti oltre i 3000 metri, sulla pianura costiera del mar Rosso e del Sudàn, mentre degrada a scaglioni nella sporgenza peninsulare della *Somalia*.

IDROGRAFIA.

6. Caratteri generali. — Caratteri fondamentali dell'idrografia Africana sono i seguenti:

1° il numero relativamente piccolo dei grandi fiumi perenni.

Difatti mancano assolutamente i corsi d'acqua perenni in tutte le estensioni desertiche, che occupano una parte così grande del continente.

2° la scarsa navigabilità anche dei fiumi maggiori.

Anche i fiumi maggiori, infatti, pur avendo talora corso ben navigabile nelle pianure dell'interno, precipitano generalmente in lunghe serie di cateratte, là dove il terreno degli altipiani discende a scaglioni verso il mare.

Tre sono i grandi *versanti fluviali* dell'Africa, in corrispondenza al mar *Mediterraneo*, e ai due *Oceani Atlantico* e *Indiano*.

Ma altri corsi d'acqua si versano in *laghi interni* senza sfogo al mare, o si perdono nelle sabbie dei deserti o nei terreni aridi delle steppe.

7. Versante del Mediterraneo. — L'unico grande fiume di questo versante è il **Nilo**, considerato il più lungo fiume del mondo (Km. 6500), che trae il suo alimento dalle regioni piovose dell'Africa equatoriale e dell'Etiopia.

Il **Nilo**, infatti, ha le sue principali origini dal grandissimo lago *Vittoria* e dal minor lago *Alberto* che si trovano sotto l'equatore, e, correndo di qui per lunghissimo tratto verso N col nome di *Nilo bianco* o *Fiume bianco* (in Arabo *Bahr-el-Abiàd*) riceve il più ricco contributo d'acque da un affluente di destra, che col nome di *Nilo azzurro* o *Fiume azzurro* (in Arabo *Bahr-el-Azrèk*) arreca tutto il tributo di pioggie dell'acrocoro di Etiopia. Ma poco di sotto alla confluenza del Nilo azzurro, il gran fiume entra nell'immensa regione desertica, dalla quale non gli perviene il più piccolo affluente, e la percorre precipitando per sei serie successive di cateratte nel fondo di una valle, che forma quasi un sottile nastro fertile, inciso nell'altopiano deserto.

Presso la città del Cairo si allarga finalmente col delta famoso nella pianura del basso Egitto. Caratteristiche sono le inondazioni periodiche del Nilo, per le quali là dove le acque straripanti arrivano, in mezzo all'arido piano, l'Egitto acquista una prodigiosa fecondità.

Su tutto il resto dell'immensa estensione dell'Africa settentrionale si trovano solo piccoli corsi d'acqua perenne nella regione dell'Atlante, mentre la regione desertica è traversata da solchi torrenziali che portano acqua quando piove e sono detti in Arabo *uadi* al singolare, *uidiàn* al plurale.

8. Versante dell'Oceano Atlantico. — Tranne qualche torrente che scende dall'Atlante, nessun corso d'acqua tributa l'Africa all'Atlantico per 3000 Km. di costa a S dello stretto di Gibilterra.

Numerosi fiumi ricchi d'acqua si succedono invece dove cessa a S la regione del Sàhara: principali il **Senegàl**, il **Gambia**, il **Niger**, il **Congo**. Più a S l'Africa australe, come la settentrionale è priva, sul versante dell'Atlantico, di fiumi perenni, eccettuato l'**Orange**, anch'esso del resto poverissimo d'acqua.

Di tutti questi fiumi del versante Atlantico, hanno massima importanza il Niger e il Congo.

Il **Niger**, terzo fiume dell'Africa per lunghezza, si volge con un grandissimo semicerchio attraverso tutto il Sudàn occidentale, per finire con un ampio delta nel golfo di Guinea; è cospicua arteria navigabile nel corso inferiore e, per lunghi tratti, anche nel corso medio e superiore.

Il **Congo** trae le sue origini poco a S del lago Tanganika e arricchito di tutta una serie di poderosi affluenti, gira a semicerchio nel cuore del continente, con una massa di acqua così grandiosa, da doverlo annoverare secondo per la portata fra tutti i fiumi del globo (dopo l'americano fiume delle Amazzoni); rotto, è vero, in due tratti da insormontabili cateratte, è tuttavia navigabile per la massima parte del corso e navigabili sono anche i suoi maggiori affluenti in mezzo a regioni maravigliosamente ricche di vegetazione.

9. Versante dell'Oceano Indiano. — L'Africa tributa numerosi corsi d'acqua all'Oceano Indiano, mentre invece è poverissimo d'acque il tratto che defluisce al *mar Rosso*. I fiumi maggiori sono il **Limpopo**, lo **Zambesi** nella parte centrale, il **Giuba** nella penisola dei Somàli.

Lo **Zambesi** è il più considerevole di tutti i fiumi di questo versante per la lunghezza del corso ed è famoso per le cascate di Livingstone che han vanto d'essere le più belle del mondo; ma esso è navigabile soltanto nel tratto inferiore.

Il **Giuba** è per buon tratto navigabile. Presso la sua foce s'impaluda, senza però giungere a confluire nel Giuba, il fiume detto **Uèbi Scebèli**, che traversa buona parte della Somalia con un corso arcuato caratteristico.

10. Bacini interni e laghi. — Il principale fra i bacini interni è quello del lago **Tsad**, situato nel centro del Sudàn e alimentato principalmente dal fiume **Sciari**.

La maggior parte dei **laghi** africani si trova compresa nella regione dell'Africa orientale. I maggiori sono: il gran lago **Vittoria**, terzo per dimensione fra i laghi terrestri (75 000 Kmq., cioè quasi tre volte la Sicilia), situato sull'altopiano a 1100 m. d'altezza sotto l'equatore; — i laghi **Alberto**, **Alberto Edoardo**, situati in un solco a W del Vittoria; — e i due grandissimi e lunghissimi laghi **Tanganika** e **Niassa**, situati nel fondo delle grandiose spaccature che solcano quella parte dell'Africa orientale.

Di tutti questi laghi il **Vittoria**, l'**Alberto** e l'**Alberto Edoardo** alimentano il corso del *Nilo*; il **Tanganika** alimenta il corso del *Congo*; il **Niassa** quello dello *Zambesi*.

CLIMA. VEGETAZIONE E VITA ANIMALE.

11. Clima. — Nei rispetti della temperatura, clima africano è volgarmente sinonimo di clima torrido per eccellenza: non soltanto perchè tutto il continente o è incluso nella zona torrida o se ne discosta di poco, ma anche perchè la forma compatta del continente impedisce all'influenza mitigatrice del mare di farsi sentire nell'interno.

Anche le parti meno vicine all'equatore sono soggette a temperature assai elevate, specialmente nelle enormi estensioni desertiche; le quali, essendo quasi per intero roccia nuda e arena senza rivestimento vegetale, si riscaldano fortissimamente sotto i raggi solari.

Le sole parti dell'Africa dove le temperature estive si mantengono moderate sono le estreme zone costiere a settentrione e a mezzodì; e son queste anche le sole parti dove si possa parlare di una differenza sensibile di temperatura fra estate e inverno.

Ma caratteristico poi di gran parte dell'Africa è il forte sbalzo di temperatura dal dì alla notte: nel Sàhara si passa talora da un calore diurno di circa 40 centigradi (all'ombra) a una temperatura notturna di zero e quasi.

Mentre in ogni modo le varie parti del continente diversificano poco l'una dall'altra per le temperature, le differenze sono grandissime per la piovosità.

Nelle regioni desertiche, infatti, si hanno contrade dove passano talora anni interi senza che cada una goccia di acqua; e per converso le regioni sotto l'equatore sono bagnate di piogge torrenziali in quasi tutto l'anno.

E' caratteristica poi nelle contrade piovose dell'Africa la distribuzione delle piogge durante l'anno in periodi regolari; e precisamente nella zona tropicale le piogge cadono nei periodi del maggior caldo, quando il sole si trova allo zenit.

Secche o piovose che siano le contrade Africane sono in molta parte sfavorevoli alla vita degli Europei. Di tale fatto sono causa: nelle regioni piovose, l'insalubrità dell'aria dovuta all'alternativa delle pioggie torrenziali che inzuppano il terreno e del sole ardentissimo, con conseguente sviluppo di febbri pestilenziali; — nelle regioni desertiche, il calore torrido senza riparo, i venti soffocanti, il contrasto fortissimo delle temperature dal giorno alla notte. Fanno eccezione, per le loro condizioni più favorevoli, le regioni costiere settentrionali lungo il Mediterraneo e meridionali nei paesi del Capo di Buona Speranza, nonchè gli altipiani più elevati. In queste parti, quindi, si possono sviluppare meglio le colonie di popolazioni europee.

12. Vegetazione. — La vegetazione africana varia secondo le varie parti del continente, in dipendenza dalla diversa distribuzione annua delle piogge.

Così nelle regioni della Guinea, lungo l'orlo del golfo omonimo, e in quella del Congo, dove si accompagnano piogge torrenziali a calore ardente, il suolo sviluppa una vegetazione straordinariamente lussureggiante. Parecchie parti di quelle contrade sono quindi coperte di un mantello di foreste im-

penetrabili, dove, sotto l'ombra perpetua di alberi giganteschi, s'intreccia una rete inestricabile di piante rampicanti, che all'uomo rendono impossibile, o quasi, ogni passo.

Nelle contrade ove le pioggie sono meno copiose e limitate a certi periodi dell'anno, la vegetazione è meno fitta, e vi prevalgono estensioni erbose interminabili (*savane*), fitte di erbe alte fin 4 o 5 metri con alberi sparsi qua e là. Da queste regioni di savane avvicinandosi, poi, a quelle *deserte* va scomparendo la vegetazione arborea, e si passa così alle regioni di *steppa*. Così è steppa d'erbe e d'arbusti la massima parte della regione del Sudàn, che si stende a S del Sàhara, dall'Atlantico fino al piede dell'acrocoro Etiòpico.

La regione settentrionale senza piogge corrisponde al *Sàhara* nel quale, tuttavia, possono cadere tratto tratto violenti acquazzoni, specialmente nei massicci montuosi. Così si spiega che qua e là, sotto le sabbie del *Sàhara*, si trovi dell'acqua; la quale, allorchè affiora alla superficie, dà origine alle *oasi*, la cui vegetazione, sopra tutto di palme da *datteri*, appare tanto più lussureggiante, in confronto dell'aridità desolata che le circonda.

Nella regione senza piogge meridionale fa riscontro al deserto di Sàhara quello di *Kalahari*; ma qui la desolazione è minore, e l'aspetto è piuttosto di steppa che di deserto.

Finalmente le regioni estreme a N e a S hanno ricca vegetazione sempre verde, che nei paesi dell'*Atlante* è specialmente simile a quella dell'Europa meridionale.

Passando a esaminare la **flora**, si notano particolarmente come caratteristiche, fra le innumerevoli *piante forestali* delle regioni equatoriali, le più utili all'uomo, la *palma da olio*, l'*albero del burro*, e il *banano* e le varie *piante gommifere*.

Tre piante coltivabili largamente utili ha inoltre dato l'Africa tropicale: il *caffè* che ebbe patria probabilmente nel S dell'Etiopia (nella regione del *Kaffa*); — la *dura* (sorgo) tipico cereale africano; — e l'*aràchide* i cui frutti (detti in Italia generalmente gallette americane) sono ricchi di olio. Tutte le altre maggiori coltivazioni (*cereali*, *manioca*, *cacao*, *cotone*, *tabacco*, ecc.) sono state importate in Africa dalle altre parti del globo.

Nelle oasi del Sàhara e nelle contrade mediterranee trionfa la preziosa palma da *dattero*. In tutte le parti temperate sono coltivazioni principali l'*olivo*, le *piante da frutta*, i *cereali*, importati sopratutto dall'Asia.

13. Vita animale. — L'Africa è patria e dimora d'un gran numero di animali feroci e selvatici, mentre è relativamente povera di animali utili all'uomo.

Sono probabilmente originari dall'Africa il *gatto* e l'*asino* e fra gli uccelli lo *struzzo*; ma tutti gli altri animali domestici — gli *ovini* sparsi dappertutto, i *buoi*, i *cavalli*, il *cammello*, ch'è tanto prezioso nella regione del Sàhara — sono pervenuti in Africa dal continente Asiatico in tempi remotissimi.

Può dirsi invece l'Africa per eccellenza il continente delle *bestie feroci*, oggi però assai diminuite di numero (*leoni*, *leopardi*, *rinoceronti*, *ippopotami*, *bufali*), accanto alle quali vivono selvatiche le miti *gazzelle*, le *antilopi*, le *giraffe*, le *zebre*, e molte varietà di grandi *scimmie*. L'ardente terra tropicale ricetta anche *rettili* formidabili, come il *pitone*, il *coccodrillo* (nel Nilo), ecc. e *insetti* assai pericolosi, come le *termiti* divoratrici e la terribile mosca *tse-tse*, così micidiale agli animali da soma da impedire ad essi l'esistenza in quasi tutta l'Africa centrale. Non meno infeste le *locuste* al limite delle contrade Mediterranee.

Queste condizioni della vita animale hanno molta influenza anche sulla vita umana, poichè gli animali feroci ed ugualmente i piccoli insetti micidiali sono uno degli ostacoli opposti alla colonizzazione Europea. Basta la tse-tse da sola a togliere quasi la possibilità di trasporto animale nell'Africa equatoriale, obbligando ad eseguire ogni trasporto a spalla d'uomo.

Capitolo II.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

(Ved. Atl. Tav. XVII).

14. Popolazione. — Data la imperfetta conoscenza delle regioni più interne, la popolazione dell'Africa non si può calcolare che molto all'ingrosso, a 130 milioni o poco più: che vorrebbe dire quasi 5 abit. per kmq.

Gli abitanti sono dunque molto scarsi, in paragone con l'Europa e con l'Asia; e ciò si spiega per le condizioni di tante parti del continente deserte o inaccessibili, per le guerre e le rapine così frequenti fra gli indigeni, ecc.

Le sole parti dove la popolazione si addensa in gran numero, sono quelle più propizie per clima e più intensamente coltivate: specialmente l'*Egitto*.

15. Razze. — L'Africa è detta spesso il *continente nero*, perchè la razza africana per eccellenza è la **negra**. Ma accanto alle popolazioni negre sono rappresentate largamente nell'Africa anche altre del tutto diverse, specialmente i cosidetti *Camiti*, popolo del tipo bruno della **razza bianca**, insediati in tutta l'Africa del N. Si aggiungono gli *Arabi* e gli *Europei* sopravvenuti dall'Asia e dall'Europa in tempi più o meno recenti.

I vari popoli **negri**, dalle chiome crespe, dal naso schiacciato, dalle labbra prominenti, occupano tutta l'Africa di mezzo, incominciando a N dalle

regioni del Sudàn (*Sudàn* vuol dire appunto *paese dei Negri*) e terminando nell'Africa australe.

Ma in questa, accanto ai negri si trovano gli **Ottentotti** e i **Boschimani**, gente dal colore giallo-bruno o rossastro, viventi, specialmente i Boschimani, in condizioni di civiltà inferiore a quella dei Negri. E sono forse di uguale origine i cosidetti **pigmei**, cioè alcuni piccolissimi gruppi di popolazione, sparsi qua e là in punti isolati nell'Africa centrale e distinti per la singolare piccolezza della statura (da m. 1.35 a 1.50).

I **popoli bianchi** del *ramo Camitico* costituiscono anche oggi la maggior parte degli abitanti nell'Africa settentrionale. Ad essi appartengono, fra gli altri, i **Bèrberi** dei paesi Mediterranei, gli **Abissini** e i **Somali** dei paesi dell'Etiopia e della Somalia: gente di colorito più o meno scuro, ma generalmente somiglianti nel corpo e nei lineamenti più ai bianchi che ai negri.

In tutta l'Africa, poi, sono penetrati stabilmente da secoli altri popoli di razza bianca: **Arabi** ed **Europei**. I primi in numero considerevole, sopravvenuti nel Medio Evo e mescolatisi dappertutto colle popolazioni Camitiche, si trovano principalmente nell'Africa settentrionale e lungo le coste orientali. I secondi, penetrati più recentemente in tutto il continente, sono specialmente rappresentati dai discendenti degli *Olandesi* (*Boeri*) e dagli *Inglesi* nel sud, dai *Francesi*, *Italiani*, *Greci* nel Nord.

Pochissimi invece sono gli Europei nei paesi dell'Africa equatoriale, sopratutto in causa del clima a loro sfavorevole e della malattie micidiali (malattia del sonno, ecc.).

16. Condizioni di vita e civiltà. — Religioni. — I **Negri** dell'Africa conoscono generalmente e praticano l'agricoltura e l'allevamento del bestiame; ma sono simili in complesso a grandi fanciulli incapaci di ogni lavoro previdente e metodico, e si accontentano quindi di una vita rozza in poveri villaggi di capanne, non sapendo inalzarsi a un grado superiore di civiltà e professano generalmente una rozza **idolatria**. Fra essi tuttavia sono maggiormente progrediti i *negri del Sudàn*, che posseggono anche qualche rozza, ma grande città, con importanti mercati e traffici, e che al posto dell'idolatria hanno da secoli abbracciato il **maomettismo**.

Nell'*Africa settentrionale* le popolazioni aventi dimora nelle contrade steppose o desertiche, vivono in buona parte *nomadi*, sfruttando i terreni atti alla pastura delle gregge. Ma le popolazioni vicine, viventi sedentarie lungo il Mediterraneo, a contatto con gli Europei meridionali e con gli Arabi, si sono fin dall'antichità inalzate a civiltà molto superiore a quella degli altri Africani.

Della *civiltà Araba*, penetrata fra esse nel Medio Evo, sono ancora oggi testimonianza la religione *maomettana*, diffusa per mezza Africa e la lingua araba, ch'è la lingua usata in tutti i paesi Mediterranei e sulle coste orientali, dal mar Rosso allo Zambesi. Gli *Abissini*, anch'essi, vantano un'incivilimento superiore a quello delle vicine popolazioni negre, grazie ai molti elementi di civiltà pervenuti loro dalla penisola Arabica, e grazie al **Cristianesimo**, al quale da secoli si mantengono fedeli.

La *civiltà Europea*, penetrata ormai in parecchie parti dell'Africa, ha trasformato completamente al modo europeo i paesi dell'*estrema parte australe*, mentre nei *paesi del Mediterraneo* essa si è sovrapposta lentamente alla vecchia civiltà araba, che ivi ha profonde radici.

Va rammentato, in particolar modo, come a render difficile l'incivilimento di molta parte dell'Africa, abbia contribuito la piaga della *schiavitù*, che per secoli ha portato a guerre, a rapine, a devastazioni inaudite fra le popolazioni negre.

17. Commerci e vie di comunicazione. — I commerci sono praticati dappertutto, benchè in modo più o meno primitivo, anche dalle popolazioni negre, presso molte delle quali però mancano (a causa della mosca tse-tse) le bestie da soma, onde i *trasporti* devono compiersi a *spalla d'uomo*. Nelle regioni settentrionali invece i trasporti sono affidati quasi interamente ai *cammelli*, che meglio resistono alla sete nelle regioni desertiche.

A questi sistemi primitivi di scambi si sono sostituiti in parte altri assai più progrediti, dacchè i colonizzatori Europei hanno potuto trar profitto dei fiumi e dei laghi, mediante la *navigazione a vapore* ed iniziare la costruzione di *ferrovie*. Oggi l'Algerìa, la Tunisìa, l'Egitto, la regione dei grandi laghi, l'Africa australe son traversati da ferrovie. Dal capo di Buona Speranza si può raggiungere in ferrovia il corso superiore del Congo; dall'Egitto si risale con ferrovie e piroscafi gran parte del corso del Nilo; dai porti dell'Algerìa si penetra in ferrovia fino al deserto di Sàhara. Mirabile trasformazione che reca il progresso moderno in mezzo a solitudini selvagge completamente sconosciute fino a pochi decenni or sono.

18. Condizioni e divisioni politiche. — Ad eccezione della zona lungo il Mediterraneo, nella quale fin dall'antichità, si costituivano dei veri Stati, più o meno vasti e potenti (fra essi grande e civilissimo nell'antichità l'*Egitto*) e ad eccezione di qualche Stato, abbastanza stabilmente ordinato nel Sudàn, il resto dell'Africa non ebbe nei secoli passati una organizzazione politica e stati con confini e ordinamenti bene determinati e stabili. Certi capi guerrieri di negri estendevano talora il loro dominio oltre alla propria tribù, su territori più o meno vasti; ma di solito con la loro morte il loro cosidetto regno si sfasciava. Tale stato di cose rese possibile e facile agli Europei di estendere la loro occupazione coloniale in Africa, specialmente nel secolo passato, dopo i grandi viaggi di esplorazione nell'interno.

Attualmente tre soli territori in Africa costituiscono tre **Stati indipendenti** e sono: il **regno d'Egitto**, riconosciuto indipendente, però, solo dal 1922, l'**Impero Etiòpico** e la **Repubblica di Liberia**.

Tutto il resto dell'Africa è diviso oggi fra **sei stati Europei** (*Francia, Gran Bretagna, Belgio, Portogallo, Italia, Spagna*).

Da prima e per lungo tempo gli Europei si limitarono all'occupazione di certi tratti delle coste; poi nel secolo XIX, in seguito alle grandi esplorazioni, che rivelarono tutto l'interno del continente e le sue ricchezze, i singoli stati colonizzatori completarono l'occupazione delle diverse parti.

La **Francia** e la **Granbretagna** primeggiano per l'estensione e per la popolazione dei territori occupati, dipendendo da queste due Potenze più che *due terzi* della *superficie* e della *popolazione totale* dell'Africa. Francese è infatti quasi tutta l'*Africa del NW*, dal Mediterraneo al golfo di Guinea e al fiume Congo e la vastissima isola di *Madagascar*. Inglese è per tre quarti l'*Africa orientale*, dai confini meridionali dell'Egitto al capo di Buona Speranza. Per di più dalla Francia e dalla Gran Bretagna, che dopo la guerra mondiale si sono tra loro divise anche le cospicue colonie della *Germania*, dipendono i territori dell'Africa più fortunati: quelli, cioè, dove il clima e le risorse agricole e minerarie favoriscono una più larga affluenza di coloni.

Seguono per superficie, per popolazione ed anche per valore economico del suolo i possedimenti del **Belgio** (*bacino del Congo*) e quelli del **Portogallo** (sulle coste dell'Atlantico e dell'Indiano), mentre l'**Italia**, se può dir d'avere vasti possedimenti in Africa, non può finora magnificarne la produttività, come dimostra anche la scarsità di abitanti. La **Spagna** infine ha un'importante possesso nelle isole *Canarie*; ma dagli altri territori occupati ha più danni che vantaggi.

19. Dati statistici. — Le dipendenze dei vari stati Europei si raggruppano nel seguente modo:

a) **Dipendenze Francesi**: 1° *Paesi dell'Atlante*; Impero del Marocco (protettorato), Algeria, Tunisia (protettorato) — 2° *Sàhara Francese*, — 3° *Africa Occidentale Francese*, cioè i territori francesi del Sudàn occidentale e della Guinea, — 4° *Camerùn e Africa Equatoriale Francese*, cioè i territori francesi fra il lago Tsad e il Congo, — 5° l'isola di *Madagascar* con altre minori nell'Oceano indiano, — 6° il piccolo territorio della *Somalia Francese*.

b) **Dipendenze Britanniche**: 1° *Possessi Inglesi del Sudàn e Guinea*: Gambia, Sierra Leone, Costa d'Oro, Nigeria, — 2° *Africa Australe* e territori interni, — 3° *Africa Orientale Inglese*, cioè i territori fra l'alto Nilo, il lago Tanganika e l'Oceano Indiano, — 4° *Somalia Inglese*, — 5° *Sudàn Anglo-Egiziano*, — 6° *Isole* minori (*Ascensione* e *S. Elena* nell'Atlantico, parecchi gruppi nell'Indiano).

c) **Dipendenze Belghe**: Il *Congo Belga*.

d) **Dipendenze Portoghesi**: 1° L'*Angòla* sulle coste dell'Atlante, — 2° L'*Africa Orientale Portoghese* o *Mozambico*, — 3° Possessi minori nella *Guinea* e isole dell'Atlantico (*Azore, Madera*, is. del *Capo Verde*, due is. nel golfo di Guinea).

e) **Dipendenze Italiane**: 1° *Libia*, — 2° *Eritrea*, — 3° *Somalia Italiana*.

f) **Dipendenze Spagnuole**: 1° Il *Marocco settentrionale*, — 2° Il *Sahara Spagnuolo*, — 3° Le *Canarie* ed altri possessi minori.

Un **territorio internazionalizzato**, sotto il controllo della Gran Bretagna, della Francia e della Spagna, è la città di **Tangeri** con piccolo territorio intorno, all'ingresso dello stretto di Gibilterra verso l'Atlantico.

Il seguente specchietto riassume i dati statistici fondamentali:

a) **Stati Indipendenti**:		
Regno d'Egitto	1 100 000	14 000 000
Impero Etiòpico	1 000 000	8 000 000
Repubbl. di Liberia ...	100 000	1 500 000
b) **Territorio internazionalizzato**:		
Tàngeri	200	60 000
c) **Possedimenti Europei**:		
Dip. della Francia	11 000 000	37 000 000
» della G. Bretagna ..	10 000 000	50 000 000
» del Belgio	2 420 000	12 000 000
» del Portogallo	2 100 000	8 000 000
» dell'Italia...........	2 000 000	1 700 000
» della Spagna	400 000	1 200 000

Gli Stati indipendenti dell'Africa.

20. Il regno d'Egitto. — Veramente privilegiato per la sua posizione e per il fecondo terreno, che l'hanno reso famoso fin da remota antichità, è l'**Egitto**.

La posizione nel punto ov'è la congiunzione fra l'Africa e l'Asia ed il passaggio tra il Mediterraneo ed il mar Rosso, traverso l'istmo di Suez, è sempre stata di straordinaria importanza, e più importante è divenuta nell'ultimo cinquantennio, in seguito al taglio del canale di Suez. La fecondità dovuta allo straripamento annuo del Nilo, che compensa l'Egitto dell'estrema rarità delle pioggie, dà al paese in piccola superficie utilizzabile una ricchissima produttività, sopratutto di *cotone* e poi di *cereali*, di *ortaggi*, di *tabacco*, di *canna da zucchero*, ecc. Così l'Egitto riesce a nutrire circa 13 milioni di abitanti, stipati su un'area coltivata poco più vasta del Piemonte, fitta di città considerevoli, ricca di grandi opere d'irrigazione e di ferrovie, abitata da cospicue colonie Europee.

Politicamente l'Egitto fu per parecchi secoli uno stato vassallo della Turchia; poi fu sotto il controllo e durante la guerra mondiale sotto il protettorato Inglese. Ma dal 1922 è *Regno indipendente*, con governo *costituzionale*.

L'indipendenza dell'Egitto è però ristretta dal diritto, che la Gran Bretagna conserva, di esercitare il suo controllo sul Canale di Suez.

La *capitale* **Cairo**, presso la biforcazione del delta, con circa 800 m. ab.; la maggiore, la più splendida città dell'Africa.

Porto principale, il maggiore di tutta l'Africa, è *Alessandria* (con 400 m. ab.). Frequentatissimo è anche *Porto Said*, all'ingresso nord del canale di Suez, per le navi di passaggio.

Presso il Cairo e lungo la valle del Nilo si trovano le famose *Piramidi*, antiche tombe dei Faraoni d'Egitto, le *sfingi* ed altri monumenti e rovine imponenti dell'antichità.

21. L'Impero di Etiopia. — Assai minore importanza dell'Egitto ha sotto ogni riguardo l'**impero d'Etiòpia**, detto anche dell'**Abissinia**, formato della parte più alta e accidentata dell'acrocoro Etiopico.

Con alte terrazze, sormontate da vette male accessibili, e solcato da gole profonde di fiumi, è paese in gran parte di pascoli alpestri e di povera popolazione. La parte di media elevazione ha però pasture o coltivazioni di zona temperata e le parti più basse circostanti si vestono di vegetazione tropicale. Gli **Abissini**, popolazione dominante, sono dediti principalmente alla *pastorizia* (con allevamento di buoi, di cavalli, di muli) e sono appassionati delle armi; le popolazioni sottomesse (*Galla*, *Somàli*, ecc.) rappresentano l'elemento agricolo, e coltivano *cereali*, *caffè*, *cotone*.

Il *governo* è di tipo *feudale*.

Il paese è partito fra vari principi o capi guerrieri, detti *ras*. Fra essi ha attualmente la suprema autorità il Re dello Scioa, che si intitola *Negus Neghesti*, cioè re dei re o imperatore.

Capitale è **Addis Abebà**, nello Scioa, grosso agglomeramento quasi tutto di capanne.

22. La Liberia è un territorio lungo la costa di Guinea, sull'Oceano Atlantico, costituito a Stato repubblicano intorno alla metà del secolo passato per dar dimora a quegli *schiavi negri liberati* degli Stati Uniti d'America, i quali vollero ritornare al loro continente originario. Capitale **Monròvia**.

I POSSEDIMENTI DEGLI STATI EUROPEI.

23. Possedimenti francesi. — Tra i possedimenti della **Francia** in Africa hanno particolare importanza quelli sul Mediterraneo e precisamente nella *regione dell'Atlante*.

a) Di essi l'**Algeria**, che occupa la parte di mezzo, è la prima che fu occupata dai Francesi, circa un secolo fa. Ed essa non è considerata e governata come un possedimento coloniale, poichè manda invece propri deputati al Parlamento francese. Capoluogo è **Algeri**, con porto eccellente e più di 200 m. ab.

b) La **Tunisia** si trova di fronte alla Sicilia in posizione importantissima nel Mediterraneo, e costituisce un *protettorato*, avendo la Francia conservato nominalmente alla testa il principe indigeno, col titolo di *bey*.

Capitale è **Tùnisi** (170 000 ab.), poco lontana dalle rovine dell'antica Cartagine, con un porto ben riparato dentro a una laguna.

c) Il **Marocco**, che occupa l'angolo NW dell'Africa, è pure un *protettorato*, avendo la Francia conservato nominalmente sul trono l'antico *Sultano*. Capitale è **Fez** (71); ma più popolate sono *Marocco* o *Marakesh* e il porto di *Casablànca* sull'Atlantico, entrambe con 100 m. ab.

Col titolo di **Africa occidentale francese** si comprende il complesso vastissimo dei *possedimenti francesi* nel Sudàn occidentale e nella Guinea, formato da parecchie colonie costiere (*Senegàl*, *Costa dell'Avorio*, *Dahomey*), più tutto il territorio interno dove si svolge il grandissimo arco del fiume Niger.

L'Africa Occidentale Francese possiede nei fiumi *Senegàl* e *Niger* due grandi arterie navigabili, lungo le quali si addensa una popolazione indigena abbastanza fitta: una ferrovia congiunge per di più l'uno all'altro i due fiumi, facendo di tutta la linea Senegàl-Niger una delle maggiori vie di comunicazione dell'Africa. Anche mettono capo a questi territori (specie alla vecchia città di *Timbuctù* sul Niger) taluna delle più grandi vie carovaniere, che attraversano il Sàhara. Dai paesi della costa si esportano *arachidi* e *olio di palma*.

Il porto di **Dakàr**, presso il capo Verde, assai importante come scalo dei piroscafi tra l'Europa e l'America meridionale, è la residenza del Governatore.

Il **Camerun**, così intitolato dal nome di un vulcano costiero situato in fondo al golfo di Guinea, è un territorio assai vasto, che arriva nell'interno fino al lago Tsad. Già posseduto dalla Germania, che vi aveva iniziato coltivazioni regolari e costruzioni di ferrovie, dopo la guerra mondiale diventò territorio Francese per mandato della Società delle Nazioni.

L'Africa Equatoriale Francese è la continuazione del Camerun lungo la costa Atlantica e nell'interno fino al fiume Congo ed al suo grande affluente Ubanghi.

Prodotti principali tanto del Camerun quanto dell'Africa Equatoriale Francese: *olio di palma* e *caucciù*.

L'is. di **Madagascar**, che ha una superficie maggiore dell'intera Francia e una popolazione di 3 milioni e mezzo di ab. per la massima parte di razza originaria *malese* e relativamente civili, promette di diventare una terra assai produttiva.

Vi sono anche in Madagascar parecchie città, fra le quali *Tananariva* o *Antanariva* è la residenza del Governatore. Altre isole minori intorno a Madagascar nell'Oceano Indiano sono in possesso dei Francesi.

Finalmente in fondo al Golfo di Aden, si trova la così detta **Somalia Francese**, piccolo territorio ma importante per il porto di *Gibuti*, da cui parte l'unica ferrovia che sale sull'altopiano Etiopico.

24. Possedimenti britannici. — *a*) Il più importante, anche dal punto di vista politico, dei vastissimi territori Britannici in Africa è la così detta **Unione Sud-Africana**, formata principalmente dell'antica *Colonia* del *Capo* e dei territori che già furono le repubbliche dell'*Orange* e del *Transvàal* (abitate dai *Boeri*, discendenti da immigrati olandesi).

L'Unione si formò dopo una lunga guerra, che gl'Inglesi sostennero contro i Boeri (pron. *Buri*) al principio del nostro secolo. Ed ora essa è considerata come un Dominio, facente parte dell'Impero Britannico, con libertà e autonomia grandissima. Se infatti l'Inghilterra vi mantiene un rappresentante col titolo di *Governatore*, in realtà l'Unione ha un suo proprio *Parlamento*, che si aduna alla **Città del Capo** (in ingl. *Capetown*, pron. *Keptàun*) ottimo porto con oltre 200 000 ab.

Tutto insieme il territorio dell'Unione costituisce *una delle porzioni più ricche* di tutto il continente Africano. Difatti la parte meridionale è *regione agricola* fertilissima di cereali, di frutta, di viti; — l'interno, oltre che fecondo di cereali, è *regione di allevamento*, talmente prospera da essere fra le prime del globo per *carni* e per *lane*; — finalmente nell'interno si trovano ricche *miniere* di diamanti e i giacimenti auriferi, che dànno la maggior produzione di *diamanti* e d'*oro* di tutto il globo.

Ed oltre alla *Città del Capo* sono sorte altre importanti città, come **Pretoria**, già capitale del Transvàal ed ora sede del Governo; importantissima *Johannesburg* (285) centro del distretto aurifero.

Notevolmente sviluppata è la rete *ferroviaria*.

b) Ugualmente nell'*Africa Australe* dipendono dalla Gran Bretagna altri vasti territori nell'interno, più o meno importanti economicamente. Tra essi la così detta *Rhodesia*, ricca di minerali; e l'antica colonia Germanica dell'**Africa Sudoccidentale** lungo le coste dell'Atlantico, che però è scarsissima d'abitanti e per massima parte arida e sterile (oggi affidata alla Gran Bretagna per mandato).

c) Nel **Sudan Occidentale** e lungo le coste della **Guinea** la Gran Bretagna possiede parecchi territori di varia ampiezza e varia importanza, la *Gambia*, *Sierra Leone*, *Costa d'Oro*, *Nigeria*, aumentati anche con parte degli antichi possedimenti Germanici.

Di questi territori ha importanza considerevole la **Costa d'Oro**, divenuta oggi uno dei primi paesi del mondo per produzione di *cacao*.

Più importante è la **Nigeria**, perchè si estende largamente nell'interno, e perchè possiede le arterie navigabili del Niger inferiore e del Benuè, regolarmente ora solcate da piroscafi. Questi e le ferrovie dal porto di *Lagos* alla città indigena di *Kano* nell'interno mantengono il vivo commercio di esportazione di *olio di palma*, *aràchidi*, *cotone*, *stagno* ed altri prodotti.

d) **L'Africa orientale Inglese** è l'immenso

territorio che, in continuazione dei possedimenti Britannici dell'Africa centrale, si stende fino al bacino dell'alto Nilo e fino all'Oceano Indiano, comprendendo come territorio aggiunto anche quella che prima della guerra mondiale era l'*Africa orientale Tedesca* (oggi affidata alla Gran Bretagna per mandato).

Varia di configurazione verticale nell'interno, cioè nella parte occupata dai grandi laghi e lungo la costa, su vasti tratti quasi priva d'abitanti, ma in altri coltivata e coltivabile e capace di ospitare anche gli Europei, diventerà sempre più importante per i prodotti e i commerci, in grazie anche delle ferrovie, che collegano la costa ai grandi laghi dell'interno.

Città principale di tutta la colonia è *Mombasa* (40), porto sull'Oceano Indiano; ma le contende il primato **Zanzibar**, in un'isola costiera, approdo tra i più frequentati di tutta la costa orientale africana. — Residenza del governo coloniale è *Nairobi*, sulla ferrovia tra Mombasa e il lago Vittoria.

e) **Sudan Anglo-Egiziano** chiamasi la vastissima regione del Sudan Orientale, che comprende il bacino superiore e medio del Nilo e che un tempo appartenne all'Egitto e fu poi occupato dalla Gran Bretagna, nominalmente in condominio con l'Egitto.

Per gran parte *steppa* o *savane*, in altre parti vero deserto, in altre ancora coperto da foreste tropicali, ha importanza per il *cotone*, la *gomma arabica*, le *pelli*, ed altri prodotti che se ne ricavano.

La città di **Khartùm**, sul Nilo, sede del governo è congiunta al Cairo con la ferrovia.

f) Finalmente sono da ricordare, tra gli altri possedimenti Inglesi, la **Somalia Britannica** sul golfo di Aden, scarsamente produttiva e spopolata col porto di *Bèrbera*, mentre alcune *isole* dell'Oceano Indiano sono popolose e ben coltivate.

25. Il Congo Belga. — Abbraccia la più gran parte del *bacino del Congo*; è un possedimento coloniale, fra i più vasti e più ricchi di tutta l'Africa.

La superficie si calcola, coi nuovi acquisti dopo guerra, quasi un quarto dell'intera Europa.

Il Belgio, ne ricava ricchi prodotti, sopra tutto *olio di palma, caucciù, avorio*, ecc. Fra i tesori minerali sono particolarmente sfruttati i grandiosi giacimenti di *rame* che si trovano nella regione verso le sorgenti del Congo. Anche gli allevamenti di *bestiame* nelle contrade più elevate fortunatamente libere dalla mosca *tse-tse* si vanno sviluppando. Battelli a vapore solcano regolarmente il fiume maggiore e i suoi affluenti; nei tratti dove il Congo è impedito da cateratte suppliscono importanti linee ferroviarie. A causa del clima, però, gli Europei stanziati nel Congo sono pochi.

Capitale è **Leopoldville** sul Congo, a monte delle grandi cateratte. **Boma** è il porto principale, sul grandioso estuario del fiume.

26. Possedimenti Portoghesi. — Assai minori di quelli d'un tempo, restano tuttavia assai vasti e sarebbero anche ben più produttivi, se fossero meglio coltivati. I maggiori sono: l'**Africa Portoghese occidentale** o **Angòla**, sul versante dell'Atlantico, e l'**Africa Portoghese orientale** o **Mozambico** sul versante dell'Indiano.

a) L'**Angòla** si stende dall'Atlantico fino all'alto bacino dello Zambesi irrigato anche da due notevoli fiumi, Cuanza e Cunene; è un altopiano vario e ricco di prodotti vegetali (*caucciù, caffè, cotone, tabacco*), minerali e *bestiame*. Ma non è utilizzato quanto potrebbe. Capitale **S. Paolo di Loanda**, porto sull'Atlantico. Da questo e dall'altro porto di *Benguella* (pr. *Benghèlla*) partono due ferrovie verso l'interno.

b) Il **Mozambico** comprende tutta la zona costiera bagnata dal canale di Mozambico, e s'interna lungo il corso inferiore dello Zambesi e fino al lago Niassa; territorio di clima malsano, ma di vegetazione tropicale, che dà ricchi prodotti (canna da zucchero, caucciù, noce di cocco, ecc.).

Più della città di *Mozambico*, che ha dato il nome alla contrada, è oggi importante **Lorenzo Marquèz**, il capoluogo, porto ben riparato in fondo all'ampia baia di Delagoa, in comunicazione ferroviaria con il Transvaal.

c) Sulla costa della **Guinea** settentrionale i Portoghesi possedono pure un territorio non grande e poco importante; mentre notevole importanza hanno, per la loro posizione e i prodotti, le isole Portoghesi dell'Atlantico, le **Azore**, **Madera** rinomata per il suo clima mitissimo, le is. del **Capo Verde**, malsane ma produttive, e due isole del golfo di Guinea (*S. Tommaso* e *Principe*) che producono *cacao, caffè, caucciù, china*.

27. Possedimenti Spagnoli. — Soli avanzi dell'antico, immenso impero coloniale della Spagna, sono i seguenti;

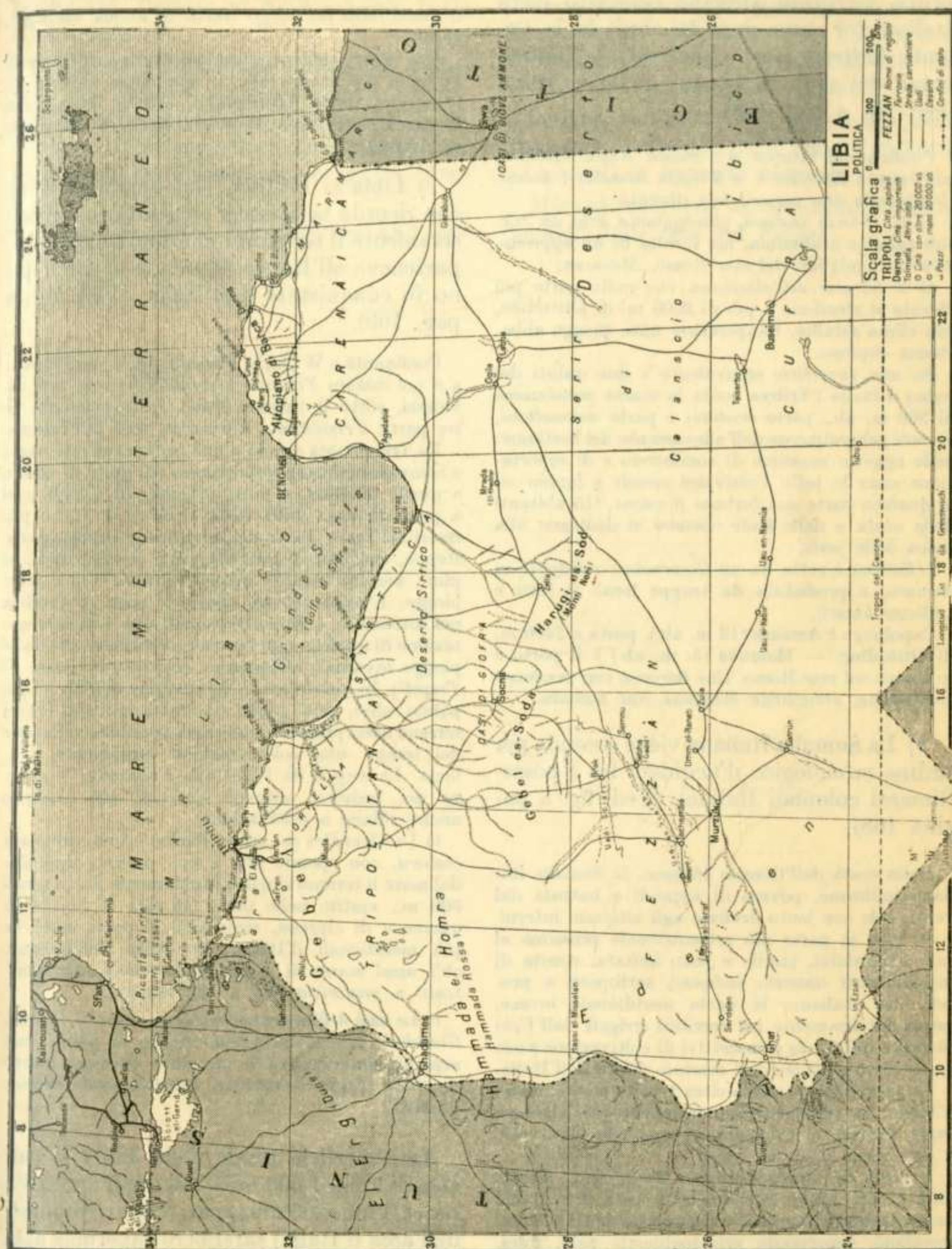
a) Un tratto della zona mediterranea del **Marocco**, con la città di *Ceuta* ed altre, ha importanza politica e militare; ma è paese aspro e abitato da popolazioni sempre ribelli.

b) Sulla costa Atlantica del **Sàhara** la Spagna possiede un vasto territorio, detto *Rio de Oro*, privo di valore economico. Nel golfo di **Guinea**, possiede oltre a un piccolo territorio sulla costa, due isole, *Fernando Po* e *Annobon*, di vegetazione lussureggiante.

Ma più di tutto è importante il possesso della is. *Canarie*, che sono amministrate, non come une colonia, ma come una provincia spagnola.

ERITREA
POLITICA

SOMALIA
POLITICA


LIBIA
POLITICA
Scala grafica
MARE MEDITERRANEO
BENGASI
Altopiano di Barca
Deserto Sirtico
Hammada el Homra
Gebel es-Soda
Harugi
Murzuk
Ghadames
Ghat
Sirte
Golfo di Sirte
Fezzan
Cufra
Deserto Libico
Egitto
Tunisia
Gebel
TRIPOLITANIA
Erg
Oasi di Giove Ammone
Siua

28. Possedimenti Italiani. — *a*) Il primo territorio africano occupato dagli Italiani (or sono circa 40 anni) fu la **Colonia Eritrea**, così chiamata dall'antico nome del mar Rosso sul quale si trova (ved. fig. a pag. 168).

Confina nell'interno col *Sudan Anglo-Egiziano*, coll'*Impero Etiopico* e a S colla *Somalia francese*. Comprende due regioni ben distinte:

a) la *striscia costiera*, pianeggiante, arsa da torridi calori e aridissima, ma fornita di un approdo, ch'è tra i migliori del mar Rosso, *Massaua*;

b) le *terrazze dell'altopiano*, che nella parte più elevata si stendono a più di 2000 m. di altitudine, con clima salubre, temperature miti, piogge abbastanza copiose.

Su una *superficie* equivalente a due quinti del regno d'Italia l'**Eritrea** conta la scarsa *popolazione* di 300 m. ab., parte *cristiani* e parte *maomettani*, viventi generalmente dell'allevamento del bestiame: onde oggetto massimo di commercio e di esportazione sono le *pelli*. Coltivansi *cereali* e *legumi* ed in qualche parte con fortuna il *cotone*. Gli abitanti della costa e delle isole costiere si dedicano alla pesca delle *perle*.

L'Eritrea è retta da un *Governatore* residente in Asmara, e presieduta da truppe locali (i forti e bellicosi áscari).

Capoluogo è **Asmara** (12 m. ab.), posta a 2400 m. di altitudine; — **Massaua** (3. m. ab.) è il porto e lo sbocco sul mar Rosso. Una *ferrovia*, con pendenze arditissime, congiunge Massaua con Asmara.

b) **La Somalia Italiana** viene seconda per ordine cronologico d'acquisto fra i possedimenti coloniali Italiani. (Vedi fig. a pagina 168).

Dalla costa dell'Oceano Indiano, la Somalia italiana uniforme, povera di approdi e battuta dai venti, sale con lento declivio agli altipiani interni.

Di essa la parte più settentrionale prossima al capo Guardafui, sterile e poco abitata, consta di insignificanti *staterelli indigeni*, sottoposti a protettorato Italiano; la parte meridionale invece, estesa internamente nei territori irrigati dall'*Uebi Scebeli* e dal *Giuba* e suscettivi di coltivazione assai fruttuosa, è sottoposta a *dominio diretto* dell'Italia.

La *superficie* si calcola circa 1 volta e $^1/_3$ il regno d'Italia; ma gli *abitanti*, appartenenti alla vigorosa *razza Somala*, si calcolano appena 300 mila, vale a dire meno di 1 per kmq.

I porti di *Brava*, *Merca*, *Mogadiscio*, piccole città di tipo arabo (alle quali la costa deve il suo nome arabo di *Benàdir*, « la costa dei porti »), commerciano, esportando principalmente pelli, dura. L'interno, nelle parti irrigue feracissime, presenta ora, per merito del *Duca degli Abruzzi Luigi di Savoia*, che ne stimolò e diresse l'iniziativa, coltivazioni di cotone ed altre largamente fruttuose. Si alleva anche numeroso bestiame.

Capoluogo **Mogadiscio**, con 10 m. ab. Nell'interno località importante è *Lugh*, sul fiume Giuba, il quale offre per lungo tratto un'ampia via navigabile.

Dal 1924, sulla destra del Giuba, la Somalia Italiana si è accresciuta di una lunga striscia di territorio, detta l'**Oltregiuba**, ceduta dalla Gran Bretagna, con circa 100 mila Kmq. e col porto di *Kisimajo*.

c) **Libia** si intitola, con denominazione che ricorda la classica antichità, complessivamente il territorio che fino al 1911 apparteneva all'Impero Turco, e in quell'anno fu conquistato dall'Italia. (Ved. fig. a pag. 169).

Confinante a W con la *Tunisia*, ad E con l'*Egitto*, a S col *Sàhara Francese* e *Anglo-Egiziano*, può dividersi, sotto il rispetto fisico, principalmente in tre parti: *Tripolitania*, *Cirenaica*, *oasi dell'interno*.

La **Tripolitania** consta d'una *regione costiera* bassa e complessivamente importuosa, dal golfo di Gabes a quello di Sidra, e d'un *altopiano* (il Gebel), che a poca distanza dalla costa si eleva di 700 e più metri sul mare. Parte del territorio è sabbia, parte steppa, con letti di torrenti (detti al sing. *uadi*, al plur. *uidiàn*) recanti acqua soltanto dopo forti piogge. L'*acqua* trovasi spesso a poca profondità nel sottosuolo, e permette quindi qua e là la vegetazione di qualche oasi fiorente, favorita anche dalle piogge invernali abbastanza copiose (es. l'*oasi di Tripoli*). In queste *oasi* e sul margine dell'altopiano palme, olivi, gelsi, alberi da frutta trovano talora terreno assai propizio; onde sarà possibile coll'andar del tempo una colonizzazione largamente proficua. La *steppa* dà l'erba alfa e alimenta le gregge dei beduini; notevoli parti di essa possono anche ridursi a coltivazione.

b) La **Cirenaica** (in arabo **Barka**) è una *sporgenza costiera*, con sponde alte e con discreti approdi; dal mare il terreno s'inalza rapidamente fino a quasi 900 m., vestito nelle parti più alte di boschi di querce e di cipressi, ricordanti le parti boschive più meridionali d'Italia. Nel resto dell'interno, ch'è assai scarso di piogge, il terreno è atto piuttosto a *pastorizia* che a coltivazione.

c) Le **oasi dell'interno** (*Ghadàmes*, *Ghat*, il *Fezzàn*, *Giarabub*, *Kufra*, ecc.) sono ricche di palme, ma separate dalla costa e le une dalle altre per mezzo di vaste plaghe desertiche, desolatamente improduttive.

La **superficie** totale della Libia si calcola di kmq. 1 500 mila, dei quali una sesta parte (kmq. 250 mila, pari a quattro quinti dell'area d'Italia) sarebbero superficie atta a pastorizia o a coltura.

Gli **abitanti** si calcolano circa 1 milione, varii di stirpe: *Bèrberi* nei territori agricoli, — *Arabi* sedentari ed *Ebrei* nelle città,

— *Arabi* nomadi (beduini) nei territori a pastorizia. *Italiani* vi sono soltanto nelle città maggiori.

La Libia è **dipendenza diretta dall'Italia**; tutti gli abitanti sono pareggiati nei diritti ai cittadini italiani. Il *governo* è affidato a due *Governatori civili*, rispettivamente per la Tripolitania e per la Cirenaica.

Città principali: **Tripoli** (65 m. ab.), capoluogo della *Tripolitania*, porto ora, per i lavori compiuti, abbastanza buono, un tempo centro del commercio col lontano Sudan, perchè punto di partenza delle carovane che traversano il Sahara.

Bengasi (30 mila ab.), capoluogo della *Cirenaica*, e *Derna*, pure nella Cirenaica, sono punti di approdo notevoli.

Murzùk, nell'interno, si considera il capoluogo delle oasi del *Fezzàn*.

L'AMERICA

Capitolo I.

GENERALITÀ.

(Ved. Atl. Tav. II e le tavole speciali).

1. Nome, posizione e confini. — L'America è la parte del mondo che fu scoperta nel 1492 da Cristoforo Colombo, ma fu chiamata dal nome di un altro italiano, che fu tra i primi ad esplorarne grandissima parte e a darne notizie, Amerigo Vespucci. Essa è chiamata anche *Nuovo Mondo*, perchè apparve veramente agli scopritori come un'immensa terra nuova.

L'America è composta principalmente di un continente di straordinaria lunghezza che si stende da N a S per ben 126 gradi di latitudine, dalla zona polare Artica fino a raggiungere quasi l'Antartica, diviso in due grandi masse, che sono l'**America settentrionale** e **centrale** e l'**America meridionale**. A N del continente si trova, poi, un *immenso arcipelago* di isole gelate (delle quali la maggiore è la **Groenlandia**) che molti assegnano alle *Terre Polari Artiche*, ma che generalmente, invece, si considerano annesse all'America.

Questa è bagnata pertanto a N dal **Mar Glaciale Artico**, a E dall'**Atlantico** e ad W dal **Pacifico**.

L'America intera, incluso l'Arcipelago Artico, è compresa a un dipresso fra le latitudini 84° N (estremità settentrionale della Groenlandia) e 56° S (capo *Horn*, in una isoletta all'estremità meridionale).

L'**Atlantico**, che separa l'America dall'Europa e dell'Africa, è largo circa 3000 km. nei punti più stretti. Dall'Asia, invece, il continente Americano è diviso mediante la distesa immensa dell'**Oceano Pacifico**, che, tolti i paraggi gelati dello *stretto di Bering*, s'allarga davanti al Giappone ed alla Cina fino a 8 e a 10 km., e più a mezzodì, davanti all'Australia, più di 15 mila km.

In causa di tali distanze gli Americani e gli Europei ignorarono l'esistenza gli uni degli altri, fino a quattro secoli fa. Dopo la scoperta, però, l'America fu colonizzata in massima parte dagli Europei e i rapporti fra le due parti del Mondo diventarono sempre più stretti dal punto di vista economico ed anche civile e politico.

2. Caratteri generali comuni delle due Americhe. — I caratteri generali del continente Americano sono stati già tracciati in altra parte di questo volume. Ricordiamo soltanto che la sua lunghezza, anche senza contare le isole Artiche, è di ben 14 000 km. da N a S, mentre da W a E la massima larghezza arriva quasi a 6000 km. nell'America settentrionale e poco più di 5000 nella meridionale; ma all'*istmo di Panamà* si riduce a soli 50 km.

Fu già osservato inoltre che le due masse continentali si rassomigliano nella *figura del contorno*, la quale, tralasciando le isole, è in entrambe triangolare; ed egualmente si rassomigliano per la *configurazione verticale*, che riunisce intimamente le due parti insieme, grazie sopratutto alla continuità del grande sollevamento occidentale, che si stende lungo il Pacifico, quasi spina dorsale dell'intero continente.

Un altro *carattere comune* delle due Americhe è dato dalla *flora* e dalla *fauna* indigena. Pur essendo grandissima la varietà di aspetto e di vita vegetale e animale tra le varie parti, in causa sopra tutto delle differenze tanto grandi di latitudine, le due Americhe presentavano, al tempo della scoperta, piante e animali tutti particolari, notevolmente diversi da quelli del Mondo Antico, mentre non avevano le piante e gli animali utili più comuni nel Mondo Antico, come, fra i *cereali*, il *frumento*, l'*orzo*, la *segala*, ecc., e il *cotone* e la *canna da zucchero*, nè i *buoi*, le *pecore*, i *suini*, i *cavalli*; piante e animali che poi, importati dall'Europa e dall'Asia, vi prosperarono in modo meraviglioso. Alcune piante utili, invece, sconosciute nel Mondo Antico, possedeva l'America, specialmente centrale e meridionale; tra le quali primeggiano il *mais* (granoturco), la *patata*, il *pomodoro*, il *cacao*, e (fuor dalle piante alimentari) il *tabacco*, l'albero della *china*, gli alberi del *caucciù*.

Finalmente l'*unità* delle due Americhe si riscontra anche rispetto alla *popolazione*, in quanto l'America settentrionale e la meridionale al tempo della scoperta erano occupate da una medesima *razza indigena* (rossa), e l'una e l'altra furono poi *colonizzate* negli ultimi quattro secoli principalmente da bianchi Europei. Con questa differenza, però, che nella massima parte dell'*America settentrionale* si stanziarono sopra tutto gli *Anglosassoni* e vi si parla ora la lingua inglese; mentre nel *Messico* nell'*America centrale* e in tutta l'*America meridionale* si stanziarono sopratutto gli *Spagnoli* e nel *Brasile* i *Portoghesi* e se ne parlano, nei rispettivi territori colonizzati, le due lingue *neolatine*.

Un ultimo carattere comune delle due Americhe si trova nei tipi degli *Stati* e dei *governi*, essendo in entrambe *vastissime le aree* e relativamente *piccola la popolazione* degli stati, e in tutti essendo

il governo *repubblicano*, prevalentemente in forma *federativa*.

3. Superficie e popolazione. — La superficie complessiva dell'America (comprese tutte le isole) è di 42 milioni di Kmq., che vuol dire circa 2 milioni di Kmq. meno dell'Asia. Di questo complesso spettano all'*America Settentrionale* e *Centrale* (vale a dire a N del canale di Panamà) circa 24 milioni; alla Meridionale (a S del canale) circa 18 milioni.

La popolazione complessiva si può oggi calcolare a circa 215 milioni di ab. (mentre l'Asia, su un'area quasi eguale ne alberga circa 1000). Di quel totale, 150 milioni abitano nella parte settentrionale (oltre 6 ab. per Kmq.), 65 nella meridionale (da 3 a 4 ab. per Kmq.).

Circa $^2/_3$ del totale (140 milioni) sono di *origine Europea*; circa 25 milioni sono *negri* o *mulatti*, cioè figli e nipoti di schiavi importati in passato dall'Africa: il resto (circa 45 milioni) *indigeni meticci*, cioè nati dall'incrocio dei *rossi* Americani con i coloni bianchi, specialmente Spagnuoli.

L'AMERICA SETTENTRIONALE E CENTRALE

Capitolo II.

GEOGRAFIA FISICA.

IL CONTORNO.

(Ved. Atl. Tav. XVIII).

4. Caratteri generali. — La massa continentale Americana, che sta a settentrione dell'istmo di Panamà, e che si suol chiamare propriamente **America Settentrionale** dal Mar Glaciale Artico fino alla strozzatura o istmo di *Tehuantepec*, e **America centrale** fra essa strozzatura e l'*istmo di Panamà*, ha — come si è detto — la figura complessiva di un *triangolo*. Ma il contorno è tutt'altro che uniforme.

Il lato che presenta una linea più semplice e meno frastagliata è quello bagnato dal Pacifico; il quale però all'estremo N W presenta una grande sporgenza peninsulare, l'**Alasca**, dal contorno irregolare per molte minori insenature e penisole.

Una di queste, col *capo Principe di Galles*, fronteggia sullo *stretto di Bering* l'estrema punta NE dell'Asia (*Beshnev*); e un'altra, detta appunto *pen. d'Alasca*, con la continuazione del cordone delle is. *Aleutine*, chiude il **Mare di Bering**.

Minutamente frastagliato, per fiordi ed isole costiere, tra cui quella di *Vancouver*, segue un lunghissimo tratto di costa, fino al così detto stretto de *Juan de Fuca* nel quale sono porti importanti (*Vancouver*, Seattle, pr. *Siatl*). Più a mezzodì è l'importantissimo porto di *S. Francisco di California*.

Spicca, poi, protesa verso S la lunga e stretta penisola della **Bassa California**, che chiude alla sua volta il pur lungo e stretto **golfo di California**, detto anche *mar Vermiglio*.

Il lato settentrionale dell'America, invece, bagnato dal mar **Glaciale Artico** e dai suoi stretti, tutti sempre impediti dai ghiacci, presenta una vastissima insenatura, vero mare interno, la **baia di Hudson** (pr. *Hödson*) e sporge verso l'**Arcipelago Artico** in varie penisole.

Una maggior penisola, poi, che chiude a levante la baia di Hudson, forma l'angolo NE del continente americano, quella del **Labrador**.

c) Con essa comincia il lato orientale dell'America settentrionale, sull'**Atlantico**, molto sinuoso e frastagliato. Tra le più importanti insenature e sporgenze di questo lato si notino: il **golfo di S. Lorenzo**, chiuso sul davanti dalla grande isola di **Terra Nuova** e da altre minori; e la penisola della **Nuova Scozia**.

Da questa comincia la costa interamente libera dai ghiacci e minutamente frastagliata, sporgente con capi e rientrante con numerosi estuari, ricchi di porti che sono ora fra i più attivi e frequentati della Terra, situati anche come sono di fronte all'Europa; tali, ad es., i porti di *Boston*, di *New York* (pr. *Niù York*), di *Filadelfia* ed altri.

Più a mezzodì si protende, rivolta a S, la penisola della **Florida** che chiude a NE la più grande irregolarità del contorno nord-americano, formata dall'addentrarsi del **Mediterraneo americano** o **mare delle Antille** (diviso in due parti, **golfo del Messico** e **mar dei Caribi**) che distacca nettamente l'America Settentrionale dalla Meridionale.

In questo mare, che la lunga serie delle isole **Antille** divide, quasi continuazione della Florida dall'aperto Oceano, si notano alcune insenature minori, alternate con sporgenze, nella così detta America centrale; sono il golfo di *Campeggio*, la

penisola di **Yucatàn**, il golfo di *Honduras* e la sporgenza triangolare dell'*Honduras*, cui segue finalmente l'**istmo di Panamà**.

Il mare interno delle Antille costituisce un vastissimo serbatoio di acque calde, che vi entrano dal S con la Corrente equatoriale e ne escono dal N con la *Corrente del Golfo*.

5. Isole e stretti. — Fanno parte dell'America Settentrionale numerose e cospicue isole nel mar Glaciale e nell'Oceano Atlantico, meno numerose e più piccole nel Pacifico. In parte abbiamo già avuto occasione di nominarle.

Delle **isole del mar Glaciale Artico**, alcune sono assai vaste, ma tutte prive d'importanza, perchè sepolte sotto ai ghiacci eterni.

Maggiore di tutte, l'enorme **Groenlandia** è la massima isola del nostro pianeta, con una superficie 7 volte maggiore dell'Italia, quasi interamente ricoperta di un altissimo strato di ghiaccio.

Le *isole dell'Atlantico* sono distribuite sopratutto in due gruppi:

a) le **isole del golfo di S. Lorenzo**, principali **Terranuova**, l'isola di *Capo Brètone*, l'isola del *Principe Edoardo*;

b) le cosidette **Indie occidentali**, serie numerosissima di isole, formanti quasi un ponte, gettato a congiungere le punte estreme della Florida e del Yucatàn con l'America Meridionale.

Comprendono: le piccole isole **Bahama**, con l'isola a cui approdò Colombo il 12 ottobre 1492; — le **Grandi Antille**, che sono *Cuba*, *Haiti*, *Portorico* e *Giamaica*; — le **Piccole Antille**, allineate a semicerchio in continuazione delle grandi Antille, fino a raggiungere il continente meridionale.

Il nome di *Indie Occidentali* deriva dal fatto che Colombo, pervenendo a queste isole nel 1492, credette essere arrivato in Asia, e precisamente alle Indie, ch'egli in tal modo giudicava trovarsi *a occidente* dell'Europa.

Un piccolissimo gruppo, delle isole **Bermude**, in pieno Oceano Atlantico, posseduto dalla Gran Bretagna, ha importanza solo per la sua posizione davanti agli Stati Uniti.

Le **isole del Pacifico** si trovano quasi esclusivamente nel tratto più settentrionale.

Sono: *a*) le piccole **isole del mar di Bering**;

b) le **Aleutine**, già ricordate, continuanti l'estremità NW della penisola di *Alasca*;

c) le **Isole della Columbia Britannica**, addossate alla costa di questo nome: principale l'isola *Vancouver*, separata dal continente mediante lo *stretto di Juan de Fuca*.

CONFIGURAZIONE VERTICALE.

6. Generalità. — L'America Settentrionale, come la Meridionale, ha nel complesso una configurazione verticale molto semplice:

1º lungo tutta la costa del Pacifico si trova una fascia assai lunga e larga, ininterrotta di terre elevate e accidentate: altipiani e catene montuose. Questa fascia (che è soltanto la porzione settentrionale del sistema delle Cordigliere esteso ad ambedue le Americhe) può chiamarsi delle **alte terre occidentali**;

2º presso e parallelamente alla costa dell'Atlantico si distendono altre serie di alte terre e di catene montuose di assai minore importanza e staccate le une dalle altre. Sono: l'**altopiano del Labradòr** e il **sistema Appalacciano**;

3º in tutta la parte di mezzo si sviluppa un'estensione enorme di bassipiani, dal mar Glaciale e dalla baia di Hudson fino al golfo del Messico, sparsa di grandi laghi e bagnata da fiumi imponenti.

7. Le alte terre occidentali. — La grande fascia di terre elevate lungo il Pacifico consiste generalmente nell'America Settentrionale (come anche nella Meridionale) di altopiani, chiusi in generale lateralmente da catene montuose, disposte in complesso come un enorme fascio di cordoni (in spagnuolo *Cordilleras*; pr. *Cordiglièras*), su per giù paralleli alla linea costiera.

Si distinguono principalmente fra codeste catene: 1º le **catene costiere**, che seguono più o meno a ridosso tutta quanta la costa e che contengono, specie nell'**Alasca**, le cime più alte ed agghiacciate del Nord America (m. *Mac Kinley*, più di 6000 metri); — 2º le **catene interne**, meno alpestri, note nel tratto maggiore (nel Canadà e negli Stati Uniti) col nome complessivo di **montagne Rocciose**, dircoste parecchie centinaia di chilometri dall'orlo oceanico e prospettanti a levante verso i grandi bassipiani centrali.

I vasti *altipiani* chiusi fra le catene esterne e le interne, sono in gran parte stepposi ed anche alsertici, sopratutto nella parte che corrisponde de-

l'interno della *California* e nel **Messico**; il quale è tutto un immenso altopiano, orlato a W e a E dalle così dette *Sierre Madri* e verso S, sopra la strozzatura di Tehuantepec, da una serie di altissimi *vulcani* (*Picco di Orizaba, Popocatepètl*, ecc.).

8. Le alte terre orientali. — Le alte terre orientali differiscono dalle occidentali, sopratutto perchè non formano una barriera continua e sono senza confronto meno estese e meno elevate: per conseguenza esse offrono minimi ostacoli alle comunicazioni.

a) L'**altopiano del Labradòr**, presenta larghe schiene rocciose, mediocremente alte;

b) il **sistema Appalacciano** (detto anche degli *Alleghani*, pron. *Allegheni*) a S del fiume San Lorenzo, è un fascio di catene più o meno parallele alla costa Atlantica che si stende per oltre 2000 km. Le altezze vi sono generalmente modeste, i pendii agevoli, i passaggi assai facili da un versante all'altro, così che sono traversate anche da canali; l'aspetto bellissimo per la vegetazione di cui son ricoperte. Culminano a poco più di 2000 m.

9. I bassipiani centrali. — L'enorme estensione di pianure, che si allarga tra le Montagne Rocciose da un lato e il sistema Appalacciano dall'altro, e dal mar Glaciale fino al golfo del Messico, presenta però due parti, di carattere e aspetto diversi: quella *settentrionale* sopra tutto **Canadese**, che tributa le sue acque al mar Glaciale; e quella meridionale del **Mississìppi** negli Stati Uniti, che tributa le sue acque al golfo del Messico.

Il *bassopiano settentrionale*, percorso nei più varii sensi da grandi fiumi, è sopratutto caratterizzato da numerosissimi e grandi *laghi*. Vi prevale a N la vegetazione delle *tundre*, e in tutto il rimanente quella delle *foreste*, ora però intramezzate da varii spazi dissodati e dati alla agricoltura.

Il *bassopiano centrale e meridionale* è invece compreso per intero nel bacino di un solo grande fiume (il *Mississippi*) e occupato da *sconfinate praterie*, ridotte ora in gran parte a coltura.

Dal bassopiano settentrionale si passa a quello meridionale attraverso *rialti appena sensibili*, così che in qualche tratto le sorgenti dei fiumi settentrionali si confondono quasi con quelle dei fiumi scendenti a mezzodì.

FIUMI E LAGHI.

10. Generalità. — L'America Settentrionale possiede fiumi e laghi tra i maggiori di tutta la Terra. Secondo la loro direzione i fiumi si possono raggruppare in quattro versanti: del *mar Glaciale Artico*, dell'aperto *Oceano Atlantico*, del *mar delle Antille*, dell'*Oceano Pacifico;* ricchi di fiumi di bassopiano e lungamente navigabili i primi tre, il quarto invece con fiumi traversanti gli altopiani e solo per breve tratto navigabili.

Non mancano, inoltre, anche in America taluni fiumi negli altipiani, rinserrati fra le catene della fascia occidentale, privi di sfogo verso il mare, e versanti le loro acque in laghi salati.

11. Versante del mar Glaciale Artico. — Il versante del mar Glaciale Artico comprende grandi fiumi, tortuosi, alimentati da vastissimi laghi, che, nonostante le frequenti rapide, sarebbero navigabili per grandi tratti, se non fossero agghiacciati la massima parte dell'anno. Principali il lunghissimo **Mackenzie** (pron. *Mekènzi*), tributario diretto del mar Glaciale, e il minore *Nelson* tributario della baia di Hudson.

12. Versante dell'Oceano Atlantico. — Questo versante ha un solo grande fiume, il **San Lorenzo**, che fa da emissario all'enorme massa d'acqua dolce dei cinque *laghi Canadesi*.

Questi laghi si susseguono, uniti da brevissimi tratti di fiume, versandosi l'uno nell'altro nel seguente ordine: più interno di tutti il **lago Superiore**, indi i due congiunti **Huron** (pron. Jùron) e **Michigan** (pr. Mìcighen), poi l'**Erie** (pr. Jri) e finalmente l'**Ontario**. L'Erie si riversa nell'Ontario mediante la famosa cascata del **Niagara**, magnifica non tanto per l'altezza (50 metri), quanto per la colossale massa d'acqua cadente. Dall'Ontario finalmente esce, come emissario, il San Lorenzo, che, dopo qualche centinaio di chilometri, si allarga in mare con un estuario imponente: esso è una magnifica via di navigazione, eccettuati i mesi di congelamento invernale.

Gli altri fiumi, che si versano nell'Atlantico a S del San Lorenzo, sono di corso relativamente breve, avendo quasi tutti la sorgente nei Monti Appalacciani, così prossimi alla costa. Taluni di essi sboccano, però, con ampie correnti in larghissimi estuari, che servono magnificamente alla navigazione: tali sono l'**Hudson** (pr. Hödson), sulla cui foce è il porto di Nuova York, — il **Deleware** (pr. Déleuer), che nel corso inferiore ha il porto di Filadelfia, ed altri.

13. Versante nel mar delle Antille. — Due soli grandiosi fiumi tributa l'America Settentrionale a questo mare: il

colossale **Mississippi** e il molto minore **Rio Grande del Norte**.

Il **Mississippi** versa da solo nel golfo del Messico le acque di quasi tutto l'immenso bassopiano compreso fra le Montagne Rocciose e gli Appalacciani, raccogliendo una folla di grandi affluenti da ambedue questi sistemi montuosi. Dalla foce del Mississippi, risalendo all'origine dell'affluente *Missuri*, che ha le sorgenti più remote dal mare, si misura una lunghezza di quasi 7000 km.: il corso del *Missuri-Mississippi* è quindi il più lungo corso fluviale del globo.

Oltre al *Missuri* — da destra, — affluente importantissimo è l'*Ohio* (pr. Oàio) — da sinistra — magnifica arteria di navigazione e di traffici. Ingrossato poi da altri affluenti trascina al mare una enorme massa d'acqua formando un vastissimo delta paludoso. Le foci, poco sotto al gran porto fluviale di Nuova Orleans, si protendono innanzi nel mare con una singolare penisola a forma di zampa d'oca.

Il **Rio Grande del Norte**, che viene dalle Montagne Rocciose, è per lunghezza il secondo tra i fiumi tributari del mar delle Antille; ma esso è generalmente povero d'acque e si presta pochissimo alla navigazione.

14. Versante dell'Oceano Pacifico. — I fiumi appartenenti a questo versante hanno in generale minore lunghezza di corso di quelli degli altri versanti. Taluni più cospicui provengono dalle più interne Montagne Rocciose; ma, attraversando incassati gli altopiani, sono generalmente in condizioni sfavorevoli di navigabilità. I principali sono: il **Yukon**, il **Columbia**, il **Colorado**.

Il **Yukon**, maggiore di tutti, nell'Alasca, è ricco di acque, ma gelato per la massima parte dell'anno; — famoso in particolar modo è il **Colorado**, che termina nel golfo di California, perchè traversa l'altopiano deserto dello stesso nome, col suo maraviglioso *cagnòn*, gola a pareti quasi verticali, profonda fino 1500 metri e lunga centinaia e centinaia di km.

15. Laghi. — I maggiori laghi si raggruppano tutti nel bassopiano settentrionale, che ne è ricco più che nessun'altra regione terrestre. Ma la maggior massa d'acqua dolce della Terra accolta in bacini lacustri è quella dei cinque **laghi Canadesi**, già sopra ricordati.

Tra gli altri laghi maggiori sono da ricordare l'**Athabasca**, il lago **degli Schiavi**, e lago **degli Orsi** appartenenti al bacino del Mackenzie; — il **Winnipeg** (pr. *Uinpegh*), che ha per emissario il Nelson. Dei cinque grandi **laghi Canadesi** il **Superiore** è esteso quasi due terzi dell'Adriatico: esso ha pertanto da solo un'area di parecchio maggiore anche dell'africano lago Vittoria.

CLIMA, VEGETAZIONE E VITA ANIMALE.

16. Clima. — Due fatti principalissimi determinano il *clima* dell'America settentrionale:

1° l'estendersi di essa in *latitudine*, dalle vicinanze del Polo Artico fino nella zona torrida;

2° la *lontananza* e la *segregazione delle parti più interne* dell'Oceano.

Donde derivano, come ovvie conseguenze, le differenze accentuatissime fra le parti estreme a N e S, e il clima continentale delle contrade più interne e specialmente degli altipiani chiusi fra le grandi catene montuose.

Ma un terzo fatto influisce sul clima della vastissima regione: la *disposizione dei grandi sistemi di elevazioni*, per la quale, sopratutto nel bassopiano interno, i *venti gelidi* del N e i *venti caldi* del S soffiano a vicenda senza ostacoli, determinando grandi sbalzi di temperatura repentini e burrasche assai pericolose.

Anche sulla caduta delle *piogge* influiscono le catene costiere; le quali tra altro impediscono ai venti umidi del Pacifico di arrivare agli altipiani interni, onde si spiega la grande aridità di questi.

17. Vegetazione. — La vegetazione naturalmente varia in stretta dipendenza colle regioni climatiche.

Così tutta la regione costiera del mar Glaciale e del Labradòr, dove il terreno gela profondamente, ha la sola miserrima vegetazione delle *tundre*.

A S delle tundre incominciano le *foreste* (in gran prevalenza di conifere che si estendono su spazi enormi, rivestendo i fianchi delle catene occidentali e una grandissima parte del bassopiano settentrionale (Canadà). Nella porzione meno fredda di codesto bassopiano si vanno però sostituendo alle foreste grandi estensioni coltivate.

Questa diffusione delle *aree coltivate* diventa poi stragrande nella parte meridionale del bassopiano,

inclinata verso il golfo del Messico, e specialmente nella regione tra il Mississippi e l'Atlantico, dove i coloni hanno abbattuto quasi tutte le foreste per far posto alle enormi distese di campi, che sono la ricchezza degli Stati Uniti. Nella zona scarsa di pioggie tra il Mississippi e le falde dei Rocciosi si estende la gran regione delle *praterie*, tutta vestita di erbe altissime e priva quasi assolutamente di alberi: regione ridotta a coltivazione soltanto nei tratti meglio irrigati, molto favorevole invece all'allevamento animale. Negli *altipiani* poi fra i Monti Rocciosi e le catene costiere del Pacifico, riducendosi le piogge al minimo, anche le erbe inaridiscono e vengono meno, dando luogo, come abbiamo detto, a vasti tratti quasi *deserti*.

La *vegetazione tropicale*, finalmente, occupa tutte le calde spiagge del mar delle Antille e le rive del Messico e dell'America Centrale verso il Pacifico.

Quanto alle caratteristiche della **flora**, si ricordi che di piante utili coltivabili l'America del Nord diede agli Europei il *mais*, la *patata*, il *cacao* (nella zona tropicale) e il *pomodoro*, come piante alimentari; il *tabacco*, la *vaniglia* e altre di minor conto come piante voluttuarie. Ma assai maggiore è il numero di piante utili importatevi dagli Europei, le quali si sono oggi prodigiosamente moltiplicate su enormi estensioni.

18. VITA ANIMALE. — Quanto alla **fauna** abbiamo detto che l'America ha caratteri proprii.

Le *contrade più settentrionali* sono, come quelle dell'Asia, ricche di *animali da pelliccia*, mentre i fiumi vi sovrabbondano di *pesci*. Particolare menzione meritano, tra gli animali Americani, il fortissimo *bisonte* e i grandi *orsi* delle Rocciose e il *bue muschiato*, il quale, come l'*orso bianco*, si spinge di frequente, passando sui ghiacci, fino alle estreme isole polari.

Nelle *contrade tropicali* gli animali feroci sono rappresentati dal *giaguaro* (che somiglia in piccolo alla tigre) e dal *puma*, o leone americano, e vi abbondano *scimmie*, uccelli svariatissimi (*pappagalli*, ecc.), e grandi *rettili*, tra i quali i *boa* giganteschi, i serpenti a sonagli e nei fiumi gli *alligatori*, simili ai coccodrilli, ma più piccoli.

In complesso, gli animali selvatici son però ridotti a piccolo numero per la caccia che ne fu fatta. Gli animali utili si sono invece moltiplicati in enorme numero; ma tutti, buoi, cavalli, porci, pecore, provengono, come si è detto, originariamente dall'Europa importati dai coloni.

Quanto alla *fauna marina* sono sopratutto celebri, per la straordinaria ricchezza di pesci e d'altri animali acquatici o anfibi, il *mar di Bering*, le cui isolette son dimora di un numero stragrande di *leoni marini* (specie di foche), e le acque orientali dal *Labradòr* e di *Terranova*, dove la corrente del Labradòr trascina una quantità enorme di *merluzzi*, di *aringhe*, fonte inesauribile di ricchezze.

CAPITOLO III.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA.

(V. Atl. Tav. XIX).

1. POPOLAZIONE. — La popolazione complessiva dell'America Settentrionale si può valutare, come si è detto già, a circa 150 milioni di ab.; vale a dire poco più di 6 ab. per Kmq.

Relativamente alla sua superficie, l'America settentrionale è dunque in complesso assai scarsa d'abitanti; in essa si riscontrano infatti contrade immense quasi assolutamente prive di vita umana (specialmente nella parte settentrionale), e non v'ha che qualche distretto poco esteso (negli Stati Uniti) dove la popolazione si presenti fitta come nei paesi più ricchi d'Europa.

2. RAZZE E LINGUE. — Abitatori al tempo della scoperta di Colombo erano quelli che gli scopritori chiamarono **Indiani**.

Poco numerosi erano gli Indiani viventi nelle grandi praterie (detti *Pellirosse*) e che l'alimento traevano sopratutto dalla caccia. Più numerosi e progrediti erano quelli *sedentari*, abitanti negli altipiani del *Messico* e dell'*America Centrale*, dove avevano costituito degli Imperi considerevoli (dei *Toltechi*, degli *Aztechi*) con cospicue città.

Col secolo XVI incominciò la **penetrazione Europea**, specialmente **inglese**, sulla costa del S. Lorenzo alla Florida, e **spagnola** in tutti i paesi circostanti al mar delle Antille.

Ma gli **Spagnuoli** furono relativamente pochi e si mescolarono un po' alla volta con gli indigeni. Invece gli **Inglesi** crebbero a molti milioni, cacciando i Pellirosse ed estendendosi a tutta la parte migliore del continente. Per di più nelle terre colonizzate da loro, e sopratutto negli odierni Stati Uniti, sopravvennero con l'andar del tempo, *altri immigranti Europei* a milioni, *Irlandesi*, *Tedeschi*, *Italiani*, *Scandinavi*, *Russi*, ecc., i quali tutti vennero a mano a mano adottando la lingua già ivi parlata.

Così che è di *lingua inglese* oggi ben più di metà della popolazione di tutta l'America settentrionale, mentre di *lingua spagnuola* si mantengono il Messico, l'America centrale e le isole di Cuba e Portorico. Anche v'ha un piccolo territorio di *lingua francese*, quello *Canadese* del basso San Lorenzo, che fu originariamente colonia francese.

Accanto a questa grandissima maggioranza di abitanti di razza bianca occorre poi ricordare la presenza di circa 15 mi-

lioni di **Negri** e circa 2 milioni e mezzo di **mulatti**, diffusi negli Stati Uniti meridionali, nel Messico, nell'America Centrale e nelle Antille.

Schiavi un tempo, obbligati al penoso lavoro dei campi nei paesi caldi, sono ora dappertutto liberi e più o meno parificati agli altri cittadini.

Finalmente sono da menzionare gli **Eschimesi**, affini alle popolazioni mongoliche della Siberia.

Povera razza vagabonda di cacciatori e pescatori non arrivano a un totale di 40 000, ma sono quasi gli unici abitatori delle gelide regioni a N del Circolo Polare Artico, spingendosi in piccoli gruppi fino all'estremo N della Groenlandia.

3. Religioni, Civiltà, Condizioni economiche. — Gli *immigranti Europei* hanno portato nel Nuovo Mondo le loro **religioni**, la loro coltura, la civiltà dei loro paesi. Così domina la *religione cattolica* in tutti i paesi colonizzati dagli *Spagnoli*, e sono anche cattolici tutti i *coloni originari* dalla *Francia*, dall'*Italia*, ecc. Prevale invece di gran lunga il *protestantesimo* nelle regioni incivilite dagli *Inglesi*, cioè negli Stati Uniti e nei paesi a settentrione.

Alla *colonizzazione Europea* è dovuto nella zona temperata lo straordinario sviluppo dell'**agricoltura**, specialmente nelle zone vastissime più prossime al mare, e dell'*allevamento* del bestiame, specialmente nella regione intera delle praterie.

Se a questa doppia ricchezza si aggiunge quella dei **metalli preziosi** e più ancora quella dei **metalli utili**, dei quali l'America settentrionale abbonda forse più di tutte le altre parti del globo, si comprende il primato che i paesi più fortunati di quel continente (e più precisamente gli Stati Uniti) hanno acquistato nelle **industrie** e nei **commerci** internazionali.

Insomma, la parte temperata dell'America Settentrionale, abitata appena quattro secoli fa da poche tribù indigene, remote da ogni civiltà, conta oggi fra le regioni più ricche, più progredite, più civili di tutto il pianeta. E si accentra tale sviluppo di civiltà specialmente sui lidi dell'Atlantico favoriti dalla maggiore prossimità dell'Europa, alla quale il Nuovo Mondo deve l'origine della propria popolazione e il primo fondamento della propria grandezza civile.

4. Assetto politico - Dati statistici. — Nei tre secoli che seguirono alla scoperta, l'America Settentrionale divenne dapprima nelle sue varie parti *dipendenza coloniale* della *Spagna*, della *Francia*, dell'*Inghilterra* con materiali vicende e mutamenti di dominio nei vari territori fra queste Potenze Europee.

Ma nei secoli XVIII e XIX essa si venne liberando in gran parte dalla supremazia Europea per opera dei coloni stessi emancipatisi dalla soggezione al paese d'origine; ed oggi essa è, per una buona metà della superficie e per $^{14}/_{15}$ della popolazione, indipendente; lo stesso vastissimo territorio che rimane politicamente legato tuttavia ad uno Stato Europeo (*Canadà*, dominio Britannico) gode di una tale libertà di governo, da poterlo considerare un vero stato autonomo.

Due sono i grandi **Stati indipendenti**: la **Repubblica degli Stati Uniti**, che insieme con le sue dipendenze americane (*Alasca*, *Portorico* ecc.) eguaglia quasi in superficie l'intera Europa, e la **Repubblica del Messico**.

Si aggiungono poi nell'*America centrale* altre **nove repubblichette**, nessuna delle quali oltrepassa le dimensioni dell'Italia settentrionale.

Queste sono: le 6 della parte continentale dell'**America Centrale**; *Guatemala, Honduras*, del *Salvador, Nicaragua, Costarica* e *Panamà* — e le tre delle **grandi Antille** (*Cuba, Repubblica Haitiana* e *Repubblica Domenicana*).

Dipendenze più o meno strette da **Stati europei** sono:

1º Le vastissime **dipendenze della Gran Bretagna** (cioè il *Dominio del Canadà*, esteso quanto gli Stati Uniti) — l'*isola di Terranuova* — le *isole Bermude*, — l'*Hondùras Britannico*, — le *isole Bahama*, — l'*isola di Giamaica* e alcune delle *piccole Antille*.

2º Le **dipendenze della Francia**, piccolissime (cioè le isolette di *Saint Pierre* e *Miquelon* presso Terranuova), — e alcune delle *piccole Antille*.

3º Le **dipendenze dell'Olanda**, pure piccolissime (alcune delle *piccole Antille*).

4º Le **dipendenze della Danimarca** (cioè la grande, ma deserta *Groenlandia*).

I dati statistici relativi a queste divisioni sono riassunti nel seguente specchietto:

	Superfic. in kmq.	Popolaz. abit.
STATI INDIPENDENTI		
Stati Uniti (con l'Alasca, Portorico e la zona del can. di Panamà, ma senza i laghi e le acque costiere)	9 830 000	112 000 000
Messico	1 990 000	14 000 000
Repubblica di Guatemala	115 000	2 000 000
» » Hondùras	115 000	670 000
» » Nicaragua	128 000	640 000
» » Salvador	21 000	1 500 000
» » Costarica	48 000	500 000
» » Panamà	87 000	450 000
» » Cuba	115 000	3 370 000
» » Haiti	29 000	2 000 000
» Dominicana	49 000	900 000
DOMINI E POSSEDIMENTI EUROPEI		
Britannici		
Dominio del Canadà e Terranuova	*9 800 000*	*9 500 000*
Altri possedim. (Bermude, Grandi e Piccole Antille, Honduras Britannico)	*53 000*	*1 900 000*
	9 853 000	11 400 000
Danesi		
Groenlandia	2 200 000	14 000
Francesi		
Isole vicine a Terranova e Piccole Antille Francesi	3 000	450 000
Olandesi		
Curaçao e altre piccole isole	1 130	60 000

Il dominio del Canadà e Terranuova.

5. Il dominio del Canadà. — Il vastissimo territorio, politicamente Britannico, che porta il nome di **Dominio del Canadà**, è grande da solo quanto l'intera Europa:

Esso comprende:

1º. quasi tutta la porzione del continente Americano posta a N presso a poco del 49º parallelo e dei grandi laghi e compresa fra i due Oceani *Pacifico* e *Atlantico* e il *Mar Glaciale Artico*. Nella sua enorme vastità è territorio assai vario: tutto montagnoso all'ovest, ma nel centro sterminata pianura, che ben si presterebbe ad essere popolata da decine di milioni di abitanti. I rigori del clima, però, tali da impedire quasi completamente la vegetazione in tutte le contrade più vicine al mar Glaciale fanno sì che solo la parte meridionale abbia una popolazione abbastanza considerevole.

2º. Tutto l'*arcipelago Glaciale Artico Americano*, meno la *Groenlandia*.

Il dominio, anche se sfruttato finora solo in piccolissima parte, è assai produttivo.

Le *foreste* immense costituiscono una ricchezza quale in nessun altro paese del globo, fonte di una larghissima esportazione di legname. L'*agricoltura*, favorita nelle contrade meridionali dalle estati tiepide, rappresenta un'altra ricchezza considerevolissima, tanto che la produzione dei *cereali* va rapidamente diventando una delle più importanti dell'America.

Anche i *prodotti animali* rappresentano una risorsa assai cospicua, sia per il ricco *allevamento* di buoi e di cavalli, sia per la *pesca* copiosissima di mare e di fiume, sia per la preziosa esportazione delle *pellicce*. Finalmente abbondano i *metalli*: tali l'*oro* (specialmente al confine dell'Alasca), il *carbone*, il *nichel*, ecc.

Le industrie più sviluppate sono quelle che sfruttano i prodotti del paese: quindi lavorazione del *legname*, produzione di *latticini*, di *carni conservate*, di *pesci salati*, ecc.

Il *commercio*, sviluppatissimo, è favorito da due grandiose *linee ferroviarie*, che attraversano tutto il Dominio, dall'Atlantico al Pacifico.

La **popolazione**, di poco più di 9 milioni di ab., cioè di meno di 1 ab. per kmq., se considerata su tutto il territorio, in realtà si concentra per massima parte nelle grandi città.

Un quarto circa di essa, formato di discendenti dai più antichi coloni, lungo il basso San Lorenzo, parla la lingua *francese*, $^3/_4$ parlano la lingua *inglese*.

Quanto al *governo*, il Dominio del Canadà è una *colonia* legata alla Gran Bretagna con vincoli di fratellanza, piuttosto che di sudditanza.

L'immenso territorio si regge da sè, con leggi proprie, emanate da un proprio Parlamento sedente in **Ottava** (pr. *Ottàua*). Il potere esecutivo spetta a un Governatore di nomina Inglese, che rappresenta il Re; ma che esercita il potere per mezzo di ministri Canadesi.

Il Dominio è in sostanza una **federazione**, poichè esso risulta dall'insieme di nove *province*, ognuna delle quali ha un proprio governo parlamentare e si regge con propri ordinamenti.

Tra le **città**, le più vecchie si trovano lungo il San Lorenzo, fondate dai primi coloni venuti dall'Europa. Tra esse, oltre a **Ottawa**, capitale, con altre 100 m. ab., sono da ricordare: *Quebec* (pr. *Kebèk*), la più vecchia e avente oggi 100 m. ab., e *Montreal* con 620 m. ab., la più grande e prospera città del Dominio, porto attivissimo, benchè impedito dai ghiacci nell'inverno.

Città giovanissime ma fiorentissime sono: **Toronto** sul lago Ontario (520 m. ab.) e *Vancouver*, porto assai importante sulla costa del Pacifico, di fronte all'isola

omonima, con una popolazione già di 175 m. ab., benchè la città sia sorta nel 1885.

6. **Terranuova.** Quest'isola fredda e poco produttiva, è tuttavia favorita dalla sua vicinanza all'Europa, e dalla ricchezza di pesche (merluzzi) del mare circostante, che è sua risorsa principalissima. Infatti l'amplissimo banco di Terranova, situato a SE dell'isola, a poche decine di metri di profondità, conta fra i paraggi più pescosi del globo.

L'isola, grande più di quattro volte la Sicilia, non ha che 260 000 abitanti. Nonostante la sua vicinanza al Canadà, essa è considerata come una *colonia inglese autonoma.*

A S di Terranuova si trovano le due piccole isole che appartengono alla **Francia** (*Saint Pierre* e *Miquelon*) importanti come stazione di pesca.

Gli Stati Uniti.

7. Generalità e condizioni fisiche. — Col titolo di **Stati Uniti d'America**, si chiama uno degli Stati più vasti, più ricchi e progrediti, ed ora sotto ogni riguardo più potenti della Terra.

Esso forma una *Federazione repubblicana* di 48 Stati, che occupano tutta la parte di mezzo del continente Nord-Americano, e comprende inoltre nella stessa America settentrionale altri territori, che sono l'*Alasca,* l'isola *Portorico* e le piccole *Isole Vergini* (nelle Antille), e una zona lungo il *canale di Panamà.* Possiede inoltre in Asia le isole *Filippine* ed in Oceania le isole *Hauai* e altre isole minori.

Anche senza tener conto dei territori staccati, la superficie degli Stati Uniti, circa 7 800 000 kmq., è più di tre quarti dell'intera Europa.

Tale porzione principale, confinante a N col *Canadà* (e il 49° parallelo e la riva meridionale dei grandi *laghi Canadesi* servono per il maggior tratto di confine), — a S col *golfo del Messico* e collo stato del *Messico* (per massima parte lungo il *Rio grande del Norte*) — a W e ad E con gli Oceani *Pacifico* e *Atlantico,* — è situata in latitudini temperate e gode in complesso di condizioni oltremodo favorevoli alla vita umana.

Difatti le coste degli Stati Uniti sull'*Atlantico* presentano a N, sopra un tratto di poco più di un migliaio di km., una folla di vantaggi naturali come poche altre coste al mondo, sia per il gran numero d'insenature eccellenti e di comodi estuari dei fiumi *Hudson, Delaware, Chesapeake* (pr. *Cèsepik*), sia per la vicinanza all'Europa. L'eccellenza di questo tratto di costa, dove sorgono Boston, Nuova York, Filadelfia e molti altri porti famosi, è tale da compensare anche l'importuosità delle coste che seguono più a sud, lungo l'Atlantico e dentro il golfo del Messico.

Ugualmente la costa degli Stati Uniti sul *Pacifico,* sebbene tutta erta ed uniforme, ha per compenso le magnifiche insenature della così detta *Porta d'Oro* col porto di S. Francisco di California, e dello stretto di *Juan de Fuca* col porto di Seattle.

Lo stesso dicasi dell'*interno.* Nella parte occidentale gli altipiani, serrati fra le grandi catene montane, soffrono di aridità eccessiva; ed ugualmente difetta di pioggie una parte della zona centrale delle praterie. Ma per contro le valli felici della California scendenti al Pacifico, l'immenso piano irrigato dal Mississippi e dai suoi affluenti, la zona piana litorale dell'Atlantico, offrono alla vita umana spazi sterminati capaci di ogni ricchezza.

8. Popolazione e condizioni economiche. — Su quest'area così vasta gli abitanti risultarono al censimento del 1920 in numero di circa 105 milioni, molto fitti nel tratto NE, vicino alla costa Atlantica, più scarsi a mano a mano che si procede verso ponente.

In questa popolazione *tutte le stirpi* e le lingue d'Europa sono rappresentate; ma siccome i coloni **Inglesi** costituiscono il nucleo principalissimo della popolazione, la lingua del paese è rimasta l'inglese, e inglese è per origine la civiltà dominante.

Vi sono circa 2 milioni e mezzo di coloni **italiani** e, contando gli Italiani americanizzati, assai più. Costituiscono inoltre una ragguardevole minoranza di origine non europea i 10 milioni di **negri** e mulatti, discendenti dagli antichi schiavi.

Gli Stati Uniti nella loro enorme estensione racchiudono innumerevoli tesori minerali, vegetali ed animali. Questi tesori l'uomo ha saputo sfruttare, dando vita a industrie e commerci straordinariamente fiorenti.

Quanto ai **minerali** basti dire che gli Stati Uniti hanno il primato in tutta la Terra per il *carbon fossile,* il *petrolio,* il *ferro* ed il *rame:* del rame essi producono da soli più che tutti gli altri Stati del globo messi insieme! Ed anche hanno il primato per il *piombo* e per lo *zinco.* Abbondano anche, benchè non in primissima linea, di metalli preziosi.

Le **ricchezze vegetali** non sono minori, sia per grandissima estensione delle foreste, sia per la enorme vastità dei terreni coltivati con i metodi più perfezionati, sia per i grandiosi *lavori d'irrigazione,* che son riusciti ad estendere la produttività anche nelle zone più scarse di pioggie.

Il distendersi degli Stati Uniti, dai paraggi nordici dei grandi laghi alle plaghe calde e umide del golfo del Messico, permette *grande varietà di prodotti.* Così la zona più settentrionale produce enorme quantità di *cereali,* da poterne esportare

anche gran copia in Europa; — la zona meridionale invece ha il primato mondiale per il *cotone*.

Enorme ancora la ricchezza del *tabacco*, della *canna da zucchero* (nelle parti più calde), degli *ortaggi*, della *frutta*, compresi gli stessi *agrumi*, in modo da poterne anche esportare.

Quanto alle **ricchezze animali**, l'estensione interminabile delle praterie permette, sopratutto nel bacino del Mississìppi, un allevamento colossale di bestiame d'ogni specie: donde una produzione straordinaria di *carni bovine* e *porcine*, di *pelli*, di *lane*, ecc.

Fra le **industrie** vengono appunto in prima linea quelle della *preparazione delle carni* e *delle pelli* che hanno uno sviluppo enorme (specialmente a Chicago).

Fiorentissime sono anche le *industrie tessili*, che esportano i loro prodotti. E più ancora sono in fiore le *industrie metallurgiche*: locomotive, armi, macchine d'ogni genere, dalle più poderose alle più delicate e sottili sono fornite dagli Stati Uniti a tutti i paesi del globo.

Favorite dal terreno pianeggiante per vastissimi spazi, le *ferrovie* si sono moltiplicate dappertutto; contano più ferrovie gli Stati Uniti che l'intera Europa, e il movimento della navigazione sui fiumi, sui grandi laghi e sopratutto nei porti dell'Atlantico è quasi senza rivali. *Nuova York* contende a Londra il primato di tutto il globo per movimento commerciale.

9. Governo e città principali. — Gli stati che formano l'Unione sono 48, più un *distretto federale*, dov'è la capitale **Washington** (pr. *Uòscington*) residenza del *Presidente* e del governo federale.

Ognuno dei 48 Stati si governa a sè con proprio Parlamento e con grande larghezza di diritti.

Gli interessi generali della Federazione sono affidati al *Presidente*, eletto ogni 4 anni a suffragio universale, ed al *Congresso*, formato di due *Camere*.

I 48 Stati differiscono assai l'uno dall'altro per la loro storia, per l'area, per la popolazione, per la data dell'organizzazione, per sviluppo economico e civile.

I più antichi sono le *tredici colonie* originarie Inglesi, stabilitesi fin dal sec. XVII sulla costa Atlantica, ribellatesi poi alla madre patria e divenute tredici stati indipendenti nel 1776; più recenti sono quelli occidentali, colonizzati nella seconda metà del secolo XIX.

Le **grandi città** sorgono numerose lungo la costa Atlantica e nel tratto verso i grandi laghi, cioè nelle contrade dove più fioriscono le industrie e i commerci.

Fra esse massima è **Nuova York**, colossale e bellissima metropoli, che contende ora alla stessa Londra il primato nel mondo per popolazione e per attività di commerci; è fabbricata parte in continente alla foce del fiume Hudson, parte sull'adiacente *Isola lunga*, con ormai circa 8 milioni di ab. dei quali ben 800 mila italiani.

Lungo il litorale dell'Atlantico si trovano: a distanza di poche ore di ferrovia da Nuova York, — verso NE **Boston**, porto importantissimo sull'Atlantico (750 m. ab.); — verso SW **Filadelfia**, porto nell'interno del fiume Delaware, e terza città degli Stati Uniti per popolazione (2 000 000 ab.); — **Baltimora**, porto nella baia di *Chesapeake* (con 730 m. ab.); — **Washington**, capitale già ricordata, non lungi dalla stessa baia; ha circa 440 mila abitanti, ed è città di funzionari.

Nell'interno primeggia su tutte **Chicago** (pr. *Cicàgo*), la seconda città dell'Unione per popolazione e sviluppo industriale e commerciale, sulle rive del lago Michigan, massimo centro commerciale di tutta la Terra per il grano, il bestiame, per le carni conservate; un secolo fa era semplice villaggio, ora ha 2 700 000 abitanti. Ma tra la costa Atlantica e Chicago sono altri grandiosi centri industriali: — *Pittsburg* (600) per il carbone, l'acciaio; — *Detroit* (pr. *Detròit*) con un milione di abit. presso il confine canadese; e molte altre.

Lungo il corso del Mississìppi le città maggiori sono **Saint Louis** in posizione importantissima alla confluenza del Missuri, con 770 m. ab. — e **Nuova Orleans** (400), gran porto quasi alla foce del fiume.

Non mancano anche negli stati dell'ovest città notevoli: porto principale vi è **San Francisco**, sbocco della ricchissima California, entro la magnifica baia, detta Porta d'Oro, con 510 m. ab.; mentre al confine settentrionale va sempre più sviluppandosi il porto già ricordato di *Seattle* (320) rapidamente cresciuto negli ultimi anni.

10. Territori e colonie. — Fra i territori che dipendono dagli Stati Uniti il più vasto è l'**Alasca**, circa 5 volte l'Italia, ma con poco più di 50 mila ab., in causa del gelido clima e nonostante i giacimenti auriferi, che vi furono trovati.

Portorico, una delle grandi Antille, fertilissima e fittamente abitata, fu già colonia di Spagna, alla quale gli Stati Uniti la tolsero nel 1898.

Vicino ad essa sono tre piccole isole dette le *isole Vergini*, che già appartennero alla Danimarca e da questa furono vendute agli Stati Uniti.

La **zona del canale di Panamà** è una striscia di territorio lungo il canale che gli Stati Uniti scavarono e custodiscono gelosamente, data la sua grandissima importanza per la navigazione dell'Atlantico al Pacifico.

In *Asia*, come s'è detto, gli Stati Uniti possedono l'arcipelago delle **Filippine** nella Malesia.

Nell'*Oceania* essi occupano il gruppo delle isole **Hauaii** o **Sandwich** (pr. *Sènduic*'), fertili e assai importanti per la loro posizione in mezzo al Pacifico tra l'America e l'Asia: e dopo la guerra mon.

diale possedono ancora altre isole minori, importanti pure per la loro posizione (nel gruppo delle *Samoa*, e *Guam* delle Mariane).

Il Messico.

11. Condizioni fisiche e politiche. — La superficie che è più di 6 volte e mezzo il regno d'Italia lo pone nel novero degli stati più vasti del globo; ma la popolazione, che arriva a 14 milioni di abitanti, e le condizioni civili e politiche, ben diverse da quelle dei confinanti Stati Uniti, scemano di molto la sua importanza.

Tutto il paese si suol dividere in *terre calde*, che sono quelle lungo le coste, e in *terre temperate* e *fredde*, che si stendono lungo i ripidi pendii scendenti al mare, ovvero sugli elevati vastissimi altipiani. Le terre calde hanno vegetazione lussureggiante, ma sono assai scarse di abitanti per la malaria; la popolazione si raccoglie soltanto nelle plaghe più elevate dell'altopiano, più fresche, più sane e insieme più coltivabili di tutto il paese, mentre anche grandissima parte dell'altopiano più interno scarseggia d'abitanti per la sua aridità.

Il Messico fu già *colonia spagnola*; ma gli abitanti di orgine bianca sono appena un quinto della popolazione; il resto sono *meticci* o *indigeni* scarsamente inciviliti; parlano lo *spagnuolo*, professano la religione *cattolica*.

Per la grande varietà di condizioni fisiche grande è la varietà di **prodotti vegetali** del Messico, dai tropicali delle terre basse (legni preziosi, cacao, caffè, vaniglia, ecc.) alle coltivazioni dei nostri paesi, specialmente di *cereali*, nelle terre alte, di clima temperato, dove si alleva in copia anche il *bestiame*.

Le **ricchezze minerarie** sono assai considerevoli. Fra tutte sono celebri da secoli le miniere d'*argento*, che anche oggi dànno la produzione più ricca del globo; ragguardevole, come in pochi altri paesi, e in aumento continuo è la produzione del *petrolio*.

Il Messico è una *repubblica federativa* composta di parecchi stati, governati con ordinamenti conformi a quelli degli Stati Uniti.

Disgraziatamente, le frequenti sanguinose rivoluzioni rendono il governo instabilissimo, paralizzando ogni progresso del paese.

La capitale è **Messico**, situata a più di 2 mila metri sul livello del mare, con circa 500 mila abitanti.

Tutte le altre città hanno importanza di gran lunga secondaria; solo vanno ricordati i due porti maggiori, ambedue sul golfo del Messico, *Vera Cruz* (50 m. ab.), che è lo sbocco marittimo della capitale e della regione più ricca, e *Tampico*, che serve alla regione del petrolio.

L'America Centrale.

12. La parte continentale. — L'America centrale comprende una *parte continentale* ed una parte *insulare*, composta dalle *Antille grandi* e *piccole* e delle isole *Bahama*.

La **parte continentale** è divisa in *sei stati indipendenti*, che sono le repubbliche di **Guatemala**, con capitale *Guatemala*; **Honduras**, con capitale *Tegucigalpa*; **del Salvador**, con cap. *San Salvador*; **Nicaragua**, con cap. *Managua*; **Costarica**, con cap. *San Josè*; e **Panamà**, con cap. *Panamà*. Vi è inoltre un possedimento della Gran Bretagna, l'**Honduras Britannico**, e la **zona del Canale** occupata dagli Stati Uniti.

Molte caratteristiche hanno comuni fra loro gli anzidetti paesi, quali sono la posizione tra il mar Caribico e l'Oceano Pacifico (ad eccezione del *Salvador*, che è bagnato solo dal Pacifico, e dell'*Honduras Britannico*, che prospetta solo sul mar Caribico); la *piccola superficie* essendo il maggiore fra essi (Nicaragua) esteso appena come l'Italia Settentrionale; il *suolo assai fertile*, ma tristamente funestato da vulcani e terremoti; il *clima tropicale* umido e generalmente malsano; e i **prodotti**, che sono dappertutto prevalentemente *caffè*, *frutta tropicali* (banane, ecc.) e *cereali*.

Gli abitanti sono dappertutto in grandissima maggioranza *indigeni*, mescolati di poco sangue spagnuolo, con solo qualche migliaio di coloni Europei. Anche politicamente hanno governi consimili: sono cioè *repubbliche* mal regolate e poco stabili.

L'importanza dei territori dell'America Centrale è cresciuta d'assai da che esiste il **Canale di Panamà**, che dall'anno 1914 unisce i due Oceani, facilitando enormemente le comunicazioni fra la parte orientale e l'occidentale del continente americano e quelle tra l'Europa e le rive del Pacifico.

Il canale fu scavato tra immense difficoltà, essendosi dovuta abbattere una vera barriera di colline elevate fino a 80 m. sul mare, con un lavoro compiuto in condizioni di clima micidiali: ma l'iniziativa francese dapprima, poi la tenacia e la ricchezza americana degli Stati Uniti seppero vincere tutti gli ostacoli. Il canale, lungo 81 km., non è tutto scavato a livello dei due Oceani; ma costruito a conche, con le quali le navi possono salire fino

a 26 m. sul livello marino, per poi ridiscendere. Il passaggio si compie in 10 o 11 ore.

Il canale si trova per intero entro la repubblica di Panamà; ma esso è sottoposto, insieme con le sue sponde, all'esclusivo controllo politico, civile e militare degli *Stati Uniti*, formando la cosidetta **zona del Canale**, alle cui estremità sono i due importanti porti di *Colon* (a N) e di *Panamà* (a S), appartenenti allo stato di Panamà.

13. Le isole. — Nelle **Grandi Antille** si trovano tre *Stati indipendenti*, che sono la *repubblica di Cuba*, abbracciante l'intera isola di tal nome, e le due repubbliche di **Haiti** e di **S. Domingo**, che si dividono appunto l'isola chiamata sia con l'uno o sia con l'altro di tali nomi.

Tutte le altre isole sono **dipendenze** di *Stati Europei* e degli *Stati Uniti*.

Tutte queste isole sono note per la eccezionale fertilità di suolo; ma soffrono per frequenti cicloni distruttori, e talune di esse per eruzioni vulcaniche e per terremoti violenti.

Grazie alla fertilità e al clima caldo e umido, ma sano, la popolazione vi è generalmente fitta, con un gran numero di *negri* e di *mulatti*: popolazione agricola occupata dappertutto nelle fruttuosissime piantagioni di *caffè*, *zucchero* e *tabacco*.

a) **Cuba**, grande come 5 volte la Sardegna, fu la più preziosa delle colonie Spagnuole, dai tempi di Colombo fino al 1898, quando alla Spagna fu tolta dagli Stati Uniti. Essa forma ora una *repubblica* indipendente, nella quale però gli Stati Uniti esercitano sempre un certo controllo. Capitale è **Avana** (500 000 ab.) con rinomate industrie di tabacco.

b) Nelle due repubbliche di **Haiti** (già colonia francese, con cap. *Port-au-Prince*) e di **S. Domingo** o **Repubblica Domenicana** (già colonia spagnuola, con cap. *S. Domingo*) prevale la popolazione di *negri*, discendente dagli antichi schiavi, e di mulatti. La prima è assai più popolata e in migliori condizioni dell'altra.

c) Agli **Stati Uniti** appartengono, come si è detto, l'*isola* di *Portorico* e le piccole *isole Vergini*.

d) Alla **Gran Bretagna** appartengono: la grande is. di *Giamaica*, fertilissima, fittamente popolata, produttrice di canna da zucchero da cui si ricava il notissimo *rum*, oltre a tabacco, caffè, banane ecc., le is. *Bahama*, basse, madreporiche, ma fertili; e quasi tutte le *Piccole Antille*.

e) Alla **Francia** appartengono *Guadalupa* e *Martinica*, che sono le due più importanti delle piccole Antille.

f) Finalmente all'**Olanda** appartengono alcune isole (*Curaçao*, pr. *Curassao*) ed altre che si trovano lungo le coste dell'America meridionale.

L'AMERICA MERIDIONALE.

Capitolo IV.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. XX).

IL CONTORNO.

1. Caratteri generali. — L'America meridionale rassomiglia all'ingrosso per la sua figura orizzontale a un gran *triangolo*, avente la base a occidente lungo il Pacifico e il vertice sull'Atlantico al capo *S. Rocco*. Alla estremità più meridionale della terraferma (capo *Fròward*, pr. *Frouard*) si trova un complesso di isole, chiamate tutte insieme **Terra del Fuoco**, divise dal continente per lo stretto e tortuoso **canale di Magellano** e terminanti verso S col **capo Horn**, estrema punta australe dell'America.

I tre lati del triangolo sono in complesso straordinariamente regolari. Non v'ha in tutto il lunghissimo *contorno* una sola insenatura di grande ampiezza; non v'ha una sola grande penisola, non potendo dirsi tale la Patagonia, formata dall'assottigliarsi meridionale del continente. Il contorno dell'America Meridionale è dunque ancora più uniforme di quello dell'Africa. Per di più, ancor più che nell'Africa scarseggiano tutto intorno le *isole*.

L'America Meridionale sarebbe dunque, per la mancanza dei rientramenti marini, una terra assai poco penetrabile nell'interno; ma in essa aprono largamente l'accesso, per fortunato compenso, grandiosi fiumi.

a) Osservando, però, più particolarmente le coste si possono notare delle insenature minori. Ad es. sul lato settentrionale, bagnato dal **mar Caribico**, la vasta pantanosa *laguna di Maracàibo* e un piccolo golfo detto di *Pària*, in faccia all'is. *Trinidad*, colla quale si può dire comincia il cordone delle piccole Antille.

b) Le coste orientali sull'**Atlantico** sono in gran prevalenza basse, piane e malariche.

A N del capo S. Rocco, la costa, diretta da NW a SE, è incisa solo dai larghi

estuari dei fiumi; specialmente quelli vastissimi del **Rio delle Amazzoni**.

Dal capo S. Rocco allo stretto di Magellano, la costa muta direzione, volgendo a SW e muta anche carattere per qualche tratto, poichè, addossandosi all'altopiano del Brasile, si fa qua e là alta e montuosa, dando luogo ai migliori approdi del litorale atlantico (*Rio de Janeiro, Santos*).

Più a sud, al cessare della regione montuosa, si succedono alcuni rientramenti maggiori, fra i quali ha massima importanza l'ampio e frequentatissimo estuario del **Rio de la Plata**, coi grandi porti di *Buenos Aires* e *Montevideo*.

c) Le coste bagnate dal **Pacifico** hanno direzione e caratteri anche più uniformi che le coste orientali.

Fa eccezione il tratto estremo a S, tutto spezzato da canali e da fiordi; ma poi un solo *rettifilo* da S a N senza una spezzatura forma l'intera costa del Cile per più di 2 500 chilometri. Ed anche il resto a N del Cile, nonostante il variare della direzione costiera, mantiene un andamento caratteristicamente uniforme, con la sola notevole incisione del golfo di *Guayaquil* (pr. *Guajakil*) presso all'equatore. E come la direzione, così è uniforme il carattere, essendo quasi continuo l'addossarsi delle Cordigliere alla sponda marina.

2. Isole. — In una sola parte l'America Meridionale è ricca d'isole, cioè nell'estremo S, dove il continente si spezza in numerosi frammenti, costituenti nell'insieme la su ricordata **Terra del Fuoco**.

A oriente di questa si trova nell'*Atlantico* un altro gruppo di isole: quello delle **Falkland** o *Maluine*, mentre nel *Pacifico*, oltre alle isole numerosissime già ricordate lungo la costa occidentale della *Patagonia*, è da ricordare, sotto l'equatore, a notevole distanza dalla costa il gruppo delle **Galàpagos**.

CONFIGURAZIONE VERTICALE.

3. Generalità. — La parte meridionale del continente Americano ripete a un dipresso nella sua configurazione verticale le stesse accidentalità della parte settentrionale. Essa è costituita infatti:

1° a ponente, *lungo tutta la costa del Pacifico*, dalla fascia stretta, lunga ed ininterrotta diretta da N a S, delle *terre elevate e accidentate* dette la **Cordigliera delle Ande**.

2° nella parte orientale, verso la costa Atlantica, da due alte terre, completamente isolate e staccate l'una dall'altra: la prima, a N delle Amazzoni, detta **altopiano della Guiana**; la seconda assai più vasta, a S delle Amazzoni, detta **altopiano del Brasile**.

3° in *tutta la parte di mezzo* da una serie continua di *bassopiani*, irrigati per ogni dove da fiumi colossali.

4. La Cordigliera delle Ande. — Più stretta, ma assai più elevata della fascia occidentale di terre alte dell'America settentrionale, quella dell'America meridionale è costituita anch'essa di altipiani, chiusi da lunghissime catene verso l'Oceano e verso l'interno. Tali catene tratto tratto si riuniscono fra loro in nodi onde gli altipiani più o meno larghi ed elevati acquistano in più luoghi la forma di conche allungate. Questo specialmente nel tratto centrale; nel tratto meridionale, invece, il sistema si semplifica, riducendosi ad una sola catena, sempre di notevole altezza, che si spinge fin dentro alla Terra del Fuoco.

In parecchie parti delle Ande si allineano in lunga serie poderosi *vulcani*, tra i più formidabili del nostro pianeta, tristamente famosi per le frequenti eruzioni e per i terremoti disastrosi.

Tra i vulcani sono famosi il *Chimborazo* (pr. *Cimborasso*) estinto, a S dell'equatore, e più a mezzodì l'*Illimani*, il *Nevado de Sorata*, tutti superiori a 6 000 m. ed altri. Ma la vetta più alta finora conosciuta è l'**Aconcagua** nel tratto meridionale, che supera 7000 m.

I vari tratti delle Ande prendono generalmente nome dalla regione in cui si trovano, della **Colombia**, dell'**Ecuadòr**, del **Perù**, della **Bolivia**, del **Cile**, della **Patagonia**.

5. Le alte terre orientali. — L'altopiano della **Guiana** si estende con grandi ondulazioni a E e a S del corso dell'*Orinoco*, declinando a E verso la costa dell'Atlantico. È ancora in gran parte poco noto, per le difficoltà del clima e delle foreste tropicali. Brevi tronchi di catene si elevano qua e là culminando coi dossi più alti a 2000-3000 m.

L'**altopiano del Brasile**, esteso assai più di quello della Guiana, ha un'area calcolata a quasi un terzo della superficie dell'Europa, parte coperto di foreste, parte di estesissime savane.

La superficie generalmente pianeggiante, con larghe ondulazioni, incise da grandi corsi fluviali, s'inalza invece verso il mare in vere catene; tra esse quella nei pressi di Rio de Janeiro ha il nome di *Serra do Mar*. La cima più alta di tutto il Brasile è l'*Itatiaya*, a NW di Rio de Janeiro, culminante a 2700 metri.

6. I BASSIPIANI. — I grandi bassipiani occupano non meno del 40% dell'intero continente Sud-americano, formando una sola immensa superficie piatta, percorsa nel Nord dall'*Orinoco*, nel centro dal *fiume delle Amazzoni* coi suoi affluenti, nel sud dal *Paranà* e dal *Paraguay*. La superficie è così piatta, che, rimontando le Amazzoni dalla foce fino al piede orientale delle Ande, si sale appena 180 m. su più di 3000 Km. di distanza; egualmente dall'uno all'altro dei tre grandi bacini fluviali il passaggio è perfettamente piano ad un'altezza di appena 200 o 300 metri.

Formano la parte più settentrionale i *llanos* (termine spagnuolo che vuol dire «piani», e si pron. «gliànos») dell'Orinoco, percorsi e incisi dagli affluenti del gran fiume: vastissime pianure, prevalentemente erbose, e raramente alberate, assai variabili d'aspetto secondo l'alternarsi della stagione arida e della stagione piovosa. Egualmente piana è tutta la parte centrale, ricoperta dalle *silvas*, cioè dall'impenetrabile foresta vergine, distesa per tanta parte dell'immenso bacino delle Amazzoni. La continuazione poi del bassopiano verso il sud (lungo il Paraguay e il Paranà) si spoglia nuovamente del manto della foresta tropicale, e diviene un po' alla volta *steppa* (la *pampa*), piatta pianura erbosa senza alberi.

FIUMI E LAGHI.

7. GENERALITÀ. — L'America Meridionale è ricca di colossali arterie fluviali: fra gli altri, il **Rio delle Amazzoni** forma veramente coi suoi affluenti la più imponente rete di vie d'acqua che sia sulla superficie terrestre. I fiumi dell'America del Sud si sviluppano per di più con corso tanto piano da costituire quasi tutti vie di penetrazione per migliaia e migliaia di km. nell'interno del continente.

Essendo il sistema principale di elevazioni addossato completamente alla costa occidentale, il continente si può dire diviso in due *versanti* del tutto disuguali: uno dell'*Atlantico* e della sua dipendenza, il *mar Caribico*, con uno sviluppo di fiumi enorme; l'altro del *Pacifico* appena con corsi d'acqua brevissimi e precipitosi.

Vi sono pure dei piccoli bacini chiusi, con fiumi tributari di qualche lago senza sfogo al mare, negli altopiani; ma non hanno importanza.

8. I GRANDI FIUMI DELL'AMERICA DEL SUD. — Cominciando dal *mar Caribico*, il solo fiume notevole in esso è il **Magdalena**, fiume della Colombia, abbastanza lungo e navigabile.

Ma i maggiori si versano direttamente nell'Atlantico; sono principalmente l'**Orinoco**, il **fiume delle Amazzoni**, il **S. Francisco** e il **Rio de la Plata**.

L'**Orinoco**, lungo circa quanto il Danubio, ma assai più ricco d'acque, scende dall'altopiano della Guiana, e descrive in complesso un gran semicerchio, terminando in mare con un vastissimo delta, dopo un corso che è regolarmente navigabile soltanto nel tratto inferiore.

Il **Rio delle Amazzoni** nasce col nome di *Marañon* (pr. *Maragnon*) dalle Ande del Perù, a 130 km. appena dalla costa del Pacifico. Liberatosi dalle strette delle catene Andine, entra a E nell'immenso bassopiano, trovandosi a 180 m. sul livello del mare e già ricchissimo d'acque. Indi, scorrendo sempre ad E fra rive basse, vestite dell'immensa foresta tropicale, s'accresce delle acque di 18 potenti fiumane, provenienti sopratutto dal lato meridionale (principale affluente da sinistra il *Madeira*, da destra il *Rio Negro*).

La foce, formata a estuario, raggiunge una larghezza di 250 km.; mentre alcuni rami della gran massa liquida, girando a SE, si congiungono col *rio Parà*, estuario del *rio Tocantins*. I due estuari, quello maggiore e quello del Parà, abbracciando fra loro l'ampia isola di *Marajò* (pron. alla francese), riversano insieme un vero mare impetuoso di acqua dolce fra le onde dell'Oceano.

Così, benchè con i suoi 5 000 km. sia inferiore per lunghezza al Missuri-Mississippi ed al Nilo, il fiume delle Amazzoni è senza confronto il più gran fiume del globo per la mole d'acque che esso riceve dal suo enorme bacino, il più vasto della Terra, e per la navigabilità del suo corso e dei suoi affluenti. Su per l'Amazzoni si può penetrare dal mare per ben 4 300 kmq. fino al piè delle Ande.

Il **San Francisco** è un lungo fiume dell'altopiano del Brasile, ricco d'acque, ma solo in parte navigabile a causa delle cascate.

Il terzo grande bacino fluviale (secondo per estensione) dell'America Meridionale è quello del **Pa-**

ranà, diretto, come i suoi maggiori affluenti, *Paraguay* e *Uruguay*, complessivamente verso S. Scende esso dall'altopiano del Brasile verso il gran bassopiano delle *pampas*, che attraversa in gran parte, finchè piega a E per allargarsi nel grande estuario, vero golfo di mare, chiamato **Rio de la Plata.** Il Paranà, coi suoi affluenti *Paraguay* e *Uruguay*, forma una comodissima via di penetrazione nel continente.

Di **laghi** l'America Meridionale è povera più che ogni altra parte della Terra.

Unico lago di considerevoli dimensioni è il **Titicaca**, nel cuore del grande altopiano delle Ande centrali (del Perù e della Bolivia).

CLIMA, VEGETAZIONE E VITA ANIMALE.

9. Clima. — Carattere fondamentale del clima dell'America Meridionale è quello delle temperature complessivamente miti anche fra i tropici.

Nella parte meridionale, però, del continente le temperature si fanno rapidamente più basse, specie nella *Terra del Fuoco*, che si risente già della vicinanza della calotta antartica.

La relativa mitezza delle temperature nelle contrade tropicali, deriva da vari fattori che sono: per tutta la parte ad E delle Ande, la libera penetrazione delle *miti influenze climatiche dell'Atlantico*; per tutta la zona delle Ande, la *grande altitudine* che addolcisce di molto i calori.

Quanto alla *piovosità*, non si trovano nell'America del Sud grandi estensioni desertiche.

Soltanto poverissime di piogge sono: una lunga e sottile striscia di territorio al piede orientale delle Ande, nella *Patagonia orientale* e nelle pampas dell'*Argentina*; e una *zona costiera* lungo il *Pacifico* nel *Cile settentrionale* (*deserto di Atacama*) e nel *Perù*, dove l'aridità è estrema, nonostante la vicinanza del mare.

Ma si tratta di porzioni relativamente piccole del continente. Per contro la *piovosità e l'umidità è grandissima* in molte parti della costa Atlantica e nel *bacino delle Amazzoni*, dove cadono abbondantissime le piogge periodiche.

Mentre la costa dell'**Atacama** non riceve quasi una goccia d'acqua, basta passare le Ande verso il bacino delle Amazzoni per trovare condizioni del tutto opposte. Tale è ivi l'umidità che il sale si scioglie in acqua, e gli orologi, anche ermeticamente chiusi, s'arrugginiscono e si fermano. Le foreste, avvolte continuamente di densissime nebbie, grondano senza posa d'umidità perenne.

10. Vegetazione. — Veri *deserti*, salini o sabbiosi o irti di spineti, esistono soltanto, come s'è detto, in qualche parte più interna della pampa, verso il piede delle Ande e nello squallidissimo deserto costiero d'*Atacama*, già ricordato.

Ma, tolte queste porzioni relativamente piccole, trionfa nella massima parte del continente Sud-Americano la vegetazione tropicale, sia nella forma di *savana*, sia in quella di *foresta*. Savane sono i *llanos* dell'Orinoco, con i loro gruppi d'alberi, sparsi in mezzo alle immense estensioni di erbe altissime, che le piogge e le inondazioni alimentano con straordinario rigoglio e che il sole dissecca poi ed anche incendia nella stagione arida.

Nelle *silvas* delle Amazzoni trionfa invece la vegetazione esuberante, coi tronchi colossali di alberi avviluppati da una rete talmente inestricabile di piante rampicanti (*liane*) da rendere impenetrabili le estensioni dell'interno, fuorchè lungo i corsi dei fiumi.

Più a mezzodì succedono gradatamente alle foreste le *pampas* tutte erbose e senz'alberi, alle quali subentra finalmente una *steppa* arida, variata dai rari cespugli e da poveri boschetti fin nell'estrema *Patagonia*.

Nell'immensa ricchezza della **flora** sono tuttavia in numero ristretto le piante utili indigene nell'America Meridionale; principali la *patata*, alcune specie di *fagioli*, il *pomodoro*; il *matè* o *the del Paraguay* (che dà la bevanda più usata), la radice di *manioca* (cibo principale degli indigeni), il *cacao*, l'*albero della China*, gli alberi e le liane del *caucciù*.

Assai maggiore è il numero delle piante utili, che qui sono state importate dal continente antico per opera di immigrati Europei; solo che nell'America del S la riduzione a coltura degli sterminati terreni vergini è avvenuta in proporzioni molto minori che nell'America del Nord.

11. Vita animale. — L'America meridionale supera ogni altra parte della Terra per la meravigliosa ricchezza e varietà degli *uccelli*, degli *insetti*, dei *rettili*, dei *pesci*, viventi di vita straordinariamente intensa tra le loro foreste e nei fiumi tropicali.

Enormi *tartarughe*, formidabili *caimani* s'appiattano lungo le acque; *serpenti* terribili, dal *boa* al *serpente a sonagli*, infestano tutte le contrade fra i tropici; *scimmie* svariatissime e singolarissime si rincorrono nelle foreste.

Meno ricca di *mammiferi*, l'America del Sud conta soltanto nelle Ande un quadrupede indigeno utilizzato come animale da trasporto, il *lama*, mentre l'*alpaca* e la *vigogna*, affini alle pecore e alle capre, servono per lane singolarmente pregiate. Tutti gli altri quadrupedi utili all'uomo (*buoi*, *cavalli*, ecc.) sono d'importazione Europea.

Capitolo V.

ETNOGRAFIA E GEOGRAFIA POLITICA

1. Popolazione. — La popolazione totale si valuta a circa 65 milioni di ab.; cioè poco più di 3 per Kmq. La densità degli abitanti è dunque anche minore che nell'America del Nord; non v'è che l'Australia che abbia una popolazione più rada.

Causa principale di questo fatto sono le difficoltà che alla vita umana oppone l'interno del continente, coperto di foreste impenetrabili o d'incolte savane. Poverissima di gente, è per di più tutta l'estrema parte meridionale del continente.

A mantenere assai scarsa la popolazione complessiva, ha del resto contribuito assai il fatto, che l'*immigrazione europea*, ostacolata dal clima tropicale e dalle grandi distanze, ha cominciato ad affluire copiosa nell'America del Sud soltanto dopo la metà del secolo XIX.

2. Razze, Lingue, Civiltà. — Gli **Indiani** dell'America del Sud, avendo avuto da subire meno che quelli dell'America del Nord la pressione incalzante dei coloni bianchi, si sono conservati in numero relativamente superiore nelle regioni dell'interno e sugli altipiani Andini. Ma nelle contrade temperate lungo l'Atlantico essi sono invece generalmente scomparsi di fronte ai *coloni*, e si ritrovano di nuovo soltanto nei territori solitari della Patagonia e della Terra del Fuoco.

Gli **Indiani** della *Amazzonia*, come i miseri abitanti della *Terra del Fuoco*, traggono alimento dalla caccia e dalla pesca e sono lontani ancora da ogni incivilimento. Per contro gli Indiani degli altipiani *Andini*, che erano stati prima della scoperta e occupazione Europea, esperti lavoratori di metalli e costruttore di città grandiose, e avevano dato vita a stati cospicui, ben regolati e fiorenti, si sono col tempo inciviliti all'Europea e fatti *cattolici*. Poco o molto mescolati di sangue bianco e negro, essi formano oggi la popolazione dominante in tutti gli stati Andini della zona torrida, dalla Venezuela e dalla Colombia alla Bolivia.

I **bianchi** (*Europei*) conquistatori e colonizzatori, furono nel secolo XVI *Portoghesi* nel Brasile, *Spagnoli* in tutte le altre contrade del continente. Di quei primi occupatori bianchi rimangono oggi i discendenti, detti comunemente *creòli*, i quali conservano rispettivamente l'uso della *lingua portoghese* nel Brasile e della *spagnola* negli altri paesi.

Ai creòli si sono poi aggiunti altri bianchi *immigrati* negli ultimi ottant'anni, in numero considerevole, specialmente nel *Brasile Meridionale*, nell'*Uruguay* e nell'*Argentina*: in gran maggioranza *Italiani*, secondariamente *Spagnoli*, *Tedeschi*, *Slavi*, ecc.

Questi immigrati, che hanno esteso straordinariamente l'agricoltura e moltiplicate le attività commerciali e industriali dei singoli paesi, hanno però adottato rispettivamente la lingua dei vecchi occupatori Spagnoli e Portoghesi. Anche la religione è dappertutto rimasta la *cattolica*.

La razza **negra**, finalmente, è rappresentata, come nell'America del Nord, dai discendenti degli schiavi importati dall'Africa.

3. Assetto politico e dati statistici. — L'America Meridionale comprende politicamente 14 divisioni territoriali, delle quali: 10 *sono stati indipendenti* e 4 *possedimenti coloniali Europei*.

Questi 14 fra stati e possedimenti possono per la loro situazione distinguersi nettamente in due gruppi: **Stati Andini** e **Stati** e **possedimenti Atlantici**: — i primi giacenti lungo il Pacifico e sulle alte ed accidentate terre occidentali, — i secondi giacenti lungo l'Atlantico ed estesi nelle vastissime terre basse o poco elevate del versante orientale.

Gli attuali *Stati indipendenti* furono dapprima, l'uno una grande *colonia portoghese* (il Brasile), gli altri tutti *colonie spagnole*. Ma le colonie finirono col liberarsi dal dominio politico della madrepatria e si trasformarono prima o poi, durante il secolo XIX, nelle attuali dieci repubbliche.

Gli **Stati indipendenti** sono:

Nella *fascia Andina*, in ordine di posizione da N a S: la **Colombia** (capit. *Bogotà*); l'**Ecuadòr** (cap. *Quito*, pr. *Kito*); i

Perù (cap. *Lima*); la **Bolivia** (cap. *La Paz*); il **Cile** (cap. *Santiago*).

Nel *versante atlantico*: la **Venezuela** (cap. *Caràcas*); il **Brasile** (cap. *Rio de Janeiro*); l'**Uruguay** (cap. *Montevideo*); il **Paraguay** (cap. *Asuncion*, pr. *Asunsiòn*); l'**Argentina** (cap. *Buenos Ayres*).

Due di tali stati, la *Bolivia* e il *Paraguay*, sono tutti interni, cioè non bagnati in alcun punto dal mare.

Tutti dieci gli stati indipendenti hanno *governo repubblicano* e tre di essi sono ordinati a forma *federale* (*Venezuela, Brasile, Argentina*); gli altri sette a forma *unitaria*.

I **Possedimenti Europei** sono:

le tre colonie della **Guiana** (*Britannica, Olandese e Francese*)

le isole **Falkland**, che appartengono alla *Gran Bretagna* e formano una stazione di caccia per balene e foche.

Fra gli stati dell'America del Sud i *più inciviliti* sono quelli dove più si sono diretti nelle varie epoche e dove hanno trovato più favorevoli condizioni di clima e di suolo gli *immigrati Europei*: quindi il *Brasile* (nella *parte meridionale*), l'*Uruguay*, l'*Argentina* e malgrado la maggior distanza dall'Europa, il *Cile*. Tali stati, assai più degli altri, hanno veduto svilupparsi l'*agricoltura* nelle contrade prima disabitate od incolte, moltiplicarsi i *traffici* e accrescersi rapidamente il *progresso civile* del paese: di che spetta il merito in gran parte all'immigrazione recente degli *Italiani*. Tuttavia anche questi stati meridionali più fortunati sono lontani dal potersi paragonare, per il loro sviluppo odierno, con la grandissima Repubblica dell'America del Nord, tanto più ricca di risorse d'ogni genere e incomparabilmente più progredita dal punto di vista della cultura e dello sviluppo industriale.

I **dati statistici** sono raccolti nel seguente specchietto, notando però che le cifre della superficie e della popolazione di parecchi stati, e specialmente quelle della *Colombia*, dell'*Ecuador*, del *Perù*, del *Venezuela*, sono molto incerti, perchè lunghi tratti di confine sono ancora mal noti o contestati fra i singoli stati.

	Superficie Km².	Popolazione abitanti
STATI INDIPENDENTI		
Colombia	1 200 000	6 000 000
Venezuela	1 400 000	2 400 000
Ecuador	500 000	2 000 000
Perù	1 400 000	5 000 000
Bolivia	1 300 000	2 800 000
Brasile	8 500 000	31 000 000
Uruguay	180 000	1 600 000
Paraguay	250 000	800 000
Argentina	2 900 000	9 000 000
Cile	750 000	3 800 000
POSSEDIMENTI EUROPEI		
Britannici	249 000	310 000
Guiana Inglese	*232 000*	*307 000*
Isole Falkland	*17 000*	*3 200*
Guiana Olandese	130 000	130 000
Guiana Francese	90 000	50 000

Gli stati Andini.

4. COLOMBIA. — La repubblica di Colombia occupa la parte N W del continente sud americano, fra il mar Caribico e il Pacifico, comprendendo le catene settentrionali delle Ande e una vastissima parte, assai poco esplorata, di *llanos* a levante delle Ande stesse.

Poco curata è l'agricoltura: di più l'allevamento del bestiame. Vi si fabbricano i cappelli detti di Panamà. Il *commercio* non è molto notevole per la scarsità delle comunicazioni; buona arteria navigabile è il fiume Magdalena.

La capitale è **Bogotà** (140), molto alta sul livello del mare.

5. L'ECUADÒR, detto così perchè appunto attraversato dall'equatore, è situato anch'esso a cavaliere delle Ande, con una superficie presso a poco uguale a quella del Regno d'Italia.

È relativamente piccolo in confronto degli altri stati sudamericani; ma ha popolazione relativamente più densa di essi, quasi tutta concentrata nella ristretta ma elevata (e quindi fresca) regione dell'altopiano Andino.

La capitale è **Quito** (pr. *Kito*) con 80 m. ab., posta sull'altopiano a quasi 3000 m. fra grandi colossi vulcanici.

Il porto principale su un estuario riparatissimo, è *Guayaquil* (pron. *Guajakil*).

La *ferrovia*, che unisce il porto alla capitale s'arrampica sulle Ande a più di 4 000 metri. Si esporta *cacao, caffè, cappelli panamà*.

6. IL PERÙ. — Situato anch'esso parte a cavaliere delle Ande, parte nel grande bassopiano, al quale il Perù tributa molti dei fiumi correnti a formare il Rio delle Amazzoni.

Anche in esso gli abitanti si addensano nella parte più temperata e meglio irrigata dell'altopiano; quasi deserta è per lunghi tratti anche la costa desolata da implacabile aridità.

La popolazione, benchè formata per più di due terzi di *indiani* e *meticci*, è tuttavia complessivamente più progredita di quella della Colombia e dell'Ecuador. È dedita da tempo antico all'estrazione dei *metalli preziosi* e all'allevamento dei *lama*; anche vi si vanno considerevolmente sviluppando le piantagioni tropicali, specie di *caffè*, *zucchero* e *cotone*. I commerci sono favoriti da ardite *ferrovie*, che uniscono la costa all'altopiano, elevandosi ad altitudini superiori a quella del M. Bianco. *Esportazioni*: zucchero, cotone, rame, petrolio.

La capitale **Lima**, con 180 m. abitanti, fra cui buon numero di Italiani, ha come porto *Callao* (pr. *Cagliào*), il più trafficante della costa occidentale del Sudamerica, dopo i porti cileni.

7. La Bolivia. — Si distende per un terzo della sua superficie sugli altipiani delle Cordigliere e per due terzi nel bassopiano centrale fino ai corsi del Madeira e del Paraguay; ma è uno stato interamente continentale.

La popolazione vi è, relativamente all'area, più scarsa che in qualunque altro stato dell'America Meridionale, e per di più comprende nelle contrade più interne un numero considerevole di Indiani, tutt'ora selvaggi.

La maggior ricchezza del paese è nelle *miniere*, un tempo famose sopratutto per la produzione dell'*argento*, oggi anche per quella dello *stagno*. Dei prodotti vegetali è oggi principale il *caucciù*, ricercatissimo, tratto dagli alberi delle foreste Amazzoniche; secondariamente il *caffè*, la *coca*, ecc.

Il progresso del paese è paralizzato dalla difficoltà delle vastissime aree quasi inaccessibili e delle lente comunicazioni.

La capitale effettiva è **La Paz** con 100 m. ab.; ma capitale storica è *Sucre* (30).

8. Il Cile. — Inferiore per superficie ed anche per popolazione assoluta a quasi tutti gli Stati Andini, la repubblica del *Cile* (che si scrive in spagnolo *Chile*) è superiore ad essi per importanza politica ed economica e per progressi civili.

A differenza degli altri stati Andini essa si stende unicamente sul versante marittimo delle Cordigliere, in una zona, quindi, generalmente non più larga di 200 o 250 Km. fra il mare e le ardue vette delle Ande; per compenso esso si allunga da N a S per ben 400 Km. Si tratta quindi di uno stato essenzialmente costiero.

Gli abitanti sono assai scarsi nelle province del Nord, desolate dall'aridità, e in quelle del sud umide e fredde; ma sono invece fitti come in poche altre parti dell'America Meridionale nelle province di mezzo (fra 30° e 40° di lat. circa), dove il clima è propizio e il suolo attissimo alla coltivazione. La *popolazione di origine bianca* è di gran lunga preponderante, non essendosi formata nel Cile una mescolanza di razze come negli altri stati Andini. Non molto numerosi, ma in prospere condizioni gli immigrati *Italiani*.

Il paese è *ricco di prodotti* assai vari. Le *miniere* ricchissime dànno sopratutto un prodotto enorme e prezioso di *salnitro* nella sterilissima regione settentrionale (*Acatama*). Le *coltivazioni* delle province più fortunate dànno largamente *cereali*, *frutta*, *vino*, ecc. I *commerci* marittimi sono assai attivi, le *ferrovie* numerose. Fra queste è particolarmente importante la ferrovia *transandina* che, unica nell'America del Sud, attraversa il continente da un oceano all'altro, da Valparaiso a Buenos Ayres.

Il governo è civilmente e militarmente organizzato e progredito più che in tutti gli altri stati andini.

La capitale **Santiago** è cospicua città con oltre 520 m. ab.

Porto principale è *Valparaiso*, poco lontano dalla capitale, con 185 m. ab., il più importante scalo di tutta la costa occidentale Sudamericana.

Gli Stati e i possedimenti Atlantici.

9. Venezuela. — La *repubblica federale* del **Venezuela**, all'angolo NE del continente sudamericano, comprende una zona elevata litorale lungo il mar Caribico, sulla quale è concentrata la massima parte della popolazione, e una grandissima parte dei *llanos* dell'Orinoco e dell'altopiano di Guiana assai poco abitata.

I prodotti agricoli sono specialmente il *caffè* ed il *cacao*, rinomatissimi. Ma il commercio è stentato, perchè le ferrovie sono limitate alla regione costiera, e in tutto l'interno l'unica via d'accesso è l'Orinoco, regolarmente navigabile nel solo corso inferiore.

Capitale è la piccola, ma bella città di **Caràcas** (92) sulla catena costiera; suo porto la *Guaira*, il più frequentato della repubblica.

10. Le Guiane. — Completa l'angolo di NE del continente Sudamericano la *Guiana*; della quale una parte è compresa

nel Venezuela e il resto è diviso fra le tre colonie europee: — **Guiana Britannica**, cap. *Georgtown* (pr. *Georgetàun*); — **Guiana Olandese**, detta anche *Surinam*, con cap. *Paramaribo*; — **Guiana Francese**, con cap. *Caienna*. Sono tutte e tre coperte di fitte foreste nell'interno, paludose e malsane lungo la costa, assai scarse quindi di abitatori.

11. Il Brasile. — La repubblica federativa, che ufficiamente porta il nome di **Stati Uniti del Brasile**, conta fra i più vasti stati del globo, estendendosi lungo un grandissimo tratto di costa, dal N della foce delle Amazzoni fin quasi al Plata, e abbracciando nell'interno tutto il vastissimo altopiano Brasiliano, la massima parte del bacino delle Amazzoni e la parte più alta del bacino del Paranà-Paraguay.

Con una superficie di poco minore a quella dell'Europa, comprende terre assai varie di natura e di produttività, in gran parte coperte da immense foreste impenetrabili, ma in altra parte accessibili alla vita e all'opera umana per vastissimi spazi.

La **popolazione** è di circa 31 milioni di ab. (appena tre per kmq.), essendo quasi disabitato il bacino delle Amazzoni, sia per gli ostacoli opposti dalla foresta, sia per il clima umido e malsano; così che la popolazione si addensa soltanto nei tratti delle coste dove sono più numerosi i porti, benchè afflitti dalla malaria, e nei territori elevati e di clima temperato più prossimi al mare.

I *bianchi* sono in numero considerevole, ma solamente nella parte meridionale dell'immenso paese, dove il clima è più favorevole a loro: e sono bianchi di origine **portoghese** immigrati fin dal secolo XVI, ovvero **italiani, tedeschi**, ecc., *immigrati* negli ultimi decenni. Gli *italiani* sono forse 2 milioni, particolarmente numerosi negli stati del Sud (*S. Paolo* e *Rio Grande del Sud*). In tutto il resto dell'immensa repubblica prevalgono *meticci, negri* e *mulatti*.

Grandissime sono le risorse economiche del Brasile, per le produzioni assai varie vegetali, animali e minerali.

Dànno un considerevolissimo reddito le *foreste delle Amazzoni*, per i legni preziosi e per il prodotto abbondante e ricercato del *caucciù*; e i *territori coltivati* (specie negli stati meridionali) per la produzione straordinariamente ricca del *caffè*. Più di tre quarti del prodotto mondiale del caffè sono dati dal solo Brasile, che ha in questa coltivazione la sua risorsa fondamentale. In confronto all'agricoltura hanno invece importanza secondaria pur cospicua *estrazione dei minerali* (ferro, carbo petrolio, ed anche oro e diamanti ecc.), l'*allevamen del bestiame*, ecc.

I *commerci* si giovano delle colossali a terie fluviali, ed oggi anche di *ferrovi* che si spingono dalla costa fin nel cuor del grande altopiano. Le *industrie*, ch cominciano a svilupparsi, si limitano pe ora sopratutto alla manipolazione de caffè ed all'industria *cotoniera*.

La Capitale **Rio de Janeiro** è la second città dell'America del Sud per popolazione (1 400 000 ab.), situata su una insenatura, che ha poche rivali nel mondo per la sicurezza degli ancoraggi e per la magnificenza del paesaggio.

San Paulo (600 000 ab.), dei quali oltre un terzo di Italiani, è il centro della zona del caffè il quale si concentra per l'esportazione a *Santos*, porto di San Paulo.

Altri porti importanti sono **Bahia** o **S. Salvador** (300), **Pernambuco** (240), e più a N il porto fluviale di **Parà** o *Belem* (250) sbocco a mare di tutta la navigazione delle Amazzoni.

STATI MINORI.

12. L'Uruguai. — Questo stato, è il più piccolo dell'America Meridionale, ma è assai progredito.

Abbraccia il territorio collinoso dall'estremo sud del Brasile fino al fiume Uruguay e alla sponda N del Rio della Plata; la sua **popolazione** tutta di *sangue bianco* vi è relativamente fitta (oltre 7 per kmq.) rispetto agli altri stati dell'America del Sud; numerosi sono gli *immigranti Europei*, particolarmente gli **Italiani**, perchè il clima è temperato e sano, le comunicazioni facili, il suolo ricco di magnifici pascoli. *Risorse massime* del paese: l'*allevamento del bestiame* copiosissimo, la preparazione delle *carni salate*, degli *estratti di carne* ecc. *Lane, pelli, carni* si esportano in grande quantità.

La capitale è **Montevideo** (370 m. ab.) sul Rio de la Plata, porto e città delle più fiorenti del Sudamerica.

13. Paraguay. — Come la Bolivia anche il **Paraguay** è situato lontano dal mare, ma interamente in pianura, limitato a E del Paranà e traversato dal suo affluente Paraguay, vie eccellenti di comunicazione e di traffico.

Con tutto ciò molta parte del paese è ancora disabitata e selvaggia.

I prodotti sono di poco conto: dalle *foreste* si ricava, prodotto principale, il *mate* o *tè del Paraguay*, ricercatissimo in tutti i paesi contermini.

Contrariamente all'Uruguay, il Paraguay è in condizioni di sviluppo arretrate.

La capitale **Asuncion** (pron. *Asunsión*), sulla riva sinistra del Paraguay, conta 100 mila abitanti.

14. La Repubblica Argentina. — La **repubblica Argentina**, anch'essa a forma *federale*, è per superficie e popolazione il secondo fra gli Stati dell'America Meridionale; ma sotto certi riguardi è il più progredito, ed è quello che ospita il maggior numero di emigranti *Italiani* (circa 2 milioni) dopo gli Stati Uniti dell'America Settentrionale.

L'**Argentina** si distende per un'area assai vasta, penetrando a N fino al piede dell'altopiano di Bolivia, raggiungendo a W per lunghissimo tratto il crinale delle Ande, e arrivando a S fino all'ultima estremità insulare del continente. Ha una superficie quasi 9 volte e ½ il Regno d'Italia, nella quale prevalgono, su enormi estensioni piane, la *pampa* dalle grandi erbe e la *steppa spinosa*, o, nella *Patagonia*, nude distese d'erbe e di ghiaie.

La **popolazione** è di quasi 9 milioni di abitanti, abbastanza fitta lungo il rio della Plata e il basso Paranà, e qua e là verso il piede delle Ande, rara o rarissima nelle parti rimanenti. Tranne pochissimi *Indiani* o *meticci*, sono *bianchi* tutti gli altri abitanti, sia discendenti dei primi coloni spagnoli, sia immigrati recenti, sopra tutto venuti d'Italia.

Dei *prodotti* hanno poca importanza i *minerali*. Invece costituiscono una straordinaria ricchezza l'*allevamento del bestiame* e l'*agricoltura*.

Agli allevamenti si prestano magnificamente le grandi estensioni erbose, che albergano gregge innumerevoli di *buoi*, di *pecore*, di *cavalli*, ecc.; donde la ricchissima esportazione di *carni fresche* e *conservate*, di *pelli*, di *lane*, ecc. Dal canto suo l'agricoltura ha guadagnato estensioni vastissime di terreno, grazie all'opera degli immigrati Italiani; onde essa offre oggi anche redditi superiori a quelli dell'allevamento. Coltivazioni principali: i *cereali*, in quantità considerevolissime, la *vite*, la *canna da zucchero*, l'*erba medica* per il bestiame ecc.

Queste grandi fonti di ricchezza pongono l'Argentina, o almeno alcune provincie di essa, fra le parti più progredite dell'America del Sud. I *commerci* prosperano grazie anche alla ragguardevole rete di *ferrovie* (ricordisi la linea transandina Buenos Aires-Valparaiso). Fioriscono *industrie* nuove abbastanza cospicue; ricchezze ingenti si concentrano specialmente nella capitale, anche nella considerevolissima *colonia italiana*.

Il *governo* è a *tipo federale*, calcato sul modello degli Stati Uniti dell'America del Nord.

La *capitale* federale è **Buenos-Aires**, la maggior città dell'America Meridionale (1 800 000 ab.), splendidamente costrutta sulla riva del Rio della Plata, con uno dei porti più trafficanti del continente Americano.

Altre città notevoli: *La Plata*, anch'essa sul Rio omonimo (157). Sul Paranà è *Rosario* (270), la seconda città dello stato, con porto fluviale di grandissimo traffico. Più addentro ai piedi delle Ande *Córdoba* (160), *Tucumàn* (100), *Mendoza* (60), centri di fiorenti zone granarie e viticole.

L'OCEANIA

CAPITOLO I.

GENERALITÀ.

(Ved. Atl. Tav. XXII).

1. POSIZIONE, LIMITI ED ESTENSIONE. — **L'Oceania** è una *parte del mondo* essenzialmente insulare. Essa consta infatti d'un continente relativamente piccolo, l'**Australia**, e di un numero incalcolabile di isole d'ogni dimensione, disseminate su spazi enormi nell'Oceano Pacifico.

Per *posizione* le terre dell'**Oceania** sono lontanissime da tutte le altre parti del globo. Soltanto con l'Asia sono collegate abbastanza da vicino la Nuova Guinea che è la maggiore delle isole e l'Australia. Gli arcipelaghi minori, invece, sono a distanza di molte migliaia di km. dall'Asia e dall'America.

Dall'Italia, l'Australia dista non meno di un mese di navigazione.

Come *limiti* dell'Oceania si sogliono porre verso l'Asia gli stretti dell'arcipelago Malese, separanti le isole Asiatiche (Filippine, Molucche, is. Timor) della *Nuova Guinea* e dell'*Australia*. Verso l'America il termine dell'Oceania si pone dove cessano i gruppi insulari e succede la superficie dell'Oceano Pacifico, privo di terre.

L'estensione dell'Oceania è enorme, se si considera la superficie totale, nella quale trovansi disseminati gli arcipelaghi.

Ma la *superficie* complessiva di terre asciutte è tuttavia piccola, anche contata l'Australia. In totale infatti si calcola di circa 9 milioni di kmq. ($^{9}/_{10}$ dell'Europa); di cui ben 7 600 000 rappresentano l'area dell'*Australia*.

2. DIVISIONI. — La parte massima dell'Oceania è dunque formata dal **continente Australiano**, del quale l'is. di *Tasmania* si considera quasi un'appendice.

Fra le altre terre distinguonsi nettamente:

a) una serie di **isole grandi**, disposte quasi a semicerchio intorno all'Australia settentrionale e Orientale; maggiori fra esse la **Nuova Guinea** e le due isole della **Nuova Zelanda;**

b) un complesso di innumeri isole, piccole e piccolissime, che si trovano più ad oriente e assai più lontane dall'Australia, divise in numerosissimi arcipelaghi, a distanze irregolari e senza alcun ordine apparente.

Ma la divisione più usitata dell'Oceania è quella di **Australia** (che è il continente), e **Melanesia, Micronesia** e **Polinesia.**

La **Melanesia** (che significa le *isole dei Negri*) comprende appunto le isole abitate dai *Negri Papùasi*, vale a dire la *Nuova Guinea* ed altre isole che si trovano a NE dell'Australia.

La **Micronesia** (che significa *piccole isole*) comprende gli arcipelaghi di minuscole isole disseminati a N della Melanesia.

La **Polinesia** (che vuol dire *molte isole*) comprende i rimanenti piccoli arcipelaghi, situati quasi tutti a E del 180° meridiano.

3. CARATTERI GENERALI. — Caratteri comuni a tutte le terre dell'Oceania sono:

1° il generale *isolamento* di queste terre le une rispetto all'altre;

2° il *carattere essenzialmente marittimo* di ciascuna terra (eccettuate soltanto le parti più interne dell'Australia e della Nuova Guinea);

3° lo sviluppo straordinario delle *formazioni coralline*, che dalle calde acque dell'Oceano emergono, formando infinite scogliere e un numero enorme di piccole isole e di arcipelaghi, specie nella Micronesia e nella Polinesia;

4° le singolarità della vita *vegetale* e *animale*, assai diverse da quelle delle altre parti del globo.

Le *formazioni coralline* si riscontrano in tutti i mari tropicali, ma in nessuno così estese come nel Pacifico. Esse sono dovute alle secrezioni di milioni e milioni di animaletti microscopici (*polipi, madrèpore*), che vivono sul fondo sottomarino in acque tepide (da 18° a 20° di temperatura), ma a profondità non maggiori di 35 m. Tali secrezioni costituiscono dure roccie, che s'accumulano fino ad emergere fuor d'acqua, come scogli o isole.

4. Popolazione e condizioni politiche. — La popolazione totale dell'Oceania arriva appena a 9 milioni di ab.; il che vuol dire soltanto un abitante per kmq. Questa parte del globo è dunque fra tutte la più scarsa di popolazione.

Politicamente l'Oceania è tutta ripartita in dominii di tre Potenze Europee, la *Gran Bretagna*, l'*Olanda*, la *Francia*, e inoltre degli *Stati Uniti d'America* e del *Giappone*.

Prima della guerra mondiale anche la Germania aveva in Oceania importanti possedimenti, che poi i vincitori si sono divisi fra loro.

La **Gran Bretagna** da sola possiede nientemeno che i $^{19}/_{20}$ dell'intera Oceania, facendo parte dell'Impero Britannico tutto il *continente Australiano*, mezza l'isola della *Nuova Guinea*, la *Nuova Zelanda* e la maggior parte degli arcipelaghi minori; — l'**Olanda** possiede l'altra metà della Nuova Guinea; — la **Francia** alcuni arcipelaghi della Polinesia; — il **Giappone** quasi tutta la *Micronesia*; — gli **Stati Uniti** d'America il gruppo delle isole *Hauaii* e alcune altre isole minori.

I *dati statistici* sono raccolti nel seguente specchietto:

	Superf. in kmq.	Popol.
Possedimenti dell'Impero Britannico	8 515 000	8 300 000
Federazione Australiana e dipendenze	*8 180 000*	*6 500 000*
Nuova Zelanda	*270 000*	*1 400 000*
Arcipelaghi minori	*65 000*	*400 000*
Possedimenti Olandesi	396 000	300 000
» Francesi	23 000	90 000
» Stati Uniti	17 000	300 000
» Giapponesi	2 600	50 000

Nessun territorio dell'Oceania resta dunque indipendente, nel senso di formare uno stato, anche piccolo, sotto governo indigeno. Ma è da notare che le maggiori colonie inglesi (*Australia* e *Nuova Zelanda*) hanno ormai una tale individualità civile, economica e politica, da formare delle vere nuove *Nazioni*, che fanno parte dell'Impero Britannico con una tale autonomia, da potersi considerare quasi come veri stati indipendenti federati alla Gran Bretagna.

L'AUSTRALIA.

Capitolo II.

GEOGRAFIA FISICA.

(Ved. Atl. Tav. XXII).

5. Posizione. — L'Australia giace per intero nell'emisfero australe. La attraversa per lo mezzo il tropico del Capricorno, onde per metà circa essa appartiene alla zona torrida, e per altrettanto alla zona temperata australe.

Sebbene collegata all'Asia da una serie di isole l'Australia, per tutti i suoi caratteri fisici e per la vita che in essa si svolge, è un vero mondo a sè, diverso dal mondo Asiatico.

L'**Oceano Pacifico** bagna le coste orientali dell'Australia: l'**Oceano Indiano** ne bagna invece tutte le coste settentrionali, occidentali e meridionali.

Le acque dei due Oceani si congiungono attraverso lo stretto di *Bass*, che separa l'Australia dalla Tasmania e attraverso lo *stretto di Torres*, che separa l'Australia dalla Nuova Guinea.

6. Contorno. — L'Australia, è il più piccolo dei continenti, con una larghezza massima di circa 4 000 km. (come in Europa dal golfo di Guascogna al mar Caspio), ha una figura complessiva assai regolare, paragonabile grossolanamente ad un esagono. Due sole insenature intaccano sensibilmente i lati di questo, a N il golfo di **Carpentaria**, chiuso verso E dalla triangolare *penisola* di *York*; e a S l'incurvatura della **Gran Baia australe**.

Il contorno australiano, oltre che per la grande povertà di rientramenti e di sporgenze sensibili, si distingue per la prevalenza di coste basse, pericolose, disseminate di secche o di scogliere coralline su vastissimi tratti. Soltanto la costa sud-orientale abbonda d'insenature minori, tra le quali sono particolarmente notevoli quelle dei due porti migliori e più importanti del continente: di *Sydney* (pr. *Sidne*) e di *Melbourne* (pr. *Mèlbŏrn*).

7. Il rilievo. — L'Australia, come nel suo contorno, così è uniforme nel rilievo della sua superficie, complessivamente pianeggiante e povera di elevazioni montuose. Tutto il continente infatti — fuorchè la fascia costiera orientale — può dirsi una serie di *pianure* straordinariamente monotone, elevate poche centinaia di metri sul livello del mare; solo qua e là nell'ovest e nel centro del continente, s'inalza al di sopra di quegli estesissimi altipiani qualche rialto o qualche *tronco di catena*, che in punti isolati sorpassa eccezionalmente i 1000 metri.

Ad aumentare la monotonia di queste regioni s'aggiunge il loro aspetto desolante di sterilità.

Nella parte orientale del continente la pianura si fa più bassa per considerevoli estensioni nel bacino del lago *Eyre* (pr. *Er*) e nel bacino del fiume *Darling*, ed è favorita dalla presenza di qualche corso d'acqua, scendente dai vicini monti orientali.

Questa parte più depressa del continente è limitata a levante da un gran semicerchio di monti; vale a dire dal **sollevamento costiero nell'Australia orientale**, stendentesi senza interruzione per circa 3000 km. a ridosso del Pacifico, dal capo York allo stretto di Bass. Tale sollevamento si mantiene ad altezze generalmente modeste; infatti esso raggiunge i 2000 m. soltanto in un piccolo tratto dell'angolo SE del continente, chiamato, malgrado i molli declivi e la mancanza assoluta di nevi perenni e di ghiacci, le **Alpi Australiane** (gruppo del *M. Kosciusko*, 2235 m.). E la fascia di territorio, sulla quale si sviluppa tale sollevamento, presenta anche il più spiccato contrasto col resto del continente, per la floridezza della vegetazione o per le favorevoli condizioni che offre alla vita umana.

8. Fiumi e laghi. — Nessuna terra è più povera di corsi d'acqua del continente Australiano.

Nella metà orientale del continente abbondano i cosidetti *creeks* (pr. *criks*), taluno anche assai lungo: ma sono corsi d'acqua temporanei (paragonabili agli *uidian* dell'Africa), nei quali c'è acqua appena in qualche tratto qua e là. I maggiori *creeks* si versano nel grande lago *Eyre*; il quale, insieme col lago *Torrens* ed altri, forma la regione Australiana dei laghi, di vasta superficie, ma salati e prosciugati spesso completamente dalla siccità.

Minore povertà di acque si riscontra nella parte SE del continente, dove, per le pioggie copiose che cadono regolari sui monti di SE, si sviluppa l'unico grande fiume australiano: cioè il **Darling Murray** (pron. *Mùrre*).

Questo scendendo dalle Alpi Australiane, si versa nell'Oceano Indiano, dopo aver ricevuto parecchi affluenti, fra cui principale il *Darling*, ch'è parecchio più lungo del Murray stesso; ma sono tutti corsi poverissimi d'acqua nell'estate.

9. Clima. — A determinare il clima dell'Australia influiscono specialmente la *latitudine* e la *configurazione* del paese.

Estendendosi essa per circa 29° di *latitudine*, ha naturalmente differenze abbastanza sensibili nelle temperature: tuttavia, non discostandosi essa eccessivamente in alcun luogo dall'equatore, può dirsi che tutte le sue contrade ignorano i rigori invernali. Per la sua *configurazione* poi, così poco penetrata dal mare, essa soggiace in tutte le parti interne a *clima continentale* con alternative di riscaldamenti e di rapidi raffreddamenti.

L'orografia influisce per di più straordinariamente sulla distribuzione delle *pioggie*, poichè i venti marini, soffianti regolarmente dal Pacifico, si spogliano della loro umidità incontrando l'alto rilievo della catena australiana e lo irrigano copiosamente, mentre rimangono invece quasi del tutto prive di piogge le piatte distese interne, poste a tergo della catena stessa. Quindi si hanno condizioni particolarmente favorevoli alla vegetazione e alla vita umana lungo la costa orientale del continente; sfavorevoli invece in quasi tutto l'interno.

10. Vegetazione. — Da queste condizioni climatiche, e sopratutto dalla distribuzione delle piogge, dipendono le condizioni della vegetazione.

Nella metà occidentale, frammezzo ai vastissimi *deserti* di sabbia e di roccia nuda, sola vegetazione è quella di un basso terribile mantello di pruni (detti in inglese *scrub*), disteso per spazi estesissimi. Più a levante tuttavia la pianura, bagnata da *creeks* e dai corsi d'acqua perenni, assume aspetto di *steppa* e in particolare il *bacino del Darling* permette nelle sue vaste distese erbose grandiosi *allevamenti di gregge*. Ma le regioni veramente ricche di vegetazioni e capaci di *produzione agricola* sono limitate all'*orlo costiero*, specialmente sui dorsi e lungo le pendici del sollevamento Australiano.

Le *piante proprie* dell'Australia sono particolarmente notate per la loro singolarità, rispetto alle piante degli altri continenti. Nelle foreste della parte temperata, e sparsamente nelle regioni steppose interne, gli alberi che primeggiano sono gli *eucalipti*, dal tronco poderoso, ma dal meschino fogliame: i boschi australiani sono quindi generalmente assai poveri d'ombra. Caratteristica della flora australiana è anche la *scarsità delle piante utili* indigene, buone quasi soltanto a fornir legni da costruzione: i cereali e le altre piante utili coltivate ora in Australia sono stati introdotti nel paese dai coloni Europei.

11. Vita animale. — Come la flora così la fauna dell'Australia si distingue per la sua singolarità.

Degli animali più comuni, l'Australia possiede come suoi propri soltanto una specie di *cane* selvatico (il *dingo*) e il *pipistrello*: tutti gli animali domestici (buoi, cavalli, pecore, ecc.) sono stati introdotti dai coloni Europei. Si distingue invece l'Australia per i singolari mammiferi *marsupiali* (principale il canguro), e per la grande ricchezza di uccelli, (l'*emu*, simile allo struzzo, l'*uccello lira* cosidetto dalla forma della sua coda, ecc.).

L.

GEOGRAFIA POLITICA.

12. Popolazione, razze e civiltà. — L'Australia novera oggi, insieme con la Tasmania, circa 5 700 000 ab., che vuol dire nemmeno 0.8 per kmq. La popolazione relativa è dunque più scarsa che in tutte le altre parti del mondo, il che in parte si può spiegare con le condizioni sfavorevoli alla vita umana su tanta parte del continente.

L'Australia e la Tasmania, quando gli Europei le scopersero (secolo XVII), possedevano una popolazione *indigena*; ma gli indigeni *Tasmaniani* sono ormai completamente estinti, e gli *indigeni Australiani* non sono più che poche decine di migliaia.

Gli **Australiani** appartengono a una razza distinta dalle altre, caratteristica sopra tutto per la carnagione color cioccolata, il naso largo e schiacciato alla radice, l'abbondanza di capelli e di barba. Privi spesso di ogni rudimento di civiltà, ignoranti dell'agricoltura, vivono miseramente di caccia e di pesca, ramingando per lo più nelle regioni meno inospitali nell'interno.

Di fronte al piccolo numero di indigeni sta l'assoluta maggioranza di abitanti discendenti dagli *immigrati Europei*, nella quasi totalità *Inglesi*.

Gli *Inglesi* infatti, che dalla fine del secolo XVII occuparono un tratto dell'Australia orientale per deportarvi i condannati, quando poi, verso la metà del secolo passato, scoprirono le grandi miniere d'oro, accorsero in folla come liberi coloni. E ben presto, oltre a scavare l'oro, si diedero all'allevamento proficuo del bestiame ed alla coltivazione dei frutti migliori del suolo. Ben presto l'Australia diventò, quale attualmente si può considerare, un paese *Europeo*, anzi *Inglese* per lingua, per costumi, per civiltà, oltre che per dominio politico.

13. Governo. — L'Australia, infatti, e la vicina Tasmania appartengono per intero, politicamente, alla *Gran Bretagna*, formando la **Federazione Australiana**, che fa parte dell'**Impero Britannico** come un *Dominio*, vale a dire come una colonia avente una piena autonomia di governo.

La **Federazione Australiana** è composta di sei distinte *colonie*. Cinque sono Australiane: il **Queensland** (pr. *Quinslend*, che vuol dire Terra della Regina), con capitale *Brisbane* (pr. *Brisben*); la **Nuova Galles del Sud**, capitale *Sydney*; — la **Vittoria**, cap. *Melbourne*; — l'**Australia del Sud**, cap. *Adelaide*; — l'**Australia Occidentale**, cap. *Perth*. — Sesta si aggiunge la **Tasmania** con cap. *Hòbart*.

Nella Federazione Australiana l'autorità del Governo Britannico è rappresentata da un *Governatore generale*; ma il potere legislativo risiede nel *Parlamento* della Federazione; ciascuna delle sei colonie ha poi il proprio Parlamento per gli affari interni.

Capitale della Federazione è la nascente **Cànberra** sulle Alpi Australiane; ma provvisoriamente il governo risiede tuttora a Melbourne.

Dalla Federazione dipendono anche il territorio della *Nuova Guinea* e le altre isole vicine a questa, che erano, prima della guerra mondiale, colonie Tedesche.

14. Condizioni economiche. — Grandissimo è tuttora il valore delle **miniere** d'oro, d'argento, di rame, di stagno, di carbon fossile, lavorate nell'Australia. Ma ormai anche superiori alle ricchezze minerarie sono quelle agricole.

L'allevamento del bestiame è la fonte principale di guadagno nonostante i frequenti pericoli della siccità, specialmente nelle vastissime distese erbose del bacino del Darling. Milioni di *pecore* e di *bovini* permettono una grandiosa esportazione di *lana*, di *carni congelate* ecc. L'Australia vanta anzi la più ricca produzione di lana di tutto il globo.

Minore importanza ha l **agricoltura**, la quale, per la siccità, non può diffondersi che su una piccola porzione del continente: nonostante i molti lavori, in più luoghi compiuti, trivellazione del suolo per ricavarne dagli strati sottostanti l'acqua per la irrigazione. La coltura dei *cereali* ed altre coltivazioni della zona temperata si trovano nella parte SE; colture tropicali, specialmente la *canna da zucchero*, prosperano nel NE.

Allo sfruttamento delle miniere e all'esportazione dei prodotti dell'allevamento animale giovano sopratutto le *ferrovie*, che dalle coste si spingono fin nelle grandi steppe interne, anzi penetrano in talune parti degli stessi deserti, dove si sono scoperti giacimenti auriferi ricchissimi. Una lunghissima linea ferroviaria corre lungo tutta la costa meridionale del continente.

15. Città principali. — Ineguale è lo sviluppo economico e civile delle sei colonie. Le due che hanno una maggiore popolazione relativa e sono sotto ogni riguardo più progredite, sono: la **Nuova Galles del Sud**, la cui capitale **Sidney**, con ottimo porto in meravigliosa posizione, ha una popolazione di quasi 1 milione di ab., vale a dire ¼ dell'intera popolazione dell'Australia; e la **Vittoria** la cui capitale **Melbourne** conta anche essa 800 mila

abit. Entrambe le sopradette città sono ora fra le più ricche e fiorenti ed anche più colte del globo.

Capitolo III.

LE ALTRE PARTI DELL'OCEANIA

16. La Melanesia. — Delle isole della Melanesia è massima la **Nuova Guinea**, (detta anche *Papuasia*), per dimensioni la seconda isola del globo.

Essa si allunga da NW a SE, con contorno abbastanza irregolare e accidentato, paragonato alla figura di una tartaruga. Giace per intero nella zona torrida, ed ha carattere di paese tropicale, sia per le temperature, sia per le piogge copiosissime, sia per la vegetazione esuberante; nell'interno è percorsa da un'imponente *catena di montagne*, che si eleva in parecchi tratti da 4 a 5 mila m.

I *prodotti vegetali* sono sopratutto legni preziosi e frutti tropicali. La *fauna* è, come nell'Australia, scarsissima di animali utili, mentre è eccezionalmente ricca di volatili splendidi, fra i quali primeggiano i famosi *uccelli del paradiso*.

Gli *abitanti* (detti *Papua*) sono come nelle isole della Melanesia di capelli crespi e di colorito prevalentemente tendente al nero; usano dipingersi il corpo ed anche tatuarsi e vivono in modo assai primitivo, benchè siano in ogni modo di parecchio al di sopra degli indigeni Australiani.

Politicamente la metà occidentale della Nuova Guinea appartiene all'**Olanda** in continuazione dei possedimenti olandesi dell'Arcipelago Malese; la *metà orientale*, che prima della guerra mondiale era possesso Germanico, appartiene alla **Federazione Australiana** (Gran Bretagna).

Delle **isole minori della Melanesia** parecchie gareggiano nelle dimensioni con le maggiori del Mediterraneo; parte sono dominate dalla **Gran Bretagna** e parte della **Francia** (principale la *Nuova Caledonia*, ricca di miniere); le più, abitate da indigeni selvaggi, non sono ancora coltivate, nonostante la naturale fertilità.

17. La Nuova Zelanda. — Assai importanti sono le due isole della Nuova Zelanda, che giacciono remote dalle altre, nella parte meridionale del Pacifico, a poco meno di 2 mila Km. a SE del continente Australiano agli *antipodi* dell'Europa occidentale. Le due isole sono chiamate rispettivamente *Isola Nord* e *Isola Sud*, e sono separate l'una dall'altra dallo *stretto di Cook*.

Comprendono, con qualche isoletta adiacente una superficie poco minore di quella del regno d'Italia, e assomigliano, prese insieme, anche nel contorno esteriore all'Italia peninsulare (arrovesciata). Sono per lunghi tratti ricche d'insenature grandi e piccole. L'**Isola Nord** è ricca d'imponenti fenomeni vulcanici; l'**Isola Sud** è dominata dalla catena grandiosa delle **Alpi Neozelandesi**, veramente degne del nome di Alpi, per il paesaggio alpestre, per le nevi, per gli imponenti ghiacciai.

Grazie alla loro situazione nella zona temperata e alla benigna influenza del mare, ambedue le isole godono di miti temperature, così d'estate come d'inverno, e sono in gran parte assai bene irrigate di piogge. Donde la ricchezza di boschi e di pascoli e le condizioni favorevoli per la coltivazione delle varie piante utili.

Gli abitanti indigeni, intelligenti e vigorosi, originari probabilmente della Polinesia, diconsi **Maòri**.

Essi non sono oggi che 55.000, vivono nella parte più settentrionale dell'Isola del Nord con istituzioni proprie, e sono divenuti elemento pacifico e civile.

Ma di gran lunga maggiore è il numero dei coloni (circa 1 milione e 1/4) quasi tutti di origine Inglese. La **Nuova Zelanda**, infatti, forma una delle più progredite e civili fra le colonie della Gran Bretagna, con un *governo* proprio costituzionale, liberissimo. L'autorità della Madre patria è rappresentata solo dal *Governatore*, che ha diritti assai limitati e risiede a **Wellington** (pron. *Uèllington*), capitale, porto nell'isola del Nord, con più di 100 mila abitanti.

18. La Micronesia e la Polinesia possono veramente definirsi una « polvere di isole » disperse su un tratto enorme di oceano: minuscole tutte, tranne pochissime eccezioni.

a) Le meno piccole della **Polinesia**, generalmente vulcaniche ed alte sul mare; le altre, formate dal millenario lavoro dei polipai, sporgono appena al disopra delle onde, generalmente in forma di anelli più o meno irregolari, detti *atolli*. — Hanno **clima** generalmente mite e costante, ma scarsissima è la vegetazione nelle isole basse, che hanno quasi solo palme di cocco, mentre le isole alte e vulcaniche sono fiorenti di vegetazioni tropicali. — Tale specialmente il gruppo più settentrionale, assai im-

portante anche per la sua posizione, delle isole **Hauaii o Sandwich.**

Gli **abitanti,** notevolmente diversi dai Melanesiani, sono di colorito chiaro, di corpo ben fatto, intelligenti e abbastanza civili. Ancora in parte usano dipingersi e tatuarsi il corpo. Sono arditissimi navigatori.

Politicamente la maggior parte degli arcipelaghi Polinesiani appartiene alla **Gran Bretagna;** altri appartengono alla **Francia;** il gruppo delle *Hauaii* ed altre isole degli **Stati Uniti d'America.**

b) La **Micronesia** è compasta degli arcipelaghi delle *Mariane*, delle *Caroline*, delle *Marshall*, tutti di isole basse.

Prima della guerra mondiale era posseduta dalla Germania; ara appartiene quasi per intero al *Giappone*. Soltanto l'isola di *Guam*, nelle Mariane, appartiene agli *Stati Uniti d'America*, che ne hanno fatto una importante base navale.

LE TERRE POLARI.

(Ved. Atl. Tav. XXIV).

1. Le calotte polari. — Le *calotte polari* comprendono le due porzioni della superficie terrestre, che rispettivamente si estendono a N del circolo polare Artico e a S del circolo polare Antàrtico.

Nell'una e nell'altra calotta sono comuni certe condizioni fisiche, sopra tutto climatiche; tuttavia si verificano anche tra l'una e l'altra notevoli differenze, specialmente in quanto riguarda la distribuzione, assai diversa, della terra e del mare.

La calotta **Artica** infatti è occupata in massima parte non da terre, bensì dal mar Glaciale ed ha soltanto all'ingiro isole sparse: le quali non oltrepassano a N l'84° di latitudine e rappresentano rispettivamente le estremità più settentrionali delle vicine parti del mondo: Europa, Asia e America. Esse sono: La **Nòvaja Zemljà** (Terra Nuova), le **Spitzberg** e l'arcipelago **Francesco Giuseppe** a N dell'Europa; — la terra di **Nicolò II** e le isole della **Nuova Siberia** a N dell'Asia; — la **Groenlandia** e le *isole Artiche Americane* a N dell'America. Queste **Terre Polari Artiche** sono di solito considerate annesse alla parte del mondo a cui sono rispettivamente più vicine.

Al contrario la calotta **Antartica** è occupata da una terra continentale completamente indipendente da qualunque altra, ed è cinta all'ingiro da immensi spazi di oceani privi d'ogni terra. Soltanto l'America con la sua punta meridionale si accosta a codesta terra Antartica, mentre l'Africa e l'Australia ne rimangono discoste per migliaia di chilometri. La massa continentale, occupante la calotta Antartica costituisce il *Continente Antartico* o **Antàrtide**. L'immensa fascia di mare girante intorno all'Antartide è rispettivamente porzione dell'Oceano Atlantico, dell'Oceano Indiano, dell'Oceano Pacifico essendo appunto codesti oceani delimitati a S dall'orlo dell'Antartide.

È necessario avvertire che, tanto la calotta polare Artica, quanto l'Antartica, sono ancora in parte inesplorate; onde la distribuzione della terra ferma e del mare è nelle carte ancora solo approssimativa e incerta. Assai meglio nota però la calotta Artica, dove, dopo la trasvolata del *Norge*, la distribuzione complessiva delle terre e dei mari può dirsi sufficientemente nota.

2. Condizioni astronomiche e climatiche. — Nelle due calotte polari si verificano fatti astronomici e fatti climatici, che sono specialmente caratteristici di tali contrade e vi esercitano particolare influenza sulle condizioni della vegetazione e della vita umana.

a) *Fatti astronomici.* — Tutti i paesi delle due calotte polari (o zone glaciali) si differenziano dal rimanente della superficie terrestre (cioè dai paesi delle zone temperate e torride) per questo fatto: che, mentre nelle altre zone ogni giornata di 24 ore è sempre divisa in un certo numero di ore notturne, nelle due calotte polari si verifica il perdurare del sole sull'orizzonte (nell'estate) ovvero quello dell'oscurità notturna (nell'inverno) per un periodo maggiore di 24 ore.

Questo periodo cresce con il crescere della latitudine: cioè, a mano a mano che si procede dal Circolo polare verso il Polo, s'allunga sempre più il *giorno estivo* e rispettivamente s'allunga la *notte invernale*, accorciata però dai lunghissimi crepuscoli.

Al Polo il Sole dura sei mesi sull'orizzonte e poi per sei mesi non sorge.

b) *Fatti climatici.* — Caratteristica climatica dei paesi polari è la continuità ininterrotta con la quale, in causa della grande obliquità dei raggi del sole (anche d'estate), la temperatura rimane sotto zero e raggiunge i freddi più intensi.

La superficie delle terre rimane quindi coperta per intero da un'alta crosta, vera cappa compatta di ghiaccio, che il Sole riesce a sciogliere appena in minima parte nell'estate. E il mare stesso si agghiaccia nell'inverno per immensi tratti della sua superficie.

Il paesaggio polare consiste, perciò, in un orrore desolato di ghiaccio, avvolto nell'inverno nelle tenebre o illuminato dai raggi della Luna e delle stelle e talvolta dalle singolari luci celesti delle *aurore magnetiche.* Nell'estate si liberano dal gelo soltanto gli orli delle terre, e sul mare galleggiano in grandi o piccoli ammassi i ghiacci spezzati (detti *icebergs*, pr. *àisbergh* — monti di ghiaccio), spinti dalle onde o trascinati dalle correnti fino a liquefarsi nelle tepide acque delle zone temperate.

Queste condizioni climatiche sono naturalmente sfavorevolissime alla vegetazione e alla vita degli animali e degli uomini: donde la povertà della *flora* e della *fauna* e la mancanza assoluta o, quanto meno, lo scarsissimo numero degli *abitanti.*

3. La Calotta Artica. — Una certa differenza esiste, però, tra le due calotte polari.

Nell'*Artica*, infatti, alcuni orli costieri, specialmente nella Groenlandia, durante l'estate si liberano dai ghiacci e vi riappare qualche *vegetazione* di *muschi*, di *licheni* e perfino di fiori di vivaci co-

lori. La *fauna*, meno povera, conta nelle isole Americane anche grossi mammiferi, quali la *renna*, il *bue muschiato*, l'*orso bianco*, *volpi* e *cani polari*, nonchè vari *animali da pelliccia*; i mari hanno *foche* e *balene* in tale quantità da mantener viva da secoli una caccia estiva assai proficua.

E vivono anche *abitanti*, siano pur poche migliaia di **Eschimesi** nella Groenlandia e nelle isole vicine, e qualche centinaio di **Danesi** immigrati.

Dimorano gli *Eschimesi* in costruzioni primitive, ma assai ben riparate, formate di pietre e di terra ammonticchiata; si nutrono di carni e di pesci, spesso contenti di pesce crudo e delle interiora delle renne e degli uccelli. Hanno per occupazione la *caccia* e la *pesca*, specialmente delle *foche* che forniscono loro alimento, vestito e combustibile. Popolo mite e intelligente, maravigliosamente esercitato a lottare contro l'avversa natura, vive in buona armonia senza leggi e senza capi.

La conoscenza della calotta artica è stata possibile per le audaci *esplorazioni* di viaggiatori, che hanno sfidato eroicamente i geli, la fame, la morte per amor di scienza e di patria.

Senza tener conto delle scoperte fatte dagli *Scandinavi* nel medio evo, le vere esplorazioni polari cominciarono nel secolo XVI; ma si moltiplicarono sopratutto nel secolo passato e nel nostro, coll'intento di arrivare al Polo. Memorabili nell'ultimo trentennio sopratutto le spedizioni del norvegese FRIDTJOF NANSEN, quella italiana del DUCA DEGLI ABRUZZI (1899-1900), e quelle americane di ROBERTO PEARY (pr. *Péri*). Il Polo Nord fu raggiunto dal Peary il 6 aprile 1900. Finalmente la trasvolata del Polo dalle isole Spizberg all'Alasca, dovuta al norvegese ROALD AMUNDSEN, mediante il dirigibile *Norge* guidato dall'italiano NOBILE (1926), ha completato la conoscenza generale della calotta artica.

Quanto alla **pertinenza politica**, dipendono dalla **Russia** le isole Siberiane e la Nóvaja Zemljà. — dalla **Norvegia** lo Svalbard (Spitzberghe), — Dal **Dominio del Canadà** (Gran Bretagna) le isole Artiche Americane, — dalla **Danimarca** la Groenlandia.

4. L'ANTÀRTIDE. — Dove ora si è trovata una terra vastissima. che si ritiene essere un vero continente tutto sepolto sotto i ghiacci e chiamato **Antàrtide**, con una superficie di quasi *una volta e mezza* l'Europa, appena tre decenni addietro si credeva che esistesse un Oceano, chiamato *Glaciale Antartico*. Fu tutta una schiera di viaggiatori di varie nazioni, ma sopra tutto *inglesi* (da *Giacomo Cook*, a *Ross*, a *Shakleton*) che fecero conoscere l'eterna ghiaccia Antartica; ma fu il già nominato norvegese ROALD AMUNDSEN, che il 16 dicembre 1911 raggiunse per primo il polo Antartico, subito seguito (il 18 gennaio 1912) dall'inglese ROBERTO SCOTT, eroicamente perito nel ritorno.

Per cui ormai si sa che l'Antartico è un *altopiano* assai elevato intorno al polo, cinto da catene di monti altissimi, con un *clima* anche più aspro di quelle delle terre Artiche. *Abitanti* non ve ne possono esistere.

Quanto alla **pertinenza politica**, la *Gran Bretagna* ha preso possesso della parte del continente Antartico, detta **Terra di Graham**, che si trova a sud dell'americana *Terra del Fuoco*.

INDICE DEL TESTO

SERIE DI TESTI E ATLANTI SCO

INIZIATO DA

G. ROGGERO — G. RI

CORSO ELEMENTA

PER TUTTE LE SCUOLE ME

COMPILATO D

GIUSEPPE RICCHIE

VOLUM

IV ED

ATL

Bergamo — ISTITUTO ITALIAN

TORINO - GENOVA - MILANO - BOL

IL CAIRO - BARCELONA - BUENOS AIRES - RIO DE JANEIR

)LASTICI DI GEOGRAFIA MODERNA

)AI PROFESSORI

ICCHIERI — A. GHISLERI

ARE DI GEOGRAFIA

EDIE DI PRIMO GRADO

DAI PROFESSORI

ERI E CARLO ERRERA

E UNICO

:DIZIONE

LANTE



ANO D'ARTI GRAFICHE — Editore

)LOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI BARI

IRO - VALPARAISO - SANTIAGO DE CHILE - MEXICO - LA HABANA.

MAPPAMONDO
(FISICO)

Scala = 1:150 000 000
misurata sull' Equatore
Proiezione azimutale equidistante

Depressioni

Altezze in metri

0 - 200 | 200-500 | 500-1000 | 1000-3000 | 3000-5000 | + di 5000

Profondità in metri

0-2000 | 2000-4000 | 4000-6000 | + di 6000



PROFILI DEI FONDI OCEANICI E DELLE TERRE EMERSE A DIVERSE LATITUDINI.
La scala verticale è 100 volte più grande della orizzontale.

PLANISFERO FISICO

Scala = 1 : 150 000 000 sull'Equatore

Proiezione di Mercatore

Mare Glac. Artico
Arcipelago Artico Americano
Baia di Bafin
Groenlandia
Terra Francesco Giuseppe
Isole Svalbard
Mare Glaciale Artico
C. Celiuskin
C. Barrow
Str. di Bering
Circolo polare artico
Baia di Hudson
Str. di Davis
Can. di Danimarca
I. Islanda
C. Farewell
C. Nord
Is. Novaja Zemlia
Mar di Norvegia
Mar del Nord
Isole Britanniche
America Settentr.le
I. Terranova
Europa
Asia
Mar di Bering
Penis. Kamciatka
Isole Aleutine
Mar d'Okhotsk
M. del Giappone
Is. del Giappone
G. di Guascogna
Mar Nero
M. Caspio
Mare Mediterraneo
Str. di Gibilterra
Is. Azore
Is. Canarie
M. Giallo
Is. Riukiu
I. Formosa
Tropico del Cancro
Is. Hawaii
Golfo del Messico
Is. Antille
Mar Caribico
G. di California
Oceano Atlantico
Africa
Mar Arabico
Golfo d'Oman
G. del Bengala
C. Verde
C. Comorin
M. Cinese
Is. Filippine
Micronesia
Oceano Pacifico
Oceano
Equatore
Can. di Panama
G. di Aden
Golfo di Guinea
I. Sumatra
I. Borneo
Melanesia
N. Guinea
I. Giava
America Merid.le
C. S. Rocco
I. Ascensione
I. S. Elena
Polinesia
Can. di Mozambico
I. Madagascar
Oceano
Mare dei Coralli
Oceania
Tropico del Capricorno
Oceano Pacifico
Australia
C. di Buona Speranza
La Plata
Oceano Indiano
Str. di Bass
I. Tasmania
C. Sud
Is. N.a Zelanda
Str. di Magellano
C. Horn
Terra del Fuoco
Terra di Graham
Circolo polare antartico
Terra Vittoria
Terra di Wilkes
Antartide
Antartide
Antartide
Longitud. 0 di Greenw.

Legenda:

- Altezze:
  - Depressioni
  - da 0 a 200 m.
  - " 200 a 500 m.
  - sopra 500 m.
- Catene
- Vette
- Pendii
- Spartiacque dei versanti tributari degli Oceani
- Aree senza deflusso agli Oceani o senza corsi d'acqua

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE ✲ BERGAMO

PLANISFERO POLITICO

Scala 1:150 000 000 sull'Equatore

Proiezione di Mercatore

MARE GLAC. ARTICO

Arcipelago Artico Americano

Groenlandia (Danimarca)

Terra Fran.co Giuseppe

Is. Svalbard (Norvegia)

MARE GLACIALE ARTICO

Novaja Zemlja

Is. della N.a Siberia

I. Jan Mayen (Norv.)

Islanda

ALASCA

DOMINIO DEL CANADÀ

Terranova

Is. Miquelon (Fr.)

I. S. Pierre (Fr.)

STATI UNITI

MESSICO

Is. Bermude (Br.)

Is. Bahama (Br.)

CUBA

Portorico

Antille Francesi

Antille Britan.

Hon. (Br.)

Giam.

R.e Am.e Cent.e

Tropico del Cancro

Is. Hawai (S.U.)

VENEZUELA

COLOMBIA

Guiana (Fr.)

EQUATORE

Is. Galapagos (Equat.)

PERÙ

BRASILE

BOLIVIA

PARAGUAY

URUGUAY

CILE

ARGENTINA

Is. Falkland (Br.)

I. Georgia Austr. (Br.)

Is. Orcadi Austr. (Br.)

Terra Graham (Br.)

ANTARTIDE OCCID.

Polinesia Britannica

Equatore

Isole Puamotu (Fr.)

Tropico del Capricorno

OCEANO PACIFICO

OCEANO ATLANTICO

Is. Azore (Port.)

I. Madera (Port.)

Is. Canarie (Sp.)

Is. Capo Verde (Port.)

I. S. Paolo (Bras.)

I. Fern. de Nor. (Bras.)

I. Ascension (Br.)

I. S. Elena (Br.)

Is. Tristan da Cunha (Br.)

NORVEGIA

SVEZIA

FINLANDIA

DANIM.

GR. BRETAGNA

OLANDA

BELGIO

GERM.

POLONIA

St. Bal.

FRANCIA

SV.

A.

UNG.

ROM.

JUG.

B.

ITALIA

GR.

SPAGNA

PORTOGALLO

RUSSIA EUROPEA

TURCHIA

Malta (Br.)

Cipro (Br.)

Marocco

Algeria

Tunisia

Libia

EGITTO

Rio de Oro

Africa occid. Francese

Gambia (Br.)

Guinea (Port.)

Sierra Leone (Br.)

LIBERIA

Costa d'Oro

Nigeria

Camerun

Africa Equator. Fran.

Fern. Poo (Sp.)

I. S. Tomaso (Port.)

I. Annobon (Sp.)

Cabinda (Port.)

Sudan

Eritrea

ABISSINIA

Somalia Italiana

Colonia del Kenia

Congo Belga

Territorio del Tanganica

Angola (Port.)

Africa Brit. del Sud Ovest

Unione Sud Africana

Mozambico

Madagascar

Is. Comore

Is. Seychelle

Is. Amirante (Br.)

Is. Ciagos

I. Maurizio (Br.)

I. Reunion (Fr.)

I. Rodriguez

OCEANO INDIANO

I. N.va Amsterdam (Br.)

I. S. Paolo (Fr.)

Is. Kerguelen

I. Heard (Br.)

Pa. Siria Mes. Arabia

Aden (Br.)

Socotra

PERSIA

AFGAN.

Siberia

RUSSIA ASIATICA

Mongolia

Dipendenze Cinesi

Manciuria

Tibet

NEP.

India Britannica

CINA

Corea

GIAPPONE

Sakalin

Is. Kurili (Giapp.)

Isole Aleutine (S.U.)

Diu (Port.)

Goa (Port.)

Mahè (Fr.)

Is. Laccadive

Is. Maledive

Ceylon

Is. Andaman (Br.)

Pondichery

Is. Nicobar (Br.)

Chandernagor

SIAM

Indocina

Hong-kong (Br.)

Macao

I. Formosa (Giapp.)

Is. Riu Kiu

Is. Bonin (Giapp.)

Filippine

Is. Marianne (Giapp.)

Is. Caroline (Giapp.)

Is. Marshall (Giapp.)

Is. Gilbert (Br.)

Sumatra

Singapur

Borneo

Celebes

Giava

Timor

N.a Guinea

Is. Salomone

Is. Viti o Figi (Br.)

N.a Caledonia

AUSTRALIA

Tasmania

N.a Zelanda

OCEANO PACIFICO

Circolo polare artico

Circolo polare antartico

ANTARTIDE

ANTARTIDE ORIENTALE

Longitud. 0 da Greenw.

Abbreviazioni

Europa: *Germ. – Germania, St. Bal. – Stati Baltici, Danim. – Danimarca, Sv. – Svizzera, A. – Austria, Ung. – Ungheria, Jug. – Jugoslavia, B. – Bulgaria, Rom. – Romania, Gr. – Grecia, Alb. – Albania,*

Asia: *Nep. – Nepal, Om. – Oman, Pa. – Palestina, Mes. – Mesopotamia, Afgan. – Afganistan,*

America: *H. – Haiti, Giam. – Gamaica, Hon. – Honduras, R.e Am.e Cent.e – Repubbliche America Centrale*

Stati con domini Coloniali

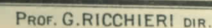
Impero Britannico — *Francia* — *Italia*

Belgio — *Portogallo* — *Spagna*

Olanda — *Danimarca* — *Stati Uniti*

Giappone — *Russia* — *Norvegia*

Stati senza colonie



ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE · BERGAMO



PROF. G. RICCHIERI DIR.

ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE ✻ BERGAMO

EUROPA POLITICA

Scala = 1 : 25 000 000

0 250 500 750 1000 Chilometri

ABBREVIATURE

LUSSEM. = Lussemburgo; LIECHT = Liechtenstein

ROMA, TRIPOLI — città capitali

Milano — altre città

● Città con più di 500 000 ab.

" " " 100 000 "

" " " 20 000 "

" meno " 20 000 "

Confini di stato

Confini interni

Confini politici fuori d'Europa

Tangeri — territori internazionalizzati

MONACO — piccoli stati

Ferrovie

Longitud. O di Greenw.

Prof. G. RICCHIERI DIR.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE ✣ BERGAMO


EUROPA DI MEZZO
E MERIDIONALE
FISICA
Scala - 1 : 12.500.000
Chilometri
Altezze
Depressioni
da 0 a 200 m.
da 200 a 500 m.
da 500 a 1000 m.
oltre 1000 m.
Catene
Pendii
Vette
Passi
Scozia
alla stessa scala
Is.e Òrcadi
Isole Ebridi
Pentland Firth
Moray Firth
Ben Nevis
Edimburgo
Glasgow
Aberdeen
Mti della Scozia Merid.
Firth of Lorn
OCEANO
ATLANTICO
G. di Guascogna
o di
Biscàglia
MARE DEL NORD
MARE D'IRLANDA
Canale di S. Giorgio
Dublino
Irlanda
Gran Brettagna
Galles
Catena Pennina
Mt. Cheviot
Belfast
I. Man
Liverpool
Humber
Wash
Londra
Southampton
Portsmouth
Dover
Pas di Calais
C. Landsend
Is.e Scilly
La Mànica
I. Wight
C. de la Hague
Is.e Normanne
Bretagna
Belle Ile
Nantes
Parigi
Havre
Colline di Normandia
I. Ré
I. Oléron
Bordeaux
Bajona
Santander
Landes
Piano Francese
Acrocoro d'Alvernia
M. Dore
Cevenne
Morvan
Lione
Marsiglia
Golfo del Leone
Porto di Linguadoca
Ardenne
Bruxelles
Anversa
Calais
Dunkerque
Amsterdam
L'Aja
Rotterdam
Isole della Frisia
I. Helgoland
Brema
Amburgo
Lubecca
Kiel
Is.e Danesi
Jütland
SCANDINAVIA
I. Bornholm
I. Rügen
MARE BALTICO
Danzica
Stettino
Berlino
Rialto morènico del Bàltico
Bassopiano Germanico
Vestfalia
Harz
Colonia
Sassonia
Turingia
Slesia
Mt. dei Giganti
Sudeti
Schneekoppe
Erz Geb.
Dresda
Breslavia
Praga
Bacino Boemo
Selva Boema
Franconia
Bacino del Medio Reno
Giura Svevo
Altopiano Svevo e Bavarese
Monaco
Ratisbona
Altura Morave
Vienna
Presburgo
Vosgi
Lorena
Magonza
Taunus
Basilea
Costanza
Giura Franco-Svizz.
Svizzero
SISTEMA ALPINO
M. Bianco
M. Rosa
M. Viso
Torino
Milano
Trento
Venezia
Trieste
Fiume
G. di Venezia
Istria
Carso
Bassopiano Padano
Col d'Altare
Genova
G. di Genova
Po
MAR LIGURE
Bologna
Firenze
APPENNINI
Antiappennino
Elba
Arcip. Toscano
C. Corso
M. Cinto
Corsica
Bocche di Bonifacio
Sardegna
M. Gennargentu
C. Teulada
Roma
Gran Sasso d'Italia
Is.e Tremiti
M. Gargano
Le Murgie Salentine
Is.e Ponzie
Napoli
Vesuvio
MARE TIRRENO
Is.e Lipari
I. Ustica
Is.e Egadi
Palermo
Sicilia
M. Etna
C. Spartivento
Str. di Messina
C. Pàssero
Pantelleria
Canale di Tunisi
Tunisi
C. Bon
Canale di Malta
Is.e di Malta
Linosa
Lampedusa
MARE LIBICO
MARE ADRIATICO
Golfo di Taranto
C. S. Maria di Leuca
Can. d'Otranto
MAR JÒNIO
Alpi Dinariche
Isole Dalmate
Lagosta
Bosnia
Slavonia
Montenegro
Acrocoro di Serbia
BALCANI
Belgrado
Porta di Ferro
Danubio
Budapest
Bassopiano Ungherese
Mt. Bakony
Balaton
Mt. Bihar
Alto bacino della Transilvania
Alpi Transilvaniche
Valacchia
Bucarest
Costanza
Moldavia
Bessarabia
Odessa
CARPAZI
Acrocoro Slovacco
Tatra
Polonia
Varsàvia
Rialto Podòlico
Lysa Gora
Leopoli
Pietrosu
Rodope
Acrocoro di Macedonia
Shar Dagh
Musa Allah
Bacino di Tracia
Costantinopoli
M. di Màrmara
G. di Burgas
Bòsforo
MAR NERO
Monti Albanesi
Pindo
Olimpo
Salonicco
Penisola Calcidica
Tasso
Imbro
Lenno
Metelino
Eubea
Atene
Corfù
Cefalonia
Zante
Peloponneso
Morea
C. Matapan
Cicladi
Sporadi
Nasso
Milo
Rodi
Samo
Scio
Smirne
Andro
Creta o Candia
ASIA MINORE
Portogallo
Galizia
Cord. Cantàbrica
PIRENEI
Pd Aneto
Maladetta
Aragona
Cord. Celtibèrica
Vecchia Castiglia
Nuova Castiglia
Sra Guadarrama
Sra de Gredos
Sra de Gata
Sra Estrella
Madrid
Oporto
Duero
Tago
Lisbona
C. da Roca
Cord. Catalana
Barcellona
C. de Creus
Delta dell'Ebro
Valenza
Golfo di Valenza
La Mancia
Sierra Morena
Andalusia
Siviglia
Sra Nevada
Mulahacen
Sierra Monchique
C. S. Vincenzo
Càdice
Tarifa
Gibilterra
Str. di Gibilterra
Tàngeri
M. di Gibilterra
Cartagena
C. de Gata
C. de la Nao
Is.e Baleari
Majorca
Minorca
Iviza
Formentera
MARE DELLE BALEARI
MAR MEDITERRÀNEO
Algeri
Orano
Marocco
Algeria
Tunisia
AFRICA
C. Finisterre
Longitud. 0 di Greenwich

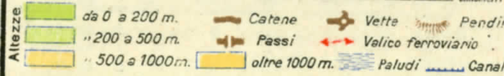


ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE ✲ BERGAMO

REGIONE ALPINA E ITALIA SETTENTRIONALE

Schizzo oro-idrografico

Scala = 1:3 500 000



Altopiano Svevo-Bavarese

Giura Svevo

Selva Boema

Alpi Austriache

ALPI CENTRALI

ALPI ORIENTALI

ALPI OCCIDENTALI

APPENNINO SETTENTRIONALE

Pianura Padana

Golfo di Venezia

MARE ADRIATICO

MAR LIGURE

G. di Genova

Golfo del Leone

Longitud. Est 10 da Greenwich

ITALIA SETTENTRIONALE E SVIZZERA
POLITICHE

Scala - 1 : 3 500 000 — 0 10 20 40 60 80 100 Chilometri

Italia settentrionale — Svizzera

BERNA Città capitali di stato
Torino Città molto importanti
Treviglio Altre città

● Città con oltre 500 000 ab.
◉ " " " 100 000 "
○ " " " 20 000 "
○ " " meno di 20 000 "

I circoletti delle città indicano la popolazione agglomerata, non quella del comune.
Sono sottolineati i capiluoghi delle suddivisioni politiche e amministrative (stati federali, cantoni, province, regioni storiche)

Confini di stato — Confini dei compartimenti italiani
Confine naturale — Ferrovie principali



ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO


ITALIA CENTRALE
Schizzo oro-idrografico
Scala = 1:3 500 000
Chilom.
da 0 a 200 m.
» 200 a 500 m.
» 500 a 1000 m.
oltre 1000 m.
Catene
Passi
Vette
Valico Ferroviario
Pendii
Altezze
MAR LIGURE
MARE ADRIATICO
MAR TIRRENO
Golfo di Gènova
CORSICA
SARDEGNA
Longitud. Est 12 da Greenwich


ITALIA CENTRALE
POLITICA
Scala = 1:3 500 000
Chilom.
Italia centrale
ROMA Città capitale di stato
Siena Città molto importanti
Loreto Altre città
Città con oltre 500000 ab.
" " " 100000 "
" " " 20000 "
" " meno di 20000 "
I circoletti delle città indicano la popolazione agglomerata, non quella del comune
I capiluoghi delle province italiane e dei dipartimenti francesi sono sottolineati
Confini di stato
Confini dei compartimenti ital.
Ferrovie principali
Longitud. Est 12 da Greenwich
FRANCIA
PIEMONTE
LIGURIA
EMILIA
TOSCANA
UMBRIA
MARCHE
LAZIO
ABRUZZI
MOLISE
CAMPANIA
PUGLIE
BASILICATA
CALABRIA
CORSICA
SARDEGNA
JUGOSLAVIA
DALMAZIA
MARE ADRIATICO
MAR LIGURE
MARE TIRRENO
Golfo di Gènova
Riviera di Ponente
Riv. di Levante
Bocche di Bonifacio
Gargano
Marsiglia
Tolone
Nizza
MONACO
Cannes
Draguignan
Digne
Aix
Is.e d'Hyères
Cuneo
Mondovì
Savona
Genova
Spezia
Carrara
Massa
Lucca
Pisa
Livorno
Firenze
Pistoia
Siena
Arezzo
Grosseto
Modena
Bologna
Ravenna
Forlì
Rimini
S. MARINO
Pèsaro
Urbino
Ancona
Macerata
Ascoli Piceno
Teramo
Pescara
Chieti
Aquila degli Abruzzi
Perugia
Terni
Rieti
Viterbo
Civitavècchia
ROMA
Frosinone
Campobasso
Foggia
Benevento
Avellino
Napoli
Salerno
Potenza
Cosenza
Bastia
Calvi
Corte
Aiaccio
Sartena
Porto Vecchio
Bonifacio
Sassari
Nuoro
Oristano
Cagliari
Tempio
Alghero
Iglesias
I. d'Elba
I. di Capraia
I. di Gorgona
I. del Giglio
I. di Montecristo
I. Giannutri
Is.e Ponzie
I. d'Ischia
I. di Capri
Is.e Trèmiti
I. Brazza
I. Lèsina
Lissa
Zara
Sebenico
Traù
I. Pelagosa
Pianosa


ITALIA MERIDIONALE
Schizzo oro-idrografico
Scala = 1 : 3.500.000
Chilom.
Altezze
da 0 a 200 m.
200 a 500 m.
500 a 1000 m.
oltre 1000 m
Catene
Vette
Pendii
Passi
Valico Ferroviario
ISOLE DI MALTA
Gozo
Comino
La Valetta
Malta
Longitud. Est 14 da Greenwich
APPENNINO CENTRALE
Appennino Romano
Appennino Campano
APPENNINO MERIDIONALE
Appennino Lucano
M A R E A D R I À T I C O
M A R T I R R E N O
M A R J Ò N I O
Canale d'Òtranto
Canale di Tùnisi
Golfo di Manfredònia
Golfo di Tàranto
Golfo di Salerno
Golfo di Squillace
Golfo di Catania
Golfo di Tùnisi
G. di Gaeta
G. di Napoli
G. di Policastro
G. di Palermo
G. di Tèrmini
G. di Orosei
G. del Drin
G. di Hammamet
Stretto di Messina
Gargano
Tavoliere di Puglia
Le Mùrgie
Terra di Bari
Penisola Salentina
Terra d'Òtranto
Serre Salentine
Monti del Cilento
La Sila
Aspromonte
Pianura Campana
Mti Nebròdi
Le Madonie
Mti Sicani
Mti Erei
Monti Iblèi
Etna
Altop. di Calascibetta
Altipiano di Racalmuto
Isˢ Ponzie
I. d'Ìschia
Isˢ Eòlie o Lìpari
Stròmboli
Lipari
Salina
Vulcano
Filicudi
Alicudi
Ùstica
Isˢ Ègadi
Favignana
Marèttimo
Pantelleria
Isˢ Trèmiti
Roma
Tevere
Civitavècchia
Napoli
Salerno
Caserta
Gaeta
Terracina
Campobasso
Foggia
Manfredònia
Barletta
Trani
Bari
Brindisi
Lecce
Tàranto
Metaponto
Gallipoli
Òtranto
Potenza
Cotrone
Catanzaro
Squillace
Pizzo
Monteleone
Pàola
Reggio C.
Scilla
Gerace
Messina
Milazzo
Palermo
Tràpani
Marsala
Sciacca
Porto Empèdocle
Agrigento
Caltanissetta
Licata
Caltagirone
Catània
Augusta
Siracusa
Mòdica
Taormina
Vasto
Vieste
Sorrento
Amalfi
Pescara
Chieti
Termini
SARDEGNA
I. Maddalena
I. Caprera
Orosei
TUNISIA
Biserta
Porto Farina
C. Bon
Tunisi
Antivari
Dulcigno
Scutari
S. Giovanni di Mèdua
Durazzo
Elbassan
Valona
Sàseno
Argirocastro
Mti Acrocerauni
I. di Corfù
Monti Albanesi Settentrionali
Monti Albanesi Meridionali
M. Velino
Majella
M. Pollino
M. Vulture
M. Alpi
M. Cervati
M. Papa
Botte Donato
C. Palinuro
C. Licosa
C. Vaticano
C. Rizzuto
C. Colonne
C. Spartivento
C. Pàssero
C. Boeo o Lilibèo
C. S. Vito
C. Gallo
Pᵗᵃ di Faro
C. d'Orlando
C. S. Maria di Lèuca
Pᵗᵃ dell'Alice
Savuto
Neto
Crati
Golfo di Sᵗᵃ Eufemia
G. di Gioja
Gioja
M. Pellegrino
M. Sori
M. Lauro
Salso
Platani
Simeto
Golfo di Castellammare

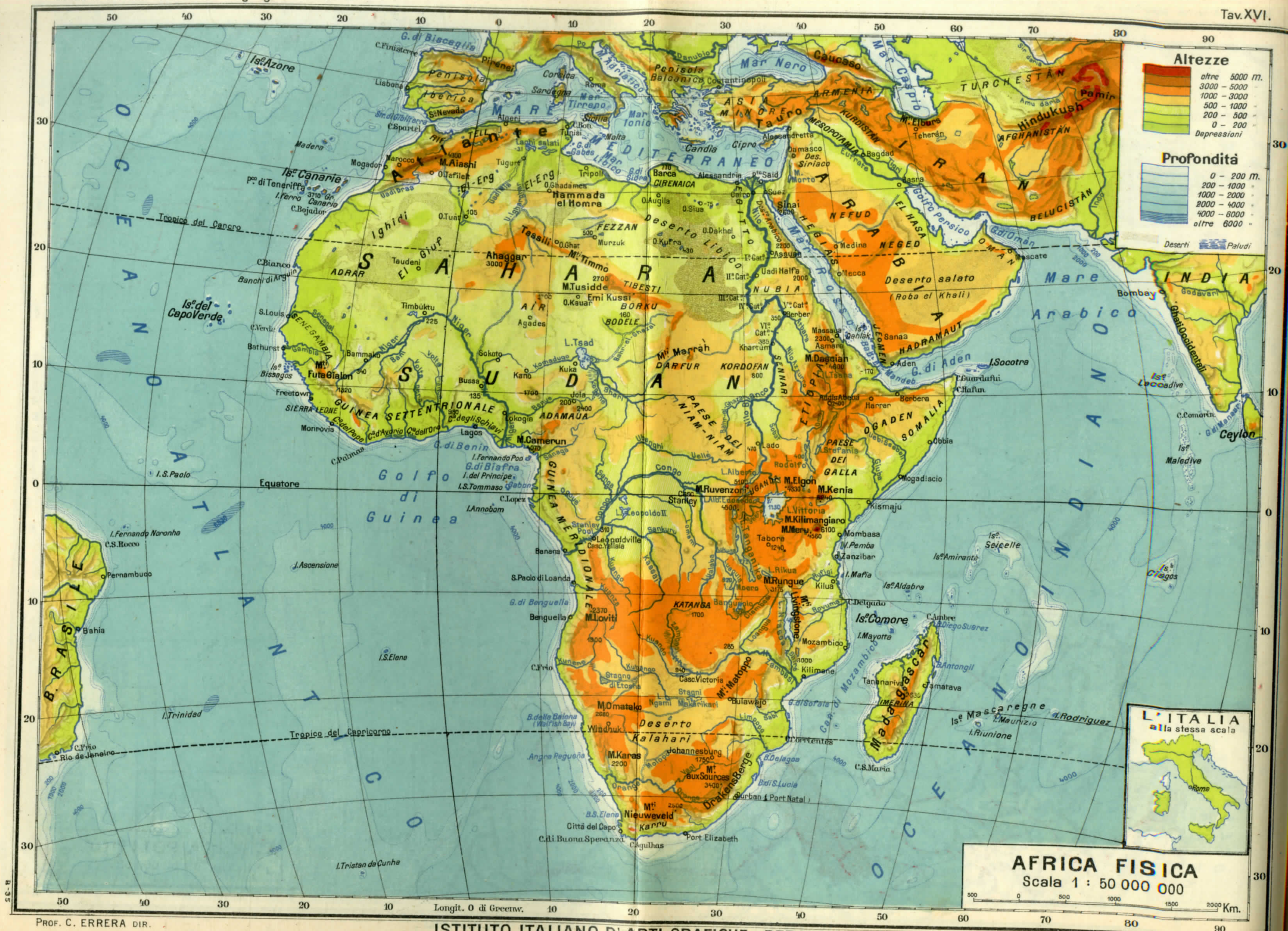

ITALIA MERIDIONALE
POLITICA
Scala 1:3 500 000
Italia meridionale
ROMA Città capitale di stato
Palermo Città molto importanti
Alcamo Altre città
Città con oltre 500 000 ab.
100 000
20 000
con meno di 20 000
I circoletti delle città indicano la popolazione agglomerata, non quella del comune.
I capiluoghi delle provincie italiane sono sottolineati.
Confini di stato
Confini dei compartimenti italiani
Ferrovie principali
ISOLE DI MALTA
Gozzo
Comino
LaValetta
Malta
MARE TIRRENO
MARE ADRIATICO
MAR JÒNIO
Canale di Tùnisi
Canale d'Otranto
Golfo di Tàranto
Golfo di Manfredònia
Golfo di Squillace
Golfo di St. Eufemia
Il faro o Stretto di Messina
ABRUZZI
MOLISE
CAMPANIA
PUGLIE
BASILICATA
CALABRIA
SICILIA
SARDEGNA
ALBANIA
TUNISIA
ROMA
Nàpoli
Palermo
Messina
Catania
Bari delle Puglie
Tàranto
Brindisi
Lecce
Foggia
Salerno
Benevento
Avellino
Potenza
Matera
Cosenza
Catanzaro
Reggio
Siracusa
Ragusa
Agrigento
Caltanissetta
Castrogiovanni
Tràpani
Campobasso
Frosinone
Gargano
Is.e Eòlie o Lìpari (Prov. di Messina)
Is.e Ponzie (Prov. di Caserta)
Is.e Ègadi (Prov. di Tràpani)
Is.e Tremiti (Prov. di Foggia)
I. Ùstica (Pr. di Palermo)
I. Pantelleria (Prov. di Trapani)
I. d'Ischia
I. di Capri
Strómboli
Lìpari
Vulcano
Tìrana
Durazzo
Valona
Scutari
Corfù
Tùnisi
Hammamet
Longitud. Est 14 da Greenwich



PROF. C. ERRERA DIR.
ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE ✲ BERGAMO



ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE · BERGAMO


AFRICA FISICA
Scala 1 : 50 000 000
500 0 500 1000 1500 2000 Km.
Altezze
oltre 5000 m.
3000 - 5000
1000 - 3000
500 - 1000
200 - 500
0 - 200
Depressioni
Profondità
0 - 200 m.
200 - 1000
1000 - 2000
2000 - 4000
4000 - 6000
oltre 6000
Deserti
Paludi
L'ITALIA
alla stessa scala
Roma
OCEANO ATLANTICO
OCEANO INDIANO
MARE MEDITERRANEO
Mar Nero
Mar Caspio
Mar Rosso
Mare Arabico
Golfo di Guinea
G. di Biscaglia
Mar Tirreno
Mar Ionio
Mar Adriatico
G. di Aden
Golfo Persico
G. di Oman
G. di Benin
G. di Biafra
Can. di Mozambico
Tropico del Cancro
Tropico del Capricorno
Equatore
Longit. 0 di Greenw.
SAHARA
SUDAN
Atlante
Penisola Iberica
Penisola Balcanica
ASIA MINORE
ARABIA
IRAN
TURCHESTAN
INDIA
ARMENIA
Caucaso
Tauro
Hindukush
Pamir
AFGHANISTAN
BELUCISTAN
MESOPOTAMIA
KURDISTAN
Des. Siriaco
NEFUD
NEGED
EL HASA
OMAN
HEGIAS
JEMEN
HADRAMAUT
Deserto salato (Roba el Khali)
Deserto Libico
FEZZAN
TIBESTI
BORKU
BODELE
AIR
ADRAR
Ighidi
El Giuf
Tassili
Ahaggar 3000
Hammada el Homra
CIRENAICA
EGITTO
NUBIA
DARFUR
KORDOFAN
SENNAR
ETIOPIA
SOMALIA
OGADEN
PAESE DEI GALLA
PAESE DEI NIAM-NIAM
ADAMAUA
SENEGAMBIA
GUINEA SETTENTRIONALE
GUINEA MERIDIONALE
KATANGA
Deserto Kalahari
Karru
Madagascar
IMERINA
BRASILE
Is.e Azore
Madera
Is.e Canarie
Is.e del Capo Verde
Is.e Bissagos
I. S. Paolo
I. Fernando Noronha
I. Ascensione
I. S. Elene
I. Trinidad
I. Tristan da Cunha
I. Fernando Poo
I. del Principe
I. S. Tommaso
I. Annobom
I. Socotra
Is.e Laccadive
Is.e Maledive
Ceylon
Is.e Seicelle
Is.e Amirante
Is.e Aldabra
Is.e Comore
Is.e Ciagos
Is.e Mascaregne
I. Maurizio
I. Riunione
I. Rodriguez
I. Mafia
I. Pemba
Zanzibar
L. Tsad
L. Alberto
L. Vittoria
L. Leopoldo II
Niger
Congo
M.Ruvenzori
M. Elgon
M. Kenia
M. Kilimangiaro
M. Meru
M. Camerun
M.te Marrah
M. Dasciah
M. Elburs
M. Aiashi
M. Timmo
M. Tusidde
Emi Kussi
M.te Futa Gialon
M. Loviti
M. Rungue
M.te Livingstone
M.te Matoppo
M. Omatako
M. Karas
M.te aux Sources
Drakensberge
M.te Nieuweveld
Lisbona
Gibilterra
Algeri
Tunisi
Tripoli
Alessandria
Cairo
Port Said
Suez
Costantinopoli
Alessandretta
Damasco
Bagdad
Teheran
Bassora
Mascate
Bombay
Medina
Mecca
Aden
Sanaa
Massaua
Khartum
Assuan
Uadi Halfa
Timbuktu
Agades
Sokoto
Kano
Kuka
Lagos
Freetown
Monrovia
S. Louis
Bathurst
Mogador
Marocco
Tugurt
Ghadames
Murzuk
O. Kufra
O. Siua
O. Augila
O. Dakhel
Gondokoro
Lado
Harrar
Berbera
Obbia
Mogadiscio
Kismaju
Mombasa
Tabora
Kilua
C. Delgado
Mozambico
Kilimane
Tananarive
Tamatava
Bulawajo
Johannesburg
Durban (Port Natal)
Port Elizabeth
Città del Capo
C. di Buona Speranza
C. Agulhas
C. Frio
Benguella
S. Paolo di Loanda
Banana
Leopoldville
Stanley Pool
Stanley
Casc. Stanley
Casc. Vittoria
Ngami
Windhuk
B. delle Balene (Walfish Bay)
Angra Pequeña
B. S. Elena
C. Verde
C. Bianco
C. Bojador
C. Palmas
C. Lopez
C. Guardafui
C. Hafun
C. Comorin
C. Ambre
C. S. Maria
C. Correntes
B. Delagoa
Pernambuco
Bahia
Rio de Janeiro
C. S. Rocco
Sierra Leone
Costa dei Pepe
C. d'Avorio
C. dell'Oro
C. degli Schiavi
Ghati Occidentali



ISTITUTO ITALIANO D' ARTI GRAFICHE - BERGAMO


AMERICA SETTENTRIONALE
FISICA
Scala 1 : 50 000 000
L'ITALIA
alla stessa scala
Altezze
oltre 5000 m.
3000 - 5000
1000 - 3000
500 - 1000
200 - 500
0 - 200
Tundre
Profondità
0 - 200 m.
200 - 1000
1000 - 2000
2000 - 4000
4000 - 6000
6000 - 8000
oltre 8000
Longit. Ovest 100 da Greenwich
OCEANO PACIFICO
OCEANO ATLANTICO
Mare Glaciale Artico
GROENLANDIA
Baia di Hudson
LABRADOR
ALASCA
Montagne Rocciose
Praterie
G. del Messico
Mare Caribico
Grandi Antille
Picc. Antille
AMERICA CENTRALE
Mar di Bering
Mar di Okhotsk
KAMCIATKA
ASIA
Mare del Nord
Islanda
Gran Bretagna
Irlanda
Penisola Iberica
M. Mediterraneo
Is.e Aleutine
Is.e Sandwich o Hawaii
Is.e Azore
Is.e Bermude
Is.e Bahama
Cuba
Haiti
Giamaica
FLORIDA
YUCATAN
Messico
Terra di Baffin
Baia di Baffin
Terranova
N.a SCOZIA
M. Mc Kinley
M.S.Elia
M. Logan
M. Robson
M. Rainier
M. Shasta
M. Whitney
M. Wasatch
Black Hills
Gran Bacino
Altip. del Colorado
Llano Estacado
M.ti Ozark
M.ti Appalacciani
M.ti Alleghany
Sierra Madre occid.
Sierra Madre orient.
Winnipeg
Quebec
Boston
New York
Filadelfia
Chicago
Detroit
Pittsburgh
S. Louis
Omaha
Denver
Charleston
N. Orleans
Galveston
S. Francisco
Juneau
Dawson
Tampico
Acapulco
Panama
Bogotá
Caracas
Georgetown
Paramaribo
Caienna
Trinidad
Barbados
Reykjavik
Lisbona
Parigi
Tropico del Cancro
Llanos


AMERICA SETTENTRIONALE
POLITICA
Scala 1 : 50 000 000
500 0 500 1000 1500 2000 Km.
L'ITALIA
alla stessa scala
Possedimenti
Britannici
Francesi
Stati Uniti
Danesi
Ferrovie
WASHINGTON
PANAMÀ
città capitali
Boston
altre città
Città con più di 500.000 ab.
100.000
20.000
meno 20.000
OCEANO PACIFICO
OCEANO ATLANTICO
Mare Glaciale Artico
Mar di Bering
Mar di Okhotsk
Baia di Hudson
Baia di Baffin
G. del Messico
Mare Caribico
Mare del Nord
ASIA
GROENLANDIA
DOMINIO DEL CANADA
STATI UNITI
MESSICO
ALASCA
TERRITORI DEL NORDOVEST
LABRADOR
TERRANUOVA
GUATEMALA
HONDURAS
NICARAGUA
COSTARICA
PANAMÀ
SALVADOR
HONDURAS BRIT.
CUBA
HAITI
S. DOMINGO
COLOMBIA
VENEZ.
GRAN BRETAGNA
IRLANDA
FRANCIA
SPAGNA
PORTOGALLO
ITALIA
Islanda
Tropico del Cancro
Longit. Ovest 100 da Greenw.


AMERICA MERIDIONALE
FISICA
Scala 1 : 50 000 000
Km.
L'ITALIA
alla stessa scala
Roma
Altezze
oltre 5000 m.
3000 – 5000
1000 – 3000
500 – 1000
200 – 500
0 – 200
Paludi
Profondità
0 – 200 m.
200 – 1000
1000 – 2000
2000 – 4000
4000 – 6000
6000 – 8000
oltre 8000
Longitudine 0 di Greenwich
Tropico del Cancro
Equatore
Tropico del Capricorno
OCEANO PACIFICO
OCEANO ATLANTICO
AFRICA
Sahara
GUINEA
AMERICA CENTRALE
G. del Messico
Mare Caribico
Grandi Antille
Cuba
Haiti
Giamaica
Portorico
Avana
Yucatan
G. di Campeggio
Tampico
Vera Cruz
Guadalajara
Messico
P. de Orizaba
Acapulco
Tehuantepec
Guatemala
V. Acatenango
C. S. Lucas
C. Corrientes
Is. Revilla Gigedo
I. Clipperton
I. Cocos
I. Malpelo
Is. Galápagos
Barbuda
Antigua
Guadalupa
Dominica
Martinica
S. Lucia
Barbados
Grenada
Trinidad
Is. Sottovento
Picc. Antille
I. Margarita
Penn. Goajira
Penn. Paraguanà
C. Gracias a Dios
Panama
V. Chiriqui
G. di Panama
Buenaventura
V. Tolima
Bogotà
COLOMBIA
VENEZUELA
Llanos
GUIANA
S. Pacaraima
S. Parima
Georgetown
Paramaribo
Caienna
Llanos
ECUADOR
V. Cotopaxi
Quito
Guayaquil
G. di Guayaquil
Chimborazo
Pta. Pariña
Nauta
Selva
Rio delle Amazzoni
Rio Negro
Foce d. Amazzoni
I. Marajó
Belem (Parà)
S. Luiz
C. S. Rocco
Pernambuco
Bahia
B. di Ognissanti
BRASILE
MATO GROSSO
Cuyabà
Goyaz
Sertão
Serra do Espinhaço
Itatiaya
C. Frio
Rio de Janeiro
Santos
S. Paolo
Curityba
Paranaguá
Serra Geral
Pto. Alegre
Lag. dos Patos
Lag. Mirim
Rio Grande do Sul
Montevideo
Rio de la Plata
C. S. Antonio
Buenos Aires
Rosario
Cordoba
Salinas
Pampas
S. Ventana
Bahia Blanca
G. di S. Matteo
G. di S. Giorgio
C. Tres Puntas
Asuncion
Gran Chaco
Pilcomayo
Paraguay
Paranà
Uruguay
Nevado Huascaran
Cerro de Pasco
Callao
Lima
PERÙ
Cuzco
Sorata
Illimani
BOLIVIA
Llanos
Golfo di Arica
V. Sahama
Arica
Iquique
Antofagasta
Ande
Cordigliera delle Ande
I.S. Felice
I.S. Ambrogio
Valparaiso
Aconcagua
Santiago
Is. Juan Fernandez
I. Sala-y-Gomez
I. Pasqua
I. Ducie
I. Pitcairn
I. Chiloe
Is. Chonos
Penn. Taytao
M. S. Valentino
I. Wellington
Str. di Magellano
Punta Arenas
C. Froward
M. Darwin
C. Horn
I. degli Stati
Terra del Fuoco
C. Virgines
Is. Falkland (Maluine)
Georgia Australe
Is. Shetland Australi
Orcadi Australi
Is. Sandwich
Terra di Graham
Is. Tristan de Cunha
I. Gough
I. Ascensione
I. S. Elena
Trinidad
Martin Vaz
I. Fernando Noronha
S. Paulo
Is. d. Capo Verde
C. Bianco
S. Louis
C. Verde
Dakar
Senegal
Gambia
Bathurst
Mti. Futa Gialon
Freetown
Monrovia
C. Palmas
Timbuctu
Niger
Volta

AMERICA MERIDIONALE
POLITICA

Scala 1 : 50 000 000

500 0 500 1000 1500 2000 Km.

L'ITALIA alla stessa scala

Roma

MESSICO G. del Messico Guadalajara Tampico Mérida Vera Cruz Puebla Manzanillo Acapulco Tehuantepec G. di California

HONDURAS BRIT. Belize HONDURAS TEGUCIGALPA GUATEMALA S. SALVADOR SALVADOR NICARAGUA Leon MANAGUA COSTARICA S. JOSÈ Limón Colón PANAMÀ PANAMA G. di Panama

AVANA CUBA Isᵉ Bahama (Brit.) HAITI S. DOMINGO PORT-AU-PRINCE Giamaica (Brit.) Kingston Portorico (St. U.) S. Juan S. Croix (St. U.) Grandi Antille Mare Caribico Pᵗᵃ Gallinas Curaçao (Ol.) Piccole Antille

Barbuda (Brit.) Antigua (Brit.) Guadalupa (Fr.) Dominica (Brit.) Martinica (Fr.) S. Lucia (Brit.) Barbados (Brit.) Grenada (Brit.) Tobago (Brit.) Trinidad (Brit.)

Sᵗᵃ Marta Barranquilla Cartagena Valencia CARACAS Orinoco Bolivar VENEZUELA Medellin Manizales BOGOTA COLOMBIA Buenaventura Pasto

GEORGETOWN PARAMARIBO CAIENNA GUIANA (Brit.) (Oland.) (Fr.)

QUITO ECUADOR Guayaquil Cuenca Isᵉ Galápagos (Ecuad.) I. Isabela I. S. Cristobal Equatore

Tabatinga Manaos Santarem Marajò Parà (Belem) S. Luiz de Maranhão Fortaleza (Cearà) Therezina C. S. Rocco Natal Pernambuco (Recife) Bahia (S. Salvador)

AMAZZONIA STATI UNITI DEL BRASILE MATO GROSSO Mato Grosso Cuyabà Goyaz MINAS GERAES Corumbà Diamantina S. Paolo RIO DE JANEIRO Santos C. Frio Curitiba Paranagua Desterro (Florianopolis) Pᵗᵒ Alegre Rio Grande

P. Pariña Cerro de Pasco Callao LIMA PERÙ Cuzco Arequipa Mollendo Tacna Arica Iquique

BOLIVIA La Paz Cochabamba SUCRE Potosí

PARAGUAY ASUNCION Corrientes Tucuman Salta Antofagasta Copiapó Cordoba Santa Fè Paranà Rosario Mendoza URUGUAY MONTEVIDEO BUENOS AIRES La Plata Bahia Blanca Viedma ARGENTINA REP. ARGENTINA PATAGONIA

Valparaiso SANTIAGO Talca Concepcion Valdivia Pᵗᵒ Montt I. Chiloè CILE G. di S. Matteo G. di S. Giorgio Isᵉ Wellington Pᵗᵃ Arenas C. Vergini Terra del Fuoco Isᵉ degli Stati C. Horn

Isᵉ Revilla Gigedo (Mess.) I. Clipperton (Fr.) I. Cocos I. Malpelo I.S. Felice (Chile) I.S. Ambrogio (Chile) I. Sala-y-Gomez (Chile) I. Pasqua (Chile) Isᵉ Juan Fernandez (Chile) I. Ducie (Brit.) I. Pitcairn (Brit.)

OCEANO PACIFICO

OCEANO ATLANTICO

Tropico del Cancro Tropico del Capricorno

Isᵉ d. Capo Verde (Port.) I.S. Paulo (Bras.) I. Fernando Noronha (Bras.) I. Ascensione (Brit.) I. Trinidad (Bras.) I. Martin Vaz (Bras.) I.S. Elena (Brit.) Isᵉ Tristàn da Cunha (Brit.) I. Gough (Brit.) Isᵉ Falkland (Brit.) I. Georgia Australe (Brit.) Isᵉ Orcadi Australi (Brit.) Isᵉ Sandwich Austr. (Brit.) Isᵉ Shetland Austral. (Brit.) Str. di Bransfield Terra di Graham (Brit.)

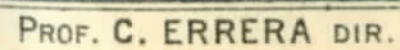
RIO DE ORO AFRICA DAKAR GAMBIA GUINEA PORTOG. FREETOWN SIERRA LEONE LIBERIA Timbuctù Senegal Niger Volta

Longit. 0 di Greenw.

RIO DE JANEIRO PANAMÀ	città capitali	Città con più di 500.000 ab.
		» » » 100.000
		» » » 20.000
La Plata	altre città	» meno » 20.000

Possedimenti

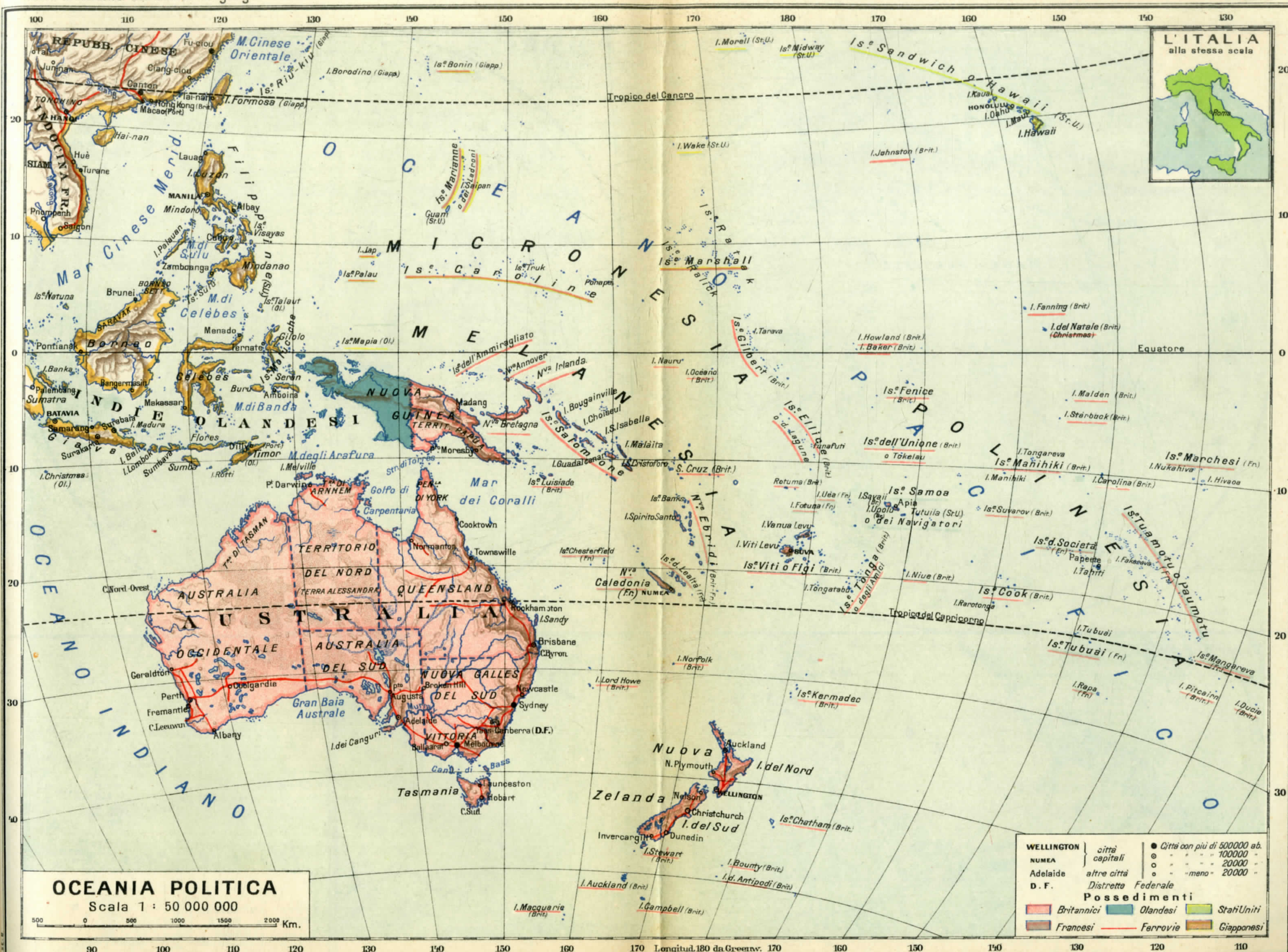
Britannici — Francesi — Stati Uniti — Olandesi — Ferrovie



PROF. C. ERRERA DIR.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE ✲ BERGAMO


OCEANIA FISICA
Scala 1 : 50 000 000
Km.
L'ITALIA alla stessa scala
Altezze
Profondità
oltre 5000 m.
3000 – 5000
1000 – 3000
500 – 1000
200 – 500
0 – 200
Depressioni
Paludi
0 – 200 m.
200 – 1000
1000 – 2000
2000 – 4000
4000 – 6000
6000 – 8000
oltre 8000
Deserti
GRANDE OCEANO
OCEANO PACIFICO
OCEANO INDIANO
MICRONESIA
MELANESIA
POLINESIA
AUSTRALIA
CINA
Nuova Guinea
Nuova Zelanda
Isole della Sonda
Tropico del Cancro
Tropico del Capricorno
Equatore
Long. Or. 130 da Greenw.
Long. Occ. 150 da Greenw.

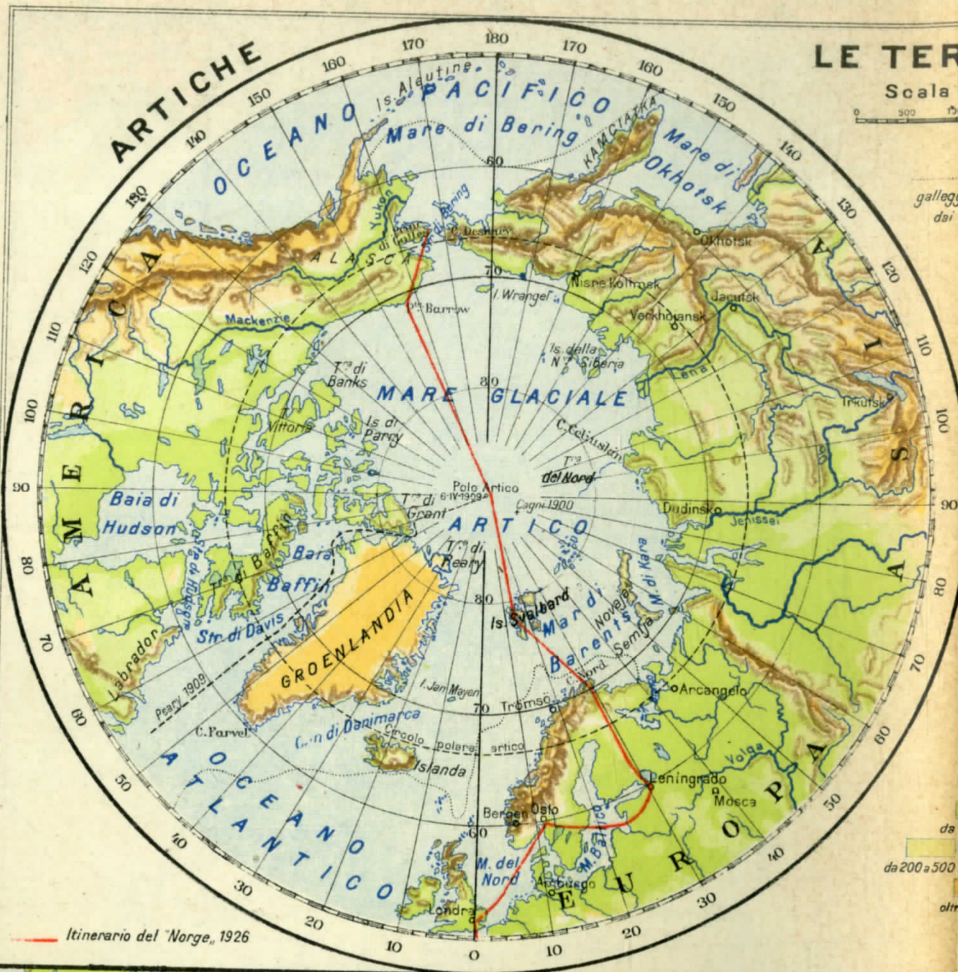

OCEANIA POLITICA
Scala 1 : 50 000 000
Km.
L'ITALIA
alla stessa scala
Roma
WELLINGTON
NUMEA
città capitali
Adelaide
altre città
D. F.
Distretto Federale
Città con più di 500000 ab.
100000
20000
meno 20000
Possedimenti
Britannici
Olandesi
Stati Uniti
Francesi
Ferrovie
Giapponesi
Longitud. 180 da Greenw.
Tropico del Cancro
Tropico del Capricorno
Equatore
O C E A N O
P A C I F I C O
OCEANO INDIANO
MICRONESIA
MELANESIA
POLINESIA
REPUBB. CINESE
INDOCINA FR.
SIAM
TONCHINO
HANOI
Huè
Turane
Phnompenh
Saigon
Hai-nan
Canton
Hong Kong (Brit.)
Macao (Port.)
Fu-ciou
M. Cinese Orientale
Is. Riu-kiu (Giapp.)
I. Formosa (Giapp.)
I. Borodino (Giapp.)
Is. Bonin (Giapp.)
Mar Cinese Merid.
Filippine
I. Luzon
MANILA
Mindoro
Albay
Visayas
I. Palauan
M. di Sulu
Zamboanga
Mindanao
Is. Sulu
M. di Celèbes
Brunei
BORNEO SETT.
SARAVAK
Borneo
Pontianak
Bangermasin
Is. Natuna
Is. Talaut (Ol.)
Menado
Ternate
Gilolo
Molucche
Celèbes
Makassar
Is. Seran
Amboina
Buru
M. di Banda
INDIE OLANDESI
Sumatra
Palembang
I. Banka
BATAVIA
Samarang
Surabaia
Surakarta
Giava
I. Madura
I. Bali
I. Lombok
Sumbava
Sumba
Flores
Dilly
Timor (Ol.)
I. Rotti
I. Christmas (Ol.)
M. degli Arafura
NUOVA GUINEA
TERRIT. PAPUA
Madang
Pt. Moresby
Str. di Torres
Is. Marianne o dei Ladroni
Saipan
Guam (St.U.)
I. Jap
Is. Palau
Is. Caroline
I. Truk
Ponape
Is. Mapia (Ol.)
Is. dell'Ammiragliato
N. Annover
N. Irlanda
N. Bretagna
I. Bougainville
I. Choiseul
I. Isabella
Is. Salomone
I. Malaita
I. Guadalcanar
I. Cristoforo
Is. Luisiade (Brit.)
Mar dei Coralli
I. Melville
Pt. Darwin
ARNHEM
Golfo di Carpentaria
PEN. DI YORK
Cooktown
Townsville
Normanton
TERRITORIO DEL NORD
TERRA ALESSANDRA
QUEENSLAND
AUSTRALIA
AUSTRALIA OCCIDENTALE
AUSTRALIA DEL SUD
NUOVA GALLES DEL SUD
VITTORIA
Tr. di Tasman
C. Nord Ovest
Geraldton
Coolgardie
Perth
Fremantle
C. Leeuwin
Albany
Gran Baia Australe
I. dei Canguri
Augusta
Broken Hill
Adelaide
Ballarat
Melbourne
Canberra (D.F.)
Sydney
Newcastle
Brisbane
C. Byron
Rockhampton
I. Sandy
Can. di Bass
Tasmania
Launceston
Hobart
C. Sud
Is. Chesterfield (Fr.)
N. Caledonia (Fr.)
NUMEA
Is. d. Lealtà (Fr.)
I. Lord Howe (Brit.)
I. Norfolk (Brit.)
Nuova Zelanda
Auckland
N. Plymouth
I. del Nord
WELLINGTON
Nelson
Christchurch
I. del Sud
Dunedin
Invercargill
I. Stewart (Brit.)
I. Auckland (Brit.)
I. Macquarie (Brit.)
I. Campbell (Brit.)
I. Bounty (Brit.)
I. d. Antipodi (Brit.)
Is. Chatham (Brit.)
Is. Kermadec (Brit.)
I. Morell (St.U.)
Is. Midway (St.U.)
Is. Sandwich o Hawaii (St.U.)
I. Kauai
HONOLULU
I. Oahu
I. Maui
I. Hawaii
I. Wake (St.U.)
I. Johnston (Brit.)
Is. Marshall
Is. Ralick
Is. Ratak
Is. Gilbert (Brit.)
I. Tarava
I. Nauru
I. Oceano (Brit.)
I. Fanning (Brit.)
I. del Natale (Brit.) (Christmas)
I. Howland (Brit.)
I. Baker (Brit.)
Is. Fenice (Brit.)
Is. Ellice o d. Lagune (Brit.)
Funafuti
Is. dell'Unione (Brit.)
I. Tokelau
I. Malden (Brit.)
I. Starbuck (Brit.)
I. Tongareva
Is. Manihiki (Brit.)
I. Manihiki
I. Carolina (Brit.)
Is. Marchesi (Fr.)
I. Nukahiva
I. Hivaoa
S. Cruz (Brit.)
Is. Banks
I. Spirito Santo
N. Ebridi (Brit. Fr.)
Rotuma (Brit.)
I. Uéa (Fr.)
I. Fotuna (Fr.)
I. Savaii
I. Upolu
Apia
Is. Samoa o dei Navigatori
Tutuila (St.U.)
I. Vanua Levu
I. Viti Levu
SUVA
Is. Viti o Figi (Brit.)
Is. Suvarov (Brit.)
Is. d. Società (Fr.)
Papeete
I. Tahiti
I. Fakarava
Is. Tuamotu o Paumotu (Fr.)
I. Niue (Brit.)
I. Tongatabu
Is. Tonga o degli Amici (Brit.)
Is. Cook (Brit.)
I. Rarotonga
I. Tubuai
Is. Tubuai (Fr.)
I. Rapa (Fr.)
Is. Mangareva
I. Pitcairn (Brit.)
I. Ducie (Brit.)

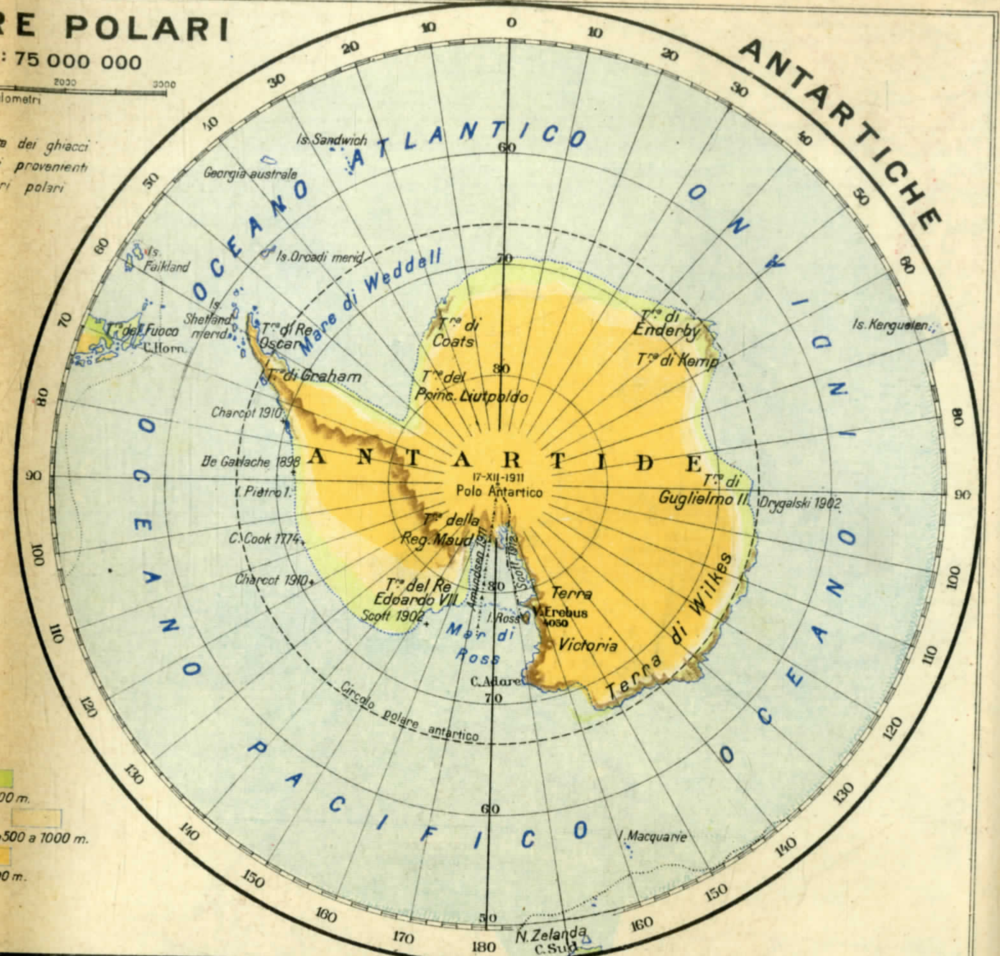
LE TERRE POLARI

Scala = 1 : 75 000 000

0 500 1000 2000 3000 Chilometri

Limite dei ghiacci galleggianti provenienti dai mari polari

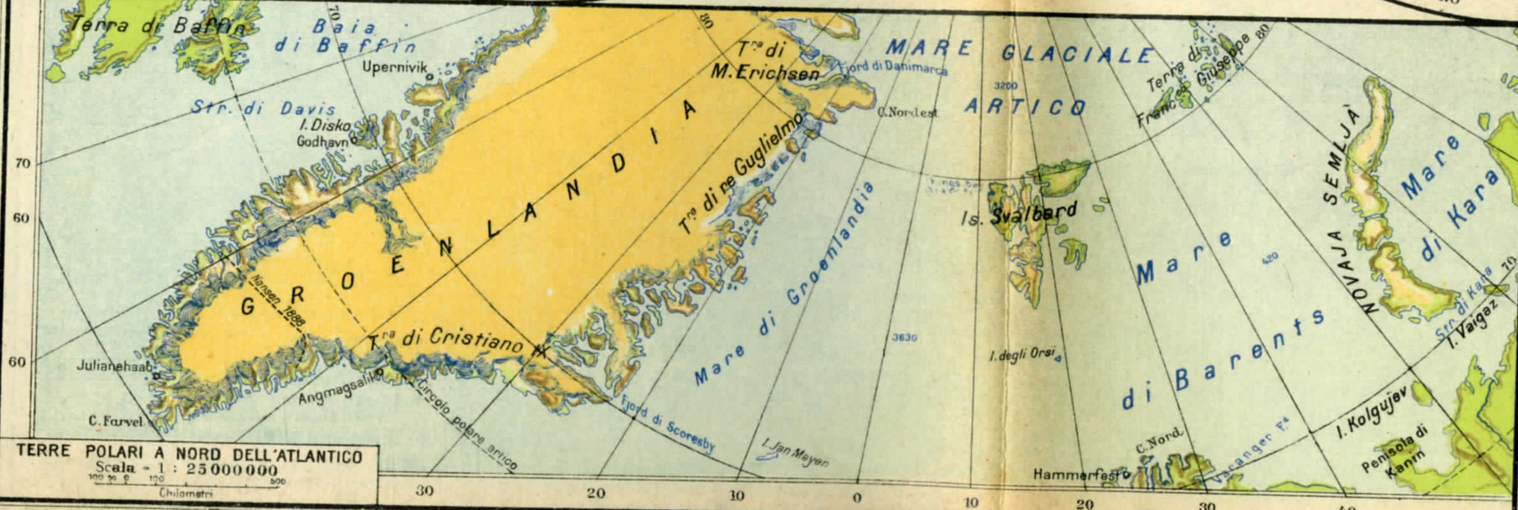


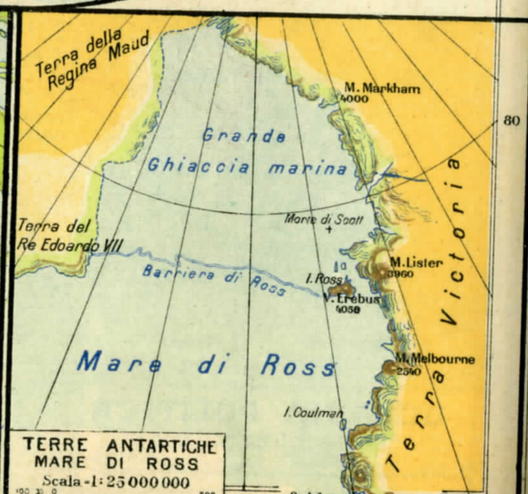


da 0 a 200 m.

da 200 a 500 m. da 500 a 1000 m.

oltre 1000 m.





B-35